MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

MEF

IPZS

NOTIZIARIO del Portale Numismatico dello Stato

Contributi/Vetrine e Itinerari/Dossier

La tutela dei beni numismatici in Italia. Normativa, prassi, strumenti

1

Il Notiziario del Portale Numismatico dello Stato fa parte di una collana editoriale inserita nella *Biblioteca Virtuale* e promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per le Antichità

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Direttore Generale per le Antichità Luigi Malnati
Dirigente del Servizio III Jeannette Papadopoulos
Progetto scientifico e coordinamento Serafina Pennestrì
Redazione Serafina Pennestrì, Stefano Pracchia
Segreteria e Comunicazione Astrid Vitocolonna, Antonio Guglielmi, Marisa Campana, Maria Pastore
Responsabile per l'informatica CED Claudio Solazzi

Portale Numismatico dello Stato
Direzione Generale per le Antichità - Servizio III
Via di San Michele, 22 – 00153 ROMA
portalenumismatica@beniculturali.it

Realizzazione tecnica Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - ICT & Business Solutions

Copyright 2013 - Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Note legali

SOMMARIO

Presentazione di Luigi Malnati

SEGNALAZIONI

F. Barello, Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte. Due *quadri-espositori* con 374 monete e altri oggetti metallici incollati sul fondo . . . . . *Pag.* 6
C. Conti, Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia Romagna, *Il gruzzolo di Faenza. La scoperta di un tesoretto settecentesco,* Faenza, Credito Cooperativo Ravennate e Imolese, aprile 2012 . . . . . » 6
L. Giuliano, *Museo Nazionale d'Arte Orientale "Giuseppe Tucci", Convegno internazionale della Société Européenne pour l'Etude des Civilisations de l'Himalaya et de l'Asie Centrale (SEECHAC).* Roma, Museo Nazionale d'Arte Orientale "Giuseppe Tucci", ottobre 2011 . . . . . » 8
A. Patrone, Soprintendenza per i beni archeologici della Basilicata, *Mostra "Domenico Ridola. Un conservatore rivoluzionario".* Matera, Museo Archeologico Nazionale "Domenico Ridola", dicembre 2011 . . . . . » 8

CONTRIBUTI

M. Podini, *Il Medagliere del Museo Nazionale Archeologico di Parma* . . . . . *Pag.* 11
E. Ercolani, D. Locatelli, M. Podini, *Indagini su Internet: il "tesoro" da Piacenza* » 16
F. Catalli, *Il Monetiere del Museo Archeologico Nazionale di Firenze* . . . . . » 19
A.Faustoferri, M. Ruggeri, R. Tuteri, *Il Medagliere del Museo Nazionale d'Abruzzo – Villa Frigerj* . . . . . » 24
T. Giove, *Il Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Formazione e composizione* . . . . . » 30
L. La Rocca, G. Libero Mangieri, *Il Servizio territoriale per i beni numismatici della Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia* . . . . . » 32
L. Tondo, *Il Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Taranto e la tutela numismatica in Puglia tra Ottocento e Novecento* . . . . . » 33
G. Libero Mangieri, Il tesoretto *Taranto 1883* . . . . . » 54
Id., *Il tesoretto rinvenuto a Fasano nel 1933* . . . . . » 63
A. Cocchiaro, *Il contesto territoriale di rinvenimento del tesoretto di Fasano* . . . » 87
G. Libero Mangieri, *Monete romano-campane e campano-tarantine in un tesoretto rinvenuto ad Ischitella (FG)* . . . . . » 93

VETRINE E ITINERARI

S. Pennestrì, *Il progetto "*Vetrine e Itinerari*" del Portale Numismatico dello Stato.* » 104
M. L. Mancinelli, *L'applicazione del MODI – Modulo informativo dell'ICCD per i beni numismatici* . . . . . » 106

Museo Archeologico Nazionale di Parma. Il Medagliere (a cura di M. Podini)
M. Podini, Sala I. *Collezioni storiche.* Vetrina 1. *La Collezione Strozzi* . . . . . » 109

Museo Archeologico Nazionale di Firenze. Il Monetiere (a cura di F. Catalli)

F. Catalli, Sala I. *Monetazione greca ed etrusca*. Vetrine 1-*3. 1. La Collezione Granducale 2. La Collezione Martinetti e Nervegna 3. La Collezione Strozzi* . . . Pag. 126

Id., Sala II. *Monetazione romana*. Vetrine 1- 4. *1. Il ripostiglio di Cupi di Montiano 2. Il ripostiglio di Gavorrano* . . . . . » 154

Id., Sala III. *Monetazione moderna e contemporanea*. Vetrine 1-2. *1. Il Dono Domenico Trentacoste 2. Il ripostiglio di Montespertoli* . . . . . » 197

Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo – Villa Frigerj, Chieti. Il Medagliere (a cura di A. Faustoferri)

A. Faustoferri, Sala I. *Ripostigli dal territorio abruzzese*. Vetrina 1. *Il "tesoro" di Giulianova* . . . . . » 216

Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Il Medagliere (a cura di T. Giove)

T. Giove, Sala I. *Monete ed attività economiche a Pompei*. Vetrine 1-4. *1. Il tesoro della Casa del Menandro 2. Gioielli e monete dalla Casa del Bracciale d'oro 3. Il "tesoro" dei fuggiaschi della "Porta di Sarno" 4. Tesori e spiccioli: rinvenimenti nelle botteghe e attività industriali* . . . . . » 246

Museo Archeologico Nazionale di Taranto. Il Medagliere (a cura di G. Libero Mangieri)

G. Libero Mangieri, Sala I. *Ripostigli del Medagliere di Taranto*. Vetrine 1-3. *1. Il tesoretto Taranto 1883 2. Il tesoretto di Fasano 3. Il tesoretto da Ischitella* . . » 263

DOSSIER N. 1

LA TUTELA DEI BENI NUMISMATICI IN ITALIA. NORMATIVA, PRASSI, STRUMENTI

J. Papadopoulos, *Il rinnovo del Memorandum d'intesa tra il Governo degli Stati Uniti e la Repubblica Italiana* . . . . . Pag. 318

S. Pennestrì, *Il Memorandum Italia – U.S.A. del 2011 e i materiali numismatici di interesse archeologico inseriti nella "Designated List"* . . . . . » 321

P. G. Ferri, *Appunti sulla tutela nazionale ed internazionale dei beni numismatici* » 335

S. Pennestrì, *Beni numismatici di interesse archeologico in Italia. Riferimenti normativi e prassi della tutela nazionale ed internazionale* . . . . . » 350

C. Ammannato, *Esportazione in rete: la tutela on line* . . . . . » 363

S. Gatti, *La circolazione internazionale dei beni numismatici: il ruolo degli Uffici Esportazione*. . . . . » 369

Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, *Beni numismatici. Il punto di vista dei Carabinieri* . . . . . » 376

Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, *Analisi dell'attività operativa 2011: i dati sulla numismatica archeologica*. . . . . » 378

Elenco Autori

Elenco abbreviazioni generali

PRESENTAZIONE

La pubblicazione di una nuova collana editoriale inserita nella Biblioteca Virtuale dello Stato dedicata ai beni numismatici intende esprimere tutte le potenzialità evidenziate dalla sinergia tra le diverse Direzioni Generali e gli Istituti che fanno parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, oltre agli altri enti pubblici e privati coinvolti nel progetto.

Istituito nel 2011 con decreto dalla Direzione Generale per le Antichità, insieme all'Osservatorio per i beni numismatici di interesse archeologico, il Notiziario del Portale Numismatico dello Stato nella sua struttura e nelle sue finalità fa parte di un progetto organico e innovativo che ha le sue premesse nel Portale Numismatico dello Stato e nelle sue diverse sezioni.

Il Notiziario si propone come sede privilegiata per la comunicazione delle novità e delle attività istituzionali del Ministero per i beni e le attività culturali in merito al patrimonio numismatico italiano, con il compito principale di garantire l'informazione sia delle scoperte di materiali numismatici dal territorio e dagli scavi sia delle attività istituzionali inerenti la tutela, la fruizione e la valorizzazione dei materiali numismatici di interesse archeologico. Si intende inoltre rimarcare la necessità che i ritrovamenti di interesse numismatico vengano opportunamente inseriti nel contesto archeologico e storico di provenienza.

Il Notiziario si prefigge di accogliere e rilanciare un dibattito impostato sulla più ampia multidisciplinarietà e di segnalare risorse e strumenti reali e virtuali prodotti in ambito istituzionale e offerti in rete, anche con la collaborazione e con il supporto dei privati.

Luigi Malnati

Direttore Generale per le Antichità

■ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL PIEMONTE

Due quadri-espositori con 374 monete e altri oggetti metallici incollati sul fondo da un sequestro dei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale a Clavesana (Cn) del 18 novembre 2009

Due quadri con cornice in legno e chiusi da un vetro frontale, che non permette un esame diretto del singolo pezzo, con oggetti metallici incollati sul fondo, spesso in cattivo stato di conservazione.

La congerie di oggetti antichi e moderni è quella tipica delle raccolte indiscriminate effettuate a seguito di ricerca con metal-detector. Oltre alle monete sono infatti presenti medagliette a soggetto religioso, proiettili in piombo di fucili ad avancarica, anelli, un crocefisso, frammenti di oggetti metallici di vario genere.

In un espositore sono disposte monete romane di età imperiale, di cui viene dichiarata la provenienza dall'antica *Pollentia* (77 tra assi, dupondi e sesterzi di I-III secolo d.C. e 106 tra AE2, AE3 e AE4 di IV-V secolo d.C.), accanto a 19 bronzi di epoca moderna (molti sabaudi; forse un AE3 tardo-romano), dati come recuperati dai "dintorni dei castelli delle nostre zone". Altri 76 bronzi moderni (molti sabaudi) verrebbero da "siti di battaglie napoleoniche", mentre un altro gruppo di 40 dalle "campagne di Clavesana".

Nel secondo quadro si hanno gli oggetti metallici, con altri gruppi di monete contemporanee: 23 esemplari in rame e altre leghe di Vittorio Emanuele III re d'Italia; 31 monete in leghe varie, in maggioranza della Repubblica Italiana (anche uno scellino e un franco francese); 2 monete del Deutsche Reich, con data 1940 e 1942.

Il cattivo stato di conservazione per la presenza di ossidazioni, corrosione e spesso anche di incrostazioni terrose e segni di cattiva pulitura sono chiari indizi di una provenienza dal terreno, così come anche esplicitamente dichiarato nelle didascalie generali di ciascuna bacheca.

In questo senso, le monete sono tutte compatibili con rinvenimenti da ricerche clandestine nell'ambito dell'antica *Pollentia* (nell'attuale territorio di Bra) o da altre località archeologiche piemontesi: significativa la presenza di monete di epoca romana imperiale (I-IV secolo) e di esemplari di Casa Savoia.

Anche le monete di XV-XVIII secolo rappresentano, inoltre, una preziosa testimonianza sulla circolazione monetale in ambito locale in epoca moderna e vanno dunque assimilate alle monete antiche quali reperti archeologici, così come è ormai pratica corrente nell'archeologia del medioevo e in quella post-medievale all'interno dei cantieri di scavo su siti pluristratificati. Il basso valore intrinseco di ciascun esemplare, infatti, è segno di una dispersione casuale legata ai fattori di maggiore velocità della circolazione, ovvero l'utilizzo della moneta minuta come mezzo di scambio quotidiano, tipico della società maggiormente monetarizzate.

Federico Barello

■ SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA ROMAGNA

Mostra "Il gruzzolo di Faenza. La scoperta di un tesoretto settecentesco"

Dietro ogni gruzzolo, ripostiglio o tesoretto che dir si voglia, c'è il fallimento di un progetto: quello di chi, avendo nascosto monete o altri oggetti preziosi con l'intento di recuperarli in tempi più propizi, non è poi riuscito a farlo, per sfortuna, impedimento o disgrazia.

Il Gruzzolo che, almeno in parte, viene esposto dal 21 aprile 2012 nella Sede di Faenza del Credito Cooperativo ravennate e imolese racconta molte storie.

Anzitutto fotografa la Faenza pontificia e la sua situazione socio-economica all'avvicinarsi dell'armata napoleonica, illustrando con un campionario pressoché esaustivo le monete presenti sul mercato romagnolo intorno al 1796.

Ma è anche una sorta di contrappasso per l'ignoto faentino che l'aveva occultato: scampato a francesi e papalini, Restaurazione e Risorgimento, bombardamenti e confische, il tesoretto trova ora rifugio in una banca, cioè proprio nel posto di cui – evidentemente – l'antico possessore meno si fidava.

Come spesso accade in questi casi, il ritrovamento del Gruzzolo è stato casuale. Nel 1993 Vittorio Gambi sta ristrutturando lo scantinato di casa, in pieno centro storico, quando una martellata sul muro rivela una nicchia con dentro una ciotola in terracotta, coperta da una lastra di ferro, zeppa di monete accuratamente impilate e incastrate tra loro. Alla fine saranno 1175, tra grossi, carlini, muraiole, testoni, giulii e doppi giulii, bianchi, baiocchi e mezzi scudi coniati dalle zecche pontificie, leopoldini (o francesconi), talleri, kreuzer e otto reali provenienti da altri Stati. Un discreto malloppo di quasi 3 chili, di cui il 71% in buona lega d'argento e il restante 29% in lega d'argento bassa (detta mistura), più due monete in rame. Il valore approssimativo del Gruzzolo era di 9.571 baiocchi, corrispondenti a 95 scudi d'argento e 71 baiocchi.

Nel consegnarlo alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, il Gambi ha una sola richiesta: che il tesoretto diventi patrimonio di tutti e che i faentini, o anche semplici curiosi, possano liberamente vedere questo pezzo di storia cittadina. Grazie alla disponibilità della BCC ravennate e imolese (Faenza, Piazza della Libertà 14), il pubblico potrà ammirare fino al 19 aprile 2013 una parte del gruzzolo, corredato da un filmato multimediale e da un catalogo, "Il gruzzolo di Faenza. La scoperta di un tesoretto settecentesco", curato da Michele Chimienti e Chiara Guarnieri.

L'analisi delle monete e del loro stato di conservazione ha permesso al numismatico Michele Chimienti di proporre un'ipotesi riguardo la formazione di questo tesoretto: si tratta quasi certamente del frutto di risparmi prolungati nel tempo e occultati in tutta fretta per scongiurare il pericolo che il denaro venisse requisito dalle armate di Napoleone.

A parte 39 pezzi (il 3% di tutto il ripostiglio) relativi al secolo precedente, più della metà del Gruzzolo è stato emesso nel XVIII secolo, con il 1796, anno di coniazione della moneta più recente, a fissare la data ultima di formazione del ripostiglio.

La maggior parte delle monete appartiene allo Stato della Chiesa di cui Faenza faceva parte dai primi decenni del Cinquecento: le emissioni più numerose sono quelle relative ai papi Clemente XI (108 monete), Clemente XII (253 monete), Benedetto XIV (373 monete) e Pio VI (223 monete). A queste, vanno aggiunti gli esemplari coniati durante le Sedi Vacanti nonché un piccolo nucleo di monete provenienti da altri Stati (Granducato di Toscana, Impero spagnolo, austriaco e germanico).

Non stupisce la presenza di monete provenienti da altri Stati, visto che per ovviare alla mancanza di monete in oro o in argento, lo Stato Pontificio consentiva all'interno del suo territorio la libera circolazione dei grandi nominali appartenenti a Stati esteri.

Destano invece curiosità, tra le monete pontificie della zecca di Roma in mostra, alcuni esemplari usati come medagliette devozionali (riconoscibili dal foro e dall'immagine sacra raffigurata nel rovescio) e alcuni grossetti di Ferrara ribattuti (monete rimesse in circolazione con una vistosa punzonatura dovuta all'incremento del valore). Singolari anche le monete relative alle Sedi Vacanti del 1689, 1740, 1758, 1769 e 1774-1775 (periodi di interregno tra la morte di un pontefice e l'elezione del successivo), quelle che celebrano importanti manifestazioni, come il Giubileo o l'apertura della Porta Santa e le monete coniate in occasione dell'incoronazione del nuovo pontefice, dette "del possesso" perché, con l'elezione, il nuovo pontefice prendeva possesso della Basilica del Laterano, sede del Vescovo di Roma, ovvero del successore di San Pietro.

Carla Conti

■ MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE "GIUSEPPE TUCCI" DI ROMA

Convegno internazionale della Société Européenne pour l'Etudes des Civilisations de l'Himalaya et de l'Asie Centrale (SEECHAC)

Il 10 e 11 ottobre 2011, presso il Museo Nazionale d'Arte Orientale 'Giuseppe Tucci' di Roma, si è svolto il Convegno internazionale della Société Européenne pour l'Etudes des Civilisations de l'Himalaya et de l'Asie Centrale (SEECHAC) dal titolo *Politics and religions in the Himalayas and Central Asia. The political and religious expression of sovereignty in the Himalayas and Central Asia: rituals, texts, representations and institutions, from antiquity till now.*

Tra le varie comunicazioni si segnala un contributo di argomento specificatamente numismatico: "Oēšo and the King.", presentato da Laura Giuliano, nel quale, sulla base di raffigurazioni monetali esaminate alla luce di testimonianze archeologiche, epigrafiche e testuali, si è tentato di ricostruire la particolare relazione tra Oēšo-Siva, divinità rappresentata sul *verso* di alcune monete kuṣāṇa, e il sovrano raffigurato sul *recto* (*fig.* 1). Il dio, le cui caratteristiche iconografiche preannunciano l'immagine del classico Siva, la divinità hindū più importante e venerata, viene talora raffigurato su questi conii mentre versa del liquido da un piccolo contenitore, un gesto con cui si allude verosimilmente alla aspersione e alla consacrazione del sovrano. Studi come questo possono testimoniare quanto l'analisi delle monete, quando coadiuvata dall'approfondimento di altre discipline, possa fornire importanti informazioni circa la storia dei fenomeni religiosi, delle concezioni politiche, la trasformazione dei rituali, l'evoluzione del pensiero.

Laura Giuliano

FIG. 1 – MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE 'GIUSEPPE TUCCI', Medagliere. Moneta kuṣāṇa, con raffigurazione del dio Oēšo-Siva. © MNAO.

■ MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE "DOMENICO RIDOLA" DI POTENZA

Mostra "Domenico Ridola. Un conservatore rivoluzionario"

"Donando il mio Museo allo Stato io non ho fatto altro che il mio dovere verso la scienza, verso il mio paese,e, lasciatemelo dire, verso me stesso. Al dovere compìto non vanno date né lodi, né ringraziamenti".

Il Museo Archeologico Nazionale "Domenico Ridola", già Regio Museo, istituito con la legge n. 100 del 9 febbraio 1911, approvando la convenzione, stipulata il 21 Giugno del 1910, con cui veniva fatta cessione gratuita allo Stato della raccolta archeologica di proprietà dell'on. Ridola, ha celebrato nel 2011 il centenario con una mostra dedicata al suo fondatore.

La Mostra, allestita per l'occasione nelle sale del Museo, ha inteso valorizzare nelle diverse sezioni la poliedrica personalità di Ridola che fu acuto archeologo, medico illustre, politico e amministratore autorevole e partecipe, bibliofilo, collezionista di varie tipologie di oggetti (minerali, fossili, oggetti etnografici).

Conservatore, colto, illuminato, in sessanta anni di ricerche archeologiche portate avanti "senza idee preconcette" con passione, rigore scientifico e umiltà, ha rivoluzionato le conoscenze sulle vicende storiche più antiche della città di Matera e del suo territorio.

Il Museo Ridola rappresenta nella storia dell'Italia unitaria un esempio di grande lungimiranza intellettuale, di straordinaria dedizione alla propria città e di sistematica valorizzazione delle risorse del territorio. Domenico Ridola volle fortemente che fosse un Museo pubblico, il Museo della Città, luogo della memoria e delle testimonianze dell'antico passato di Matera e importante strumento di crescita culturale per le future generazioni.

La rassegna, oltre ad offrire un doveroso omaggio alla figura di Domenico Ridola, ha inteso sottolineare, a distanza di cento anni, il valore e l'attualità delle sue ricerche archeologiche, riprese negli ultimi decenni con scavi e progetti di studio sui materiali in collaborazione con enti di ricerca nazionali ed internazionali.

Anna Maria Patrone

Contributi

IL MEDAGLIERE DEL MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI PARMA

Storia del Museo

Il Museo di Parma nasce con decreto regio e con il nome di "Ducale Museo di Antichità" il 20 settembre 1760. La sua costituzione scaturì da un atto di generosità del duca Don Filippo di Borbone verso la città, trovatasi improvvisamente "saccheggiata" di molti oggetti di antichità (quelli che Carlo di Borbone, divenuto re nel 1734, aveva portato con sé a Napoli), e fu scelta quale sede per ospitare i reperti provenienti dagli scavi che lo stesso Duca, quasi a risarcimento della spoliazione subita, aveva avviato nel municipio romano di Veleia, oggi in provincia di Piacenza, ma all'epoca ubicato nel territorio del Ducato di Parma (*fig.* 1).

Scavi e Museo traggono origine da un evento eccezionale: il ritrovamento della più lunga iscrizione romana oggi conosciuta, che riporta il testo di una legge agraria nota col nome di *institutio alimentaria*, emanata all'epoca degli imperatori Nerva e Traiano.

Come l'Accademia e la Biblioteca, il Museo trovò sede nella Pilotta (il palazzo dei servizi della corte dei Farnese, dal nome del gioco della *pelota* – palla – praticato in uno dei cortili dell'edificio, costruito in più tempi, a partire dalla fine del Cinquecento).

Fig. 1 – Museo Nazionale Archeologico di Parma. Ritratto in bronzo di fanciulla (*Baebia Bassilla*) da Veleia (PC), tarda età repubblicana. © SAER.

Fig. 2 – Museo Nazionale Archeologico di Parma. Mosaico con centauro da piazza Garibaldi, I secolo d.C. © SAER.

Il Museo, inizialmente allestito in un edificio addossato al braccio orientale della Pilotta (successivamente demolito), fu poi spostato nel 1817 nella sede attuale (il fabbricato addossato al lato sud del complesso farnesiano), sotto il ducato di Maria Luigia (consorte di Napoleone e posta sul trono di Parma dal congresso di Vienna). In quest'epoca, vengono acquistate alcune collezioni di cui l'erudizione ottocentesca ritiene che il Museo non possa mancare: ceramica greca ed etrusca, bronzi e terrecotte etrusche, iscrizioni, monete e medaglie, reperti egizi ed altri ancora. È, inoltre, sotto l'egida di Maria Luigia che vengono compiute importanti scoperte archeologiche in città che, da un lato, permettono una maggiore conoscenza della Parma romana e, dall'altro, determinano un ulteriore accrescimento della collezione del Museo (*figg.* 2-3).

Fig. 3 – Museo Nazionale Archeologico di Parma. *Oscillum* con raffigurazione di giovane satiro seduto, I secolo d.C., dal teatro romano di Parma. © SAER.

All'indomani dell'unificazione nazionale (definitivamente raggiunta il 2 ottobre 1870), con tutta l'Emilia, il Museo vivrà una nuova, importante stagione grazie alle ricerche promosse nelle terramare emiliane da Pellegrino Strobel, Luigi Pigorini e Gaetano Chierici. Si tratta della fase più significativa e attiva di questo Istituto, soprattutto per quanto riguarda le ricerche di paletnologia, in termini sia scientifici, sia di scavo. Vero e proprio laboratorio di ricerca, dotato di una delle più fornite biblioteche specialistiche della regione, il Museo di Parma anticipa in quegli anni un tipo di istituzione che tarderà ad affermarsi sin quasi a giorni nostri. Tanto fervore si spegnerà a partire dalla partenza per Roma di Luigi Pigorini, che "spoglierà" notevolmente il Museo parmense a favore di altre collezioni presenti nella capitale. Miglioramenti si avranno solo a partire dalla metà degli anni Sessanta, quando il Museo di Parma andrà incontro a una fase di riallestimento (*figg.* 4-5a-b).

Fig. 4 – Museo Nazionale Archeologico di Parma. Sala con statue da Veleia. © SAER.

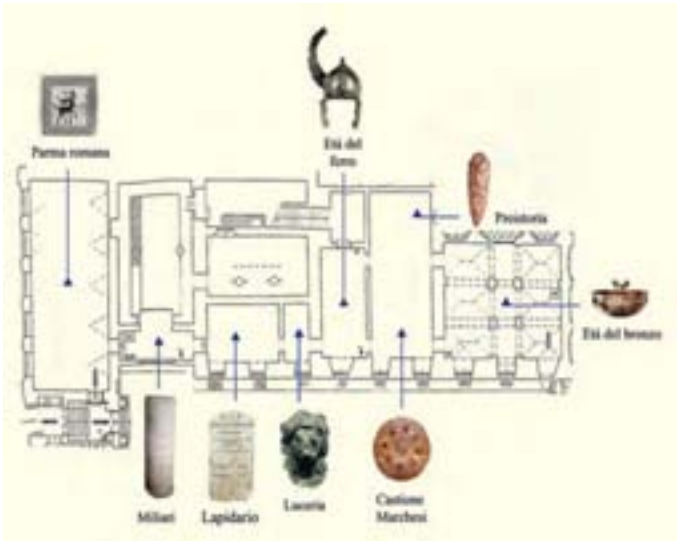


FIG. 5A – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI PARMA. L'allestimento del piano terra. © SAER.

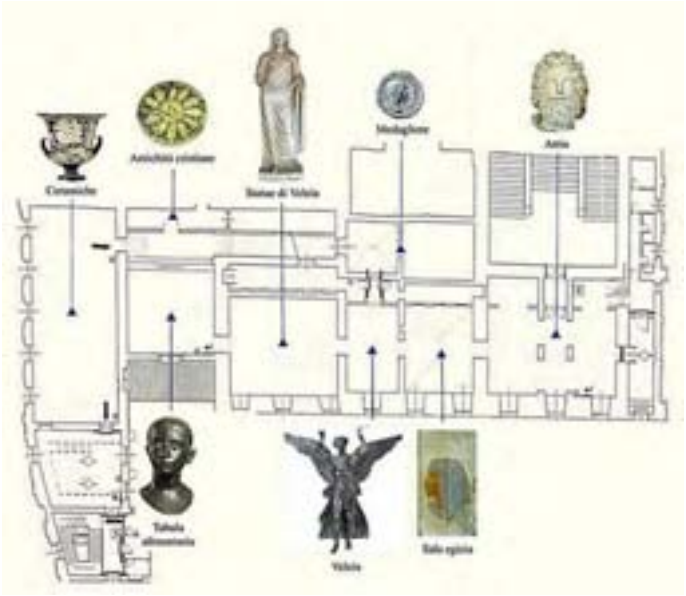


FIG. 5B – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI PARMA. L'allestimento del piano primo, con l'indicazione del Medagliere, attualmente chiuso al pubblico. © SAER.

Per altre informazioni sul Museo Archeologico Nazionale di Parma visita il sito: http://www.archeobo.arti.beniculturali.it/parma/index.htm.

Storia del Medagliere

Il Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Parma custodisce, senza dubbio, una delle più importanti collezioni numismatiche del nord Italia; ciò sia per la qualità dei materiali conservati, sia per le modalità della sua formazione. Se è vero, infatti, che le raccolte farnesiane furono trasferite a Napoli da Carlo di Borbone (che, divenuto re nel 1734, aveva spogliato Parma di opere di pregio e importanza elevatissimi), va anche ricordato che, già sotto il dominio del fratello Don Filippo e del relativo figlio Don Ferdinando di Borbone, l'attività di raccolta di materiali archeologici e numismatici venne ripresa in modo sistematico e capillare, secondo un processo di progressiva acquisizione e accumulazione di beni, tuttora in atto.

Il punto di partenza di tale processo va senza dubbio riconosciuto nella decisione di finanziare gli scavi del *municipium* romano di Veleia (*fig*. 6), attualmente in territorio piacentino, ma all'epoca facente parte del Ducato di Parma.

FIG. 6 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI PARMA. Statua di loricato in marmo da Veleia (PC), I secolo d.C. © SAER.

Come è noto, tale scelta fu promossa da Don Filippo di Borbone, da un lato, come forma di "auto-risarcimento" rispetto alla spoliazione delle collezioni farnesiane e, dall'altro, come esplicita manifestazione di un'ideologia di corte diretta a ricreare una sorta di "Pompei del nord" (*fig*. 7).

Gli scavi, in ogni modo, portarono alla luce un sito archeologico di grande interesse, nonché reperti di varia tipologia, taluni dei quali anche di enorme pregio (basti pensare al ciclo statuario della basilica o alle produzioni in bronzo). Fra questi reperti, un ruolo senza dubbio non secondario ebbero le monete, venendo praticamente a costituire il primo nucleo della collezione numismatica del Museo.

A partire dalla seconda metà del XVIII secolo, il Medagliere di Parma andò mano a mano arricchendosi, essenzialmente secondo due modalità. La prima consistette nell'apporto delle monete derivanti dai rinvenimenti archeologici: a titolo esemplificativo, basti ricordare le significative scoperte dei tesoretti del Teatro Regio (*fig*. 8), di Via Mazzini o di Cortemaggiore. La seconda consistette, invece, nell'acquisizione di importanti collezioni numismatiche. Tra queste, degne di nota furono senza dubbio le raccolte Bissi e Strozzi,

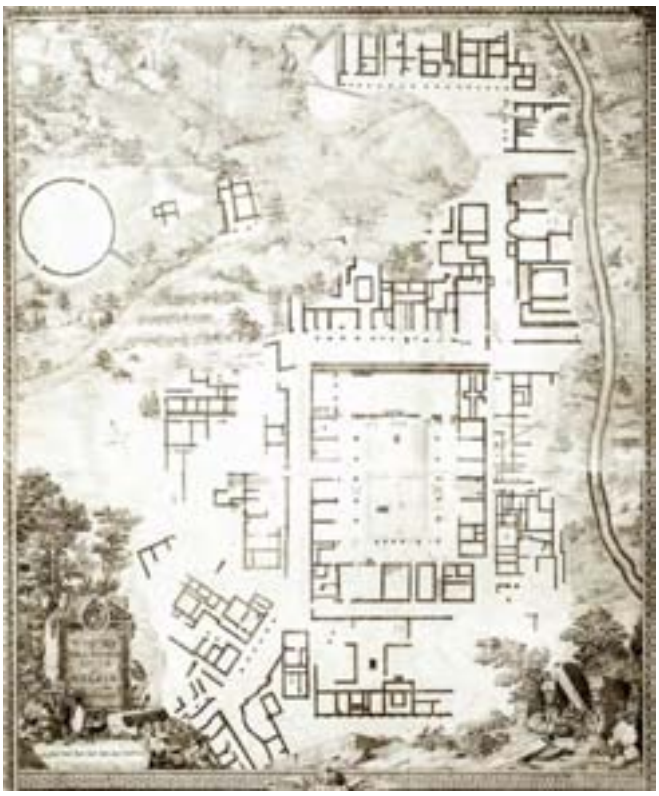


FIG.7 – "Vestigj dell'antica città di Veleia", 1765 (dal sito istituzionale del Museo Nazionale Archeologico di Parma).

FIG. 8 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI PARMA. Tesoretto di ori e monete dal Teatro Regio di Parma, III secolo d.C. © SAER.

acquistate nel 1840 dall'allora direttore del museo Michele Lopez, grazie anche alla munificenza di Maria Luigia, Duchessa di Parma, sempre attenta alla promozione di ogni iniziativa culturale nel Ducato. Tali raccolte erano estremamente significative per la presenza di monete delle zecche di Parma e Piacenza e di monete di ambito magno-greco di elevato pregio e rarità. A queste si affiancarono presto le emissioni delle zecche italiane, dal Medioevo al XIX secolo, le collezioni di medaglie, nonché la raccolta di coni e punzoni Farnesiani, Borbonici e del periodo di Maria Luigia.

Nel giro di circa due secoli, dunque, il Medagliere di Parma è divenuto senza dubbio una fra le collezioni più importanti per completezza e qualità dei pezzi, fornendo una documentazione completa e coerente del reperto numismatico, dalle sue origini fino ai nostri giorni (*fig.* 9).

Tuttora il suo patrimonio è in costante crescita grazie alle continue scoperte archeologiche che vengono effettuate nel territorio e ai sequestri di beni numismatici operati dalle forze dell'ordine.

FIG. 9 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI PARMA, Medagliere. Sala espositiva, attualmente chiusa al pubblico. © SAER.

INDAGINI SU INTERNET: IL "TESORO" DA PIACENZA

Fig. 1 – Piacenza, via Bubba: l'area del ritrovamento. © SBAER.

Il giorno 22.02.2011, i militari del Nucleo Polizia Tributaria Guardia di Finanza di Milano – Sezione Diritti Proprietà Intellettuale e Industriale, avendo acquisito, nell'espletamento di un'autonoma attività investigativa, informazioni – ritenute attendibili – circa un ritrovamento di beni numismatici di interesse archeologico, hanno compiuto un sequestro di due nuclei di monete per un ammontare complessivo di 635 pezzi, illecitamente detenuti da due privati cittadini[1]. Questi hanno dichiarato di aver prelevato il materiale all'interno di un cantiere edile sito nella periferia sud di Piacenza, in via Bubba 16, presso il quale entrambi esercitavano la loro attività. Essi hanno, inoltre, dichiarato di aver trovato le monete dentro a una delle trincee di scavo eseguite per la gettata di plinti di fondazione dell'edificio in costruzione e di averle rinvenute avvolte in quello che a loro sembrava essere stato un tessuto, ormai completamente deterioratosi.

FIG. 2 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGIVO DI PARMA, Medagliere. Esemplari appartenenti al "tesoro" rinvenuto a Piacenza. © SBAER.

A seguito della denuncia, presso i Tribunali competenti, dell'avvenuto reperimento e relativo sequestro dei beni archeologici in questione, è stata interpellata la Soprintendenza per i Beni Archeologici per dell'Emilia-Romagna per le opportune verifiche di accertamento in cantiere e la realizzazione della perizia sul materiale sequestrato. Successivamente al sopralluogo effettuato dal funzionario competente, i lavori di scavo per la realizzazione delle fondazioni dell'edificio sono stati sottoposti a sorveglianza archeologica, mentre è stato prescritto un allargamento della trincea da cui provenivano le monete.

Sotto il profilo archeologico, il lavoro di assistenza e di scavo non ha portato a risultati particolarmente significativi, dal momento che non sono stati individuati strutture, né piani d'uso antichi, né alcuna traccia che suggerisse una forma stabile di frequentazione. L'analisi stratigrafica ha portato al riconoscimento di tre livelli al di sopra dello strato di ghiaia sterile: il più antico, (l'unico di un certo interesse archeologico), in cui sono stati rinvenuti sporadici frammenti laterizi, sembra comunque anteriore alla Tarda Antichità; sopra questo si è depositato un livello alluvionale completamente sterile a matrice limo-argillosa; infine, lo strato superiore, della potenza di circa 50 cm, è costituito da un riporto artificiale piuttosto compatto contenente macerie moderne, derivanti verosimilmente da lavori connessi alla realizzazione e/o demolizione di edifici piuttosto recenti.

In base alla dichiarazione presentata, il materiale oggetto di sequestro proverrebbe da quest'ultimo livello, l'unico del resto possibile dal momento che le monete si collocano cronologicamente fra il XII e il XIV secolo. Stupisce l'assenza pressoché totale di qualunque traccia di fosse e di livelli di frequentazione da porre in relazione con il gruzzolo di monete: tale fatto va probabilmente interpretato o come l'esito della distruzione di un originario deposito archeologico nel corso delle demolizioni sopra menzionate – deposito i cui materiali siano poi confluiti all'interno dello strato macerioso ormai decontestualizzati – o come il frutto di una errata indicazione del luogo di rinvenimento dei beni numismatici, recuperati in realtà nelle vicinanze del cantiere.

Per quanto riguarda il contesto di provenienza, il sito si trova nella periferia sud di Piacenza, ben al di fuori della cinta farnesiana così come dell'area in cui si estendeva la città medioevale. In linea d'aria, esso è ubicato a circa 1,5 km dall'asse di percorrenza della Via Emilia (che congiungeva Rimini a Piacenza), venendo così ad essere un luogo adatto alla deposizione, a scopo di tesaurizzazione, di beni di prestigio e/o tesori di monete in momenti di forte instabilità politica e sociale.

Il piccolo gruzzolo che, secondo gli scavatori clandestini, era contenuto in una porzione di tessuto, tuttavia non recuperato, era costituito di n. 635 monete d'argento di età medioevale. Da un rapido esame preliminare, sono stati identificati grossi emessi dalle zecche di Milano, Cremona, Pavia, Piacenza, Parma, Bologna, Venezia, Lucca, Pisa e Siena, databili fra la seconda metà del XIII e la prima metà del XIV secolo (*fig.* 2). È inoltre presente un gruppo di grossi tornesi a nome di Filippo il Bello.

Il ritrovamento è di grande interesse per la conoscenza della monetazione medievale e per la ricostruzione della circolazione monetale e dei rapporti commerciali fra le diverse città. La configurazione che si ricava da questa prima ricognizione è coerente rispetto a quanto si osserva in altre situazioni e vede il netto predomino delle zecche di Milano e, soprattutto di Venezia, con un contributo, seppur modesto, dell'area centro-italica (Toscana), mentre la produzione della zecca bolognese è presente con un solo esemplare. Si conferma un ruolo ridotto della monetazione parmigiana, mentre è abbastanza ovvia la presenza di Piacenza. Ci si augura pertanto di potere in tempi brevi procedere alla ripresa fotografica e all'esame dettagliato di tutti i pezzi per potere redigere una pubblicazione che renda fruibile scientificamente l'interessante reperto.

EMANUELA ERCOLANI, DANIELA LOCATELLI, MARCO PODINI

NOTE

[1] Procedimento penale 584/11 R.G.N.R.: perizia preliminare del materiale oggetto di sequestro.

IL MONETIERE DEL MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI FIRENZE

Il primo più antico nucleo della collezione numismatica delle Gallerie degli Uffizi era sicuramente già presente nella raccolta di antichità iniziata da Lorenzo il Magnifico. La collezione di monete faceva parte dell'immenso patrimonio artistico di famiglia che l'Elettrice Palatina Anna Maria Luigia donò, alla sua morte, nel 1743, allo Stato di Toscana a condizione che non fosse mai alienato da Firenze e che rimanesse a disposizione dei visitatori di tutti i paesi, "per ornamento dello Stato, per utilità del pubblico e per attirare la curiosità dei Forestieri". Una forte rivalutazione del filone etrusco della collezione è legata soprattutto alla personalità di Luigi Lanzi[1], nominato nel 1773 assistente di Giuseppe Pelli, allora responsabile delle Gallerie granducali, con l'incarico di occuparsi sia delle medaglie che delle gemme.

Pochi decenni dopo, Giuseppe Pelli[2] aveva completato la classificazione delle monete in 19 volumi – come lui stesso scrive – del "più ricco gabinetto che sia in Italia" in cui "sta riunita la collezione che principiò Cosimo I e proseguì con impegno Francesco suo figlio, quella che in proprio raccolse l'egregio cardinale Leopoldo, e quanto da Cosimo III vi fu aggiunto". Nel 1773 lo stesso Eckhel aveva ordinato la parte classica della collezione con il nuovo criterio storico geografico, frutto del rinnovamento illuministico del tempo.

Il primo Regio Museo Etrusco, "utilissimo agli studi e di decoro alla città", fu inaugurato da Vittorio Emanuele II nel 1871 nei locali del Cenacolo di Foligno in via Faenza dove fu esposto con altri oggetti un piccolo nucleo di 52 monete etrusche, scelto dal Gamurrini, assieme ad una selezione di monete etrusche di proprietà del marchese Strozzi.

Fig. 1 – Museo Nazionale Archeologico di Firenze, Medagliere. Collezione Granducale, didracma della zecca di Cales, 265-240 a.C. (*Vetrine*, cat. 9). © SBAT.

Fig. 2 – Museo Nazionale Archeologico di Firenze, Medagliere. Collezione Granducale, biuncia della zecca di Teate, ca 220-200 a.C. (*Vetrine*, cat. 1). © SBAT.

Il Medagliere Granducale (*figg*. 1-2) fu distaccato dalle collezioni delle Gallerie degli Uffizi nel 1895 per essere trasferito nella nuova ed attuale sede del Museo Archeologico nel palazzo della Crocetta. Il trasferimento del Museo Etrusco nella sede del palazzo della Crocetta avvenne nel 1880, sotto il controllo di una Commissione di cui faceva parte anche Luigi Antonio Milani preposto, non senza strascichi polemici, dal Pigorini all'allestimento del nuovo Museo, e di cui, a partire dal 1884, fu nominato Direttore.

Il Medagliere Granducale e la formazione del Museo Archeologico di Firenze

La formazione del Museo Archeologico si colloca nel primo periodo post unitario durante il quale il particolare fervore intellettuale presente a Firenze, divenuta, nel 1865, pur se per un breve periodo, capitale d'Italia, diede vita a alla nascita di numerosi circoli culturali, di riviste scientifiche e letterarie (*Nuova Antologia*), di giornali (*La Nazione*), di teatri e biblioteche (*La Nazionale Centrale*).

Con queste iniziative lo Stato Italiano, appena formato e alla ricerca di un proprio tessuto unitario, partecipava all'idea europea che vedeva nella nascita di musei, come istituzioni statali legate alla formazione della nazione moderna, lo strumento per lo sviluppo della cultura nazionale: il passato come esempio su cui modellare il presente, pur non senza intenti più direttamente celebrativi e patriottici.

Il riordinamento dei musei della città di Firenze portò al frazionamento dell'intera collezione delle Gallerie degli Uffizi e alla creazione di nuove strutture museali secondo una precisa divisione specialistica.

Il palazzo della Crocetta era stato edificato da Giulio Parigi negli anni 1619-1620 come ampliamento di un Casino costruito da Lorenzo il Magnifico e venne adibito a residenza privata per Maria Maddalena (1600-1633), sorella di Cosimo II. La condizione di Maria Maddalena, nata "malcomposta di membra", fu motivo per la realizzazione di un collegamento, tramite un corridoio pensile e due cavalcavia, che le permettessero di partecipare, senza essere vista, alle funzioni religiose nella vicina chiesa della SS. Annunziata e di accedere al prossimo monastero di via Laura.

Divenuto occasionalmente residenza di altre principesse medicee, l'edificio fu, nel 1788 per volere del granduca Leopoldo I d'Asburgo Lorena, aumentato di un piano, e, successivamente, divenuta Firenze capitale d'Italia, fu la sede della Corte dei Conti, prima della definitiva destinazione museale. Il fiorire degli scavi nella prima metà dell'Ottocento e l'attivismo del nuovo Antiquario Zannoni contribuirono ad arricchire le collezioni di antichità, in generale, e quella numismatica, in particolare, come l'immissione del nucleo di circa 600 monete provenienti dal ripostiglio di Fiesole, rinvenuto nel 1828. Le monete acquisite furono immesse nella raccolta generale e classificate con criterio esclusivamente tipologico e, dunque, oggi non distinguibili.

Nel 1841 è nominato Direttore delle Collezioni di antichità granducali Arcangelo Michele Migliarini[3], cui dobbiamo la prima e più completa descrizione della raccolta di monete con precisi riferimenti ai manoscritti del Pelli e ai *Supplementi* contenenti le immissioni successive. Le monete attribuite all'Etruria sono contenute nel volume dedicato ai "*Pesi Italici o sia Aes Grave di numerazione separata*" e nell'altro che contiene tutte le "*monete antiche d'Europa*", redatto nel 1847. Le precise indicazioni del catalogo del Migliarini, complete dei dati del diametro e, spesso, anche del peso delle monete descritte, hanno permesso in molti casi di riconoscere gli esemplari etruschi tra quelli oggi presenti in Museo (*fig*. 3).

Successivamente alla compilazione dei primi cataloghi da parte del Migliarini, le nuove immissioni fino al 1880 vennero registrate nei *Supplementi* in cui, per quanto riguarda in particolare le monete etrusche, troviamo traccia dell'ingresso nella raccolta di alcune monete dal ripostiglio di Cecina, del 1858, e del ripostiglio di Volterra, del 1869, oltre che della donazione di alcune monete da parte di G. Francesco Gamurrini tra il 1867 e il 1875.

FIG. 3 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI FIRENZE, Medagliere. Aureo da 50 unità della zecca di Populonia. © SBAT.

Un furto subìto nel 1860 dalle collezioni glittiche, di cui era responsabile lo stesso Migliarini, provocò la caduta in disgrazia del Direttore e dello stesso Monetiere. Alla morte del Migliarini, avvenuta nel 1867, fu nominato Conservatore delle Antichità delle Gallerie e responsabile della collezione numismatica il Gamurrini[4], già membro della Commissione per le antichità, cui si deve l'iniziativa del distacco del primo nucleo di monete etrusche dalla Raccolta Granducale al Regio Museo Etrusco di via Faenza. L'incarico di una verifica delle condizioni della raccolta numismatica, dopo una inchiesta governativa durata dal 1874 al 1877, fu avviata subito dopo ed affidata a Luigi Pigorini, numismatico, che si avvalse dell'aiuto di Luigi Antonio Milani, già allievo dell'Istituto di Studi Superiori, distintosi per aver classificato in un paio di anni il ripostiglio di monete imperiali, composto da circa 50.000 esemplari, rinvenuto nel 1876 in località La Venèra, nel veronese.

Fig. 4 – Museo Nazionale Archeologico di Firenze, Medagliere. Collezione Strozzi, teruncia della zecca di Luceria, ca 271-212 a.C. (*Vetrine*, cat. 21). © SBAT.

La nomina a Direttore del Museo fu attribuita al Milani[5] nel 1874. Durante la sua gestione si susseguono una serie di importanti immissioni di monete tra cui: l'acquisto della collezione Mazzolini, nel 1890, composta quasi esclusivamente da materiali provenienti dal territorio di Populonia e per questo motivo subito destinata alla sala populoniese del Museo Topografico; l'acquisto e, in parte, la donazione della collezione Falchi, anche in questo caso con provenienza quasi esclusiva dal territorio vetuloniese, cui si devono aggiungere le monete rinvenute, a partire dal 1887, negli scavi condotti dallo stesso Falchi a Vetulonia e che andranno ad arricchire le vetrine della sala relativa del Museo Topografico; l'acquisto di grande interesse di parte della collezione Strozzi (*fig.* 4), nel 1907 e di parte della collezione Martinetti Nervegna (*fig.* 5), nel 1908, entrambe contese con i Medaglieri di altri Musei tra cui quello del Museo Nazionale Romano, diretto dalla Cesano; l'acquisto della collezione Ferretti di Cortona, nel 1911. Dall'antiquario Pacini furono, inoltre, acquistati i pezzi di aes rude facenti parte del ripostiglio de La Bruna presso Spoleto, scoperto nel 1890, mentre nel 1912 si procedette all'acquisto e all'immissione di parte di monete del ripostiglio di aurei rinvenuto in Maremma e segnalato dall'antiquario Mannelli di Campiglia.

Fig. 5 – Museo Nazionale Archeologico di Firenze, Medagliere. Collezione Martinetti Nervegna, quincuncia della zecca di Luceria, ca 225-217 a.C. (*Vetrine*, cat. 2). © SBAT.

Dagli scavi condotti sul colle di Talamonaccio, tra il 1888 e il 1892, per la costruzione di un forte militare, provengono alcune centinaia di monete probabilmente residuo di una stipe votiva rinvenuta nel perimetro di un santuario al cui tempio appartengono le famose terracotte architettoniche relative al frontone con le figurazioni del mito tebano.

Nel corso delle successive Direzioni, la collezione numismatica è andata arricchendosi di interessanti gruzzoli rinvenuti da diverse località del territorio di competenza dell'attuale Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana.

Va citato innanzitutto il ripostiglio di monete etrusche rinvenuto nel 1939 in località Porcareccia a Populonia mentre tra i ripostigli di monete di età romana repubblicana ed imperiale vale la pena di ricordare i nuclei provenienti da Cosa, Pisa, Fornacette, Gavorrano, Spoiano, Cupi di Montiano (*fig*. 6) e Ciggiano. Tra i ripostigli di età medievale si citano quelli recuperati a Scarlino, Pisa, Montespertoli (*fig*. 7) ed Alberese[6].

Fig. 6 – Museo Nazionale Archeologico di Firenze, Medagliere. Ripostiglio di Cupi di Montiano, denario di *Piso Caepio*, 100 a.C. (*Vetrine*, cat.1). © SBAT.

Fig. 7 – Museo Nazionale Archeologico di Firenze, Medagliere. Ripostiglio di Montespertoli, barile da 10 soldi di quattrini bianchi, Repubblica di Firenze, II semestre 1506 (*Vetrine*, cat.6). © SBAT.

Un cospicuo gruppo di monete è quello recuperato negli scavi del sito di Roselle[7] la cui esplorazione, iniziata nel 1958, ha contribuito non poco alla conoscenza di quel territorio.

Fig. 8 – Museo Archeologico Nazionale di Firenze, Deposito del Monetiere. © SBAT.

L'alluvione subìta dalla città di Firenze nel novembre 1966 ha segnato una pesante battuta d'arresto nello sviluppo del Museo Archeologico[8] ed ha comportato per decenni l'impiego di enormi sforzi sia finanziari che in termini di risorse umane per recuperare, riordinare e restaurare (*fig.* 8) la massa di materiali alluvionati tra cui i nuclei delle monete esposte nelle sale di Vetulonia e di Populonia del Museo Topografico[9].

FIORENZO CATALLI

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

CAPUTO G. 1961, *Luigi Lanzi antiquario della Galleria fiorentina*, in "SE", XXIX (serie II), 1961, pp. XXXIX- XLV.

FILETI MAZZA M. – TOMASELLO B. 2003, *Galleria degli Uffizi 1775- 1792. Un laboratorio culturale per Giuseppe Pelli Bencivenni*, Modena 2003.

In memoria di Gian Francesco Gamurrini nel primo anniversario della sua morte, in "Atti e Memorie della R. Accademia Petrarca di Scienze, Lettere ed Arti in Arezzo", n.s. III, 1924, pp. 44 ss.

NIERI N. 1931, *Arcangelo Michele Migliarini (1779-1865) etruscologo ed egittologo*, in "Reale Accademia Nazionale dei Lincei", ser. VI, vol. III, fasc. VI, Roma 1931, pp. 408-410.

RASTRELLI A. 2004, *Il Museo Archeologico Nazionale di Firenze tra passato, presente e futuro,* in F. LENZI – A. ZIFFERERO (a cura di), *Archeologia del Museo. I caratteri originali del museo e la sua documentazione storica fra conservazione e comunicazione*, Atti Convegno Internazionale Ferrara 2002, Bologna 2004, pp. 78-95.

ROMUALDI A. 2000, *Il Museo archeologico nazionale di Firenze*, in *Gli Etruschi*, catalogo della mostra, Venezia 2000, pp. 515-521.

TONDO L. 1982, *Il Milani numismatico: studi e metodo*, in "Studi e Materiali", n.s. V, 1982, pp. 72- 77.

NOTE

1 CAPUTO 1961, pp. XXXIX- XLV.
2 FILETI MAZZA - TOMASELLO 2003.
3 NIERI 1931, pp. 408-410.
4 In memoria di Gian Francesco Gamurrini nel primo anniversario della sua morte, pp. 44 ss.
5 TONDO 1982, pp. 72-77.
6 Solo di una minima parte di questi ripostigli esiste una edizione sufficientemente esaustiva dei materiali. Tutti insieme fanno ora parte di un progetto di edizione scientifica in fase di attuazione, a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana.
7 Le monete rinvenute nella campagne di scavo dal 1959 al 1967 sono state edite in "AIIN" 23-24, 1976-77, pp. 121-150.
8 Per una storia dal Regio Museo Etrusco al Museo Archeologico Nazionale si vedano soprattutto: ROMUALDI 2000, pp. 515-521; RASTRELLI 2004, pp. 78-95.
9 Le monete della collezione Mazzolini nella sala di Populonia sono state revisionate ed edite in "AIIN" 21-22, 1974-1975, pp. 181-198; le monete degli scavi di Vetulonia in "AIIN" 27-28, 1980-1981, pp. 189-222.

IL MEDAGLIERE DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE D'ABRUZZO - VILLA FRIGERJ

Il Museo nel nuovo allestimento

Inaugurato nel 1959 alla presenza del Presidente della Repubblica Gronchi dall'allora Soprintendente Valerio Cianfarani, il Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo – Villa Frigerj ha conosciuto agli inizi degli anni '80 una profonda trasformazione che ne ha determinato l'assetto espositivo fino al 2011 quando, a seguito di interventi strutturali sull'edificio e delle novità emerse da ricerche e scavi recenti, è stato proposto un nuovo, e moderno, allestimento del primo piano e delle prime due sale a sinistra del piano terreno. Immutato è rimasto invece il Monetiere, a conferma della validità del progetto espositivo che nel 1985 ha permesso al Museo di ottenere una *Special Commendation*: l'*European Museum of the Year Award* 1984.

Per il rinnovato allestimento del Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo di Villa Frigerj, i reperti archeologici acquistano il loro straordinario valore di monumento soprattutto per lo stretto

Fig. 1 – Museo Nazionale Archeologico d'Abruzzo – Villa Frigerj, Chieti. Guerriero di Capestrano, VI sec. a.C., nell'allestimento di Mimmo Paladino. © SBAA.

Fig. 2 – Museo Nazionale Archeologico d'Abruzzo – Villa Frigerj, Chieti. Guerriero di Capestrano, VI sec. a.C., nell'allestimento di Mimmo Paladino. © SBAA.

Fig. 3 – Museo Nazionale Archeologico d'Abruzzo – Villa Frigerj, Chieti. Letto funerario in bronzo da Amiternum, particolare della testa di cavallo. © SBAA.

Fig. 4 – Museo Nazionale Archeologico d'Abruzzo – Villa Frigerj, Chieti. Anello in oro con corniola incisa raffigurante Centauro, collezione Pansa, epoca imperiale. © SBAA.

riferimento al contesto di appartenenza, nella consapevolezza che la scelta dei reperti e dei contesti è solo una della possibili, nell'ambito delle proposte del percorso espositivo (*figg.* 1- 4).

Il Museo Nazionale nasce dal territorio e si riferisce alla straordinaria varietà dei comprensori che formano una regione non a caso sempre citata al plurale: gli Abruzzi costituiscono nel tempo una realtà diversificata, ma sostanzialmente omogenea, pur nella forte caratterizzazione dei paesaggi e delle culture.

Dalla originaria unitarietà della connotazione sabina, le fonti classiche hanno tramandato fino a noi la loro visione di un territorio abitato dalle popolazioni più forti d'Italia: Peligni, Marrucini, Frentani, Vestini, Sabini …

A questi occhi romani della storia antica il Museo risponde con uno sguardo sulla cultura materiale come fonte diretta di ricostruzione storica: appaiono diversità, si rendono evidenti le so-

miglianze e le identità di concezioni e ideologie. Vasi, bronzi, armi, statue, iscrizioni, oggetti di uso quotidiano offrono un panorama autonomo e senza mediazioni (che non siano quelle della nostra cultura) della situazione locale.

La riscrittura del percorso espositivo è stata complessa, perché complessa è la storia della formazione dei popoli nella regione, con molti passaggi ancora da approfondire. Nonostante le lacune di conoscenza, era tempo che almeno i dati acquisiti fossero narrati per il lungo periodo di tempo, tra la fase iniziale dell'Età del Ferro e l'Alto Medioevo, in cui si annunciano e poi si consolidano quei caratteri che contraddistinguono la regione nel quadro dell'archeologia italiana.

Dall'intenzione di presentare in modo chiaro e accessibile al pubblico più vasto, pur nel rispetto della scientificità dei dati, una rassegna organica dei dati archeologici disponibili, da quelli ormai "storicizzati" a quelli risultanti dalle indagini più recenti, si è concretizzata la connotazione di un Museo come luogo centrale e rappresentativo della Regione, con la strutturazione del percorso secondo sistemi etnico-territoriali.

È stato reso evidente in tal modo il segno distintivo dell'Abruzzo: la segmentazione di entità etniche molto caratterizzate in epoca storica, dal comprensorio Vestino all'area Sangritana, dalle tribù confinanti con il Lazio a quelle a contatto con il mondo Piceno e a quelle insediate nell'area centrale.

È quindi percepibile, dalla esposizione e dai continui riferimenti, come la collocazione geografica, politica ed economica di queste popolazioni antiche sia da inserire nell'ambito degli scenari più vasti del Mediterraneo e dei territori oggi compresi in Europa. Tale panorama ampliato al mondo allora conosciuto può rendere comprensibile la presenza di autentici capolavori di artigianato artistico in una regione che è apparsa tradizionalmente isolata, ma che ha invece vissuto nelle epoche italica e romana un significativo periodo di scambio culturale con la civiltà celtica, etrusca, picena, laziale, magnogreca, greca e orientale, che dall'arcaismo, attraverso l'ellenismo, giunge alle manifestazioni tardo antiche e paleocristiane di una società perfettamente integrata nella *koinè* del mondo allora conosciuto.

Attraverso il Museo e il suo allestimento (*fig.* 5), la storia diviene visibile e concreta; il passato entra nel presente, la memoria diventa continuità di vita.

Amalia Faustoferri, Maria Ruggeri, Rosanna Tuteri

Fig. 5 – Pianta del Museo Nazionale Archeologico dell'Abruzzo – Villa Frigerj, Chieti, con l'ubicazione della collezione numismatica (4-5) tratta dal sito del Museo. © SBAA.

Per altre notizie sul Museo e sulle sue collezioni consultare il sito del Museo http://www.archeoabruzzo.beniculturali.it/manda1.html.

FIG. 6 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DELL'ABRUZZO – VILLA FRIGERJ, Chieti, Medagliere. Stele funeraria con scena di coniazione, I sec. a.C. © SBAA.

Il Medagliere

La Collezione Numismatica del Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo è ospitata al piano terreno nelle due sale antistanti gli ambienti occupati dalla Collezione Pansa. La sua visita è introdotta da una stele funeraria del I sec. a.C. con la raffigurazione di un *malleator* pronto a battere sull'incudine un oggetto di forma cilindrica, un conio, che il personaggio togato sulla destra si appresta a poggiare sul piano di lavoro (*fig.* 6).

Dodici vetrine illustrano la storia della moneta intrecciando il percorso cronologico con le tematiche connesse alle caratteristiche specifiche della moneta (tipo, legenda, metallo, peso, zecca, autorità, rarità) e al suo valore economico come circolante quotidiano e come forma e mezzo di tesaurizzazione.

Inoltre, viene evidenziato l'aspetto documentario della moneta, testimoniato da vere e proprie gallerie di ritratti presenti sul diritto, dalle implicazioni politiche delle scelte iconografiche, dai temi della propaganda politica imperiale e non solo. Le diverse chiavi di lettura delle monete esposte sono evidenziate attraverso le gradazioni cromatiche del colore-base che caratterizza la vetrina e il tema in esso trattato.

Il materiale esposto costituisce solo una minima percentuale dell'intera collezione numismatica della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo che ammonta a circa 20.000 pezzi recuperati nel corso di scavi sistematici o di scoperte fortuite nel territorio da essa amministrato.

Vetrine 1-2. *Dalle prime coniazioni a Roma*

L'esposizione risponde ad un preciso criterio di scelta volto a previlegiare i contesti, dove la moneta acquista – e dispiega – tutto il suo potenziale informativo. Alle vetrine sono quindi associati supporti didattici organizzati secondo un modello fisso che comprende una carta con i centri e le vie di comunicazione principali, un inquadramento storico, schede di sito e cenni sui problemi della monetazione nel periodo in esame.

FIG. 7 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DELL'ABRUZZO – VILLA FRIGERJ, Chieti, Medagliere. Roma Repubblica, *aes grave*, sextans, fine IV-III sec. a.C., dalla stipe di Carsoli. © SBAA.

Il percorso prende le mosse dal confronto tra l'area ellenizzata (*Vetrina* 1) e Roma (*Vetrina* 2). Qui la grande varietà di tipi e nominali e l'alta cronologia delle prime coniazioni, risalenti al V sec. a.C., segnalano la radicata consuetudine delle città magnogreche a modelli, anche economici, importati dalla madrepatria. L'accento è posto in questo caso sul progressivo adeguamento del valore della moneta alle esigenze della sua circolazione: dalla fusione (*fig*. 7) alla coniazione dunque, con i colori che sottolineano le varie, e successive, riduzioni ponderali.

Vetrine 3-9. *Ripostigli dell'Italia centrale e monete da scavo archeologico*

L'attenzione si sposta quindi sull'Italia centrale e sull'Abruzzo in particolare (*Vetrina* 3) che, prima del monopolio del bronzo romano, sembra preferire, per le transazioni commerciali, monete di tipo e peso "greco". Come esempio di tesaurizzazione di epoca repubblicana si è scelto di esporre integralmente il ripostiglio di denari da Petacciato (*Vetrina* 4).

I ripostigli offrono diverse chiavi di lettura: nel caso di quello di Avezzano (*Vetrina* 5) si è deciso di porre l'attenzione sui motivi iconografici, che dimostrano l'affermarsi dell'uso della moneta come strumento di propaganda personale da parte dei magistrati monetari. Il ripostiglio di Poggio Picenze (*Vetrina* 6), costituito da argenti emessi dalla Lega Achea, da Atene e dai re di Cappadocia, offre l'opportunità di riflettere sulle vicende del suo interramento, forse ad opera di un mercenario.

Il ripostiglio di Teramo (*Vetrina* 7), infine, comprende denari emessi da Nerone a Massimino il Trace, forse accantonati in concomitanza con l'introduzione di argenti di minore valore, gli antoniniani, ai quali è dedicata la *Vetrina* 8. Esso presenta un autentico campionario di monete romane imperiali e offre la possibilità di studiare l'evoluzione "anagrafica", oltre che stilistica, dei ritratti imperiali che ormai occupano costantemente il diritto delle monete.

Una vetrina è dedicata al tema della lettura delle monete provenienti da scavo archeologico (*Vetrina* 9).

Vetrine 10-12. *Il ripostiglio di Giulianova*

FIG. 8 - MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DELL'ABRUZZO – VILLA FRIGERJ, Chieti, Medagliere. Ripostiglio di Giulianova (Vetrine, cat. 1). ©SBAA.

Il percorso cronologico prosegue con le emissioni dall'epoca medievale (*Vetrina* 10) a quella moderna, e si chiude con le piastre d'argento di Ferdinando II di Borbone (*Vetrina* 12), nel cui regno era compresa buona parte dell'Abruzzo centro-meridionale.

In questo settore spicca il ripostiglio di Giulianova (*Vetrina* 11), rinvenuto nel 1941, costituito da 168 ducati (o zecchini) veneziani che coprono un lungo lasso di tempo: il pezzo più antico (*fig*. 8) fu emesso dal doge Pietro Gradenigo (1289-1311), il più recente dal doge Antonio Vernier (1382-1400), epoca cui può essere fatto risalire l'occultamento di questo autentico tesoro.

Il primo livello di lettura del ripostiglio è costituito dalla stessa organizzazione della vetrina. Le monete sono infatti disposte in ordine cronologico crescente da sinistra verso destra, con le emissioni dei singoli dogi indicate attraverso la trascrizione in circoli della legenda del diritto. La simmetria della distribuzione, evocando la cura dell'antico collezionista, permette anche di effettuare immediatamente un approssimativo calcolo percentuale dei tipi presenti e dei tempi in cui i pezzi furono tesaurizzati, con un picco non a caso collocabile nella seconda metà di quel XIV secolo che rappresentò una fase di notevole fioritura dell'attuale Abruzzo.

Al tempo degli Angioini, infatti, l'antico percorso che almeno dall'età arcaica collegava direttamente le aree centrali della penisola con quelle meridionali attraverso le valli intramontane appenniniche fu ripreso e trasformato nella "Via degli Abruzzi" che, mettendo in comunicazione i centri di L'Aquila, Sulmona e Castel di Sangro con le grandi capitali dell'epoca (Napoli e Firenze), determinò un importante fattore di crescita grazie alla commercializzazione di prodotti lavorati localmente. In primo luogo bisogna naturalmente citare l'industria tessile della lana, di antichissima tradizione. Accanto a questa, va ricordata anche quella della seta, prodotta non in grandi quantità a Sulmona, ma assai apprezzata dal mercato fiorentino. Nella stessa zona si sviluppò quindi il commercio dello zafferano, introdotto in Abruzzo dall'inizio del Trecento, della carta, delle pelli, della ceramica e delle oreficerie, che raggiunsero livelli qualitativi notevoli come dimostra l'attività di Nicola da Guardiagrele, la cui arte si forgiò appunto alla scuola dei maestri sulmonesi sullo scorcio del secolo.

La floridezza economica si riverberò naturalmente anche sull'aspetto esteriore delle città, che si dotarono di architetture monumentali e di opere d'arte: risalgono proprio a quest'epoca, per esempio, le grandi chiese de L'Aquila e molti di quegli edifici che ne fecero la seconda città del Regno di Napoli.

Nei vivaci flussi di scambi che ebbero luogo possiamo ben immaginare che Venezia, nel frattempo regina dell'Adriatico e protagonista di una politica di espansione anche sulla terraferma, non sia rimasta al margine. E forse non è un caso che l'ignoto proprietario del tesoro esposto nella *Vetrina* 11 risiedesse a breve distanza dalla costa, in prossimità della foce di uno di quei fiumi che, su un litorale così povero di porti naturali, fornivano almeno degli approdi sicuri. Certo l'ipotesi che si trattasse di un mercante è abbastanza plausibile.

Il ripostiglio di Giulianova illustra in maniera esemplare la molteplicità delle chiavi di lettura offerte dalla moneta, il cui valore fondamentale consiste per gli archeologi appunto nella possibilità di restituirci uno spaccato di storia economica, e anche di raccontare un frammento di storia umana.

AMALIA FAUSTOFERRI

BIBLIOGRAFIA SUL MEDAGLIERE

CAMPANELLI A. 1987, *La collezione numismatica*, in *Guida al Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo. Chieti*, Chieti, pp. 51-59.

CAMPANELLI, A. , V. D'ERCOLE, *Il Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo*, s.d.

IL MEDAGLIERE DEL MUSEO ARCHEOLOGICO DI NAPOLI

La formazione

Il medagliere del Museo Archeologico di Napoli, una delle raccolte più importanti dell'Italia e del mondo per numero di esemplari e per la rarità di molti pezzi, comprende oltre 150.000 esemplari che coprono un lunghissimo arco cronologico, dalle monete di età greca fino alle monete, medaglie, conii e punzoni della zecca borbonica.

La formazione del suo patrimonio ha origine antiche: il primo nucleo è costituito dalla collezione d'impronta rinascimentale dei Farnese, formatasi a Roma, trasferita a Parma e poi giunta a Napoli in eredità a Carlo di Borbone, e dalla collezione dei Carafa di Noja. Questo primo importante patrimonio si arricchì con le raccolte Borgia, Poli, di Francesco I di Borbone, del Medagliere di Monteoliveto oltre che con le migliaia di monete provenienti dagli scavi archeologici delle città vesuviane e da tutta l'Italia meridionale.

Alla metà dell'Ottocento furono annesse la raccolta delle medaglie, dei conii, punzoni e matrici della zecca borbonica, e la raccolta Santangelo composta da oltre 42.000 monete. Nel corso del '900 furono acquisiti le collezioni dello Stevens e del senatore Fortunato, e numerosi tesoretti di età greca, romana e moderna provenienti dalla Magna Grecia, Campania e Sannio. Nel medagliere napoletano sono, inoltre, conservate anche tutte le monete (circa 15.000) ritrovate fino al 1970 negli scavi di Pompei (*fig*. 1).

Fig. 1 – Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Medagliere. Vetrina con le monete in bronzo rinvenute a Pompei in uno dei *dolia* del termopolio di *L.Vetutius Placidus* (*Vetrine Napoli*, I.4). © SSBANP.

Il percorso di visita

Nel giugno 2001 è stata aperta al pubblico al Museo Archeologico di Napoli la sezione (sei sale) dedicata all'esposizione delle raccolte numismatiche che, seguendo le caratteristiche della formazione del medagliere napoletano, si articola in due sezioni, realizzate con criteri espositivi diversi: la prima è dedicata ai tre più grandi nuclei collezionistici del Museo, la seconda racconta la storia monetaria dell'Italia meridionale dal VI sec. a.C. all'epoca dei Borbone.

Il tema del collezionismo è esemplificato dalla cinquecentesca collezione Farnese con una scelta di monete, medaglioni e "contorniati" che sottolineano i generi preferiti dagli eruditi e dai collezionisti del Rinascimento: i ritratti di uomini "illustri" artefici della storia antica, la rappresentazione di episodi storici noti dalle fonti e i monumenti celebri dell'antichità scomparsi o non più identificabili; dalla collezione del cardinale Stefano Borgia, specchio dell'erudizione e degli interessi antiquari tardo-settecenteschi, con le serie monetali prodotte in Etruria, Umbria, Lazio, Roma e nell'Italia centrale adriatica; da quella del marchese Santangelo, la più grande raccolta napoletana della prima metà dell'Ottocento, con una selezione di monete "italiche" che gli studiosi dell'epoca ritenevano inedite o rare e quindi fondamentali per lo studio della numismatica. L'allestimento di questa sezione ripropone l'immagine di un antico "studio": sono esposti gli splendidi mobili di monete, in pregiato legno intarsiato, appartenuti ai marchese Santangelo, gli espositori moderni riproducono fedelmente quelli utilizzati negli allestimenti ottocenteschi del Museo in sintonia con gli altri elementi d'arredo della sala compreso l'apparato didascalico. Due gigantografie, tratte da incisioni di volumi del Piovene, ricordano al visitatore, attraverso le scene allegoriche, che il ruolo avuto dalle monete è stato quello di perpetuare la memoria della storia del passato strappandola all'ingiuria del tempo, mentre l'esposizione di alcuni volumi a stampa del '500, '600 e '700, appartenenti all'antica Biblioteca del Medagliere, testimoniano lo sviluppo degli studi di numismatica.

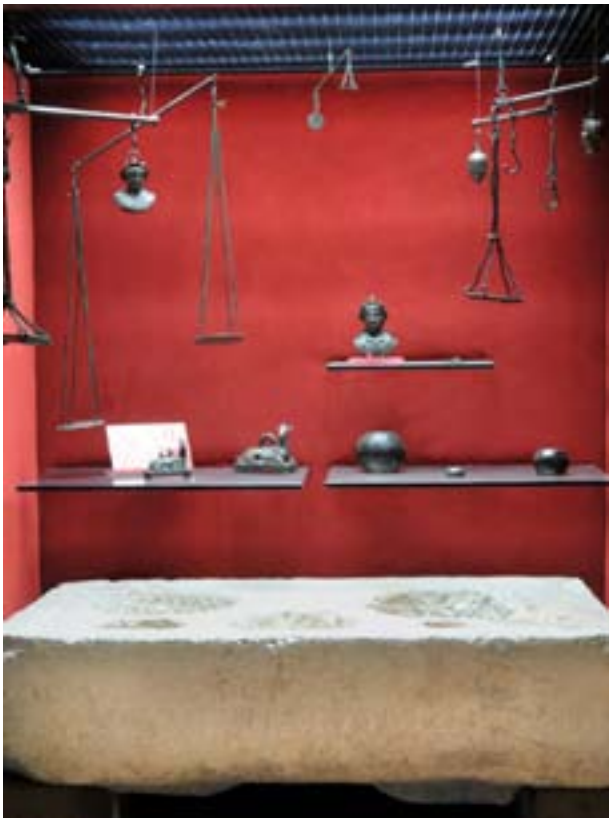


FIG.2 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI, Medagliere. Vetrina con pesi e mensa ponderaria. © SSBANP.

Nella seconda sezione circa 7.000 monete raccontano la storia monetaria dell'Italia meridionale dal VI secolo a.C. fino all'età medioevale e moderna terminando con la monetazione del Regno di Napoli, un cammino lungo ben venticinque secoli.

Nelle sale dedicate al periodo romano un posto di rilievo occupa il settore dedicato a Pompei, la cittadina distrutta dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. Le monete sono organizzate secondo la tipologia del loro ritrovamento: l'incasso di una bottega, gli spiccioli o più consistenti gruzzoli recuperati accanto agli scheletri di fuggiaschi in borse di stoffa o cuoio, le cospicue somme conservate in casseforti con gioielli e argenterie; sculture, suppellettili, affreschi e documenti epigrafici danno un'immagine vivace della vita quotidiana, del mercato cittadino e delle attività produttive (*fig.* 2).

Infine, dopo un'ampia selezione delle emissioni monetarie delle varie dominazioni succedutesi in Italia meridionale, dai Bizantini agli Austro-Spagnoli, l'ultima sala è dedicata alle monete e medaglie dei Borbone, e ai conii e punzoni della zecca del Regno di Napoli, fino all'Unità d'Italia. Per questa seconda sezione si è preferito un allestimento diverso con moderni apparati didascalici ed iconografici che consentono una più agevole comprensione del linguaggio della moneta.

TERESA GIOVE

IL SERVIZIO TERRITORIALE PER I BENI NUMISMATICI DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA PUGLIA

La ricchezza del patrimonio numismatico presente nel territorio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, sia statale sia di enti locali che di privati, è notoria. I nuclei principali provengono da scavi e scoperte che dagli anni '80 del 1800 (XIX sec.) hanno interessato siti archeologici di località periferiche come dei centri più importanti, in modo particolare Taranto, e che sono confluiti nei medaglieri dei Musei statali e provinciali, e spesso anche presso le collezioni di privati.

Proprio l'importanza di un patrimonio così cospicuo è stata alla base della necessità di una politica di tutela adeguata alle esigenze del territorio, circostanza ben presente, nel corso dei decenni, a coloro che si sono avvicendati alla guida della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia e che ha avuto un suo punto di arrivo nella creazione, negli anni finali del secolo scorso, di un Ufficio *ad hoc,* il *Servizio Centrale Numismatica* ora denominato *Servizio Territoriale per i Beni Numismatici*. Le esigenze erano e sono tutt'altro che limitate: inventariazione del notevole patrimonio conservato nei musei; catalogazione dei reperti, numerosissimi, provenienti dal territorio ed in modo particolare dei tesoretti, che ancora oggi emergono dal sottosuolo a raccontarci parti di storia del territorio (come quelli di Fasano e di Ischitella che si presentano in questa sede); dichiarazioni amministrative delle raccolte private e di enti periferici, anch'esse numerose, presenti nella Regione.

Tali esigenze sono affrontate con la collaborazione delle Forze dell'Ordine, in modo particolare dei Carabinieri del Nucleo di Tutela di Bari. Accanto al lavoro di tutela, di pari passo, è stato dato risalto anche alla valorizzazione di tali beni attraverso esposizioni, mostre e convegni di cui quest'Ufficio si è fatto promotore e partecipe, in collaborazione con l'Università degli Studi di Lecce e col rinato Circolo Numismatico Pugliese con cui è stato stipulato un accordo, a dimostrazione di come l'iniziativa privata possa interagire con quella pubblica, in uno spirito di fattiva collaborazione.

L'istituzione del Portale Numismatico dello Stato, seguito dalla costituzione, per decreto della Direzione Generale per le Antichità, dell'Osservatorio per i Beni Numismatici che prevede un'apposita Commissione, di cui fanno parte oltre alle Soprintendenze archeologiche, la Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte contemporanea, l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro ed il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, dimostrano l'attenzione per la tutela e per la valorizzazione di tali beni. Con l'istituzione del Notiziario del Portale Numismatico dello Stato, si ha ora anche uno strumento agevole, adatto alla valorizzazione del ricchissimo patrimonio numismatico italiano.

È per questo che la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia accoglie con soddisfazione le speciali iniziative avviate per la tutela e la valorizzazione dei Beni Numismatici che non mancherà di sostenere con convinzione.

Luigi La Rocca, *Soprintendente per i Beni Archeologici della Puglia*
Giuseppe Libero Mangieri, *Servizio Territoriale per i Beni Numismatici*

IL MEDAGLIERE DEL MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO E LA TUTELA NUMISMATICA IN PUGLIA TRA OTTOCENTO E NOVECENTO *

Il Medagliere del Museo Nazionale Archeologico di Taranto trae origine dall'impegno di Luigi Viola nella tutela dei territori a lui affidati, ed è quindi legato alla creazione stessa del Museo. Non esisteva in loco una tradizione museale numismatica che avesse lasciato un nucleo di raccolte da accrescere, essendo rimasto senza seguito l'esempio dato alla fine del secolo dei Lumi dall'arcivescovo Capecelatro.

La passione dell'arcivescovo progressista per la numismatica aveva lasciato comunque a Taranto una traccia nella cultura materiale: le pitture parietali raffiguranti monete antiche (fig. 5) ancora oggi visibili nell'Arcivescovato (*figg*. 1-4) che mostrano la volontà di creare una sala destinata non solo a Biblioteca, ma anche a Medagliere[1].

Fig. 1 – Taranto, Biblioteca Arcivescovile "Giuseppe Capecelatro", Sala lettura. © Arcidiocesi di Taranto, Ufficio Diocesano Beni Culturali Ecclesiastici.

Fig. 2 – Taranto, Biblioteca Arcivescovile "Giuseppe Capecelatro", Sala lettura, particolare degli affreschi riproducenti monete di Tarentum. © Arcidiocesi di Taranto, Ufficio Diocesano Beni Culturali Ecclesiastici.

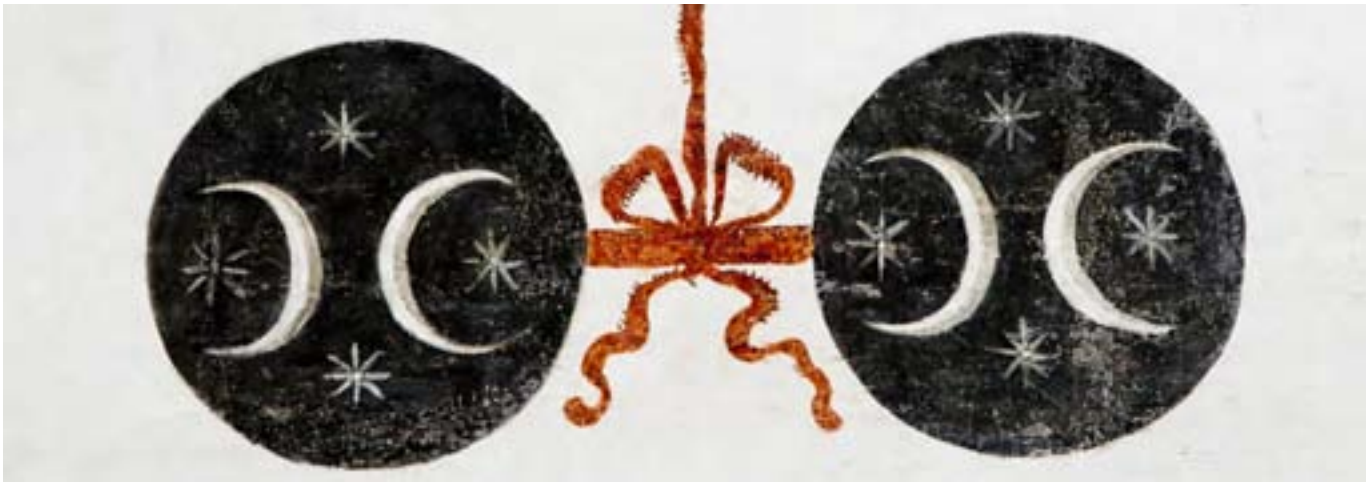


Fig. 3 – Taranto, Biblioteca Arcivescovile "Giuseppe Capecelatro", Sala lettura, particolare degli affreschi riproducenti monete di Tarentum. © Arcidiocesi di Taranto, Ufficio Diocesano Beni Culturali Ecclesiastici.

FIG. 4 – TARANTO, BIBLIOTECA ARCIVESCOVILE "GIUSEPPE CAPECELATRO", Sala lettura, particolare dell'affresco riproducente una moneta recante al D/ Figura seduta a d., sorregge oinochoe nella d. protesa e conocchia nella s. e al R/ Eracle infante che strangola serpente. © Arcidiocesi di Taranto, Ufficio Diocesano Beni Culturali Ecclesiastici.

Il merito di Luigi Viola è tanto maggiore, in quanto a Taranto gli acquisti di monete per il Museo che Viola andava costituendo, erano soggetti alle decisioni del Museo di Napoli. Inoltre, quando Viola iniziò a Taranto la sua opera, esistevano già in Puglia altre realtà museali (a Brindisi, Bari, Lecce etc.) che, quando possibile, acquisivano anche ritrovamenti di monete.

Rispetto ai primi decenni dell'800, appariva diminuita in Puglia quella passione disinteressata per la numismatica che, ad esempio, aveva portato gli Jatta a formare, a Ruvo, il primo Medagliere della Puglia accessibile al pubblico con formale autorizzazione sovrana, dotato anche, grazie al figlio dei fondatori, di catalogo a stampa con descrizioni chiare di ogni moneta, utilissimo al progresso degli studi sulla zecca di Ruvo[2]. Vi era invece, in misura sempre crescente, un interesse per i ritrovamenti numismatici del territorio pugliese da parte del commercio antiquario, che condizionava da tempo la conoscenza dei ritrovamenti. Già nell'opera di Luigi Sambon si poteva osservare come il progresso della numismatica fosse in realtà condizionato da tale commercio, che ovviamente impediva la conservazione integrale dei tesoretti, e poteva rendere indistinguibili provenienza effettiva e località d'acquisto, con grave danno per ogni ricerca.

Esempio di come una provenienza incerta, in quanto commerciale, possa condizionare le ricerche successive, ricordiamo che Sambon aveva potuto fare acquisto a Lecce di un esemplare, imitante un tipo della monetazione di Taranto, ma quasi certamente messapico, poi passato, attraverso il Rollin nella raccolta De

FIG. 5 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO, Medagliere, *Taranto* 1883, 872. Zecca di Tarentum, emiobolo in argento (275 - prima del 212 a. C.) recante al D/ e al R/ due crescenti affrontati con le punte rivolte verso l'esterno, intorno quattro globetti (*Vetrine Taranto*, I.1, cat. 36). © SBAP.

Luynes, ed infine nel Medagliere di Parigi. Lo stesso Luigi Sambon aveva potuto dare notizia di un ritrovamento di monete della Magna Grecia avvenuto a Sava presso Manduria nel 1856, fornendo l'elenco delle monete scoperte e disperse solo sulla base di una notizia ricevuta "par un témoin oculaire"[3] ed entrando peraltro solo in possesso di pezzi scelti.

In epoca umbertina, l'epoca in cui il fondatore del Museo di Taranto *(fig. 6)* si trovò ad operare, la mancanza di leggi adeguate aveva portato, rispetto all'epoca pre-unitaria, ad un peggioramento della situazione di quella che oggi chiamiamo tutela.

FIG. 6 – IL MUSEO ARCHEOLOGICO DI TARANTO, prospetto originario sud-orientale dell'ex Convento degli Alcantarini. © SBAP.

A Taranto, attorno al 1880, il commercio delle monete antiche vedeva ancora all'opera antiquari dilettanti come il farmacista Liuzzi, che Luigi Viola ebbe occasione di incontrare[4]. Pochi anni dopo, crescendo sempre più l'interesse per le antichità della Magna Grecia, da parte del commercio internazionale, erano ben collegati con Taranto commercianti di monete e di antichità, attivi anche sul piano internazionale, come Canessa. Ben poco aiuto poteva giungere alla "tutela numismatica" da istituzioni provinciali nate sotto i migliori auspici, ma rivelatesi inadeguate. Basti ricordare che la commissione provinciale di Terra d'Otranto, che aveva esordito sostenendo l'importanza di costituire una raccolta numismatica comprendente monete fino all'Unità d'Italia, aveva poi formalmente rinunciato ad occuparsi di monete successive all'Impero romano[5].

In assenza di norme atte ad affermare efficacemente l'interesse pubblico, a Taranto, nell'espansione edilizia dell'età umbertina fu probabilmente utile, anche se questo può apparire paradossale, il fatto che uno dei maggiori imprenditori, il Cacace, fosse cosciente del valore potenziale di quanto poteva essere ritrovato, al punto da esigere sia pure a proprio vantaggio, clausole particolari in relazione ai terreni edificabili (*fig.* 7)[6].

Pur in assenza di norme atte ad assicurare i diritti dello Stato sui ritrovamenti numismatici, e nonostante la "concorrenza" che poteva venire da altri musei e da privati (negli stessi anni era attivissimo a Brindisi il Nervegna, che fu più tardi tra i promotori della "Rivista Italiana di Numismatica" e della Società Numismatica Italiana), Viola poté assicurare al Museo di Taranto gran parte di uno dei più importanti tesori di monete della Magna Grecia. Il tesoro era costituito in origine da più di 1500 monete, in gran parte oggi ancora visibili nel Museo di Taranto (*figg.* 5, 8-9), e comunque per per la parte dispersa, esso fu comunque salvato scientificamente grazie allo studio prezioso per la cronologia delle monete di Taranto che poté fare, poco dopo la scoperta, l'archeologo e viaggiatore (come ebbe occasione di autodefinirsi) John Arthur Evans. Egli, più tardi celebre per le scoperte di Knossos, era in quegli anni interessato a ricerche sulle terrecotte e sulle monete di Taranto.

FIG. 7 – TARANTO, Proprietà Augenti, 1900. © SBAP.

A distanza di più di un secolo dalla scoperta, quel tesoro offre ancora oggi spunti nuovi come un codice antico non ancora del tutto interpretato. L'anno di scoperta del tesoro, 1883, può essere considerato l'anno di inizio del Medagliere del Museo di Taranto.

FIG. 8 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO, Medagliere, Ripostiglio Taranto 1883 (*Vetrine Taranto* I/1). © SBAP.

FIG. 9 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO, Medagliere, Ripostiglio Taranto 1883 n. 1, nòmos di argento emesso dalla zecca di Tarentum (280-272 a.C.) (*Vetrine Taranto* I/1, cat.1). © SBAP.

Quasi contemporaneamente iniziava l'opera, non meno preziosa per il progresso della numismatica in Puglia, di "monitoraggio"delle scoperte, salvando dati relativi a quei rinvenimenti che le leggi del tempo abbandonavano alla dispersione. I parlamentari dell'età umbertina esitavano a proporre norme atte a tutelare efficacemente le antichità. A Roma l'Accademia dei Lincei, grazie all'impegno di Fiorelli, aveva dato corso con regolarità alla pubblicazione delle "Notizie degli Scavi". In questa sede si dava conto non solo di quei ritrovamenti che potevano essere assicurati ai musei, ma anche di quelli, per i quali era possibile, purtroppo, dare solo una sommaria notizia, grazie ai numerosi corrispondenti che erano in relazione con l'Accademia in tutta Italia.

Dalla Puglia, due segnalazioni particolarmente importanti su monete scoperte nella zona di Taranto, giunsero dal Viola e dallo Jatta, figlio del fondatore del Museo Ruvo. Quest'ultimo, diede notizia grazie ad un dotto arciprete che ne era entrato in possesso, di alcuni vasi magnogreci scoperti a Taranto e passati per commercio antiquario nella Puglia centrale, dove l'arciprete li aveva acquistati. In tale occasione, incidentalmente e senza enfasi, il che forse portò i contemporanei a trascurare la notizia, egli segnalò che era stato trovato anche "un mezzo darico d'oro, con area incusa da un lato, e re sagittifero dall'altro"[7]. Anche se ovviamente non siamo in grado di dare precisa collocazione cronologica alla dispersa moneta, la presenza di un manufatto conferma comunque quella possibilità di contatti tra impero persiano e Puglia meridionale nei primi decenni del V secolo a.C. ricordata più tardi da Erodoto. È noto infatti da Erodoto che il re di Persia inviò un'ambasceria a Taranto, e che i Persiani, naufragati sulle coste del Salento, furono salvati e posti in grado di ritornare dal Gran Re da un tarantino che viveva in Messapia *(Storie*, III, 136-138).

Uno dei primi numeri di "Notizie degli Scavi"[8] conserva la descrizione di monete d'oro scoperte a Taranto in una località nota come il "Tesoro", inviata dal Viola. Il ritrovamento mostrava non solo la presenza di monete d'oro tarantine in parte poi passate nella raccolta Vlasto a Marsiglia,[9] ma anche di monete d'oro macedoni di Filippo e di Alessandro, che costituivano gran parte del tesoro, fatto che merita riflessione. Questo tesoro ci mostra meglio di qualsiasi altro ritrovamento noto per l'area apula, come la moneta macedone d'oro potesse essere presente nel territorio di Taranto, fatto forse non abbastanza considerato nella sua importanza per la storia monetaria. La presenza di oro macedone, in quantità tale da condizionare la circolazione anche in una città come Taranto, che aveva da tempo moneta propria, mostra materialmente come l'Occidente fosse esposto a rischi di soggiacere alla supremazia macedone. Senza la creazione in Occidente di un sistema monetario atto a contrastare la supremazia monetaria dell'impero d'Alessandro, l'espansione della moneta macedone avrebbe condizionato in modo determinante l'economia dell'intera area italica, e portato inevitabilmente la penisola sotto il dominio politico della Macedonia. Se questo non avvenne, la spiegazione può essere anche nel fatto che in Italia a quelle monete di Filippo e di Alessandro si poteva contrapporre efficacemente un altro sistema monetario. Il pericolo, costituito dall'afflusso in Italia di moneta macedone, di cui il tesoro segnalato dal Viola resta uno dei più significativi esempi, non poteva non essere evidente ai contemporanei, a Roma e in Campania, e in genere nell'area

tirrenica. Questo dovrebbe a mio parere essere considerato argomento a favore di una datazione "alta" delle monete cosiddette "romano-campane", e in genere di emissioni atte a contenere l'afflusso nella penisola di monete di potenze d'oltremare che avrebbero altrimenti privato inevitabilmente le città dell'Italia antica di autonomia economica.

Il merito di Luigi Viola per avere trasmesso una descrizione completa del tesoro, tale da consentire studi successivi, appare comunque tanto maggiore, ove si consideri che anche in epoca posteriore, quando ormai le leggi proteggevano i ritrovamenti, l'avidità che suscitava la scoperta di monete d'oro, e il particolare interesse che suscitavano nei raccoglitori le monete della zecca di Taranto (*fig*. 10), rese difficilissimo il recupero, anche solo a livello di notizia, di tesori di questo tipo.

Solo attraverso i cenni che si ricavano da qualche catalogo di vendita, abbiamo notizia, ad esempio, del ritrovamento a Taranto di monete d'oro tarantine nei lavori avvenuti presso la stazione ferroviaria al tempo del Soprintendente Quagliati, che, pure, ebbe a cuore la "tutela numismatica" per tutto il tempo in cui resse la Soprintendenza della Puglia[10]. E più tardi ancora, nel 1948, quando, grazie ad una nota giornalistica, si ebbe notizia della scoperta di un tesoro di monete magno-greche presso Parabita. Nonostante l'impegno del soprintendente Ciro Drago, che fece cercare le monete fino in Piemonte, assicurando allo Stato alcuni esemplari d'argento, non fu possibile recuperare le monete d'oro tarantine che si diceva facessero parte del tesoro, e di cui è solo rimasta, accennata in una conferenza, una descrizione: "statere con la testa di Zeus da un lato e l'aquila su un fulmine datato 281 a.C. qualche esemplare di questo tipo comparve nel tesoretto di Parabita"[11].

FIG. 10 – SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA PUGLIA, Sede centrale, Biblioteca, Estratto dell'articolo di M.P. Vlasto, *Les Monnaies d'or de Tarente*, particolare della tavola che riproduce esemplari di monete d'oro di Tarentum.

Nel campo della moneta romana repubblicana fu offerto, dal Viola, un contributo di estrema importanza, anche se le monete non entrarono nel Museo di Taranto, ma in quello di Napoli. Nel 1880 infatti fu recuperato a Taranto un tesoro di quasi duecento vittoriati. La tutela numismatica del territorio affidato al Viola si mostra già in tutta la sua efficacia con questo ritrovamento di vittoriati pubblicati dal De Petra a Napoli e subito dopo nelle "Notizie Scavi" dal Viola[12]. Se il 1883 può essere considerato data di inizio per il Medagliere di Taranto, il 1880 può quindi considerarsi data di inizio di quella "tutela numismatica" della Puglia che, proseguita ininterrottamente dai successori, ha avuto anche riconoscimento formale qualche anno fa con l'istituzione di un "Servizio Numismatico" presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia (18 gennaio 1997).

Poco toglie al merito di Viola il fatto che quel tesoro da lui recuperato non fosse, come affermato da De Petra e poi ripetuto da Viola stesso, il primo ritrovamento composto esclusivamente da vittoriati, ma il terzo o il quarto. Una dozzina di anni prima, infatti, il Gamurrini aveva ricordato l'importanza del tesoro di vittoriati scoperto a Pisa nel XVIII secolo, che, tra l'altro, offre un immediato confronto con quello scoperto a Taranto essendo presente in entrambi il simbolo del ferro di lancia[13]. Il tesoro di vittoriati scoperto a Taranto mostrava emissioni avvenute nel corso di un lungo arco di tempo, essendo quei vittoriati in parte anonimi, in parte con simboli, come la punta di lancia, in parte con monogrammi. Un altro ritrovamento avvenuto nella zona di Arpi era stato segnalato poco prima[14]. Inoltre, nella Puglia centrale, a Canosa. nei primi decenni dell'800, era avvenuto un altro ritrovamento di vittoriati che, scoperto per la seconda volta da un discendente dello studioso che le aveva recuperate, sarebbe stato peraltro pubblicato solo molti anni dopo[15].

Il tesoro di Taranto era comunque senz'altro il maggiore ritrovamento di monete di questo tipo. Pochi anni dopo, un altro tesoro di vittoriati fu segnalato attraverso le "Notizie degli Scavi", trovato a Gambolò in Lomellina. Anch'esso non privo di affinità con il tesoro di Taranto, comprendendo tra l'altro un vittoriato con la legenda CROT[16]. Paolo Orsi avrebbe poi confermato la diffusione di tesori costituiti da vittoriati pubblicandone un altro scoperto a Caltrano presso Vincenza. Anche questo presenta affinità con il tesoro di Taranto, nelle sigle e nei simboli, di cui ci limitiamo a ricordare il ferro di lancia[17].

Il recupero del tesoro di vittoriati di Taranto operato da Viola in un momento di "vuoto legislativo" appare tanto maggiore, ove si consideri che anche in tempi relativamente recenti, quando ormai leggi rigorose erano in vigore da anni, il mondo scientifico riceveva notizie di tesori di vittoriati dispersi, come quello scoperto presso Udine e osservato a Venezia dall'illustre numismatico Hersch, che ne diede notizia quasi incidentalmente in una recensione[18]; o quello scoperto nell'Italia meridionale intorno al 1968 e pubblicato due anni dopo[19]; o, ancora, quello rinvenuto a Pisticci, non lontano da Taranto, tesoro che avrebbe potuto fornire elementi cronologici comparativi preziosi perchè comprendeva sia monete della Magna Grecia che vittoriati[20].

Luigi Viola, pubblicando il tesoro di vittoriati scoperto a Taranto, osservava come questo genere di emissioni gli apparisse particolarmente adatto a un'area abituata alla circolazione del nòmos tarantino[21]. Il vittoriato in effetti appariva inserirsi quasi naturalmente nell'area della Magna Grecia. A Taranto non mancano possibili confronti tipologici, perchè alla zecca di Taranto, come è noto, sono attribuite anche rare monete in bronzo con la Vittoria e il trofeo. Già segnalate dal Carelli e dal Millinger, esse appaiono conosciute in pochi esemplari, come potrebbe forse avvenire per monete emesse per breve tempo in particolari circostanze. Qualche esemplare fu segnalato nella raccolta di Claudios Côte, assegnato nel catalogo di vendita agli ultimi decenni del IV secolo a.C., cronologia condivisibile. Qualche esemplare del raro tipo tarantino in bronzo con la Vittoria fu in possesso del Vlasto, ed una moneta con la vittoria fu ricordata anche come presente, nella raccolta Arnò di Manduria, formata soprattutto con materiale di provenienza locale, alla fine del XIX secolo, e pubblicata dopo la prima guerra mondiale dal proprietario stesso, animato da uno spirito scientifico che purtroppo non valse ad impedire la dispersione della raccolta in un'asta, nella seconda metà del XX secolo.

Ritroviamo quindi a Taranto questa tipologia in un'epoca non fissata ancora con assoluta certezza, ma che sembra comunque anteriore alla diffusione del vittoriato romano, fatto tanto più interessante se considerato in un'ottica di koinè ellenistica, dal momento che la tipologia della vittoria presso il trofeo appare non solo in area occidentale, cioè nella monetazione di Siracusa al tempo di Agatocle, ma anche nelle monete d'argento e di bronzo di una delle maggiori potenze, l'impero dei Seleucidi.

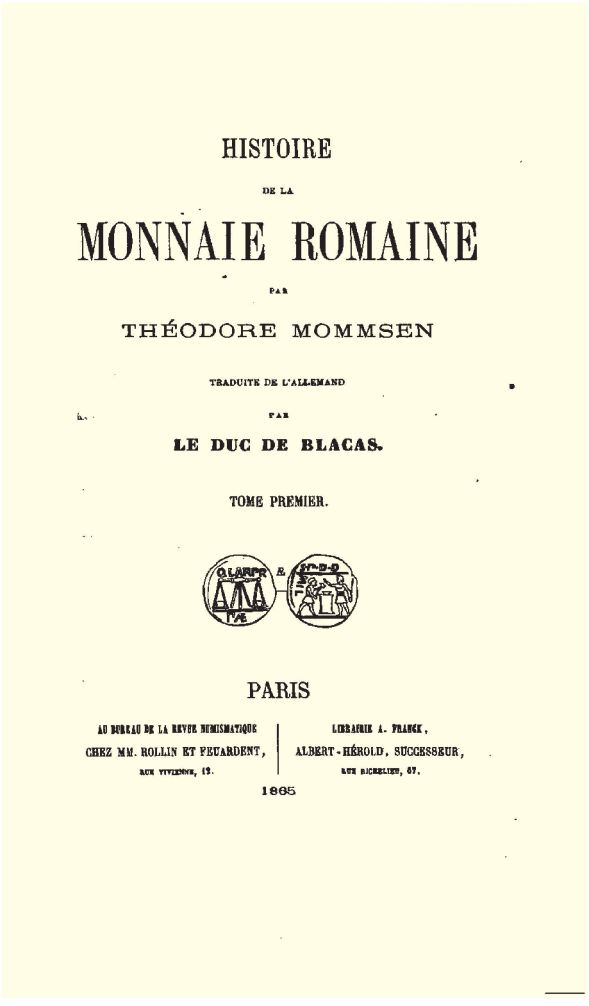
Il ritrovamento dei vittoriati a Taranto, nonostante l'immediata pubblicazione del tesoro, non sembra avere avuto in Italia tutta l'attenzione che meritava, ma Evans, nel suo studio sulla monetazione di Taranto, riconobbe chiaramente l'importanza del recente ritrovamento, in relazione alla circolazione della Magna Grecia.

Evans, il miglior conoscitore di monete di Taranto accennò, proprio in relazione a questo tesoro al problema del possibile stretto rapporto tra la creazione del vittoriato e le monete di Taranto. Egli infatti, interessato evidentemente a verificare i rapporti effettivi nella circolazione tra monete magno-greche e monete romane, prospettò la possibilità che il vittoriato romano fosse stato diffuso a seguito della prima chiusura della zecca di Taranto. L'opinione di Evans fu ricordata, ai primi del XX secolo, nella edizione dei cataloghi del Medagliere di Glasgow, ove sostanzialmente si accettava una relazione tra la chiusura della zecca di Taranto e l'emissione dei vittoriati, anche se l'autore collocava comunque l'emissione ad epoca successiva di vari decenni alla prima sconfitta di Taranto ad opera di Roma. Se quel tesoro fosse stato scoperto solo pochi anni prima, quando era vivacemente dibattuto il problema dell'origine dei vittoriati, avrebbe destato certo maggiore interesse.

Il Mommsen che quarant'anni prima, quando ancora non c'erano strade ferrate attraverso l'Appennino né servizi regolari di navi a vapore, aveva raggiunto la Puglia solo per osservare le epigrafi messapiche e dimostrarne l'autenticità al mondo scientifico dando così l'impulso decisivo agli studi archeologici sulla Messapia, avrebbe certo esaminato con molto interesse di persona quel tesoro di vittoriati, se la scoperta fosse avvenuta quando ancora era in corso la seconda edizione della sua grande opera sulla moneta romana. Quest'ultima, con i continui riferimenti alle scoperte archeologiche e la comparazione tra monete del Mediterraneo, appare nella metodologia più moderna delle opere del Babelon e del Grueber sullo stesso argomento, ma successive di molti decenni. Il sommo storico tedesco, "dottore in diritto" come amava definirsi, che aveva ricostruito la storia della moneta romana con continuo riferimento ai ripostigli, avrebbe certo considerato il tesoro di vittoriati scoperto a Taranto, con la stessa attenzione che aveva dedicato anni prima ai ritrovamenti di moneta romana in Spagna a lui segnalati dallo Zobel.

Anche se la maggior parte degli studiosi, infatti, aveva accettato l'opinione sulle origini del vittoriato di Bartolomeo Borghesi basata su un passo di Plinio che accennava ad una relazione della moneta con l'Illiria, alcuni tra i maggiori studiosi della monetazione romana avevano espresso dissenso. Celestino Cavedoni, responsabile del Medagliere di Modena e che aveva esperienza diretta dei ritrovamenti dell'Italia Settentrionale, aveva manifestato dubbi sulla pretesa origine illirica, tenendo conto della diffusione effettiva dei ritrovamenti a lui noti[22].

Il problema era stato affrontato nella seconda edizione, dell'opera sulle monete romane del Mommsen ampliata e tradotta in francese, dal duca di Blacas e dal De Witt, con aggiunte di questi autori (*fig.* 11). Il Mommsen aveva ricordato nel testo l'opinione del Borghesi con rispetto, al punto che da una rapida lettura, si potrebbe credere la condividesse, ma aveva anche inserito in un breve inciso la propria opinione sulla cronologia, ma ben diversa in realtà da quella legata al passo di Plinio, perchè il Mommsen prospettava che l'inizio della coniazione del vittoriato fosse quasi contemporaneo all'inizio della coniazione del denario.


HISTOIRE

DE LA

MONNAIE ROMAINE

PAR

THÉODORE MOMMSEN

TRADUITE DE L'ALLEMAND

PAR

LE DUC DE BLACAS.

TOME PREMIER.

PARIS

AU BUREAU DE LA REVUE NUMISMATIQUE
CHEZ MM. ROLLIN ET FEUARDENT,
RUE VIVIENNE, 13.

LIBRAIRIE A. FRANCK,
ALBERT-HÉROLD, SUCCESSEUR,
RUE RICHELIEU, 67.

1865

FIG. 11 – TH.MOMMSEN, *Histoire de la monnaie romaine,* traduite de l'allemand par le duc de Blacas, Paris 1865.

Seguiva, distinta formalmente dal testo del Mommsen, ma indirettamente approvata dal Mommsen stesso, dal momento che lo storico aveva premesso alla edizione francese una sua prefazione, una dissertazione sull'origine del vittoriato siglata B. (Blacas), con osservazioni dello spagnolo Zobel, che dei vittoriati si era occupato in più occasioni. Blacas e Zobel, come a conferma dell'inciso posto dal Mommsen nella parte dell'opera a sua firma, respingevano decisamente la teoria della origine illirica sostenuta da Borghesi, che portava inevitabilmente ad un inizio delle emissioni troppo basso, e ponevano il vittoriato accanto alle più antiche emissioni romane d'argento. La maggior parte degli studiosi accettò comunque l'interpretazione del passo di Plinio il Vecchio sostenuta dal Borghesi, le cui opere erano oltretutto facilmente accessibili, diffuse grazie alla edizione incoraggiata da Napoleone III.

La morte del Blacas, avvenuta quando era ancora in corso la seconda edizione dell'opera sulla monetazione romana del Mommsen, contribuì probabilmente a far diminuire l'interesse sulle origini del vittoriato, anche se in Germania qualche anno dopo Bahrfeldt sostenne a sua volta che l'introduzione del vittoriato doveva considerarsi quasi contemporanea a quella del denario, e il Mommsen tornò sulle problematiche della moneta romana in uno dei suoi ultimi lavori[23].

Giova ricordare che più tardi in Inghilterra Sydenham prospettò la possibilità di una origine del vittoriato anteriore al denario stesso, possibilità che dovrebbe essere riconsiderata proprio alla luce dei ritrovamenti archeologici, che confermano comunque una diffusione del vittoriato non condizionata dalla circolazione del denario romano. Sia detto incidentalmente, l'immagine di Giove che caratterizza i vittoriati, poteva apparire, alle popolazioni ancora non soggette politicamente a Roma, ma alleate o comunque aperte a rapporti, più accettabile, rispetto all'immagine di Roma diffusa dai denari. Questo, oltre agli elementi di carattere ponderale, può aver contribuito a rendere utile la creazione di questa moneta, legata a Roma ma autonoma rispetto al denario, e ad incoraggiare la sua diffusione, sullo sfondo dei conflitti che portarono alla unificazione della penisola.

La scoperta di un tesoro composto esclusivamente da vittoriati di diversa tipologia, dimostrazione di un lungo e intenso uso della moneta in una città sede di una delle maggiori zecche della Magna Grecia, e che aveva battuto anche monete in bronzo con la Vittoria e il trofeo, avrebbe forse dovuto riportare l'attenzione sul problema dell'origine del vittoriato romano, sia da un punto di vista cronologico sia da un punto di vista tipologico. La tipologia della Vittoria con il trofeo infatti, riporta per origine ad un'epoca notevolmente più antica di quella in cui i primi vittoriati vengono necessariamente a collocarsi secondo l'interpretazione data dal Borghesi, e anche l'immagine del diritto con la testa di Giove potrebbe incoraggiare una collocazione cronologica iniziale più alta di quella conseguente alla interpretazione "illirica" quasi universalmente accettata. Inoltre, potrebbe indurre a riconsiderare invece come valida quella del Mommsen – Blacas – Zobel – Baherfeld e a riportare la prima origine della moneta ad anni vicini alla prima sconfitta di Taranto ad opera dei Romani, quando ancora erano vicine nel tempo le emissioni con la tipologia affine dei Seleucidi e di Agatocle. Appare quindi più naturale l'introduzione di una moneta d'argento atta a celebrare la vittoria di Roma, che aveva avuto peraltro come conseguenza la supremazia su Taranto, dove già erano state emesse monete con una tipologia affine.

Il tesoro di Taranto, di cui solo Evans, come abbiamo visto, sembra avere immediatamente percepito l'importanza in relazione alla storia monetaria di Taranto, dovrebbe comunque indurre a riconsiderare lo stretto rapporto tipologico tra questa moneta romana e quelle della prima epoca ellenistica. E quindi dovrebbe indurre a considerare la creazione di questa moneta romana, così diversa dal denario, come espressione di una koinè monetaria ellenistica, che unisce le monete dei Seleucidi, quelle di Agatocle, quelle di Taranto con la Vittoria, e i primi vittoriati romani, che sembrano comunque trovare naturale collocazione, in relazione cronologica con la disfatta di Pirro e la prima conquista di Taranto. Un'epoca in cui poteva essere utilissima una moneta di questo tipo, destinata a diffusione enorme nelle regioni adriatiche e nei territori celtici, già prima della definitiva conquista romana, e della definitiva supremazia del denario sulle monete precedenti.

Interrottasi la direzione di Viola, Giovanni Patroni, che più tardi contribuì grandemente alla tutela numismatica come Soprintendente della Lombardia, ebbe incarico di recarsi a Taranto. In quel periodo un ripostiglio di monete magnogreche d'argento fu ritrovato nel centro storico, nel corso di lavori, e offerto in vendita al Museo. Purtroppo, essendo ancora necessaria l'autorizzazione preventiva di Napoli, il tesoro ritornò nelle mani dello scopritore e fu disperso[24]. Un altro piccolo "tesoro" magnogreco invece poté essere salvato e assicurato al Museo di Taranto, grazie all'intervento di un collaboratore, come ricorda Patroni stesso[25].

Il nuovo Soprintendente Quagliati, subentrato come responsabile del Museo, pur essendo particolarmente interessato alla preistoria, era un buon conoscitore anche delle monete antiche (*figg*. 12-14). Con lui venne meno la consuetudine decennale di dipendenza dal Museo di Napoli, non solo in relazione al problema del consenso per gli interventi, ma anche per la pubblicazione dei ritrovamenti numismatici.

Fig. 12 – Il Soprintendente Quintino Quagliati al tempio delle Tavole Palatine a Metaponto. © SBAP.

Ancora alla fine del XIX secolo, era stato Ettore Gabrici a dare qualche notizia dei ritrovamenti di monete a Taranto. Quagliati invece provvide personalmente, sino alla fine della sua lunga attività, a dare notizia dei molti ripostigli che riuscì ad assicurare al Museo Archeologico.

Risulta purtroppo dai molti cenni a ritrovamenti dispersi che si ritrovano negli studi contemporanei e nei cataloghi di vendita che un gran numero di ritrovamenti fu egualmente disperso sul mercato clandestino. Va a merito evidente di Quagliati, già prima della promulgazione della famosa legge del 20 giugno 1909 n. 364 che diede finalmente forza agli interventi con l'esplicito cenno alle "cose di interesse numismatico", di essere riuscito in qualche caso ad intervenire, applicando norme già esistenti. Accadde ad esempio in occasione della scoperta a Carbonara di un tesoro di

monete repubblicane, ben distinto da quello che già abbiamo ricordato come Carbonara I. Quagliati riuscì quindi a far sequestrare monete del tesoro poi noto come Carbonara II presso un antiquario di Taranto[26].

Anche se il Parlamento ancora esitava a promulgare una chiara legge per la protezione delle antichità, l'opinione pubblica, all'inizio del nuovo secolo, avvertiva ormai in modo diffuso questa necessità. E l'impegno dei magistrati, insieme con l'opinione pubblica, consentiva talvolta di intervenire davanti a dispersioni di quello che sempre più era avvertito come patrimonio nazionale[27].

Ai primi del XX secolo, ad esempio, un corrispondente dell'Archivio Storico di Terra d'Otranto, ricordava con evidente compiacimento, nel numero di dicembre della rivista, come fosse stata ostacolata la vendita in Germania della raccolta di Ercole Gnecchi, che comprendeva anche monete medievali attribuite alle zecche di Brindisi e di Lecce.

In qualche caso, Quagliati tentò di intervenire per l'acquisto di esemplari di vecchie raccolte poste in vendita, in particolare nel caso della raccolta Strozzi, vendita organizzata da Arthur Sambon. Vennero, comunque, disperse raccolte importanti

Fig. 13 – Quintino Quagliati partecipa al rinvenimento di una tomba a Taranto in via F. Nitti, il 30 novembre 1911. © SBAP.

Fig. 14 – Museo Nazionale Archeologico di Taranto, imballaggio di un pavimento a mosaico rinvenuto in via Elena, proprietà Zagariello, pronto per il trasporto al Real Museo. © SBAP.

per la Puglia, come quella del Nervegna, che apparve nel catalogo di vendita assieme a monete di un'altra collezione, quella Martinetti. Ciò diminuiva la possibilità di un uso scientifico del catalogo, anche se è comunque possibile individuare alcuni degli esemplari più importanti in pubblicazioni successive, redatte con attenzione scientifica alla provenienza.

Un buon esempio di come proseguisse la dispersione dei ritrovamenti di monete di Taranto è dato dal catalogo d'asta curato da Rodolfo Ratto a Lugano nel 1929 con la vendita di più di 600 monete di Taranto appartenute a Claudius Côte. In quell'asta oltre a molte monete indicate esplicitamente come provenienti da ripostigli trovati nella zona di Taranto, apparve anche un esemplare (n. 6) considerato come possibile coniazione messapica: "*frappèe par les Messapiens au type de Tarente*"[28].

Tra i ritrovamenti di monete di Taranto dispersi nei primi decenni del XX secolo, di cui è rimasta qualche documentazione utile nel catalogo della raccolta Vlasto curato da Ravel, ricordiamo quello avvenuto a Lecce nel 1906. Imprecisabile nel numero di

esemplari, esso mostra la diffusione in Messapia di moneta tarantina incusa, a ricordare la possibilità di una organizzazione sociale che prevedeva l'uso della moneta in epoca notevolmente antica. Un altro tesoro venne ritrovato a Lecce nel 1920. Grazie alle fotografie presenti nell'opera suddetta, esso appare meglio definibile, e conferma comunque la diffusione della moneta tarantina in epoca successiva. Degno di memoria anche un ritrovamento, avvenuto presso S. Maria di Leuca nel 1908. Vlasto, ottimo disegnatore, eseguì personalmente un disegno della moneta superstite, passata nella sua raccolta, e quel disegno riprodotto nel frontespizio del catalogo redatto poi da Ravel, mostra la diffusione della moneta di Taranto nella parte estrema della Penisola.

FIG. 15 – SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA PUGLIA, Sede centrale, Biblioteca, estratto dell'articolo di M.P. Vlasto, *Les Monnaies d'or de Tarente*, pubblicato sul "Journal Intenational d'Archeologie Numismatique", 2, 1899, con dedica autografa dell'Autore.

Pare opportuno osservare che la raccolta di Vlasto si andò costituendo, a quanto pare, con esemplari già acquisiti da precedenti raccoglitori. Questo spiega come lo stesso Vlasto, che ebbe modo di ricordare con stima il Quagliati, appaia essere stato in buoni rapporti con la Soprintendenza Archeologica. Ciò sembra confermato anche dalla presenza di alcuni suoi estratti con dedica nella biblioteca della stessa Soprintendenza. Uno di questi, il suo studio tutt'ora prezioso sulle monete d'oro tarantine, presenta annotazioni in francese che appaiono come un aggiornamento del pensiero dell'illustre Autore su un punto essenziale, e che meritano quindi memoria. Con le annotazioni infatti, Vlasto appare modificare sostanzialmente le datazioni da lui in precedenza sostenute, e questo con l'apprezzabile obiettività scientifica che caratterizza i maggiori autori. Egli aveva osservato, e la segnalava coscienziosamente, la presenza di simboli macedoni sulle monete d'oro tarantine. Questi gli apparivano non compatibili con le datazioni "basse" che aveva in precedenza sostenuto nell'articolo e che ormai erano comunemente accettate. Di questa osservazione manoscritta così affidata alla Soprintendenza archeologica della Puglia da Vlasto, sarebbe opportuno tener comunque conto, venendo dal miglior conoscitore delle monete di Taranto del tempo (*fig.* 15).

Tra i ritrovamenti casuali dispersi al tempo di Quagliati, nonostante l'energia da lui dimostrata in più occasioni nella tutela numismatica, particolarmente doloroso appare quello avvenuto, si disse, a Taranto, a poca distanza dal mare e a notevole profondità. Esso sarebbe stato composto, di un gran numero di monete della Grecia continentale ed insulare, e anche di sbarrette d'argento, i cosiddetti "obelischi". Il tesoro, in possesso di un raccoglitore animato da spirito scientifico, fu pubblicato dal Babelon[29].

La notizia della scoperta fu commentata con entusiasmo in Italia dalla rivista "Neapolis" con una prima recensione. A questa, ne seguì peraltro immediatamente una seconda meno entusiasta, in cui si prendeva atto trattarsi di una mistificazione, uniformandosi così al giudizio che della scoperta avevano dato Paolo Orsi e altri. Si ritenne infatti per vari motivi, ma soprattutto per il numero eccessivo di zecche geograficamente lontane rappresentate, che si trattasse di un falso ritrovamento. In realtà l'argomento del gran numero di zecche aliene appare debole, soprattutto se si ricorda come a Ta-

Fig. 16 – Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia, Sede centrale, Biblioteca, estratto dell'articolo di M.P. Vlasto, *On a recent Find of Coins struck during the Hannibalic occupation at Tarentum*, pubblicato su "Numismatic Chronicle", IX, 1909: tavola fotografica con esemplari appartenenti alla Raccolta Vlasto.

ranto stessa, nel secolo precedente, fosse stata ritrovata persino una moneta d'oro riconosciuta come persiana, come abbiamo sopra ricordato. Inoltre, non si comprende il vantaggio che avrebbe avuto un moderno rinvenitore, mescolando monete "straniere" al nucleo magnogreco, dove abbondavano monete di Metaponto. Si può invece prospettare il vantaggio per i moderni rinvenitori, essendo già promulgata la legge del 1909, di sminuire, anche attraverso voci di mistificazione, l'interesse eccessivo suscitato dal ritrovamento. Inoltre, essendo noto da vari esemplari ribattuti (ad esempio, nel catalogo Ravel della raccolta Vlasto, sono riprodotti due esemplari ribattuti su monete di Agrigento), che la zecca di Taranto in qualche occasione riutilizzava monete di altre zecche, non si può escludere che fosse possibile e forse in qualche caso conveniente per un antico mercante portare a Taranto monete d'argento di zecche diverse a Taranto, e anche sbarrette d'argento, riutilizzabili anche nella zecca della città. E ancora, il ritrovamento sarebbe avvenuto in prossimità del mare, zona facilmente accessibile agli antichi mercanti stranieri.

FIG. 17 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO, Esposizione curata da Quintino Quagliati: Vetrina con terrecotte votive da Taranto. © SBAP

Se, purtroppo, l'impegno di Quagliati (*fig*. 16) non poté impedire tante dispersioni, è comunque indicativo del progresso della tutela del territorio, il fatto che fu allora per la prima volta recuperato nel corso di uno scavo archeologico voluto dalla Soprintendenza a Vaste, in un centro messapico, un tesoro di monete magnogreche, il primo trovato in Puglia nel corso di scavi regolarmente organizzati e seguiti (*figg*. 17-18). Una prima segnalazione fu data sulla rivista "Apulia", pubblicata per iniziativa di Eugenio Selvaggi, che era un buon conoscitore di monete antiche; ed è recentissima l'edizione scientifica di questo tesoro ricco anche di monete della Grecia[30].

Nonostante la perdita di tanti ritrovamenti, i recuperi di monete avvenuti per merito del Quagliati, offrono comunque materiale prezioso, non solo per la numismatica magnogreca ma anche per ogni ricerca futura sulle prime monete romane, dal momento che in alcuni tesori erano ben presenti monete cosiddette romano-campane, la cui presenza continua nella Puglia meridionale, a mio parere, dovrebbe essere attentamente valutata come utile per riconsiderare in una cronologia decisamente alta la data di inizio di questa emissione. Forse, è da osservare che in merito alla connessione della data di seppellimento dei tesori con episodi storici eclatanti, si dà forse importanza eccessiva ad eventi come i conflitti contro Pirro e contro Annibale la cui risonanza presso i "mass-media" antichi e moderni può indurre a sottovalutare il possibile impatto territoriale di conflitti legati alla fine del IV secolo a.C., con i tentativi, da parte di potenze della Grecia, di imporre la propria presenza nella penisola, tentativi cui si opposero le popolazioni italiche, e, come ricordato ad

FIG. 18 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO, Esposizione curata da Quintino Quagliati: materiale dei principali siti archeologici della provincia di Bari. © SBAP.

esempio da Livio in occasione della spedizione spartana nell'Adriatico, anche Roma, evidentemente ben presente nella zona adriatica.

Prezioso, per la tutela numismatica, il fatto che fosse chiamato a dirigere la Soprintendenza della Puglia, negli anni '60, Attilio Stazio. Grazie a lui, non solo fu ripreso l'esame scientifico dei ripostigli conservati presso la Soprintendenza, ed intensificata la presenza sul territorio, ma poterono anche attivarsi corsi regolari di numismatica antica presso le Università di Lecce e di Bari. In questo modo, in Puglia l'insegnamento della numismatica appare, nelle sue origini, naturale conseguenza di un impegno quotidiano territoriale nella tutela delle monete intese come beni archeologici, ed il progresso degli studi numismatici appare legato al progresso della ricerca archeologica, che consente, e sempre più consentirà in avvenire, di costruire una storia della moneta con il rigore delle scienze naturali, su esemplari di provenienza verificabile e con contesti certi.

Gli anni recenti hanno visto un continuo progresso nella tutela e valorizzazione dei reperti numismatici, ed è significativa l'istituzione, già ricordata, di un "Servizio Territoriale per i Beni Numismatici" (18 gennaio 1997). Sono stati avviati, pur nei limiti dei ristrettissimi finanziamenti, programmi di attività diversi. Particolare spazio ha avuto la collaborazione con quei Comuni che davano adeguate garanzie per la tutela del materiale. In questo modo, superando quel centralismo che era stato a lungo necessario per la sicurezza dei reperti è stato possibile realizzare esposizioni di alto livello scientifico, anche se ben comprensibili al pubblico, accompagnate da adeguata presentazione scientifica del materiale. Tra queste, ricordiamo le esposizioni curate a Gravina in Puglia, Gioia del Colle, Altamura, Ruvo[31]. Quest'ultima esposizione di un tesoretto rinvenuto nel 1936, è degna di memoria anche perchè mostra bene come, solo sulla base delle leggi anteriori al 1939, cioè prima della famosa legge "Bottai", venisse esercitata in Puglia efficace tutela numismatica grazie all'azione di

Soprintendenze e Arma dei Carabinieri. Significativa anche l'esposizione di materiale numismatico a Muro Leccese, dove, a dimostrazione di come ripartizioni di competenze diverse possano essere superate nell'interesse del pubblico, è stato esposto un tesoro di epoca angioina, accompagnato da un esemplare studio scientifico su questi materiali[32].

FIG. 19 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO, Sala espositiva del ripostiglio *Taranto* 1883. © SBAP.

La *Guida del Museo di Taranto*, opera di Quirino Quagliati pubblicata dal Poligrafico nella nota serie degli *Itinerari dei Musei*, nella ripartizione espositiva mostrava già l'importanza data alla numismatica da parte di Quagliati stesso. Essa prevedeva una sala destinata esclusivamente all'esposizione delle monete, secondo un criterio museografico generalmente applicato nei grandi musei, e di riconosciuta validità, che non esclude ovviamente la presenza di esemplari nelle varie sezioni, ma consente al pubblico di comprendere la storia monetaria del territorio nella sua evoluzione storica. Ci auguriamo che nel prossimo avvenire possano realizzarsi sale destinate ad illustrare la storia della moneta in Puglia (*fig.* 19). Tale esigenza appare tanto più naturale in una città che fu sede di una delle più importanti zecche dell'Italia antica, e le cui tracce nella cultura materiale destavano ammirazione anche negli uomini del Medioevo, che ne avvertivano l'importanza e accuratamente talvolta le conservavano, come mostra il ritrovamento di una moneta d'argento di Taranto in una tomba dei secoli cosiddetti oscuri[33].

LUIGI TONDO

Abbreviazioni Bibliografiche

Bahrfeldt M. 1878, *Über die ältesten Denare Roms*, "ZfNum" 1878, pp. 30-61.

Bernardini M. 1957, *Numismatica salentina*, "Studi Salentini" III-IV 1957, p. 5-21.

Cavedoni C. 1850, *Dei tipi e dell'epoca dell'impressione dei primi vittoriati romani*, "Bullettino Ist. Corr. Arch.", 1850.

Correra L. 1914, "Rassegna Numismatica", 1914, p. 81.

Crawford M. H. 1969*, Roman Republican Coin Hoards*, London 1969.

Crawford M. H. 1970, *An early hoard of Victoriati, "*NC" 1970, pp. 51-56.

D'Angela C. 1979, *Un saggio di scavo il località San Pietro Mandurino* (*Taranto*), "Puglia Paleocristiana" III, 1979, pp. 131-154, figg. 6-7.

De Simone L. 1878, *Note Japigo – messapiche*, Torino, Stamperia Reale, 1878 (supplemento all'opera del Fabretti).

Guzzetta G. 1987, *Il tesoretto monetale da Altamura (IGCH, 1923),"*BdN" 1987, pp. 72-143.

Evans A. J. 1889, *The Horsemen of Tarentum: A Contribution Towards the Numismatic History of Great Greece, Including an Essay on Artists Engravers and Magistrates*, London 1889.

Hersch C. 1964, *Recensione a Rudi Thomsen, Early Roman Coinage, a study of the Chronology*, "NC" 1964, pp. 341-353.

Libero Mangieri G. 1995, *La collezione numismatica Pomarici-Santomasi. 2500 anni di storia*, Napoli.

Libero Mangieri G. 2001, *Monte Sannace. Monete da scavi, dati d'archivio e il tesoretto del 1936*, in Monte Sannace. Città dei Peuceti (a cura di A. Ciancio), Cassano delle Murge (BA) 2001, pp. 45-56.

Libero Mangieri G. 2003, *Circolazione monetaria nell'antica Ruvo,* in *Ruvo di Puglia storia di un tesoretto,* Mostra Numismatica, Ruvo, pp. 14-24.

Libero Mangieri G. 2007a, *La monetazione di Rubi ed il tesoretto di Pozzo le Serpi*, Foggia.

Libero Mangieri G. 2007b, *Il medagliere: il tesoretto di Muro Leccese*, in *Alla scoperta di una terra medievale*, a cura di P. Arthur e B. Bruno, pp. 80-86.

Libero Mangieri G. 2010, *Denari, gigliati e pierreali in un tesoretto rinvenuto a Muro Leccese*, Spoleto.

Mommsen Th. 1860, *Histoire de la monnaie romaine* (a cura di Blacas e De Witt), II, Berlin.

Sambon L. 1863, *Recherches sur les anciennes monnaies de L'Italie meridionale*, Naples.

SAMBON A. 1870, *Le premier emission du victoriat,* 1870, pp. 85-86.

SELVAGGI E. 1913, *Scavi a Vaste in Apulia,* IV, 1913 pp. 130-131.

TRAVAGLINI A. 2012, *Il ripostiglio monetale "Vaste 1913",* in M. LOMBARDO – C. MARANGIO (a cura di), *Studi in onore di Salvatore Alessandrì,* Lecce, pp. 349-360.

VIOLA C. G. 1958, *Pater,* Milano 1958, (Taranto 1998 II edizione).

* *La documentazione fotografica dell'articolo di Luigi Tondo è stata raccolta a cura di Giuseppe Libero Mangieri.*

Si segnala che, successivamente alla consegna del presente contributo, è stato pubblicato nel 2012 l'articolo di G. LIBERO MANGIERI, *Il tesoretto di monete rinvenuto a Taranto nel 1883,* in *Taranto 1883: il Medagliere prima del Museo,* Eos, IV, 2012, pp. 11-216.

NOTE

[1] L'arcivescovo Capecelatro aveva tra l'altro incoraggiato l'attività di una Accademia di studi a Taranto, e la pubblicazione della traduzione italiana di un poemetto didascalico sulla storia di Taranto, ricca di note anche sulle scoperte archeologiche, ad opera del letterato Carducci. La raccolta numismatica dell'arcivescovo fu utile alle ricerche dell'Avellino e di altri illustri numismatici del tempo.

[2] Anche a Castellaneta, nella prima metà del secolo, la passione numismatica della famiglia Tafuri aveva portato a costituire una grande raccolta di particolare importanza scientifica, comprendendo monete "cufiche"di provenienza locale, raccolta che, studiata dal principe Spinelli, era stata pubblicata a Napoli nel 1844; ma in questo caso, i discendenti non sembravano interessati alla sua conservazione o al suo uso pubblico.

[3] Per il ritrovamento di Sava: SAMBON 1863, p. 11.

[4] Brevi notizie su relazioni tra L. Viola e l'ambiente locale in VIOLA 1958, pp. 70-72; p. 182, (cenni al Canessa); pp. 138-139 (visita del Viola al Nervegna). Particolarmente significativo appare l'incontro a Taranto con Lenormant e cenni anche ad un incontro con il Mommsen. Cogliamo occasione per ricordare che Lenormant, profondamente interessato alle monete di Taranto, osservò l'affinità tipologica tra alcune emissioni celtiche e monete d'oro di Taranto, che spiegava come conseguenza di rapporti in età annibalica; EVANS 1889 (pp. 208-209), accettando pienamente la possibilità di

influsso tipologico delle monete di Taranto sulle emissioni celtiche rilevata dallo studioso francese, sostenne che essa poteva peraltro spiegarsi soddisfacentemente solo in epoca più antica, rispetto all'età annibalica.

[5] Cogliamo occasione per ricordare che, poco prima che venisse decisa la destinazione di Viola a Taranto (allora non ancora provincia autonoma, ma parte della "terra d'Otranto"), la gravità della situazione nella Puglia meridionale era stata affermata dal giudice Luigi De Simone (De Simone 1878), con documentate accuse contro chi presiedeva la Commissione Provinciale di Terra d'Otranto, certo note al Fiorelli, anche se tali accuse sembra siano state ignorate dagli autori locali.

[6] In questo modo, si assicurò la proprietà degli oggetti antichi rinvenuti nei terreni ceduti a scopo edilizio, che fossero scoperti durante i lavori. In più occasioni, Viola poté essere informato di ritrovamenti, nonostante il "vuoto legislativo" della tutela. In particolare, quando fu ritrovato a Taranto, durante lavori in Borgo Nuovo, un tesoro costituito da 462 esemplari della zecca di Taranto e due della zecca di Turi: cfr. "NSA" 1898, p. 294.

[7] "NSA" 1883, p. 137.

[8] "NSA" 1886, pp. 279-280.

[9] Riprodotte fotograficamente nel catalogo nella raccolta Vlasto pubblicata dal Ravel.

[10] La moneta passò nella raccolta Vlasto a Marsiglia.

[11] Bernardini 1957, p. 14, da una conferenza dello stesso (da aggiungere alla bibliografia normalmente indicata dai repertori in relazione a questo ritrovamento). Le prime notizie, ovviamente senza precise descrizioni, erano state date dalla "Gazzetta del Mezzogiorno". La localizzazione, in apparenza, geograficamente precisa (Parabita) con cui il tesoro viene indicato nei repertori, può essere condizionata da fatti estranei alla esatta localizzazione topografica, in particolare dal fatto che a Parabita facevano riferimento coloro che erano stati individuati come possibili rinvenitori o proprietari delle aree di ritrovamento. Oggi probabilmente, essendo continua la collaborazione istituzionale tra Soprintendenza Archeologica della Puglia ed Enti locali, quel tesoro sfuggirebbe alla dispersione.

[12] "NSA" 1886, p. 104. Grazie all'opera del Viola, fu anche esaminato un tesoro di denari; il De Petra, sulla base di questo ritrovamento, poté proporre una leggera modifica alla cronologia fino a quel momento generalmente accettata, per i denari più recenti del ripostiglio. Negli stessi anni De Petra riceveva segnalazioni in merito ai ritrovamenti di monete anche da altre parti della Puglia, e poté quindi dare notizia di un tesoro ritrovato a Carbonara (cosiddetto Carbonara I): "NSA" 1884, p. 310.

[13] Sorprende che il De Petra a Napoli non disponesse dello studio del Gamurrini, allora relativamente recente e pubblicato sul ben noto "Periodico di numismatica e sfragistica per la storia d'Italia" 1868, p. 33, mentre è ben comprensibile che tale studio potesse essere ignorato dal Viola a Taranto nel primo esame del ritrovamento.

[14] Bahrfeldt 1878, p. 51.

[15] Correra 1914.

[16] "NSA" 1884: ivi CROT era interpretata (a mio parere giustamente) come sigla di magistrato romano e non come indicazione di zecca, come invece nella maggior parte degli Autori, che quasi concordemente attribuirono queste emissioni a Crotone, attribuzione peraltro non confermata da abbondanza di ritrovamenti nell'area di presunta emissione della moneta.

[17] "NSA" 1894, p. 259.

[18] Hersch 1964 p. 348 nota n.1. Il particolare dell'apparizione delle monete a Venezia, che potrebbe essere utile per tentare di ricostruire la dispersione delle monete stesse, non sembra ricordato dagli autori successivi, che attribuiscono a Hersch l'acquisto delle monete, mentre il numismatico, nella nota succitata, accenna invece al fatto di aver potuto esaminare il tesoro di vittoriati a Venezia, osservando tra l'altro un gran numero di vittoriati con legenda VB.

[19] Crawford 1970, pp.51-56.

[20] Per il tesoro di Pisticci cfr. Crawford 1969, p. 66-67, n. 91 "*Informations from Hersch*". Cogliamo occasione per ricordare che non mancarono nel territorio del Materano compreso nella giurisdizione della Soprintendenza Archeologica della Puglia per molti decenni, recuperi di monete degni di memoria. Ci limitiamo a ricordare che un contributo alla numismatica di Metaponto fu dato da Felice Gino Lo Porto. Egli pubblicò, con accurata localizzazione rispetto alla topografia dell'antico centro, due tesori, uno d'argento, l'altro di monete di bronzo, ritrovati nel 1955, e presentando inoltre nella stessa occasione un altro tesoretto di monete in bronzo scoperto nel 1940: v. "NSA" 1996, p. 184 e s.

[21] "NSA" 1881, p. 408.

[22] Cavedoni 1850, p.144.

[23] Mommsen 1860.

[24] "NSA" 1897, p. 215.

[25] "NSA" 1899, pp. 302-305.

[26] "NSA" 1904, p. 53.

[27] A differenza di come talvolta si crede, la legge del 1909, già prima della famosa legge del 1939, condizionò i rapporti quotidiani, e proprio attraverso una nota del Quagliati su "Notizie Scavi", più sotto ricordata, apprendiamo che, essendosi sparsa a Taranto la voce del ritrovamento di un tesoro, che in gran parte il Quagliati stesso riuscì a recuperare, un medico con apprezzabile osservanza delle leggi, rifiutò alcune monete d'argento magnogreche, con cui una paziente avrebbe voluto pagare un intervento dentario: "NSA" 1930 p. 249. Fu uno degli ultimi interventi del Quagliati in campo

numismatico e forse il più importante.

[28] Già Arturo Sambon (Sambon 1870) vent'anni prima aveva sostenuto, in occasione di un'altra vendita l'esistenza di imitazioni messapiche della zecca di Taranto, ipotesi accetta poi anche dal maggiore esperto del tempo, il Vlasto, e che oggi appare ancor più verisimile considerato lo sviluppo del territorio in epoca messapica come appare dai recenti scavi archeologici.

[29] Babelon, «Rnum» 1912, pp. 1-40.

[30] Travaglini 2010.

[31] Su queste mostre si rinvia a Libero Mangieri 1995, Libero Mangieri 2001, Libero Mangieri 2003 e Libero Mangieri 2007a. Sul tesoretto di Altamura, esposto presso il locale Museo da Libero Mangieri, si v. Guzzetta 1987.

[32] Libero Mangieri 2007b e Libero Mangieri 2010.

[33] Si v. D'Angela 1979.

IL TESORETTO *TARANTO 1883*

Il tesoretto più antico e cospicuo che si conserva presso il Museo Nazionale Archeologico di Taranto (Marta) è quello rinvenuto a Taranto, nel 1883 (*tab.* 1). L'importanza dello stesso fu elemento fondamentale, dopo anni di un'impegnativa opera di restauro, per la scelta di esporlo al momento dell'inaugurazione del Marta, il 20 dicembre del 2007, Museo che è certamente uno degli spazi privilegiati per la conoscenza dell'arte e della storia della Magna Grecia.

Il ripostiglio, attualmente, è ben godibile, anche se parzialmente, in una vetrina situata nel corridoio al piano superiore del Museo, inserito all'interno di un percorso storico-archeologico, che va dalla fine dell'ellenismo ad epoca romana. Sono, inoltre, esposti importanti reperti del periodo, rinvenuti a Taranto e nel territorio; tale percorso verrà completato al termine dei lavori di ristrutturazione ancora in corso, con ulteriori apporti di monete, congiuntamente ad oggetti archeologici inseriti in una cornice diacronica che documenterà gli aspetti della vita politica, economica e sociale della spartana Tarentum.

Come si è detto il tesoretto Taranto 1883, è il primo rinvenuto a Taranto di cui si abbia notizia e che si sia conservato[1]. Esso era composto, all'origine, da più di 1550 monete, mentre attualmente presso il Museo Nazionale di Taranto sono presenti 895 esemplari. Con questo tesoretto iniziò a costituirsi il medagliere del Museo Nazionale Archeologico di Taranto prima della costituzione ufficiale del Museo che avvenne nel 1888[2].

All'epoca del suo ritrovamento la legislazione vigente non aveva la stessa odierna efficacia nel recupero del patrimonio archeologico, per cui parte del materiale fu messa in vendita. Fra le luci e le ombre che caratterizzarono l'impegno di Luigi Viola a Taranto, a partire dal 1880, come funzionario inviato dal Ministero, il recupero e la conservazione del tesoretto in esame rappresenta un

FIG. 1 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO, Medagliere. Tesoretto *Taranto 1883*, diobolo in argento della zecca di Tarentum (D/), 275 - prima del 212 a. C. (*Vetrine*, cat. 25). © SBAP.

FIG. 2 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO, Medagliere. Tesoretto *Taranto 1883*, litra in argento della zecca di Tarentum (R/), 275 - prima del 212 a. C. (*Vetrine*, cat. 29). © SBAP.

grande merito, un merito fra l'altro poco conosciuto, o addirittura ignorato[3]. Come fu senz'altro opera meritevole l'aver permesso a sir A. J. Evans di studiare nella sua integrità il ripostiglio, che costituì uno degli elementi fondamentali per la elaborazione dei periodi VII-IX inclusi nel suo contributo sulla monetazione tarentina[4].

Nel seguente prospetto sono descritte, per sommi capi, le valute che componevano il tesoretto, confrontate con quanto attualmente si conserva.

TAB. 1. *Tesoretto* Taranto 1883. *Attuale consistenza e riferimento al catalogo.*

Taranto 1883			
Nominale	Evans 1889 numero di esemplari	Attuale consistenza numero di esemplari	Attuale consistenza Riferimento al catalogo
Nòmoi[5]	1032	362	1-362
Dracme	16	9	363-371
Dioboli (Athena - Eracle)	161	195	372-566
Litre (conchiglia)	88	84	567-650
Emilitre (conchiglia)	46	47	651-697
Litre (Kantharos)	92	96	698-793
Oboli (protome equina)	68	68	794-861
Emioboli (crescente)	33	32	862-893
Altri	22	2	894-895
Totale	1558	895	-

A parte le 895 monete presenti presso il Marta, di questo tesoretto sono note alcune monete illustrate in alcuni cataloghi e sillogi[6]. Tutti gli esemplari appartengono alla zecca di Tarentum, ad

eccezione di due monete di Thurium e di Velia. Il gruzzolo è certamente il più rappresentativo nucleo di monete in nostro possesso, ed illustra la circolazione monetale durante il periodo post-pirrico fino alla seconda guerra punica, periodo in cui è stato presumibilmente occultato.

Di seguito riportiamo la descrizione di 35 nummi esemplificativi dell'intero nucleo.

CATALOGO

Il catalogo sottostante è riportato con la scheda sintetica nella rubrica Vetrine e Itinerari di questa pubblicazione a p. 265 e disponibile on line sul sito www.numismaticadellostato.it – Vetrine e Itinerari.

CALABRIA

Zecca: Tarentum

AR, nòmos 280-272 a.C.
D/ Cavaliere nudo su cavallo a d. regge nella d. giavellotto nell'atto di proiettarlo verso terra e imbraccia con la s. due lance e scudo; sotto API/ ΣTI/ [Γ], dietro ΓY
R/ TAPAΣ Taras su delfino a d., regge arco nella s. protesa e freccia nella d. protesa all'indietro, con la gamba sinistra scavalca il delfino; sotto elefante a d., dietro ΔI
Evans 1889, p. 219, 1; Ravel 1947, 710-712; *Historia Numorum* 2001, 999
1. g 6,40 mm 20,00 inv. 38106/1

AR, nòmos 275-prima del 212 a.C.
D/ Giovane nudo tiene briglie nella s. e s'incorona con la d. su cavallo al passo a d., dietro ΙΩ, sotto ΙΑΛΟ, su capitello ionico
R/ [TAPAΣ] Taras su delfino a s. sorregge conocchia nella s. e *akrostolion* (illeggibile) nella d. protesa, dietro ANΘ
Evans 1889, p. 219, 8; Ravel 1947,803-807; *Historia Numorum* 2001, 1014; Libero Mangieri 2012, 6-9
2. g 6,25 mm 20,50 inv. 38115/10

AR, nòmos 275-prima del 212 a.C.
D/ Cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona con la d. cavallo al passo a s.; sotto APIΣTIΣ ed àncora coricata a d.
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s. incoronato da Nike nella d. protesa, regge conocchia nella s.
Evans 1889, p. 219, 13; Ravel 1947,819-821; *Historia Numorum* 2001, 1020; Libero Mangieri 2012b, 10-12
3. g 6,55 mm 18,00 inv. 38116/11

AR, nòmos 275-prima del 212 a.C.
D/Cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona cavallo al passo a s., dietro ΔI, sotto ΦIΛΩ/TAΣ
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s., sorregge tridente nella s. e *kàntharos* nella d. protesa., dietro gallo
Evans 1889, p. 219, 18; Ravel 1947, 846-848; *Historia Numorum* 2001, 1024; Libero Mangieri 2012b, 52-55
4. g 6,50 mm 20,00 inv. 38266/20

AR, nòmos 275-prima del 212 a.C.
D/ Giovane cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona cavallo al passo a s., sotto ΛΙΚΙ/ΝΟΣ, dietro ΣΥ
R/ TAPA[Σ Taras su delfino a s., con clamide, brandisce tridente nella d., dietro civetta stante a s. con testa di fronte
Evans 1889, p. 219, 14; Ravel 1947,834-35; *Historia Numorum* 2001, 1025; Libero Mangieri 2012b, 14-50
5. g 6,50 mm 20,00 inv. 38152/48

AR, nòmos 275-prima del 212 a.C.
D/ Cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona cavallo al passo a s. su linea di esergo, dietro E [Y], sotto ΗΙΣΤΙΑΡ
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s., regge nella s. tridente e tiene destra protesa sulla quale Nike che lo incorona, dietro grappolo d'uva con foglia a d.
Evans 1889, p. 219, 16; Ravel 1947,842-844; *Historia Numorum* 2001, 1026; Libero Mangieri 2012b, 51
6. g 6,49 mm 18,00 inv. 38259/154

AR, nòmos 275-prima del 212 a.C.
D/ Cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona cavallo al passo a s., sotto ΦΙΛΟΚΡ/ΑΤΗΣ
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s., regge conocchia nella s. e tende il *kàntharos* nella d. protesa, dietro civetta a s. con ali chiuse e testa di fronte
Ravel 1947,850; *Historia Numorum* 2001, 1027; Libero Mangieri 2012b, 56
7. g 6,26 mm 20,70 inv. 38265/161

AR, nòmos 275-prima del 212 a.C.
D/ Cavaliere tiene briglie nella s. e incorona cavallo al passo a d., dietro ΦΙ, sotto ΙΟΓΥΡΟΣ
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s. regge tridente nella s. e cornucopia nella d. protesa, dietro ape vista dall'alto
Evans 1889, p. 219, 20; Ravel 1947, 855-56; *Historia Numorum* 2001, 1029; Libero Mangieri 2012b, 69-70
8. g 6,58 mm 18,50 inv. 38284/179

AR, nòmos 275-prima del 212 a.C.
D/ Cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona cavallo al passo a d., sotto ΛΕΩΝ
R/ [TAPAΣ] Taras su delfino a s., regge tridente nella s. e grappolo d'uva nella d. protesa; sotto leone al passo a s., dietro Α/
Evans 1889, p. 219, 22; Ravel 1947, 857; *Historia Numorum* 2001, 1030
9. g 6,63 mm 18,00 inv. 38290/185

AR, nòmos 275-prima del 212 a.C.
D/ Cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona cavallo al passo a d., sotto maschera barbata di fronte; fra gli arti anteriori del cavallo KY/ΝΩΝ, dietro Α
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s. tende il *kàntharos* nella d. protesa e poggia la sinistra sul dorso del delfino
Evans 1889, p. 219, 23; Ravel 1947, 859-862; *Historia Numorum* 2001, 1031; Libero Mangieri 2012b, 76-80
10. g 6,44 mm 20,00 inv. 38295/190

AR, nòmos 275-prima del 212 a.C.
D/ Cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona cavallo al passo a d., sotto maschera barbata di fronte; fra gli arti anteriori del cavallo ΚΥ/ΝΩΝ, dietro Α
R/ ΤΑΡΑΣ Taras su delfino a s. tende il *kàntharos* nella d. protesa e poggia la sinistra sul dorso del delfino
Evans 1889, p. 219, 24; Ravel 1947, 859-862; *Historia Numorum* 2001, 1032; SNG Paris, 2020-2021
11. g 6,78 mm 19,20 inv. 38309/204

AR, nòmos 275-prima del 212 a.C.
D/ Cavaliere su cavallo rampante a d. regge nella d. giavellotto nell'atto di proiettarlo verso terra, imbraccia lo scudo e regge due lance nella s.; sotto ΑΡΙΣΤ[Ο]/ΚΛ [ΗΣ], dietro ΔΙ
R/ ΤΑΡΑ [Σ Taras su delfino a s. tende il *kàntharos* nella d. protesa e regge il tridente nella s., dietro testa femminile a s. con capelli annodati
Evans 1889, p. 220, 25; Ravel 1947, 877-881; *Historia Numorum* 2001, 1033; Libero Mangieri 2012b, 84-107
12. g 6,66 mm 19,50 inv. 38310/205

AR, nòmos 275-prima del 212 a.C.
D/ Cavaliere nudo regge le briglie nella s. e incorona cavallo stante a d., sotto ΦΙΛΙCΚΟC
R/ ΤΑΡΑΣ Taras su delfino a s. regge il *kàntharos* nella d. protesa ed il tridente nella s., sotto tripode
Evans 1889, p. 220, 29; Ravel 1947, 888-889; *Historia Numorum* 2001, 1036
13. g 6,43 mm 20,30 inv. 38375/270

AR, nòmos 275-prima del 212 a.C.
D/ Guerriero elmato su cavallo al galoppo a d., regge le briglie e scudo imbracciato nella s. e tiene lancia inclinata nella d., dietro ΔΙ, sotto ΑΓΟΛ/ΛΩΝΙ [ΟΣ]
R/ ΤΑΡΑΣ (tracce) Taras con clamide al vento su delfino a s. con testa di fronte, sostiene tridente nella d. addossato alla spalla destra, incoronato da Nike alata a d.; sotto onde
Evans 1889, p. 220, 31; Ravel 1947, 894-897; *Historia Numorum* 2001, 1038
14. g 6,54 mm 19,00 inv. 38394/289

AR, nòmos 275-prima del 212 a.C.
D/ Guerriero elmato su cavallo al galoppo a d., imbraccia scudo e tiene briglie nella s., e regge lancia inclinata verso il basso nella d.; dietro ΘΙ, sotto ΑΡΙ[ΣΤ]/ΟΚ
R/ ΤΑΡΑΣ (illeggibile) Taras con clamide al vento su delfino a s. con testa di fronte, regge nella d. tridente addossato alla spalla destra, incoronato da Nike alata a d.; sotto timone a s.
Evans 1889, p. 220, 32; Ravel 1947, 899-902; *Historia Numorum* 2001, 1039; Libero Mangieri 2012, 131-138
15. g 6,38 mm 19,30 inv. 38418/313

AR, nòmos 275-prima del 212 a.C.
D/ Giovane cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona il cavallo stante a d., incoronato a sua volta da Nike, davanti tracce di ΦΙ, sotto ΑΡΙΣΤΟ/ΚΡΑΤΗΣ
R/ ΤΑΡΑΣ (illeggibile) Taras su delfino a s., regge tridente nella s. e tende il *kàntharos* nella d. protesa; dietro Erma itifallica, davanti ΠΙ
Evans 1889, p. 220, 34; Ravel 1947, 908-909; *Historia Numorum* 2001, 1041; Libero Mangieri 2012, 146-149
16. g 6,44 mm 18,20 inv. 38437/332

AR, nòmos 275-prima del 212 a.C.
D/ Giovane cavaliere nudo tiene briglie nella s. su cavallo al passo a d., incoronato da Nike alata, sotto ΔAMOKP [ITOΣ, davanti EY
R/ TAPAΣ Taras su delfino a d. con lunghi capelli raccolti a corona e annodati all'occipite, regge tridente nella s. addossato all'omero e protende cornucopia nella d., dietro 𐤕
Evans 1889, p. 220, 36; Ravel 1947, 913-923; *Historia Numorum* 2001, 1043
17. g 6,45 mm 18,10 inv. 38442/338

AR, nòmos 275-prima del 212 a.C.
D/ Guerriero elmato su cavallo al passo a s., imbraccia scudo nella s. addossato alla parte posteriore dell'equino, sotto APIΣTΩN, davanti EY
R/ [TAPAΣ] Taras su delfino a s., regge tridente nella s. ed ippocampo nella d. protesa; dietro IΩΓ
Evans 1889, p. 220, 37; Ravel 1947, 927-933; *Historia Numorum* 2001, 1044; Libero Mangieri 2012, 155-156
18. g 6,47 mm 20,00 inv. 38455/351

AR, dracma 275-prima del 212 a.C.
D/ Testa di Athena a d. con elmo attico crestato con cimiero; sulla calotta Scilla a d. brandisce il tridente
R/ Civetta con ali chiuse a d. con testa di prospetto su ramoscello d'ulivo; dietro NEYMHNIOΣ, davanti API (illeggibile)
Evans 1889, p. 221, 1; Ravel 1947, 1058-1063; SNG Paris, 1944; *Historia Numorum* 2001, 1015
19. g 3,11 mm 15,00 inv. 38470/364

AR, dracma 275-prima del 212 a.C.
D/ Testa di Athena a s. con elmo attico crestato con cimiero sulla calotta Scilla a s. brandisce il tridente
R/ Civetta con ali aperte a d. con testa di prospetto su fulmine, davanti ΣΩΣ all'esterno verso l'alto
Evans 1889, p. 221, 4; Ravel 1947, 1077; SNG Paris, 1957
20. g 3,19 mm 16,00 inv. 38475/369

AR, diobolo 325-280
D/ Testa di Athena a d. con elmo attico crestato con cimiero, sulla calotta Scilla a d. brandisce il tridente
R/ Eracle a d. tiene gamba destra accosciata e la sinistra poggiata sul piede leggermente in avanti con le braccia avvinghiato al collo del leone, sul dorso del quale civetta stante a s. con ali chiuse e testa di fronte; dietro clava
Ravel 1947, 1322-1324; *Historia Numorum* 2001, 976; SNG Paris 2106-2107
21. g 1,15 mm 11,20 inv. 38478/373

AR, diobolo 325-280/275-prima del 212 a.C.
D/ Testa di Athena a d. con elmo attico crestato con cimiero, sulla calotta ippocampo
R/ Eracle accovacciato a d. con le braccia avvinghiato al collo del leone
Historia Numorum 2001, 976
22. g 1,18 mm 13,00 inv. 38484/379

AR, diobolo 275-prima del 212 a.C.
D/ Testa di Athena a s. con elmo attico crestato con cimiero, sulla calotta Scilla a s. brandisce il tridente
R/ TAPANTINΩN Eracle a d. con busto reclinato strozza con entrambe le braccia il leone sospeso, dietro clava
RAVEL 1947, 1236-1237; SNG ANS, Calabria 1360; *Historia Numorum* 2001, 1061
23. g 1,35 mm 11,10 inv. 38512/407

AR, diobolo 275-prima del 212 a.C.
D/ Testa di Athena a d. con elmo attico crestato con cimiero, sulla calotta Scilla brandisce il tridente a d.
R/ TAP Eracle stante a s. retrogrado strozza con entrambe le braccia il leone sospeso, davanti clava, fra le gambe Α
24. g 0,94 mm 11,10 inv. 38545/440

AR, diobolo 275-prima del 212 a.C.
D/ Busto di Athena di fronte con elmo corinzio crestato con cimiero
R/ TAPANT (illegibile) Eracle stante a s. retrogrado strozza con entrambe le braccia il leone sospeso, davanti clava su scudo, fra le gambe Α
EVANS 1889, p. 225, 13; RAVEL 1947, 1465
25. g 1,13 mm 10,90 inv. 38550/445

AR, diobolo 275-prima del 212 a.C.
D/ Testa di Athena a s. con elmo attico crestato e laureato con cimiero
R/ TAPAN Eracle stante a s. con busto di fronte in lotta col leone, con entrambe le braccia strette intorno al collo del leone, davanti clava non in vista
RAVEL 1947, 1346 (ma al diritto testa a d.)
26. g 0,99 mm 12,00 inv. 38570/465

AR, diobolo 275-prima del 212 a.C.
D/ Testa di Athena a s., con elmo corinzio con cimiero e pendente.
R/ TAPANTINΩN (non in vista) Eracle stante a s. retrogrado strozza con entrambe le braccia il leone sollevato, davanti clava, fra le gambe ΦΙ
EVANS 1889, p. 225, 18; RAVEL 1947, 1423
27. g 1,40 mm 9,80 inv. 38627/522

AR, diobolo 275-prima del 212 a.C.
D/ Testa di Athena a s. con elmo attico crestato con cimiero, sulla calotta Scilla a s. brandisce il tridente
R/ TA Eracle infante assiso poggia la s. sulla linea di esergo e tiene la destra sollevata: intorno agli arti serpi avvolte; sotto a s. Μ. In esergo fulmine coricato
EVANS 1889, p. 225, 12; RAVEL 1947, 1455-1459
28. g 1,13 mm 11,00 inv. 38661/556

AR, litra 275-prima del 212 a.C.
D/ Conchiglia bivalve con dieci coste radiali
R/ Delfino a d., sotto fulmine alato coricato
RAVEL 1947, 1506; SNG *Paris*, Etrurie-Calabrie, 2152
29. g 0,67 mm 9,60 inv. 38672/567

AR, emilitra 275-prima del 212 a.C.
D/ Conchiglia bivalve con otto coste radiali
R/ Delfino a d. sotto cerbiatta rampante a d.
30. g 0,44 mm 7,20 inv. 38784/680

AR, litra 275-prima del 212 a.C.
D/ *Kàntharos* con orlo rialzato e doppia ansa, con due anelli plastici sullo stelo del piede, e baccellature sul corpo, sormontato da globetto, sotto ai lati globetto
R/ *Kàntharos* come al diritto, a d. fulmine, a s. e sopra globetto
Evans 1889, p. 226, 1; Ravel 1947, 1637; *Historia Numorum* 2001, 1073
31. g 0,57 mm 10,00 inv. 38804/699

AR, litra 275-prima del 212 a.C.
D/ *Kàntharos* con orlo rialzato e doppia ansa, con due anelli plastici sullo stelo del piede, e baccellature sul corpo, sormontato da globetto, sotto ai lati globetto
R/ *Kàntharos* come al diritto, sotto a d. civetta stante a s. con ali chiuse e testa di prospetto, a s. e sopra globetto
Ravel 1947, 1667; SNG *Paris* 2216
32. g 0,60 mm 10,90 inv. 38817/712

AR, litra 275-prima del 212 a.C.
D/ *Kàntharos* con orlo rialzato e doppia ansa, con due anelli plastici sullo stelo del piede, e baccellature sul corpo, sormontato da globetto
R/ *Kàntharos* come al diritto, sotto a s. simbolo incerto (ippocampo?), sopra ed ai lati del primo anello globetto, più sotto ai lati del secondo anello ΦΙ
33. g 0,56 mm 9,80 inv. 38880/775

AR, obolo 275-prima del 212 a.C.
D/ Protome di cavallo a d. con briglie
R/ Protome di cavallo a d. con briglie, davanti cerbiatta rampante a d.
Evans 1889, p. 227,8
34. g 0,49 mm 8,60 inv. 38899/794

AR, emiobolo 275-prima del 212 a.C.
D/ Due crescenti affrontati con le punte rivolte verso l'esterno, intorno tre globetti
R/ Due crescenti affrontati con le punte rivolte verso l'esterno, sopra T, a s. A, a d. P, sotto globetto
35. g 0,23 mm 8,50 inv. 38975/872

Giuseppe Libero Mangieri

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Caccamo Caltabiano M. 2009, *Conclusioni*, in *La monetazione pugliese dall'età classica al medioevo. La monetazione della Daunia. Le monete normanne dell'Italia meridionale*, Atti del I Congresso di Numismatica, Bari 21-22 novembre 2008, Collana di Studi Numismatici del Circolo Numismatico Pugliese, Bari, pp. 153-158.

Caccamo Caltabiano M. 2010, *Dalla premoneta alla moneta tra scelte politiche ed economia in Sicilia e in territorio italico* in *Barter, money and coinage in the Ancient Mediterranean (10th-1st centuries BC),* Anejos de AEspA LVIII Madrid, pp. 65-84.

Historia Numorum 2001= B.V. Head, *Historia Numorum*, ed. N.K. Rutter, London.

Evans A.J. 1889, *The Horsemen of Tarentum: A Contribution towards the Numismatic History of Great Greece, Including an Essay on Artists Engravers and Magistrate*s (edizione riedita, tratta da Numismatic Chronicle, s. 3, IX, pp. 1-228 con aggiunta di indici e analisi dei contenuti, London).

Libero Mangieri G. 2012a, *Il tesoretto di monete rinvenuto a Taranto nel 1883*, in *Taranto 1883: il Medagliere prima del Museo*, EOS IV, 2012, pp. 11-216.

Libero Mangieri G. 2012b, *Il tesoretto rinvenuto a Fasano nel 1933* (in questa stessa sede).

Lippolis E. 1988, Da *Luigi Viola a Giovanni Patroni (1880-1898)*, in *Il Museo di Taranto, cento anni di archeologia*, Taranto, pp. 9-24.

Ravel O.E. 1947, *Descriptive catalogue of The Collection of Tarantine Coins formed by M. P. Vlasto*, London.

SNG *Paris*, *Sylloge Nummorum Graecorum France 6,1. Département des Monnaies, Médailles et Antiques. Italie (Étrurie-Calabre*), Paris 2003.

NOTE

[1] Il presente contributo si prefigge il semplice obiettivo di illustrare in maniera generica il tesoretto Taranto 1883, giacché il numero consistente di monete di cui è composto non avrebbe permesso, in questa sede, una presentazione complessiva. Il ripostiglio è di recente edito e pertanto, per un discorso analitico e per la visione di insieme, si rinvia a Libero Mangieri 2012a. Il tesoretto è stato restaurato da Domenico Arco, mentre le riproduzioni fotografiche sono state eseguite da Paolo Buscicchio. La movimentazione del materiale è stata effettuata da A. Attolino, A. Magrì ed A. Prenna e facilitata grazie alla Direzione del Museo di Taranto.

[2] Su quest'argomento si veda, in questa stessa sede, il contributo di Luigi Tondo.

[3] Sull'argomento si rinvia a Lippolis 1988.

[4] Evans 1889, pp. 219-228.

[5] Il termine nòmos (νόμος) era utilizzato dai Dori d'Italia e di Sicilia per indicare lo statere decalitro che, a sua volta, era identificato da Aristotele con lo statere corinzio tarantino col tipo di Taras sul delfino (Pollux, *Onomasticon* IX, 79-80), si v. anche Caccamo Caltabiano 2009, p. 157; Caccamo Caltabiano 2010, pp. 65-66.

[6] Per i dettagli si rinvia a Libero Mangieri 2012a, pp. 11-21.

IL TESORETTO RINVENUTO A FASANO NEL 1933

Il ritrovamento

Non si conosce il giorno preciso del rinvenimento del tesoretto in esame[1], ma approssimativamente avvenne agli inizi del mese di novembre del 1933. Lo desumiamo dal primo dei 41 documenti che si conservano presso l'archivio storico della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia[2], col quale i Carabinieri di Fasano segnalano l'avvenuto recupero di 20 monete detenute da dal signor Lacerignola Vito[3], che le aveva ritrovate nel di lui podere, in contrada Signora Cecca a Fasano (*fig. 1*), alla presenza del figlio Antonio.

Fig. 1 – Localizzazione dell'area di rinvenimento del tesoretto su Google Maps.

Il Bartoccini, l'allora direttore del Museo Nazionale Archeologico di Taranto, cui era destinata la nota dei Carabinieri, nel prendere atto del fatto chiese alla Benemerita un approfondimento delle indagini nei confronti di tal Modugno, ferroviere, perché da notizie apprese poteva detenere ulteriore materiale[4]. Naturalmente la notizia venne poi comunicata al Soprintendente a Bari e vennero fornite notizie sul Modugno che aveva solo visto due monete senza entrarne in possesso[5].

La questione sembrava essere chiusa quando il 27 dicembre del 1933, del caso fu investita la II Legione Territoriale della Regia Guardia di Finanza, comando del Nucleo di Polizia Tributaria Investigativa di Bari. Infatti, il Lacerignola venne convocato e si provvide anche a redigere il verbale, con la sintesi degli avvenimenti fino ad allora accaduti[6].

Dopo solo due giorni, lo stesso fu nuovamente convocato dalla Polizia Tributaria, per essere sottoposto ad un ulteriore interrogatorio, durante il quale gli vennero contestate voci, che i militari ritenevano accreditate, relative alla circostanza che le monete rinvenute in realtà fossero ben 160. Il Lacerignola si difese, asserendo che effettivamente, per ottenere credito presso la signora Luzzi Caterina, titolare di un negozio di alimentari nei pressi della stazione ferroviaria, si era vantato col di lei figlio, Caroli Pietro di aver rinvenuto effettivamente 160 monete, ma la circostanza era tutt'altro che vera: si trattava solo di una vanteria[7].

Il sospetto che, quanto asserito dal Lacerignola, non corrispondesse al vero indusse i militari della GdF a richiedere, nello stesso giorno, un mandato di perquisizione al mandamento di Fasano[8]. L'autorizzazione arrivò immediata e lo stesso giorno i militari Fiore Vito e Gaetano Fiorella procedettero alla perquisizione del domicilio di Lacerignola, in contrada Lamorosetta, ma senza alcun esito. L'ampliamento della perquisizione al terreno circostante permise, fortunatamente, ai militari di rinvenire una pentola, in terracotta, sotterrata, al cui interno erano custodite ben 150 monete d'argento. Davanti a quella prova evidente, la verità non poté più essere nascosta. Infatti, il figlio del Lacerignola, Antonio, dichiarò che, quando il padre era stato invitato a presentarsi dal maresciallo dei Carabinieri, si era affrettato a nascondere il gruzzolo, per paura di possibili ritorsioni giudiziarie. Tale circostanza fu confermata da quest'ultimo, in un verbale a parte[9], da cui si evince non solo che l'occultamento era stato appunto motivato dalle possibili conseguenze giudiziarie, ma anche che egli si era recato col gruzzolo a Brindisi da un commerciante per una stima del materiale, garantendo, però, che non era stato alienato alcun esemplare.

Nello stesso giorno i militari recuperarono altre nove monete, come si evince da una lettera della GdF al Soprintendente di Bari[10]: il materiale evidentemente era stato donato a conoscenti del luogo. Va segnalato, anche, che in quel tempo la sede centrale della Soprintendenza era a Bari dove appunto confluì quest'ultimo nucleo, anche se lo stesso Soprintendente, il 12 gennaio, si affrettò a dare notizia al direttore del Museo di Taranto, Bartoccini, dell'imminente invio delle stesse monete a Taranto[11], cosa che avvenne in effetti cinque giorni dopo, insieme a tutta la documentazione cartacea[12].

La vicenda, più strettamente monetale, fu chiusa nel gennaio del 1934, infatti alle 159 + 20 monete in argento recuperate non vi fu ulteriore aggiunta[13]. L'incartamento successivo riguarda le vicende umane. I militari furono elogiati ed anche premiati economicamente[14] ed il Lacerignola fu condannato ad una multa ingente di ben 1200 lire, oltre alla confisca del materiale[15], circostanza che non mutò dopo la richiesta di revisione[16] e l'appello al Duce, con richiesta di premio di rinvenimento[17].

Una nota di colore locale ci è fornita da un'istanza, del 21 marzo 1934, avanzata dal sig. Gargiulo, "vetturino in Fasano"[18]. Il Gargiulo affermava di aver spontaneamente consegnato una moneta ai militari della Guardia di Finanza e collaborato anche in maniera attiva a far recuperare tutto il tesoretto. Pertanto i suoi servigi dovevano essere ricompensati, sia perché così era stato promesso dai militari, sia perché egli stesso era al momento disoccupato e pertanto aveva necessità di entrate.

L'istanza, inviata al Ministro e sottoposta all'attenzione del Bartoccini e del Soprintendente oltre che dei militari[19], ebbe esito negativo dal momento che, secondo il Soprintendente ed il direttore del Museo di Taranto, il Gargiulo non aveva diritto a nulla perché che aveva solo ottemperato al proprio dovere civico.

Documenti d'Archivio

Documento 1
25.11.1933
Dal maresciallo Saverio Grasso della Stazione dei Carabinieri Reali di Fasano alla Sovrintendenza Monumenti e Scavi – Taranto.
Segnalazione del rinvenimento di un contenitore ceramico con un numero imprecisabile di monete in c.da Signora Cecca, verso la stazione ferroviaria, da parte del contadino Lacerignola Vito, proprietario del fondo. Le monete vennero cedute a persone del luogo e successivamente recuperate, in numero di 20, dai Carabinieri.

Documento 2
28.11.1933
Dal Direttore del Museo Archeologico di Taranto, Bartoccini, al Comando della Stazione dei Reali Carabinieri di Fasano.
Il Direttore Bartoccini prende atto della cortese comunicazione del reperimento del tesoretto, sulla cui circostanza era già stato informato ed invita il Comando ad indagare su tal Modugno capostazione di Bari, il quale, secondo informazioni ricevute doveva essere in possesso di parte del materiale. Inoltre, invita il Comando ad un celere invio del materiale a Taranto.

Documento 3
28.11.1933
Dal Direttore del Museo Archeologico di Taranto, Bartoccini, al Soprintendente alle opere di Antichità e d'Arte di Puglia – Bari.
Comunicazione del sequestro di monete e invito a far effettuare indagini dalla Polizia giudiziaria sul sig. Modugno (v. documento 2), circostanza riferita dalla ispettrice Luceri.

Documento 4
30.11.1933
Dal Soprintendente al Comando Nucleo di Polizia Tributaria di Bari.
Invito ad approfondire le indagini in merito al rinvenimento del tesoretto, allargate anche al Modugno di cui al documento 2.

Documento 5
30.11.1933
Dal Soprintendente al Comando della Stazione dei Reali Carabinieri di Fasano.
Come sopra.

Documento 6
30.11.1933
Dal Soprintendente alla Direzione del Museo Nazionale di Taranto
Si informa dell'invito rivolto ai Carabinieri ed alla Polizia Tributaria ad approfondire le indagini in merito al ritrovamento del tesoretto.

Documento 7
1.12.1933
Dal Comando della Stazione dei Reali Carabinieri di Fasano al Soprintendente alle opere di Antichità e d'Arte di Puglia – Bari.
Si richiedono maggiori informazioni in merito al Modugno e si segnala che quanto prima le 20 monete verranno inviate alla Soprintendenza.

Documento 8
1.12.1933
Dal Direttore del Museo di Taranto al Comando della Stazione dei Reali Carabinieri di Fasano.
Il Bartoccini si dispiace di non poter inviare ulteriori informazioni sul Modugno, asserendo che il nome gli era stato comunicato durante una conversazione in treno.

Documento 9
4.12.1933
Dal Comando Nucleo P. T. I. di Bari alla soprintendenza di Bari
Il nucleo non può aderire alla richiesta di indagare su tal Modugno senza ordini superiori.

Documento 10
11.12.1933
Dalla Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Bari al Soprintendente alle opere di Antichità e d'Arte di Puglia – Bari.
Si informa che il signor Paolo Modugno di Bari, gestore della biglietteria di Polignano, durante la tratta fra Polignano e Bari venne avvicinato da due passeggeri, De Mola Leonardo e Palma Galizia, i quali gli mostrarono due monete antiche proponendogli l'acquisto. Egli, comunque non acquistò nulla.

Documento 11
9.01.1934
Verbale di denunzia compilato dal Comando di Polizia Tributaria Investigativa di Bari nei confronti di Vito Lacerignola, tagliamonte, eseguito da Fiore Vito (Maresciallo Capo), Pasanisi Giuseppe (Bri-

gadiere), Fiorella Gaetano (Brigadiere) Montanari Rodolfo (guardia), Cocco Giuseppe (guardia), (gli ultimi due della R. G. di Finanza di Fasano).
Verbale sottoscritto dal tenente Susanna Michele.
Sono allegati cinque documenti.
La Reale Soprintendenza segnala al Comando in intestazione che il contadino di cui sopra aveva rinvenuto in un suo fondo, in c.da Signora Cecca un tesoretto di monete antiche in argento senza denunciare la circostanza alla Soprintendenza.
Invio sul luogo, il 27 dicembre 1933, di militari che interrogarono il Lacerignola, il quale ammise di avere rinvenute poche monete (allegato 1) consegnate tutte ai Carabinieri del posto. Una prima perquisizione del domicilio (allegato 2) ebbe esito negativo (allegato 3). Ulteriori perquisizioni portarono al rinvenimento, nel fondo, di una pentola di terracotta al cui interno erano conservate 150 monete che, fra l'altro, erano state espertizzate da un numismatico di Brindisi (allegato 4 e 5).

Documento 12
9.01.1934
Dal Tenente M. Susanna al Soprintendente alle Opere di Antichità e d'Arte della Puglia (Bari).
Segnalazione del rinvenimento di ulteriori 9 monete presso le abitazioni dei seguenti nominativi:
Caramia Domenico fu Sante: 3
Lamacchia Michele di Francesco: 2
De Mola Carlo fu Francesco:2
De Mola Leonardo di Angelo: 1
Gargiulo Giov. Battista fu Giovanni: 1

Documento 13
10.01.1934
Dal Soprintendente alle opere di Antichità e d'Arte di Puglia (Molajoli?) al Direttore del R. Museo Nazionale di Taranto.
Segnalazione dell'acquisizione di 159 monete antiche, rinvenute a Fasano che saranno inviate al Museo.

Documento 14
12.01.1934
Dal Soprintendente al Ministro dell'Educazione Nazionale Molajoli.
Segnalazione del rinvenimento di un tesoretto di 150 (*sic*) monete e richiesta di un encomio e di una gratificazione monetale ai militari che hanno contribuito al recupero del nucleo.

Documento 15
17.01.1934
Dal Soprintendente Al Direttore del Museo di Taranto, Aru.
Trasmissione degli atti relativi al tesoretto.

Documento 16
16.01.34
Dal Direttore del Museo al Soprintendente.
Ricevuta per la consegna di 159 monete che si aggiungono alle 20 consegnate dai Carabinieri di Fasano.

Documento 17
22.01.1934
Dal Ministro al Soprintendente.
Compiacimento per il recupero del tesoretto. Elogio per i militari che hanno provveduto al reperimento e attesa di conoscere gli esiti del procedimento penale a carico del Lacerignola.

Documento 18
08.02.1934
Dal Soprintendente al Ministro.
Si richiede di autorizzare l'avvocatura dello Stato, per la costituzione di parte civile, nel procedimento contro il Lacerignola.

Documento 19
17.02.1934
Dal Ministro al Soprintendente.
Si autorizza il Soprintendente ad attivare l'avvocatura dello Stato per valutare l'eventuale costituzione di parte civile.

Documento 20
21.02.1934
Dal Soprintendente all'Avvocatura distrettuale dello stato – Bari.
Trasmissione dell'incartamento relativo ai fatti succitati, per richiesta di valutazione di costituzione di parte civile.

Documento 21
22.02.1934
Dall'avvocatura distrettuale al Soprintendente.
Ricevuta dell'incartamento che è trasmesso all'Avvocatura generale dello Stato per le opportune valutazioni.

Documento 22
12.03.1934
Dall'avvocatura distrettuale al Soprintendente.
Si informa che l'avvocatura generale ha autorizzato la costituzione di parte civile.

Documento 23
14.03.1934
Dal Soprintendente Al Ministro.
Si informa dell'autorizzazione di costituzione di parte civile da parte dell'avvocatura distrettuale.

Documento 24
21.03.1934
Dal sig. Gargiulo Battista, vetturino in Fasano, al Ministero Nazionale Antichità per il tramite del Soprintendente.
Il sig. Gargiulo segnala che il 27 dicembre 1933 si era presentato spontaneamente ai militari, che avevano in corso le indagini sul tesoretto rinvenuto nei pressi della stazione ferroviaria, non solo per consegnare una moneta facente parte dello stesso nucleo, ma dando indicazioni per il recupero del resto del tesoretto. Ritiene di meritare una ricompensa che, fra l'altro, è stata verbalmente promessa dagli stessi militari, ricompensa di cui ha assoluto bisogno dal momento che è disoccupato.

Documento 25
4.04.1934
Dal Ministro al Soprintendente.
Si richiede di esprimere il parere sull'istanza del Gargiulo.

Documento 26
13 aprile 1934
Dal Direttore Bartoccini al Soprintendente.
Si richiede di assumere informazioni presso il Nucleo di polizia tributaria sull'istanza del Gargiulo.

Documento 27
16 aprile 1934
Dal Soprintendente al Direttore.
Il Soprintendente ritiene che nulla debba spettare al Gargiulo, il quale ha solo ottemperato al suo dovere civico.

Documento 28
18 aprile 1934
Dal Direttore al Ministro.
Si inviano le osservazioni del Soprintendente e, in aggiunta, si specifica che nessuna promessa era stata fatta dagli organi di polizia al Gargiulo.

Documento 29
26 ottobre 1934
Lettera del Soprintendente al pretore di Fasano.
Nel riassumere la questione del rinvenimento del tesoretto si invita a voler informare delle decisioni prese che saranno poi trasmesse al Ministro.

Documento 30
5.11.1934
Firma non leggibile.
Informativa sulla circostanza che il 5 aprile il Lacerignola è stato condannato ad una multa di lire 1200, oltre alla confisca delle monete.

Documento 31
17.11.1934
Dall'avvocatura al Soprintendente di Bari.
Il pretore di Fasano ha dichiarato inammissibile la richiesta di opposizione alla condanna da parte del Lacerignola, per cui la multa e la confisca diventano definitive.

Documento 32
19.11.1934
Dal Soprintendente all'Avvocatura di Bari.
Si prende atto della nota precedente e si ringrazia.

Documento 33
22.01.1935
Dal Soprintendente al Ministro.
Si riprendono le argomentazioni di cui al documento 4, invitando il Ministero ad elargire gratifiche.

Documento 34
1.02.1935
Dal Ministro al Soprintendente.
Si richiede il parere sulla cifra da corrispondere agli agenti.

Documento 35
13.02.1935
Dal Soprintendente al Comando Nucleo Polizia Tributaria di Bari.
Si richiede se nulla osta al conferimento delle gratifiche ai militari che hanno recuperato il tesoretto e anche l'esatto nominativo degli stessi.

Documento 36
26.02.1935
Dal Comando Nucleo Polizia Tributaria di Bari al Soprintendente.

Consenso alla gratificazione e suggerimento dell'importo:
Fiore Vito (200 lire); Pasanisi Giuseppe (150 lire), La Cascia Gaetano (150 lire); Cappiello Gioacchino (100 lire).

Documento 37
5.03.1935
Dal Soprintendente al Ministero.
Invio della comunicazione precedente.

Documento 38
9.05.1935
Dal Ministro al Soprintendente.
Comunicazione dell'emissione dei mandati di pagamento.

Documento 39
10.05.1935
Dal Soprintendente Al Comando Nucleo PTI di Bari.
Comunicazione della nota precedente.

Documento 40
7.05.1937
Dal Ministro al Soprintendente
Invito ad esaminare l'istanza del Lacerignola al Duce, mirante ad ottenere un premio di rinvenimento per il reperimento del tesoretto.

Documento 41
13.05.1937
Comunicazione della definitiva condanna del Lacerignola ed implicito parere negativo sul premio.

Il tesoretto

Il tesoretto in esame è composto da 180 esemplari, di cui 179 della zecca tarentina ed uno di Thurium. In effetti il n. 179 è un nòmos spezzato di cui si intravvede solo una parte, anche se dalla sigla ΣΥ, ben leggibile al diritto dello stesso, possibile ipotizzarne l'appartenenza al gruppo a firma ΛΙΚΙ/ΝΟΣ (cat. 15-50)[20]. Va lamentata, purtroppo, la dispersione, in un momento successivo al rinvenimento, di tre nòmoi tarentini, i nn. 12, 177 e 178, di cui si conservano le descrizioni ed il peso, ma non le foto.

Fig.2 – Museo Nazionale Archeologico di Taranto, Medagliere. Tesoretto *Fasano 1933*: nòmos in argento della zecca di Tarentum, 275 - prima del 212 a. C. (*Vetrine*, cat.2). © SBAP.

Tutti gli esemplari, ad eccezione del n. 1, presentano un calo ponderale, tipico della monetazione successiva all'avvento di Pirro in Italia Meridionale[21] e pertanto devono essere datati nel corso del III sec. a. C. Va anche segnalato che risulta ampio il divario cronologico fra l'esemplare più antico, databile intorno al 415-390 a. C.[22] e la possibile data di occultamento dello stesso tesoretto che, stando agli esemplari più recenti potrebbe collocarsi intorno al 228 a. C., secondo le indicazioni dell'Evans[23], o poco prima del 212 a. C., secondo chi scrive[24]. Un divario così ampio, di quasi due secoli, fra la data di emissione di questo nummo e il possibile occultamento dell'intero nucleo, è stato spiegato con la possibile estraneità dello stesso dal resto del materiale[25], circostanza che non sembra convincente. Infatti, le condizioni di conservazione di questo nummo sono pessime e certamente non attribuibili a corrosione, perché il tesoretto era ben conservato all'interno di un contenitore, ora disperso, che ha isolato tutto il nucleo dal contatto con gli agenti corrosivi del terreno: quasi tutte le monete, infatti, sono in uno stato di conservazione buono o eccellente[26]. E' ipotizzabile, pertanto, che l'usura di questa moneta sia stata causata da una prolungata circolazione che ben si concilia con la possibile data di occultamento del ripostiglio. Del resto, considerata la ricostruzione degli eventi legati alla scoperta del tesoretto e dei personaggi coinvolti, sembra poco probabile che il nummo potesse far parte di un altro ipotetico rinvenimento.

Il tesoretto in esame è certamente esemplificativo della produzione della zecca tarentina nel periodo post pirrico, sia per l'abbondanza del materiale, sia per la presenza di firme, sigle, monogrammi e simboli, di là dalla caratterizzazione tipologica delle due figure, che campeggiano sui due lati del tondello: il cavaliere sul diritto e Taras su delfino sul rovescio[27]. Nelle successive due tabelle sono segnalati gli elementi epigrafici – ad eccezione dell'etnico ΤΑΡΑΣ, presente al rovescio di tutte le monete –, i simboli e gli elementi di corredo che appaiono nel campo degli esemplari in esame.

TAB.1. *Tesoretto di Fasano 1933: firme, sigle e monogrammi*

Firme, sigle e monogrammi		
Diritto	**Rovescio**	**Numero di Catalogo**
ΑΓΑΘΑΡΧΟΣ		57-68
ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΣ	ΔΙ	121-130
ΑΡΙΣΤΕΙΔΑΣ ΦΙ		150-151
ΑΡΙΣΤΙΓΓΟϹ		166
ΑΡΙΣΤΙΣ		10-12
ΑΡΙΣΤΟΚΛΗΣ ΔΙ		84-107
ΑΡΙΣΤΟΚ. ΘΙ		131-138
ΑΡΙΣΤΟΚΡΑΤΗΣ ΦΙ	Γ Ι	146-149
ΑΡΙΣΤΩΝ ΕΥΙ	ΙΩΠ	155-156
ΔΑΙΜΑΧΟΧ 		158-159

Segue: TAB.1. *Tesoretto di Fasano 1933: firme, sigle e monogrammi*

ΔΑΜΟΚΡΙΤΟΣ ΕΥ		152-154
ΙΑΛΟ		6-9
ΙΟΓΥΡΟΣ ΦΙ		69-70
Ι Ω	ΑΝ Θ	5
Ι ΩΓΥΡΙΩΝ ΣΩ		160-162
ΚΑΛΛΙΚΡΑΤΗΣ 		174-176
ΚΥΝΩΝ 		76-80
ΛΕΩΝ		71-75
ΛΙΚΙΝΟΣ ΣΥ–		14
ΛΙΚΙΝΟΣ ΣΥ		15-50
ΝΙΚΟΚΡΑΤΗΣ 		108
ΝΙΚΥΛΟΣ		157
ΞΕΝΕΑΣ ΕΥ– ΦΙ		81-83
ΟΛΥΜΠΙΣ		163-165
ΣΩΣΤΡΑΤΟΣ ΣΥ	ΓΟΛΥ	2-3
ΑΓΕΑΣ		13
ΗΡΑΚΛΗΤΟΣ ΦΙ		112-120
ΦΙΛΗΜΕΝΟΣ ΦΙ		109-111
ΦΙΛΟΚΛΗΣ -		167-173
ΦΙΛΟΚΡΑΤΗΣ		56
ΦΙΛΩΤΑΣ ΔΙ		52-55
ΦΙΝΤ ΕΥ	ΓΟΛΥ	4
ΙΓΓΟΔΑ	ΔΙ	139-145
ΙΣΤΙΑΡ ΦΙ – ΕΥ		51

TAB.2. *Tesoretto di Fasano 1933: simboli, elementi di corredo.*

Simboli, elementi di corredo	**Numero di catalogo**
akrostolion	6-9
Ancora	10-12
Anfora/e	139-145, 167-173
Ape	69-70
Asta	4, 84-108, 112-138
Bucranio	160-162
Bucranio ornato	109-111
Calzari	174-178
Capitello ionico	6-9, 108
Chitonisco	163-165
Civetta	14-50, 56
Clamide	14-50, 121-138, 157
Conocchia	5, 52-55, 139-145
Corazza	163-165
Cornucopia	2-3, 13, 57-70, 112-120, 152-154, 163-165
Corona	6-83, 146-154, 163-165, 167-178
Delfino	167-173
Erma itifallica	146-149
Fiore	112-120
Fulmine	2-3
Gallo	52-55
Giavellotto	2-4, 139-142, 163-165
Ippakontista	163-165
Ippocampo	155-156, 160-162
Kàntharos	13, 52-68, 76-80, 84-107, 139-149, 157-159, 166
Lance	4, 84-108
Lemnisco	166
Leone	71-75
Mantello	174-178
Maschera barbata	76-80
Nike	51, 121-138, 146-154, 174-178
Ninfa (testa di)	84-107
Onde	121-130
Palma	166

Pan (testa di)	160-162
Pileo	157
Rython	81-83, 167-173
Scudo	4, 84-108, 112-120, 131-138
Scudo ornato di astro	5
Spiga di grano	81-83, 150-151
Timone	131-138
Torcia fiammeggiante	57-68, 158-159
Tridente	13-50, 69-75, 81-107, 109-111, 146-157, 160-162, 167-173
Tripode	109-111, 163-165
Tunica	160-162
Tymiahterion	112-120
Uva (grappolo)	5, 51, 71-75
Uva (tralcio e foglia)	51

Epigraficamente, il campionario presente sul materiale in esame è molto vario, soprattutto le firme apposte per esteso le quali, nella produzione tarentina, diventano significative a partire dal 332 a. C.[28], ed ancora più costanti sulle emissioni di peso ridotto. Tali firme sono, probabilmente, rappresentative dell'autorità emittente, cioè dei magistrati all'uopo nominati, anche se va evidenziata la contemporanea presenza di sigle e monogrammi che possono far riferimento ad un incisore o a più incisori che contribuirono alla realizzazione dei conî, com'è possibile desumere dall'attestazione di più sigle presenti sia al diritto (cat. 2-4,14-55, 69-70, 76-120, 146-156, 158-162, 167-176), che al rovescio (cat. 2-5, 71-75, 112-130, 139-162).

Interessante anche l'attestazione, su più gruppi, delle seguenti sigle: **ΔΙ** (cat. 52-55, 84-108, 121-130, 139-145); **ΕΥ (4, 51, 81–83); ΣΥ (2–3, 14–50, 179); ΦΙ** (cat. 51, 69-70, 109-120, 146-151). La loro presenza può significare una continuità di impegno da parte di artisti/artigiani di cui si apprezzava il valore, anche se appare difficile poter collegare alcune sigle presenti sia sugli esemplari di peso ridotto che su gli altri di peso pieno. Infatti la sigla **ΦΙ** ricorre su esemplari realizzati dal celebre incisore Philistìon che operò sia a Tarentum che a Velia firmando monete di rara bellezza[29]. Per poter attribuire tutti questi esemplari a tale artista occorrerebbe ipotizzare una longevità artistica dell'incisore decisamente eccessiva.

Alla ricchezza epigrafica corrisponde un'incredibile presenza di simboli o elementi di corredo – se ne registrano 47 solo sui nostri nummi –, su ciascun esemplare del tesoretto, che impreziosiscono ancora di più il campo monetale, in maniera anche originalissima: non credo che sia casuale la presenza del leone sugli esemplari 71-75 sui quali è apposta la firma per intero dell'autorità: **ΛΕΩΝ.**

La presenza, sulle monete tarentine, delle immagini Cavaliere/ Taras su delfino, risale alla seconda metà del V sec. a. C. e perdura, in maniera costante, fino alla chiusura della zecca[30]. Naturalmente la caratterizzazione di tali tipi presenta elementi di vivacità. Il cavaliere è raffigurato con giavellotto su cavallo impennante[31], o mentre scaglia l'asta verso terra o imbraccia lo scudo, o s'incorona o incorona il cavallo; a volte anche con elmo e corazza nella rappresentazione classica da guerriero, ma anche con torcia in fiamme, particolare che ne collega l'emissione alla festa dei *lampadodròmoi,* legati al culto di Apollo.[32] Ancora più articolata è la rappresentazione di Taras su delfino che regge la cornucopia o tridente mentre viene incoronato dalla Nike, o che protende la mano nella quale ostenta il grappolo d'uva, il *kàntharos*, l'elmo, il tripode, il fiore, il *thymiaterion,* la conocchia, il *rython*.

Accanto a tale notevole varietà, va evidenziata una capacità artistica di incredibile effetto, considerando anche lo spazio ridotto del campo monetale. Non si può non segnalare il cavaliere con

corta tunica aggrappato con la destra alle redini e con la sinistra alla criniera dell'equino dal cui volto traspare l'incredibile sforzo di arrestare il cavallo in corsa (cat. 160-162) simile, nell'espressione e nei lineamenti, al guerriero con sinistra protesa all'indietro (cat. 174-176). E quanta grazia traspare dal cavaliere su cavallo al galoppo che reca una palma con lemnisco, (cat. 166) cui fa da *pendant* Taras che protende il *kàntharos* e poggia con delicatezza la mano sul delfino. Questi esemplari manifestano la continuità di un'arte che, fin alla fine, si mantiene su livelli di eccellenza.

La notevole quantità di monete presenti nel tesoretto, oltre alla circostanza che esse sono tutte nòmoi, cioè la valuta di maggior valore emessa dalla zecca, permette di ritenere che il gruzzolo dovesse costituire il notevole, sudato risparmio di un individuo appartenente ad una classe agiata, che venne occultato per ragioni legate ad una situazione di evidente pericolo e non più recuperato. Il ripostiglio, secondo la varia terminologia di questo genere di materiale, può essere definito "di emergenza"[33], tipologia che identifica la valuta che circolava al momento del seppellimento con una coerenza di circolazione e di cronologia.

Non sorprende, infine, la presenza di una moneta di Thurium, anch'essa del periodo della riduzione ponderale, perché esemplari di questa zecca si trovano con una certa frequenza nell'area.

Se è possibile ipotizzare le circostanze dell'occultamento, resta più problematico individuarne il momento, anche perché la zona del reperimento finora non è stata esplorata e pertanto non sono state reperite evidenze archeologiche[34] che avrebbero potuto fornirci indizi preziosi sia sulla possibile struttura a sia sulla sua collocazione cronologica. Comunque il materiale è da ascrivere all'ultima fase di coniazione della zecca ed il suo occultamento può essere individuato durante gli avvenimenti relativi alla seconda guerra punica che precedettero la conquista di Tarentum nel 212 a. C.[35]

CATALOGO[36]

Il catalogo sottostante è riportato con la scheda sintetica nella rubrica Vetrine e Itinerari di questa pubblicazione a p. 275 e disponibile on line sul sito www.numismaticadellostato.it – Vetrine e Itinerari.

CALABRIA

TARENTUM

AR, nòmos 415-390 a. C.
D/ Efebo nudo con scudo imbracciato nella s., volteggiante su cavallo al galoppo a s.
R/ Taras su delfino a s. con braccio d. proteso nel quale simbolo non in vista
Breglia 1934, 1; Ravel 1947, 302; Fischer-Bossert 1999, gruppo 25, n. 335, tav. 19
1. g 6,71 mm 20,30 0° inv. 31109

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Giovane nudo con elmo, su cavallo impennato a d., regge nella d. giavellotto nell'atto di scagliarlo verso terra e imbraccia con la s. due lance e scudo; in campo a s. sopra **ΓΥ** o **ΣΥ**; sotto il cavallo: **ΣΩΣΤΡΑΤΟΣ**
R/ **ΤΑΡΑΣ** Taras su delfino a s. con cornucopia nella s., incoronato da Nike stante nella d. protesa; dietro fulmine, davanti **ΓΟΛΥ**
Breglia 1934, 2-3; Ravel 1947, 713-719; SNG *Milano* 201; *Historia Numorum* 2001, 1001; Libero Mangieri 2012a, gruppo III
2. g 6,21 mm 18,90 40° inv. 31110
D/ Leggenda illeggibile. R/Leggenda illeggibile
3. g 6,07 mm 20,40 90° inv. 31111
D/ **[ΣΩΣΤΡΑ] ΤΟΣ**; sigla illeggibile

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Giovane nudo su cavallo al passo a d. regge nella d. giavellotto nell'atto di scagliarlo verso terra e imbraccia con la s. scudo e due lance; a s. **EY**, sotto [**ΦINT**]
R/ [**TAPAΣ**] Taras su delfino a s. incoronato da Nike stante nella d. protesa, tiene tridente nella s.; in campo a s. **ΓOΛY**, sotto delfino e prua
Breglia 1934, 4; Ravel 1947, 720-723; *Historia Numorum* 2001, 1002; Libero Mangieri 2012a, gruppo IV
4. g 6,30 mm 19,90 70° inv. 31112

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Guerriero con elmo crestato su cavallo al galoppo a s.; imbraccia con la s. scudo ornato di astro ad otto raggi; dietro **I W**
R/ **TAPA[Σ]** Taras su delfino a s., con corona nella s. e grappolo d'uva nella d. protesa; sopra a d. **AN [Θ]**
Breglia 1934, 5; Ravel 1947, 790-796; *Historia Numorum* 2001, 1013; Libero Mangieri 2012a, gruppo VII
5. g 6,26 mm 19,90 90° inv. 31113

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Giovane nudo tiene briglie nella s. e s'incorona con la d. su cavallo al passo a d., dietro **IΩ**, sotto **IAΛO**, su capitello ionico
R/ **TAPAΣ** Taras su delfino a s. sorregge conocchia nella s. e *akrostolion* nella d. protesa, dietro **ANΘ**
Breglia 1934, 6-9; Ravel 1947, 803-807; *Historia Numorum* 2001, 1014; Libero Mangieri 2012a, gruppo VIII
6. g 6,57 mm 18,00 180° inv. 31114
R/ **T] APAΣ**
7. g 6,46 mm 19,40 340° inv. 31115
R/ **TAPA [Σ**
8. g 6,31 mm 19,40 340° inv. 31116
R/ Lettere illeggibili
9. g 5,70 mm 19,50 240° inv. 31117
Le cattive condizioni di conservazione della moneta non permettono la lettura delle lettere su entrambi i lati.

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Giovane nudo incorona con la d. cavallo al passo a d.; sotto **APIΣTIΣ** ed ancora coricata
R/ **TAPAΣ** Taras su delfino a s. incoronato da Nike nella d. protesa, nella s. conocchia
Breglia 1934, 10-12; Ravel 1947, 819-821; *Historia Numorum* 2001, 1020; Libero Mangieri 2012a, gruppo IX
10. g 6,48 mm 20,10 90° inv. 31118
D/ **APIΣTIC**
11. g 6,27 mm 21,10 310° inv. 31119
12. g 6,26
Esemplare disperso

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona cavallo al passo a s., dietro cornucopia, sotto **ⱢAΓEAC**
R/ **TAPAΣ** Taras su delfino a s. regge tridente nella s. e tende il *kàntharos* nella d. protesa; dietro **ΓOΛY**
Breglia 1934, 13; Ravel 1947, 822; *Historia Numorum* 2001, 1022; Libero Mangieri 2012a, gruppo X
13. g 6,22 mm 18,80 0° inv. 31120

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Giovane cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona cavallo al passo a s., sotto **ΛΙΚΙ/ΝΟΣ**, dietro **ΣΥ**, davanti **ΔΕ**
R/ T] APA**Σ** Taras su delfino a s., con clamide, brandisce tridente nella d., dietro civetta stante a s. con testa di fronte
Breglia 1934, 14-50; Ravel 1947, 834-35; *Historia Numorum* 2001, 1025; Libero Mangieri 2012a, gruppo XIII
14. g 6,10 mm 18,80 310° inv. 31121
NOTA: l'esemplare differisce da quelli del gruppo successivo per la presenza della sigla che non appare sulle altre monete

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Giovane cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona cavallo al passo a s., sotto **ΛΙΚΙ/ΝΟΣ**, dietro **Σ**U
R/ T**APAΣ** Taras su delfino a s., con clamide, brandisce tridente nella d., dietro civetta stante a s. con testa di fronte
Breglia 1934, 14-50; Ravel 1947, 836-841; *Historia Numorum* 2001, 1025; Libero Mangieri 2012a, gruppo XIV
15. g 6,54 mm 19,70 180° inv. 31122
16. g 6,53 mm 19,70 250° inv. 31123
17. g 6,53 mm 17,80 20° inv. 31124
18. g 6,58 mm 18,70 340° inv. 31125
19. g 6,54 mm 19,60 140° inv. 31126
20. g 6,59 mm 18,50 170° inv. 31127
21. g 6,38 mm 16,65 160° inv. 31128
R/ TAPA [**Σ**
22. g 6,54 mm 19,20 120° inv. 31129
23. g 6,40 mm 19,00 80° inv. 31130
R/ Leggenda fuori campo
24. g 6,47 mm 18,50 90° inv. 31131
25. g 6,48 mm 18,50 350° inv. 31132
26. g 6,43 mm 19,00 190° inv. 31133
27. g 6,45 mm 19,40 40° inv. 31134
R/ TAPA [**Σ**
28. g 6,44 mm 18,40 300° inv. 31135
29. g 6,55 mm 18,10 350° inv. 31136
30. g 6,37 mm 18,70 350° inv. 31137
R/ TAPA [**Σ**
31. g 6,55 mm 18,20 110° inv. 31138
32. g 6,46 mm 18,10 140° inv. 31139
33. g 6,40 mm 20,40 0° inv. 31140
34. g 6,35 mm 19,70 340° inv. 31141
35. g 6,18 mm 19,60 240° inv. 31142
36. g 6,36 mm 19,50 40° inv. 31143
R/ TAPA [**Σ**
37. g 6,43 mm 18,90 170° inv. 31144
R/ TAPA [**Σ**
38. g 6,39 mm 18,20 350° inv. 31145
39. g 6,39 mm 19,90 180° inv. 31146
40. g 6,36 mm 19,00 40° inv. 31147
41. g 6,43 mm 19,95 100° inv. 31148
R/ T] **APAΣ**
42. g 6,32 mm 18,40 0° inv. 31149
R/ TAPA [**Σ**

43. g 6,16 mm 19,60 220° inv. 31150
44. g 6,27 mm 20,00 40° inv. 31151
45. g 6,41 mm 19,00 30° inv. 31152
46. g 6,33 mm 19,10 0° inv. 31153
47. g 6,29 mm 19,10 80° inv. 31154
48. g 6,26 mm 21,50 40° inv. 31155
49. g 6,00 mm 20,40 340° inv. 31156
50. g 6,06 mm 19,30 310° inv. 31157

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona cavallo al passo a s. su linea di esergo, dietro EY, sotto ⊦ΙΣΤΙΑΡ
R/ **ΤΑΡΑΣ** Taras su delfino a s., regge nella s. tridente e tiene destra protesa sulla quale Nike che lo incorona, dietro grappolo d'uva con foglia a d.
Breglia 1934, 51; Ravel 1947, 842-844; *Historia Numorum* 2001, 1026; Libero Mangieri 2012a, gruppo XV
51. g 6,38 mm 19,25 50° inv. 31158

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/Cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona cavallo al passo a s., dietro **ΔΙ**, sotto **ΦΙΛΩ/ΤΑS**
R/ **ΤΑΡΑΣ** Taras su delfino a s., sorregge tridente nella s. e *kàntharos* nella d. protesa., dietro gallo
Breglia 193452; Ravel 1947, 846-848; *Historia Numorum* 2001, 1024; Libero Mangieri 2012a, gruppo XII
52. g 6,41 mm 19,10 30° inv. 31159
53. g 6,41 mm 20,20 90° inv. 31160
R/ **ΤΑΡ [ΑΣ**
54. g 6,26 mm 19,85 50° inv. 31161
D/ **ΦΙΛΩ/ [ΤΑC**
55. g 6,19 mm 20,50 180° inv. 31162
R/ **ΤΑΡ [ΑΣ**

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a s., sotto **[ΦΙΛΟΚΡ/ΑΤΗΣ]**
R/ **ΤΑΡΑΣ** Taras su delfino a s., tiene conocchia nella s. e *kàntharos* nella d. protesa, dietro civetta a s. con ali chiuse
Breglia 1934, 56; Ravel 1947, 850-851; *Historia Numorum* 2001, 1027; Libero Mangieri 2012a, gruppo XVII
56. g 6,30 mm 17,80 280° inv. 31163

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a d., sotto **ΑΓΑΘΑ/ΡΧΟΣ**
R/ **ΤΑΡΑΣ** Taras su delfino a s., tiene cornucopia nella s. e *kàntharos* nella d. protesa, dietro torcia fiammeggiante
Breglia 1934, 57-68; Ravel 1947, 852-853; *Historia Numorum* 2001, 1028; Libero Mangieri 2012a, gruppo XVIII
57. g 6,74 mm 19,25 170° inv. 31164
D/ **ΑΓΑΘΑ/ [ΡΧΟΣ]** R/[ΤΑΡΑΣ]
58. g 6,47 mm 18,60 160° inv. 31165
D/ **ΑΓΑ [ΘΑ/ ΡΧΟΣ]** R/ΤΑΡ [ΑΣ]
59. g 6,44 mm 18,00 30° inv. 31166
R/**Τ]ΑΡ** [ΑΣ]
60. g 6,53 mm 17,25 170° inv. 31167
61. g 6,36 mm 20,00 170° inv. 31168
R/**ΤΑΡ** [ΑΣ]

62. g 6,33 mm 19,65 0° inv. 31169
D/ **ΑΓΑΘΑ/ [ΡΧΟΣ]**
63. g 6,34 mm 18,30 340° inv. 31170
D/ **ΑΓΑΘΑ/ [ΡΧΟΣ]**
64. g 6,33 mm 16,80 270° inv. 31171
D/ D/ **ΑΓΑΘΑ/ [ΡΧΟΣ]** R/ **ΤΑΡΑΣ,** tracce del simbolo
65. g 6,22 mm 20,60 90° inv. 31172
66. g 6,29 mm 18,40 290° inv. 31173
R/ **ΤΑΡΑ [Σ**
67. g 6,30 mm 19,40 90° inv. 31174
D/ **ΑΓΑ Θ [Α/ ΡΧΟΣ]**
68. g 6,22 mm 17,90 0° inv. 31175

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Cavaliere tiene briglie nella s. e incorona cavallo al passo a d., dietro **ΦΙ,** sotto **ΙΟΓΥΡΟΣ**
R/ **ΤΑΡΑΣ** Taras su delfino a s. regge tridente nella s. e cornucopia nella d. protesa, dietro ape vista dall'alto
Breglia 1934, 69-70; Ravel 1947, 855-56; *Historia Numorum* 2001, 1029; Libero Mangieri 2012a, gruppo XIX
69. g 6,45 mm 19,45 280° inv. 31176
R/ ΤΑΡΑ [**Σ**
70. g 6,34 mm 19,00 170° inv. 31177
R/ Leggenda non in vista

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona cavallo al passo a d., sotto **ΛΕΩΝ**
R/ **[ΤΑΡΑΣ]** Taras su delfino a s., regge tridente nella s. e grappolo d'uva nella d. protesa; sotto leone al passo a s., dietro **Α/**
Breglia 1934, 71-75; Ravel 1947, 857-858; *Historia Numorum* 2001, 1030; Libero Mangieri 2012a, gruppo XX
71. g 6,46 mm 20,00 90° inv. 31178
72. g 6,33 mm 19,90 90° inv. 31179
73. g 6,18 mm 18,90 270° inv. 31180
74. g 6,24 mm 18,60 300° inv. 31181
75. g 6,02 mm 20,30 270° inv. 31182

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona cavallo al passo a d., sotto maschera barbata di fronte; fra gli arti anteriori del cavallo **ΚΥ/ΝΩΝ,** dietro **Α**
R/ **ΤΑΡΑΣ** Taras su delfino a s. tende il *kàntharos* nella d. protesa e poggia la sinistra sul dorso del delfino.
Breglia 1934, 76-80; Ravel 1947, 859-862; *Historia Numorum* 2001, 1031; Libero Mangieri 2012a, gruppo XXI
76. g 6,34 mm 20,90 350° inv. 31183
77. g 6,35 mm 20,25 260° inv. 31184
78. g 6,40 mm 19,00 110° inv. 31185
79. g 6,32 mm 19,00 130° inv. 31186
D/ Lettere illeggibili
80. g 6,25 mm 19,40 40° inv. 31187
D/ **ΚΥ**/Ν [**Ω**Ν

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Giovane cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona cavallo stante a d., sotto **ΞΕΝΕΑΣ** dietro **ΕΥ**, davanti **ΦΙ**
R/ **ΤΑΡΑΣ** Taras su delfino a s., tende il *rython* nella d. protesa con la parte finale a forma di protome di cavallo, nella s. regge il tridente; dietro spiga di grano con foglia

Breglia 1934, 81-83; Ravel 1947, 864-66; *Historia Numorum* 2001, 1032; Libero Mangieri 2012a, gruppo XXII

81. g 6,47 mm 19,10 290° inv. 31188
82. g 6,39 mm 18,60 160° inv. 31189

R/ *Rython* non in vista

83. g 6,29 mm 19,70 160° inv. 31190

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.

D/ Giovane cavaliere nudo su cavallo al galoppo a d., tiene asta nella d. diretta verso il basso, nella s. regge scudo e due lance; sotto **ΑΡΙΣΤΟ/ΚΛΗΣ** dietro **ΔΙ**

R/ **ΤΑΡΑΣ** Taras su delfino a s., tiene *kàntharos* nella d. protesa e tridente nella s., dietro testa di Ninfa a s.

Breglia 1934, 84-107; Ravel 1947, 877-881; *Historia Numorum* 2001, 1033; Libero Mangieri 2012a, gruppo XXIII

84. g 6,47 mm 23,30 90° inv. 31191

Presenza di lacuna

85. g 6,51 mm 20,00 160° inv. 31192
86. g 6,52 mm 20,30 310° inv. 31193
87. g 6,48 mm 19,80 300° inv. 31194
88. g 6,46 mm 19,10 0° inv. 31195
89. g 6,47 mm 18,60 280° inv. 31196
90. g 6,48 mm 18,40 70° inv. 31197
91. g 6,45 mm 17,50 90° inv. 31198

R/ **ΤΑΡ [ΑΣ**

92. g 6,37 mm 21,40 140° inv. 31199
93 g 6,34 mm 21,35 220° inv. 31200

D/ Leggenda non in vista

94. g 6,37 mm 21,00 270° inv. 31201

D/ Leggenda illeggibile

95. g 6,30 mm 19,85 270° inv. 31202
96. g 6,42 mm 18,25 60° inv. 31203

D/ leggenda illeggibile

97. g 6,40 mm 18,00 0° inv. 31204

R/ **ΤΑΡ [ΑΣ**

98. g 6,36 mm 17,20 300° inv. 31205

R/ **ΤΑΡ [ΑΣ**

99. g 6,24 mm 21,00 350° inv. 31206
100. g 6,23 mm 20,10 230° inv. 31207

R/ **ΤΑΡΑ [Σ**

101. g 6,31 mm 19,00 0° inv. 31208

R/ **ΤΑΡ [ΑΣ**

102. g 6,28 mm 18,70 40° inv. 31209

D/ Leggenda illeggibile

103. g 6,25 mm 18,20 170° inv. 31210

R/ **Τ] ΑΡΑΣ**

104. g 6,31 mm 17,70 210° inv. 31211

R/ **ΤΑ[ΡΑΣ**

105. g 6,24 mm 16,80 0° inv. 31212

R/ TARA [S

106. g 6,26 mm 20,40 90° inv. 31213

R/ **ΤΑΡΑ [Σ**

107. g 6,25 mm 18,30 270° inv. 31214

R/ **ΤΑΡ [ΑΣ**

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Giovane cavaliere nudo su cavallo al galoppo a d., tiene lancia nella d. diretta verso il basso, nella s. regge uno scudo e due lance; sotto **ΝΙΚΟ/ΚΡΑΤΗΣ**; dietro Ⅵ
R/ Taras su delfino a d., regge elmo attico crestato fra le mani protese, sotto capitello ionico, dietro in verticale [T]**ΑΡΑΣ**
Breglia 1934, 108; Ravel 1947, 883; *Historia Numorum* 2001, 1034; Libero Mangieri 2012a, gruppo XXIV
108. g 6,40 mm 19,30 230° inv. 31215

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Cavaliere su cavallo stante a d., sotto **ΦΙΛΗΜΕΝΟΣ**, davanti **ΦΙ**
R/ **ΤΑΡΑΣ** Taras su delfino a s. tiene tridente nella s. e tripode nella d. protesa, dietro bucranio ornato
Breglia 1934, 109-111; Ravel 1947, 884-887; *Historia Numorum* 2001, 1035; Libero Mangieri 2012a, gruppo XXV
109. g 6,42 mm 18,00 270° inv. 31216
R/ Leggenda illeggibile
110. g 6,38 mm 18,75 200° inv. 31217
111. g 6,35 mm 17,30 140° inv. 31218
R/ **ΤΑΡΑ** [**Σ**

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Guerriero elmato su cavallo al passo a d., regge lancia nella d. e scudo imbracciato nella s.; sotto **ΗΡΑΚ/ΛΗΤΟΣ**, davanti **ΦΙ**
R/ **ΤΑΡΑΣ** Taras su delfino a s., con lunghi capelli raccolti a corona e annodati alloccipite, tende rosa nella d. protesa e regge cornucopia nella s.; dietro Ⅎ e *thymiaterion*
Breglia 1934, 112-119; Ravel 1947, 890-892; *Historia Numorum* 2001, 1037; Libero Mangieri 2012a, gruppo XXVII
112. g.6,64 mm 19,15 40° inv. 31219
R/ Rosa fuori campo
113. g 6,54 mm 18,45 90° inv. 31220
114. g 6,52 mm 18,75 110° inv. 31221
R/ Rosa fuori campo
115. g 6,50 mm 17,40 280° inv. 31222
R/ Rosa fuori campo
116. g 6,37 mm 18,30 0° inv. 31223
D/ Tracce della leggenda R/ T] **ΑΡΑΣ**; rosa fuori campo
117. g 6,37 mm 18,00 80° inv. 31224
R/ Rosa fuori campo
118. g 6,41 mm 17,85 270° inv. 31225
R/ Rosa fuori campo
119. g 6,30 mm 18,60 210° inv. 31226
R/ Rosa fuori campo

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Guerriero elmato su cavallo al passo a d., regge lancia nella d. e scudo imbracciato nella s.; sotto **ΗΡΑΚ/ΛΗΤΟΣ**, davanti **ΦΙ**
R/ **ΤΑΡΑΣ** Taras su delfino a s. con *thymiaterion* nella d. e cornucopia nella s.; dietro rosa e Ⅎ
Breglia 1934, 120; Ravel 1947, 893; *Historia Numorum* 2001, 1037; Libero Mangieri 2012a, gruppo XXVII
120. g 6,28 mm 19,10 0° inv. 31227

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Guerriero elmato su cavallo al galoppo a d., regge le briglie e scudo imbracciato nella s. e tiene lancia inclinata nella d., dietro **ΔΙ**, sotto **ΑΓΟΛ/ΛΩΝΙΟΣ**

R/ **ΤΑΡΑΣ** Taras con clamide al vento su delfino a s. con testa di fronte, sostiene tridente nella d. addossato alla spalla destra, incoronato da Nike alata a d.; sotto onde
Breglia 1934, 121-130; Ravel 1947, 894-898; *Historia Numorum* 2001, 1038; Libero Mangieri 2012a, gruppo XXVIII
121. g 6,48 mm 20,40 180° inv. 31228
D/ Leggenda illeggibile
122. g 6,45 mm 19,70 230° inv. 31229
D/ Leggenda illeggibile
123. g 6,36 mm 20,20 90° inv. 31230
D/ Leggenda illeggibile
124. g 6,39 mm 20,10 180° inv. 31231
D/ **ΑΓ [ΟΛ/ΛΩΝΙΟΣ]**
125. g 6,43 mm 19,40 80° inv. 31232
D/ Leggenda illeggibile
126. g 6,32 mm 19,10 0° inv. 31233
D/ Leggenda illeggibile
127. g 6,36 mm 18,40 0° inv. 31234
D/ Leggenda illeggibile
128. g 6,36 mm 18,10 0° inv. 31235
D/ **ΑΓ [ΟΛ/ΛΩΝΙΟΣ]**
129. g 6,27 mm 21,20 90° inv. 31236
D/ Leggenda illeggibile
130. g 6,27 mm 19,00 90° inv. 31237
D/ Leggenda illeggibile

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Guerriero elmato su cavallo al galoppo a d., imbraccia scudo e tiene briglie nella s., e regge lancia inclinata verso il basso nella d.; dietro **ΘΙ,** sotto **ΑΡΙΣΤ/ΟΚ**
R/ **ΤΑΡΑΣ** Taras con clamide al vento su delfino a s. con testa di fronte, regge nella d. tridente addossato alla spalla destra, incoronato da Nike alata a d.; sotto timone a s.
Breglia 1934, 131-138; Ravel 1947, 899-903; *Historia Numorum* 2001, 1039; Libero Mangieri 2012a, gruppo XXIX
131. g 6,46 mm 19,90 350° inv. 31238
D/ **ΑΡΙ [ΣΤ/ΟΚ]**
132. g 6,41 mm 19,20 340° inv. 31239
D/ Sigla illeggibile. R/ Leggenda illeggibile
133. g 6,45 mm 17,00 30° inv. 31240
Sigla e leggenda illeggibili
134. g 6,32 mm 19,80 170° inv. 31241
Leggende illeggibili
135. g 6,42 mm 19,70 160° inv. 31242
Leggende illeggibili
136. g 6,33 mm 19,10 240° inv. 31243
Leggende illeggibili
137. g 6,26 mm 18,90 280° inv. 31244
Sigla e leggende illeggibili
138. g 6,26 mm 17,70 170° inv. 31245
Leggende illeggibili

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Guerriero corazzato su cavallo al galoppo a d., regge briglie nella s. e scaglia con la d. corto giavellotto, sotto **ΗΙΓΓΟΔΑ**
R/ **ΤΑΡΑΣ** Taras su delfino a s., regge conocchia nella s. e tende il *kàntharos* nella d. protesa, dietro **ΔΙ** e anfora

Breglia 1934, 139-142; Ravel 1947, 904-906; *Historia Numorum* 2001, 1040; Libero Mangieri 2012a, gruppo XXX
139. g 6,37 mm 19,60 170° inv. 31246
D/ Leggenda illeggibile
140. g 6,31 mm 19,40 280° inv. 31247
141. g 6,31 mm 21,60 70° inv. 31248
142. g 6,25 mm 20,10 350° inv. 31249
R/ Leggenda illeggibile

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Guerriero corazzato su cavallo al galoppo a d., regge briglie nella s. e scaglia con la d. corto giavellotto, sotto ΗΙΓΓΟΔΑ
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s., regge conocchia nella s. e tende il *kàntharos* nella d. protesa, dietro ΔΙ retrograda e anfora
Breglia 1934, 143-145; Ravel 1947, 907
143. g 6,33 mm 19,90 340° inv. 31250
D/ Leggenda illeggibile
144. g 6,28 mm 19,90 0° inv. 31251
D/ Leggenda illeggibile
145. g 6,32 mm 19,10 340° inv. 31252

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Giovane cavaliere nudo incorona il cavallo stante a d. incoronato a sua volta da Nike, davanti ΦΙ, sotto ΑΡΙΣΤΟ/ΚΡΑΤΗΣ
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s., regge tridente nella s. e tende il *kàntharos* nella d. protesa; dietro erma itifallica, davanti Γ Ι
Breglia 1934, 146-149; Ravel 1947, 908-909; *Historia Numorum* 2001, 1041; Libero Mangieri 2012a, gruppo XXXI
146. g 6,45 mm 19,50 30° inv. 31253
D/ In esergo sbalzo di conio
147. g 6,33 mm 18,30 40° inv. 31254
148. g 6,06 mm 19,90 300° inv. 31255
149. g 6,34 mm 19,50 40° inv. 31256

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Giovane cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona il cavallo stante a d., incoronato a sua volta da Nike, davanti ΦΙ, sotto ΑΡΙΣΤΕΙ
R/ TA] PAΣ Taras su delfino a s., con tridente nella s. e spiga nella d. protesa; dietro 𐌇
(= ΗΡΑΚΛ)
Breglia 1934, 150-151; Ravel 1947, 910-912; *Historia Numorum* 2001, 1042; Libero Mangieri 2012a, gruppo XXXII
150. g 6,51 mm 19,50 90° inv. 31257
151. g 6,31 mm 19,65 320° inv. 31258

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Giovane cavaliere nudo tiene briglie nella s. su cavallo al passo a d., incoronato da Nike alata, sotto ΔΑΜΟΚΡΙΤΟΣ, davanti ΕΥ
R/ TAPAΣ Taras su delfino a d. con lunghi capelli raccolti a corona e annodati alloccipite, regge tridente nella s. addossato allomero e protende cornucopia nella d., dietro 𐌕
BREGLIA 1934, 152-154; RAVEL 1947, 913-926; *Historia Numorum* 2001, 1043; Libero Mangieri 2012a, gruppo XXXIII
152. g 6,35 mm 20,40 50° inv. 31259
153. g 6,37 mm 21,20 70° inv. 31260
154. g 6,27 mm 20,20 330° inv. 31261

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Guerriero elmato su cavallo al passo a s., imbraccia scudo nella s. addossato alla parte posteriore dell'equino, sotto **ΑΡΙΣΤΩΝ**, davanti **ΕΥ**
R/ **ΤΑΡΑΣ** Taras su delfino a s., regge tridente nella s. ed ippocampo nella d. protesa; dietro **ΙΩΓ**
Breglia 1934, 152-154; Ravel 1947, 927-933; *Historia Numorum* 2001, 1044; Libero Mangieri 2012a, gruppo XXXIV
155. g 6,67 mm 19,10 90° inv. 31262
156. g 6,44 mm 20,20 170° inv. 31263

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Dioscuri elmati con mantello al galoppo a d., sotto **ΝΙΚΥΛΟΣ**
R/ **ΤΑΡΑΣ** Taras su delfino a s., regge tridente nella s. e *kàntharos* nella d. protesa; in campo a d. Α
Breglia 1934, 157; Ravel 1947, 935-937; *Historia Numorum* 2001, 1046; Libero Mangieri 2012a, gruppo XXXVI
157. g 6,20 mm 19,60 100° inv. 31264

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Cavaliere nudo al galoppo a s regge torcia, sotto **ΔΑΙΜΑΧΟ**C, a s. Κ
R/ **ΤΑΡΑ**C Taras su delfino a s., regge tridente nella s. e *kàntharos* nella d. protesa; dietro Ε
Breglia 1934, 158-159; Ravel 1947, 938-939; *Historia Numorum* 2001, 1053; Libero Mangieri 2012a, gruppo XL
158. g 6,49 mm 19,80 30° inv. 31265
159. g 6,46 mm 19,40 80° inv. 31266

AR, nòmos 275 - prima del 212 a. C.
D/ Giovane cavaliere in corta tunica su cavallo al galoppo a d. adagiato all'indietro, con volto di fronte mentre con la s. si afferra alla criniera del cavallo; sotto **ΙΩΓΥΡΙΩΝ** e bucranio di fronte fra le cui corna **ΣΩ**
R/ **ΤΑΡΑΣ** Taras su delfino a s. regge tridente nella s. e tende ippocampo nella d. protesa; dietro testa barbata di Pan a s. e Γ
Breglia 1934, 160-162; Ravel 1947, 940; *Historia Numorum* 2001, 1054; Libero Mangieri 2012a, gruppo XLI
160. g 6,54 mm 19,20 130° inv. 31267
161. g 6,31 mm 21,80 80° inv. 31268
162. g 6,28 mm 21,70 70° inv. 31269

AR, nòmos prima del 212 a. C.
D/ Ippakontista con corazza e corto chitonisco a testa nuda su cavallo al galoppo a d., tiene briglie nella s. e scaglia il giavellotto con la d. levata; dietro corona, sotto, su linea di esergo **ΟΛΥΜΓΙΣ**
R/ **ΤΑΡΑΣ** Taras su delfino a s. regge cornucopia nella s. e tende il *kàntharos* nella d. protesa, dietro tripode
Breglia 1934, 163-165; Ravel 1947, 944; *Historia Numorum* 2001, 1055; Libero Mangieri 2012a, gruppo XLII
163. g 6,44 mm 20,30 130° inv. 31270
164. g 6,51 mm 19,00 150° inv. 31271
165. g 6,37 mm 20,40 130° inv. 31272

AR, nòmos prima del 212 a. C.
D/ Cavaliere su cavallo rampante a d., regge le briglie con la s. e lunga palma con lemnisco nella d.; sotto **ΑΡΙCΤΙΓΓ**ΟC, dietro Α
R/ **ΤΑΡΑ**C (*sic*) Taras su delfino a s. con capelli a crocchia tende il *kàntharos* nella d. protesa e poggia la sinistra sul dorso del delfino, dietro Μ
Breglia 1934, 16; Ravel 1947, 947; *Historia Numorum* 2001, 1056; Libero Mangieri 2012a, gruppo XLIII
166. g 6,46 mm 19,00 260° inv. 31273

AR, nòmos prima del 212 a. C
D/ Giovane cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona cavallo al passo a d., dietro Κ davanti ΦΛ sotto delfino sormontato da **ΦΙΛΟ/ΚΛΗC**
R/ TAPAC Taras su delfino a s., con capelli raccolti intorno alla testa a ricciolo, regge tridente nella s. e tende nella d. protesa *rython* a forma di protome di animale, dietro due anfore
Breglia 1934, 167-173; Ravel 1947, 950-953; *Historia Numorum* 2001, 1057; Libero Mangieri 2012a, gruppo XLIV

167.	g 6,51	mm 20,50	260°	inv. 31274
168.	g 6,54	mm 19,25	90°	inv. 31275
169.	g 6,40	mm 19,40	90°	inv. 31276
170.	g 6,44	mm 17,80	110°	inv. 31277

Rython fuori flan

171.	g 6,33	mm 19,20	90°	inv. 31278
172.	g 6,38	mm 19,10	70°	inv. 31279

Rython fuori flan

173.	g 6,41	mm 18,30	90°	inv. 31280

AR, nòmos prima del 212 a. C.
D/ Guerriero con tunica, corazza calzari e mantello svolazzante su cavallo al galoppo a d., con testa di fronte, incoronato da Nike nella s. protesa all'indietro; dietro crescente sotto cui ΕΥ, davanti in basso **ΚΑΛΛΙΚΡΑ/ΤΗS**
R/ **TAPA [Σ]** Taras su delfino a s. con tridente nella s. e Nike nella d. protesa mentre lo incorona; dietro ΝΕ (=NE)
Breglia 1934, 174-176; Ravel 1947, 963-966; *Historia Numorum* 2001, 1059

174.	g 6,54	mm 19,65	270°	inv. 31281
175.	g 6,35	mm 19,40	150°	inv. 31282
176.	g 6,28	mm 18,80	80°	inv. 31283

Simili al precedente con al diritto monogramma leggermente diverso
BREGLIA 1934, 177-178
177. g 6,53
Esemplare disperso
178. g 6,47
Esemplare disperso

AR, nòmos
D/ Illeggibile, davanti
R/ **TAPAΣ** Tracce di giovane su delfino
Spezzone
179.

LUCANIA

THURIUM

AR, nòmos 281-268 a. C.
D/ Testa di Athena a d. con elmo attico crestato con cimiero, sulla calotta grifo
R/ **ΘΟΥ** Toro cozzante a d., a s. **ΑΛ** . In esergo civetta in volo a d. con testa di fronte e ali aperte
Breglia 1934, 179; SNG Dan, Italy 1467

180.	g 6,33	mm 18,70	280°	inv. 31284

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Breglia L. 1934, *Di alcuni tesoretti monetali del Museo di Taranto*, "AMIIN"v. VIII, Roma 1934, pp. 1-61.

Cantilena R. 2008, *La moneta in Grecia e a Roma*, Bologna.

Carroccio B. 2010, *Le iconografie monetali in Messapia e il " mistero" Taras*, Atti del 3° Congresso Nazionale di Numismatica, Bari, 12-13 novembre 2010. La monetazione pugliese dall'età classica al *Medioevo (3). Le monete della Messapia. La monetazione angioina nel Regno di Napoli*, Bari 2011, pp. 105-130.

Carroccio B. 2012, *Sulle iconografie delle serie tarantine ridotte. Apporti dal ripostiglio di Taranto 1883*, in Taranto 1883, EOS IV, Bari, pp. 217-234.

Conte A. 1984, *I Signori del piccone. Storia di un museo archeologico del sud: Taranto*, Taranto.

Evans A. J. 1889, *The Horsemen of Tarentum: A Contribution Towards the Numismatic History of Great Greece, Including an Essay on Artists Engravers and Magistrates*, London.

Fischer-Bossert W. 1999, *Chronologie der Didrachmen-prägung von Tarent 510-280 v. Chr.*, Berlin.

Garraffo S. 1995 *La documentazione numismatica. I culti nella monetazione tarantina*, in *Culti Greci in Occidente*. Taranto I, Perugia 1995, pp. 139-151.

Garraffo S. 2001, *Aspetti e momenti della monetazione tarantina trent'anni dopo*, in *Taranto e il Mediterraneo*, Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 12-16 ottobre 2001, Taranto, pp. 469-482.

Grierson Ph. 1984, *Introduzione alla Numismatica*, Roma (tr.it. 1975).

Guzzetta G. 1989, *L'eroe venuto dal mare*, in *I luoghi e la memoria*, Mostra archivistica, archeologica e numismatica promossa in occasione del primo centenario dell'Arsenale Marittimo di Taranto, 13 ottobre-15 novembre, Roma, pp. 20-21.

Historia Numorum 2001= B. V.Head, *Historia Numorum*, ed. N. K. Rutter, London.

Libero Mangieri G. 1986*, Velia e la sua monetazione*, Lugano.

Libero Mangieri G. 2012a, *Il tesoretto di monete rinvenuto a Taranto nel 1883*, in *Taranto 1883: il Medagliere prima del Museo*, EOS IV, 2012, pp. 11-216.

Ravel O.E. 1947, *Descriptive catalogue of The Collection of Tarantine Coins formed by M. P. Vlasto*, London.

SNG *Dan.*, *Italy*, *Sylloge Nummmorum Graecorum, The Royal Collection of Coins and Medals, Danish National Museum,Italy p. II, Apulia-Lucania: Metapontum,* Copenhagen.

Travaglini A. 1989, *Fasano*, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, VII, Pisa-Roma, pp. 417-418.

Williams R.T. 1992, *The silver Coinage of Velia*, London.

NOTE

[1] Il tesoretto in esame è stato edito nel 1934 dall'insigne studiosa Laura Breglia (si v. Breglia 1934). Riteniamo cosa opportuna la riedizione di questo, come di altri tesoretti editi in tempi lontani e su volumi non facilmente reperibili, sia per necessità di aggiornamenti, sia per fornire un corredo fotografico completo del materiale. Il restauro del materiale è stato eseguito da M. Arco; le riproduzioni fotografiche sono state realizzate da P. Buscicchio e rielaborate dallo scrivente. La movimentazione del materiale è stata effettuata da A. Attolino, A. Magrì ed A. Prenna e facilitata grazie alla Direzione del Museo di Tarento. M. Dentico, mio collaboratore, mi è stato di valido aiuto in vari adempimenti, nel corso della catalogazione.
[2] *Documento* 1 La pratica con tutta la documentazione su tale vicenda è conservata presso l'Archivio Storico della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, con le seguenti coordinate: B 2 F 6 Sf 2. Nel fascicolo sono presenti 41 documenti che sono stati visionati ed ordinati cronologicamente da chi scrive.
[3] *Documento* 11, allegato 1.
[4] *Documento* 2.
[5] *Documento* 3-10.
[6] I militari della GdF che avevano provveduto all'interrogatorio furono Maresciallo Capo Fiore Vito e brigadiere Pasanisi Giuseppe.
[7] *Documento* 11.
[8] *Documento* 11, allegato 2. La richiesta venne effettuata dal tenente M. Susanna.
[9] *Documento* 11, allegato 5.
[10] *Documento* 12.
[11] *Documento* 13.
[12] *Documenti* 15 e 16. Il 12 gennaio la lettera è firmata Molajoli, mentre il 17 invece è Aru, evidentemente c'era stato un cambio alla guida dell'Ufficio.
[13] Nel catalogo è presente anche uno spezzone che fu consegnato in una fase successiva, ma di cui non si conserva alcuna notizia. L'acquisizione è comunque ricordata da L. Breglia nel suo articolo già citato (ma si veda anche più avanti), che dovette apprendere la notizia direttamente presso il Museo, vista anche la data di edizione del suo intervento.
[14] Si vedano i *Documenti* 33-39.
[15] *Documento* 30.
[16] *Documento* 31.
[17] *Documenti* 40 e 41.
[18] *Documento* 24.
[19] *Documenti* 25-28.
[20] Così Breglia 1934, p. 53.
[21] La riduzione ponderale delle monete tarentine è stata ipotizzata da Evans 1889 p. 139 e ss., mentre più recentemente è stata proposta la data del 275 a. C. da Fischer Bossert 1999 p. 338 e ss., col quale concorda Garraffo 2001, p. 479. Si veda anche, da ultimo, Libero Mangieri 2012a, p. 200 e ss.
[22] Fischer Bossert 1999, gruppo 25, n. 335, tav. 19.
[23] Evans 1889, p. 191; da ultimo *Historia Numorum* 2001, p. 105.
[24] Sulla possibilità che la produzione dei nòmoi continui oltre il 228 a. C. si rinvia a Libero Mangieri 2012a, p. 200 e ss.
[25] Breglia 1934, p. 45.
[26] Oltre all'esemplare in esame solo sul n. 9 e sul rovescio del 77 sono evidenti tracce di consunzione, mentre un processo di ossidazione, in nuce, riguarda i nn. 163, 168, 175 e 176.
[27] Sull'identificazione del giovane su delfino si rinvia a Guzzetta 1989, Garraffo 1995, pp. 148-151; Fischer Bossert 1999, pp. 410-412. Da ultimo Carroccio 2010 e Carroccio 2012.
[28] *Historia Numorum* 2001, pp. 99-103.
[29] Per Tarentum: Fischer Bossert 1999, gruppi 77-79 (dat.: 302-281 a. C.), la firma appare nella forma accorciata **ΦΙΛΙΣ** o **ΦΙΛ** o **ΦΙ**. Per Velia: Williams 1992, gruppo VII, pp. 93-123 (dat.: 305-290 a. C.); Libero Mangieri 1986, p. 59 e ss. (334-300 a. C.): qui la firma è presente anche per intero, **ΦΙΛΙΣΤΙΩΝ**.
[30] *Historia Numorum* 2001, p. 94 e ss.; Fischer Bossert 1999, dal gruppo 13 in poi. Saltuariamente appaiono anche i Dioscuri.
[31] Per i rinvii al catalogo si rimanda alla tavola dei simboli.
[32] Evans 1899, p. 190; Breglia 1934, p. 50.
[33] Per la classificazione dei vari tipi di tesoretti, in rapporto al loro utilizzo, si v. Grierson 1984, p. 192 e ss. (in cui si riprendono, sintetizzandoli, studi precedenti dello stesso autore) e da ultimo Cantilena 2008, pp. 100 e ss.
[34] Sulla questione si v. in questa stessa sede l'intervento di A. Cocchiaro.
[35] Breglia 1934 e Travaglini 1989, sulla scia delle indicazioni cronologiche di Evans, datano l'occultamento al 228 a.C. Come ho già accennato precedentemente, sono del parere che la produzione di monete tarentine non cessò nel 228 a.C., ma continuò fino a poco prima del 212 a.C. Sulle motivazioni si rinvia a Libero Mangieri 2012a.
[36] Nel catalogo sono state adoperate le seguenti abbreviazioni: D/= Diritto; d. = destra/o; g = grammi; inv.= inventario; mm = millimetri; R/ = Rovescio; s. = sinistra/o.

IL CONTESTO TERRITORIALE DI RINVENIMENTO DEL TESORETTO MONETALE DI FASANO

Agli atti della Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia si conserva il carteggio che attesta la consegna del tesoretto monetale rinvenuto nel 1933 a Fasano, in "Contrada Cecca", che prende il nome dalla omonima masseria, riportata nella cartografia 1:25.000 dell'I.G.M., Fg. 190 I S-E (*fig*. 1).

Fig. 1 – Stralcio 1:25.000 dell'I.G.M., Fg. 190 I S-E. In evidenza il toponimo "Masseria Signora Cecca".

La contrada è ubicata a sud-est di *Gnathia,* insediamento dell'età del Bronzo, città della Messapia, *municipium* in età romana e sede episcopale in età tardoantica, situata sulla costa adriatica, lungo la strada litoranea fra Monopoli (Bari) e Torre Canne (Fasano)[1] (*fig*. 2).

L'epoca dell'occultamento del tesoretto monetale[2], l'ultimo quarto del III secolo a.C., è sicuramente fra le più complesse e travagliate della vita degli insediamenti indigeni messapici, inquadrabile fra la deduzione della *colonia latina* a Brindisi nel 244 a.C. e la seconda guerra punica[3]: le richieste di Roma alle città della lega sallentino-messapica di contingente militare nel 225 a.C. e le razzie dei cartaginesi per il rifornimento dell'esercito (*Livio* XXIV 20, 15-16) potrebbero aver determinato l'emergenza di occultare il tesoretto.

FIG. 2 – Foto aerea dell'area archeologica di Egnazia (Conc. S.M.A. n. 683 del 14/6/1988). Sullo sfondo, il territorio a sud.

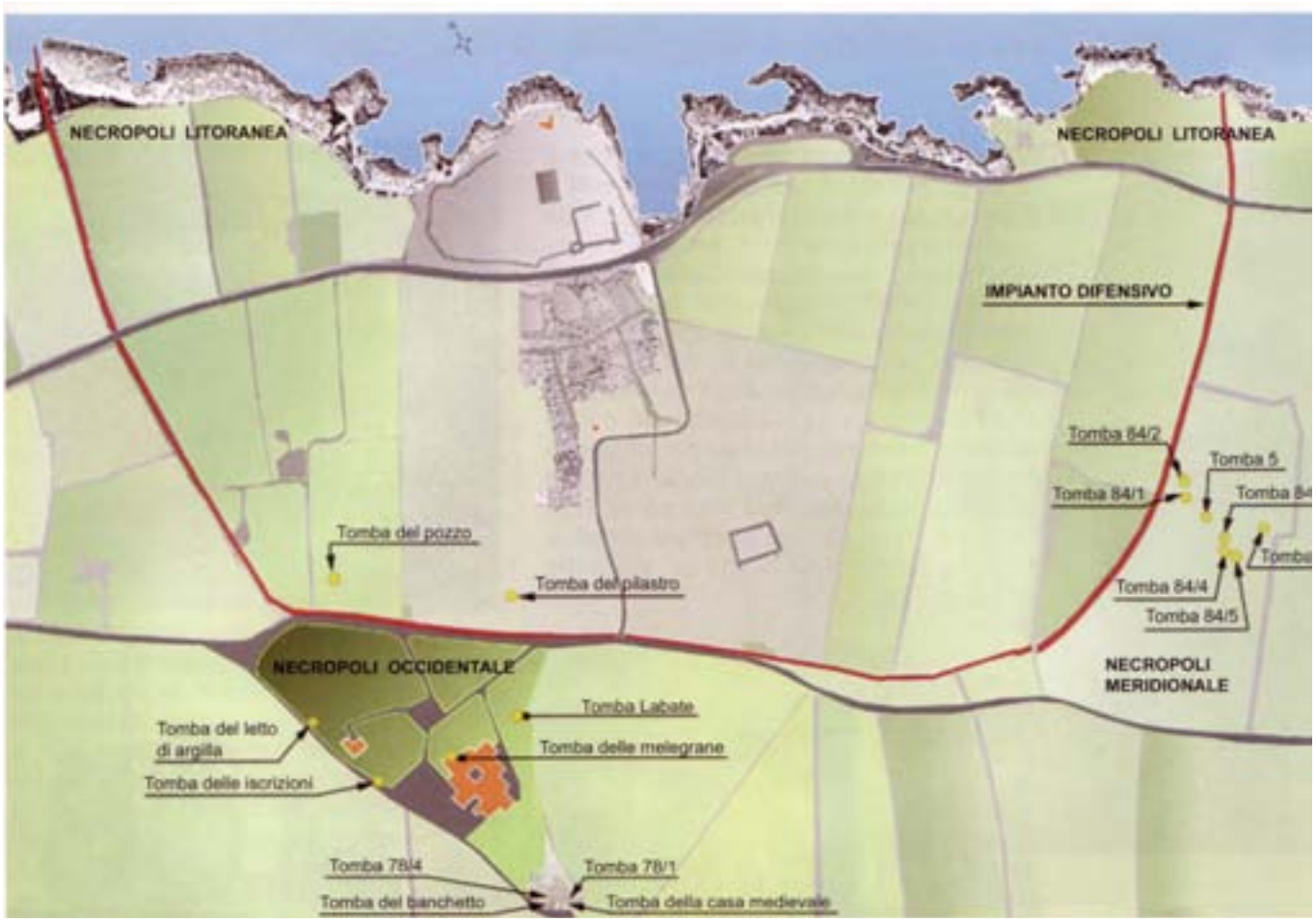


FIG. 3 – Planimetria dell'area archeologica di Egnazia con l'indicazione delle aree di necropoli. © SBAP.

Nel III sec. a.C. Egnazia, come altri centri della Messapia, era cinta da mura in opera quadrata, ancora conservate in tutto il perimetro e nell'altezza originaria di sette metri nel tratto terminale sul mare. Secondo una tipologia insediativa ormai documentata per molti insediamenti indigeni coevi, la cinta muraria comprese all'interno aggregati abitativi sparsi con annesse necropoli. Come documentano le prospezioni di superficie condotte sistematicamente e secondo metodologie scientifiche all'esterno delle mura di alcuni insediamenti, l'esplosione demografica documentata in Messapia nel IV secolo a.C. determinò un fitto popolamento delle campagne[4].

Dalle mura si dipartivano le vie di collegamento verso gli aggregati abitativi agricoli.

Ad Egnazia, all'esterno delle mura, lungo i tracciati viari che si inoltravano nell'entroterra verso altri centri importanti coevi, alla fine del IV secolo a.C. si organizzarono spazi funerari (*fig*. 3), utilizzati sino al periodo tardoimperiale romano[5], caratterizzati, caso unico in Messapia, da tombe a camera scavate nella roccia e dipinte, utilizzate sino agli inizi del I secolo a.C. La necropoli orientale di Egnazia si estendeva lungo una via parallela alla costa, ricalcata dalla via *Minucia* percorsa da Orazio nel I secolo a.C., della quale è stato messo in luce un tratto all'esterno delle mura (*fig*. 4). La via fu in larga parte ricalcata dall'Appia Traiana, lastricata all'interno della città (*fig*. 5).

All'esterno delle mura il tracciato della *via publica*, caratterizzato da carraie che solcano in profondità il banco di roccia, è stato riconosciuto in località Masciola (*fig*. 6).

In età ellenistica la via doveva collegare i siti agricoli dell'entroterra egnatino, noti da segnalazioni del passato[6].

Nell'area della necropoli occidentale sono stati evidenziati i solchi carrai di un tracciato viario che, dipartendosi dalla porta di Nord-Ovest, dopo aver attraversato la necropoli occidentale e, dopo

Fig.4 – Tracciato viario identificabile con la *via Minucia*. © SBAP.

Fig. 5 – L'Appia Traiana nel percorso urbano. © SBAP.

Fig. 6 – Solchi carrai in località Masciola, all'esterno delle mura di Egnazia. © SBAP.

aver incrociato un'altra via, le cui carraie sono visibili nell'area archeologica (*fig.*7), s'inoltrava verso sud, nel territorio che oggi comprende l'area di Masseria Signora Cecca e che in passato doveva essere costellato di nuclei rurali.

Lungo tale tracciato viario, ricalcata da una strada campestre rintracciabile sino alla Masseria San Francesco, nota per la presenza di un insediamento rupestre, si distribuiscono alcuni siti frequentati dalla fine del IV al I secolo a. C., rintracciati da recenti prospezioni di superficie[7] che non hanno, però, incluso l'area della masseria Signora Cecca, situata appena oltre i limiti

Fig. 7 – Egnazia, necropoli occidentale: in secondo piano il muretto a secco moderno che ricalca solchi carrai con andamento Nord-Sud. © SBAP.

della porzione territoriale sottoposta a ricognizioni. Sorprende l'assenza di testimonianze nel settore a sud del tracciato viario, in cui ricade la *contrada Cecca*, sino a Lama d'Antico[8] che, come tutti i relitti di antichi corsi fluviali nel territorio brindisino, deve aver favorito il popolamento antico.

La ricerca dovrebbe quindi essere intensificata per una definizione storico-topografica complessiva ed esaustiva del territorio che potrebbe fornire dati per circoscrivere ulteriormente rispetto al generico dato di archivio, il luogo di rinvenimento del tesoretto.

Assunta Cocchiaro

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ANDREASSI G. 1989, *Egnazia*, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, VII, Pisa-Roma, pp. 104-125.

BURGERS G-J. L.M. 1998, *Constructing Messapian Landscapes*, Amsterdam.

CASSANO R. – S. FIORIELLO 2009 (a cura di), *Percorsi di storia. Itinerari informativi nel territorio di Fasano*, Bari.

CINQUEPALMI A. 1998, *Egnazia,* in A. CINQUEPALMI – F. RADINA (a cura di), *Documenti dell'età del Bronzo. Ricerche lungo il versante adriatico pugliese,* Fasano, pp. 133-146.

CINQUEPALMI A. – A. COCCHIARO 2000*, Egnazia nel tempo. Dal villaggio protostorico al borgo medioevale*, Valenzano.

COCCHIARO A. 2000, *Le tombe a camera di Egnazia*, Valenzano.

LA BUA V. 1992, *Il Salento e i Messapi di fronte al conflitto tra Annibale e Roma,* in G. Uggeri (a cura di), *L'età annibalica in Puglia*, Fasano, pp. 43-69.

LIPPOLIS E. 1997, *Fra Taranto e Roma*, Martina Franca, pp. 57-74, 183-206.

MANGIATORDI A. – CAMPESE M. 2008, *Paesaggio rurale* dell'Ignatinus ager: *metodologia e prospettive di ricerca*, in S. FIORIELLO (a cura di), *Paesaggi e rotte mediterranee della cultura*, Bari, pp. 116-142.

QUILICI L. – QUILICI GIGLI S. 1975, *Repertorio dei beni culturali archeologici nella Provincia di Brindisi*, Fasano.

TRAVAGLINI A. 1989, *Fasano*, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, VII, Pisa-Roma, pp. 417-418.

NOTE

[1] La bibliografia relativa ad Egnazia, dal secolo XVI al 1986, è sistematicamente raccolta in ANDREASSI 1989. Per sintesi di carattere archeologico, inoltre, CINQUEPALMI 1998; LIPPOLIS 1997; CINQUEPALMI - COCCHIARO 2000. Per le indagini condotte a partire dal 2001 dall'Università degli Studi di Bari, CASSANO - FIORIELLO 2009.

[2] Cfr. TRAVAGLINI 1989 e, in questo volume, LIBERO MANGIERI.

[3] Per un inquadramento storico riferito in particolare alle vicende delle città messapiche, cfr. LA BUA 1992.

[4] Cfr. i risultati delle ricerche della Libera Università di Amsterdam nel territorio brindisino in BURGERS 1998.

[5] Cfr. COCCHIARO 2000.

[6] QUILICI - QUILICI GIGLI 1975, tav. A, pp. 19-25.

[7] MANGIATORDI - CAMPESE 2008, in particolare pp. 136-137 e tav. XXII per il periodo I (fine IV-I sec. d.C.).

[8] Cfr. per bibliografia relativa a Masseria Signora Cecca e Lama d'Antico, QUILICI-QUILICI GIGLI 1975, tav. A, p. 24, n. A14.

MONETE ROMANO-CAMPANE E CAMPANO-TARENTINE IN UN TESORETTO RINVENUTO AD ISCHITELLA (FG)

Fig. 1 – Ischitella e Monte Civita, da Google Map.

L'importanza della località archeologica di Monte Civita (*fig.* 1), nei pressi del Comune di Ischitella (FG), è ben testimoniata dal decreto ministeriale col quale è dichiarata di grande interesse archeologico e pertanto soggetta a vincolo (*fig.* 2).

Fig. 2 – Monte Civita, in alto la probabile acropoli del sito, a mezza costa sono situate le tombe di fronte alle quali, più in basso, in località Monte Tribuna, sono state rinvenute le monete. © SBAP.

La necropoli ivi rinvenuta è solo una parte di un mosaico di storia e di archeologia, le cui caselle potranno essere completamente ricomposte, una volta che sarà esplorato anche l'abitato, di cui si presume la presenza sulla sommità della collina[1].

Tale area è particolarmente soggetta a rischio di saccheggio, pertanto è monitorata assiduamente dalla Guardia di Finanza di San Severo, Brigata di Rodi Garganico. Proprio grazie a questa costante sorveglianza, il 31 marzo 2011 i militari scoprirono, in loco, un'ampia buca (*fig*. 3) con frammenti ceramici sparsi intorno, evidente indizio di un'illecita attività da parte di scavatori clandestini[2].

Essi allertarono immediatamente il personale della Soprintendenza, grazie al cui sollecito intervento[3] fu messa in luce una struttura rettangolare (*fig*. 4) di cui non è chiara, allo stato attuale, la funzione[4].

FIG. 3 – Monte Civita, la buca con i materiali ceramici sparsi intorno. © SBAP.

FIG. 4 – Monte Civita, la struttura rettangolare messa in luce dallo scavo della Soprintendenza. © SBAP.

Lo scavo ha restituito, oltre a chiodi e frammenti ceramici, anche un piatto ed una brocchetta acroma monoansata integra[5]. Il materiale numismatico è stato rinvenuto in due punti: quattordici monete nel contenitore frammentato (*fig*. 5), all'interno della parte angolare della struttura[6], e dieci poco distanti, alla base della stessa, in un raggio non superiore ai 50 cm (*fig*. 6).

La vicinanza dei due nuclei potrebbe indurre a ritenere che essi facciano parte di un unico occultamento, attribuendo la lontananza dei dieci esemplari dal contenitore ad un intervento casuale. A ciò, però, si oppone la presenza dell'asse romano di peso ridotto[7]. La scarsa leggibilità di questa moneta non permette un confronto preciso, ma il peso, attestato sui 16 grammi, ne suggerisce una collocazione nel corso del II sec. a. C. inoltrato[8]. Risulta difficile, viste le associazioni con le altre monete - oltre agli altri contesti di cui si discuterà più avanti -, poter far slittare la data di interramento del gruzzoletto in questa data. D'altro canto, ritengo che l'esemplare campano-tarantino, rinvenuto poco lontano dalla brocca (cat. 8), possa essere ritenuto parte integrante del gruzzolo. A tale conclusione porta sia il valore della moneta, in argento, metallo presente solo nel ripostiglio, sia la tipologia e gli elementi di corredo (astro e delfino a s.) che rendono questo nummo identico al n. 7, per cui entrambi appartengono ad uno stesso gruppo.

FIG. 5 – Monte Civita, le monete e i frammenti del contenitore all'interno della parte angolare della struttura rettangolare. © SBAP.

FIG. 6 – Monte Civita, localizzazione di due monete del tesoretto. © SBAP.

CATALOGO

Il catalogo sottostante è riportato con la scheda sintetica nella rubrica Vetrine e Itinerari di questa pubblicazione a p. 310 e disponibile on line sul sito www.numismaticadellostato.it – Vetrine e Itinerari.

CAMPANIA

Zecca: Cales

AR, didracma 265-240 a. C.
D/ Testa di Minerva a d. con elmo corinzio crestato
R/ Vittoria su biga a s. regge redini nella s. e frustino nella d. protesa. In esergo CALENO
Historia Numorum 2001, p. 59, n. 434
1. g 7,17 mm 21,60 inv. 230001

Zecca: Neapolis

AR, didracma 290-270 a. C.
D/ Testa della ninfa coronata a s. con pendente e collana, dietro brocchetta. Bordo perlinato
R/ ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ Toro androcefalo barbato a d. con testa di fronte coronato da Nike alata. Fra le zampe ΒΙ
Cantilena – Giove – Rubino 1980, 112; SNG *Paris*, 821
2. g 7,18 mm 22,40 inv. 230002

AR, didracma 290-270 a. C.
D/ Testa della ninfa coronata a s. con pendente e collana, dietro clava
R/ ΝΕΟΠΟΛΙΤ [ΩΝ Toro androcefalo barbato a d. con testa di fronte coronato da Nike alata
Cantilena – Giove – Rubino 1980, 126; SNG *Paris*, 825-826
3. g 7,24 mm 21,50 inv. 230003

AR, didracma 290-270 a. C.
D/ Testa della ninfa coronata a s. con pendente e collana, dietro fiamma
R/ ΝΕ[Ο]ΠΟΛΙΤΩ[Ν Toro androcefalo barbato a d. con testa di fronte coronato da Nike alata. Fra le zampe ΙΣ
Cantilena – Giove – Rubino 1980, 153; SNG *Paris*, 854
4. g 7,10 mm 20,30 inv. 230004

AR, didracma 2 90-270 a. C.
D/ Testa della ninfa coronata a s. con pendente e collana, dietro trofeo
R/ Ν] ΕΟΠΟΛΙΤΩΝ Toro androcefalo barbato a d. con testa di fronte coronato da Nike alata. Fra le zampe ΙΣ
Cantilena – Giove – Rubino 1980, 155
5. g 7,34 mm 20,60 inv. 230005

AR, didracma 290-270 a. C.
D/ Testa della ninfa coronata a s. con pendente e collana, dietro arpione (?)
R/ ΝΕ]ΟΠΟΛ [ΙΤΩΝ Toro androcefalo barbato a d. con testa di fronte coronato da Nike alata. Fra le zampe ΙΣ
6. g 7,21 mm 20,30 inv. 230006

CALABRIA

Zecca: Tarentum (campano tarentina) ?

AR, nòmos 281-228 a. C./272-235 a. C.
D/ Testa della ninfa coronata a s. con pendente e collana
R/ Giovane che incorona cavallo a d., dietro astro, sotto delfino a s.
Historia Numorum 2001, p. 107, 1098; SNG *Paris*, 1975
7. g 7,16 mm 18,90 inv. 230007
8. g 7,09 mm 19,70 inv. 230008

AR, nòmos 281-228 a. C./ 272-235 a. C.
D/ Testa della ninfa coronata a s. con pendente e collana
R/ Giovane che incorona cavallo a d., sopra, dietro delfino a d.; sotto leone a d., sotto, davanti TA
Historia Numorum 2001, p. 107, 1098; SNG *Paris*, 1986
9. g 6,95 mm 19,70 inv. 230009

ROMA REPUBBLICA

Zecca: Roma (Romano-campana)

AR, didracma 269-266 a. C.
D/ Testa del giovane Ercole a d. con capelli trattenuti da nastro, clava e pelle di leone sull'omero
R/ Lupa a d. retrospiciente allatta i gemelli; sotto ROMANO
RRC, p. 137, n. 20/1
10. g 7,30 mm 20,00 inv. 230010

Zecca: Roma

AR, didracma 241-235 a. C.
D/ Testa di Marte a d. con elmo corinzio ornato da grifo
R/ Protome equina a d., dietro falce, sotto ROMA
RRC, p. 141, n. 25/1
11. g 6,58 mm 19,90 inv. 230011

Zecca: Roma

AR, didracma prima del 250 a. C. /225-212 a. C.
D/ Testa laureata e gianiforme dei Dioscuri
R/ Giove con scettro nella s. e fulmine nella d., su quadriga a d. guidata da Vittoria sotto ROMA incusa
RRC, p. 144, n.28/3, tav. II
12. g 6,75 mm 23,30 inv. 230012
13. g 6,52 mm 25,00 inv. 230013

Zecca: Roma

AR, dracma prima del 250 a. C. /225-212 a. C.
D/ Testa laureata e gianiforme dei Dioscuri
R/ Giove con scettro nella d. e fulmine nella s., su quadriga a s. guidata da Vittoria. In esergo *ROMA*
RRC, p. 144, n.28/4, tav. II
14. g 3,08 mm 13,60 inv. 230014

ROMA REPUBBLICA

Zecca: Roma

AR, sesterzio, dal 211 a. C.
D/ Testa di Roma con elmo frigio alato a d., dietro IIS
R/ Dioscuri al galoppo a d., sopra le loro teste astro. In esergo ROMA
RRC, p. 155 n. 44/7, tav. IX
15. g 0,99 mm 12,30 inv. 230015

MONETE SPORADICHE

APULIA

Zecca: Arpi

AE, 325-275 a. C.
D/ Testa di Zeus laureato a s.
R/ Cinghiale in corsa a d. sormontato da asta
Historia Numorum 2001, p. 77 n. 642; D'Andrea -Tafuri 2008, p. 73 A,16; Colucci 2008, 30
16. g 7,71 mm 19,90 inv. 230016
17. g 6,98 mm 20,20 inv. 230017
18. g 6,76 mm 21,70 inv. 230018
19. g 6,46 mm 21,80 inv. 230019
20. g 6,15 mm 20,20 inv. 230020
21. g 5,92 mm 21,00 inv. 230021
22. g 5,76 mm 19,10 inv. 230022

ROMA REPUBBLICA

AE, Asse seconda metà II sec. a. C.
D/ Tracce di testa di Giano
R/ Prua a d.
23. g 16,18 mm 23,30 inv. 230023

Illeggibile
24. g 2,88 mm 15,30 inv. 230024

Non sorprende il rinvenimento di esemplari sporadici enei di Arpi, località situata a qualche chilometro a nord di Foggia, e pertanto non distante da Ischitella, le cui monete si ritrovano con molta frequenza, non solo nell'area dell'odierna Puglia, ma anche in località più a nord[10]: sembra ovvio che questi esemplari dovevano circolare usualmente in loco. Anche la presenza dell'asse romano trova una

sua evidente spiegazione nella frequentazione del luogo di ritrovamento, in un momento della fine del II sec. a. C. Se tale frequentazione possa essere l'indizio della presenza di strutture ricettive e di una vitalità abitativa in loco in quel periodo, potrà essere svelato solo da un'indagine capillare di tutta l'area.

Prima di analizzare il materiale che compone il tesoretto, va doverosamente sottolineata la circostanza dell'integrità dello stesso recuperato, fortunatamente, in un'area esplorata tramite scavo scientifico – situazione più unica che rara per questa categoria di materiale – e pertanto gli elementi rinvenuti fotografano la situazione così com'era nell'antichità, permettendo di poter ragionare su elementi sicuri.

Ricapitoliamo, nel seguente prospetto, gli esemplari del gruzzolo con relative datazioni (*tab.* 1):

TAB. 1. *Composizione del tesoretto di Ischitella.*

Zecca	Numero di Catalogo	Datazione	N. ess.	%
Cales	1	265-240 a. C.	1	6,66
Neapolis	2-6	290-270 a. C.	5	33,33
Tarentum (campano -tarentine?)	7-9	281-228 a. C./272-235 a. C.	3	20
Romano - campane	10	269-266 a. C.	5	33,33
	11	241-235 a. C.		
	12-14	Prima del 250 a. C./ 225-212 a. C.		
Roma	15	Dal 212 a. C.	1	6,66

Gruzzoli con presenza contemporanea di monete campano-tarentine e di romano-campane sono rari, anche perché la quantità di materiale disponibile, relativa a queste due emissioni, non è paragonabile a quella delle zecche con cui queste monete sono generalmente associate[11]. Gli esemplari campano-tarentini presentano al diritto la testina femminile, caratteristica della zecca di Neapolis ed al rovescio il cavaliere, elemento tipico della zecca tarentina, accompagnato dall'etnico abbreviato TA o TAP. Queste monete probabilmente furono emesse a Tarentum per essere destinate ai mercati della Campania e dell'Apulia settentrionale, come suggerisce anche il piede ponderale di questi nummi, tipico della Campania, e la circostanza che essi non sembrano circolare nel territorio di Tarentum[12].

La loro tipologia è sostanzialmente fissa, dal momento che l'unica variazione registrabile è la posizione della testina femminile al diritto, disposta a sinistra o a destra; mentre più articolata è la presenza degli elementi di corredo e delle sigle, su entrambi i lati: grazie anche a questi elementi è stato possibile agganciare tali emissioni a quelle ufficiali di Neapolis e Tarentum[13].

La loro relativa abbondanza ne suggerisce una dislocazione cronologica non breve, anche se, allo stato attuale, in mancanza di un lavoro sulla ricostruzione dei conî, non è possibile poter ragionare su elementi di cronologia assoluta[14]. Attraverso l'analisi dei tesoretti si evidenzia l'associazione di queste monete con esemplari di Neapolis, a sigla **ΙΣ,** precedenti al 260 a. C., e con monete romano-campane a leggenda ROMANO, ROMA e con la serie dei quadrigati[15].

Inoltre, è stato segnalato il parallelismo cronologico con esemplari tarentini dell'VIII periodo dell'Evans, e di conseguenza sono stati proposti dei limiti cronologici fra il 272 ed il 235 a. C.[16]. Più recentemente, altri hanno ampliato questi limiti al 281-228 a. C.[17]

Le romano-campane, coniate da Roma, prima dell'introduzione del denario sono caratterizzate da sette serie in argento di cui le prime quattro, a leggenda ROMANO, affiancate da una in bronzo, quindi altre tre a leggenda ROMA. Esse sono coniate su un piede ponderale campano, tipico di Neapolis, di grammi 7,28; piede che dovrebbe aver subìto dei cali graduali, riducendosi a grammi 7,21 nella seconda serie, 6,98 nella terza e 6,60 dalla quarta[18]. Queste emissioni, didrammi e dracme, hanno un repertorio figurativo tipicamente greco, ma la leggenda è espressa nei caratteri romani[19]. Il loro esordio va collocato, secondo alcuni, intorno al 300 a. C.[20], secondo altri al 285 a. C.[21] L'ultima serie, definita "quadrigati", è la più ampia e più frequentemente attestata e si ritiene che fosse già in

circolazione prima del 250 a. C., giacché alcuni di questi esemplari sono stati rinvenuti a Selinunte prima che, in quella data, questa polis fosse devastata dai Cartaginesi[22].

Dalla composizione dei tesoretti, contenenti questi nummi, si osserva che gli esemplari della prima serie sono associati a monete di Neapolis e Tarentum, mentre gruzzoli con presenza delle serie successive non sono associati a monete tarentine, ma a campano-tarentine. Inoltre tali ripostigli non si addensano in particolari aree, anche se è stata registrata una presenza più significativa in Italia Centrale[23], dove sembra che queste monete siano preferibilmente destinate, piuttosto che verso i mercati magnogreci[24].

Inoltre, le emissioni a leggenda ROMA si accompagnano preferibilmente a esemplari databili fra l'età pirrica e la prima punica, ad eccezione di quelli rinvenuti nel tesoretto di Catanzaro, il quale va collocato in età annibalica[25]. Va anche rilevato che la presenza di esemplari neapolitani è costante per tutte e due le serie, frequente risulta anche l'associazione con monete di Cales[26].

Il tesoretto in esame conferma le indicazioni di cui sopra, relative alle associazioni delle campano-tarentine e delle romano-campane, con la sola eccezione della presenza, di non poco conto, del sesterzio, su cui ritornerò fra poco.

Considerando il relativo numero degli esemplari rinvenuti, il valore intrinseco del materiale non doveva essere molto alto[27], per cui tale tesoretto può essere definito "di emergenza"[28]. Con tale termine si fa riferimento ad un gruzzolo di monete occultato in presenza di una situazione di incombente pericolo, e non più recuperato. In genere, il materiale presente nell'occultamento che ha una sua coerenza di circolazione e di cronologia, rifletteva il circolante nell'area, in quel preciso momento, e che era considerato di maggior valore dal suo possessore.

Se, attraverso la successiva ricerca archeologica, si dovesse comprendere che la struttura dove è stato sotterrato il vasetto col gruzzolo, fosse di pertinenza di un'area cultuale, il nostro nucleo potrebbe essere definito tesoretto votivo anche se le caratteristiche di tali ripostigli, non presenti in quello in esame, sono l'eterogeneità ed una mancanza di coerenza di circolazione e di cronologia, tipiche di esemplari destinati al consapevole abbandono.

Sebbene il tesoretto sia stato occultato in un recipiente che, teoricamente, avrebbe dovuto e potuto conservarlo in maniera adeguata, tuttavia dall'immagine del recupero (Foto VI), appare evidente che la brocchetta è stata frantumata, probabilmente, già al momento del seppellimento o poco dopo, per cui le monete sono venute a diretto contatto col terreno. Tale circostanza ha certamente influito sulle loro condizioni di conservazione, anche se alcuni esemplari di Neapolis[29] (nn. 3, 4 e 6) sembrano averne risentito di più, ed il sesterzio, fra tutti i nummi, è quello più usurato. Va comunque segnalato che le evidenti tracce di consunzione riguardano solo il rovescio, di cui parte del tipo non è più visibile, mentre le condizioni del diritto sembrano in linea con quelle degli altri esemplari. Pertanto, più che a una prolungata circolazione, ritengo che la causa di tale stato sia da attribuire alle dimensioni e allo spessore ridotti – essendo il sesterzio il nominale più piccolo presente nel tesoretto –, condizioni che hanno reso questa piccola moneta più permeabile all'azione corrosiva del terreno e del tempo, che ha aggredito in modo più specifico un lato dello stesso.

La presenza di questo nummo in associazione con romano-campane e campano-tarentine è unica e pertanto di grande interesse[30], perché la sua datazione è collegata all'introduzione del denario che, com'è noto, è una *vexata quaestio*. Infatti, su quest'argomento sono state avanzate tre distinte ipotesi, separate, agli estremi, da un arco cronologico di 82 anni. La data bassa, il 187 a. C.[31], attualmente ha poco seguito, mentre il dibattito è ancora aperto fra coloro che propendono per la tradizionale datazione del 269 a. C., indicata da Plinio[32], e quanti invece optano per la seconda guerra punica, in un momento di poco precedente il 211 a. C.[33] , o il pieno 212[34], o più recentemente, fra la fine del 215 e gli inizi del 214 a. C.[35]

Una datazione alta per l'introduzione del denario e di conseguenza per la collocazione del sesterzio, indicherebbe un data di seppellimento del tesoretto fra il 240 ed il 235 a. C., in base alle indicazioni cronologiche degli esemplari di Cales e dei campano-tarentini. Poiché il sesterzio in esame, nella ricostruzione realizzata da Crawford, dovrebbe essere fra i primi esemplari del nuovo sistema emessi dalla zecca di Roma[36], si dovrebbe ragionevolmente supporre che lo stesso abbia circolato per un periodo di almeno 30 anni, fino al momento dell'occultamento. Ma in questo caso sarebbe stato lecito attendersi una presenza più significativa di moneta prettamente romana, magari anche di denari.

Il sesterzio, invece, rappresenta l'unico elemento pienamente romano in un contesto di tesaurizzazione che trova nella cultura greca in modo indiretto (romano-campane) o diretto (le altre monete), la sua fonte di ispirazione. Proprio per tale ragione, è possibile che l'occultamento del gruzzolo sia da collocare poco dopo il momento di esordio del sesterzio e del nuovo sistema romano, giustificando anche l'assenza di altra valuta del nuovo corso.

Le evidenti tracce di combustione, presenti un po' dovunque intorno al ripostiglio, lasciano intendere che esso sia stato interrato frettolosamente e in una situazione di incombente pericolo[37]. Naturalmente il periodo è costellato di avvenimenti di tal fatta, ma questa moneta, nel contesto in cui si trova, sembra documentarci la fase finale della transizione monetale, culturale e politica magnogreca, fase che ben si inserisce nello scenario aperto dalla guerra annibalica, la cui conclusione rappresentò, per le popolazioni indigene, una palese frattura fra una società con elementi culturali magnogreci ben radicati ed un'altra in cui iniziava a prevalere quella romana[38]. La composizione del tesoretto sembra offrire una visione legata a quegli avvenimenti che spinsero le popolazioni locali, non solo daune, a quel cambiamento che le trasformò in genti romane.

Certo, la possibilità di un approfondimento attraverso l'indagine archeologica, sia della struttura da cui proviene il ripostiglio, sia dell'ipotizzato abitato sull'acropoli di Monte Civita, potrebbe fornire elementi più ampi di conoscenza, restituendo il tesoretto ad una cornice storica più compiuta.

GIUSEPPE LIBERO MANGIERI

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AA. VV. 1993, *La monetazione romano-campana*, in Atti del X Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 18-19 giugno 1993, (1998).

BURNETT A. 1993, *The Romano-Campanian silver,* in Atti del X Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 18-19 giugno 1993, pp. 99-121.

BURNETT A. 1977, *The coinages of Rome and Magna Grecia in the late fourth and third centuries B. C.,* Schweizerische Numismatische Rundschau 56, pp. 99-121.

BUTTREY T.V. 1961, *The Morgantina Excavations and the Date of the Roman Denarius*, Congresso Internazionale di Numismatica, Roma 11-16 settembre 1961, v. II Atti, pp. 261-267.

CANTILENA R. 2008, *La moneta in Grecia e a Roma*, Bologna.

CANTILENA R. – GIOVE T. – RUBINO P. 1980, *Didrammi e frazioni d'argento,* «*La monetazione di Neapolis nella Campania antica*», Atti del VII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 20-24 aprile 1980, pp. 101-218.

COLUCCI G. 2008, *Arpi: la monetazione*, in *La monetazione pugliese dall'età classica almedioevo. La monetazione della Daunia. Le monete normanne dell'Italia meridionale*, Atti del I Congresso di Numismatica, Bari 21-22 novembre 2008, Collana di Studi Numismatici del Circolo Numismatico Pugliese, pp. 43-69.

D'Andrea A. – Tafuri G. 2008, *Le monete della Daunia,* Teramo.

Evans A. J. 1889, *The Horsemen of Tarentum: A Contribution Towards the Numismatic History of Great Greece, Including an Essay on Artists Engravers and Magistrates*, London.

Fischer-Bossert W. 1999, *Chronologie der Didrachmen-prägung von Tarent 510-280 v. Chr.*, Berlin.

Grierson Ph. 1984, *Introduzione alla Numismatica*, Roma, (traduzione dall'inglese dell'edizione del 1975).

Libero Mangieri G. 2012a, *Il tesoretto di monete rinvenuto a Taranto nel 1883*, in *Taranto 1883: il Medagliere prima del Museo*, EOS IV, 2012, pp. 11-216.

Historia Numorum 2001 = B. V. Head, *Historia Numorum*, ed. N. K. Rutter, London.

Marchetti P. 1993, *Numismatique Romaine et Histoire*, "Cahiers du Centre G. Glotz", IV, pp. 25-63.

Mattingly H. B. 1993, *South Italian Coinage in the early third century BC*, in Atti del X Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 18-19 giugno, pp. 13-17.

Mattingly H. - Robinson E.S.G. 1932*, The Date of the Roman Denarius and Other Landmarks in Early Roman Coinage,* in *«Proceedings of the British Academy»*, vol. XVIII, London, pp. 211-266.

Mazzei M., Lippolis E. 1984, *Dall'ellenizzazione all'età tardorepubblicana*, in *La Daunia Antica*, Milano, pp. 185-252.

Panvini Rosati F. 2000, *Monetazione preromana in Italia. Gli inizi della monetazione romana in Italia e la monetazione romano campana*, in AA.VV., *La moneta greca e romana,* Collana fondata da F. Panvini Rosati, diretta da M. R. Alföldi e P. Calabria, Roma, pp. 79-93.

RRC = Crawford M. H. 1989, *Roman Republican Coinage*, Cambridge (1a ediz. 1974).

SNG *Paris*, *Sylloge Nummorum Graecorum France* 6,1. *Département des Monnaies, Médailles et Antiques. Italie (Étrurie-Calabre),* Paris 2003.

Stazio A. 1980, *Il problema delle emissioni campano-tarantine*, in «*La monetazione di Neapolis nella Campania antica*», Atti del VII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 20-24 aprile 1980, (Napoli 1986), pp. 375-392.

Vitale R. 1993a, *I rinvenimenti di moneta romano-campana nell'Italia antica,* in *La monetazione romano-campana*. Atti del X Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 18-19 giugno 1993 (1999), pp. 141-164.

Vitale R. 1993b, *Catalogo*, in Atti del X Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 18-19 giugno 1993 (1999), pp. 221-300.

Vitale R. 2001, *Su rinvenimenti recenti di moneta romano-campana*, "AIIN" 48, pp. 97-118.

Vitale R. 2009, *La monetazione di Suessa: alcuni dati ed interpretazioni*, "Orizzonti, Rassegna di Archeologia", X, pp. 51-89.

NOTE

[1] I primi risultati sulla necropoli sono in corso di pubblicazione.
[2] Ringrazio il comandante Claudio Maucione insieme a tutti i militari del nucleo della GdF di Rodi Garganico, per l'ottimo lavoro di sorveglianza ed anche per le riproduzioni fotografiche concesse.
[3] In un primo tempo è intervenuto l'assistente Giuseppe Compagni, successivamente la collega Giovanna Pacilio, responsabile di zona.
[4] La mancanza di risorse economiche ha determinato un intervento parziale e limitato. Una volta reperiti idonei fondi, si potrà allargare il perimetro di intervento ed acquisire i conseguenti elementi di comprensione. L'area potrebbe avere una funzione cultuale.
[5] Ne darà notizia Giovanna Pacilio in un'altra sede.
[6] V. *fig.* 5, dove sono indicate due monete, *in situ*, e *Fig.* 6 dove si possono osservare alcuni esemplari, prima del restauro, eseguito da Cristina Scialpi. Altre due monete reperite al di fuori della buca, in bronzo, sono illeggibili e non sono state inserite nel catalogo.
[7] Si veda *Catalogo*, n. 23.
[8] Nel 212 a. C., all'epoca dell'introduzione del denario, secondo il Crawford, il peso medio dell'asse era di gr. 54 ma, nel corso di poco più di un secolo, subì diverse riduzioni con conseguente perdita di valore, fino ad attestarsi su una quota di gr. 13,643 nel 91 a. C. (asse semunciale): *RRC*, p. 43 e p. 596.
[9] Nel catalogo sono state adoperate le seguenti abbreviazioni: D/= Diritto; d. = destra/o; g = grammi; inv.= inventario; mm = millimetri; R/ = Rovescio; s. = sinistra/o.
[10] Vitale 1999a pp. 157-158.
[11] Il riferimento è alle zecche di Neapolis e Tarentum.
[12] Stazio 1980 che riassume il dibattito precedente.
[13] Stazio 1980, p. 386.
[14] Va anche tenuto conto che, relativamente alla zecca di Tarentum, per il periodo che va dalla guerra pirrica fino all'occupazione di tale polis da parte di Annibale, non esiste ancora un lavoro che ne ricostruisce i conî, come per le emissioni precedenti (Fischer Bossert 1999) e pertanto la cronologia di buona parte del III sec. a. C., è ancora basata su Evans 1889 sulla cui affidabilità sono stati, recentemente, espressi dubbi: si v. da ultimo Libero Mangieri 2012.
[15] Stazio 1980, p. 386.
[16] Stazio 1980; Burnett 1977, p. 96 n. 18. La compilatrice della Sylloge di Parigi, citata nel catalogo, riporta invece 270-250 a. C.
[17] *Historia Numorum* 2001, p. 107. Per quel che riguarda queste datazioni si rinvia a quanto affermato nella nota 14.
[18] Burnett 1993, p. 19 e ss., anche per la bibliografia precedente. Va segnalato che, diversamente da quanto asserito nel contributo appena citato, l'esemplare n. 10, appartenente alla terza serie, non segue questa riduzione, ma conserva il pieno peso, identico a quello della prima serie.
[19] Su quest'argomento si rinvia a AA. VV. 1993.
[20] Burnett 1993.
[21] Mattingly 1993.
[22] Marchetti 1993.
[23] Vitale 1999a p. 153.
[24] Vitale 1999a, p. 160.
[25] Vitale 1999a p. 156. Anche il tesoretto di Ischitella costituisce un'eccezione.
[26] Stazio 1980, p. 392 quadro riassuntivo per le campano tarentine e Vitale 1999, 1 p. 153 e ss.
[27] Fra tutti i ripostigli con presenza di monete romano-campane e campano-tarentine, il nostro contiene il numero minore di esemplari.
[28] Per la classificazione dei vari tipi di tesoretti, in rapporto al loro utilizzo si v. Grierson 1984 p. 192 e ss. (in cui si riprendono, sintetizzandoli, studi precedenti dello stesso autore) e da ultimo Cantilena 2008, p. 100 e ss.
[29] Va segnalata la presenza, sull'esemplare n. 6 della zecca di Neapolis dell'arpione un simbolo inedito. Ringrazio Teresa Giove per l'aiuto nell'identificazione.
[30] Sui tesoretti relativi a queste monete si v. Stazio 1980 e Vitale 1993, a e b e e Vitale 2001.
[31] Mattingly-Robinson 1932.
[32] Si veda, da ultimo, Panvini Rosati 2000, pp. 90-91 con dibattito precedente.
[33] Buttrey 1961.
[34] *RRC* (Crawford).
[35] Caccamo Caltabiano 1993.
[36] Secondo le indicazioni di *RRC*, p. 155 n. 44/7.
[37] Forse proprio una situazione di emergenza che richiedeva una risposta immediata, ha causato la rottura della brocchetta che custodiva il materiale.
[38] Mazzei-Lippolis 1984, ed in particolare p. 211 e ss.

Vetrine e itinerari

IL PROGETTO "VETRINE E ITINERARI" DEL PORTALE NUMISMATICO DELLO STATO

La sezione *Vetrine e Itinerari* del Portale Numismatico dello Stato (www.numismaticadellostato.it) nasce nel 2008 per permettere un accesso diretto alle raccolte numismatiche italiane pubbliche viste come parte integrante del contesto museale o istituzionale di appartenenza. In questo senso, essa capovolge e nel contempo allarga la prospettiva della sezione *Atlante*, sullo stesso Portale, che segnala i Musei che conservano il patrimonio numismatico italiano[1].

Il progetto generale delle *Vetrine* è stato ulteriormente sviluppato e perfezionato dal 2011 e si è avvalso delle diverse competenze di un Gruppo di lavoro che ha predisposto un modello di edizione, fruizione e di valorizzazione on line dei materiali numismatici e dei documenti di interesse numismatico[2].

I Medaglieri e le Raccolte Numismatiche che si presentano nella sezione *Vetrine e Itinerari*, attraverso l'adesione alle norme editoriali, agli standard istituzionali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali in tema di *catalogazione* e *conservazione e restauro* e ai principi enunciati dal Codice dei beni culturali in tema di *tutela* e di *fruibilità* del patrimonio culturale, contribuiscono sistematicamente e progressivamente a comporre e ad incrementare il Museo Numismatico Virtuale del Portale. I materiali disponibili nelle *Vetrine* del Portale sono consultabili anche nel *Report interattivo*, estrapolato dal relativo database, e inserito nella sezione *Vetrine e Itinerari* del *Notiziario del Portale Numismatico dello Stato*[3].

Le *Vetrine* virtuali allestite descrivono in primo luogo la formazione e la composizione delle collezioni e dei beni numismatici conservati tanto nelle sedi museali che in altre sedi istituzionali. Ulteriori risorse utili intendono approfondire, in una prospettiva multidisciplinare, l'esposizione museale reale, laddove esistente, integrandola con altre tipologie di materiali e con l'ausilio di documentazione bibliografica, digitale e multimediale.

Nello spazio riservato a ciascun Medagliere, la presentazione dei materiali è curata e coordinata dai rispettivi responsabili delle Raccolte Numismatiche, coadiuvati dagli studiosi che hanno rinvenuto, catalogato o indagato tali materiali.

Il percorso virtuale di ciascun Medagliere o Raccolta è a sua volta articolato nelle seguenti sottosezioni:

- Sala espositiva (unità tematica)
- Vetrina (unità espositiva)
- Pannello illustrativo (collegato a unità espositiva)

Tra gli spazi specificamente dedicati alle differenziate esigenze dei visitatori delle *Vetrine*, si segnalano:

- un database che permette la ricerca dei dati principali relativi ai materiali numismatici inseriti nelle *Vetrine*;
- una guida "virtuale" delle raccolte contenente informazioni e approfondimenti tematici di ciascun Medagliere presentato;
- uno sportello per rispondere a specifiche richieste relative alle collezioni e agli esemplari esposti nelle Vetrine, anche in rapporto ai servizi offerti nella sede museale o di conservazione;
- segnalazioni di eventi, di opportunità di ricerca e di studio in rete e all'interno del Museo e di *itinerari* tematici di visita ad altri musei e luoghi di cultura.

La consultazione e l'utilizzo a scopo scientifico e didattico dei materiali esposti nelle *Vetrine* sono consentiti secondo le modalità previste dalla normativa vigente in materia di diritto d'autore, integrate dai rispettivi Istituti che ne detengono il copyright, e nel rispetto delle *Note legali* del Portale Numismatico dello Stato.

SERAFINA PENNESTRÌ

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

PENNESTRÌ S. 2008, *Il Portale Numismatico dello Stato. Un progetto per la fruizione del patrimonio numismatico pubblico italiano*, "AIIN", 54, pp. 255-268.

PENNESTRÌ S. 2010, *Il Portale Numismatico dello Stato: dati materiali, progetti*, "RIN" 111, pp. 499-502.

NOTE

[1] Per un resoconto documentato del progetto, si vedano i due contributi di chi scrive: PENNESTRÌ 2008, pp.255-268 e PENNESTRÌ 2010, pp.499-502.

[2] Ideazione e coordinamento del progetto scientifico: *Serafina Pennestrì* (Direzione Generale per le Antichità); progetto informatico: ICT & Business Solutions, IPZS S.p.A.*;* Segreteria Portale Numismatico dello Stato: *Antonio Guglielmi, Marisa Campana*, *Maria Pastore*; responsabile per l'informatica della Direzione Generale per le Antichità: *Claudio Solazzi*. Hanno collaborato: *Fiorenzo Catalli* (Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana); *Alfredo Corrao* (Direzione Generale per l'organizzazione, gli affari generali, l'innovazione, il bilancio ed il personale); *Amalia Faustoferri* (Soprintendenza per i beni archeologici dell'Abruzzo); *Paolo Giorgio Ferri* (Direzione Generale per le Antichità); *Teresa Giove* (Soprintendenza Speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei); *Laura Giuliano* (Museo Nazionale d'Arte Orientale "Giuseppe Tucci); *Giuseppe Libero Mangieri* (Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia); *Maria Letizia Mancinelli* (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione); *Inés Maria Marcelli* (Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro); *Marco Podini* (Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia Romagna); *Stefano Pracchia* (Direzione Generale per le Antichità); *Maria Ruggeri* (Direzione Generale per le Antichità).

[3] Il Report interattivo nella sezione *Vetrine* su questo primo numero del *Notiziario* è stato estrapolato dal database secondo il criterio alfabetico della voce *Stato*. A partire dai prossimi numeri, i criteri adottati potranno essere ridefiniti seguendo l'ordine geografico convenzionale.

L'APPLICAZIONE DEL MODI-MODULO INFORMATIVO DELL'ICCD PER I BENI NUMISMATICI

Agli inizi del 2012 l'ICCD ha pubblicato sul proprio sito istituzionale[1] il *MODI-Modulo informativo*, un nuovo strumento da utilizzare nel processo di censimento e conoscenza del patrimonio culturale, elaborato per l'acquisizione di informazioni secondo modalità svincolate dalla prassi catalografica consueta. Si tratta in sostanza di un nuovo standard, attualmente in fase di sperimentazione[2], più "leggero" dal punto di vista normativo rispetto alle schede di catalogo, non associato ad un codice univoco nazionale 'NCT' (anche se per motivi gestionali ha un proprio codice identificativo), comune a tutte le tipologie di beni culturali (mobili, immobili, immateriali) ed allineato con le normative ICCD più aggiornate.

Nel *MODI* è previsto un set minimo di dati standardizzati obbligatori, che costituisce l'anagrafica di base indispensabile per identificare, definire e localizzare l'entità presa in esame, qualunque essa sia:

TIPO DI INFORMAZIONE	CAMPI OBBLIGATORI NEL **MODI**
IDENTIFICAZIONE	Tipo di modulo
	Codice regione
	Codice identificativo
	Ente responsabile
DEFINIZIONE	Settore
	Definizione
LOCALIZZAZIONE	Regione
	Provincia
	Comune
CRONOLOGIA	Fascia cronologica/periodo
CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI	Responsabile dei contenuti
	Anno di redazione
	Profilo di accesso

I dati obbligatori sono corredati da numerose altre informazioni facoltative, che possono essere acquisite in relazione a specifiche situazioni di utilizzo: rilevamento speditivo di beni culturali; attività di selezione e di organizzazione propedeutiche alle campagne di catalogazione; individuazione e segnalazione di entità materiali e immateriali (oggetti di varia tipologia, architetture, siti, eventi, ecc.) che solo in un secondo momento, effettuate le opportune verifiche, potranno essere catalogate come beni culturali; registrazione di informazioni in occasione di attività 'asincrone' rispetto a quella di catalogazione vera e propria, ma che portano comunque alla raccolta di dati utili per la successiva compilazione delle schede di catalogo (inventariazione patrimoniale; apposizione di dispositivi RFID per identificazione con radiofrequenza; indagini di archeologia preventiva, ecc.).

La compilazione del set minimo di dati obbligatori è sufficiente per l'acquisizione del MODI nel sistema nazionale della catalogazione del patrimonio archeologico, architettonico, etnoantropologico, storico artistico e per la gestione informatizzata nel *SIGECWEB*[3] (*Sistema Informativo Generale del Catalogo,* di cui l'ICCD è il responsabile istituzionale), in quanto la struttura del modulo è analoga dal punto di vista logico e formale a quella delle altre normative ICCD.

Per le caratteristiche di flessibilità e per la presenza di un set esiguo di voci obbligatorie il MODI è stato individuato quale strumento di riferimento per l'anagrafica dei beni culturali nel "Sistema cooperativo del MiBAC" (*SIGECWEB*; *Vincoli in rete - VIR*; *Sistema Informativo Territoriale Archeologico Nazionale - SITAN; ecc.*) e per l'interscambio di informazioni con altre banche dati. Infatti, l'individuazione di contenuti e di una struttura condivisi (almeno per quanto riguarda i campi obbligatori) ed il rispetto del protocollo ICCD per il trasferimento digitale dei dati, consentono di acquisire le informazioni nel *SIGECWEB* anche nel caso in cui provengano da database che non adottano gli standard catalografici ministeriali, al fine di mettere a disposizione dell'amministrazione MiBAC quante più notizie possibile sulla consistenza e la dislocazione del patrimonio culturale.

Nel caso specifico dell'applicazione nel settore dei beni numismatici, la Direzione Generale per le Antichità e l'ICCD hanno concordato le modalità tecniche che consentono, tramite il *MODI*, di trasferire i dati acquisiti nella banca dati relativa alle *Vetrine* del *Portale Numismatico dello Stato* (PNS) nel *SIGECWEB*, affinché possano essere resi disponibili all'amministrazione MiBAC per le attività di conoscenza e tutela del patrimonio culturale. In particolare, oltre alle voci obbligatorie previste dal MODI, è stata individuata e condivisa una sequenza di campi che costituirà la base comune per lo scambio di informazioni sul patrimonio numismatico: identificativo univoco della scheda di catalogo, se il bene è stato catalogato; ente competente per tutela; repertorio; nominale; serie; descrizione del dritto e del rovescio; autorità emittente; stato; zecca; andamento conii; specifiche e note; materia; tecnica; misure; denominazione della struttura conservativa dove si trova il bene numismatico; codice dell'inventario patrimoniale, se presente; informazioni sulla provenienza; immagine di riferimento; referenze bibliografiche.

I Moduli informativi, una volta acquisiti nel *SIGECWEB*, verranno assegnati agli Enti competenti per tutela sui beni numismatici descritti e saranno gestiti in apposite aree di lavoro riservate ai funzionari MiBAC e ad eventuali altri soggetti accreditati. In queste aree di lavoro i Moduli, visualizzati in elenchi di riepilogo, potranno essere organizzati e consultati, anche in base a selezioni di ricerca sui contenuti, analogamente a quanto avviene nel sistema per le schede di catalogo e per gli altri strumenti per la catalogazione.

I dati registrati nel MODI, qualora si ritenga opportuno redigere una scheda di catalogo per un determinato bene numismatico, potranno essere riversati automaticamente nel tracciato della scheda NU (standard ICCD[4]), costituendo una prima base di informazioni sul bene da catalogare: i dati obbligatori del MODI, se correttamente inseriti, avranno una corrispondenza puntuale con quanto richiesto nelle normative catalografiche, mentre per le informazioni facoltative il grado di 'normalizzazione' non potrà essere omogeneo e quindi saranno necessarie verifiche e integrazioni al fine di ottenere prodotti coerenti con quanto previsto dagli standard ICCD.

L'adozione del modello dei dati del MODI consentirà pertanto al *Portale Numismatico dello Stato* di trovarsi già allineato nei contenuti e nell'organizzazione delle informazioni con il sistema nazionale della catalogazione e, quindi, di 'colloquiare' con le altre banche dati del Ministero.

MARIA LETIZIA MANCINELLI

NOTE

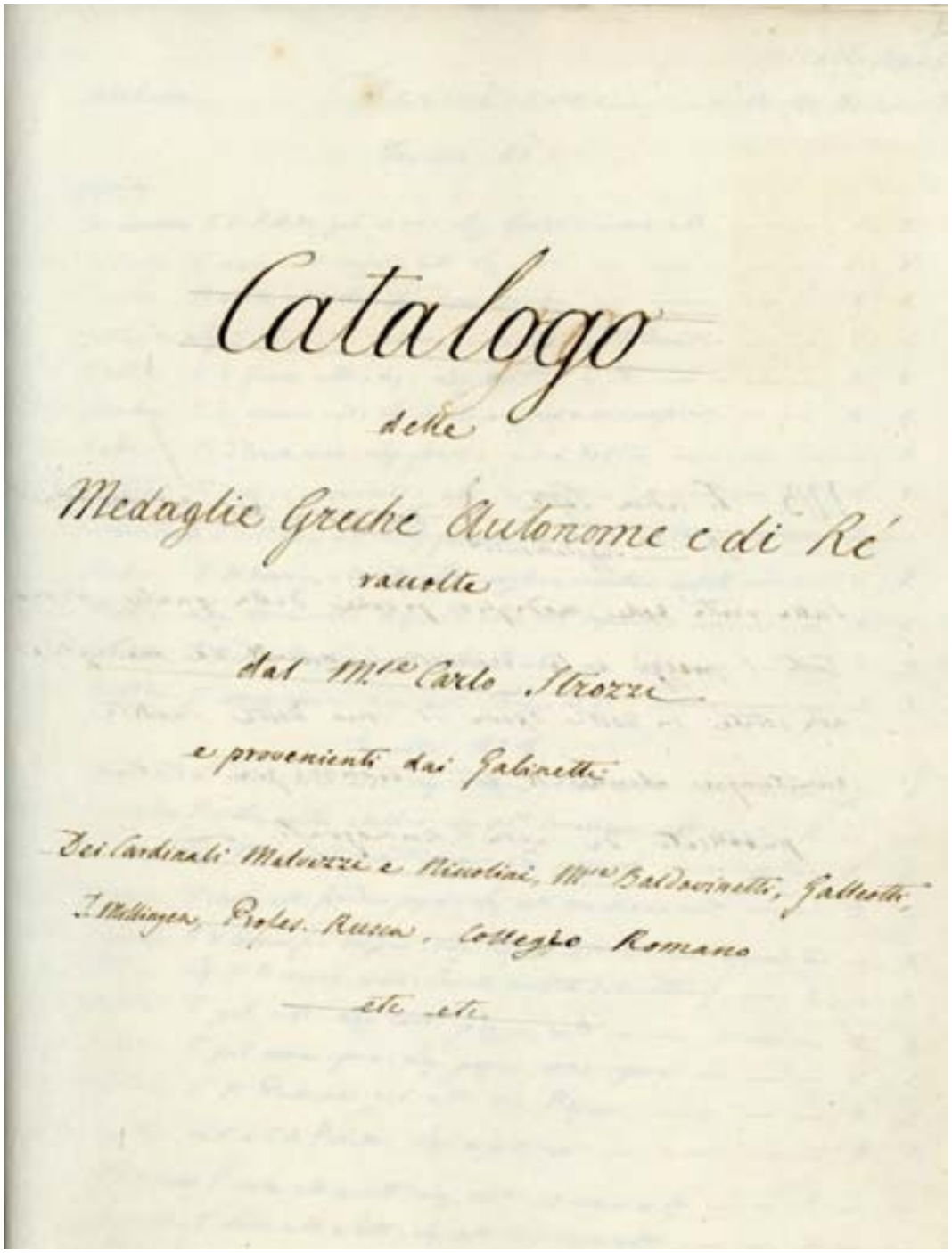
1. www.iccd.beniculturali.it.
2. Per prendere visione dei contenuti di dettaglio della normativa in sperimentazione si rinvia alla pagina: www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/211/sperimentazione-normative.
3. Per informazioni sul sistema, che gestisce su una piattaforma web l'intero processo della catalogazione, si rinvia alla pagina: www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/118/sistema-informativo-generale-del-catalogo-sigec.
4. La normativa standard rilasciata dall'ICCD è consultabile alla pagina: www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/275/beni-numismatici.

Museo Archeologico Nazionale di Parma, il Medagliere

www.numismaticadellostato.it/visualizzaMuseo.do?codMuseo=4

SALA I. COLLEZIONI STORICHE

Vetrina 1. *La collezione Strozzi*



Catalogo
delle
Medaglie Greche Autonome e di Ré
raccolte
dal M.se Carlo Strozzi
e provenienti dai Gabinetti
Dei Cardinali Malvezzi e Niccolini, M.se Baldovinetti, Galleotti,
J. Millingen, Profes. Russa, Collegio Romano
etc. etc.

FIG. 1 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI PARMA, Medagliere. Manoscritto "Catalogo delle Medaglie Greche Autonome e di Re raccolte dal M.se Carlo Strozzi (...)". © SBAER.

Un nucleo considerevole di esemplari è rappresentato dalle monete magno greche, italiche e siceliote, in massima parte confluite presso il Museo dall'acquisto (*figg.* 1-2, 5), il 2 luglio del 1840, di una delle celebri collezioni appartenuta al marchese Carlo Strozzi (1810-1886). La collezione fu acquistata sotto la direzione museale di Michele Lopez (direttore dal 1825 al 1846), a cui si deve una serie ininterrotta di importanti acquisizioni di collezioni numismatiche private. Costituita da 2898 monete greche di varia provenienza (di cui 38 in oro, 789 in argento e 2071 in bronzo), essa si distingueva per la ricchezza e l'originalità dei suoi pezzi, che furono – e sono tuttora – motivo di orgoglio e di vanto del Museo Archeologico Nazionale di Parma.

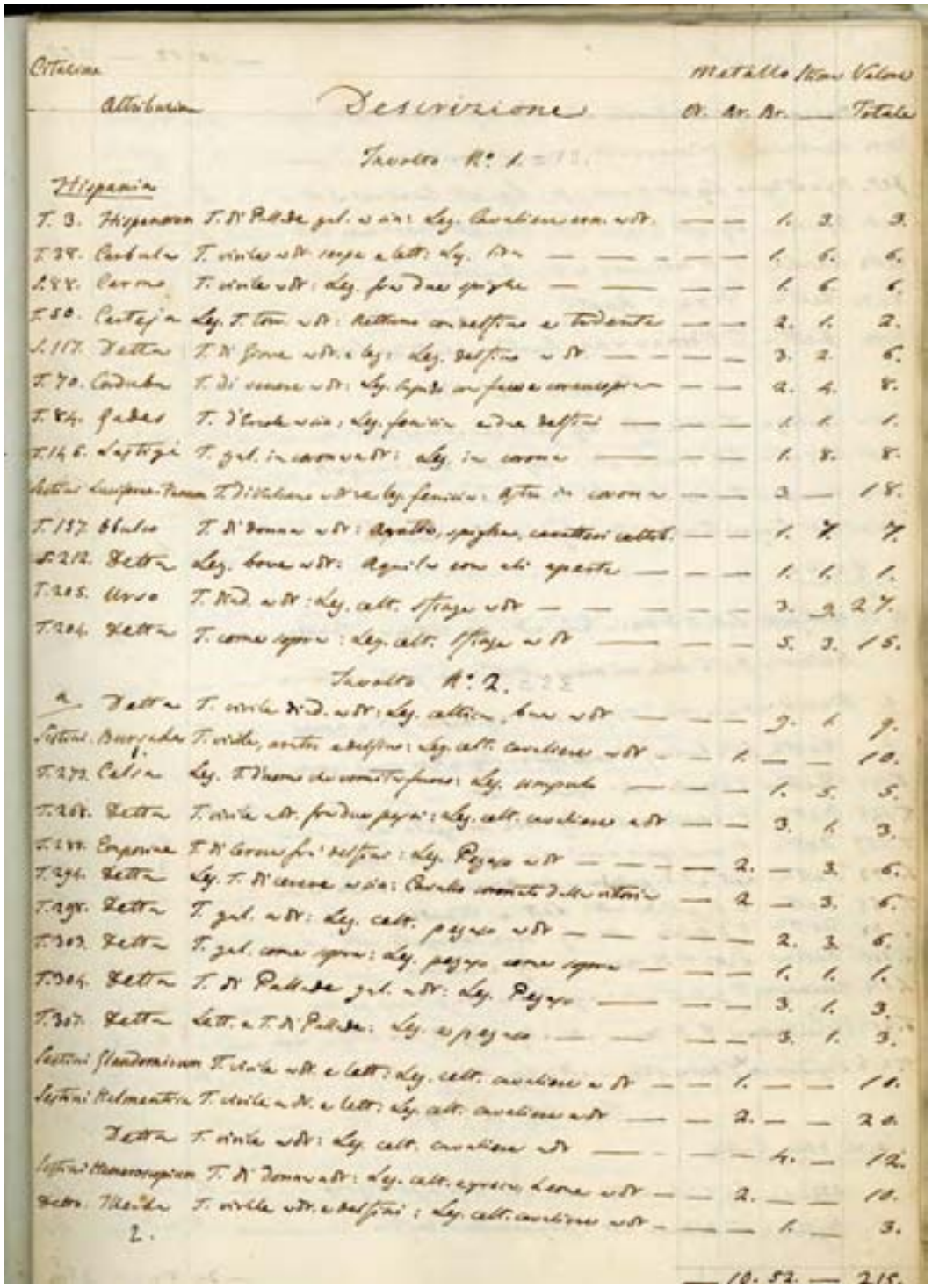


FIG. 2 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI PARMA, Medagliere. Prima pagina del manoscritto *Catalogo delle Medaglie Greche Autonome e di Re raccolte dal M.e Carlo Strozzi* (…), s.d. © SAER.

La collezione si distingue per l'originalità della scelta dei pezzi, poiché comprendeva anche esemplari molto rari come quelli delle zecche italiche, nella maggior parte dei casi in bronzo, che, a quel tempo, difficilmente venivano collezionati. Ciò avveniva sia per ragioni legate al gusto antiquario, poiché l'esecuzione approssimativa e talvolta rozza dei tipi, ben lontani dalla perfezione artistica delle monete greche (*figg*. 3-4,6), non destavano alcun interesse presso i collezionisti; sia perché erano difficili da reperirsi, poiché si trattava in molti casi di emissioni sporadiche ed estremamente limitate nel tempo. Per altri versi questa raccolta è espressione dello spirito romantico ottocentesco del tempo, che, oltre alla tradizione storico-classica, greca e romana, cominciava a interessarsi alle vicende dei popoli indigeni autoctoni, la cui storia era stata fino ad allora misconosciuta, anche a causa del pregiudizio delle fonti letterarie antiche, spesso lacunose e di parte.

FIG. 3 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI PARMA, Medagliere. Collezione Strozzi: statere in argento di Crotone (D/), 530-510 a.C. (*Vetrine*, cat.12). © SBAER.

L'acquisto fu preceduto da una lunga trattativa di cui si conoscono i dettagli grazie alla corrispondenza epistolare che il marchese Strozzi scambiò con il Lopez, incluse le rassicurazioni del marchese in merito al pericolo che nelle sua collezione vi potessero essere dei falsi.

L'epistolario contiene anche alcune importanti informazioni circa le modalità della formazione della raccolta Strozzi. La collezione si era formata nell'arco di 10 anni durante i quali il marchese aveva acquistato la maggior parte delle monete nel corso dei suoi viaggi e per mezzo di corrispondenze in Oriente; altre erano state scelte all'interno di medaglieri di privati; altre, infine, e particolarmente quelle etrusche, provenivano da rinvenimenti dal territorio toscano. L'origine della raccolta va in buona parte attribuita agli ambienti romani e fiorentini dove, oltre ai ritrovamenti provenienti dal territorio, esisteva un fiorente mercato antiquario.

FIG. 4 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI PARMA, Medagliere. Collezione Strozzi: decadramma in oro di Gerone II (R/), 275-263 a. C. (*Vetrine*, cat. 23). © SBAER.

La lungimirante politica di acquisti promossa dai direttori del Museo di Parma tra gli anni 1777-1840 si rivela ancora oggi, a distanza di tempo, di grande valore scientifico, non solo perché ha permesso l'incremento numerico delle raccolte pubbliche, ma anche perché sono state operate scelte importanti attraverso l'acquisto di alcune tra le più rappresentative raccolte che offriva il mercato antiquario italiano del momento, ultima in ordine di tempo, ma prima in ordine di importanza, la collezione del marchese Carlo Strozzi.

La passione per le monete fu per lo Strozzi tutt'altro che superficiale. Egli diede, inoltre, un importante contributo alla diffusione e alla divulgazione della numismatica, essendo tra i promotori e fondatori di una delle primi riviste specialistiche, il *Periodico di Numismatica e Sfragistica per la storia d'Italia*, edito a Firenze dal 1968 al 1874. Noto è anche il suo impegno nel campo dell'archeologia, della tutela e della valorizzazione dei monumenti e dei reperti provenienti da scavi.

Purtroppo dal manoscritto dell'atto di vendita (*fig*. 5) e dal relativo catalogo (*figg*. 1-2) , che conteneva una breve descrizione dei pezzi, non proviene nessuna indicazione sulla provenienza dei singoli esemplari, né vi sono elementi che permettano di identificare le collezioni a cui erano originariamente appartenute.

Era chiaro che il grande interesse mostrato sin dall'inizio dal Lopez derivasse in gran parte dal fatto che la collezione era composta soltanto di monete greche, di cui il Museo possedeva a quei tempi solo pochi esemplari. Non si conoscono invece i motivi che spinsero il collezionista fiorenti-

no a disfarsi della sua preziosa raccolta. Si sa però che il collezionista se ne disfò non senza pena e che proprio in quel periodo lo Strozzi acquistò una villa nella campagna di Pontassieve.

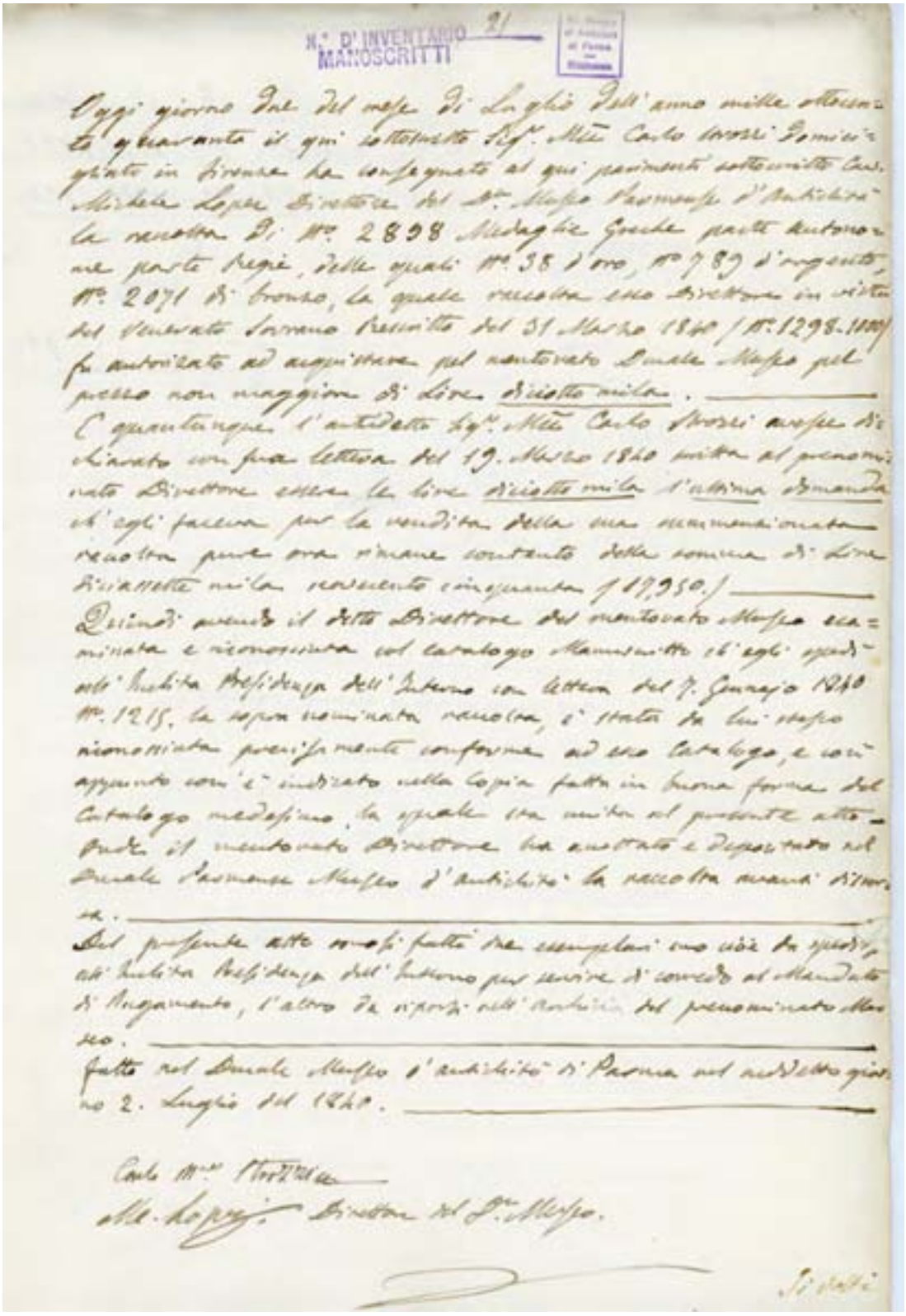


Fig. 5 – Museo Nazionale Archeologico di Parma, Medagliere. Contratto di vendita della Raccolta Strozzi, datato al 2 luglio 1840. © SAER.

È inoltre noto che l'attività di collezionista dello Strozzi non si interruppe e che nei documenti del Museo di Parma nel 1843 è registrato un altro atto di vendita di 42 monete d'argento greche e una d'oro.

MARCO PODINI*

FIG. 6 - MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI PARMA, Medagliere. Collezione Strozzi: tetradramma in argento di Katane (R/), 450-420 a.C. (*Vetrine*, cat.14). © SBAER.

** Con la collaborazione di Carlo Poggi, Annarita Parente, Flavia Giberti, Fabiola Sivori, Alberto Stignani*

Per consultare la Banca dati di tutti gli esemplari presenti in Vetrina collegarsi al link del Portale Numismatico dello Stato – Vetrine e Itinerari - Il Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Parma - La collezione Strozzi. Per una visione d'insieme dei materiali e delle relative immagini pubblicati nella presente Vetrina, consultare il seguente report estratto dalla rispettiva Banca dati on line e corredato dagli Indici per Stato, Autorità e Zecca. Per collegarsi direttamente alle singole schede analitiche utilizzare il rispettivo link.

INDICI

Akragas

Autorità
Ignota, p. 116

Zecca
Akragas, p. 116

Caulonia

Autorità
Ignota, p. 116

Zecca
Caulonia, p. 116

Gela

Autorità
Ignota, p. 116

Zecca
Gela, p. 116

Himera

Autorità
Ignota, p. 117

Zecca
Himera, p. 117

Karthago

Autorità
Ignota, p. 117
non precisabile: mhsbm, p. 117

Zecca
Cartaginese in Sicilia, p. 117
Karhago, p. 117

Katane

Autorità
Ignota, p. 118

Zecca
Katane, p. 118

Kroton

Autorità
Ignota, p. 118

Zecca
Kroton, p. 118

Leontinoi

Autorità
Ignota, p. 118

Zecca
Leontinoi, p. 118

Messana

Autorità
Ignota, p. 118

Zecca
Messana, p. 118

Segue: INDICI

Metapontum

Autorità
Ignota, p. 119

Zecca
Metapontum, p. 119

Naxos

Autorità
Ignota, p. 119

Zecca
Naxos, p. 119

Poseidonia

Autorità
Ignota, p. 119

Zecca
Poseidonia, p. 119

Segesta

Autorità
Ignota, p. 120

Zecca
Segesta, p. 120

Selinus

Autorità
Ignota, p. 120

Zecca
Selinus, p. 120

Sybaris

Autorità
Ignota, p. 120

Zecca
Sybaris, p. 120

Syracusae

Autorità
Ierone II, p. 121
Ignota, pp. 121-122

Zecca
Syracusae, pp. 121-122

Tarentum

Autorità
Ignota, p. 123

Zecca
Tarentum, p. 123

Thurium

Autorità
Ignota, p. 123

Zecca
Thurium, p. 123

Velia

Autorità
Ignota, p. 124

Zecca
Velia, p. 124

REPORT INTERATTIVO DEI MATERIALI IN VETRINA

Akragas

Autorità: Ignota **Zecca:** Akragas **Metallo:** Argento **Nominale:** Tetradramma **Cronologia:** 460-450 a. C.
Bibliografia: BMC Sicily, p. 8, n. 38
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Aquila ad ali chiuse stante a sin., ai lati AKPAC ANTOΣ
R/ Granchio

n. 21 – Inv. 00111002
Peso: g 17,16 **Diametro:** mm 26

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=587

Caulonia

Autorità: Ignota **Zecca:** Caulonia **Metallo:** Argento **Nominale:** Didramma **Cronologia:** 490-460 a. C.
Bibliografia: BMC Italy, p. 338, n. 24
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Apollo in moto a d., tiene nella sin. levata un ramoscello, sul braccio d. teso corre una piccola figura, davanti cerva, dietro KAVΛ retrogrado, bordo di puntini.
R/ Cervo stante a d., davanti due ramoscelli che si levano dal suolo, dietro, in alto ΣAΛΛ retrogrado

n. 7 – Inv. 00110993
Peso: g 6,85 **Diametro:** mm 26

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=585

Autorità: Ignota **Zecca:** Caulonia **Metallo:** Argento **Nominale:** Statere **Cronologia:** 500 a. C.
Bibliografia: BMC Italy, p. 335, n. 9
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Apollo in moto a d., tiene nella sin. levata un ramoscello, sul braccio d. teso corre una piccola figura che tiene ramoscello, davanti cerva, dietro KAVΛ
R/ Stesso tipo incuso, bordo radiato incuso

n. 19 – Inv. 00110992
Peso: g 7,45 **Diametro:** mm 30

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=584

Gela

Autorità: Ignota **Zecca:** Gela **Metallo:** Argento **Nominale:** Didramma **Cronologia:** 490-475 a. C.
Bibliografia: BMC Sicily, p. 67, n. 19
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Parte anteriore di toro a testa umana in moto a d., sotto ΛΛΣ
R/ Cavaliere barbuto con elmo conico, su cavallo al galoppo a d., tiene lancia nella d. levata

n. 8 – Inv. 00111007
Peso: g 8,25 **Diametro:** mm 21

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=589

Himera

Autorità: Ignota **Zecca:** Himera **Metallo:** Argento **Nominale:** Didramma **Cronologia:** 520-482 a. C.
Bibliografia: BMC Sicily, p. 77, n. 19
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Gallo a s., sopra V V, bordo di punti
R/ Gallina a d., sopra V V, entro quadrato incuso con bordo a linette

n. 9 – Inv. 00111009
Peso: g 7,45 **Diametro:** mm 20

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=590

Karthago

Autorità: Ignota **Zecca:** Karhago **Metallo:** **Nominale:** Siclo **Cronologia:** 310-300 a. C.
Bibliografia: Historia Numorum 1911, p. 879; L. Muller, Numismatique de l'ancienne Afrique, II, Copenhaghen 1861, p. 84; Jenkins-Lewis, group VI
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Testa di Kore a sin., coronata di canne
R/ Cavallo stante a d.

n. 14 – Inv. 00111012
Peso: g 7 **Diametro:** mm 16

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=593

Autorità: non precisabile: mhsbm **Zecca:** Cartaginese in Sicilia **Metallo:** Argento **Nominale:** Tetradramma **Cronologia:** 300-290 a. C.
Bibliografia: Historia Numorum 1911, p. 878
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Testa di Melqart/Eracle a d. con pelle di leone
R/ Protome equina a sin., dietro palma, sotto caratteri punici. (mhsbm - questore / addetto ai pagamenti)

n. 24 – Inv. 00111013
Peso: g 16,31 **Diametro:** mm 24

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=594

Katane

Autorità: Ignota **Zecca:** Katane **Metallo:** Argento **Nominale:** Tetradramma **Cronologia:** 450-420 a. C.
Bibliografia: BMC Sicily, p. 43, n. 17
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Testa di Apollo a d., laureato, con i capelli raccolti sulla nuca. Davanti [K]ATANAION
R/ Quadriga al passo, a d., condotta da auriga con lungo chitone, tiene nella d. una frusta e le redini nella sin.

n. 22 – Inv. 00111005
Peso: g 16,81 **Diametro:** mm 25

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=588

Kroton

Autorità: Ignota **Zecca:** Kroton **Metallo:** Argento **Nominale:** Statere **Cronologia:** 530-510 a. C:
Bibliografia: BMC Italy, p. 342, n. 3
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Tripode con zampe di leone, sotto due serpenti, a sin. Q P O, bordo di punti
R/ Tripode con zampe di leone in incuso senza serpenti, bordo di punti incuso

n. 20 – Inv. 00110994
Peso: g 7,95 **Diametro:** mm 28

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=586

Leontinoi

Autorità: Ignota **Zecca:** Leontinoi **Metallo:** Argento **Nominale:** Tetradramma **Cronologia:** 440-435 a. C.
Bibliografia: BMC Sicily, p. 89, n. 28
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Testa di Apollo a d., con corona di doppia fila di foglie e capelli raccolti sulla nuca
R/ Protome leonina, circondata da chicchi d'orzo, intorno ΛΕΟΝΤ[Ι]ΝΟΝ

n. 23 – Inv. 00111010
Peso: g 16,65 **Diametro:** mm 24

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=591

Messana

Autorità: Ignota **Zecca:** Messana **Metallo:** Argento **Nominale:** Tetradramma **Cronologia:** 480-460 a. C.
Bibliografia: BMC Sicily, p. 101, n. 11
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Lepre in corsa a d., in legenda ΜΕΣΣΕΝΙΟΝ, bordo di punti
R/ Biga di mule con auriga a d. In esergo foglia di ulivo

n. 30 – Inv. 00111016
Peso: g 17,33 **Diametro:** mm 24

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=604

Metapontum

Autorità: Ignota **Zecca:** Metapontum **Metallo:** Argento **Nominale:** Statere **Cronologia:** 530-510 a. C.
Bibliografia: BMC Italy, p. 238, n. 8
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Spiga di grano in rilievo, bordo rilevato di piccoli punti. a d. META
R/ Lo stesso tipo di incuso, bordo radiato incuso

n. 15 – Inv. 00110975
Peso: g 7,85 **Diametro:** mm 27

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=577

Naxos

Autorità: Ignota **Zecca:** Naxos **Metallo:** Argento **Nominale:** Dramma **Cronologia:** 530-490 a. C.
Bibliografia: BMC Sicily, p. 118, n. 3
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Testa di Dioniso, a sin., con barba a punta e capelli lunghi, corona con foglie di edera
R/ Grappolo d'uva appeso a tralcio, fra due foglie, sotto [N]AXION

n. 13 – Inv. 00111017
Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=592

Poseidonia

Autorità: Ignota **Zecca:** Poseidonia **Metallo:** Argento **Nominale:** Didramma **Cronologia:** 480-460 a. C.
Bibliografia: BMC Italy, p. 261, n. 27
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Poseidone, a d., col braccio sin. teso, in atto di scagliare il tridente con la d.. davanti ΠΟΣ.. con Σ rovesciato
R/ Toro stante a sin. sopra ΠΟΣΕΙΔΑ da d. a sin.

n. 5 – Inv. 00110980
Peso: g 7,95 **Diametro:** mm 21

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=579

Autorità: Ignota **Zecca:** Poseidonia **Metallo:** Argento **Nominale:** Statere **Cronologia:** 530-510 a. C:
Bibliografia: BMC Italy, p. 265, n. 4
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Poseidone in moto a sin., indossa clamide ornata, i cui due capi annodati gli pendono ai lati delle spalle, tiene il tridente nel braccio d. e il braccio sin. teso; bordo intrecciato con punti. A sin. ΠΟΣ (con Σ capovolto.
R/ Poseidone come al D/, visto di spalle, bordo intrecciato, tutto in incuso. ΠΟΣ da d. a sin.

n. 16 – Inv. 00110979
Peso: g 7,15 **Diametro:** mm 23

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=578

Segesta

Autorità: Ignota **Zecca:** Segesta **Metallo:** Argento **Nominale:** Didramma **Cronologia:** 480-450 a. C.
Bibliografia: BMC Sicily, p. 130, n. 5
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Testa femminile a d., con i capelli legati sulla nuca e ricadenti in breve coda. A d. ΣΑΓΕΣΤΑ
R/ Cane a d. con il muso al suolo

n. 11 – Inv. 00111020
Peso: g 8,39 **Diametro:** mm 21

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=596

Selinus

Autorità: Ignota **Zecca:** Selinus **Metallo:** Argento **Nominale:** Didramma **Cronologia:** 440-430 a. C.
Bibliografia: BMC Sicily, p. 141, n. 34
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Eracle nudo afferra per le corna un toro al galoppo verso d., nella sin. leva la clava. Attorno: ΣΕΛΙΝΟΝΤΙΟΝ
R/ Personificazione del fiume Hypsas stante a sin., in atto di libare su un altare, attorno al quale si attorciglia un serpente Hypsas tiene nella d. una patera e nella sin. un ramo di alloro. A d. gru e foglia di sedano, sopra ΗΥΨΛΣ

n. 10 – Inv. 00111018
Peso: g 8,52 **Diametro:** mm 24

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=595

Sybaris

Autorità: Ignota **Zecca:** Sybaris **Metallo:** Argento **Nominale:** Statere **Cronologia:** 540-510 a .C.
Bibliografia: BMC Italy, p. 283, n. 1
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Toro stante a sin., col capo volto all'indietro; bordo intrecciato con punti. in esergo VM
R/ Come al D/, volto a d. in incuso

n. 17 – Inv. 00110981
Peso: g 7,65 **Diametro:** mm 22

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=580

Syracusae

Autorità: Ierone II **Zecca:** Syracusae **Metallo:** Oro **Nominale:** Decadramma **Cronologia:** 275-263 a. C.
Bibliografia: BMC Sicily, p. 208, nn. 518 ss.
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Testa di Kore a sin.,con lunghi capelli, coronata di spighe. A d. bucranio

R/ Biga con auriga a d. al galoppo. In esergo IEPONOΣ, sotto, ΔΕ

n. 2 – Inv. 00111024
Peso: g 4,15 **Diametro:** mm 14

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=597

Autorità: Ignota **Zecca:** Syracusae **Metallo:** Argento **Nominale:** Decadramma **Cronologia:** 405-400 a. C.
Bibliografia: BMC Sicily, p. 175, n. 200
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Testa di Arethusa a sin., con i capelli raccolti sulla nuca da reticella, intorno quattro delfini e ΣΥΡΑΚΟΣΙΟΝ in legenda
R/ Quadriga al galoppo a sin., auriga con la frusta nella d. Sopra Nike incorona l'auriga. In esergo armi

n. 1 – Inv. 00111034
Peso: g 43,20 **Diametro:** mm 38

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=603

Autorità: Ignota **Zecca:** Syracusae **Metallo:** Argento **Nominale:** Tetradramma **Cronologia:** 430-413 a. C.
Bibliografia: BMC Sicily, p. 159
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Testa di Arethusa a sin., con i capelli ricci divisi al centro e raccolti da diadema, collana con firma, intorno quattro delfini e ΣΥΡΑΚΟΣΙΟΝ
R/ Quadriga al galoppo a sin., guidata da auriga in lunga veste. Sopra Nike incorona l'auriga, in esergo due delfini

n. 25 – Inv. 00111033
Peso: g 17,23 **Diametro:** mm 28

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=602

Autorità: Ignota **Zecca:** Syracusae **Metallo:** Argento **Nominale:** Tetradramma **Cronologia:** 439-435 a. C.
Bibliografia: BMC Sicily, p. 160, n. 111
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Testa di Arethusa a d. con i capelli raccolti da benda. Attorno quattro delfini e ΣΥΡΑΚΟΣΙΟΝ
R/ Quadriga con auriga al passo a d., al di sopra Nike incorona i cavalli

n. 26 – Inv. 00111031
Peso: g 17 **Diametro:** mm 26,5

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=600

Autorità: Ignota **Zecca:** Syracusae **Metallo:** Argento **Nominale:** Tetradramma **Cronologia:** 439-435 a. C.
Bibliografia: BMC Sicily, p. 160, n. 112
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Testa di Arethusa a d., con amphix ornata da corona di ulivo e capelli raccolti in un sakkos ornato da meandri. Intorno quattro delfini e ΣΥΡΑΚΟΣ
R/ Quadriga al passo con auriga a d. in lunga veste. Sopra Nike incorona l'auriga

n. 27 – Inv. 00111032
Peso: g 17,10 **Diametro:** mm 25,2

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=601

Autorità: Ignota **Zecca:** Syracusae **Metallo:** Argento **Nominale:** Tetradramma **Cronologia:** 478-450 a. C.
Bibliografia: BMC Sicily, p. 154, n. 71
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Testa di Arethusa volta a d., con i capelli raccolti sulla nuca da diadema e ricadenti in breve coda. Intorno quattro delfini e ΣΥΡΑΚΟΣΙΟΝ
R/ Quadriga al passo a d., guidata da auriga, sopra Nike incorona i cavalli, in esergo pistrix, bordo di punti

n. 28 – Inv. 00111030
Peso: g 17,02 **Diametro:** mm 21,5

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=599

Autorità: Ignota **Zecca:** Syracusae **Metallo:** Argento **Nominale:** Tetradramma **Cronologia:** 485-478 a. C.
Bibliografia: BMC Sicily, p. 147, n. 12
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Testa di Arethusa con i capelli raccolti sulla nuca da diadema e ricadenti in breve coda. Attorno quattro delfini e ΣΥΡΑΚΟ[ΣΙΟΝ]
R/ Quadriga a d., guidata da auriga, sopra Nike incorona i cavalli

n. 29 – Inv. 00111027
Peso: g 16,52 **Diametro:** mm 25

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=598

Tarentum

Autorità: Ignota Zecca: Tarentum Metallo: Argento Nominale: Nòmos Cronologia: 329-315 a. C.

Bibliografia: BMC Italy, p. 191, n. 232
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Taras cavalca delfino a sin., tiene nella d. kantaros e nella sin. tridente, sotto delfino. davanti K; a d. TAPAΣ
R/ Cavaliere su cavallo impennato a d., tiene lancia puntata al suolo nella d. davanti ΣA

n. 3 – Inv. 00110970
Peso: g 7,75 **Diametro:** mm 20

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=576

Autorità: Ignota **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 500-470 a. C.
Bibliografia: BMC Italy, p. 166, n. 42
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Taras cavalca delfino a d., tenendo nel braccio destro teso un polipo, bordo rilevato con cerchietti. sotto TAPAΣ (da destra a sinistra)

R/ Cavallo marino alato a d., sotto conchiglia, bordo radiato in incuso. sopra TAP**A**Σ

n. 4 – Inv. 00110967
Peso: g 8 **Diametro:** mm 20

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=575

Thurium

Autorità: Ignota **Zecca:** Thurium **Metallo:** Bronzo o Rame **Nominale:** Statere **Cronologia:** 400-350 a. C.
Bibliografia: manca
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Testa di Athena a sin. con elmo attico sormontato da Scilla
R/ Toro che carica a sin. In esergo un delfino a sin. ΘΟΥΡΙΩΝ in legenda

n. 18 – Inv. 995 (storico)
Peso: g 15,83 **Diametro:** mm 25

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=581

Velia

Autorità: Ignota **Zecca:** Velia **Metallo:** Argento **Nominale:** Didramma **Cronologia:** 450-400 a. C.
Bibliografia: BMC Italy, p. 310, n. 61
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Testa di Pallade con elmo crestato, adorno da un grifone, volta a sin.
R/ Leone in moto a sin., sotto >E, in esergo ΥΕΛΗΤ

n. 6 – Inv. 00110989
Peso: g 7,42 **Diametro:** mm 23

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=583

Autorità: Ignota **Zecca:** Velia **Metallo:** Argento **Nominale:** Dramma **Cronologia:** 540-500 a. C.
Bibliografia: BMC Italy, manca.; Historia Numorum 1911, p. 88; SNG Copenhaghen, tav. 29, n. 1521
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Protome leonina a d., in atto di divorare la preda
R/ Quadrato incuso

n. 12 – Inv. 00110985
Peso: g 3,72 **Diametro:** mm 14

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaParma.do?idMoneta=582

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI FIRENZE, IL MONETIERE

www.numismaticadellostato.it/visualizzaMuseo.do?codMuseo=1

SALA I. MONETAZIONE GRECA ED ETRUSCA

Vetrina 1. *La Collezione Granducale*

Un primo nucleo di una collezione numismatica era già nell'elenco dei beni di Lorenzo il Magnifico. La collezione numismatica venne fortemente incrementata dalla famiglia Medici ed in particolare da Cosimo I, che per primo assunse il titolo di Granduca di Toscana nel 1569, dal cardinale Leopoldo e da Cosimo III, fino a diventare la più importante collezione numismatica italiana. Il Granducato passò, nel 1737, con la morte dell'ultimo rappresentante della famiglia de' Medici, Gian Gastone, nelle mani della Dinastia Asburgo-Lorena fino al 1859, con l'abdicazione dell'ultimo Granduca, Ferdinando IV, e la successiva annessione del Granducato al Regno d'Italia.

Fiorenzo Catalli

Per consultare la Banca dati di tutti gli esemplari presenti in Vetrina collegarsi al link del Portale Numismatico dello Stato – Vetrine e Itinerari - Il Monetiere del Museo Archeologico Nazionale di Firenze - La Collezione Granducale.
Per una visione d'insieme dei materiali e delle relative immagini pubblicati nella presente Vetrina, consultare il seguente report estratto dalla rispettiva Banca dati on line e corredato dagli Indici per Stato, Autorità e Zecca.
Per collegarsi direttamente alle singole schede analitiche utilizzare il rispettivo link.

INDICI

Apulia

Autorità
Arpi, pp. 128-130
Asculum, p. 130
Azetium, p. 130
Barium, pp. 130-131
Butuntum, p. 131
Canusium, p. 131
Luceria, pp. 132-133
Rubi, p. 133
Salapia, p. 134
Teate, pp. 134-135

Zecca
Arpi, pp. 128-130
Asculum, p. 130
Azetium, p. 130
Barium, pp. 130-131
Butuntum, p. 131
Canusium, p. 131
Luceria, pp. 132-133
Rubi, p. 133
Salapia, p. 134
Teate, pp. 134-135

Campania

Autorità
Allifae, p. 136
Atella, p. 136
Cales, pp. 136-140
Capua, pp. 140-141

Zecca
Allifae, p. 136
Atella, p. 136
Cales, pp. 136-140
Capua, pp. 140-141

Latium

Autorità
Alba Fucens, p. 141
Aquinum, p. 141

Zecca
Alba Fucens, p. 141
Aquinum, p. 141

Samnium

Autorità
Larinum, p. 142

Zecca
Larinum, p. 142

REPORT INTERATTIVO DEI MATERIALI IN VETRINA

Apulia

Autorità: Arpi **Zecca:** Arpi **Metallo:** Argento **Nominale:** didracma **Cronologia:** ca 325-275 a.C.
Bibliografia: HN, 633; SNG Paris, 1218
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa di Persefone coronata da spighe a s.; dietro, anfora
R/ Cavallo sciolto che corre a s.; sotto, ΔAZOY e elmo; sopra, astro

n. 6 – Inv. 83199

Peso: g 7,14 **Diametro:** mm 21-22
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=192

Autorità: Arpi **Zecca:** Arpi **Metallo:** Argento **Nominale:** triobolo **Cronologia:** ca. 215-212 a.C.
Bibliografia: HN, 646; SNG Paris, 1220
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa elmata di Atena a s.
R/ Tre spighe di grano riunite a triangolo; attorno, APΠA

n. 70 – Inv. 36109/1 (Mi. 629)

Peso: g 2,24 **Diametro:** mm 16
Andamento conii: 45°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=32

Autorità: Arpi **Zecca:** Arpi **Metallo:** Bronzo **Nominale:** non precisabile **Cronologia:** ca 325-275 a.C.
Bibliografia: HN, 642; SNG Paris, 1232
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa barbata laureata di Zeus a s.; davanti, dal basso, ΔAZOY
R/ Cinghiale che carica a d.; in esergo, APΠANΩN; sopra, lancia

n. 12 – Inv. 36109/2

Peso: g 7,72 **Diametro:** mm 20-21
Andamento conii: 54°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=35

n. 13 – Inv. 36109/3

Peso: g 7,11 **Diametro:** mm 22
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=36

n. 14 – Inv. 36109/4

Peso: g 6,59 **Diametro:** mm 20-21
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=37

Autorità: Arpi **Zecca:** Arpi **Metallo:** Bronzo **Nominale:** non precisabile **Cronologia:** ca. 275-250 a.C.
Bibliografia: HN, 645; SNG Paris, 1244
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Toro cozzante a d.; sotto, ΠΥΛΛΟΥ
R/ Cavallo sciolto a d.; sopra, ΑΡΠΑ; sotto, ΝΟΥ

n. 15 – Inv. 36109/11
Peso: g 3,91 **Diametro:** mm 18-19
Andamento conii: 90°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=34

n. 16 – Inv. 36109/5
Peso: g 7,92 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 90°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=38

n. 17 – Inv. 36109/6
Peso: g 6,78 **Diametro:** mm 19-21
Andamento conii: 90°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=39

n. 18 – Inv. 36109/7
Peso: g 6,49 **Diametro:** mm 20-21
Andamento conii: 45°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=40

n. 19 – Inv. 36109/8
Peso: g 5,5 **Diametro:** mm 19-20
Andamento conii: 180°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=41

n. 20 – Inv. 36109/9
Peso: g 5,5 **Diametro:** mm 21
Andamento conii: 45°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=42

Autorità: Arpi **Zecca:** Arpi **Metallo:** N/A **Nominale:** non precisabile **Cronologia:** ca. 275-250 a.C.
Bibliografia: HN, 645; SNG Paris, 1244
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Toro cozzante a d.; sotto, ΠΥΛΛΟΥ
R/ Cavallo sciolto a d.; sopra, ΑΡΠΑ; sotto, ΝΟΥ

n. 21 – Inv. 36109/10(Mi. 631)
Peso: g 5,05 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=33

Autorità: Asculum **Zecca:** Asculum **Metallo:** Bronzo **Nominale:** non precisabile **Cronologia:** III sec. a C.
Bibliografia: SNG Paris, 1263
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa di Eracle coperta da pelle di leone a s.; dietro, clava
R/ Vittoria volta a d. con corona e ramo di palma; dietro, dal basso, ΑΥΣΚΛΑ

n. 22 – Inv. 36110/1 (Mi. 635)
Peso: g 4,07 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=43

Autorità: Azetium **Zecca:** Azetium **Metallo:** Bronzo **Nominale:** non precisabile **Cronologia:** 300-275 a.C
Bibliografia: HN, 728; SNG Paris, 1272
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Aquila a d. con ali aperte sopra il fulmine
R/ Spiga di grano; a s., dall'alto, ΑΖΕΤΙΝΩΝ

n. 30 – Inv. 36111/1 (Mi. 654)
Peso: g 4,49 **Diametro:** mm 17-20
Andamento conii: 135°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=44

n. 31 – Inv. 36111/2 (Mi. 655)
Peso: g 3,37 **Diametro:** mm 15-16
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=45

Autorità: Barium **Zecca:** Barium **Metallo:** Bronzo **Nominale:** oncia **Cronologia:** fine III sec. a.C.
Bibliografia: HN, 734; SNG Paris, 1278
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa laureata di Zeus a d.; dietro, una stella
R/ Prua di nave a d. ; sopra, Eros con freccia a d.; sopra, ΒΑΡΙΝΩΝ

n. 53 – Inv. 36112/2 (Mi. 637)
Peso: g 2,83 **Diametro:** mm 15
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=47

Autorità: Barium **Zecca:** Barium **Metallo:** Bronzo **Nominale:** sestante **Cronologia:** fine III sec. a.C.
Bibliografia: HN, 733; SNG Paris, 1276
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa laureata di Zeus a d.; dietro, due stelle
R/ Prua di nave a d.; sopra, Eros con freccia a d. ; sotto, delfino a d.; sopra, ΒΑΡΙΝΩΝ

n. 67 – Inv. 36112/1 (Mi. 636)
Peso: g 4,68 **Diametro:** mm 19-20
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=46

Autorità: Butuntum **Zecca:** Butuntum **Metallo:** Bronzo **Nominale:** non precisabile **Cronologia:** 275-225 a.C.
Bibliografia: HN, 754; SNG Paris, 1287
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Conchiglia
R/ Giovane su delfino verso s., tiene una clava nella s. e un vaso nella d.; sotto, BYTON/TINΩN

n. 32 – Inv. 36113/1 (Mi. 661)
Peso: g 4,39 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 45°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=48

Autorità: Canusium **Zecca:** Canusium **Metallo:** Bronzo **Nominale:** non precisabile **Cronologia:** Ca. 250-225 a.C.
Bibliografia: HN 660; SNG Paris, 1325
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa imberbe a s.
R/ Cavaliere armato di lancia al galoppo verso d.; sotto, ΚΑΝΥΣΙΝΩΝ

n. 23 – Inv. 36114/2 (Mi. 638)
Peso: g 6,84 **Diametro:** mm 17-18
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=50

Autorità: Canusium **Zecca:** Canusium **Metallo:** Bronzo **Nominale:** non precisabile **Cronologia:** Ca. 250-225 a.C.
Bibliografia: HN, 664; SNG Paris, 1328
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa di Zeus laureata a d.
R/ Clava; ai lati K- A, il tutto entro corona d'alloro

n. 24 – Inv. 36114/1 (Mi. 639)
Peso: g 1,53 **Diametro:** mm 13
Andamento conii: 45°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=49

Autorità: Luceria **Zecca:** Luceria **Metallo:** Bronzo **Nominale:** quatruncia **Cronologia:** ca. 225-217 a.C.
Bibliografia: HN, 671; SNG Paris, 1337
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Fulmine
R/ Clava; sopra, quattro globetti

n. 56 – Inv. 36115/1

Peso: g 110,94 **Diametro:** mm 45
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=51

Autorità: Luceria **Zecca:** Luceria **Metallo:** Bronzo **Nominale:** quincuncia **Cronologia:** 211-210 a.C. (HN)
Bibliografia: HN 678; SNG Paris, 1352
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa di Minerva elmata a d.; sopra, cinque globetti
R/ Ruota ad otto raggi; tra i raggi, L-O-V-C-E-R-I

n. 59 – Inv. 36115/7

Peso: g 14,47 **Diametro:** mm 26-27
Andamento conii: 45°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=56

Autorità: Luceria **Zecca:** Luceria **Metallo:** Bronzo **Nominale:** quincuncia **Cronologia:** Ca. 271-212 a.C. (HN)
Bibliografia: HN, 677 ; SNG Paris, 1345
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Ruota a quattro raggi; tra i raggi, cinque globetti e L
R/ Ruota a quattro raggi

n. 60 – Inv. 36115/5

Peso: g 31,43 **Diametro:** mm 31-32
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=55

Autorità: Luceria **Zecca:** Luceria **Metallo:** Bronzo **Nominale:** teruncia **Cronologia:** 211-210 a.C. (HN)
Bibliografia: HN, 680; SNG Paris, 1361
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa laureata di Nettuno a d.; dietro, tre globetti
R/ Delfino verso d.; sopra, tridente; sotto, LOVCERI

n. 66 – Inv. 36115/8 (Mi. 640)

Peso: g 10,16 **Diametro:** mm 22
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=57

Autorità: Luceria **Zecca:** Luceria **Metallo:** Bronzo **Nominale:** teruncia **Cronologia:** ca. 225-217 a.C.
Bibliografia: HN, 672; SNG Paris, 1338
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Astro a sei raggi
R/ Delfino verso s.; sotto tre globetti

n. 68 – Inv. 36115/2

Peso: g 87,5 **Diametro:** mm 37-39
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=52

n. 69 – Inv. 36115/3

Peso: g 81,1 **Diametro:** mm 44
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=53

Autorità: Luceria **Zecca:** Luceria **Metallo:** Bronzo **Nominale:** uncia **Cronologia:** ca. 225-217 a.C.
Bibliografia: HN, 674; SNG Paris, 1340
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Rana
R/ Spiga di grano; a s., un globetto

n. 71 – Inv. 36115/4

Peso: g 34,24 **Diametro:** mm 29
Andamento conii: 45°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=54

Autorità: Rubi **Zecca:** Rubi **Metallo:** Bronzo **Nominale:** non precisabile **Cronologia:** 300-225 sec. a.C. (HN)
Bibliografia: HN, 814; SNG ANS, 723; SNG Paris, 1392
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa di Zeus laureata a d.
R/ Aquila su fulmine verso s. con ali aperte; a s. , RYΨ

n. 25 – Inv. 36116/1 (Mi. 642)

Peso: g 8,78 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=58

Autorità: Rubi **Zecca:** Rubi **Metallo:** Bronzo **Nominale:** non precisabile **Cronologia:** 300-225 sec. a.C. (HN)
Bibliografia: HN, 815; SNG Paris, 1396
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa laureata giovanile di Eracle a d.
R/ Clava, faretra e arco in corona d'alloro; a s., dal basso, RYΨ

n. 26 – Inv. 36116/2 (Mi. 643)

Peso: g 3,95 **Diametro:** mm 16-18
Andamento conii: 45°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=59

Autorità: Salapia **Zecca:** Salapia **Metallo:** Bronzo **Nominale:** non precisabile **Cronologia:** 225-210 a.C.(HN)
Bibliografia: HN, 691; SNG Paris, 1401
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa laureata di Zeus a d.; davanti dal basso, ΣΑΛΑΠΙΝΩΝ
R/ Cinghiale in corsa verso d.; sotto ΠΛΟΤΙΟΥ

n. 27 – Inv. 36117/1 (Mi. 645)

Peso: g 4,84 **Diametro:** mm 20-21
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=60

Autorità: Salapia **Zecca:** Salapia **Metallo:** Bronzo **Nominale:** non precisabile **Cronologia:** 225-210 a.C.(HN)
Bibliografia: HN, 692; SNG Paris, 1408
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa laureata di Apollo a d.; davanti, dall'alto, ΣΑΛΑΠΙΝΩΝ
R/ Cavallo libero in corsa verso d.; sotto, ΠΥΛΛΟΥ

n. 28 – Inv. 36117/2

Peso: g 8,42 **Diametro:** mm 21
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=61

n. 29 – Inv. 36117/3 (Mi. 644)

Peso: g 7,85 **Diametro:** mm 22
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=62

Autorità: Teate **Zecca:** Teate **Metallo:** Bronzo **Nominale:** biuncia **Cronologia:** Ca. 220-200 a.C. (HN)
Bibliografia: HN, 706; SNG Paris, 1433
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa elmata di Atena a d.
R/ Civetta a d.; sotto, due globetti; a s., dal basso, TIATI

n. 1 – Inv. 36118/6

Peso: g 5,74 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 45°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=68

Autorità: Teate **Zecca:** Teate **Metallo:** Bronzo **Nominale:** quatruncia **Cronologia:** Ca. 220-200 a.C. (HN)
Bibliografia: HN, 704; SNG Paris, 1436
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa di Eracle a d. coperta da pelle di leone
R/ Leone verso d.; sopra, clava e TIATI; sotto, astro; in esergo, quattro globetti

n. 57 – Inv. 36118/5 (Mi. 649)

Peso: g 11,43 **Diametro:** mm 24
Andamento conii: 45°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=67

Autorità: Teate **Zecca:** Teate **Metallo:** Bronzo **Nominale:** quincuncia **Cronologia:** Ca. 220-200 a.C. (HN)
Bibliografia: HN, 702; SNG Paris, 1420
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa elmata di Atena a d.
R/ Civetta a d. ; sotto, 0000[0]; a s., dal basso,TIATI ; a d., K

n. 61 – Inv. 36118/1 (Mi. 646)

Peso: g 19,48 **Diametro:** mm 25
Andamento conii: 135°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=63

Autorità: Teate **Zecca:** Teate **Metallo:** Bronzo **Nominale:** quincuncia **Cronologia:** Ca. 220-200 a.C. (HN)
Bibliografia: HN, 702; SNG Paris, 1424
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa di Atena elmata a d. ; sopra, cinque globetti
R/ Civetta verso d. su capitello; a d., cinque globetti; a s., dal basso, TIATI

n. 62 – Inv. 36118/3 (Mi. 648)

Peso: g 14,26 **Diametro:** mm 25
Andamento conii: 135°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=65

n. 63 – Inv. 36118/4 (Mi. 650)

Peso: g 12,5 **Diametro:** mm 25-26
Andamento conii: 45°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=66

Autorità: Teate **Zecca:** Teate **Metallo:** Bronzo **Nominale:** quincuncia **Cronologia:** Ca. 220-200 a.C. (HN)
Bibliografia: HN, 702; SNG Paris, 1424
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa di Atena elmata a d. ; sopra, cinque globetti
R/ Civetta verso d. su capitello; a d. crescente; a d., cinque globetti; a s., dal basso, TIATI

n. 64 – Inv. 36118/2 (Mi. 647)

Peso: g 16,64 **Diametro:** mm 26-27
Andamento conii: 135°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=64

Campania

Autorità: Allifae **Zecca:** Allifae **Metallo:** Argento **Nominale:** non precisabile **Cronologia:** 325-275 a.C. (HN)
Bibliografia: HN, 460
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa laureata di Apollo contornata da tre delfini
R/ Scilla che nuota verso d. con seppia e pesce; sotto, mitilo; sopra, ΑΛΛΙΒΑΝΩΝ

n. 35 – Inv. 39944 (Mi. 520)
Peso: g 0,6 **Diametro:** mm 10
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=69

Autorità: Atella **Zecca:** Atella **Metallo:** Bronzo **Nominale:** biuncia **Cronologia:** 216-211 a.C. (HN)
Bibliografia: SNG ANS 168; HN 466
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa di Giove laureata a d.; dietro, due globetti
R/ Due soldati con pugnali che sostengono un maialino; in esergo, AREDL, in osco, retrogrado; a s., due globetti

n. 2 – Inv. 36097/2 (Mi. 530)
Peso: g 10,27 **Diametro:** mm 26
Andamento conii: 45°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=8

Autorità: Atella **Zecca:** Atella **Metallo:** Bronzo **Nominale:** quatruncia **Cronologia:** 216-211 a.C. (HN)
Bibliografia: SNG ANS 167 ; HN 465
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa di Giove laureato a d.; dietro, quattro globetti
R/ Giove fulminante in quadriga guidata da una Vittoriola a d.; sotto, AREDL, in osco, retrogrado; in esergo, quattro globetti

n. 58 – Inv. 36097/1 (Mi. 529)
Peso: g 25,97 **Diametro:** mm 30
Andamento conii: 45°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=7

Autorità: Cales **Zecca:** Cales **Metallo:** Argento **Nominale:** didracma **Cronologia:** 265-240 a.C. (HN)
Bibliografia: SNG Cop. 301; SNG München 139; Cambridge M 181; SNG U.K., 700.36; HN 434
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa di Atena con elmo corinzio a d.; sull'elmo e dietro, simboli
R/ Vittoria su biga al galoppo a s. con redini e scudiscio; in esergo, CALENO

n. 8 – Inv. 36098/3 (Mi. 532)
Peso: g 7,77 **Diametro:** mm 22
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=22

Autorità: Cales **Zecca:** Cales **Metallo:** Argento **Nominale:** didracma **Cronologia:** 265-240 a.C. (HN)
Bibliografia: SNG Cop. 301; SNG München 139; Cambridge M 181; SNG U.K., 700.36; HN 434
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa di Atena con elmo corinzio a d.; sull'elmo, serpente; dietro, civetta
R/ Vittoria su biga al galoppo a s. con redini e scudiscio; in esergo, CALENO

n. 7 – Inv. 36098/4

Peso: g 5,96 **Diametro:** mm 22
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=23

Autorità: Cales **Zecca:** Cales **Metallo:** Argento **Nominale:** didracma **Cronologia:** 265-240 a C. (HN)
Bibliografia: SNG Cop. 305- 306; SNG ANS 170; HN 434
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa di Atena con elmo corinzio a s.; sull'elmo, serpente (?); dietro, clava; sotto il collo, lettera Γ (?)
R/ Vittoria su biga al galoppo a s. con redini e scudiscio; in esergo, CALENO

n. 9 – Inv. 36098/1 (Mi. 531)

Peso: g 7,35 **Diametro:** mm 22
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=9

Autorità: Cales **Zecca:** Cales **Metallo:** Argento **Nominale:** didracma **Cronologia:** 265-240 a C. (NH)
Bibliografia: SNG Cop. 305- 306; SNG ANS 170; HN 434
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa di Atena con elmo corinzio a s.; sull'elmo, serpente e delfino (?); dietro, cornucopia
R/ Vittoria su biga al galoppo a s. con redini e scudiscio; in esergo, CALENO

n. 10 – Inv. 36098/2 (Mi. 533)

Peso: g 7,18 **Diametro:** mm 22
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=19

Autorità: Cales **Zecca:** Cales **Metallo:** Bronzo **Nominale:** obolo **Cronologia:** 265-240 a.C. (HN)
Bibliografia: SNG ANS 180; HN 436
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa di Apollo laureato a s.; davanti, dal basso, CALENO; D/ dietro, delfino (?)
R/ Toro androprosopo a d.; sopra, lyra; in esergo, CALENO;sotto, H

n. 36 – Inv. 83149

Peso: g 6,23 **Diametro:** mm 21
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=191

Autorità: Cales **Zecca:** Cales **Metallo:** Bronzo **Nominale:** obolo **Cronologia:** 265-240 a.C. (HN)
Bibliografia: SNG ANS 180; HN 436
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa di Apollo laureato a s.; davanti, dal basso, CALENO; dietro, prora
R/ Toro androprosopo a d.; sopra, lyra; in esergo, CALENO; sotto, astro ad 8 raggi

n. 37 – Inv. 36098/19 (Mi. 535)

Peso: g 5,3 **Diametro:** mm 21
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=18

Autorità: Cales **Zecca:** Cales **Metallo:** Bronzo **Nominale:** obolo **Cronologia:** 265-240 a.C. (HN)
Bibliografia: SNG ANS 180; HN 436
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa di Apollo laureato a s.; davanti, dal basso, CALENO; dietro, spiga
R/ Toro androprosopo a d.; sopra, lyra; in esergo, CALENO; sotto, B(?)

n. 38 – Inv. 36098/17 (Mi. 536)

Peso: g 6,97 **Diametro:** mm 21
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=17

Autorità: Cales **Zecca:** Cales **Metallo:** Bronzo **Nominale:** obolo **Cronologia:** 265-240 a.C. (HN)
Bibliografia: SNG ANS 180; HN 436
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa di Apollo laureato a s.; davanti, dal basso, CALENO; dietro astro a 8 raggi
R/ Toro androprosopo a d.; sopra, astro a 16 raggi; sotto lettera, Γ (?); in esergo, CALENO

n. 39 – Inv. 36098/20 (Mi. 534)

Peso: g 6,84 **Diametro:** mm 21
Andamento conii: 45°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=20

Autorità: Cales **Zecca:** Cales **Metallo:** Bronzo **Nominale:** obolo **Cronologia:** 265-240 a.C. (HN)
Bibliografia: SNG Cop. 322-323; HN 435
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa di Atena con elmo corinzio a s.
R/ Gallo stante a d.; davanti dall'alto, CALENO; dietro, astro ad otto raggi

n. 40 – Inv. 36098/10

Peso: g 6,23 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=10

n. 41 – Inv. 36098/11

Peso: g 6,2 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=11

n. 42 – Inv. 36098/12
Peso: g 5,95 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 45°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=12

n. 43 – Inv. 36098/13
Peso: g 5,91 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 90°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=13

n. 44 – Inv. 36098/14
Peso: g 5,91 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 180°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=14

n. 45 – Inv. 36098/15
Peso: g 5,51 **Diametro:** mm 21
Andamento conii: 90°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=15

n. 46 – Inv. 36098/16
Peso: g 5,07 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 90°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=16

n. 47 – Inv. 36098/5
Peso: g 7,07 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 45°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=24

n. 48 – Inv. 36098/6 (Mi. 537)
Peso: g 6,98 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 180°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=25

n. 49 – Inv. 36098/7 (Mi 538)
Peso: g 6,93 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 90°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=26

n. 50 – Inv. 36098/8

Peso: g 6,77 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=27

n. 51 – Inv. 36098/9

Peso: g 6,63 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 45°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=28

Autorità: Cales **Zecca:** Cales **Metallo:** Bronzo **Nominale:** obolo ridotto **Cronologia:** 265-240 a.C. (HN)
Bibliografia: SNG Paris 447
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa laureata di Apollo a d. ; dietro, astro(?); davanti dall'alto, CALENO
R/ Toro androprosopo a d. ; sopra, lyra; in esergo [CALENO]

n. 52 – Inv. 36098/21

Peso: g 3,52 **Diametro:** mm 15-20
Andamento conii: 45°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=21

Autorità: Capua **Zecca:** Capua **Metallo:** Bronzo **Nominale:** biuncia **Cronologia:** 216-211 a.C. (HN)
Bibliografia: SNG Cop. 332; HN 489
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa di Ercole diademata a d. con clava sulla spalla
R/ Leone a d.; tra le fauci una lancia; sopra due globetti; in esergo,KAΠV , in osco, retrogrado

n. 3 – Inv. 36099/1 (Mi. 541)

Peso: g 13,6 **Diametro:** mm 24
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=29

Autorità: Capua **Zecca:** Capua **Metallo:** Bronzo **Nominale:** biuncia **Cronologia:** 216-211 a.C. (HN)
Bibliografia: SNG Cop. 333; HN 490
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa laureata di Zeus a d.; dietro, due astri
R/ Biga guidata da Diana a d.; in esergo, KAΠV, retrogrado in osco; sopra, due astri a dieci raggi

n. 4 – Inv. 36099/2 (Mi. 539)

Peso: g 12,34 **Diametro:** mm 24
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=30

Autorità: Capua **Zecca:** Capua **Metallo:** Bronzo **Nominale:** oncia **Cronologia:** 216-211 a.C. (HN)
Bibliografia: SNG ANS 210; HN 492
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa di Diana diademata a d. con arco e faretra sulla spalla
R/ Cinghiale in corsa a d.; sopra, un globetto; in esergo, ΚΑΠV

n. 54 – Inv. 36099/3 (Mi. 540)

Peso: g 6,61 **Diametro:** mm 21
Andamento conii: 45°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=31

Latium

Autorità: Alba Fucens **Zecca:** Alba Fucens **Metallo:** Argento **Nominale:** diobolo **Cronologia:** 280-275 a.C. (HN)
Bibliografia: Sambon 160; SNG ANS 111; SNG Paris 219-222; HN, 240
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa di Mercurio a d. con petaso
R/ Grifone in volo verso d.; sotto, legenda in caratteri latini, ALBA

n. 11 – Inv. 33626/52 (Mi. 514)

Peso: g 1,06 **Diametro:** mm 16
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=1

Autorità: Aquinum **Zecca:** Aquinum **Metallo:** Bronzo **Nominale:** non precisabile **Cronologia:** 265-240 a.C. (HN)
Bibliografia: SNG Paris 227-229; HN, 432
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa elmata di Atena a s.
R/ Gallo a d.; dietro stella; davanti, legenda in caratteri latini, AQVINO

n. 33 – Inv. 33626/53 (Mi 515)

Peso: g 5,82 **Diametro:** mm 18-20
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=2

n. 34 – Inv. 33626/54 (Mi. 516)

Peso: g 5,32 **Diametro:** mm 18-20
Andamento conii: 330°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=3

Samnium

Autorità: Larinum **Zecca:** Larinum **Metallo:** Bronzo **Nominale:** biuncia **Cronologia:** dopo 263 aC. (SNG Paris)
Bibliografia: HN 628
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa femminile a d. velata e diademata
R/ Delfino a d.; sopra, V, sotto, LADINOD, in esergo, due globetti

n. 5 – Inv. 33626/73 (Mi. 526)

Peso: g 4,17 **Diametro:** mm 16-17
Andamento conii: pc 280°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=5

Autorità: Larinum **Zecca:** Larinum **Metallo:** Bronzo **Nominale:** oncia **Cronologia:** dopo 263 a.C. (SNG Paris)
Bibliografia: HN 629
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa maschile a d., laureata
R/ Cornucopia; dal basso a s., LADI, dal basso a d., NOD

n. 55 – Inv. 33626/74

Peso: g 4,60 **Diametro:** mm 16
Andamento conii: pc 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=6

Autorità: Larinum **Zecca:** Larinum **Metallo:** Bronzo **Nominale:** quincuncia **Cronologia:** dopo 263 a.C. (SNG Paris)
Bibliografia: SNG Paris 315-318; HN 621
Provenienza: Collezione Granducale

D/ Testa elmata maschile a d.
R/ Cavaliere con lancia e scudo al galoppo verso s.; sopra V, sotto, legenda LADINOD, in esergo

n. 65 – Inv. 33626/70 (Mi 527)

Peso: g 10,63 **Diametro:** mm 22
Andamento conii: 210°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=4

Vetrina 2. *La Collezione Martinetti e Nervegna*

Due importanti collezioni di monete appartenute a Francesco Martinetti e Giuseppe Nervegna furono messe all'asta nel 1907, a cura della Galleria Sangiorgi di Roma (A. SAMBON, *Collection Martinetti & Nervegna. Médailles grecques et romaines. Aes grave*. Vente aux enchères publiques. Galerie Sangiorgi, aprile 1907, Palais Borghèse à Rome. Paris). Il Museo di Firenze riuscì ad acquisire 41 lotti per un totale di 99 monete monete antiche, medievali e moderne.

FIORENZO CATALLI

Per consultare la Banca dati di tutti gli esemplari presenti in Vetrina collegarsi al link del Portale Numismatico dello Stato – Vetrine e Itinerari - Il Monetiere del Museo Archeologico Nazionale di Firenze - La Collezione Martinetti e Nervegna.
Per una visione d'insieme dei materiali e delle relative immagini pubblicati nella presente Vetrina, consultare il seguente report estratto dalla rispettiva Banca dati on line e corredato dagli Indici per Stato, Autorità e Zecca.
Per collegarsi direttamente alle singole schede analitiche utilizzare il rispettivo link.

INDICI

Apulia

Autorità
Luceria, p. 145

Zecca
Luceria , p. 145

REPORT INTERATTIVO DEI MATERIALI IN VETRINA

Apulia

Autorità: Luceria **Zecca:** Luceria **Metallo:** Bronzo **Nominale:** quincuncia **Cronologia:** Ca. 271-212 a.C. (HN)
Bibliografia: HN, 677 (HN); SNG Paris, 1345
Provenienza: Collezione Martinetti e Nervegna

D/ Ruota a quattro raggi; tra i raggi, cinque globetti e L
R/ Ruota a quattro raggi

n. 1 – Inv. 83055/2

Peso: g 37,11 **Diametro:** mm 33
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=183

Autorità: Luceria **Zecca:** Luceria **Metallo:** Bronzo **Nominale:** quincuncia **Cronologia:** ca. 225-217 a.C.
Bibliografia: SNG Paris, 1336; HN, 670
Provenienza: Collezione Martinetti e Nervegna

D/ Ruota a quattro raggi
R/ Ruota a quattro raggi; tra i raggi, cinque globetti

n. 2 – Inv. 83855/1

Peso: g 135,3 **Diametro:** mm 45-46
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=193

Vetrina 3. *La Collezione Strozzi*

Una delle più ricche collezioni numismatiche della fine dell'Ottocento era quella di proprietà del marchese Carlo Strozzi, morto nel 1886, il quale aveva già offerto in prestito alcune monete etrusche della sua collezione in occasione della prima esposizione nel Museo Etrusco di via Faenza. Dopo la morte del marchese, nonostante i contatti che il Milani aveva mantenuto con gli eredi contribuendo anche al riordino della collezione numismatica, nella speranza di poterla acquisire allo Stato, la stessa venne venduta ad un commerciante e finì all'asta nel catalogo Sangiorgi del 1907 (Sambon A., *Collection Strozzi, Médailles grecques et romaines, Aes grave*. Vente aux enchères publiques. Galerie Sangiorgi, aprile 1907, Palais Borghèse à Rome. Paris). Al Monetiere confluirono 351 esemplari tra monete etrusche, italiche e greche di Magna Grecia, Sicilia e della Grecia continentale.

Fiorenzo Catalli

Per consultare la Banca dati di tutti gli esemplari presenti in Vetrina collegarsi al link del Portale Numismatico dello Stato – Vetrine e Itinerari - Il Monetiere del Museo Archeologico Nazionale di Firenze - La Collezione Strozzi.
Per una visione d'insieme dei materiali e delle relative immagini pubblicati nella presente Vetrina, consultare il seguente report estratto dalla rispettiva Banca dati on line e corredato dagli Indici per Stato, Autorità e Zecca.
Per collegarsi direttamente alle singole schede analitiche utilizzare il rispettivo link.

INDICI

Apulia

Autorità
Asculum, p. 148
Luceria, pp. 148-151
Venusia, p. 151

Zecca
Asculum, p. 148
Luceria, pp. 148-151
Venusia, p. 151

Campania

Autorità
Atella, p. 152
Cales, pp. 152-153

Zecca
Atella, p. 152
Cales, pp. 152-153

Samnium

Autorità
Frentani, p. 153
Larinum, p. 153

Zecca
Frentani, p. 153
Larinum, p. 153

REPORT INTERATTIVO DEI MATERIALI IN VETRINA

Apulia

Autorità: Asculum **Zecca:** Asculum **Metallo:** Bronzo **Nominale:** quadruncia **Cronologia:** 217-212 a.C
Bibliografia: HN Italy, 656; Vecchi, 174
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ A; sotto, tre globetti
R/ Doppio tridente contrapposto

n. 12 – Inv. 83008
Peso: g 26,15 **Diametro:** mm 26
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=164

Autorità: Luceria **Zecca:** Luceria **Metallo:** Bronzo **Nominale:** biunca **Cronologia:** Ca. 271-212 a.C. (HN)
Bibliografia: HN, 677 (HN); SNG Paris, 1349
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Conchiglia
R/ Astragalo; ai lati, due globetti e L

n. 1 – Inv. 83015
Peso: g 21,63 **Diametro:** mm 27
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=170

Autorità: Luceria **Zecca:** Luceria **Metallo:** Bronzo **Nominale:** biuncia **Cronologia:** Ca. 271-212 a.C. (HN)
Bibliografia: HN, 677 (HN); SNG Paris, 1349
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Conchiglia
R/ Astragalo; ai lati, due globetti e L

n. 2 – Inv. 83016
Peso: g 17,95 **Diametro:** mm 26
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=171

Autorità: Luceria **Zecca:** Luceria **Metallo:** Bronzo **Nominale:** biuncia **Cronologia:** ca. 225-217 a.C.
Bibliografia: HN, 673; SNG Paris, 1339
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Conchiglia
R/ Astragalo; sopra due globetti

n. 3 – Inv. 83012
Peso: g 47,49 **Diametro:** mm 32-33
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=167

Autorità: Luceria **Zecca:** Luceria **Metallo:** Bronzo **Nominale:** quatruncia **Cronologia:** Ca. 271-212 a.C. (HN)
Bibliografia: HN, 677 (HN); SNG Paris, 1346
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Fulmine
R/ Clava; ai lati, quattro globetti e L

n. 13 – Inv. 83010

Peso: g 22,55 **Diametro:** mm 28
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=165

n. 14 – Inv. 83022

Peso: g 28,69 **Diametro:** mm 29
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=176

n. 15 – Inv. 83023

Peso: g 26,96 **Diametro:** mm 29
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=177

Autorità: Luceria **Zecca:** Luceria **Metallo:** Bronzo **Nominale:** quincuncia **Cronologia:** Ca. 271-212 a.C. (HN)
Bibliografia: HN, 677 (HN); SNG Paris, 1345
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Ruota a quattro raggi; tra i raggi, cinque globetti e L
R/ Ruota a quattro raggi

n. 16 – Inv. 83020

Peso: g 37,44 **Diametro:** mm 34
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=174

n. 17 – Inv. 83021

Peso: g 29,78 **Diametro:** mm 32
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=175

Autorità: Luceria **Zecca:** Luceria **Metallo:** Bronzo **Nominale:** semuncia **Cronologia:** Ca. 271-212 a.C. (HN)
Bibliografia: HN, 677; SNG Paris 1351
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Luna crescente
R/ Tirso con nastri

n. 18 – Inv. 83019

Peso: g 6,3 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=173

Autorità: Luceria **Zecca:** Luceria **Metallo:** Bronzo **Nominale:** semuncia **Cronologia:** ca. 225-217 a.C.
Bibliografia: HN, 675; SNG Paris, 1342
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Crescente
R/ Tirso con nastri

n. 19 – Inv. 83013

Peso: g 23,63 **Diametro:** mm 25
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=168

n. 20 – Inv. 83014

Peso: g 20,66 **Diametro:** mm 25
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=169

Autorità: Luceria **Zecca:** Luceria **Metallo:** Bronzo **Nominale:** teruncia **Cronologia:** Ca. 271-212 a.C. (HN)
Bibliografia: HN, 677 (HN); SNG Paris, 1348
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Astro a otto raggi
R/ Delfino verso d. ; sopra, quattro globetti; sotto, L

n. 21 – Inv. 83024

Peso: g 28,52 **Diametro:** mm 29
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=178

n. 22 – Inv. 83025

Peso: g 22,86 **Diametro:** mm 28
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=179

Autorità: Luceria **Zecca:** Luceria **Metallo:** Bronzo **Nominale:** teruncia **Cronologia:** ca. 225-217 a.C.
Bibliografia: HN, 672; SNG Paris, 1338
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Astro a sei raggi
R/ Delfino verso s.; sotto tre globetti

n. 23 – Inv. 83011

Peso: g 73,1 **Diametro:** mm 39
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=166

Autorità: Luceria **Zecca:** Luceria **Metallo:** Bronzo **Nominale:** uncia **Cronologia:** Ca. 271-212 a.C. (HN)
Bibliografia: HN, 677 (HN); SNG Paris, 1350
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Rana
R/ Spiga di grano; ai lati, un globetto e L

n. 26 – Inv. 83018

Peso: g 11,31 **Diametro:** mm 21
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=172

Autorità: Venusia **Zecca:** Venusia **Metallo:** Bronzo **Nominale:** biuncia **Cronologia:** 275-225 a.C. (HN)
Bibliografia: Vecchi, 291; HN, 709
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Delfino a s.; sotto, due globetti
R/ Delfino a s.; sotto, due globetti

n. 4 – Inv. 83027

Peso: g 79,25 **Diametro:** mm 36
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=181

n. 5 – Inv. 83029

Peso: g 60,09 **Diametro:** mm 37
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=182

Autorità: Venusia **Zecca:** Venusia **Metallo:** Bronzo **Nominale:** teruncia **Cronologia:** 275-225 a.C. (HN)
Bibliografia: HN, 708; Vecchi, 290; SNG Paris, 1440
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Conchiglia
R/ Tre lune contrapposte a triangolo

n. 24 – Inv. 83026

Peso: g 94,2 **Diametro:** mm 44-46
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=180

Campania

Autorità: Atella **Zecca:** Atella **Metallo:** Bronzo **Nominale:** biuncia **Cronologia:** 216-211 a.C. (HN)
Bibliografia: SNG ANS 168; HN 466
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Testa di Giove laureata a d.; dietro, due globetti
R/ Due soldati con pugnali che sostengono un maialino; in esergo, AREDL, in osco, retrogrado; a s., due globetti

n. 6 – Inv. 83144

Peso: g 12,72 **Diametro:** mm 25
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=186

Autorità: Cales **Zecca:** Cales **Metallo:** Argento **Nominale:** didracma **Cronologia:** 265-240 a.C. (HN)
Bibliografia: SNG Cop. 301; SNG München 139; Cambridge M 181; SNG U.K., 700.36; HN 434
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Testa di Atena con elmo corinzio a s.; sull'elmo, pentagramma(?); dietro, bipenne
R/ Vittoria su biga al galoppo a s. con redini e scudiscio; in esergo, CALENO

n. 7 – Inv. 83145

Peso: g 7,02 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=187

Autorità: Cales **Zecca:** Cales **Metallo:** Bronzo **Nominale:** obolo **Cronologia:** 265-240 a.C. (HN)
Bibliografia: SNG ANS 180; HN 436
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Testa di Apollo laureato a s.; davanti, dal basso, CALENO; dietro, ala(?)
R/ Toro androprosopo a d.; sopra, lyra; in esergo, CALENO; sotto E

n. 9 – Inv. 83148

Peso: g 6,23 **Diametro:** mm 21
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=190

Autorità: Cales **Zecca:** Cales **Metallo:** Bronzo **Nominale:** obolo **Cronologia:** 265-240 a.C. (HN)
Bibliografia: SNG ANS 180; HN 436
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Testa di Apollo laureato a s.; davanti, dal basso, CALENO; dietro, delfino(?)
R/ Toro androprosopo a d.; sopra, lyra; in esergo, CALENO; in esergo, IΣ

n. 10 – Inv. 83146

Peso: g 7,22 **Diametro:** mm 21
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=188

Autorità: Cales **Zecca:** Cales **Metallo:** Bronzo **Nominale:** obolo **Cronologia:** 265-240 a.C. (HN)
Bibliografia: SNG ANS 180; HN 436
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Testa di Apollo laureato a s.; davanti, dal basso, CALENO; dietro, gallo(?)
R/ Toro androprosopo a d.; sopra, lyra; in esergo, CALENO; sotto Δ

n. 11 – Inv. 83147

Peso: g 6,74 **Diametro:** mm 21
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=189

Samnium

Autorità: Frentani **Zecca:** Frentani **Metallo:** Bronzo **Nominale:** litra **Cronologia:** dopo 263 a.C. (SNG Paris)
Bibliografia: SNG Paris 310-313; HN 620
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Testa di Hermes a s., con petaso; davanti, dall'alto, legenda retrograda in osco, FDENTDEI
R/ Pegaso a s.; sotto, legenda retrograda, in osco, FDENTDEI

n. 8 – Inv. 83139

Peso: g 7,83 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 160°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=184

Autorità: Larinum **Zecca:** Larinum **Metallo:** Bronzo **Nominale:** teruncia **Cronologia:** dopo 263 a.C. (SNG Paris)
Bibliografia: SNG Paris 320-320; HN 627
Provenienza: Collezione Strozzi

D/ Testa di Eracle a d. con leontè
R/ Centauro al galoppo verso d., tiene con le mani un ramo di palma poggiato sulla spalla s.; sotto, LADINOD, in esergo, tre globetti

n. 25 – Inv. 83141

Peso: g 4,89 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: pc 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=185

SALA II. MONETAZIONE ROMANA

Vetrina 1. *Il Ripostiglio di Cupi di Montiano*

Decisamente scarni sono i dati che abbiamo a disposizione su questo rinvenimento.

Una breve nota in data 28/3/1962 a firma del Soprintendente G. Caputo e indirizzata al prof. Stazio, quale contributo alla sezione *Vita dei Medaglieri* del VII volume degli "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" [vol. 7-8 (1960-1961) p. 326] tra le immissioni monetali verificatesi nel 1961 con i numeri d'inventario dal 92260 al 92320 segnalava: "n. 61 monete d'argento romane, rinvenute casualmente durante lavori agricoli il 20 agosto 1961, in loc. "Cupi" di Montiano (Grosseto). Le monete sono state trovate tutte insieme in un campo non molto distante dalla via Aurelia, a poca profondità dalla superficie. Si tratta di un tesoretto di denari repubblicani d'argento, la cui datazione va dal 218 al 57 a.C. circa".

Il tesoretto si compone, oltre a 3 denari anonimi, di monete delle seguenti famiglie: Aburia (1) Antesti (1) Antonia (1) Baebia (1) Caesia (1) Calpurnia (2) Cipia (1) Cornelia (2) Fonteia (5) Furia (1) Iulia (3) Iunia (3) Licinia (2) Maiania (1) Manlia (1) Marcia (2) Maria (1) Memmia (3) Naevia (2) Papiria (1) Poplicia (1) Procilla (2) Rubria (5) Saufeia (1) Servilia (1) Thoria (2) Titia (4) Tituria (3) Urbinia (1) Vibia (2) Volteia (1). Il rinvenimento in oggetto sarà pubblicato dalla dott.sa Anna Talocchini in Notizie Scavi."

L'auspicata pubblicazione non avvenne e questa scarna notizia fu ripresa in seguito dal Crawford [*RRCH* 266] e dal Backendorf [1988, p. 87] che non possono aggiungere molto altro.

Nessun'altra informazione proviene dall'Archivio Storico che ci aiuti a comprendere se veramente si tratta di un ripostiglio completo oppure di parte di un nucleo ben piú cospicuo. Non abbiamo notizia sull'eventuale contenitore e di quale materiale fosse composto, né dell'esistenza di eventuali strutture murarie nelle vicinanze del luogo del rinvenimento. La generica indicazione della vicinanza della via Aurelia è decisamente di poca utilità.

In realtà l'osservazione che nella distribuzione cronologica il materiale si dispone, senza interruzione di rilievo, negli anni tra il 157-156 e il 79 a.C. può autorizzarci a credere che il ripostiglio sia completo, o quasi, equivalente a circa un quarto della paga annua di un legionario!

FIORENZO CATALLI

Per consultare la Banca dati di tutti gli esemplari presenti in Vetrina collegarsi al link del Portale Numismatico dello Stato – Vetrine e Itinerari - Il Monetiere del Museo Archeologico Nazionale di Firenze - Il Ripostiglio di Cupi di Montiano.
Per una visione d'insieme dei materiali e delle relative immagini pubblicati nella presente Vetrina, consultare il seguente report estratto dalla rispettiva Banca dati on line e corredato dagli Indici per Stato, Autorità e Zecca.
Per collegarsi direttamente alle singole schede analitiche utilizzare il rispettivo link.

INDICI

Roma

Autorità

M. Aburius M.f. Geminus, p. 167
A. Albinus S.f., p. 158
C. Antestius al seguito, p. 157
Q. Antonius Balbo, p. 169
M. Baebius Q.f. Tampilus, p. 167
L. Caesius, p. 161
L. Calpurnius L.f. C.n.Piso Frugi, p. 161
L. Calpurnius Piso Cesoninus, p. 161
M. Cipius M.f., p. 167
A. Claudius Pulcher, p. 157
Cn. Cornelius Lentulus Clodianus, p. 160
M. Fonteius, p. 167
M. Fonteius C.f., pp. 168-169
M. Furius M.f. Philus, p. 168
C. Gargonius, p. 157
L. Iulius Bursio, pp. 161-162
D. Iunius Silanus, pp. 160-161
C. Licinius L.f. Macer, p. 158
C. Maianius, p. 158
C. Malleolus, p. 158
C. Marius C.f. Capito, p. 158
L. Metellus, p. 158
T. Manlius Mancinus, p. 157
L. Manlius Torquatus, p. 162
L. Marcius Censorinus, p. 162
L. Memmius Gal, p. 163
L. Memmius L.f. Gal, p. 163
C. Naevius Balbus, p. 159
Ogulnius, p. 157
M. Papirius Carbo, p. 168
L. Procilius, pp. 163-164
L. Rubrius Dossenus, pp. 164-165
L. Saufeius, p. 165

Zecca

Roma, pp. 157-171
Zecca al seguito, p. 162

Segue: INDICI

Q. Servilius Caepio, p. 161
L. Thorius Balbus, p. 165
L. Titurius L.f. Sabinus, p. 166
Q. Titus, pp. 169-170
Q. Urbinus, p. 157
M. Vergilius, p. 157
C. Vibius C.f. Pansa, p. 159
L. Volumnius L.f. Strabo, p. 166

Roma, p. 170

REPORT INTERATTIVO DEI MATERIALI IN VETRINA

Roma

Autorità: A. Claudius Pulcher, T. Manlius Mancinus, Q. Urbinus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 111-110 a.C.
Bibliografia: RRC 299/1; Cupi 11
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa elmata di Roma a d.; dietro simbolo
R/ Vittoria in triga a d.; in ex AP CL T MAL Q VR

n. 13 – Inv. 92314

Peso: g 3,49 **Diametro:** mm 18-20
Andamento conii: 40°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=302

Autorità: C. Antestius **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 146 a.C.
Bibliografia: RRC 219/1; Cupi 4
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa elmata di Roma a d.; dietro cane; davanti X
R/ Dioscuri a cavallo a d.; sotto ANTESTI; in ex ROMA

n. 6 – Inv. 92261

Peso: g 3,86 **Diametro:** mm 17-18
Andamento conii: 330°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=249

Autorità: C. Gargonius, M. Vergilius, Ogulnius **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 86 a.C.
Bibliografia: RRC 350/A2; Cupi 41
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa laureata di Apollo a d.; sotto fascio di fulmini
R/ Giove su quadriga a d.

n. 41 – Inv. 92319

Peso: g 3,74 **Diametro:** mm 18-19
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=307

Autorità: C. Gargonius, M. Vergilius, Ogulnius **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 86 a.C.
Bibliografia: RRC 350/A2; Cupi 42
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa laureata di Apollo a d.; sotto fascio di fulmini
R/ Giove su quadriga a d.

n. 42 – Inv. 92320

Peso: g 3,93 **Diametro:** mm 17
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=308

Autorità: C. Licinius L.f. Macer **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 84 a.C.
Bibliografia: RRC 354/1/ Cupi 51
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Busto diademato di Apollo a s. in atto di lanciare fulmine
R/ Minerva su quadriga a d. con scudo e lancia, e L LICINIVS L F MACER

n. 49 – Inv. 92282

Peso: g 4,05 **Diametro:** mm 17-18
Andamento conii: 170°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=270

Autorità: C. Licinius L.f. Macer **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 84 a.C.
Bibliografia: RRC 354/1; Cupi 50
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Busto diademato di Apollo a s. in atto di lanciare fulmine
R/ Minerva su quadriga a d. con scudo e lancia, e L LICINIVS L F MACER

n. 50 – Inv. 92283

Peso: g 3,78 **Diametro:** mm 18-20
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=271

Autorità: C. Maianius **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 153 a.C.
Bibliografia: RRC 203/1; Cupi 2
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa elmata di Roma a d.; dietro X
R/ Vittoria su biga verso d.; sotto C MINI; in ex ROMA

n. 4 – Inv. 92284

Peso: g 3,82 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 190°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=272

Autorità: C. Malleolus, A. Albinus S.f., L. Metellus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 96 a.C.
Bibliografia: RRC 335/1b; Cupi 18
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Busto laureato di Apollo a d.; sotto, stella; davanti A ALB S F; dietro L METEL
R/ Roma con asta e spada incoronata da Vittoria; davanti C MALL; in ex ROMA

n. 19 – Inv. 92295

Peso: g 4,2 **Diametro:** mm 17-18
Andamento conii: 170°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=283

Autorità: C. Marius C.f. Capito **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 81 a.C.
Bibliografia: RRC 378/1; Cupi 56
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Busto di Cerere coronato di spighe; dietro marca di controllo
R/ Scena di aratura con buoi a s.; ex C MARI C F S C; in alto XXXXVII

n. 54 – Inv. 92288

Peso: g 3,65 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=276

Autorità: C. Naevius Balbus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 79 a.C.
Bibliografia: RRC 382/1b; Cupi 60
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa diademata di Venere a d.; dietro S C
R/ Vittoria su triga a d.; in alto CVI; ex C NAE BAL

n. 58 – Inv. 92293

Peso: g 3,84 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 130°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=281

Autorità: C. Naevius Balbus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 79 a.C.
Bibliografia: RRC 382/1b; Cupi 61
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa diademata di Venere a d.; dietro S C
R/ Vittoria su triga a d.; in alto LXXVIII; ex C NAE BAL

n. 59 – Inv. 92292

Peso: g 3,58 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 30°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=280

Autorità: C. Vibius C.f. Pansa **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 90 a.C.
Bibliografia: RRC 342/4; Cupi 28
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa laureata di Apollo a d.; dietro PANSA; davanti ramo di palma
R/ Minerva su quadriga a d. con asta e trofeo; ex C. VIBIVS C F

n. 27 – Inv. 92316

Peso: g 3,9 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 20°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=304

Autorità: C. Vibius C.f. Pansa **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 90 a.C.
Bibliografia: RRC 342/6; Cupi 27
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Minerva su quadriga a s. con asta e trofeo; ex PANSA
R/ Minerva su quadriga a d. con asta e trofeo; ex C. VIBIVS C F

n. 28 – Inv. 92315

Peso: g 3,38 **Diametro:** mm 18-20
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=303

Autorità: Cn. Cornelius Lentulus Clodianus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 88 a.C.
Bibliografia: RRC 345/1; Cupi 32
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa elmata di Marte a d. con asta sulla spalla s. e spada sulla spalla d.
R/ Vittoria su biga a d. con corona; ex CN LENTVL

n. 32 – Inv. 92269

Peso: g 3,81 **Diametro:** mm 16
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=257

Autorità: Cn. Cornelius Lentulus Clodianus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 88 a.C.
Bibliografia: RRC 345/1; Cupi 33
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa elmata di Marte a d. con asta sulla spalla s. e spada sulla spalla d.
R/ Vittoria su biga a d. con corona; ex CN LENTVL

n. 33 – Inv. 92268

Peso: g 4,1 **Diametro:** mm 17-18
Andamento conii: 80°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=256

Autorità: D. Iunius Silanus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 91 a.C.
Bibliografia: RRC 337/2; Cupi 21
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa di Salus a d.;sotto SALVS; davanti D
R/ Vittoria su biga a d.; sotto ROMA; in ex D SILANVS L F

n. 20 – Inv. 92281

Peso: g 3,9 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=269

Autorità: D. Iunius Silanus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 91 a.C.
Bibliografia: RRC 337/3; Cupi 19
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa elmata di Roma a d; dietro marca di controllo
R/ Vittoria su biga a d.; sopra marca di controllo; in ex D SILANVS L F/ ROMA

n. 21 – Inv. 92279

Peso: g 3,85 **Diametro:** mm 17-18
Andamento conii: 45°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=267

Autorità: D. Iunius Silanus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 91 a.C.
Bibliografia: RRC 337/3; Cupi 20
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa elamta di Roma a d.: dietro marca di controllo
R/ Vittoria su biga a d.; sopra marca di controllo; in ex D SILANVS L F/ ROMA

n. 22 – Inv. 92280

Peso: g 4,02 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 40°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=268

Autorità: L. Caesius **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 112-111 a.C.
Bibliografia: RRC 298/1; Cupi 10
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Busto diademato di Apollo a s. con fulmini nella d; a d. A
R/ Lares Praestites seduti a d.; sotto cane; sopra busto di Vulcano; ai lati LA-PR; in ex L CAESI

n. 12 – Inv. 92264

Peso: g 3,93 **Diametro:** mm 17
Andamento conii: 270°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=252

Autorità: L. Calpurnius L.f. C.n.Piso Frugi **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 90 a.C.
Bibliografia: RRC 340/2; Cupi 22
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa laureata di Apollo a d; dietro tridente; davanti O
R/ Cavaliere a d. con ramo di palma; sopra tridente; sotto L PISO FRVGI/ G

n. 23 – Inv. 92265

Peso: g 3,99 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=253

Autorità: L. Calpurnius Piso Cesoninus, Q. Servilius Caepio **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 100 a.C.
Bibliografia: RRC 328/1; Cupi 17
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Busto elmato di Minerva a s.; dietro RVLLI
R/ Vittoria su biga a d. con ramo di palma; sotto P; in ex P SERVILI M F

n. 18 – Inv. 92304

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 17-18
Andamento conii: 270°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=292

Autorità: L. Iulius Bursio **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 85 a.C.
Bibliografia: RRC 352/1a; Cupi 49
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa maschile a d. con attributi di Apollo, Nettuno e Mercurio; dietro tridente e marca di controllo
R/ Vittoria su quadriga a d.; ex L. IVLI BVRSIO

n. 46 – Inv. 92278

Peso: g 3,81 **Diametro:** mm 19-20
Andamento conii: 160°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=266

Autorità: L. Iulius Bursio **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 85 a.C.
Bibliografia: RRC 352/1b; Cupi 48
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa maschile a d. con attributi di Apollo, Nettuno e Mercurio; dietro tridente e gambero
R/ Vittoria su quadriga a d.; ex EX A P

n. 47 – Inv. 92277

Peso: g 3,86 **Diametro:** mm 18-20
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=265

Autorità: L. Iulius Bursio **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 85 a.C.
Bibliografia: RRC 352/1c; Cupi 47
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa maschile a d. con attributi di Apollo, Nettuno e Mercurio; dietro tridente e lancia;
R/ Vittoria su quadriga a d.; sotto QO; ex L. IVLI BVRSIO

n. 48 – Inv. 92276

Peso: g 3,79 **Diametro:** mm 18-19
Andamento conii: 100°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=264

Autorità: L. Manlius Torquatus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 82 a.C.
Bibliografia: RRC 367/3; Cupi 55
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa elmata di Roma a d.; intorno L MANLI T PROQ
R/ Triumphator su quadria a d con scettro, incoronato da Vittoria; ex L SVLLA IMP

n. 60 – Inv. 92285

Peso: g 3,95 **Diametro:** mm 17-18
Andamento conii: 350°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=273

Autorità: L. Marcius Censorinus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 82 a.C.
Bibliografia: RRC 363/1d; Cupi 53
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa laureata di Apollo a d.
R/ Marsia a s. con otre di vino; dietro colonna sormontata da statua della Vittoria; davanti L CENSOR

n. 52 – Inv. 92286

Peso: g 3,78 **Diametro:** mm 17
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=274

Autorità: L. Marcius Censorinus **Zecca:** Zecca al seguito **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 82 a.C.
Bibliografia: RRC 363/1d; Cupi 54
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa laureata di Apollo a d.
R/ Marsia a s. con otre di vino; dietro colonna sormontata da statua della Vittoria; davanti L CENSOR

n. 53 – Inv. 92287

Peso: g 3,91 **Diametro:** mm 16-17
Andamento conii: 20°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=275

Autorità: L. Memmius Gal **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 106 a.C.
Bibliografia: RRC 313/1; Cupi 13
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa laureata di Saturno a s: ; dietro harpa e ROMA
R/ Venere su biga a d. coronata da Cupido; sotto marca di controllo; in ex L MEMMI/GAL

n. 15 – Inv. 92291

Peso: g 3,96 **Diametro:** mm 19-20
Andamento conii: 210°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=279

Autorità: L. Memmius L.f. Gal **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 87 a.C.
Bibliografia: RRC 349/1; Cupi 34
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa laureata di Saturno a s.; dietro harpa; sotto EX SC ; davanti T (?)
R/ Venere su biga a d. coronata da Cupido; sotto marca di controllo; ex L MEMMI/GAL

n. 34 – Inv. 92290

Peso: g 3,96 **Diametro:** mm 16
Andamento conii: 270°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=278

Autorità: L. Memmius L.f. Gal **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 87 a.C.
Bibliografia: RRC 349/1; Cupi 35
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa laureata di Saturno a s.; dietro harpa; sotto EX SC ; davanti A
R/ Venere su biga a d. coronata da Cupido; sotto marca di controllo; ex L MEMMI/GAL

n. 35 – Inv. 92289

Peso: g 4,28 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 270°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=277

Autorità: L. Procilius **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 80 a.C.
Bibliografia: RRC 379/1; Cupi 58
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa laureata di Giove a d.; dietro S C
R/ Giunone Sospita a d. con asta e scudo; dietro L PROCILI/F; a d. serpente

n. 56 – Inv. 92296

Peso: g 3,31 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=284

Autorità: L. Procilius **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 80 a.C.
Bibliografia: RRC 379/1; Cupi 59
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa laureata di Giove a d.; dietro S C
R/ Giunone Sospita a d. con asta e scudo; dietro L PROCILI/F; a d. serpente

n. 57 – Inv. 92297

Peso: g 3,91 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=285

Autorità: L. Rubrius Dossenus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 87 a.C.
Bibliografia: RRC 348/1; Cupi 38
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa laureata di Giove a d.; dietro scetto e DOSSEN
R/ Quadriga trionfale a d. sormontata da Vittoria; ex L RVBRI

n. 36 – Inv. 92300

Peso: g 3,57 **Diametro:** mm 17
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=288

Autorità: L. Rubrius Dossenus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 87 a.C.
Bibliografia: RRC 348/2; Cupi 36
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa velata diademata di Giunone a d.; dietro scettro e DOS
R/ Quadriga trionfale a d. sormontata da Vittoria; ex L RVBRI

n. 37 – Inv. 92298

Peso: g 3,85 **Diametro:** mm 16
Andamento conii: 190°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=286

Autorità: L. Rubrius Dossenus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 87 a.C.
Bibliografia: RRC 348/2; Cupi 37
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa velata diademata di Giunone a d.; dietro scettro e DOS
R/ Quadriga trionfale a d. sormontata da Vittoria; ex L RVBRI

n. 38 – Inv. 92299

Peso: g 3,85 **Diametro:** mm 17
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=287

Autorità: L. Rubrius Dossenus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 87 a.C.
Bibliografia: RRC 348/3; Cupi 39
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Busto elmato di Minerva a d.; dietro DOS
R/ Quadriga trionfale a d. sormontata da Vittoria; ex L RVBRI

n. 39 – Inv. 92301

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 18-19
Andamento conii: 300°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=289

Autorità: L. Rubrius Dossenus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 87 a.C.
Bibliografia: RRC 348/3; Cupi 40
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Busto elmato di Minerva a d.; dietro DOS
R/ Quadriga trionfale a d. sormontata da Vittoria; ex L RVBRI

n. 40 – Inv. 92302

Peso: g 3,89 **Diametro:** mm 17-18
Andamento conii: 40°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=290

Autorità: L. Saufeius **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 152 a.C.
Bibliografia: RRC 204/1; Cupi 3
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa elmata di Roma a d.; dietro X
R/ Vittoria su biga verso d.; sotto L SAVF; in ex ROMA

n. 5 – Inv. 92303

Peso: g 3,68 **Diametro:** mm 17
Andamento conii: 270°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=291

Autorità: L. Thorius Balbus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 105 a.C.
Bibliografia: RRC 316/1; Cupi 14
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa di Giunone Sospita a d. con pelle di capra; dietro ISMR
R/ Toro cozzante a d.; sopra L; sotto L. THORIVS; in ex BALBVS

n. 16 – Inv. 92306

Peso: g 3,83 **Diametro:** mm 18-20
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=294

Autorità: L. Thorius Balbus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 105 a.C.
Bibliografia: RRC 316/1; Cupi 15
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa di Giunone Sospita a d. con pelle di capra; dietro ISMR
R/ Toro cozzante a d.; sopra B; sotto L. THORIVS; in ex BALBVS

n. 17 – Inv. 92305

Peso: g 3,88 **Diametro:** mm 17-18
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=293

Autorità: L. Titurius L.f. Sabinus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 89 a.C.
Bibliografia: RRC 344/1c; Cupi 31
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa di re Tazio a d.; dietro SABIN; davanti A PV e ramo di palma
R/ Due soldati che rapiscono due donne; in esergo L TITVRI

n. 29 – Inv. 92313

Peso: g 3,86 **Diametro:** mm 17-18
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=301

Autorità: L. Titurius L.f. Sabinus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 89 a.C.
Bibliografia: RRC 344/2; Cupi 29
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa di re Tazio a d.; dietro SABIN
R/ Vittoria su triga a d.con corona; sotto L TITVRI, in ex VI

n. 30 – Inv. 92311

Peso: g 3,79 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 330°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=299

Autorità: L. Titurius L.f. Sabinus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 89 a.C.
Bibliografia: RRC 344/2b; Cupi 30
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa di re Tazio a d.; dietro SABIN; davanti ramo di palma
R/ Tarpeia sepolta dagli scudi tra due soldati; in alto stella in crescente; in ex L TITVRI

n. 31 – Inv. 92312

Peso: g 3,77 **Diametro:** mm 18-19
Andamento conii: 170°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=300

Autorità: L. Volumnius L.f. Strabo **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 81 a.C.
Bibliografia: RRC 377/1; Cupi 57
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa laureata di Giove a d.; dietro marca di controllo
R/ Europa su toro a s.; dietro fulmine; sotto edera; ex L VOL L F STR AB

n. 55 – Inv. 92317

Peso: g 3,84 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 270°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=305

Autorità: M. Aburius M.f. Geminus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 132 a.C.
Bibliografia: RRC 250/1; Cupi 6
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa elmata di Roma a d.; dietro GEM; davanti X
R/ Sol in quadriga a d.; sotto M ABVRI; in ex ROMA

n. 8 – Inv. 92260

Peso: g 3,79 **Diametro:** mm 17-18
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=248

Autorità: M. Baebius Q. f. Tampilus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 137 a.C
Bibliografia: RRC 236/1; Cupi 5
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa elmata di Roma a d.; dietro TAMPIL; davanti X
R/ Apollo su quadriga verso d.; sotto ROMA; in ex M. BAEBI Q F

n. 7 – Inv. 92263

Peso: g 3,95 **Diametro:** mm 18-20
Andamento conii: 170°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=251

Autorità: M. Cipius M.f. **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 115-114 a.C.
Bibliografia: RRC 289/1; Cupi 9
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa elmata di Roma a d.; dietro X; davanti M CIPI M F
R/ Vittoria su biga a d.; sotto timone; in ex ROMA

n. 11 – Inv. 92267

Peso: g 3,73 **Diametro:** mm 19-21
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=255

Autorità: M. Fonteius **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 108-107 a.C.
Bibliografia: RRC 307/1; Cupi 12
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Teste accollate dei Dioscuri a d.; davanti PP; sotto il mento X
R/ Galea con rostro verso d.; sopra MN FONTEI; sotto marca di controllo

n. 14 – Inv. 92270

Peso: g 3,87 **Diametro:** mm 17
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=258

Autorità: M. Furius M.f. Philus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 119 a.C.
Bibliografia: RRC 281/1; Cupi 8
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa laureata di Giano; intorno M. FOVRI L F
R/ Roma che incorona un trofeo; a d. ROMA; in ex PHILI

n. 10 – Inv. 92275

Peso: g 3,88 **Diametro:** mm 16
Andamento conii: 200°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=263

Autorità: M. Papirius Carbo **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 123 a.C.
Bibliografia: RRC 276/1; Cupi 7
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa elmata di Roma a d.; dietro ramo; davanti X
R/ Giove su quadriga verso d.; sotto M CARBO; in ex ROMA

n. 9 – Inv. 92294

Peso: g 3,86 **Diametro:** mm 18-19
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=282

Autorità: M. Fonteius C.f. **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 85 a.C.
Bibliografia: RRC 353/1b; Cupi 44
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa laureata di Apollo a d.; dietro fulmine; dietro MN FONTEI C F; davanti AP
R/ Cupido su capra a d.; sopra due berretti; ex thyrsus; il tutto in corona d'alloro

n. 43 – Inv. 92272

Peso: g 3,69 **Diametro:** mm 18-21
Andamento conii: 270°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=260

Autorità: M. Fonteius C.f. **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 85 a.C.
Bibliografia: RRC 353/1b; Cupi 46
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa laureata di Apollo a d.; dietro fulmine; dietro MN FONTEI C F; davanti AP
R/ Cupido su capra a d.; sopra due berretti; ex thyrsus; il tutto in corona d'alloro

n. 44 – Inv. 92273

Peso: g 4,09 **Diametro:** mm 19-20
Andamento conii: 160°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=261

Autorità: M. Fonteius C.f. **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 85 a.C.
Bibliografia: RRC 353/1c; Cupi 45
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa laureata di Apollo a d.; dietro fulmine; dietro e davanti MN FONTEI C F
R/ Cupido su capra a d.; sopra due berretti; ex thyrsus; il tutto in corona d'alloro

n. 45 – Inv. 92274

Peso: g 3,66 **Diametro:** mm 18-21
Andamento conii: 40°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=262

Autorità: Q. Antonius Balbo **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 83-82 a.C.
Bibliografia: RRC 364/1; Cupi 52
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa laureata di Giove a d; davanti marca di controllo; dietro S C
R/ Vittoria su quadriga a d. con corona e ramo di palma; ex Q ANTO BALB/PR

n. 51 – Inv. 92262

Peso: g 3,83 **Diametro:** mm 16-17
Andamento conii: 40°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=250

Autorità: Q. Titus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 90 a.C.
Bibliografia: RRC 341/2; Cupi 23
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa di Liber a d. coronato di foglie di vite
R/ Pegaso a d.; sotto Q TITI

n. 24 – Inv. 92307

Peso: g 3,97 **Diametro:** mm 17-18
Andamento conii: 200°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=295

Autorità: Q. Titus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 90 a.C.
Bibliografia: RRC 341/2; Cupi 24
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa di Liber a d. coronato di foglie di vite
R/ Pegaso a d.; sotto Q TITI

n. 25 – Inv. 92308

Peso: g 3,88 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=296

Autorità: Q. Titus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 90 a.C.
Bibliografia: RRC 341/2; Cupi 25
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa di Liber a d. coronato di foglie di vite
R/ Pegaso a d.; sotto Q TITI

n. 26 – Inv. 92310

Peso: g 3,37 **Diametro:** mm 17-18
Andamento conii: 160°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=298

Autorità: Q. Titus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius suberatus **Cronologia:** 90 a.C.
Bibliografia: RRC 341/2; Cupi 26
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa di Liber a d. coronato di foglie di vite
R/ Pegaso a d.; sotto Q TITI

n. 61 – Inv. 92309

Peso: g 3,47 **Diametro:** mm 17-18
Andamento conii: 30°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=297

Autorità: Roma **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 100 a.C.
Bibliografia: RRC 330/1; Cupi 16
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa laureata di Saturno a d.; dietro harpa; intorno PISO CAEPIO Q
R/ Due figure togate sedute; ai lati spighe; in ex AD FRV EMV/EX S C

n. 1 – Inv. 92266

Peso: g 3,9 **Diametro:** mm 21
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=254

Autorità: Roma **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 157-156 a.C.
Bibliografia: RRC 197/1b; Cupi, 1
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa elmata di Roma a d.; dietro X
R/ Vittoria su biga verso d.; in ex ROMA

n. 2 – Inv. 92318

Peso: g 3,58 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 30°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=306

Autorità: Roma **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 85 a.C.
Bibliografia: RRC 353/1a; Cupi 43
Provenienza: Ripostiglio Cupi di Montiano

D/ Testa laureata di Apollo a d.; dietro fulmine; dietro e davanti MN FONTEI C F
R/ Cupido su capra a d.; ai lati due berretti; ex thyrsus; il tutto in corona d'alloro

n. 3 – Inv. 92271

Peso: g 3,85 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=259

Vetrina 2. *Il Ripostiglio di Gavorrano*

La prima notizia del rinvenimento di un gruppo di monete imperiali da Giuncarico è in una lettera del R. Ispettore Agostino Barbini inviata in data 19 aprile 1899 al Direttore del Museo di Firenze, Luigi A. Milani per informarlo che: "Nei pressi di Giuncarico in questa Provincia, da un lavorante nativo di Avenza furono trovate varie monete Imperiali di Argento, in buonissimo stato di conservazione delle quali vorrebbe disfarsi. Quelle da me vedute appartenevano a Settimio Severo, Antonino, Adriano e Giulia. Trattandosi di medaglie imperiali, suppongo che codesto Museo non ne farà incetta. Ad ogni modo ho creduto bene di avvertirla".

Al termine dell'esame effettuato dal Milani, lo stesso decise di acquistarne solamente una parte ovvero le emissioni mancanti al Monetiere fiorentino.

Dalla documentazione conservata nell'archivio della Soprintendenza è comunque possibile ricostruire pur con qualche dubbio la composizione originaria del ripostiglio, almeno nello stato in cui fu esaminato dal Milani. Il gruzzolo originariamente doveva essere composto da circa 930-970 esemplari, quasi esclusivamente denari in argento con pochi antoniniani (circa trenta di Giulia Domna, Caracalla, Diadumeniano ed Eliogabalo), come risulta dagli elenchi che lo stesso Milani aveva compilato evidentemente per facilitare la scelta degli esemplari da acquistare per il Museo.

La composizione del nucleo originario e la distribuzione in percentuale delle autorità emittenti sembrano confermare l'integrità del ripostiglio. Due denari di Nerone post riforma, uno di Galba e 35 dei Flavi (ca. il 4% del totale) chiudono il primo secolo dell'Impero. La fase degli imperatori adottivi da Nerva a Commodo è rappresentata da 194 denari (ca. il 21% del totale). Tutto il resto del gruzzolo (ca. il 75%) contiene i denari e quei pochi antoniniani dei primi trent'anni del III secolo destraC., le serie maggiormente circolanti ed utilizzate dalla generazione cui apparteneva il proprietario del gruzzolo. Le serie piú recenti a nome di Severo Alessandro sono riferite al 230 d.C. in quanto recano l'indicazione della nona tribunicia potestas; la conferma di questo termine cronologico viene da altre serie che, se pur prive di indicazioni di cariche pubbliche rivestite dall'imperatore, vengono datate agli anni 228-231 d.C.

FIORENZO CATALLI

Per consultare la Banca dati di tutti gli esemplari presenti in Vetrina collegarsi al link del Portale Numismatico dello Stato – Vetrine e Itinerari - Il Monetiere del Museo Archeologico Nazionale di Firenze - Il Ripostiglio di Gavorrano.
Per una visione d'insieme dei materiali e delle relative immagini pubblicati nella presente Vetrina, consultare il seguente report estratto dalla rispettiva Banca dati on line e corredato dagli Indici per Stato, Autorità e Zecca.
Per collegarsi direttamente alle singole schede analitiche utilizzare il rispettivo link.

INDICI

Roma

Autorità

Antoninus Pius, pp. 174-175
Marcus Aurelius, p. 175
Marcus Aurelius Caesar, p. 175
Marcus Aurelius Antoninus, pp. 176-181
Marcus Aurelius Antoninus Elagabalus, pp. 182-183
Marcus Aurelius Antoninus/ Aquilia Severa, p. 184
Marcus Aurelius Antoninus/ Iulia Cornelia Paula p. 184
Marcus Aurelius Antoninus/ Iulia Maesa p. 184
Marcus Aurelius Antoninus/ Iulia Soemias, p. 184
Marcus Aurelius/ Diva Faustina minor, p. 189
Marcus Aurelius Severus Alexander, pp. 185-189
Marcus Aurelius Severus Alexander Caesar, p. 189
Marcus Aurelius Severus Alexander/ Iulia Avita Mamaea, p. 189
Hadrianus, p. 175
Marcus Opellius Macrinus, p. 190
Septimius Severus, pp. 190-195
Septimius Severus/ Geta Caesar, p. 195
Septimius Severus/ Iulia Domna, p. 195
Septimius Severus/ M.Aurelius Antoninus Caesar, p. 196
Vespasianus, p. 196

Zecca

Alexandria, p. 195
Antiochia, p. 182
Emesa, pp. 190-191
Laodicea, pp. 176-191
Roma, pp. 174-183, 185-187, 189-196

Zecca incerta, p. 187

Zecca orientale, pp. 188-189

REPORT INTERATTIVO DEI MATERIALI IN VETRINA

Roma

Autorità: Antoninus Pius **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 139 d.C.
Bibliografia: RIC III, n. 58
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ ANTONINVS AVG PIVS P P – Testa nuda a d.
R/ TR POT COS II – Modio con quattro spighe ed un papavero.

n. 5 – Inv. 78377

Peso: g 3,25 **Diametro:** mm 17
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=73

Autorità: Antoninus Pius **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 143-144 d.C.
Bibliografia: RIC III, n. 112
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ ANTONINVS AVG PIVS P P TR P COS III – Testa laureata a d.
R/ IMPERATOR II – Caduceo alato tra due cornucopie.

n. 6 – Inv. 78378

Peso: g 3,12 **Diametro:** mm 17,6
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=74

Autorità: Antoninus Pius **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 145-161 d.C.
Bibliografia: RIC III, n. 153
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ ANTONINVS AVG PIVS P P – Testa laureata a d.
R/ TR POT COS IIII – Pax stante a s. con ramo di ulivo nella d. e cornucopia nella s.

n. 7 – Inv. 78379

Peso: g 2,95 **Diametro:** mm 17
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=75

Autorità: Antoninus Pius **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 151-152 d.C.
Bibliografia: RIC III, n. 218
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ IMP CAES T AEL HADR ANTONINVS AVG PIVS PP – Testa laureata a d.
R/ TR POT XV COS IIII – Tranquillitas stante a d. con timone su globo nella d. e due spighe nella s.; in esergo TRANQ

n. 8 – Inv. 78380

Peso: g 3,5 **Diametro:** mm 17,9
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=76

Autorità: Antoninus Pius / Marcus Aurelius Caesar **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 154-155 d.C.
Bibliografia: RIC III, n. 463
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ AVRELIVS CAESAR AVG PII FIL – Testa nuda a d.
R/ TR POT VIIII COS II – Minerva stante a s. con civetta nella d. e scudo e asta nella s.

n. 9 – Inv. 78381
Peso: g 3,05 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=77

Autorità: Hadrianus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 119-122 d.C.
Bibliografia: RIC II, n. 129
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ IMP CAESAR TRAIAN HADRIANVS AVG – Testa laureata a d.
R/ P M TR P COS III – Adriano seduto a s. su piattaforma, tende la d. verso un cittadino togato; in esergo, LIBERAL AVG / III

n. 4 – Inv. 78376
Peso: g 3,13 **Diametro:** mm 17,5
Andamento conii: 200°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=72

Autorità: Marcus Aurelius **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 169-170 d:c.
Bibliografia: RIC III, n. 216
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ M ANTONINVS AVG TR P XXIIII – Testa laureata a d.
R/ COS III – Salus stante a d. che nutre un serpente

n. 10 – Inv. 78382
Peso: g 2,98 **Diametro:** mm 17,3
Andamento conii: 190°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=78

Autorità: Marcus Aurelius **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 171-172 d.C.
Bibliografia: RIC III, -
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ M ANTONINVS AVG TR P XXVI– Testa laureata a d.
R/ IMP VI COS III – Victoria seduta verso s. con trofeo nella d. e ramo di palma nella s.

n. 11 – Inv. 78383
Peso: g 2,52 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=79

Autorità: Marcus Aurelius **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 175 d.C.
Bibliografia: RIC III, n. 323
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ M ANTONINVS AVG [GERM] TR P XXIX– Testa laureata a d.
R/ IMP VIII COS III – Roma stante a s. con Vittoriola nella d. e asta nella s.

n. 12 – Inv. 78384

Peso: g 3,15 **Diametro:** mm 18,5
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=80

Autorità: Marcus Aurelius **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 175-176 d.C.
Bibliografia: RIC III, n. 343
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ M [ANTONI]NVS A[V]G GERM SARM - Testa laureata a d.
R/ [FORT] DVCI TR P XXX IMP VIII COS III – Fortuna seduta a s. con cornucopia nella s. e timone posato su globo nella d.

n. 13 – Inv. 78385

Peso: g 3,28 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=81

Autorità: Marcus Aurelius **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 176-180 d.C.
Bibliografia: RIC III, n. 425
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ M ANTONINVS AVG – Busto laureato e drappeggiato a d.
R/ COS III PP – Salus seduta a s.; ai suoi piedi, un serpente.

n. 14 – Inv. 78386

Peso: g 3,43 **Diametro:** mm 18,5
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=82

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus **Zecca:** Laodicea **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 202 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 355 A
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ ANTONINVS PIVS AVG – Testa laureata a d.
R/ IVSTITIA – Iustitia seduta a s. con patera nella d. e scettro nella s.

n. 57 – Inv. 78409

Peso: g 2,34 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=106

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** antoninianus **Cronologia:** 213-217 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 310
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ ANTONINVS PIVS AVG GERM– Testa laureata a d.
R/ VENERI VICTRICI – Venus stante a s. con Vittoriola nella d. ed asta e scudo poggiato su elmo nella s.

n. 1 – Inv. 78428

Peso: g 4,36 **Diametro:** mm 23
Andamento conii: 330°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=125

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 199 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 29
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ ANTONINVS AVGVSTVS – Busto laureato, drappeggiato a d.
R/ PONT TR P II – Securitas seduta a d. con testa poggiata sulla mano d. e scettro nella s.

n. 38 – Inv. 78410

Peso: g 2,85 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 20°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=107

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 201-206 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 130a
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ ANTONINVS PIVS AVG – Busto laureato e drappeggiato a d.
R/ INDVLGENTIA AVGG – Dea Caelestis con fulmine nella d. e scettro nella s. in groppa ad un leone verso d.; sotto, un fiumiciattolo; in esergo IN CARTH.

n. 39 – Inv. 78412

Peso: g 3,05 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=109

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 201-206 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 144b
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ ANTONINVS PIVS AVG – Busto laureato e drappeggiato a d.
R/ VICT PART MAX – Victoria gradiente verso s. con corona nella d. e ramo di palma nella s.

n. 40 – Inv. 78411

Peso: g 3,35 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=108

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 207 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 88
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ ANTONINVS PIVS AVG – Testa laureata a d.
R/ PONTIF TR PX COS II – Marte avanzante a d. con asta nella d. e trofeo nella s.

n. 41 – Inv. 78413
Peso: g 2,96 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=110

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 207 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 95
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ ANTONINVS PIVS AVG – Testa laureata a d.
R/ PONTIF TR P X COS II – Caracalla stante a d. in abito militare a d. con asta nella d., parazonium nella s. e piede s. su elmo.

n. 42 – Inv. 78414
Peso: g 3,10 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=111

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 209 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 112
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ ANTONINVS PIVS AVG – Testa laureata a d.
R/ PONTIF TR P XII COS III – Virtus stante a d. in abito militare con asta nella d., parazonium nella s. e piede s. su elmo

n. 43 – Inv. 78415
Peso: g 2,70 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=112

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 209 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 111
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ ANTONINVS PIVS AVG – Testa laureata a d.
R/ PONTIF TR P XII COS III – Concordia seduta a s. con patera nella d. e doppia cornucopia nella s.

n. 44 – Inv. 78416
Peso: g 3,05 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=113

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 210-213 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 214
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ ANTONINVS PIVS AVG BRIT– Testa laureata a d.
R/ INDVLG FECVNDAE – Indulgentia velata seduta a s. con d. tesa e scettro nella s.

n. 45 – Inv. 78418
Peso: g 2,93 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=115

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 210-213 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 227
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ ANTONINVS PIVS AVG BRIT– Testa laureata a d.
R/ PROVIDENTIAE DEORVM – Providentia stante a s. con verga nella d. su globo e scettro nella s..

n. 46 – Inv. 78420
Peso: g 2,50 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=117

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 210-213d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 214
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ ANTONINVS PIVS AVG BRIT– Testa laureata a d.
R/ INDVLG FECVNDAE – Indulgentia velata seduta a s. con d. tesa e scettro nella s.

n. 47 – Inv. 78419
Peso: g 2,15 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=116

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 211 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 191
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ ANTONINVS PIVS AVG BRIT– Testa laureata a d.
R/ [PONT]IF TR PXIIII COS III – Virtus stante a d. in abito militare con asta nella d., parazonium nella s. e piede s. su elmo

n. 48 – Inv. 78417
Peso: g 2,75 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 200°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=114

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 211-213 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 226
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ ANTONINVS PIVS AVG BRIT– Testa laureata a d.
R/ PROFECTIO AVG – Caracalla stante a d. in abito militare con asta nella d.; dietro, un vessillifero

n. 49 – Inv. 78424

Peso: g 2,45 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=121

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 212 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 195
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ ANTONINVS PIVS AVG BRIT– Testa laureata a d.
R/ PM TR P XV COS III PP – Annona seduta a s. con spighe nella d. su modio e cornucopia nella s.

n. 50 – Inv. 78421

Peso: g 2,60 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 20°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=118

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 213 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 209a
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ ANTONINVS PIVS AVG BRIT– Testa laureata a d.
R/ PM TR P XVI COS IIII PP – Libertas stante con pileus nella d. e verga nella s

n. 51 – Inv. 78422

Peso: g 2,56 **Diametro:** mm 21
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=119

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 213 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 209b
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ ANTONINVS PIVS FEL AVG– Testa laureata a d.
R/ PM TR P XVI COS IIII PP – Libertas stante con pileus nella d. e verga nella s.

n. 52 – Inv. 78423

Peso: g 3 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 190°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=120

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 215 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 261a
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ ANTONINVS PIVS AVG GERM– Testa laureata a d.
R/ PM TR P XVIII COS IIII PP – Plutone seduto a s. con d. tesa su Cerbero e scettro nella s.

n. 53 – Inv. 78425

Peso: g 2,85 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=122

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 215 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 266
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ ANTONINVS PIVS AVG GERM– Testa laureata a d.
R/ PM TR P XVIII COS IIII PP – Fides Militum stante a s. tra due stendardi per lato.

n. 54 – Inv. 78426

Peso: g 3,05 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=123

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 216 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 280
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ ANTONINVS PIVS AVG GERM– Testa laureata a d.
R/ PM TR P XVIIII COS IIII PP – Serapis stante a s. con d. tesa e scettro nella s.

n. 55 – Inv. 78427

Peso: g 2,50 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=124

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 217 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, 297e
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ ANTONINVS PIVS AVG GERM– Testa laureata a d.
R/ PM TR P XX COS IIII PP – Victoria seduta a d. su armi tiene sulle ginocchia uno scudo iscritto VO[T] / XX; davanti, trofeo ai piedi del quale due prigionieri seduti; in esergo VIC PAR[T]

n. 56 – Inv. 78429

Peso: g 2,56 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 20°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=126

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus Elagabalus **Zecca:** Antiochia **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 218-219 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 188
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ ANTONINVS PIVS FEL AVG– Testa laureata a d.
R/ FELICITAS – Galea verso d. con vela; in esergo TEMP.

n. 66 – Inv. 78434

Peso: g 3,45 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 340°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=131

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus Elagabalus **Zecca:** Antiochia **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 219 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 188
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ IMP ANTONINVS AVG– Busto laureato e drappeggiato a d.
R/ CONSVL II . PP . – Aequitas stante a s. con bilancia nella d. e cornucopia nella s.

n. 67 – Inv. 78435

Peso: g 2,49 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 190°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=132

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus Elagabalus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 219 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 17
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ IMP ANTONINVS PIVS AVG– Busto laureato e drappeggiato a d.
R/ PM TR P II COS II PP– Sol con corona radiata e mantello stante volto a s. con d. tesa e scudiscio nella s.

n. 59 – Inv. 78436

Peso: g 2,47 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=133

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus Elagabalus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 219 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 23
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ IMP ANTONINVS AVG– Busto laureato e drappeggiato a d.
R/ PM TR P II COS II PP – Providentia stante a s., a gambe incrociate, con verga nella d. e cornucopia nella s., si appoggia ad una colonna con il braccio s.; ai piedi, un globo.

n. 60 – Inv. 78437

Peso: g 1,7 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=134

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus Elagabalus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 220-222 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 107
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ IMP ANTONINVS PIVS AVG – Busto laureato e drappeggiato a d.
R/ LIBERTAS AVG – Libertas stante a s. con pileus nella d. e scettro nella s.; in campo a s., una stella

n. 61 – Inv. 78438

Peso: g 2,35 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=135

n. 62 – Inv. 78439

Peso: g 2,60 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=136

n. 63 – Inv. 78440/1

Peso: g 2,86 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=137

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus Elagabalus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 221 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 46, 49
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ IMP ANTONINVS PIVS AVG – Busto laureato e drappeggiato a d.
R/ [PM TR P IIII] COS III PP – Elagabalo stante a s. con patera nella d. sacrificante su ara; dietro, due (?) stendardi; a s., stella.

n. 64 – Inv. 78440/2

Peso: g 2,30 **Diametro:** mm 17
Andamento conii: 160°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=138

n. 65 – Inv. 78441

Peso: g 2,39 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=139

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus/ Aquilia Severa **Zecca:** Antiochia **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 220 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 226
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ IVLIA AQVILIA SEVERA AVG– Busto drappeggiato a d.
R/ CONCORDIA – Concordia stante a s. con patera nella d. su ara e cornucopia nella s.; a s., stella.

n. 69 – Inv. 78443

Peso: g 2,55 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 190°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=141

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus/ Iulia Cornelia Paula **Zecca:** Antiochia **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 219 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 222
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ IVLIA PAVLA AVG– Busto drappeggiato a d.
R/ VENVS GENETRIX – Venus seduta a s. con globo nella d. e scettro nella s.

n. 68 – Inv. 78442

Peso: g 3,30 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 160°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=140

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus/ Iulia Maesa **Zecca:** Antiochia **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 218-222 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 268
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ IVLIA MAESA AVG – Busto drappeggiato a d.
R/ PVDICITIA – Pudicitia velata seduta a s. con scettro nella s.

n. 71 – Inv. 78445

Peso: g 2,25 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 210°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=143

Autorità: Marcus Aurelius Antoninus/ Iulia Soemias **Zecca:** Antiochia **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 218-222 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 237
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ IVLIA SOAEMIAS AVGVSTA– Busto drappeggiato a d.
R/ IVNO REGINA – Iuno velata e diademata stante a d. con scettro nella d. e Palladium nella s.

n. 70 – Inv. 78444

Peso: g 2,67 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=142

Autorità: Marcus Aurelius Severus Alexander **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 222 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 11
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ IMP CM AVR SEV ALEXAND AVG- Busto laureato e drappeggiato a d.
R/ PM TR P COS PP – Libertas stante a s. con pileus nella d. e cornucopia nella s.

n. 73 – Inv. 78447

Peso: g 2,56 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 190°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=145

Autorità: Marcus Aurelius Severus Alexander **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 223 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 19
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ IMP CM AVR SEV ALEXAND AVG- Busto laureato e drappeggiato a d.
R/ PM TR P II COS PP – Giove stante a s. nudo con fulmine nella d. e scettro nella s..

n. 74 – Inv. 78450

Peso: g 2,25 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=148

Autorità: Marcus Aurelius Severus Alexander **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 224 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 40
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ IMP CM AVR SEV ALEXAND AVG- Busto laureato e drappeggiato a d.
R/ PM TR P III COS PP – Pax stante a s. con ramo di ulivo nella d. e scettro nella s.

n. 75 – Inv. 78451

Peso: g 2,07 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=149

Autorità: Marcus Aurelius Severus Alexander **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 224 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 42
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ IMP CM AVR SEV ALEXAND AVG- Busto laureato e drappeggiato a d.
R/ PM TR P III COS PP – Salus seduta a s. nutre con patera nella d. un serpente attorno ad un'ara

n. 76 – Inv. 78452

Peso: g 3,05 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=150

Autorità: Marcus Aurelius Severus Alexander **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 225 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 45
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ IMP CM AVR SEV ALEXAND AVG- Busto laureato e drappeggiato a d.
R/ [P]M TR P IIII [COS PP] – Marte nudo verso d. con asta nella d. e trofeo nella s.

n. 77 – Inv. 78453

Peso: g 2,15 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=151

Autorità: Marcus Aurelius Severus Alexander **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 225 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 50
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ IMP CM AVR SEV ALEXAND AVG- Busto laureato e drappeggiato a d.
R/ PM TRP IIII COS PP - L'imperatore stante volto a s. con patera nella d. su altare

n. 78 – Inv. 78454

Peso: g 3,06 **Diametro:** mm 17-19
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=152

Autorità: Marcus Aurelius Severus Alexander **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 227 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 64
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ IMP CM AVR SEV ALEXAND AVG- Busto laureato e drappeggiato a d.
R/ PM TR P VI COS II PP – Aequitas stante a s. con bilancia nella d. e cornucopia nella s.

n. 79 – Inv. 78455

Peso: g 2,35 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=153

Autorità: Marcus Aurelius Severus Alexander **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 227 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 64
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ IMP CM AVR SEV ALEXAND AVG- Busto laureato e drappeggiato a d.
R/ /PM TR P VI COS II PP – Aequitas stante a s. con bilancia nella d. e cornucopia nella s.

n. 80 – Inv. 78456

Peso: g 2,25 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 210°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=154

Autorità: Marcus Aurelius Severus Alexander **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 228 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 85
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ IMP SEV ALEXAND AVG- Testa laureata a d.
R/ PM TR P VII COS II PP – Romulus verso d. con scettro nella d. e trofeo nella s.

n. 81 – Inv. 78457/1

Peso: g 3,10 **Diametro:** mm 17
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=155

Autorità: Marcus Aurelius Severus Alexander **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 229 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 95
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ IMP SEV ALEXAND AVG- Testa laureata a d.
R/ PM TR P VIII COS III PP – Libertas stante a s., con pileus nella d. e scettro nella s.

n. 82 – Inv. 78457/2

Peso: g 2,50 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=156

Autorità: Marcus Aurelius Severus Alexander **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 230 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 102
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ IMP SEV ALEXAND AVG- Testa laureata a d.
R/ PM TRP VIIII COS III PP – Sol stante a s. con d. tesa e globo nella s.

n. 83 – Inv. 78457/3

Peso: g 2,19 **Diametro:** mm 18,5
Andamento conii: 10°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=157

n. 84 – Inv. 78457/4

Peso: g 1,70 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=158

Autorità: Marcus Aurelius Severus Alexander **Zecca:** Zecca incerta **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 222-235 d.C.
Bibliografia:
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ Tracce di testa laureata di Severo Alessandro a d.
R/ Tracce di figura volta a s.

n. 90 – Inv. 78457/8

Peso: g 0,91 **Diametro:** mm 16
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=162

Autorità: Marcus Aurelius Severus Alexander **Zecca:** Zecca orientale **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 222-235 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 226
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ IMP [SEV ALE]XAND AVG- Testa laureata a d.
R/ [VIRTVS] AVG – L'imperatore in abito militare volto a s. con globo nella d. e scettro nella s.; piede d. su casco

n. 85 – Inv. 78457/6
Peso: g 3,10 **Diametro:** mm 17
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=160

Autorità: Marcus Aurelius Severus Alexander **Zecca:** Zecca orientale **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 222-235 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 286
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ IMP CM AVR SEV ALEXAND AVG- Busto laureato e drappeggiato a d.
R/ LIBERTAS AVG – Libertas stante a s. con pileus nella d. e scettro nella s.; in campo a s., stella.

n. 86 – Inv. 78448
Peso: g 2,15 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=146

Autorità: Marcus Aurelius Severus Alexander **Zecca:** Zecca orientale **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 222-235 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 292
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ IMP CM AVR SEV ALEXAND AVG- Busto laureato e drappeggiato a d.
R/ PIETAS AVG – Pietas stante a s. con d. tesa su altare e scatola nella s.

n. 87 – Inv. 78449
Peso: g 2,15 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 340°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=147

Autorità: Marcus Aurelius Severus Alexander **Zecca:** Zecca orientale **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 228-231 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 218
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ IMP [SEV ALE]XAND AVG- Testa laureata a d.
R/ VICTORIA AVGVSTI – Victoria stante a d. con piede su elmo che incide su scudo VOT/ X.

n. 88 – Inv. 78457/5
Peso: g 3,10 **Diametro:** mm 17
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=159

Autorità: Marcus Aurelius Severus Alexander **Zecca:** Zecca orientale **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 228-231 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 188
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ IMP SEV ALEXAND AVG- Testa laureata a d.
R/ [ANNONA AVG] – Annona stante a s. con spighe nella d. su modio e ancora nella s.

n. 89 – Inv. 78457/7
Peso: g 1,1 **Diametro:** mm 17
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=161

Autorità: Marcus Aurelius Severus Alexander Caesar **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** dopo 10 luglio 221 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 2
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ M AVR ALEXANDER CAES– Busto drappeggiato a d.
R/ INDVLGENTIA AVG – Spes verso s. con fiore nella d. e con la s. tiene la veste

n. 72 – Inv. 78446
Peso: g 2,70 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=144

Autorità: Marcus Aurelius Severus Alexander/ Iulia Avita Mamaea **Zecca:** Zecca orientale **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 222-235 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 330
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ [IV]LIA [MA]MAEA AVG- Busto diademato e drappeggiato a d.
R/ [CONC] ORDIA A[AVGG] – Concordia seduta a s. con patera (?) nella d. e doppia cornucopia nella s.

n. 91 – Inv. 78458
Peso: g 2,15 **Diametro:** mm 17
Andamento conii: 190°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=163

Autorità: Marcus Aurelius/ Diva Faustina minor **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 176-180 d.C.
Bibliografia: RIC III, n.753
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ DIVAE FAVSTINAE PIAE– Busto drappeggiato e velato a d. dell'imperatrice.
R/ MATRI CASTRORVM – Faustina seduta a s. con scettro nella s. e globo sormontato da fenice nella d.; di fronte, due insegne militari.

n. 15 – Inv. 78387
Peso: g 3,07 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 170°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=83

Autorità: Marcus Opellius Macrinus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 217 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 2
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ IMP C M OPEL SEV MACRINVS AVG– Busto laureato, drappeggiato e corazzato a d.
R/ PONTIF MAX TR P PP – Giove stante a s. con fulmine nella d. e scettro nella s.

n. 92 – Inv. 78431

Peso: g 3,15 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=128

Autorità: Marcus Opellius Macrinus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 217 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 26
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ IMP C M OPEL SEV MACRINVS AVG– Busto laureato, drappeggiato e drappeggiato a d.
R/ SECVRITAS TEMPORVM – Securitas stante volta a s. con asta nella d. si appoggia con la s. ad una colonna.

n. 93 – Inv. 78432

Peso: g 3 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=129

Autorità: Marcus Opellius Macrinus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 217 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 2, n. 26
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ IMP C M OPEL SEV [MACRINV]S AVG– Busto laureato, drappeggiato e corazzato a d.
R/ P M TR P II COS PP – Annona stante a s. con spighe nella d. su modio e cornucopia nella s.

n. 94 – Inv. 78433

Peso: g 1,55 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=130

Autorità: Septimius Severus **Zecca:** Emesa **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 194- 195 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n, 378
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ [IMP] CAE L SEP SEV PERT AVG II – Testa laureata a d.
R/ FORTVNAE REDVCI- Fortuna seduta a s. con timone nella d. e cornucopia nella s.

n. 31 – Inv. 78391

Peso: g 2,65 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=87

Autorità: Septimius Severus **Zecca:** Emesa **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 194-195 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, -
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ IMP CAE L SEP SEV PERT AVG COS II – Testa laureata a d.
R/ FORT REDIT- Fortuna stante a s. con timone nella d. e cornucopia nella s.

n. 32 – Inv. 78389
Peso: g 2,55 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 340°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=85

Autorità: Septimius Severus **Zecca:** Emesa **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 194-195 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 411a
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ IMP CAE L SEP SEV PERT AVG COS II – Testa laureata a d.
R/ MONET AVG- Moneta stante a s. con bilancia nella d. e cornucopia nella s.

n. 33 – Inv. 78392
Peso: g 2,54 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=88

Autorità: Septimius Severus **Zecca:** Laodicea **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 198-202 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 502b
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ L SEPT SEV AVG IMP XI PART MAX – Testa laureata a d.
R/ CONCORDIAE MILITVM- Concordia stante a s. con due stendardi.

n. 34 – Inv. 78397
Peso: g 3,40 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 330°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=93

Autorità: Septimius Severus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 190-194 d.C.
Bibliografia: RIC IV,1, n. 12
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ IMP CAE L SEP SEV PERT AVG – Testa laureata a d.
R/ [LEG XI] CL – Aquila legionaria tra due insegne militari; in esergo TR P COS

n. 16 – Inv. 78390
Peso: g 3,05 **Diametro:** mm 17,5
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=86

Autorità: Septimius Severus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 193-194 d.C.
Bibliografia: RIC IV,1, n. 1
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ [IMP] CAE L SEP SEV [PERT] AVG – Testa laureata a d.
R/ FIDEI LEG TR P COS- Fides stante a s. con Vittoriola nella d. e stendardo nella s.

n. 17 – Inv. 78388
Peso: g 2,95 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=84

Autorità: Septimius Severus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 196-197 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 96a
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ L SEPT SEV PERT AVG IMP VIII– Testa laureata a d.
R/ [V]O TA PVBLICA- Settimio Severo velato, stante a s., con patera su altare.

n. 18 – Inv. 78396
Peso: g 2,30 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=92

Autorità: Septimius Severus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 197 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 100
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ L SEPT SEV PERT AVG IMP VIIII– Testa laureata a d.
R/ [MVNIFICENTIA A] VG- Elefante gradiente a d.

n. 19 – Inv. 78395
Peso: g 3,10 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 160°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=91

Autorità: Septimius Severus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 197 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 99
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ L SEPT [SEV PERT AVG] IMP VIIII– Testa laureata a d.
R/ L SEPT [SEV PERT AVG] IMP VIIII– Testa laureata a d.

n. 20 – Inv. 78393
Peso: g 2,33 **Diametro:** mm 17
Andamento conii: 30°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=89

Autorità: Septimius Severus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 198-200 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 130
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ [L SEPT SEV AVG] IMP XI PART MAX– Testa laureata a d.
R/ [IO]VI CONSERVATORI- Giove seduto in trono a s. con Vittoriola nella d. e scettro nella s.

n. 21 – Inv. 78394

Peso: g 2,70 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=90

Autorità: Septimius Severus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 198-200 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 144
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ L SEPT SEV AVG IMP XI PART MAX– Testa laureata a d.
R/ VICTORIAE AVGG FEL- Victoria verso s. con corona nelle mani; davanti scudo su cippo.

n. 22 – Inv. 78399

Peso: g 2,9 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 20°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=95

Autorità: Septimius Severus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 201-210 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 288
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ SEVERVS PIVS AVG – Testa laureata a d.
R/ RESTITVTOR VRBIS- Roma seduta su scudo a s. con palladium nella d. e scettro nella s.

n. 23 – Inv. 78398

Peso: g 2,82 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 10°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=94

Autorità: Septimius Severus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 205 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 198
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ SEVERVS PIVS AVG – Testa laureata a d.
R/ P M TR P XIII COS III PP- Annona stante a s. con spighe nella d. su modio e cornucopia nella s.

n. 24 – Inv. 78400

Peso: g 2,44 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=96

Autorità: Septimius Severus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 208 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, nn. 218, 221
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ SEVERVS PIVS AVG – Testa laureata a d.
R/ P M TR P XVI COS III PP – Concordia seduta a s. con patera nella d. e scettro nella s.

n. 25 – Inv. 78401

Peso: g 2,67 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=97

Autorità: Septimius Severus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 208 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, nn. 218, 221
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ SEVERVS PIVS AVG – Testa laureata a d.
R/ P M TR P XVI COS III PP – Concordia seduta a s. con patera nella d. e scettro nella s.

n. 26 – Inv. 78402

Peso: g 2,55 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=98

Autorità: Septimius Severus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 209 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 230
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ SEVERVS PIVS AVG – Testa laureata a d.
R/ P M TR P XVII COS III PP – Salus seduta a s. mentre nutre un serpente

n. 27 – Inv. 78403

Peso: g 2,90 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=99

n. 28 – Inv. 78404

Peso: g 3,10 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 190°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=100

Autorità: Septimius Severus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 210-211 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 335 variante
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ SEVERVS PIVS AVG – Testa laureata a d.
R/ VICTORIAE BRIT – Victoria seduta a s. con scudo nella d. poggiato sul ginocchio e ramo di palma nella s.

n. 29 – Inv. 78405

Peso: g 2,70 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=101

Autorità: Septimius Severus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 211 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 245
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ SEVERVS PIVS AVG BRIT– Testa laureata a d.
R/ P M TR P XIX COS III PP – Salus seduta a s. mentre nutre un serpente

n. 30 – Inv. 78406

Peso: g 3,04 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=102

Autorità: Septimius Severus/ Geta Caesar **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 200-202 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, 13a
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ P SEPT GETA CAES PONT– Busto drappeggiato e corazzato a d.
R/ NOBILITAS – Nobilitas stante a d. con scettro nella d. e palladium nella s.

n. 58 – Inv. 78430

Peso: g 2,85 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=127

Autorità: Septimius Severus/ Iulia Domna **Zecca:** Alexandria **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 193-194 d.C.
Bibliografia: RIC IV,1, n. 612
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ IVLIA DOMNA AVG – Busto drappeggiato di Giulia Domna a d.
R/ [P] IETAS – Pietas seduta a s. con Vittoriola nella d e scettro nella s.

n. 36 – Inv. 78407/1

Peso: g 2,55 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 10°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=103

Autorità: Septimius Severus/ Iulia Domna **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 193-196 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n. 538
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano

D/ IVLIA [DOM]NA AVG – Busto drappeggiato di Giulia Domna a d.
R/ [VESTA] Vesta seduta a s. con Palladium nella d. e scettro nella s.

n. 35 – Inv. 78407/2

Peso: g 2,3 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 200°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=104

Autorità: Septimius Severus/ M. Aurelius Antoninus Caesar **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 196-198 d.C.
Bibliografia: RIC IV, 1, n.6
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ M AVR ANTON CAES PONTIF – Busto drappeggiato a d.
R/ DESTINAT[O IMPE]RAT – Lituus, apex, bucranium, simpulum.

n. 37 – Inv. 78408
Peso: g 2,24 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 30°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=105

Autorità: Vespasianus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 69-71 d.C.
Bibliografia: RIC II, n. 10
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ IMP CAESAR VESPASIANVS AVG Testa laureata a d.
R/ COS ITER TR POT Pax seduta a s. con ramo d'ulivo nella d. e caduceo nella s.

n. 2 – Inv. 78374
Peso: g 2,83 **Diametro:** mm 17
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=70

Autorità: Vespasianus **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denarius **Cronologia:** 77-78 d.C.
Bibliografia: RIC II, n. 107
Provenienza: Ripostiglio di Gavorrano
D/ IMP CAESAR VESPASIANVS AVG Testa laureata a d.
R/ COS VIII Buoi aggiogati verso s.

n. 3 – Inv. 78375
Peso: g 2,83 **Diametro:** mm 18
Andamento conii: 200°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=71

SALA III. MONETAZIONE MODERNA E CONTEMPORANEA

Vetrina 1. *Il Dono Domenico Trentacoste*

Nel 1933, la Nobil Donna Fernanda Ojetti, erede fiduciaria di Domenico Trentacoste, in adempimento delle intenzioni del defunto, donò all'allora Regio Museo Archeologico (oggi Museo Archeologico Nazionale) di Firenze un gruppo di monete e prove di monete.

Domenico Trentacoste, nato a Palermo il 20 Settembre 1859, morì il 18 Marzo 1933 a Firenze. Figlio di un fabbro, ma di famiglia baronale decaduta, studiò dapprima a Palermo, sotto la guida di Delisi e Costantino e, dopo un breve soggiorno a Napoli, si trasferì nel 1878 a Firenze per completare gli studi. Due anni dopo è nuovamente a Palermo per partecipare ai lavori di realizzazione di un arco di trionfo in occasione della visita del re Umberto I, per il quale realizzò una grande statua di Minerva seduta in gesso. Subito dopo si recò a Parigi e a Londra. Ormai famoso e consacrato scultore di forme leggiadre di tradizione classica ma, al tempo stesso, capaci di rivelare una non comune forza espressiva, le sue opere vennero accettate alla Prima Biennale di Venezia, all' Esposizione Internazionale di Firenze, all'Esposizione di Torino, alla III Esposizione Triennale di Brera, a Monza ed in altre mostre prestigiose fino agli ultimi anni prima della morte.

Per lunghi anni fu insegnante all'Accademia di Belle Arti di Firenze e un anno prima della scomparsa fu nominato Accademico d'Italia.

Nel giugno 1905 si riunì per la prima volta la Commissione permanente Tecnico Artistico Monetaria istituita dal Ministero del Tesoro con il compito di vigilare sulla qualità della produzione nazionale di monete metalliche e banconote. Le scelte tipologiche monetali di quegli anni si muovevano ancora nell'ambito della tradizione iconografia tardo ottocentesca con schemi compositivi che non lasciavano spazio alla libera creatività dell'artista. Vennero chiamati a collaborare con la Commissione artisti già famosi quali Leonardo Bistolfi, Davide Calandra, Pietro Canonica da Torino ed Egidio Boninsegna da Milano.

Nel 1911 per le celebrazioni indette per festeggiare i primi 50 anni di proclamazione del Regno d'Italia, si decise di realizzare una speciale emissione commemorativa la cui progettazione fu affidata a Domenico Trentacoste e l'esecuzione dei coni all'incisore della Zecca, Luigi Giorgi.

Questa piccola raccolta di monete, donate dalla sig.ra Ojetti a nome del Trentacoste, riassume una parte della produzione monetaria della Zecca di Roma negli anni più prolifici, anni che hanno visto collaborare nell'ormai unico stabilimento romano attivo nel Regno, artisti di grande spessore. In questo ambiente fecondo sono nate raffigurazioni ad alto contenuto simbolico: dall'*Italia su prora* all'*Italia in armi su quadriga*, dall'Italia del Bistolfi alla composizione del gruppo Roma-Italia nel modello del Cinquantenario predisposto dallo stesso Trentacoste.

All'inizio del ventennio, l'ingresso del tipo del fascio, quale simbolo del potere, nello spazio monetale segnerà l'inizio di un nuovo capitolo.

FIORENZO CATALLI

Per consultare la Banca dati di tutti gli esemplari presenti in Vetrina collegarsi al link del Portale Numismatico dello Stato – Vetrine e Itinerari - Il Monetiere del Museo Archeologico Nazionale di Firenze - Il Dono Domenico Trentacoste.
Per una visione d'insieme dei materiali e delle relative immagini pubblicati nella presente Vetrina, consultare il seguente report estratto dalla rispettiva Banca dati on line e corredato dagli Indici per Stato, Autorità e Zecca.
Per collegarsi direttamente alle singole schede analitiche utilizzare il rispettivo link.

INDICI

Regno d'Italia

Autorità	*Zecca*
Vittorio Emanuele III, pp. 199-205	Roma, pp. 199-205

Somalia Italiana

Autorità	*Zecca*
Vittorio Emanuele III, pp. 205-206	Roma, pp. 205-206

REPORT INTERATTIVO DEI MATERIALI IN VETRINA

Regno d'Italia

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** L 1 **Cronologia:** 1908
Bibliografia: Pagani 768; Trentacoste 3
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ VITTORIO.EMANVELE.III.RE.D'ITALIA Busto in uniforme con testa nuda a d. entro cerchio ornato di foglie; a s., lungo il cerchio, D.CALANDRA M.
R/ L'Italia su quadriga a s., con lo scudo nella s. e ramo d'ulivo nella d.; quadriga ornata con fiori e FERT; sotto le zampe, 1908; sulla linea dell'esergo, D.CALANDRA M.; in esergo, il valore tra due nodi con lettera di zecca, R, e L.GIORGI INC

n. 16 – Inv. 89634
Peso: g 5,02 **Diametro:** mm 23
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=196

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** L 1 **Cronologia:** 1908
Bibliografia: Pagani 768; Trentacoste 4
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ VITTORIO.EMANVELE.III.RE.D'ITALIA Busto in uniforme con testa nuda a d. entro cerchio ornato di foglie; a s., lungo il cerchio, D.CALANDRA M.
R/ L'Italia su quadriga a s., con lo scudo nella s. e ramo d'ulivo nella d.; quadriga ornata con fiori e FERT; sotto le zampe, 1908; sulla linea dell'esergo, D.CALANDRA M.; in esergo, il valore tra due nodi con lettera di zecca, R, e L.GIORGI INC

n. 17 – Inv. 89635
Peso: g 5 **Diametro:** mm 23
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=197

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** L 2 **Cronologia:** 1908
Bibliografia: Pagani 732; Trentacoste 2
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ VITTORIO.EMANVELE.III.RE.D'ITALIA Busto in uniforme con testa nuda a d. entro cerchio ornato di foglie; a s., D.CALANDRA M.
R/ L'Italia su quadriga a s., con lo scudo nella s. e ramo d'ulivo nella d.; quadriga ornata con fiori e FERT; sotto le zampe, 1908; sulla linea dell'esergo, D.CALANDRA M.; in esergo, il valore tra due nodi con lettera di zecca, R, e L.GIORGI INC

n. 18 – Inv. 89633
Peso: g 10,07 **Diametro:** mm 27
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=195

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** L 2 **Cronologia:** 1908
Bibliografia: Pagni 732; Trentacoste 1
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ VITTORIO.EMANVELE.III.RE.D'ITALIA Busto in uniforme con testa nuda a d. entro cerchio ornato di foglie; a s., D.CALANDRA M.
R/ L'Italia su quadriga a s., con lo scudo nella s. e ramo d'ulivo nella d.; quadriga ornata con fiori e FERT; sotto le zampe, 1908; sulla linea dell'esergo, D.CALANDRA M.; in esergo, il valore tra due nodi con lettera di zecca, R, e L.GIORGI INC

n. 19 – Inv. 89632

Peso: g 10,06 **Diametro:** mm 27
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=194

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** L 2 **Cronologia:** 1911
Bibliografia: Montenegro 272 ; Trentacoste 15
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ VITTORIO EMANVELE III RE D'ITALIA Testa nuda a s ; sotto, su due righe, D.TRENTACOSTE/ L.GIORGI INC.
R/ Allegoria rappresentante l'Italia e Roma; sullo sfondo, nave mercantile; l'Italia poggia la s. su aratro ornato di frutti e di spighe, sormontato dalle date 1861-1911; a s, il valore e, sotto, l'iniziale di zecca, R

n. 20 – Inv. 89651

Peso: g 10,03 **Diametro:** mm 27
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=211

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** L 2 **Cronologia:** 1911
Bibliografia: Pagani P.P. 239; Trentacoste 16
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ VITTORIO EMANVELE III RE D'ITALIA Testa nuda a s ; sotto, su due righe, D.TRENTACOSTE/ L.GIORGI INC.
R/ Allegoria rappresentante l'Italia e Roma; sullo sfondo, nave mercantile;l'Italia poggia la s. su aratro ornato di frutti e di spighe; a d. PROVA, le date 1861-1911; a s, il valore e, sotto, l'iniziale di zecca, R

n. 21 – Inv. 89647

Peso: g 9,98 **Diametro:** mm 27
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=207

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** L 2 **Cronologia:** 1914
Bibliografia: Montenegro 274 ; Trentacoste 20
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ VITTORIO EMANVELE III RE D'ITALIA Busto in uniforme con testa nuda a d.; sotto, D.CALANDRA
R/ L'Italia stante su quadriga a s. con scudo nella s. e ramo d'ulivo nella d.; la quadriga è ornata con fiori e FERT; sotto le zampe dei cavalli, 1914; sulla linea dell'esergo, D.CALANDRA e A.MOTTI INC.; in esergo, il valore e due nodi tra il segno di zecca e la stella d'Italia; in alto, sopra le teste dei cavalli, PROVA

n. 22 – Inv. 89652

Peso: g 10,05 **Diametro:** mm 27
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=212

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** L 5 **Cronologia:** 1911
Bibliografia: Montenegro 203; Trentacoste 14
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ VITTORIO EMANVELE III RE D'ITALIA Testa nuda a s ; sotto , su due righe, D.TRENTACOSTE / L.GIORGI. INC,
R/ Allegoria rappresentante l'Italia e Roma. Sullo sfondo, nave da guerra la cui prora è ornata da festoni e da stemma sabaudo; a s., aratro infiorato, sormontato dalle date 1861-1911; a d., il valore e, sotto, l'iniziale di zecca, R

n. 23 – Inv. 89650

Peso: g 25,01 **Diametro:** mm 37
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=210

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** L 5 **Cronologia:** 1914
Bibliografia: Montenegro 207 ; Trentacoste 19
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ VITTORIO EMANVELE III RE D'ITALIA Busto in uniforme con testa nuda a d.; sotto, D.CALANDRA
R/ L'Italia stante su quadriga a s. con scudo nella s. e ramo d'ulivo nella d.; la quadriga è ornata con fiori e FERT; sotto le zampe anteriori dei cavalli, 1914; sulla linea dell'esergo, D.CALANDRA e A.MOTTI INC.; in esergo, il valore tra due nodi e, as., l'iniziale di zecca, R, e la stella d'Italia; in alto, sopra le teste dei cavalli, su due linee, PROVA/ DI STAMPA

n. 24 – Inv. 89653

Peso: g 25,15 **Diametro:** mm 37
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=213

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Ferro/Nichel **Nominale:** cent 5 **Cronologia:** 1919
Bibliografia: Gigante 264; Trentacoste 25
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ VITTORIO EMANVELE III RE D'ITALIA Testa nuda a s.; sotto, A.MOTTI
R/ Spiga di grano; ai lati, valore, C.- 5; a d., la data e l'iniziale di zecca, R

n. 12 – Inv. 89658

Peso: g 1,98 **Diametro:** mm 17
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=218

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Nichel **Nominale:** buono da 1 lira **Cronologia:** 1921
Bibliografia: Montenegro 350 ; Trentacoste 26
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ L'Italia seduta a s. con Vittoriola nella s. e ramo d'ulivo nella d.; ai lati, ITAL- IA; a d. del piedistallo, su due righe, G.ROMAGNOLI / A.MOTTI INC.; in esergo, la data; a s., circolarmente, PROVA
R/ Nel campo in due righe, BVONO / DA L.1; a s., stemma Savoia triangolare coronato; in basso, l'iniziale di zecca, R, il tutto entro corona circolare d'alloro

n. 1 – Inv. 89659

Peso: g 8,01 **Diametro:** mm 27
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=219

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Nichel **Nominale:** buono da 2 lire **Cronologia:** 1923
Bibliografia: Montenegro 290 ; Trentacoste 27
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ VITTORIO.EMANVELE.III.RE.D'ITALIA. Busto in uniforme con testa nuda a d.
R/ Fascio littorio con scure a d.; a s., sopra, PROVA, sotto, in tre righe, BVONO/ DA LIRE/ 2; a d., in alto, su due righe, circolarmente, P.MORBIDUCCI/ A.MOTTI INC.; al centro, la data e, in basso, l'iniziale di zecca, R

n. 2 – Inv. 89660

Peso: g 10,03 **Diametro:** mm 29
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=220

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Nichel **Nominale:** buono da 2 lire **Cronologia:** 1923
Bibliografia: Montenegro 290 ; Trentacoste 28
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ VITTORIO.EMANVELE.III.RE.D'ITALIA. Busto in uniforme con testa nuda a d.
R/ Fascio littorio con scure a d.; a s., sopra, PROVA, sotto, in tre righe, BVONO/ DA LIRE/ 2; a d., in alto, su due righe, circolarmente, P.MORBIDUCCI/ A.MOTTI INC.; al centro, la data e, in basso, l'iniziale di zecca, R

n. 3 – Inv. 89661

Peso: g 9,94 **Diametro:** mm 29
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=221

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Nichel **Nominale:** cent 20 **Cronologia:** 1908
Bibliografia: Pagani 829; Trentacoste 5
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ Testa femminile a s.; visibile parte della spalla e mano d. nella quale è una spiga; a s., in alto circolarmente, ITALIA
R/ Allegoria della Libertà librata in volo verso s. con fiaccola nella s.; in basso a s., su tre righe, valore, data e iniziale di zecca; in basso al centro, scudo sabaudo coronato e fregiato; in basso circolarmente a s., L.BISTOLFI M., a d., L.GIORGI INC.

n. 10 – Inv. 89636

Peso: g 3,95 **Diametro:** mm 21,5
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=198

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Nichel **Nominale:** cent 20 **Cronologia:** 1908
Bibliografia: Pagani 829; Trentacoste 6
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ Testa femminile a s.; visibile parte della spalla e mano d. nella quale è una spiga; a s., in alto circolarmente, ITALIA
R/ Allegoria della Libertà librata in volo verso s. con fiaccola nella s.; in basso a s., su tre righe, valore, data e iniziale di zecca; in basso al centro, scudo sabaudo coronato e fregiato; in basso circolarmente a s., L.BISTOLFI M., a d., L.GIORGI INC.

n. 11 – Inv. 89637

Peso: g 3,9 **Diametro:** mm 21,5
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=199

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Nichel **Nominale:** cent 50 **Cronologia:** 1919
Bibliografia: Montenegro 393 ; Trentacoste 21
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ VITT.EM.III.RE D'ITALIA. Busto in uniforme con testa nuda a s.; sotto, G.ROMAGNOLI
R/ L'Italia su carro tirato da quattro leoni verso d., con fiaccola nella s.; in alto, AEQVITAS e PROVA; in esergo, la data, il valore e l'iniziale di zecca, R

n. 14 – Inv. 89654

Peso: g 6,11 **Diametro:** mm 24
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=214

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Nichel **Nominale:** cent 50 **Cronologia:** 1919
Bibliografia: Montenegro 393 ; Trentacoste 22
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ VITT.EM.III.RE .D'ITALIA. Busto in uniforme con testa nuda a s.; sotto, G.ROMAGNOLI
R/ L'Italia su carro tirato da quattro leoni verso d., con fiaccola nella s.; in alto, AEQVITAS e PROVA; in esergo, la data, il valore e l'iniziale di zecca, R

n. 15 – Inv. 89655

Peso: g 6 **Diametro:** mm 24
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=215

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Oro **Nominale:** L 50 **Cronologia:** 1911
Bibliografia: Montenegro 66 ; Trentacoste 13
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ VITTORIO EMANVELE III RE D'ITALIA Testa nuda a s ; sotto , su due righe, D.TRENTACOSTE / L.GIORGI. INC.
R/ Allegoria rappresentante l'Italia e Roma. Sullo sfondo, nave da guerra la cui prora è ornata da festoni e da stemma sabaudo; a s., aratro infiorato, sormontato dalle date 1861-1911; a d., il valore e, sotto, l'iniziale di zecca, R; in alto a d., circolarmente, PROVA

n. 25 – Inv. 89646

Peso: g 16,16 **Diametro:** mm 28
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=206

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Rame **Nominale:** cent 10 **Cronologia:** 1908
Bibliografia: Montenegro 532; Trentacoste 7
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ VITTORIO.EMANVELE.III.RE.D'ITALIA Busto in uniforme con testa nuda a s.
R/ Allegoria dell'Italia su parte anteriore di nave verso s. con ramo d'ulivo nella d.; in alto circolarmente, l'indicazione del valore e dell'anno; sulla fiancata, su due righe, P.CANONICA M. / L.GIORGI I.; a d., sopra, PROVA

n. 4 – Inv. 89638

Peso: g 9,74 **Diametro:** mm 30
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=200

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Rame **Nominale:** cent 10 **Cronologia:** 1911
Bibliografia: Montenegro 536 ; Trentacoste 17
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ VITTORIO EMANVELE III RE D'ITALIA Testa nuda a s ; sotto, su due righe, D.TRENTACOSTE/ L.GIORGI INC.
R/ Allegoria rappresentante l'Italia e Roma; sullo sfondo, nave mercantile; l'Italia poggia la s. su aratro ornato di frutti e di spighe; a d. PROVA, le date 1861-1911; a s, il valore e, sotto, l'iniziale di zecca, R

n. 5 – Inv. 89648

Peso: g 9,82 **Diametro:** mm 30
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=208

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Rame **Nominale:** cent 10 **Cronologia:** 1911
Bibliografia: Montenegro 536 ; Trentacoste 18
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ VITTORIO EMANVELE III RE D'ITALIA Testa nuda a s ; sotto, su due righe, D.TRENTACOSTE/ L.GIORGI INC.
R/ Allegoria rappresentante l'Italia e Roma; sullo sfondo, nave mercantile; l'Italia poggia la s. su aratro ornato di frutti e di spighe; a d. PROVA, le date 1861-1911; a s, il valore e, sotto, l'iniziale di zecca, R

n. 6 – Inv. 89649

Peso: g 9,81 **Diametro:** mm 30
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=209

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Rame **Nominale:** cent 10 **Cronologia:** 1919
Bibliografia: Montenegro 567; Trentacoste 24
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ VITTORIO EMANVELE III RE D'ITALIA Testa nuda a s.; sotto, A.MOTTI
R/ Ape su fiore; in basso a d., il valore; sotto, PROVA, la data, l'iniziale della zecca e, circolarmente sul bordo, R.BROZZI

n. 7 – Inv. 89657

Peso: g 5,39 **Diametro:** mm 23
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=217

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Rame **Nominale:** cent 10 **Cronologia:** 1919
Bibliografia: Montenegro 567; Trentacoste23
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ VITTORIO EMANVELE III RE D'ITALIA Testa nuda a s.; sotto, A.MOTTI
R/ Ape su fiore; in basso a d., il valore; sotto, PROVA, la data, l'iniziale della zecca e, circolarmente sul bordo, R.BROZZI

n. 8 – Inv. 89656

Peso: g 5,45 **Diametro:** mm 23
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=216

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Rame **Nominale:** cent 2 **Cronologia:** 1908
Bibliografia: Montenegro 679; Trentacoste 9
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ VITTORIO.EMANVELE.III.RE.D'ITALIA Busto in uniforme con testa nuda a s.
R/ Allegoria dell'Italia su parte anteriore di nave verso s. con ramo d'ulivo nella d.; in alto circolarmente, l'indicazione del valore e dell'anno; sulla fiancata, su due righe, P.C. M. / L.G. I.; a d., sopra, PROVA; sulla prora R

n. 9 – Inv. 89642

Peso: g 1,97 **Diametro:** mm 20
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=202

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Rame **Nominale:** cent 5 **Cronologia:** 1908
Bibliografia: Montenegro 607; Trentacoste 8
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ VITTORIO.EMANVELE.III.RE.D'ITALIA Busto in uniforme con testa nuda a s.
R/ Allegoria dell'Italia su parte anteriore di nave verso s. con ramo d'ulivo nella d.; in alto circolarmente, l'indicazione del valore e dell'anno; sulla fiancata, su due righe, P.CANONICA M. / L.GIORGI I.; a d., sopra, PROVA

n. 13 – Inv. 89640

Peso: g 4,89 **Diametro:** mm 25
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=201

Somalia italiana

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** mezza rupia **Cronologia:** 1910
Bibliografia: Montenegro 760 ; Trentacoste 11
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ VITTORIO EMANVELE III RE D'ITALIA Testa nuda a d.; sotto il taglio del collo, L.GIORGI
R/ Nel campo, su due righe, MEZZA/RUPIA; sopra, corona e, sotto, legenda in arabo; in alto circolarmente, SOMALIA ITALIANA con, lateralmente, due rami di rose; in basso, la data sormontata dalla lettera di zecca, R, e, ai lati, due stelle; a s. in alto, PROVA

n. 26 – Inv. 89644

Peso: g 5,84 **Diametro:** mm 24
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=204

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** quarto di rupia **Cronologia:** 1910
Bibliografia: Montenegro 769 ; Trentacoste 12
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ VITTORIO EMANVELE III RE D'ITALIA Testa nuda a d.; sotto il taglio del collo, L.GIORGI
R/ Nel campo, su due righe, QUARTO/DI RUPIA; sopra, corona e, sotto, legenda in arabo; in alto circolarmente, SOMALIA ITALIANA con, lateralmente, due rami di rose; in basso, la data sormontata dalla lettera di zecca, R, e, ai lati, due stelle; a s. in alto, PROVA

n. 27 – Inv. 89645

Peso: g 2,91 **Diametro:** mm 19
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=205

Autorità: Vittorio Emanuele III **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** rupia **Cronologia:** 1910
Bibliografia: Montenegro 750 ; Trentacoste 10
Provenienza: Dono Domenico Trentacoste

D/ VITTORIO EMANVELE III RE D'ITALIA Testa nuda a d.; sotto il taglio del collo, L.GIORGI
R/ Nel campo, su due righe, UNA/RUPIA; sopra, corona e, sotto, legenda in arabo; in alto circolarmente, SOMALIA ITALIANA con, lateralmente, due rami di rose; in basso, la data sormontata dalla lettera di zecca, R, e, ai lati, due stelle; a s. in alto, PROVA

n. 28 – Inv. 89643

Peso: g 11,65 **Diametro:** mm 30
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=203

Vetrina 2. *Il ripostiglio di Montespertoli*

Le monete del ripostiglio furono rinvenute casualmente nel 1943 a Montespertoli in località Tresanti, per un totale di 211 esemplari in argento, quasi esclusivamente della zecca di Firenze ad eccezione di tre esemplari dello Stato della Chiesa ed un esemplare della zecca di Siena.

Il nucleo attualmente conservato rappresenta il 50% del totale rinvenuto in quanto si decise di cedere al proprietario e scopritore parte delle monete, quale premio di rinvenimento previsto per legge.

Tutte le monete rinvenute furono consegnate al comandante della stazione dei RR. Carabinieri e pochi giorni più tardi l'intero nucleo di 422 monete, per un peso di Kg. 1,350, veniva consegnato alla R. Soprintendenza di Firenze.

L'Archivio Storico della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Toscana conserva l'elenco dettagliato del nucleo di monete lasciato al privato per cui è stato possibile ricostruire la consistenza reale del ripostiglio e valutare esattamente il suo potere d'acquisto in relazione al periodo storico.

Nel gruzzolo si nota il consistente nucleo di esemplari d'argento della zecca di Firenze denominati popolarmente "barili", emessi a partire dal 1505 con il valore di 12 soldi e 6 denari. La denominazione deriva dalla corrispondenza del suo valore con l'entità del dazio da pagare per ogni barile di vino (ca. 45,6 litri).

Tutte le monete si datano entro gli anni 1524-1525 ad eccezione del Grosso bolognese attribuito a Papa Clemente VII (1523-1534) il cui inizio di coniazione è stato indicato nel 1529. E' questa la data di probabile chiusura del ripostiglio e dell'ultimo nascondimento del gruzzolo da parte del possessore che evidentemente non ebbe più l'occasione di recuperarlo. Sono questi gli ultimi anni di vita della Repubblica fiorentina, anni in cui le scorribande delle truppe impegnate nella guerra avevano prodotto notevoli danni nelle campagne e minacciato l'incolumità delle persone e dei loro beni.

FIORENZO CATALLI

Per consultare la Banca dati di tutti gli esemplari presenti in Vetrina collegarsi al link del Portale Numismatico dello Stato – Vetrine e Itinerari - Il Monetiere del Museo Archeologico Nazionale di Firenze - Il ripostiglio di Montespertoli.
Per una visione d'insieme dei materiali e delle relative immagini pubblicati nella presente Vetrina, consultare il seguente report estratto dalla rispettiva Banca dati on line e corredato dagli Indici per Stato, Autorità e Zecca.
Per collegarsi direttamente alle singole schede analitiche utilizzare il rispettivo link.

INDICI

Repubblica di Firenze

Autorità

Banco di Andrea di Matteo Albizzi, p. 209
Cante di Giovanni di Cante Compagni, p. 211
Francesco di Francesco di Lotterio Davanzati, pp. 212-213
Alessandro di Leonardo Mannelli, p. 209
Lodovico di Antonio di Tommaso Masi, p. 214
Bartolomeo di Giovanni Orlandini, p. 210
Francesco di Quirico di Giovanni Pepi, p. 214
Giovanni di Adovardo (Edoardo) Portinari, p. 214
Roberto di Giovanni di Federico Ricci, p. 214
Filippo di Niccolò di Andrea Sacchetti, p. 211
Antonio di Silvestro Serristori, p. 209

Zecca

Firenze, pp. 209-214

REPORT INTERATTIVO DEI MATERIALI IN VETRINA

Repubblica di Firenze

Autorità: Alessandro di Leonardo Mannelli **Zecca:** Firenze **Metallo:** Argento **Nominale:** Grosso da 7 soldi **Cronologia:** I sem 1503
Bibliografia: Bernocchi II, p. 483, n. 3469; CNI XII, p. 194, n. 307, tav. XVIII, 21
Provenienza: Ripostiglio di Montespertoli

D/ · · + · FLOR-ENTIA · ·; il giglio di Firenze con due fiori; senza cerchio
R/ · S·IOANNES· ·BATISTA·; S. Giovanni in aspetto giovanile, in piedi e con la testa volta leggermente a s.; ha il nimbo liscio ed è avvolto da un manto di panno che copre parzialmente la tunica di pelo; la d. è alzata in atto di benedire e con la s. tiene un'asta con croce. Senza cerchio. In alto stemma Mannelli sormontato da A

n. 19 – Inv. 90145
Peso: g 1,98 **Diametro:** mm 23
Andamento conii: h. 10

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=237

n. 20 – Inv. 90146
Peso: g 1,88 **Diametro:** mm 23,5
Andamento conii: h. 6

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=238

Autorità: Antonio di Silvestro Serristori **Zecca:** Firenze **Metallo:** Argento **Nominale:** Grosso da 6 soldi e 8 denari **Cronologia:** I sem. 1481
Bibliografia: Bernocchi II, p. 442, n. 3242; CNI XII, p. 175, n. 181, tav. XI, 378.
Provenienza: Ripostiglio di Montespertoli

D/ · · + ·FLOR-ENTIA · ·; il giglio di Firenze con due fiori; senza cerchio
R/ · S·IOHAN-NES· B·; S. Giovanni in piedi di prospetto, con nimbo perlato, avvolto da un mantello di panno che copre parzialmente la tunica di pelo. Con la s. tiene una lunga asta con croce e con la d. tesa un nastro svolazzante su cui è scritto · ECCE · in caratteri minuti. In alto stemma Serristori sormontato da A

n. 16 – Inv. 90162
Peso: g 1,94 **Diametro:** mm 23
Andamento conii: h. 12

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=245

Autorità: Banco di Andrea di Matteo Albizzi **Zecca:** Firenze **Metallo:** Argento **Nominale:** Carlino da 10 soldi di quattrini banchi **Cronologia:** II sem 1504
Bibliografia: Bernocchi II, p. 487, n. 3490; CNI XII, p. 196, n. 323, tav. XVIII, 25
Provenienza: Ripostiglio di Montespertoli

D/ * * + * FLOR-ENTIA * ; il giglio di Firenze con due fiori; senza cerchio
R/ * S* IO * BAP-TIZANS *; S. Giovanni, rappresentato di lato, che battezza Gesù Cristo; in basso fra le due figure stemma Albizzi sormontato da B

n. 8 – Inv. 89976
Peso: g 3,46 **Diametro:** mm 27
Andamento conii: h. 4

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=224

Autorità: Banco di Andrea di Matteo Albizzi **Zecca:** Firenze **Metallo:** Argento **Nominale:** Carlino da 10 soldi di quattrini banchi
Cronologia: II sem. 1504
Bibliografia: Bernocchi II, p. 487, n. 3490; CNI XII, p. 196, n. 323, tav. XVIII, 25
Provenienza: Ripostiglio di Montespertoli

D/ * * + * FLOR-ENTIA * ; il giglio di Firenze con due fiori; senza cerchio
R/ * S* IO * BAP-TIZANS *; S. Giovanni, rappresentato di lato, che battezza Gesù Cristo; in basso fra le due figure stemma Albizzi sormontato da B

n. 9 – Inv. 89975

Peso: g 3,42 **Diametro:** mm 28
Andamento conii: h. 12

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=223

Autorità: Bartolomeo di Giovanni Orlandini **Zecca:** Firenze **Metallo:** Argento **Nominale:** Carlino da 10 soldi di quattrini banchi
Cronologia: I sem 1504
Bibliografia: Bernocchi II, p. 485, n. 3478, tav. LXXXVII; CNI XII, p. 195, n. 313
Provenienza: Ripostiglio di Montespertoli

D/ * * + * FLOR-ENTIA * *; il giglio di Firenze con due fiori; senza cerchio
R/ * S* IO * BAP-TIZANS *; S. Giovanni, rappresentato di lato, che battezza Gesù Cristo; in basso fra le due figure stemma Orlandini sormontato da B

n. 7 – Inv. 89974

Peso: g 3,46 **Diametro:** mm 28
Andamento conii: h. 10

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=222

Autorità: Bartolomeo di Giovanni Orlandini **Zecca:** Firenze **Metallo:** Argento **Nominale:** Grosso da 7 soldi **Cronologia:** I sem 1504
Bibliografia: Bernocchi II, p. 485, n. 3480; CNI XII, p. 195, n. 315, tav. XIII, 463
Provenienza: Ripostiglio di Montespertoli

D/ · · + · FLOR-ENTIA · ·; il giglio di Firenze con due fiori; senza cerchio
R/ · S · IOANNES · B·; S. Giovanni in aspetto giovanile, in piedi e con la testa volta leggermente a s.; ha il nimbo liscio ed è avvolto da un manto di panno che copre parzialmente la tunica di pelo; la d. è alzata in atto di benedire e con la s. tiene un'asta con croce. In alto stemma Orlandini sormontato da B

n. 22 – Inv. 90148

Peso: g 1,94 **Diametro:** mm 24
Andamento conii: h. 5

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=240

Autorità: Cante di Giovanni di Cante Compagni **Zecca:** Firenze **Metallo:** Argento **Nominale:** Grosso da 6 soldi e 8 denari **Cronologia:** I sem. 1483
Bibliografia: Bernocchi II, p. 446, n. 3269; CNI XII, p. 176, n. 192, tav. XIII, 434
Provenienza: Ripostiglio di Montespertoli
D/ · · + ·FLOR-ENTIA · ·; il giglio di Firenze con due fiori; senza cerchio
R/ · S·IOHAN-NES· B·; S. Giovanni c. s. ma con la d. tesa tiene un nastro svolazzante su cui è scritto ECCE in caratteri minuti. In alto stemma Compagni sormontato da C

n. 17 – Inv. 90163
Peso: g 1,77 **Diametro:** mm 21,5
Andamento conii: h. 10

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=246

Autorità: Filippo di Niccolò di Andrea Sacchetti **Zecca:** Firenze **Metallo:** Argento **Nominale:** Carlino da 10 soldi di quattrini banchi **Cronologia:** I sem. 1505
Bibliografia: Bernocchi II, p. 488, n. 3503; CNI XII, p. 197, n. 330, tav. XIII, 465
Provenienza: Ripostiglio di Montespertoli
D/ * * + * FLOR-ENTIA * ; il giglio di Firenze con due fiori; senza cerchio
R/ * S * IO * BAP-TIZANS *; S. Giovanni c. s. ma stemma Sacchetti a targa sormontato da F

n. 10 – Inv. 89979
Peso: g 3,44 **Diametro:** mm 28
Andamento conii: h. 5

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=227

n. 11 – Inv. 89980
Peso: g 3,49 **Diametro:** mm 28
Andamento conii: h. 5

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=228

n. 12 – Inv. 89981
Peso: g 3,38 **Diametro:** mm 28
Andamento conii: h. 12

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=229

n. 13 – Inv. 89982
Peso: g 3,46 **Diametro:** mm 29
Andamento conii: h. 12

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=230

Autorità: Filippo di Niccolò di Andrea Sacchetti **Zecca:** Firenze **Metallo:** Argento **Nominale:** Carlino da 10 soldi di quattrini banchi **Cronologia:** II sem. 1505
Bibliografia: Bernocchi II, p. 489, n. 3517; CNI XII, p. 198, n. 334
Provenienza: Ripostiglio di Montespertoli
D/ / * * + * FLOR-ENTIA * ; il giglio di Firenze con due fiori; senza cerchio
R/ * S * IO * BAP-TIZANS *; S. Giovanni c.s. ma stemma Pepi a targa sormontato da F

n. 14 – Inv. 89977
Peso: g 3,49 **Diametro:** mm 27
Andamento conii: h. 5
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=225

Autorità: Francesco di Francesco di Lotterio Davanzati **Zecca:** Firenze **Metallo:** Argento **Nominale:** Barile da 10 soldi di quattrini bianchi **Cronologia:** II sem. 1506
Bibliografia: Bernocchi II, p. 492, n. 3538; CNI XII, p. 199, n. 343, tav. XIII, 437
Provenienza: Ripostiglio di Montespertoli
D/ * * + * FLOR-ENTIA * *; il giglio di Firenze con due fiori; senza cerchio
R/ *S*IOAN-NES*B*; S. Giovanni c.s. ma in alto stemma Davanzati sormontato da ·F·F·

n. 2 – Inv. 89984
Peso: g 3,13 **Diametro:** mm 30
Andamento conii: h. 12
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=232

n. 3 – Inv. 89985
Peso: g 3,46 **Diametro:** mm 28
Andamento conii: h. 1
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=233

n. 4 – Inv. 89986
Peso: g 3,49 **Diametro:** mm 28
Andamento conii: h. 9
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=234

n. 5 – Inv. 89987
Peso: g 3,47 **Diametro:** mm 27,5
Andamento conii: h. 6
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=235

n. 6 – Inv. 89988
Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 27
Andamento conii: h. 11
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=236

Autorità: Francesco di Francesco di Lotterio Davanzati **Zecca:** Firenze **Metallo:** Argento **Nominale:** Grosso da 7 soldi **Cronologia:** II sem. 1506
Bibliografia: Bernocchi II, - ; CNI XII, - . Cfr.: Milano, tav. VI, 98
Provenienza: Ripostiglio di Montespertoli

D/ · · + ·FLOR-ENTIA · ·; il giglio di Firenze con due fiori; senza cerchio
R/ · S·IOAN-NES· B·; S. Giovanni in piedi di prospetto, con nimbo perlato, avvolto da un mantello di panno che copre parzialmente la tunica di pelo. Con la s. tiene una lunga asta con croce e con la d. tesa un nastro svolazzante su cui è scritto ECCE in caratteri minuti. In alto stemma Davanzati sormontato da [·]F F

n. 23 – Inv. 90151

Peso: g 1,77 **Diametro:** mm 23
Andamento conii: h. 9

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=243

Autorità: Francesco di Francesco di Lotterio Davanzati **Zecca:** Firenze **Metallo:** Argento **Nominale:** Grosso da 7 soldi **Cronologia:** II sem. 1506
Bibliografia: Bernocchi II, p. 492, n. 3540; CNI XII, p. 199, n. 344, tav. XVIII, 30
Provenienza: Ripostiglio di Montespertoli

D/ · · + ·FLOR-ENTIA · ·; il giglio di Firenze con due fiori; senza cerchio
R/ · S·IOAN-NES· B·; S. Giovanni in aspetto giovanile, in piedi e con la testa volta leggermente a s.; ha il nimbo liscio ed è avvolto da un manto di panno che copre parzialmente la tunica di pelo; la d. è alzata in atto di benedire e con la s. tiene un'asta con croce. Senza cerchio. In alto, stemma Davanzati e sotto il braccio destro del Santo ·F·|·F·

n. 24 – Inv. 90149

Peso: g 1,91 **Diametro:** mm 23,5
Andamento conii: h. 4

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=241

n. 25 – Inv. 90150

Peso: g 1,95 **Diametro:** mm 23,5
Andamento conii: h. 4

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=242

Autorità: Francesco di Francesco di Lotterio Davanzati **Zecca:** Firenze **Metallo:** Argento **Nominale:** Grosso da 7 soldi **Cronologia:** II sem. 1506
Bibliografia: Bernocchi II, p. 492, n. 3540; CNI XII, p. 199, n. 344, tav. XVIII, 30
Provenienza: Ripostiglio di Montespertoli

D/ · · + ·FLOR-ENTIA · ·; il giglio di Firenze con due fiori; senza cerchio
R/ · S·IOAN-NES· B·; S. Giovanni in aspetto giovanile, in piedi e con la testa volta leggermente a s.; ha il nimbo liscio ed è avvolto da un manto di panno che copre parzialmente la tunica di pelo; la d. è alzata in atto di benedire e con la s. tiene un'asta con croce. Senza cerchio. In alto, stemma Davanzati e sotto il braccio destro del Santo ·F·|·F·

n. 26 – Inv. 90152

Peso: g 1,92 **Diametro:** mm 23,5
Andamento conii: h. 11

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=244

Autorità: Francesco di Quirico di Giovanni Pepi **Zecca:** Firenze **Metallo:** Argento **Nominale:** Carlino da 10 soldi di quattrini banchi **Cronologia:** II sem. 1505
Bibliografia: Bernocchi II, p. 489, n. 3517; CNI XII, p. 198, n. 334
Provenienza: Ripostiglio di Montespertoli
D/ / * * + * FLOR-ENTIA * ; il giglio di Firenze con due fiori; senza cerchio
R/ * S * IO * BAP-TIZANS *; S. Giovanni c.s. ma stemma Pepi a targa sormontato da F

n. 15 – Inv. 89978
Peso: g 3,47 **Diametro:** mm 28
Andamento conii: h. 8

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=226

Autorità: Giovanni di Adovardo (Edoardo) Portinari **Zecca:** Firenze **Metallo:** Argento **Nominale:** Grosso da 7 soldi **Cronologia:** II sem. 1503
Bibliografia: Bernocchi II, p. 484, n 3473; CNI XII, p. 194, n. 309
Provenienza: Ripostiglio di Montespertoli
D/ · · + · FLOR-ENTIA · ·; il giglio di Firenze con due fiori; senza cerchio
R/ · S·IOANNES· ·BATISTA·; S. Giovanni c. s. ma in alto stemma Portinari sormontato da G

n. 21 – Inv. 90147
Peso: g 1,92 **Diametro:** mm 22,5
Andamento conii: h. 6

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=239

Autorità: Lodovico di Antonio di Tommaso Masi **Zecca:** Firenze **Metallo:** Argento **Nominale:** Grosso da 6 soldi e 8 denari **Cronologia:** II sem. 1487
Bibliografia: Bernocchi II, p. 457, n. 3353; CNI XII, p. 181, n. 227, tav. XIII, 432.
Provenienza: Ripostiglio di Montespertoli
D/ · · + ·FLOR-ENTIA · ·; il giglio di Firenze con due fiori; senza cerchio
R/ · S·IOAN-NES· B·; S. Giovanni c. s. ma con nimbo liscio e piatto. Ha la d. alzata in atto di benedire e con la s. tiene una lunga asta con croce che termina ai suoi piedi. In alto stemma Masi sormontato da L

n. 18 – Inv. 90164
Peso: g 1,79 **Diametro:** mm 23
Andamento conii: h. 12

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=247

Autorità: Roberto di Giovanni di Federico Ricci **Zecca:** Firenze **Metallo:** Argento **Nominale:** Barile da 10 soldi di quattrini bianchi **Cronologia:** I sem. 1506
Bibliografia: Bernocchi II, p. 490, n. 3524 var.; CNI XII, p. 198, n. 338, tav. XVIII, 29
Provenienza: Ripostiglio di Montespertoli
D/ * * + * FLOR-ENTIA * *; il giglio di Firenze con due fiori; senza cerchio
R/ *S*IOAN-NES*B*; S. Giovanni, rappresentato di lato, che battezza Gesù Cristo; a s. in alto stemma Ricci sormontato da scudo con fascia fra due punti in palo, con asta e croce di S. Andrea in cima, accostato da ·R·

n. 1 – Inv. 89983
Peso: g 3,39 **Diametro:** mm 28
Andamento conii: h. 12

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrina.do?idMoneta=231

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE D'ABRUZZO – VILLA FRIGERJ, CHIETI
IL MEDAGLIERE

www.numismaticadellostato.it/visualizzaMuseo.do?codMuseo=5

SALA I. RIPOSTIGLI DAL TERRITORIO ABRUZZESE

Vetrina 1. *Il "tesoro" di Giulianova*

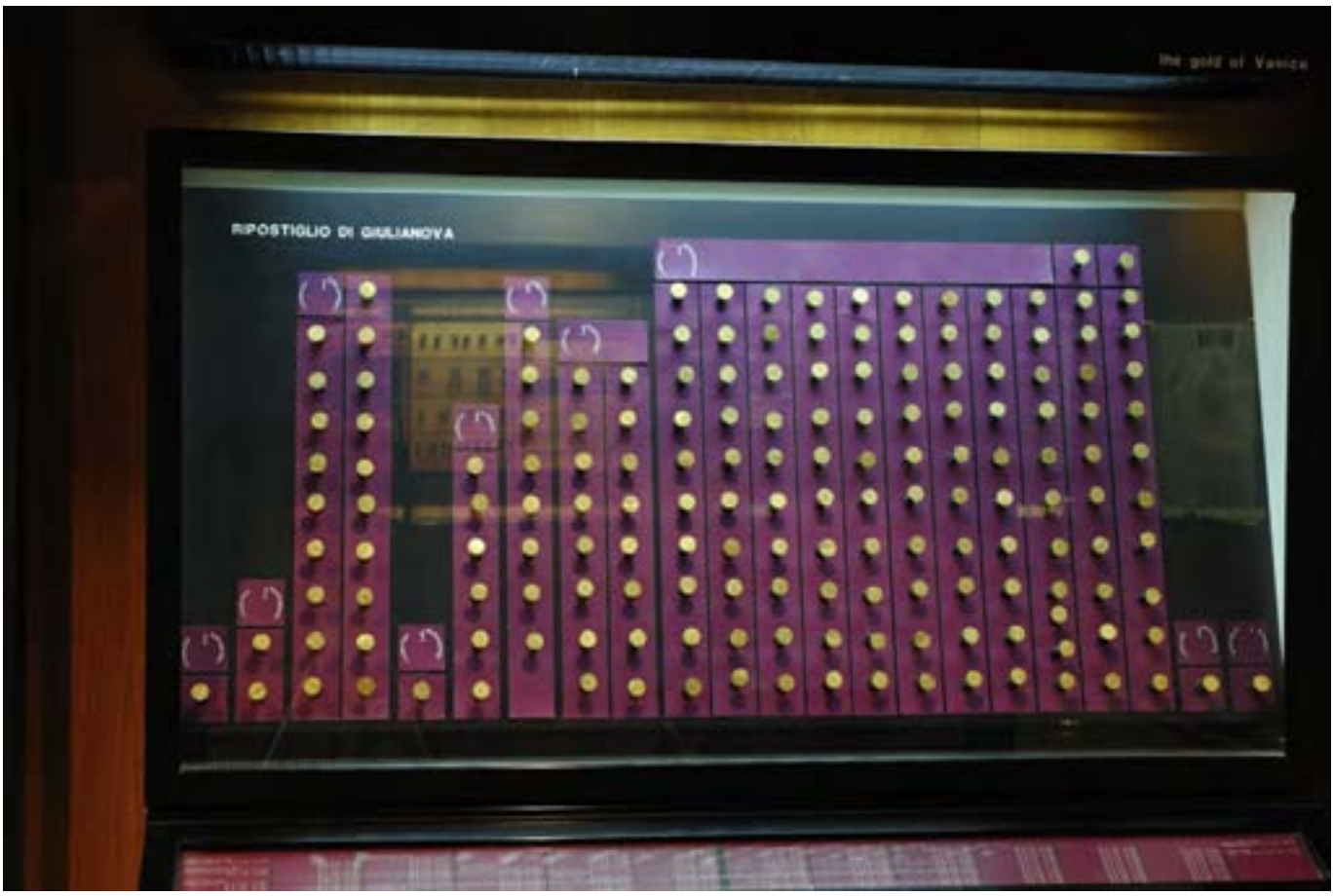


Fig. 1 - Museo Nazionale Archeologico d'Abruzzo, Medagliere. Vetrina del ripostiglio di Giulianova. © SBAA.

Il ripostiglio di Giulianova (V 11), rinvenuto nel 1941, è costituito da 168 ducati (o zecchini) veneziani che coprono un lungo lasso di tempo. L'esemplare più antico fu emesso dal doge Pietro Gradenigo (1289-1311), il più recente dal doge Antonio Vernier (1382-1400), epoca cui può essere fatto risalire l'occultamento di questo autentico tesoro (*fig*. 1).

Il primo livello di lettura è costituito dalla stessa organizzazione della vetrina. Le monete sono infatti disposte in ordine cronologico crescente da sinistra verso destra, con le emissioni dei singoli dogi indicate attraverso la trascrizione in circoli della legenda del dritto.

La simmetria della distribuzione, evocando la cura dell'antico collezionista, permette anche di effettuare immediatamente un approssimativo calcolo percentuale dei tipi presenti e dei tempi in cui i pezzi furono tesaurizzati, con un picco non a caso collocabile nella seconda metà di quel XIV secolo che rappresentò una fase di notevole fioritura dell'attuale Abruzzo.

Al tempo degli Angioini, infatti, l'antico percorso che almeno dall'età arcaica collegava direttamente le aree centrali della penisola con quelle meridionali attraverso le valli intramontane appenniniche fu ripreso e trasformato nella "Via degli Abruzzi" che, mettendo in comunicazione i centri di L'Aquila, Sulmona e Castel di Sangro con le grandi capitali dell'epoca (Napoli e Firenze), determinò un importante fattore di crescita grazie alla commercializzazione di prodotti lavorati localmente: in primo luogo bisogna naturalmente citare l'industria tessile della lana, di antichissima tradizione; accanto a questa va ricordata anche quella della seta, prodotta non in grandi quantità a Sulmona ma assai apprezzata dal mercato fiorentino. Nella stessa zona si sviluppò quindi il commercio dello zafferano, introdotto in Abruzzo dall'inizio del Trecento, della carta, delle pelli, della ceramica e delle oreficerie, che raggiunsero livelli qualitativi notevoli come dimostra l'attività di Nicola da Guardiagrele, la cui arte si forgiò appunto alla scuola dei maestri sulmonesi sullo scorcio del secolo.

La floridezza economica si riverberò naturalmente anche sull'aspetto esteriore delle città, che si dotarono di architetture monumentali e di opere d'arte: risalgono proprio a quest'epoca, per esempio, le grandi chiese de L'Aquila e molti di quegli edifici che ne fecero la seconda città del Regno di Napoli.

Nei vivaci flussi di scambi che ebbero luogo possiamo ben immaginare che Venezia, nel frattempo regina dell'Adriatico e protagonista di una politica di espansione anche sulla terraferma, non sia rimasta al margine. E forse non è un caso che l'ignoto proprietario del tesoro esposto vella V 11 risiedesse a breve distanza dalla costa, in prossimità della foce di uno di quei fiumi che, su un litorale così povero di porti naturali, fornivano almeno degli approdi sicuri. Certo l'ipotesi che si trattasse di un mercante è abbastanza plausibile, oltre che intrigante, e comunque illustra in maniera esemplare la molteplicità delle chiavi di lettura offerte dalla moneta, il cui valore fondamentale consiste per gli archeologi appunto nella possibilità di restituire uno spaccato di storia economica, e magari di raccontare un frammento di storia umana.

AMALIA FAUSTOFERRI

Per consultare la Banca dati di tutti gli esemplari presenti in Vetrina collegarsi al link del Portale Numismatico dello Stato – Vetrine e Itinerari - Il Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Napoli - Il "tesoro" di Giulianova.
Per una visione d'insieme dei materiali e delle relative immagini pubblicati nella presente Vetrina, consultare il seguente report estratto dalla rispettiva Banca dati on line e corredato dagli Indici per Stato, Autorità e Zecca.
Per collegarsi direttamente alle singole schede analitiche utilizzare il rispettivo link.

INDICI

Repubblica di Venezia

Autorità
Dogi
Contarini, Andrea, pp. 219-235
Dandolo, Andrea, pp. 235-238
Celsi, Lorenzo, pp. 240-241
Coner, Marco, pp. 241-243
Dolfin, Giovanni, pp. 239-240
Gradenigo, Bartolomeo, p. 238
Gradenigo, Giovanni, p. 240
Gradenigo, Pietro, p. 244
Venier, Antonio, p. 238

Senato Romano, p. 244

Zecca
Roma, p. 244
Venezia, pp. 219-244

REPORT INTERATTIVO DEI MATERIALI IN VETRINA

Repubblica di Venezia

Autorità: Andrea Contarini Doge **Zecca:** Venezia **Metallo:** Oro **Nominale:** ducato **Cronologia:** 1368-1382
Bibliografia: EE. VV., C.N.I., Roma 1910-1943, vol. VII, p. 100, n. 42
Provenienza: Giulianova (TE), loc.Torrevecchia - propr. Buonaduce Carlo
D/ San Marco Benedicente porge vessillo al doge genuflesso; ANDR 9(= CON)TARENO DUX S M VENETI
R/ Redentore benedicente in aureola ellittica con 9 stelle a 5 punte; SIT T XPE DAT Q TU REGIS ISTE DUCAT

n. 53 – Inv. 599/53
Peso: g 3,52 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=657

n. 54 – Inv. 600/54
Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=658

n. 55 – Inv. 601/55
Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 45°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=659

n. 56 – Inv. 602/56
Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 270°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=660

n. 57 – Inv. 603/57
Peso: g 3,56 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=661

n. 58 – Inv. 604/58
Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=662

n. 59 – Inv. 605/59

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=663

n. 60 – Inv. 606/60

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=664

n. 61 – Inv. 607/61

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=665

n. 62 – Inv. 608/62

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=666

n. 63 – Inv. 609/63

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=667

n. 64 – Inv. 610/64

Peso: g 3,51 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=668

n. 65 – Inv. 611/65

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=669

n. 66 – Inv. 612/66

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=670

n. 67 – Inv. 613/67

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=671

n. 68 – Inv. 614/68

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=672

n. 69 – Inv. 615/69

Peso: g 3,56 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=673

n. 70 – Inv. 616/70

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 30°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=674

n. 71 – Inv. 617/71

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=675

n. 72 – Inv. 618/72

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=676

n. 73 – Inv. 619/73

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=677

n. 74 – Inv. 620/74

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=678

n. 75 – Inv. 621/75

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 250°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=679

n. 76 – Inv. 622/76

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 210°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=680

n. 77 – Inv. 623/77

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=681

n. 78 – Inv. 624/78

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 45°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=682

n. 79 – Inv. 625/79

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=683

n. 80 – Inv. 626/80

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=684

n. 81 – Inv. 627/81

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=685

n. 82 – Inv. 628/82

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=686

n. 83 – Inv. 629/83

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=687

n. 84 – Inv. 630/84

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 150°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=688

n. 85 – Inv. 631/85

Peso: g 3,51 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 60°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=689

n. 86 – Inv. 632/86

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=690

n. 87 – Inv. 633/87

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=691

n. 88 – Inv. 634/88

Peso: g 3,52 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 45°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=692

n. 89 – Inv. 635/89

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 270°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=693

n. 90 – Inv. 636/90

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=694

n. 91 – Inv. 637/91

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 270°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=695

n. 92 – Inv. 638/92

Peso: g 3,56 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=696

n. 93 – Inv. 639/93

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=697

n. 94 – Inv. 640/94
Peso: g **Diametro:** mm 20,1

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=698

n. 95 – Inv. 641/95
Peso: g **Diametro:** mm 20,1

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=699

n. 96 – Inv. 642/96
Peso: g **Diametro:** mm 20,1

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=700

n. 97 – Inv. 643/97
Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=701

n. 98 – Inv. 644/98
Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=702

n. 99 – Inv. 645/99
Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 30°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=703

n. 100 – Inv. 646/100
Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=704

n. 101 – Inv. 647/101

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 135°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=705

n. 102 – Inv. 648/102

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 30°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=706

n. 103 – Inv. 649/103

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=707

n. 104 – Inv. 650/104

Peso: g 3,56 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 350°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=708

n. 105 – Inv. 651/105

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 45°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=709

n. 106 – Inv. 652/106

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 135°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=710

n. 107 – Inv. 653/107

Peso: g 3,56 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 270°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=711

n. 108 – Inv. 654/108

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=712

n. 109 – Inv. 655/109

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 210°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=713

n. 110 – Inv. 656/110

Peso: g 3,57 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=714

n. 111 – Inv. 657/111

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 270°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=715

n. 112 – Inv. 658/112

Peso: g 3,52 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=716

n. 113 – Inv. 659/113

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=717

n. 114 – Inv. 660/114

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=718

n. 115 – Inv. 661/115

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 45°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=719

n. 116 – Inv. 662/116

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 330°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=720

n. 117 – Inv. 663/117

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=721

n. 118 – Inv. 664/118

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=722

n. 119 – Inv. 665/119

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 35°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=723

n. 120 – Inv. 666/120

Peso: g 3,52 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=724

n. 121 – Inv. 667/121

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=725

n. 122 – Inv. 668/122

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 210°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=726

n. 123 – Inv. 669/123

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=727

n. 124 – Inv. 670/124

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=728

n. 125 – Inv. 671/125

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 120°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=729

n. 126 – Inv. 672/126

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=730

n. 127 – Inv. 673/127

Peso: g 3,52 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 135°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=731

n. 128 – Inv. 674/128

Peso: g 3,52 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=732

n. 129 – Inv. 675/129

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 270°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=733

n. 130 – Inv. 676/130

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 330°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=734

n. 131 – Inv. 677/131

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 45°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=735

n. 132 – Inv. 678/132

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=736

n. 133 – Inv. 679/133

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=737

n. 134 – Inv. 680/134

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 315°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=738

n. 135 – Inv. 681/135

Peso: g 3,57 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=739

n. 136 – Inv. 682/136

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 270°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=740

n. 137 – Inv. 683/137

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=741

n. 138 – Inv. 684/138

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=742

n. 139 – Inv. 685/139

Peso: g 3,52 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=743

n. 140 – Inv. 686/140

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=744

n. 141 – Inv. 687/141

Peso: g 3,57 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 300°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=745

n. 142 – Inv. 688/142

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 320°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=746

n. 143 – Inv. 689/143

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 240°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=747

n. 144 – Inv. 690/144

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=748

n. 145 – Inv. 691/145

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=749

n. 146 – Inv. 692/146

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=750

n. 147 – Inv. 693/147

Peso: g 3,56 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 270°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=751

n. 148 – Inv. 694/148

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=752

n. 149 – Inv. 695/149

Peso: g 3,51 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=753

n. 150 – Inv. 696/150

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 315°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=754

n. 151 – Inv. 697/151

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 270°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=755

n. 152 – Inv. 698/152

Peso: g 3,49 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=756

n. 153 – Inv. 699/153

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 270°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=757

n. 154 – Inv. 700/154

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 270°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=758

n. 155 – Inv. 701/155

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 90°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=759

n. 156 – Inv. 702/156

Peso: g 3,51 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 60°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=760

n. 157 – Inv. 703/157

Peso: g 3,57 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 60°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=761

n. 158 – Inv. 704/158

Peso: g 3,57 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 270°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=762

n. 159 – Inv. 705/159

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 270°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=763

n. 160 – Inv. 706/160

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 315°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=764

n. 161 – Inv. 707/161

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=765

n. 162 – Inv. 708/162

Peso: g 3,57 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=766

n. 163 – Inv. 709/163

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 270°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=767

n. 164 – Inv. 710/164

Peso: g 3,52 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 270°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=768

n. 165 – Inv. 711/165

Peso: g 3,57 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 45°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=769

n. 166 – Inv. 712/166

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=770

Autorità: Andrea Dandolo Doge **Zecca:** Venezia **Metallo:** Oro **Nominale:** ducato **Cronologia:** 1343-1354
Bibliografia: EE. VV., C.N.I., Roma 1910-1943, vol. VII, p. 74, n. 38
Provenienza: Giulianova (TE), loc.Torrevecchia - propr. Buonaduce Carlo

D/ San Marco Benedicente porge vessillo al doge genuflesso; ANDR DANDULO SM VENETI DUX
R/ Redentore benedicente in aureola ellittica con 9 stelle a 5 punte; SIT T XPE DAT' Q TU REGIS ISTE DUCAT'

n. 4 – Inv. 550/4

Peso: g 3,49 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=608

n. 5 – Inv. 551/5

Peso: g 3,51 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=609

n. 6 – Inv. 552/6

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=610

n. 7 – Inv. 553/7

Peso: g 3,49 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=611

n. 8 – Inv. 554/8

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=612

n. 9 – Inv. 555/9

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 135°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=613

n. 10 – Inv. 556/10

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=614

n. 11 – Inv. 557/11

Peso: g 3,50 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 225°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=615

n. 12 – Inv. 558/12

Peso: g 3,50 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=616

n. 13 – Inv. 559/13

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 150°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=617

n. 14 – Inv. 560/14

Peso: g 3,49 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=618

n. 15 – Inv. 561/15

Peso: g 3,51 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=619

n. 16 – Inv. 562/16

Peso: g 3,51 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=620

n. 17 – Inv. 563/17

Peso: g 3,47 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=621

n. 18 – Inv. 564/18

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=622

n. 19 – Inv. 565/19

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=623

n. 20 – Inv. 566/20

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=624

n. 21 – Inv. 567/21

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=625

n. 22 – Inv. 568/22

Peso: g 3,50 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=626

Autorità: Antonio Venier Doge **Zecca:** Venezia **Metallo:** Oro **Nominale:** ducato **Cronologia:** 1382-1400
Bibliografia: EE. VV., C.N.I., Roma 1910-1943, vol. VII, p. 110, n. 30
Provenienza: Giulianova (TE), loc.Torrevecchia - propr. Buonaduce Carlo

D/ San Marco Benedicente porge vessillo al doge genuflesso; ANTO VENERIO
R/ Redentore benedicente in aureola ellittica con 9 stelle a 5 punte; SIT T XPE DAT' Q TU REGIS ISTE DUCAT'

n. 167 – Inv. 713/167

Peso: g 3,56 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 120°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=771

Autorità: Bartolomeo Gradenigo Doge **Zecca:** Venezia **Metallo:** Oro **Nominale:** ducato **Cronologia:** 1339-1342
Bibliografia: EE. VV., C.N.I., Roma 1910-1943, vol. VII
Provenienza: Giulianova (TE), loc.Torrevecchia - propr. Buonaduce Carlo

D/ San Marco Benedicente porge vessillo al doge genuflesso; BA.GRADONICO DUX S M VENETI
R/ Redentore benedicente in aureola ellittica con 9 stelle a 5 punte; SIT T XPE DAT' Q TU REGIS ISTE DUCAT'

n. 2 – Inv. 548/2

Peso: g 3,43 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=606

Autorità: Bartolomeo Gradenigo Doge **Zecca:** Venezia **Metallo:** Oro **Nominale:** ducato **Cronologia:** 1339-1343
Bibliografia: EE. VV., C.N.I., Roma 1910-1943, vol. VII
Provenienza: Giulianova (TE), loc.Torrevecchia - propr. Buonaduce Carlo

D/ San Marco Benedicente porge vessillo al doge genuflesso; BA.GRADONICO SM VENETI DUX;
R/ Redentore benedicente in aureola ellittica con 9 stelle a 5 punte; SIT T XPE DAT' Q TU REGIS ISTE DUCAT'

n. 3 – Inv. 549/3

Peso: g 3,45 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=607

Autorità: Giovanni Dolfin Doge **Zecca:** Venezia **Metallo:** Oro **Nominale:** ducato **Cronologia:** 1356-1361
Bibliografia: EE. VV., C.N.I., Roma 1910-1943, vol. VII, p. 85, n. 17
Provenienza: Giulianova (TE), loc.Torrevecchia - propr. Buonaduce Carlo
D/ San Marco Benedicente porge vessillo al doge genuflesso; IO DELPHYNO SM VENETI DUX
R/ Redentore benedicente in aureola ellittica con 9 stelle a 5 punte; SIT T XPE DAT' Q TU REGIS ISTE DUCAT'

n. 24 – Inv. 570/24
Peso: g 3,50 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 270°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=628

n. 25 – Inv. 571/25
Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 240°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=629

n. 26 – Inv. 572/26
Peso: g 3,52 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 45°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=630

n. 27 – Inv. 573/27
Peso: g 3,51 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=631

Autorità: Giovanni Dolfin Doge **Zecca:** Venezia **Metallo:** Oro **Nominale:** ducato **Cronologia:** 1356-1361
Bibliografia: EE. VV., C.N.I., Roma 1910-1943, vol. VII, p. 85, n. 17
Provenienza: Giulianova (TE), loc.Torrevecchia - propr. Buonaduce Carlo
D/ San Marco Benedicente porge vessillo al doge genuflesso; LAUR CELSI DUX SM VENETI
R/ Redentore benedicente in aureola ellittica con 9 stelle a 5 punte; SIT T XPE DAT' Q TU REGIS ISTE DUCAT'

n. 28 – Inv. 574/28
Peso: g 3,59 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=632

Autorità: Giovanni Dolfin Doge **Zecca:** Venezia **Metallo:** Oro **Nominale:** ducato **Cronologia:** 1356-1361
Bibliografia: EE. VV., C.N.I., Roma 1910-1943, vol. VII, p. 85, n. 17
Provenienza: Giulianova (TE), loc.Torrevecchia - propr. Buonaduce Carlo
D/ San Marco Benedicente porge vessillo al doge genuflesso; LAUR CELSI DUX VENETI
R/ Redentore benedicente in aureola ellittica con 9 stelle a 5 punte; SIT T XPE DAT' Q TU REGIS ISTE DUCAT'

n. 29 – Inv. 575/29
Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=633

Autorità: Giovanni Gradenigo Doge **Zecca:** Venezia **Metallo:** Oro **Nominale:** ducato **Cronologia:** 1355-1356
Bibliografia: EE. VV., C.N.I., Roma 1910-1943, vol. VII
Provenienza: Giulianova (TE), loc.Torrevecchia - propr. Buonaduce Carlo
D/ San Marco Benedicente porge vessillo al doge genuflesso; IO DELPHYNO SM VENETI DUX
R/ Redentore benedicente in aureola ellittica con 9 stelle a 5 punte; SIT T XPE DAT' Q TU REGIS ISTE DUCAT'

n. 23 – Inv. 569/23
Peso: g 3,51 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=627

Autorità: Lorenzo Celsi Doge **Zecca:** Venezia **Metallo:** Oro **Nominale:** ducato **Cronologia:** 1361-1365
Bibliografia: EE. VV., C.N.I., Roma 1910-1943, vol. VII, p. 89, n. 12
Provenienza: Giulianova (TE), loc.Torrevecchia - propr. Buonaduce Carlo
D/ San Marco Benedicente porge vessillo al doge genuflesso; LAUR CELSI DUX VENETI
R/ Redentore benedicente in aureola ellittica con 9 stelle a 5 punte; SIT T XPE DAT' Q TU REGIS ISTE DUCAT'

n. 30 – Inv. 576/30
Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=634

n. 31 – Inv. 577/31
Peso: g 3,52 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=635

n. 32 – Inv. 578/32
Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=636

n. 33 – Inv. 579/33

Peso: g 3,52 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=637

n. 34 – Inv. 580/34

Peso: g 3,50 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 270°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=638

n. 35 – Inv. 581/35

Peso: g 3,52 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=639

n. 36 – Inv. 582/36

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=640

Autorità: Marco Coner Doge **Zecca:** Venezia **Metallo:** Oro **Nominale:** ducato **Cronologia:** 1365-1368
Bibliografia: EE. VV., C.N.I., Roma 1910-1943, vol. VII, p. 89, n. 12
Provenienza: Giulianova (TE), loc.Torrevecchia - propr. Buonaduce Carlo

D/ San Marco Benedicente porge vessillo al doge genuflesso; MARC CORNARIO DUX S M VENETI
R/ Redentore benedicente in aureola ellittica con 9 stelle a 5 punte; SIT T XPE DAT' Q TU REGIS ISTE DUCAT'

n. 37 – Inv. 583/37

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 270°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=641

Autorità: Marco Coner Doge **Zecca:** Venezia **Metallo:** Oro **Nominale:** ducato **Cronologia:** 1365-1368
Bibliografia: EE. VV., C.N.I., Roma 1910-1943, vol. VII, p. 93, n. 11
Provenienza: Giulianova (TE), loc.Torrevecchia - propr. Buonaduce Carlo

D/ San Marco Benedicente porge vessillo al doge genuflesso; MARC CORNARIO DUX S M VENETI
R/ Redentore benedicente in aureola ellittica con 9 stelle a 5 punte; SIT T XPE DAT' Q TU REGIS ISTE DUCAT'

n. 38 – Inv. 598/52

Peso: g 3,52 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=656

Autorità: Marco Coner Doge **Zecca:** Venezia **Metallo:** Oro **Nominale:** ducato **Cronologia:** 1365-1368

Bibliografia: EE. VV., C.N.I., Roma 1910-1943, vol. VII, p. 93, n. 11
Provenienza: Giulianova (TE), loc.Torrevecchia - propr. Buonaduce Carlo

D/ San Marco Benedicente porge vessillo al doge genuflesso; MARC CORNARIO DUX S M VENETI
R/ Redentore benedicente in aureola ellittica con 9 stelle a 5 punte; SIT T XPE DAT' Q TU REGIS ISTE DUCAT'

n. 39 – Inv. 584/38
Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 210°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=642

n. 40 – Inv. 585/39
Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 45°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=643

n. 41 – Inv. 586/40
Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=644

n. 42 – Inv. 587/41
Peso: g 3,56 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 60°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=645

n. 43 – Inv. 588/42
Peso: g 3,56 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 270°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=646

n. 44 – Inv. 589/43
Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=647

n. 45 – Inv. 590/44
Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 45°
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=648

n. 46 – Inv. 591/45

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 210°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=649

n. 47 – Inv. 592/46

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 30°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=650

n. 48 – Inv. 593/47

Peso: g 3,52 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 30°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=651

n. 49 – Inv. 594/48

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 225°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=652

n. 50 – Inv. 595/49

Peso: g 3,51 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=653

n. 51 – Inv. 596/50

Peso: g 3,53 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 225°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=654

n. 52 – Inv. 597/51

Peso: g 3,51 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 0°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=655

Autorità: Pietro Gradenigo Doge **Zecca:** Venezia **Metallo:** Oro **Nominale:** ducato **Cronologia:** 1289-1311
Bibliografia: EE. VV., C.N.I., Roma 1910-1943, vol. VII, p. 52, n. 1
Provenienza: Giulianova (TE), loc.Torrevecchia - propr. Buonaduce Carlo

D/ San Marco Benedicente porge vessillo al doge genuflesso; PE.GRADONICO SM VENETI DUX
R/ Redentore benedicente in aureola ellittica con 9 stelle a 5 punte; SIT T XPE DAT' Q TU REGIS ISTE DUCAT'

n. 1 – Inv. 547/1

Peso: g 3,52 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 180°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=605

Autorità: Senato Romano **Zecca:** Roma **Metallo:** Oro **Nominale:** ducato **Cronologia:** 1350-1439
Bibliografia: EE. VV., C.N.I., Roma 1910-1943, vol. XV, p. 163, n. 513
Provenienza: Giulianova (TE), loc.Torrevecchia - propr. Buonaduce Carlo

D/ San Marco Benedicente porge vessillo al doge genuflesso; S. PETRUS SENATOR VR
R/ Redentore benedicente in aureola ellittica con 9 stelle a 4 punte; ROMA CAPV MUNDI SPQR

n. 168 – Inv. 714/168

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 20,1
Andamento conii: 120°

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaChieti.do?idMoneta=772

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI, IL MEDAGLIERE

www.numismaticadellostato.it/visualizzaMuseo.do?codMuseo=3

SALA I. MONETE ED ATTIVITÀ ECONOMICHE A POMPEI

Vetrina 1. *Il tesoro della Casa del Menandro*

Il più significativo e famoso dei "tesori" rinvenuti a Pompei è quello recuperato nella casa del Menandro (I 10, 4.14-17), appartenuta molto probabilmente, a partire dalla tarda età repubblicana, alla famiglia dei *Poppaei*.

In questa grande dimora, che prende il nome da un affresco raffigurante il commediografo Menandro, al momento dell'eruzione del 79 d.C. erano in corso lavori di ristrutturazione; pertanto nella cantina sita al di sotto delle terme erano stati riposti con cura in una cassa di legno (*fig.* 1) con rifiniture in bronzo gli oggetti preziosi della famiglia: l'argenteria, i gioielli, le monete. I proprietari appartenevano indubbiamente ad un ceto sociale elevato: lo conferma il ricco servizio di argenteria composto da 108 pezzi (esposti nella sala 88) comprendente il vasellame da tavola (*argentum escarium*), quello per bere (*argentum potorium*) e quello da toeletta (*argentum balneare*) e i numerosi e pregiati gioielli custoditi in un cofanetto di legno con guarnizioni in osso. insieme a un cospicuo gruzzolo di monete (13 aurei e 33 denari d'argento: inv. 145503-14550) del valore complessivo di 1.432 sesterzi.

Teresa Giove

Fig. 1 – Museo Nazionale Archeologico di Napoli, Cassa di legno con rifiniture in bronzo, contenente manufatti d'argento, gioielli e monete, rinvenuta nella Casa del Menandro a Pompei. © SSBANP.

Per consultare la Banca dati di tutti gli esemplari presenti in Vetrina collegarsi al link del Portale Numismatico dello Stato – Vetrine e Itinerari - Il Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Napoli - Il tesoro della casa del Menandro.
Per una visione d'insieme dei materiali e delle relative immagini pubblicati nella presente Vetrina, consultare il seguente report estratto dalla rispettiva Banca dati on line e corredato dagli Indici per Stato, Autorità e Zecca.
Per collegarsi direttamente alle singole schede analitiche utilizzare il rispettivo link.

INDICI

Roma, Impero

Autorità
Galba, p. 248
Nerone, p. 248
Vespasiano per Tito, p. 248

Zecca
Roma, p. 248

Roma, Repubblica

Autorità
P. Crepusius, p. 249
C. Hosidius, p. 249

Zecca
Roma, p. 249

REPORT INTERATTIVO DEI MATERIALI IN VETRINA

Roma, Impero

Autorità: Galba **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 68-69 d.C.
Bibliografia: RIC I p.243 n.224
Provenienza: Pompei

D/ IMP SER GALBA CAESAR A[VG P M]; testa laureata di Galba a d.; c.p.
R/ [DI]VA AVGVSTA; Livia drappeggiata stante a s. con patera nella d. e lungo scettro nella s.

n. 6 – Inv. 145504/16
Peso: g 3,44 **Diametro:** mm 19

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=551

Autorità: Nerone **Zecca:** Roma **Metallo:** Oro **Nominale:** aureo **Cronologia:** 60-61 d.C.
Bibliografia: RIC I p.151 n.23
Provenienza: Pompei

D/ NERO CAESAR AVG IMP; testa nuda di Nerone a d.;c.p.
R/ PONTIF MAX TR P VII COS IIII P P; Cerere velata e drappeggiata stante a s. con spighe nella d. e lunga fiaccola nella s.; a s.:EX; a d.:S C; c.p.

n. 1 – Inv. 145503/9
Peso: g 7,67 **Diametro:** mm 18

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=550

Autorità: Vespasiano per Tito **Zecca:** Roma **Metallo:** Oro **Nominale:** aureo **Cronologia:** 71-72 d.C.
Bibliografia: RIC II p.34 n.158
Provenienza: Pompei

D/ T CAES IMP VESP PON TR POT; testa laureata di Tito a d.; c.p.
R/ VIC AVG; la Vittoria a d. su un globo con corona nella d. e palma nella s.

n. 2 – Inv. 145503/1
Peso: g 7,36 **Diametro:** mm 19

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=552

Autorità: Vespasiano per Tito **Zecca:** Roma **Metallo:** Oro **Nominale:** aureo **Cronologia:** 78-79 d.C.
Bibliografia: RIC II p.39 n.219
Provenienza: Pompei

D/ T CAESAR VESPASIANVS; testa laureata di Tito a d.; c.p.
R/ CERES AVGVST; Cerere stante a s. con spighe nella d. e lungo scettro nella s.; c.p.

n. 3 – Inv. 145503/8
Peso: g 7,31 **Diametro:** mm 20

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=553

Roma, Repubblica

Autorità: C.Hosidius **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 82 a.C.
Bibliografia: RRC n.361/1a
Provenienza: Pompei

D/ Testa laureata di Apollo a d.; dietro: scettro;c.p.
R/ Cavaliere al galoppo a d. con lancia nella d.; in esergo: [P CREPVSI]

n. 4 – Inv. 145504/44
Peso: g 3,74 **Diametro:** mm 18

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=548

Autorità: P.Crepusius **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 68 a.C.
Bibliografia: RRC n.407/2
Provenienza: Pompei

D/ Busto drappeggiato di Diana a d., con arco e faretra sulla spalla, a d.:GETA; a s.:III VIR
R/ Cinghiale a d. colpito da una lancia e attaccato da un cane; in esergo: C HOSIDI C F

n. 5 – Inv. 145504/20
Peso: g 2,95 **Diametro:** mm 17

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=549

Vetrina 2. *Gioielli e monete dalla Casa del Bracciale d'oro*

Una benestante signora pompeiana, riccamente ingioiellata, tentava di fuggire portando con sé in una cassettina di legno e bronzo, il proprio patrimonio liquido: 40 aurei (inv. 14270-17309) e 175 denari d'argento (inv. 14312), ma trovò la morte insieme ad un altro adulto e a un bambino nel crollo del ballatoio della casa ubicata al n.42 della *Regio* VI *Insula* 17 (*fig*. 1). La donna indossava due anelli e una preziosa armilla d'oro massiccio (*fig*. 2) del peso di g.610 finemente decorata (inv. 14268); in seguito a questo eccezionale ritrovamento la dimora venne denominata Casa del Bracciale d'oro.

Teresa Giove

Fig.1 – Pompei, Casa del Bracciale d'oro. Il gruzzolo di monete fuoriuscito dalle vesti del calco della donna, al momento della scoperta. © SSBANP.

Fig. 2 - Museo Nazionale Archeologico di Napoli, Armilla in oro massiccio da Pompei, Casa del Bracciale d'Oro. © SSBANP.

Per consultare la Banca dati di tutti gli esemplari presenti in Vetrina collegarsi al link del Portale Numismatico dello Stato – Vetrine e Itinerari - Il Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Napoli - Gioielli e monete dalla Casa del Bracciale d'oro.
Per una visione d'insieme dei materiali e delle relative immagini pubblicati nella presente Vetrina, consultare il seguente report estratto dalla rispettiva Banca dati on line e corredato dagli Indici per Stato, Autorità e Zecca.
Per collegarsi direttamente alle singole schede analitiche utilizzare il rispettivo link.

INDICI

Roma, Impero

Autorità

Nerone, p. 252
Otone, p. 252
Vespasiano, p. 253
Vitellio, p. 253

Zecca

Roma, p. 252

Roma, Repubblica

Autorità

Pinarius Natta, p. 253

Zecca

Roma, p. 253

REPORT INTERATTIVO DEI MATERIALI IN VETRINA

Roma, Impero

Autorità: Nerone **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 67-68 d.C.
Bibliografia: RIC I p.154 n.68
Provenienza: Pompei
D/ IMP N[ERO CAESAR] AVG P P; testa laureata di Nerone a d.;c.p.
R/ Aquila tra due vessilli

n. 6 – Inv. P14312/209
Peso: g 3,61 **Diametro:** mm 17

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=556

Autorità: Nerone **Zecca:** Roma **Metallo:** Oro **Nominale:** aureo **Cronologia:** 64-65 d.C.
Bibliografia: RICI p.153 n.50
Provenienza: Pompei
D/ NERO CAESAR AVGVSTVS; testa laureata di Nerone a d.;c.p.
R/ IANVM CLVSIT [PACE P R TERRA] MARIQ PARTA; tempio di Giano;c.p.

n. 1 – Inv. P14285
Peso: g 7,27 **Diametro:** mm 18

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=555

Autorità: Otone **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 69 d.C.
Bibliografia: RIC I p.260 n.8
Provenienza: Pompei
D/ IMP M OTHO CAESAR AVG TR P;testa nuda di Otone a d.
R/ SECVRITAS P R;la Securitas stante a s. con corona nella d. e scettro nella s.

n. 7 – Inv. P14312/115
Peso: g 3,5 **Diametro:** mm 18

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=557

Autorità: Vespasiano **Zecca:** Roma **Metallo:** Oro **Nominale:** aureo **Cronologia:** 69-71 d.C.
Bibliografia: RIC II p.16 n.10
Provenienza: Pompei
D/ IMP CAESAR VESPASIANVS AVG; testa laureata di Vespasiano a d.
R/ COS ITER TR POT; la Pace seduta a s. con ramoscello nella d. e caduceo nella s.; c.p.

n. 3 – Inv. P.14306
Peso: g 7,36 **Diametro:** mm 20

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=559

Autorità: Vespasiano **Zecca:** Roma **Metallo:** Oro **Nominale:** aureo **Cronologia:** 75-79 d.C.
Bibliografia: RIC II p.28 n.121a
Provenienza: Pompei
D/ IMP CAESAR VESPASIANVS AVG; testa laureata di Vespasiano a d.;c.p.
R/ AETERNITAS; l'Aeternitas stante a s. regge con la d. la testa del Sole e con la s. la testa della Luna; a s.:piccolo altare; c.p.

n. 4 – Inv. P.14273
Peso: g 7,35 **Diametro:** mm 19

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=560

Autorità: Vitellio **Zecca:** Roma **Metallo:** Oro **Nominale:** aureo **Cronologia:** 69 d.C.
Bibliografia: RIC I p.272 n.72
Provenienza: Pompei
D/ A VITELLIVS GERMAN IMP TR P; testa laureata di Vitellio a d.; c.p.
R/ CONCORDIA PR; la Concordia seduta a s. con patera nella d. e cornucopia nella s.;c.p.

n. 2 – Inv. P14275
Peso: g 7,33 **Diametro:** mm 20

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=558

Roma, Repubblica

Autorità: Pinarius Natta **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 155 a.C.
Bibliografia: RRC n.200/1
Provenienza: Pompei
D/ Testa galeata di Roma a d.; dietro: X
R/ ROMA in esergo; Vittoria in biga a d.;in basso: NAT

n. 5 – Inv. P14312/59
Peso: g 3,66 **Diametro:** mm 18

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=554

Vetrina 3. *Il "tesoro" dei fuggiaschi della Porta di Sarno*

In prossimità della porta "di Sarno" (III,8), invece, trovò la morte un individuo che cercava di allontanarsi dalla città dirigendosi verso Nocera; nella fuga egli aveva cercato di salvare il suo "tesoro": un cospicuo gruzzolo di monete (49 denari e 61 aurei: inv. 161468-161577), alcuni gioielli, un pregiato specchio con disco decorato a sbalzo con Amorini pescatori: specchio (inv. 12607, *fig*. 1) e quattro coppette d'argento dalla forma semplice ed elegante.

Nella maggior parte dei casi, tuttavia, i fuggiaschi avevano con sé, in borse di cuoio o di stoffa, solo i pochi spiccioli che sarebbero serviti per le necessità della spesa giornaliera.

Teresa Giove

Fig. 1 – Museo Nazionale Archeologico di Napoli. Specchio con disco decorato a sbalzo con Amorini pescatori, da Pompei, Porta di Sarno. © SSBANP.

Per consultare la Banca dati di tutti gli esemplari presenti in Vetrina collegarsi al link del Portale Numismatico dello Stato – Vetrine e Itinerari - Il Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Napoli - Il "Tesoro" dei fuggiaschi della Porta di Sarno.
Per una visione d'insieme dei materiali e delle relative immagini pubblicati nella presente Vetrina, consultare il seguente report estratto dalla rispettiva Banca dati on line e corredato dagli Indici per Stato, Autorità e Zecca.
Per collegarsi direttamente alle singole schede analitiche utilizzare il rispettivo link.

INDICI

Roma, Impero

Autorità
Augusto, p. 256
Nerone, p. 256
Vespasiano, pp. 256-257
Vespasiano per Tito, p. 257

Zecca
Lugdunum, p. 256
Roma, pp. 256-257

Roma, Repubblica

Autorità
P. Sepullius Macer, p. 257
C. Vibius C.f.C.n. Pansa, p. 257

Zecca
Roma, p. 257

REPORT INTERATTIVO DEI MATERIALI IN VETRINA

Roma, Impero

Autorità: Augusto **Zecca:** Lugdunum **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 12 a.C.
Bibliografia: RIC I p.53 n.174
Provenienza: Pompei
D/ AVGVSTVS DIVI F; Testa nuda di Augusto a d.
R/ IMP XI; capricorno a d. con globo tra le zampe

n. 6 – Inv. 161512 (45)
Peso: g 3,65 **Diametro:** mm 18

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=563

Autorità: Nerone **Zecca:** Roma **Metallo:** Oro **Nominale:** aureo **Cronologia:** 64-65 d.C.
Bibliografia: RIC I p.153 n.44
Provenienza: Pompei
D/ NERO CAESAR AVGVSTVS; testa laureata di Nerone a d.; c.p.
R/ AVGVSTVS AVGVSTA; Nerone radiato e togato stante a s. con patera nella d. e scettro nella s., accanto l'Imperatrice velata e drappeggiata stante a s. con patera nella d. e cornucopia nella d.; c.p.

n. 1 – Inv. 161524 (57)
Peso: g 7,35 **Diametro:** mm 19

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=564

Autorità: Vespasiano **Zecca:** Lugdunum **Metallo:** Oro **Nominale:** aureo **Cronologia:** 71 d.C.
Bibliografia: RIC II p.50 n.298
Provenienza: Pompei
D/ IMP CAESAR VESPASIAN AVG P M TR P P P COS III; testa laureata di Vespasiano a d.; c.p.
R/ SPQR // P P// OB C S in corona di quercia

n. 2 – Inv. 161569 (102)
Peso: g 7,31 **Diametro:** mm 19

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=566

Autorità: Vespasiano **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 69-71 d.C.
Bibliografia: RIC II p.16 n.10
Provenienza: Pompei
D/ IMP CAESAR VESPASIANVS AVG; testa laureata di Vespasiano a d.;c.p.
R/ COS ITER TR POT; la Pace seduta a s.con ramoscello nella s. e caduceo nella d.;c.p.

n. 7 – Inv. 161515 (48)
Peso: g 3,27 **Diametro:** mm 16

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=565

Autorità: Vespasiano per Tito **Zecca:** Roma **Metallo:** Oro **Nominale:** aureo **Cronologia:** 73 d.C.
Bibliografia: RIC II p.34 n.162
Provenienza: Pompei
D/ T CAES IMP VESP PON TR POT CENS; testa laureata di Tito a d.; c.p.
R/ VESTA; tempio della dea Vesta con tre statue su piedistallo; c.p.

n. 3 – Inv. 161573 (106)
Peso: g 7,25 **Diametro:** mm 19

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=567

Roma, Repubblica

Autorità: C. Vibius C.f.C.n. Pansa **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 48 a.C.
Bibliografia: RRC 449/1a
Provenienza: Pompei
D/ PANSA; maschera di Pan; c.p.
R/ C.VIBIVS C F C N [IOVIS AXVR]; Giove seduto a s. con patera nella d. e scettro nella s.;c.p.

n. 4 – Inv. 161496 (29)
Peso: g 3,60 **Diametro:** mm 18

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=561

Autorità: P. Sepullius Macer **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 44 a.C.
Bibliografia: RRC 480/9
Provenienza: Pompei
D/ [CAESAR] DICT PERPETVO; testa laureata di Cesare a d.; c.p.
R/ P.SEPVLLIVS MACER; Venere stante a s. con Vittoria sulla d. protesa e scettro nella s.; c.p.

n. 5 – Inv. 161499 (32)
Peso: g 3,70 **Diametro:** mm 19

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=562

Vetrina 4. *Tesori e spiccioli: rinvenimenti nelle botteghe e attività industriali*

I rinvenimenti monetali, più o meno cospicui, recuperati in botteghe o attività industriali e alcuni significativi reperti archeologici, sculture, suppellettile, affreschi che riproducono artigiani al lavoro o scene di vendita nel foro aiutano a comprendere meglio la vivacità delle attività produttive e commerciali di questa cittadina di provincia. Particolarmente singolare è il rinvenimento di 1.385 monete in bronzo (del valore complessivo pari a circa 585 sesterzi: inv. 6942-6943) in uno dei *dolia* del termopolio (I,8,8) di proprietà di *L. Vetutius Placidus* (*fig.* 1) e della sua compagna *Ascula*, molto probabilmente l'incasso di uno o più giorni di vendita di una fiorente attività commerciale.

TERESA GIOVE

FIG. 1 – POMPEI, Termopolio di L. Vetutius Placidus. Il larario e parte del bancone con i contenitori per cibi e bevande: in uno di essi si rinvenne un gruzzolo di monete. © SSBANP.

Per consultare la Banca dati di tutti gli esemplari presenti in Vetrina collegarsi al link del Portale Numismatico dello Stato – Vetrine e Itinerari - Il Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Napoli - Tesori e spiccioli: rinvenimenti nelle botteghe e attività industriali.
Per una visione d'insieme dei materiali e delle relative immagini pubblicati nella presente Vetrina, consultare il seguente report estratto dalla rispettiva Banca dati on line e corredato dagli Indici per Stato, Autorità e Zecca.
Per collegarsi direttamente alle singole schede analitiche utilizzare il rispettivo link.

INDICI

Egitto

Autorità

Tolomeo II, p. 260

Zecca

Alessandria, p. 260

Roma, Impero

Autorità

Augusto, p. 260
Claudio, p. 260
Galba, p. 260
Vespasiano, p. 261

Zecca

Roma, p. 260

Roma, Repubblica

Autorità

Ottaviano, p. 261
L. Sulla, p. 261

Zecca

Lugdunum, p. 261
Zecca al seguito di L. Sulla, p. 261

REPORT INTERATTIVO DEI MATERIALI IN VETRINA

Egitto

Autorità: Tolomeo II **Zecca:** Alessandria **Metallo:** Bronzo **Nominale:** bronzo **Cronologia:** 285-246 a.C.
Bibliografia: SNG Cop.nn.124-130
Provenienza: Pompei

D/ Testa laureata di Zeus a d.
R/ ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ ΒΑΣΙΛΕΩΣ; aquila su fulmine a s.; sopra lo scudo monogramma; sotto lo scudo: monogramma; tra le zampe: lettera ?

n. 2 – Inv. P.6943/451
Peso: g 13,77 **Diametro:** mm 27

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=568

Roma, Impero

Autorità: Augusto **Zecca:** Roma **Metallo:** Bronzo **Nominale:** quadrante **Cronologia:** 9 a.C.
Bibliografia: RICI p.74 n.422
Provenienza: Pompei

D/ LAMIA SILIVS ANNIVS; cornucopia; ai lati S C
R/ III VIR AAA FF; altare

n. 4 – Inv. P.6943/676
Peso: g 3,08 **Diametro:** mm 17

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=571

Autorità: Claudio **Zecca:** Roma **Metallo:** Bronzo **Nominale:** sesterzio **Cronologia:** 50-54 d.C.
Bibliografia: RIC I p.128 n.102
Provenienza: Pompei

D/ AGRIPPINA M F GERMANICI CAESARIS; busto drappeggiato di Agrippina a d.
R/ TI CLAVDIVS CAESAR AVG GERM P M TR P IM P P ; al centro: S C

n. 5 – Inv. P.6942/149
Peso: g 26,73 **Diametro:** mm 35

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=572

Autorità: Galba **Zecca:** Roma **Metallo:** Bronzo **Nominale:** sesterzio **Cronologia:** 68 d.C.
Bibliografia: RIC I p.244 n.240
Provenienza: Pompei

D/ SER GALBA IMP CAES AVG; busto laureato e drappeggiato di Galba a d.; c.p.
R/ ROMA; Roma seduta a s. su corazza con lancia e scudo; ai lati S C; c.p.

n. 6 – Inv. P.6942/44
Peso: g 25,15 **Diametro:** mm 35

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=573

Autorità: Vespasiano **Zecca:** Roma **Metallo:** Bronzo **Nominale:** sesterzio **Cronologia:** 71 d.C.
Bibliografia: RIC II p.68 n.424
Provenienza: Pompei

D/ IMP CAES VESPASIAN AVG P M TR P P P COS III; testa laureata di Vespasiano a d.;c.p.
R/ IVDAEA CAPTA; la Giudea seduta a d. su una corazza sotto a una palma; a s.prigioniero a d. con le mani legate; a s. e a d.: armi, in esergo: S C; c.p.

n. 7 – Inv. P.6942/178
Peso: g 25,85 **Diametro:** mm 34

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=574

Roma, Repubblica

Autorità: L. Sulla **Zecca:** Zecca al seguito di L. Sulla **Metallo:** Bronzo **Nominale:** asse **Cronologia:** 82 a.C.
Bibliografia: RRC n.368/1
Provenienza: Pompei

D/ Testa laureata di Giano; sopra:I
R/ Prua di nave a d.; sopra L SVL[A]; sotto: IMPE;c.p.

n. 1 – Inv. P.6942/107
Peso: g 20,21 **Diametro:** mm 33

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=569

Autorità: Ottaviano **Zecca:** Lugdunum **Metallo:** Bronzo **Nominale:** bronzo **Cronologia:** 40 a.C.
Bibliografia: RRC n.535/2
Provenienza: Pompei

D/ DIVI F; testa nuda di Ottaviano a d.; davanti:astro
R/ DIVOS/IVLIVS in corona d'alloro

n. 3 – Inv. P.6942/118
Peso: g 20,83 **Diametro:** mm 32

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaNapoli.do?idMoneta=570

MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO, IL MEDAGLIERE

www.numismaticadellostato.it/visualizzaMuseo.do?codMuseo=2

SALA I. RIPOSTIGLI DEL MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO

Per avere un'idea, sebbene approssimativa, del patrimonio conservato nel Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Taranto si segnalano (*tab.* 1) i tesoretti più antichi rinvenuti nel territorio e conservati presso il Museo.

TAB. 1 - *Ripostigli del Museo Nazionale Archeologico di Taranto.*

N°	IGCH[1]	Località di rinvenimento, quantità e metallo	Anno di rinvenimento	Data di occultamento	Bibliografia	Note
1	no	Rutigliano 57 AR	1979	440-430 a. C.	GUZZETTA 1983	
2	1895	Taranto, Montegranaro, 32 AR	1951	430-425 a. C.	GUZZETTA 1987,1	
3	1902	Taranto, via Oberdan 18 AR	1938	420-415 a. C.	MARRAZZO 2002	
4	1914	Maruggio 48 AR	1905	380 a. C.	QUAGLIATI 1906	
5	1915	Torchiarolo 20 AR	1927	380 a. C.	QUAGLIATI 1932	
7	1923	Altamura 172 AR	1960	Metà IV sec a. C.	GUZZETTA 1987,2	
8	1924	Taranto, Corti Vecchie 336 AR	1916	345 a. C.	STAZIO 1965-67, pp. 37-38	
9	1926	Lizzano (TA) 43 + AR + 1 AE	1950	340-330 a. C.	TAMBURELLO 1954	
10	1928	Carosino (TA) 230 AR	1905	334-330 a. C.	STAZIO 1965-67, pp. 39-40; KRAAY 1970, pp. 23-30	Si conservano solo 76 esemplari
11	1956	Taranto, via Mazzini, 91 AR	1929	285 a. C.	STAZIO 1965-67, pp. 38-39	Si conservano solo 87 esemplari
12	1965	Monacizzo TA 2 AV + 66 AR	1908	300-280 a. C.	STAZIO 1965-67, pp. 40-41	
13	1971	Mesagne BR 137 AR	1907	Inizi III sec. a. C.	BREGLIA 1934 p. 30	
14	1977	Torchiarolo BR 1849 AR	1926	270 a. C.	STAZIO 1965-67, pp. 41-44	
15	1981	Ruvo 57 AR		Inizi seconda metà del III sec. a. C.	LIBERO MANGIERI 2007	
16	1992	Gioia del Colle 17 AR	1936	Età pirrica	LIBERO MANGIERI 2001	

N°	IGCH[1]	Località di rinvenimento, quantità e metallo	Anno di rinvenimento	Data di occultamento	Bibliografia	Note
17	1993	Mottola TA 96 AR	1926	240 a. C.	Quagliati 1932, pp. 73-74	
18	1999	Parabita LE 184 + AR	1948	235 a. C.	Stazio 1965-67 pp. 45-46	
19	2001	Specchia LE 214 + AR	1952	230 a. C.	Stazio 1965-67 p. 46	
20	2002	Francavilla Fontana (TA) 120 AR	1926	230 a. C.	Quagliati 1930, pp. 90-98	
21	2003	Surbo LE 63 AR	1928	230 a. C.	Stazio 1965-67, pp. 44-45	
22	2006	Taranto 1557 AR	1883	Prima del 212 a. C.	Libero Mangieri 2012a	v. Vetrine Taranto 1883
23	2007	Fasano 179 + AR	1934	Prima del 212 a. C.	Breglia 1934 pp. 33-55; Libero Mangieri 2012b	v. Vetrine Taranto, I.2
24	2030	Salve (LE) 68 + AR	1930	Tardo III sec.	Breglia 1934 pp. 20-33	
25	no	Vaste 54 AR	1913	Prima del 212 a. C.	Travaglini in corso di studio	
26	no	Vaste 150 AR	1989	Dopo il 235 a. C.	Travaglini 1990	
27	no	Muro Tenente 282 AR	1969	Prima del 212 a. C.	Libero Mangieri in corso di studio	

Giuseppe Libero Mangieri

Vetrina 1. *Il tesoretto* Taranto 1883

Per consultare la Banca dati di tutti gli esemplari presenti in Vetrina collegarsi al link del Portale Numismatico dello Stato – Vetrine e Itinerari - Il Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Taranto - Il Tesoretto Taranto 1883.
Per una visione d'insieme dei materiali e delle relative immagini pubblicati nella presente Vetrina, consultare il seguente report estratto dalla rispettiva Banca dati on line e corredato dagli Indici per Stato, Autorità e Zecca.
Per collegarsi direttamente alle singole schede analitiche utilizzare il rispettivo link.

INDICI

Tarentum

Autorità
Tarentum, pp. 266-274

Zecca
Tarentum , pp. 266-274

REPORT INTERATTIVO DEI MATERIALI IN VETRINA

Tarentum

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Diobolo **Cronologia:** 275 - prima del 212 a. C.
Bibliografia: EVANS 1889, non segnalato; RAVEL 1947, 1346 (ma al diritto testa a d.)
Provenienza: Taranto

D/ Testa di Athena a s. con elmo attico crestato e laureato con cimiero
R/ Eracle stante a s. con busto di fronte in lotta col leone, con entrambe le braccia strette intorno al collo del leone, davanti clava

n. 26 – Inv. 38570/465
Peso: g 0,99 **Diametro:** mm 12,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=334

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Diobolo **Cronologia:** 275 - prima del 212 a. C.
Bibliografia: EVANS 1889, p. 225, 12; RAVEL 1947, 1455-1459
Provenienza: Taranto

D/ Testa di Athena a s. con elmo attico crestato con cimiero, sulla calotta Scilla a s. brandisce il tridente
R/ TA Eracle infante assiso di fronte, inclinato a d. strozza con entrambe le mani serpi, sotto a s. . In esergo fulmine coricato

n. 28 – Inv. 38661/556
Peso: g 1,13 **Diametro:** mm 11,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=336

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Diobolo **Cronologia:** 275 - prima del 212 a. C.
Bibliografia: EVANS 1889, p. 225, 13; RAVEL 1947,1465
Provenienza: Taranto

D/ Busto di Athena di fronte con elmo corinzio crestato con cimiero
R/ TAPANT Eracle stante a s. retrogrado strozza con entrambe le braccia il leone sospeso, davanti clava su scudo, fra le gambe

n. 25 – Inv. 38550/445
Peso: g 1,13 **Diametro:** mm 10,90

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=333

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Diobolo **Cronologia:** 275 - prima del 212 a. C.
Bibliografia: EVANS 1889, p. 225, 13; RAVEL 1947,1465
Provenienza: Taranto

D/ Testa di Athena a s. con elmo attico crestato con cimiero, sulla calotta Scilla a s. brandisce il tridente
R/ TAPANT Eracle stante a s. retrogrado strozza con entrambe le braccia il leone sospeso, davanti clava su scudo, fra le gambe

n. 23 – Inv. 38512/407
Peso: g 1,35 **Diametro:** mm 11,10

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=331

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Diobolo **Cronologia:** 275 - prima del 212 a. C.
Bibliografia: EVANS 1889, p. 225, 18; RAVEL 1947,1423
Provenienza: Taranto

D/ Testa di Athena a s., con elmo corinzio con cimiero e pendente
R/ TAPANTIN ΩN Eracle stante a s. retrogrado strozza con entrambe le braccia il leone sollevato, davanti clava, fra le gambe ΦI

n. 27 – Inv. 38627/522
Peso: g 1,40 **Diametro:** mm 9,80

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=335

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Diobolo **Cronologia:** 275 - prima del 212 a. C.
Bibliografia: Nessun confronto
Provenienza: Taranto

D/ Testa di Athena a d. con elmo attico crestato con cimiero, sulla calotta Scilla brandisce il tridente a d.
R/ TAP Eracle stante a s. retrogrado strozza con entrambe le braccia il leone sospeso, davanti clava, fra le gambe

n. 24 – Inv. 38545/440
Peso: g 0,94 **Diametro:** mm 11,10

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=332

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Diobolo **Cronologia:** 325-280 a. C.
Bibliografia: EVANS 1889, non segnalato; RAVEL 1322-1324; HISTORIA NUMORUM 2001, 976; SNG Paris, Etrurie-Calabrie 2106-2107.
Provenienza: Taranto

D/ Testa di Athena a d. con elmo attico crestato con cimiero, sulla calotta Scilla a d. brandisce il tridente
R/ Eracle accovacciato a d. con le braccia avvinghiato al collo del leone, sul dorso del quale civetta stante a s. con ali chiuse e testa di fronte, dietro clava

n. 21 – Inv. 38478/373
Peso: g 1,15 **Diametro:** mm 11,20

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=329

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Diobolo **Cronologia:** 325-280/ 275-prima del 212 a. C.
Bibliografia: EVANS 1889, non segnalato; HISTORIA NUMORUM 2001, 976
Provenienza: Taranto

D/ Testa di Athena a d. con elmo attico crestato con cimiero, sulla calotta ippocampo
R/ Eracle accovacciato a d. con le braccia avvinghiato al collo del leone

n. 22 – Inv. 38484/379
Peso: g 1,18 **Diametro:** mm 13,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=330

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Dracma **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: EVANS 1889, p. 221, 4; RAVEL 1947, 1077; SNG Paris, Etrurie-Calabrie, 1957
Provenienza: Taranto

D/ Testa di Athena a s. con elmo attico crestato con cimiero sulla calotta Scilla a s. brandisce il tridente
R/ Civetta con ali aperte a d. con testa di prospetto su fulmine, davanti ΣΩΣ all'esterno verso l'alto

n. 20 – Inv. 38475/369
Peso: g 3,19 **Diametro:** mm 16,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=328

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Dracma **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: EVANS 1889, p. 221,1; RAVEL 1947, 1058-1063; SNG Paris, Etrurie-Calabrie, 1944; HISTORIA NUMORUM 2001, 1015
Provenienza: Taranto

D/ Testa di Athena a d. con elmo attico crestato con cimiero; sulla calotta Scilla a d. brandisce il tridente
R/ Civetta con ali chiuse a d. con testa di prospetto su ramoscello d'ulivo; dietro NEYMHNIOΣ, davanti API

n. 19 – Inv. 38470/364
Peso: g 3,11 **Diametro:** mm 15,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=327

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Emilitra **Cronologia:** 275 - prima del 212 a. C.
Bibliografia: Nessun confronto
Provenienza: Taranto

D/ Conchiglia bivalve con otto coste radiali
R/ Delfino a d. sotto cerva rampante a d.

n. 30 – Inv. 38784/680
Peso: g 0,44 **Diametro:** mm 7,20

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=338

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Emiobolo **Cronologia:** 275 - prima del 212 a. C.
Bibliografia: Nessun confronto
Provenienza: Taranto

D/ Due crescenti affrontati con le punte rivolte verso l'esterno, intorno tre globetti
R/ Due crescenti affrontati con le punte rivolte verso l'esterno, sopra T, a s. A, a d. P, sotto globetto

n. 35 – Inv. 38975/872
Peso: g 0,23 **Diametro:** mm 8,50

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=343

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Litra **Cronologia:** 275 - prima del 212 a. C.
Bibliografia: EVANS 1889, non segnalato; RAVEL 1947, 1506; SNG Paris, Etrurie-Calabrie 2152
Provenienza: Taranto

D/ Conchiglia bivalve con dieci coste radiali
R/ Delfino a d., sotto fulmine alato coricato

n. 29 – Inv. 38672/567
Peso: g 0,67 **Diametro:** mm 9,60

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=337

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Litra **Cronologia:** 275 - prima del 212 a. C.
Bibliografia: EVANS 1889, p. 226, 1; RAVEL 1947,1637; HISTORIA NUMORUM 2001, 1073
Provenienza: Taranto

D/ Kàntharos con orlo rialzato e doppia ansa, con due anelli plastici sullo stelo del piede, e baccellature sul corpo, sormontato da globetto, sotto ai lati globetto
R/ Kàntharos come al diritto, a d. fulmine, a s. e sopra globetto

n. 31 – Inv. 38804/699
Peso: g 0,57 **Diametro:** mm 10,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=339

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Litra **Cronologia:** 275 - prima del 212 a. C.
Bibliografia: Nessun confronto
Provenienza: Taranto

D/ Kàntharos con orlo rialzato e doppia ansa, con due anelli plastici sullo stelo del piede, e baccellature sul corpo, sormontato da globetto
R/ Kàntharos come al diritto, sotto a s. simbolo incerto (ippocampo?), sopra ed ai lati del primo anello globetto, più sotto ai lati del secondo anello ΦΙ

n. 33 – Inv. 38880/775
Peso: g 0,56 **Diametro:** mm 9,80

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=341

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Litra **Cronologia:** 275 - prima del 212 a. C.
Bibliografia: RAVEL 1947, 1667; SNG Paris, Etrurie-Calabrie 2216
Provenienza: Taranto

D/ Kàntharos con orlo rialzato e doppia ansa, con due anelli plastici sullo stelo del piede, e baccellature sul corpo, sormontato da globetto, sotto ai lati globetto
R/ Kàntharos come al diritto, sotto a d. civetta stante a s. con ali chiuse e testa di prospetto, a s. e sopra globetto

n. 32 – Inv. 38817/712
Peso: g 0,60 **Diametro:** mm 10,90

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=340

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: EVANS 1889, non segnalato; RAVEL 1947, 850; HISTORIA NUMORUM 2001, 1027; LIBERO MANGIERI 2012b, 56
Provenienza: Taranto

D/ Cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona cavallo al passo a s., sotto ΦΙΛΟΚΡ/ΑΤΗΣ
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s., regge conocchia nella s. e tende il Kàntharos nella d. protesa, dietro civetta a s. con ali chiuse e testa di fronte

n. 7 – Inv. 38265/161
Peso: g 6,26 **Diametro:** mm 20,70

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=315

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: EVANS 1889, p. 219, 13; RAVEL 1947, 819-821; HISTORIA NUMORUM 2001, 1020; LIBERO MANGIERI 2012b, 10-12
Provenienza: Taranto

D/ Cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona con la d. cavallo al passo a s.; sotto ΑΡΙΣΤΙΣ ed àncora coricata a d.
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s. incoronato da Nike nella d. protesa, regge conocchia nella s.

n. 3 – Inv. 38116/11
Peso: g 6,55 **Diametro:** mm 18,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=311

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: EVANS 1889, p. 219, 14; RAVEL 1947, 834-35; HISTORIA NUMORUM 2001, 1025; LIBERO MANGIERI 2012b, 14-50
Provenienza: Taranto

D/ Giovane cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona cavallo al passo a s., sotto ΛΙΚΙ/ΝΟΣ, dietro ΣΥ
R/ TAPA[Σ Taras su delfino a s., con clamide, brandisce tridente nella d., dietro civetta stante a s. con testa di fronte

n. 5 – Inv. 38152/48
Peso: g 6,50 **Diametro:** mm 20,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=313

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: EVANS 1889, p. 219, 16; RAVEL 1947, 842-844; HISTORIA NUMORUM 2001, 1026; LIBERO MANGIERI 2012b, 51
Provenienza: Taranto

D/ Cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona cavallo al passo a s. su linea di esergo, dietro ΕΥ, sotto ⊦ΣΤΙΑΡ
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s., regge nella s. tridente e tiene destra protesa sulla quale Nike che lo incorona, dietro grappolo d'uva con foglia a d.

n. 6 – Inv. 38259/154
Peso: g 6,49 **Diametro:** mm 18,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=314

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: EVANS 1889, p. 219, 18; RAVEL 1947, 846-848; HISTORIA NUMORUM 2001, 1024
Provenienza: Taranto

D/ Cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona cavallo al passo a s., dietro ΔI, sotto ΦΙΛΩ/ΤΑΣ
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s., sorregge tridente nella s. e Kàntharos nella d. protesa., dietro gallo

n. 4 – Inv. 38266/20
Peso: g 6,50 **Diametro:** mm 20,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=312

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: EVANS 1889, p. 219, 20;; RAVEL 1947, 855-56; HISTORIA NUMORUM 2001, 1029; LIBERO MANGIERI 2012b, 69-70
Provenienza: Taranto

D/ Cavaliere tiene briglie nella s. e incorona cavallo al passo a d., dietro ΦΙ, sotto ΤΟΓΥΡΟΣ
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s. regge tridente nella s. e cornucopia nella d. protesa, dietro ape vista dall'alto

n. 8 – Inv. 38284/179
Peso: g 6,58 **Diametro:** mm 18,50

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=316

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: EVANS 1889, p. 219, 22; RAVEL 1947, 857; HISTORIA NUMORUM 2001, 1030
Provenienza: Taranto

D/ Cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona cavallo al passo a d., sotto ΛΕΩΝ
R/ [TAPAΣ] Taras su delfino a s., regge tridente nella s. e grappolo d'uva nella d. protesa; sotto leone al passo a s., dietro AI

n. 9 – Inv. 38290/185
Peso: g 6,63 **Diametro:** mm 18,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=317

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: EVANS 1889, p. 219, 23; RAVEL 1947, 859-862; HISTORIA NUMORUM 2001, 1031; LIBERO MANGIERI 2012b, 76-80
Provenienza: Taranto

D/ Cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona cavallo al passo a d., sotto maschera barbata di fronte; fra gli arti anteriori del cavallo, KY/NΩN, dietro
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s. tende il Kàntharos nella d. protesa e poggia la sinistra sul dorso del delfino

n. 10 – Inv. 38295/190
Peso: g 6,44 **Diametro:** mm 20,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=318

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: EVANS 1889, p. 219, 8; RAVEL 1947, 803-807; HISTORIA NUMORUM 2001, 1014; LIBERO MANGIERI 2012b, 6-9
Provenienza: Taranto

D/ Giovane nudo tiene briglie nella s. e s'incorona con la d. su cavallo al passo a d., dietro ΓΩ, sotto ΓΑΛΟ, su capitello ionico
R/ [ΤΑΡΑΣ] Taras su delfino a s. sorregge conocchia nella s. e akrostolion nella d. protesa, dietro ΑΝΘ

n. 2 – Inv. 38115/10
Peso: g 6,25 **Diametro:** mm 20,50

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=310

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: EVANS 1889, p. 220, 24; RAVEL 1947, 864-66; HISTORIA NUMORUM 2001, 1032; SNG Paris, Ètrurie-Calabre 2020-2021; LIBERO MANGIERI 2012b, 81-83
Provenienza: Taranto

D/ Giovane cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona cavallo stante a d., sotto ΞΕΝΕΑΣ dietro ΕΥ , davanti ΦΙ
R/ [Τ]ΑΡΑ[Σ] Taras su delfino a s., tende il rython nella d. protesa con la parte finale a forma di protome di cavallo, nella s. regge il tridente; dietro spiga di grano con foglia

n. 11 – Inv. 38303/198
Peso: g 6,46 **Diametro:** mm 18,90

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=319

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: EVANS 1889, p. 220, 25; RAVEL 1947, 877-881; HISTORIA NUMORUM 2001, 1033; LIBERO MANGIERI 2012b, 84-107
Provenienza: Taranto

D/ Cavaliere su cavallo rampante a d. regge nella d. giavellotto nell'atto di proiettarlo verso terra, imbraccia lo scudo e regge due lance nella s.; sotto ΑΡΙΣΤ[Ο]/ΚΛ[ΗΣ], dietro ΔΙ
R/ ΤΑΡΑ[Σ] Taras su delfino a s. tende il Kàntharos nella d. protesa e regge il tridente nella s., dietro testa femminile a s. con capelli annodati

n. 12 – Inv. 38310/205
Peso: g 6,66 **Diametro:** mm 19,50

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=320

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: EVANS 1889, p. 220, 29; RAVEL 1947, 888-889; HISTORIA NUMORUM 2001, 1036
Provenienza: Taranto

D/ Cavaliere nudo regge le briglie nella s. e incorona cavallo stante a d., sotto ΦΙΛΙCΚΟC
R/ ΤΑΡΑΣ Taras su delfino a s. regge il Kàntharos nella d. protesa ed il tridente nella s., sotto tripode

n. 13 – Inv. 38375/270
Peso: g 6,43 **Diametro:** mm 20,30

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=321

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: EVANS 1889, p. 220, 31; RAVEL 147, 894-897; HISTORIA NUMORUM 2001, 1038
Provenienza: Taranto

D/ Guerriero elmato su cavallo al galoppo a d., regge le briglie e scudo imbracciato nella s. e tiene lancia inclinata nella d., dietro ΔΙ, sotto ΑΓΟΛ/ΛΩΝΙΟΣ
R/ TAPAΣ Taras con clamide al vento su delfino a s. con testa di fronte, sostiene tridente nella d. addossato alla spalla destra, incoronato da Nike alata a d.; sotto onde

n. 14 – Inv. 38394/289
Peso: g 6,54 **Diametro:** mm 19,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=322

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: EVANS 1889, p. 220, 32; RAVEL 1947, 899-902; HISTORIA NUMORUM 2001, 1039; LIBERO MANGIERI 2012b, 131-138
Provenienza: Taranto

D/ Guerriero elmato su cavallo al galoppo a d., imbraccia scudo e tiene briglie nella s., e regge lancia inclinata verso il basso nella d.; dietro ΘΙ, sotto ΑΡΙΣΤ/ΟΚ
R/ TAPAΣ Taras con clamide al vento su delfino a s. con testa di fronte, regge nella d. tridente addossato alla spalla destra, incoronato da Nike alata a d.; sotto timone a s.

n. 15 – Inv. 38418/313
Peso: g 6,38 **Diametro:** mm 19,30

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=323

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: EVANS 1889, p. 220, 34; RAVEL 1947, 908-909; HISTORIA NUMORUM 2001, 1041; LIBERO MANGIERI 2012b, 146-149
Provenienza: Taranto

D/ Giovane cavaliere nudo tiene briglie nella s. e incorona il cavallo stante a d., incoronato a sua volta da Nike, davanti ΦΙ, sotto ΑΡΙΣΤΟ/ΚΡΑΤΗΣ
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s., regge tridente nella s. e tende il Kàntharos nella d. protesa; dietro erma itifallica, davanti ΠΙ

n. 16 – Inv. 38437/332
Peso: g 6,44 **Diametro:** mm 18,20

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=324

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: EVANS 1889, p. 220, 36; RAVEL 1947, 913-923; HISTORIA NUMORUM 2001, 1043
Provenienza: Taranto

D/ Giovane cavaliere nudo tiene briglie nella s. su cavallo al passo a d., incoronato da Nike alata, sotto ΔAMOKPITOΣ, davanti EY
R/ TAPAΣ Taras su delfino a d. con lunghi capelli raccolti a corona e annodati all'occipite, regge tridente nella s. addossato all'omero e protende cornucopia nella d., dietro Iv

n. 17 – Inv. 38442/338
Peso: g 6,45 **Diametro:** mm 18,10

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=325

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: EVANS 1889, p. 220, 37; RAVEL 1947, 927-933; HISTORIA NUMORUM 2001, 1044; LIBERO MANGIERI 2012b, 155-156
Provenienza: Taranto

D/ Guerriero elmato su cavallo al passo a s., imbraccia scudo nella s. addossato alla parte posteriore dell'equino, sotto APIΣTΩN, davanti EY
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s., regge tridente nella s. ed ippocampo nella d. protesa; dietro IΩΓ

n. 18 – Inv. 38455/351
Peso: g 6,47 **Diametro:** mm 20,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=326

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 280-272 a.C.
Bibliografia: EVANS 1889, p. 219, 1; RAVEL 1947, 710-712; HISTORIA NUMORUM 2001, 999
Provenienza: Taranto

D/ Cavaliere nudo su cavallo a d. regge nella d. giavellotto nell'atto di proiettarlo verso terra e imbraccia con la s. due lance e scudo; sotto API/ ΣTI/ [Γ], dietro ΓY
R/ TAPAΣ Taras su delfino a d., regge arco nella s. protesa e freccia nella d. protesa all'indietro, con la gamba sinistra scavalca il delfino; sotto elefante a d., dietro ΔI

n. 1 – Inv. 38106/1
Peso: g 6,40 **Diametro:** mm 20,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=309

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Obolo **Cronologia:** 275 - prima del 212 a. C.
Bibliografia: EVANS 1889, p. 227, 8
Provenienza: Taranto

D/ Protome di cavallo a d. con briglie
R/ Protome di cavallo a d. con briglie, davanti cerva rampante a d.

n. 34 – Inv. 38899/794
Peso: g 0,49 **Diametro:** mm 8,60

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=342

Vetrina 2. *Il tesoretto di Fasano*

Per consultare la Banca dati di tutti gli esemplari presenti in Vetrina collegarsi al link del Portale Numismatico dello Stato – Vetrine e Itinerari - Il Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Taranto - Il Tesoretto Fasano 1933.
Per una visione d'insieme dei materiali e delle relative immagini pubblicati nella presente Vetrina, consultare il seguente report estratto dalla rispettiva Banca dati on line e corredato dagli Indici per Stato, Autorità e Zecca.
Per collegarsi direttamente alle singole schede analitiche utilizzare il rispettivo link.

INDICI

Tarentum

Autorità
Tarentum, pp. 276-309

Zecca
Tarentum, pp. 276-309

Thurium

Autorità
Thurium, p. 309

Zecca
Thurium, p. 309

REPORT INTERATTIVO DEI MATERIALI IN VETRINA

Tarentum

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 108; RAVEL 1947, 883; HISTORIA NUMORUM 2001, 1034
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo su cavallo al galoppo a d., tiene lancia nella d. diretta verso il basso, nella s. regge uno scudo e due lance; sotto NIKO/KPATHΣ; dietro AI
R/ Taras su delfino a d., regge elmo crestato fra le mani protese, sotto capitello ionico, dietro in verticale [T]APAΣ

n. 108 – Inv. 31215
Peso: g 6,40 **Diametro:** mm 19,30

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=451

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 10-12; RAVEL 1947, 819-821; HISTORIA NUMORUM 2001, 1020
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane nudo incorona con la d. cavallo al passo a d.; sotto APIΣTIC ed ancora coricata
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s. incoronato da Nike nella d. protesa, nella s. conocchia

n. 10 – Inv. 31118
Peso: g 6,48 **Diametro:** mm 20,10

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=353

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 10-12; RAVEL 1947, 819-821; HISTORIA NUMORUM 2001, 1020
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane nudo incorona con la d. cavallo al passo a d.; sotto APIΣTIC ed àncora coricata
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s. incoronato da Nike nella d. protesa, nella s. conocchia

n. 11 – Inv. 31119
Peso: g 6,27 **Diametro:** mm 21,10

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=354

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 10-12; RAVEL 1947, 819-821; HISTORIA NUMORUM 2001, 1020
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane nudo incorona con la d. cavallo al passo a d.; sotto APIΣTIΣ ed ancora coricata
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s. incoronato da Nike nella d. protesa, nella s. conocchia

n. 12 – Inv.

Peso: g 6,26 **Diametro:** mm

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=355

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 109-111; RAVEL 1947, 884-887; HISTORIA NUMORUM 2001, 1035
Provenienza: Fasano (BR)

D/ D/ Cavaliere su cavallo stante a d., sotto ΦΙΛΗΜΕΝΟΣ, davanti ΦΙ
R/ [ΤΑΡΑΣ] Taras su delfino a s. tiene tridente nella s. e tripode nella d. protesa, dietro bucranio ornato

n. 109 – Inv. 31216

Peso: g 6,42 **Diametro:** mm 18,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=452

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 109-111; RAVEL 1947, 884-887; HISTORIA NUMORUM 2001, 1035
Provenienza: Fasano (BR)

D/ D/ Cavaliere su cavallo stante a d., sotto ΦΙΛΗΜΕΝΟΣ, davanti ΦΙ
R/ TAPA[Σ] Taras su delfino a s. tiene tridente nella s. e tripode nella d. protesa, dietro bucranio ornato

n. 111 – Inv. 31218

Peso: g 6,35 **Diametro:** mm 17,30

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=454

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 109-111; RAVEL 1947, 884-887; HISTORIA NUMORUM 2001, 1035
Provenienza: Fasano (BR)

D/ D/ Cavaliere su cavallo stante a d., sotto ΦΙΛΗΜΕΝΟΣ, davanti ΦΙ
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s. tiene tridente nella s. e tripode nella d. protesa, dietro bucranio ornato

n. 110 – Inv. 31217

Peso: g 6,38 **Diametro:** mm 18,75

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=453

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 112-119; RAVEL 1947, 890-892; HISTORIA NUMORUM 2001, 1037
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Guerriero armato su cavallo al passo a d., con asta nella d. e scudo imbracciato nella s.; sotto ΗΡΑΚ/ΛΗΤΟΣ, davanti ΦΙ
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s. tende fiore nella d. protesa e regge cornucopia nella s.; dietro tymiatherion e Ε

n. 112 – Inv. 31219
Peso: g 6,64 **Diametro:** mm 19,15

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=455

n. 113 – Inv. 31220
Peso: g 6,54 **Diametro:** mm 18,45

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=456

n. 114 – Inv. 31221
Peso: g 6,52 **Diametro:** mm 18,75

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=457

n. 115 – Inv. 31222
Peso: g 6,50 **Diametro:** mm 17,40

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=458

n. 116 – Inv. 31223
Peso: g 6,37 **Diametro:** mm 18,30

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=459

n. 117 – Inv. 31224
Peso: g 6,37 **Diametro:** mm 18,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=460

n. 118 – Inv. 31225
Peso: g 6,41 **Diametro:** mm 17,85

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=461

n. 119 – Inv. 31226
Peso: g 6,30 **Diametro:** mm 18,60

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=462

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 120; RAVEL 1947, 893; HISTORIA NUMORUM 2001, 1037
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Guerriero armato su cavallo al passo a d., con asta nella d. e scudo imbracciato nella s.; sotto ΗΡΑΚ/ΛΗΤΟΣ, davanti ΦΙ
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s. con thymaterion nella d. e cornucopia nella s.; dietro rosa e Ε

n. 120 – Inv. 31227
Peso: g 6,28 **Diametro:** mm 19,10

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=463

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 121-130; RAVEL 1947, 894-898; HISTORIA NUMORUM 2001, 1038
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Guerriero elmato su cavallo al galoppo a d., regge le redini nella s. e asta inclinata nella d., dietro ΔΙ, sotto [ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΣ]
R/ TAPAΣ Taras con clamide al vento su delfino a s., sostiene tridente nella d. addossato alla spalla, incoronato da Nike alata a d.; sotto onde a s.

n. 121 – Inv. 31228
Peso: g 6,48 **Diametro:** mm 20,40

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=464

n. 122 – Inv. 31229
Peso: g 6,45 **Diametro:** mm 19,70

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=465

n. 123 – Inv. 31230
Peso: g 6,36 **Diametro:** mm 20,20

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=466

n. 125 – Inv. 31232
Peso: g 6,43 **Diametro:** mm 19,40

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=468

n. 126 – Inv. 31233
Peso: g 6,32 **Diametro:** mm 19,10

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=469

n. 127 – Inv. 31234
Peso: g 6,36 **Diametro:** mm 18,40

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=470

n. 129 – Inv. 31236
Peso: g 6,27 **Diametro:** mm 21,20

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=472

n. 130 – Inv. 31237
Peso: g 6,27 **Diametro:** mm 19,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=473

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 121-130; RAVEL 1947, 894-898; HISTORIA NUMORUM 2001, 1038
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Guerriero elmato su cavallo al galoppo a d., regge le redini nella s. e asta inclinata nella d., dietro ΔΙ, sotto ΑΠ[ΟΛΛΩΝΙΟΣ]
R/ TAPAΣ Taras con clamide al vento su delfino a s., sostiene tridente nella d. addossato alla spalla, incoronato da Nike alata a d.; sotto onde a s.

n. 124 – Inv. 31231
Peso: g 6,39 **Diametro:** mm 20,10

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=467

n. 128 – Inv. 31235
Peso: g 6,36 **Diametro:** mm 18,10

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=471

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 131-138; RAVEL 1947, 899-903; HISTORIA NUMORUM 2001, 1039
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Guerriero elmato su cavallo al galoppo a d., regge scudo nella s., e asta nella d. piegata; dietro [ΘΙ], sotto [ΑΡΙΣΤ/ΟΚΛΗΣ].
R/ TAPAΣ Taras con clamide al vento su delfino a s., regge nella d. tridente addossato alla spalla, incoronato da Nike alata a d.;

sotto timone a s.

n. 133 – Inv. 31240
Peso: g 6,45 **Diametro:** mm 17,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=476

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 131-138; RAVEL 1947, 899-903; HISTORIA NUMORUM 2001, 1039
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Guerriero elmato su cavallo al galoppo a d., regge scudo nella s., e asta nella d. piegata; dietro ΘΙ, sotto [ΑΡΙΣΤ/ΟΚΛΗΣ]
R/ [ΤΑΡΑΣ] Taras con clamide al vento su delfino a s., regge nella d. tridente addossato alla spalla, incoronato da Nike alata a d.; sotto timone a s.

n. 134 – Inv. 31241
Peso: g 6,32 **Diametro:** mm 19,80

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=477

n. 135 – Inv. 31242
Peso: g 6,42 **Diametro:** mm 19,70

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=478

n. 136 – Inv. 31243
Peso: g 6,42 **Diametro:** mm 19,10

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=479

n. 137 – Inv. 31244
Peso: g 6,26 **Diametro:** mm 18,90

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=480

n. 138 – Inv. 31245
Peso: g 6,26 **Diametro:** mm 17,70

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=481

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 131-138; RAVEL 1947, 899-903; HISTORIA NUMORUM 2001, 1039
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Guerriero elmato su cavallo al galoppo a d., regge scudo nella s., e asta nella d. piegata; dietro ΘΙ, sotto [ΑΡΙΣΤ/ΟΚΛΗΣ]

R/ TAPAΣ Taras con clamide al vento su delfino a s., regge nella d. tridente addossato alla spalla, incoronato da Nike alata a d.; sotto timone a s.

n. 132 – Inv. 31239
Peso: g 6,41 **Diametro:** mm 19,20

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=475

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 131-138; RAVEL 1947, 899-903; HISTORIA NUMORUM 2001, 1039
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Guerriero elmato su cavallo al galoppo a d., regge scudo nella s., e asta nella d. piegata; dietro ΘI, sotto API[ΣT/OK]
R/ TAPAΣ Taras con clamide al vento su delfino a s., regge nella d. tridente addossato alla spalla, incoronato da Nike alata a d.; sotto timone a s.

n. 131 – Inv. 31238
Peso: g 6,46 **Diametro:** mm 19,90

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=474

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 139-142; RAVEL 1947, 904-906; HISTORIA NUMORUM 2001, 1040
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Guerriero corazzato su cavallo al galoppo a d., regge redini nella s. e scaglia con la d. corto giavellotto, sotto ⊢ IΓΓΟΔA
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s., regge conocchia nella s. e kantharos nella d. protesa, dietro anfora e ΔI

n. 139 – Inv. 31246
Peso: g 6,37 **Diametro:** mm 19,60

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=482

n. 140 – Inv. 31247
Peso: g 6,31 **Diametro:** mm 19,40

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=483

n. 141 – Inv. 31248
Peso: g 6,31 **Diametro:** mm 21,60

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=484

n. 142 – Inv. 31249
Peso: g 6,25 **Diametro:** mm 20,10

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=485

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 13; RAVEL 1947, 822; HISTORIA NUMORUM 2001, 1022
Provenienza: Fasano (BR)
D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a s., sotto ⊢ AΓEAC; a d. cornucopia
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s. tiene tridente nella s. e kantharos nella d. protesa; dietro [Γ]OΛY

n. 13 – Inv. 31120
Peso: g 6,22 **Diametro:** mm 18,80

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=356

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 14-50; RAVEL 1947, 834-35; HISTORIA NUMORUM 2001, 1025
Provenienza: Fasano (BR)
D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a s., sotto ΛIKI/NOS, dietro ΣY, davanti ΔE
R/ T] APAΣ Taras su delfino a s., con clamide, brandisce tridente nella d., dietro civetta stante a s. con testa di fronte

n. 14 – Inv. 31121
Peso: g 6,10 **Diametro:** mm 18,80

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=357

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 14-50; RAVEL 1947, 836-841; HISTORIA NUMORUM 2001, 1025
Provenienza: Fasano (BR)
D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a s., dietro cornucopia, sotto ΛIKI/NOΣ, dietro ΣY
R/ TAPA[Σ] Taras su delfino a s., con clamide, brandisce tridente nella d., dietro civetta stante a s.

n. 21 – Inv. 31128
Peso: g 6,38 **Diametro:** mm 16,65

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=364

n. 28 – Inv. 31135
Peso: g 6,44 **Diametro:** mm 18,40

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=371

n. 31 – Inv. 31138
Peso: g 6,55 **Diametro:** mm 18,20

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=374

n. 36 – Inv. 31143
Peso: g 6,36 **Diametro:** mm 19,50

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=379

n. 37 – Inv. 31144
Peso: g 6,43 **Diametro:** mm 18,90

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=380

n. 42 – Inv. 31149
Peso: g 6,32 **Diametro:** mm 18,40

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=385

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 14-50; RAVEL 1947, 836-841; HISTORIA NUMORUM 2001, 1025
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a s., dietro cornucopia, sotto ΛIKI/NOΣ, dietro ΣY
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s., con clamide, brandisce tridente nella d., dietro civetta stante a s.

n. 15 – Inv. 31122
Peso: g 6,54 **Diametro:** mm 19,70

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=358

n. 16 – Inv. 31123
Peso: g 6,53 **Diametro:** mm 19,70

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=359

n. 17 – Inv. 31124
Peso: g 6,53 **Diametro:** mm 17,80

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=360

n. 18 – Inv. 31125
Peso: g 6,58 **Diametro:** mm 18,70

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=361

n. 19 – Inv. 31126
Peso: g 6,54 **Diametro:** mm 19,60

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=362

n. 20 – Inv. 31127
Peso: g 6,59 **Diametro:** mm 18,50

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=363

n. 22 – Inv. 31129
Peso: g 6,54 **Diametro:** mm 19,20

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=365

n. 24 – Inv. 31131
Peso: g 6,47 **Diametro:** mm 18,50

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=367

n. 25 – Inv. 31132
Peso: g 6,48 **Diametro:** mm 18,50

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=368

n. 26 – Inv. 31133
Peso: g 6,43 **Diametro:** mm 19,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=369

n. 27 – Inv. 31134
Peso: g 6,45 **Diametro:** mm 19,40

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=370

n. 29 – Inv. 31136
Peso: g 6,55 **Diametro:** mm 18,10

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=372

n. 30 – Inv. 31137
Peso: g 6,37 **Diametro:** mm 18,70

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=373

n. 32 – Inv. 31139
Peso: g 6,46 **Diametro:** mm 18,10

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=375

n. 33 – Inv. 31140
Peso: g 6,40 **Diametro:** mm 20,40

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=376

n. 34 – Inv. 31141
Peso: g 6,35 **Diametro:** mm 19,70

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=377

n. 35 – Inv. 31142
Peso: g 6,18 **Diametro:** mm 19,60

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=378

n. 38 – Inv. 31145
Peso: g 6,39 **Diametro:** mm 18,20

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=381

n. 39 – Inv. 31146
Peso: g 6,39 **Diametro:** mm 19,90

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=382

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 14-50; RAVEL 1947, 836-841; HISTORIA NUMORUM 2001, 1025
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a s., dietro cornucopia, sotto ΛIKI/NOΣ, dietro ΣY
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s., con clamide, brandisce tridente nella d., dietro civetta stante a s.

n. 40 – Inv. 31147
Peso: g 6,36 **Diametro:** mm 19,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=383

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 14-50; RAVEL 1947, 836-841; HISTORIA NUMORUM 2001, 1025
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a s., dietro cornucopia, sotto ΛIKI/NOΣ, dietro ΣY
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s., con clamide, brandisce tridente nella d., dietro civetta stante a s.

n. 43 – Inv. 31150
Peso: g 6,16 **Diametro:** mm 19,60

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=386

n. 44 – Inv. 31151
Peso: g 6,27 **Diametro:** mm 20,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=387

n. 45 – Inv. 31152
Peso: g 6,41 **Diametro:** mm 19,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=388

n. 46 – Inv. 31153
Peso: g 6,33 **Diametro:** mm 19,10

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=389

n. 47 – Inv. 31154
Peso: g 6,29 **Diametro:** mm 19,10

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=390

n. 48 – Inv. 31155
Peso: g 6,26 **Diametro:** mm 21,50

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=391

n. 49 – Inv. 31156
Peso: g 6,00 **Diametro:** mm 20,40

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=392

n. 50 – Inv. 31157
Peso: g 6,06 **Diametro:** mm 19,30

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=393

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 14-50; RAVEL 1947, 836-841; HISTORIA NUMORUM 2001, 1025
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a s., dietro cornucopia, sotto ΛIKI/NOΣ, dietro ΣY
R/ [TAPAΣ] Taras su delfino a s., con clamide, brandisce tridente nella d., dietro civetta stante a s.

n. 23 – Inv. 31130
Peso: g 6,40 **Diametro:** mm 19,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=366

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 14-50; RAVEL 1947, 836-841; HISTORIA NUMORUM 2001, 1025
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a s., dietro cornucopia, sotto ΛIKI/NOΣ, dietro ΣY
R/ [T]APAΣ Taras su delfino a s., con clamide, brandisce tridente nella d., dietro civetta stante a s

n. 41 – Inv. 31148
Peso: g 6,43 **Diametro:** mm 19,95

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=384

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 143-145; RAVEL 1947, 907
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Guerriero corazzato su cavallo al galoppo a d., regge redini nella s. e scaglia con la d. corto giavellotto, sotto ⊢ IΓΓOΔA
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s., regge conocchia nella s. e kantharos nella d. protesa, dietro anfora e ΔI

n. 143 – Inv. 31250
Peso: g 6,33 **Diametro:** mm 19,90

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=486

n. 144 – Inv. 31251
Peso: g 6,28 **Diametro:** mm 19,90

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=487

n. 145 – Inv. 31252
Peso: g 6,32 **Diametro:** mm 19,10

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=488

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 146-149; RAVEL 1947, 908-909; HISTORIA NUMORUM 2001, 1041
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo incorona il cavallo stante a d. incoronato a sua volta da Nike, davanti ΦΙ, sotto ΑΡΙΣΤΟ/ΚΡΑΤΗΣ
R/ ΤΑΡΑΣ Taras su delfino a s., regge tridente nella s. e tende il kantharos nella d. protesa; dietro erma itifallica, davanti Γ Ι

n. 146 – Inv. 31253
Peso: g 6,45 **Diametro:** mm 19,50

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=489

n. 147 – Inv. 31254
Peso: g 6,33 **Diametro:** mm 18,30

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=490

n. 148 – Inv. 31255
Peso: g 6,06 **Diametro:** mm 19,90

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=491

n. 149 – Inv. 31256
Peso: g 6,34 **Diametro:** mm 19,50

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=492

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 150-151; RAVEL 1947, 910-912 (Registra solo ΑΡΙΣΤΕΙΔ); HISTORIA NUMORUM 2001, 1042
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo a d., mentre incorona il cavallo, incoronato a sua volta da Nike, davanti ΦΙ, sotto ΑΡΙΣΤΕΙΔΑΣ
R/ ΤΑΡΑΣ Taras su delfino a s., con tridente nella s. e spiga nella d. protesa; dietro (= ΗΡΑΚΛ)

n. 150 – Inv. 31257
Peso: g 6,51 **Diametro:** mm 19,50

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=493

n. 151 – Inv. 31258
Peso: g 6,31 **Diametro:** mm 19,65

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=494

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 152-154; RAVEL 1947, 913-926; HISTORIA NUMORUM 2001, 1043
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo a d., mentre incorona il cavallo ed incoronato a sua volta da Nike, davanti EY, sotto ΔAMOKPI [TOΣ]
R/ TAPAΣ Taras su delfino a d., con tridente nella s. e cornucopia nella d. protesa; dietro T (=IΩΠY)

n. 152 – Inv. 31259
Peso: g 6,35 **Diametro:** mm 20,40

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=495

n. 153 – Inv. 31260
Peso: g 6,37 **Diametro:** mm 21,20

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=496

n. 154 – Inv. 31261
Peso: g 6,27 **Diametro:** mm 20,20

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=497

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 155-156; RAVEL 1947, 927-933; HISTORIA NUMORUM 2001, 1044
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Guerriero elmato con scudo nella s., su cavallo al passo a s., sotto APIΣTΩN, davanti EYI
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s., regge tridente nella s. ed ippocampo nella d. protesa; dietro IΩΠ

n. 155 – Inv. 31262
Peso: g 6,67 **Diametro:** mm 19,10

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=498

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 155-156; RAVEL 1947, 927-933; HISTORIA NUMORUM 2001, 1044
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Guerriero elmato con scudo nella s., su cavallo al passo a s., sotto APIΣTΩN, davanti EYI
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s., regge tridente nella s. ed ippocampo nella d. protesa; dietro IΩΠ

n. 156 – Inv. 31263
Peso: g 6,44 **Diametro:** mm 20,20

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=499

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 157; RAVEL 1947, 935-937; HISTORIA NUMORUM 2001, 1046
Provenienza: Fasano (BR)

D/ I Dioscuri su cavallo al passo a d., con pileo e clamide, sotto ΝΙΚΥΛΟΣ
R/ ΤΑΡ[ΑΣ] Taras su delfino a s., regge tridente nella s. e kantharos nella d. protesa; dietro A (=AR)

n. 157 – Inv. 31264
Peso: g 6,20 **Diametro:** mm 19,60

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=500

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 158-159; RAVEL 1947, 938-939; HISTORIA NUMORUM 2001, 1053
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Cavaliere su cavallo rampante a d., tiene torcia nella d. all'indietro, sotto ΔΑΙΜΑΧΟC, dietro
R/ ΤΑΡΑΣ Taras su delfino a s. tiene kantharos nella d. protesa, dietro

n. 158 – Inv. 31265
Peso: g 6,49 **Diametro:** mm 19,80

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=501

n. 159 – Inv. 31266
Peso: g 6,46 **Diametro:** mm 19,40

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=502

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 160-162; RAVEL 1947, 940; HISTORIA NUMORUM 2001, 1054
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere in corta tunica su cavallo al galoppo a d. adagiato all'indietro, con volto di fronte mentre con la s. si afferra alla criniera del cavallo; sotto ΩΓΥΡΙΩΝ e bucranio di fronte fra le cui corna ΣΩ
R/ ΤΑΡΑΣ Taras su delfino a s. regge tridente nella s. e tende ippocampo nella d. protesa; dietro testa barbata di Pan a s. e

n. 160 – Inv. 31267
Peso: g 6,54 **Diametro:** mm 19,20

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=503

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 160-162; RAVEL 1947, 940; HISTORIA NUMORUM 2001, 1054
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere in corta tunica su cavallo al galoppo a d. adagiato all'indietro, con volto di fronte mentre con la s. si afferra alla criniera del cavallo; sotto ΩΓΥΡΙΩΝ e bucranio di fronte fra le cui corna ΣΩ
R/ ΤΑΡΑΣ Taras su delfino a s. regge tridente nella s. e tende ippocampo nella d. protesa; dietro testa barbata di Pan a s. e Ε

n. 161 – Inv. 31268
Peso: g 6,31 **Diametro:** mm 21,80

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=504

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 160-162; RAVEL 1947, 940; HISTORIA NUMORUM 2001, 1054
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere in corta tunica su cavallo al galoppo a d. adagiato all'indietro, con volto di fronte mentre con la s. si afferra alla criniera del cavallo; sotto ΩΓΥΡΙΩΝ e bucranio di fronte fra le cui corna ΣΩ
R/ ΤΑΡΑΣ Taras su delfino a s. regge tridente nella s. e tende ippocampo nella d. protesa; dietro testa barbata di Pan a s. e Ε

n. 162 – Inv. 31269
Peso: g 6,28 **Diametro:** mm 21,70

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=505

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 163-165; RAVEL 1947, 944; HISTORIA NUMORUM 2001, 1055
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Ippakontista con corazza e corto chitonisco a testa nuda su cavallo al galoppo a d., vibra il giavellotto con la d., dietro corona, sotto ΟΛΥΜΠΙΣ
R/ ΤΑΡΑΣ Taras su delfino a s. regge cornucopia nella s. e kantharos nella d. protesa, dietro tripode

n. 163 – Inv. 31270
Peso: g 6,44 **Diametro:** mm 20,30

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=506

n. 164 – Inv. 31271
Peso: g 6,51 **Diametro:** mm 19,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=507

n. 165 – Inv. 31272
Peso: g 6,37 **Diametro:** mm 20,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=508

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 167-173; RAVEL 1947, 950-953; HISTORIA NUMORUM 2001, 1057
Provenienza: Fasano (BR)
D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a d., dietro , davanti , sotto delfino sormontato da ΦΙΛΟ/ΚΛΗC
R/ TAPAC Taras diademato su delfino a s. regge tridente nella s. e tende nella d. protesa rython a forma di protome di animale, dietro due anfore

n. 167 – Inv. 31274
Peso: g 6,51 **Diametro:** mm 20,50
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=510

n. 168 – Inv. 31275
Peso: g 6,54 **Diametro:** mm 19,25
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=511

n. 169 – Inv. 31276
Peso: g 6,40 **Diametro:** mm 19,40
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=512

n. 170 – Inv. 31277
Peso: g 6,44 **Diametro:** mm 17,80
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=513

n. 171 – Inv. 31278
Peso: g 6,33 **Diametro:** mm 19,20
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=514

n. 172 – Inv. 31279
Peso: g 6,38 **Diametro:** mm 19,10
http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=515

n. 173 – Inv. 31280
Peso: g 6,41 **Diametro:** mm 18,30

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=516

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 16; RAVEL 1947, 947; HISTORIA NUMORUM 2001, 1056
Provenienza: Fasano (BR)
D/ Giovane cavaliere nudo su cavallo al galoppo a d. regge briglie nella s. e lunga palma con lemnisco nella d., dietro Α (=AP), sotto ΑΡΙΣΤΙΓΓ [ΟC]
R/ TAPAC Taras su delfino a s. regge kantharos nella d. e poggia la s. sul dorso del delfino, dietro M

n. 166 – Inv. 31273
Peso: g 6,46 **Diametro:** mm 19,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=509

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 174-176; RAVEL 1947, 963-966; HISTORIA NUMORUM 2001, 1059
Provenienza: Fasano (BR)
D/ Guerriero con tunica, corazza calzari e mantello svolazzante su cavallo al galoppo a d., con testa di fronte, incoronato da Nike nella s. protesa all'indietro; dietro crescente sotto cui Ε, davanti in basso ΚΑΛΛΙΚΡΑ/ΤΗΣ
R/ ΤΑΡΑ [Σ] Taras su delfino a s. con tridente nella s. e Nike nella d. protesa mentre lo incorona; dietro ΝΕ (=NE)

n. 174 – Inv. 31281
Peso: g 6,54 **Diametro:** mm 19,65

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=517

n. 175 – Inv. 31282
Peso: g 6,35 **Diametro:** mm 19,40

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=518

n. 176 – Inv. 31283
Peso: g 6,28 **Diametro:** mm 18,80

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=519

n. 177 – Inv.
Peso: g 6,53 **Diametro:** mm

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=520

n. 178 – Inv.

Peso: g 6,47 **Diametro:** mm

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=521

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 2; VLASTO 1947, 713-719; SNG Milano 201; HISTORIA NUMORUM 2001, 1001
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane nudo con elmo su cavallo impennato a d. regge nella d. giavellotto scagliato verso terra e nella s. due lance e scudo; in campo a s. sopra Γ Y o ΣY; sotto il cavallo: [ΣΩΣΤΡΑΤΟΣ]
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s. con cornucopia nella s., incoronato da Nike nella d. prote-sa; dietro fulmine, davanti ΠΟΛΥ

n. 2 – Inv. 31110

Peso: g 6,21 **Diametro:** mm 18,90

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=345

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 3; VLASTO 1947, 713-719; SNG Milano 201; HISTORIA NUMORUM 2001, 1001
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane nudo con elmo su cavallo impennato a d. regge nella d. giavellotto scagliato verso terra e nella s. due lance e scudo; in campo a s. sopra [Γ Y o ΣY]; sotto il cavallo: [ΣΩΣΤΡΑ]ΤΟΣ
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s. con cornucopia nella s., incoronato da Nike nella d. prote-sa; dietro fulmine, davanti ΠΟΛΥ

n. 3 – Inv. 31111

Peso: g 6,07 **Diametro:** mm 20,40

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=346

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 4; RAVEL 1947, 720-723; HISTORIA NUMORUM 2001, 1002
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane nudo su cavallo al passo a d. con asta nella d.; con la d. scaglia giavellotto verso terra e regge con la s. scudo e due lance, a s. EY, sotto [ΦINT]
R/ Taras su delfino a s. incoronato da Nike nella d. protesa, tiene tridente nella s.; in campo a s. ΠΟΛΥ, sotto delfino e prua

n. 4 – Inv. 31112

Peso: g 6,30 **Diametro:** mm 19,90

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=347

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 51; RAVEL 1947, 842-844; HISTORIA NUMORUM 2001, 1026; Taranto 1883, 157-158
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a s., sopra EY, davanti ΦI, sotto ⊢ IΣTIAP
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s., regge nella s. tridente e grappolo d'uva con tralcio e foglia a d., tiene destra protesa sulla quale Nike mentre lo incorona (non in vista)

n. 51 – Inv. 31158
Peso: g 6,38 **Diametro:** mm 19,25

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=394

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 52; RAVEL 1947, 846-848; HISTORIA NUMORUM 2001, 1024
Provenienza: Fasano (BR)
D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a s., dietro ΔI, sotto ΦΙΛΩ/[ΤΑC]
R/ ΤΑΡ[ΑΣ] Taras su delfino a s., tiene conocchia nella s. e kantharos nella d. protesa, dietro gallo

n. 53 – Inv. 31160
Peso: g 6,41 **Diametro:** mm 20,20

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=396

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 52; RAVEL 1947, 846-848; HISTORIA NUMORUM 2001, 1024
Provenienza: Fasano (BR)
D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a s., dietro ΔI, sotto ΦΙΛΩ/ΤΑC.
R/ ΤΑΡ[ΑΣ] Taras su delfino a s., tiene conocchia nella s. e kantharos nella d. protesa, dietro gallo

n. 55 – Inv. 31162
Peso: g 6,19 **Diametro:** mm 20,50

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=398

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 52; RAVEL 1947, 846-848; HISTORIA NUMORUM 2001, 1024
Provenienza: Fasano (BR)
D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a s., dietro ΔI, sotto ΦΙΛΩ/ΤΑC.
R/ ΤΑΡΑΣ Taras su delfino a s., tiene conocchia nella s. e kantharos nella d. protesa, dietro gallo

n. 52 – Inv. 31159
Peso: g 6,41 **Diametro:** mm 19,10

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=395

n. 54 – Inv. 31161
Peso: g 6,26 **Diametro:** mm 19,85

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=397

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 56; RAVEL 1947, 850-851; HISTORIA NUMORUM 2001, 1027
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a d., sotto ΑΓΑ[ΘΑ/ΡΧΟΣ]
R/ [Τ]ΑΡ[ΑΣ] Taras su delfino a s., tiene cornucopia nella s. e kantharos nella d. protesa, dietro torcia fiammeggiante

n. 59 – Inv. 31166
Peso: g 6,44 **Diametro:** mm 18,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=402

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 56; RAVEL 1947, 850-851; HISTORIA NUMORUM 2001, 1027
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a d., sotto ΑΓΑΘΑ/[ΡΧΟΣ]
R/ [ΤΑΡΑΣ] Taras su delfino a s., tiene cornucopia nella s. e kantharos nella d. protesa, dietro torcia fiammeggiante

n. 64 – Inv. 31171
Peso: g 6,33 **Diametro:** mm 16,80

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=407

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 56; RAVEL 1947, 850-851; HISTORIA NUMORUM 2001, 1027
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a d., sotto ΑΓΑΘΑ/[ΡΧΟΣ]
R/ ΤΑ[ΡΑΣ] Taras su delfino a s., tiene cornucopia nella s. e kantharos nella d. protesa, dietro torcia fiammeggiante

n. 58 – Inv. 31165
Peso: g 6,47 **Diametro:** mm 18,60

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=401

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 56; RAVEL 1947, 850-851; HISTORIA NUMORUM 2001, 1027
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a d., sotto ΑΓΑΘΑ/[ΡΧΟΣ]
R/ ΤΑΡΑ[Σ] Taras su delfino a s., tiene cornucopia nella s. e kantharos nella d. protesa, dietro torcia fiammeggiante

n. 66 – Inv. 31173
Peso: g 6,29 **Diametro:** mm 18,40

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=409

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 56; RAVEL 1947, 850-851; HISTORIA NUMORUM 2001, 1027
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a d., sotto ΑΓΑΘΑ/[ΡΧΟΣ]
R/ ΤΑΡΑΣ Taras su delfino a s., tiene cornucopia nella s. e kantharos nella d. protesa, dietro torcia fiammeggiante

n. 65 – Inv. 31172
Peso: g 6,22 **Diametro:** mm 20,60

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=408

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 56; RAVEL 1947, 850-851; HISTORIA NUMORUM 2001, 1027
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a d., sotto ΑΓΑΘΑ/ΡΧΟΣ
R/ ΤΑΡ[ΑΣ] Taras su delfino a s., tiene cornucopia nella s. e kantharos nella d. protesa, dietro torcia fiammeggiante

n. 61 – Inv. 31168
Peso: g 6,36 **Diametro:** mm 20,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=404

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 56; RAVEL 1947, 850-851; HISTORIA NUMORUM 2001, 1027
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a d., sotto ΑΓΑΘΑ/ΡΧΟΣ
R/ ΤΑΡΑΣ Taras su delfino a s., tiene cornucopia nella s. e kantharos nella d. protesa, dietro torcia fiammeggiante

n. 60 – Inv. 31167
Peso: g 6,53 **Diametro:** mm 17,25

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=403

n. 68 – Inv. 31175
Peso: g 6,22 **Diametro:** mm 17,90

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=411

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 56; RAVEL 1947, 850-851; HISTORIA NUMORUM 2001, 1027
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a d., sotto ΑΓΑΘΑ[/ΡΧΟΣ]
R/ ΤΑΡΑΣ Taras su delfino a s., tiene cornucopia nella s. e kantharos nella d. protesa, dietro torcia fiammeggiante

n. 62 – Inv. 31169
Peso: g 6,33 **Diametro:** mm 19,65

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=405

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 56; RAVEL 1947, 850-851; HISTORIA NUMORUM 2001, 1027
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a s., sotto [ΦΙΛΟΚΡΑΤΗΣ]
R/ ΤΑΡΑΣ Taras su delfino a s., tiene conocchia nella s. e kantharos nella d. protesa, dietro piccola civetta a s. con ali chiuse

n. 56 – Inv. 31163
Peso: g 6,30 **Diametro:** mm 17,80

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=399

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 57-68; RAVEL 1947, 852-853; HISTORIA NUMORUM 2001, 1028
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a d., sotto ΑΓΑΘΑ/[ΡΧΟΣ]
R/ [ΤΑΡΑΣ] Taras su delfino a s., tiene cornucopia nella s. e kantharos nella d. protesa, dietro torcia fiammeggiante

n. 57 – Inv. 31164
Peso: g 6,74 **Diametro:** mm 19,25

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=400

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 5; RAVEL 1947, 790-796; HISTORIA NUMORUM 2001, 1013
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Guerriero con elmo crestato su cavallo al galoppo a s.; imbraccia con la s. scudo ornato di astro ad otto raggi; dietro ΤΩ
R/ ΤΑΡΑΣ Taras su delfino a s., con conocchia nella s. e grappolo d'uva nella d. protesa; sopra a d. AN [Θ]

n. 5 – Inv. 31113
Peso: g 6,26 **Diametro:** mm 19,90

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=348

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 6-9; RAVEL 1947, 803-807; HISTORIA NUMORUM 2001, 1014
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane nudo tiene briglie nella s. e s'incorona con la d. su cavallo al passo a d., dietro ΤΩ, sotto ΤΑΛΟ, su capitello ionico
R/ [ΤΑΡΑΣ] Taras su delfino a s. tiene conocchia nella s. e akrostolion nella d. protesa, dietro ΑΝΘ

n. 8 – Inv. 31116
Peso: g 6,31 **Diametro:** mm 19,40

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=351

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 6-9; RAVEL 1947, 803-807; HISTORIA NUMORUM 2001, 1014
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane nudo tiene briglie nella s. e s'incorona con la d. su cavallo al passo a d., dietro ΤΩ, sotto ΤΑΛΟ, su capitello ionico
R/ ΤΑΡΑ[Σ] Taras su delfino a s. tiene conocchia nella s. e akrostolion nella d. protesa, dietro ΑΝΘ

n. 7 – Inv. 31115
Peso: g 6,46 **Diametro:** mm 19,40

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=350

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 6-9; RAVEL 1947, 803-807; HISTORIA NUMORUM 2001, 1014
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane nudo tiene briglie nella s. e s'incorona con la d. su cavallo al passo a d., dietro ΤΩ, sotto ΤΑΛΟ, su capitello ionico
R/ ΤΑΡΑΣ Taras su delfino a s. tiene conocchia nella s. e akrostolion nella d. protesa, dietro ΑΝΘ

n. 6 – Inv. 31114
Peso: g 6,57 **Diametro:** mm 18,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=349

n. 9 – Inv. 31117
Peso: g 5,70 **Diametro:** mm 19,50

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=352

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 69-70; RAVEL 1947, 855-56; HISTORIA NUMORUM 2001, 1029
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Cavaliere incorona cavallo al passo a d., sotto [⌶] ΟΠΥΡ [ΟΣ], sopra dietro ΦΙ
R/ TAPA[Σ] Taras su delfino a s. tiene tridente nella s. e cornucopia nella d. protesa, dietro ape

n. 69 – Inv. 31176
Peso: g 6,45 **Diametro:** mm 19,45

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=412

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 69-70; RAVEL 1947, 855-56; HISTORIA NUMORUM 2001, 1029
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Cavaliere incorona cavallo al passo a d., sotto [⌶] ΟΠΥΡ [ΟΣ], sopra dietro ΦΙ
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s. tiene tridente nella s. e cornucopia nella d. protesa, dietro ape

n. 70 – Inv. 31177
Peso: g 6,34 **Diametro:** mm 19,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=413

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 71-75; RAVEL 1947, 857-858; HISTORIA NUMORUM 2001, 1030
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo stante a d. con la zampa anteriore s. sollevata, sotto ΛΕΩΝ
R/ Taras su delfino a s., con grappolo d'uva nella d. protesa e tridente nella s., sotto leone al passo a s., dietro A/

n. 71 – Inv. 31178
Peso: g 6,46 **Diametro:** mm 20,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=414

n. 72 – Inv. 31179
Peso: g 6,33 **Diametro:** mm 19,90

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=415

n. 73 – Inv. 31180
Peso: g 6,18 **Diametro:** mm 18,90

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=416

n. 74 – Inv. 31181
Peso: g 6,24 **Diametro:** mm 18,60

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=417

n. 75 – Inv. 31182
Peso: g 6,02 **Diametro:** mm 20,30

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=418

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 76-80; RAVEL 1947, 859-862; HISTORIA NUMORUM 2001, 1031
Provenienza: Fasano (BR)
D/ Cavaliere incorona cavallo al passo a d., sotto maschera barbata; fra gli arti anteriori del cavallo KY/N[ΩN], dietro (= AP)
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s. tiene kantharos nella d. protesa e sinistra poggiata sul dorso del delfino

n. 80 – Inv. 31187
Peso: g 6,25 **Diametro:** mm 19,40

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=423

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 76-80; RAVEL 1947, 859-862; HISTORIA NUMORUM 2001, 1031
Provenienza: Fasano (BR)
D/ Cavaliere incorona cavallo al passo a d., sotto maschera barbata; fra gli arti anteriori del cavallo KY/NΩN, dietro (= AP)
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s. tiene kantharos nella d. protesa e sinistra poggiata sul dorso del delfino

n. 76 – Inv. 31183
Peso: g 6,34 **Diametro:** mm 20,90

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=419

n. 77 – Inv. 31184
Peso: g 6,35 **Diametro:** mm 20,25

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=420

n. 78 – Inv. 31185
Peso: g 6,40 **Diametro:** mm 19,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=421

n. 79 – Inv. 31186
Peso: g 6,32 **Diametro:** mm 19,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=422

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 81-83; RAVEL 1947, 864-66; HISTORIA NUMORUM 2001, 1032
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo stante a d., sotto ΞΕΝΕΑΣ, dietro ΕΥ, davanti ΦΙ
R/ TARAS. Taras su delfino a s., tende il rython nella d. protesa con la parte finale a forma di protome di cavallo, nella s. regge il tridente; dietro spiga di grano con foglia

n. 81 – Inv. 31188
Peso: g 6,47 **Diametro:** mm 19,10

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=424

n. 82 – Inv. 31189
Peso: g 6,39 **Diametro:** mm 18,60

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=425

n. 83 – Inv. 31190
Peso: g 6,29 **Diametro:** mm 19,70

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=426

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 84-107; RAVEL 1947, 877-881; HISTORIA NUMORUM 2001, 1033
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo su cavallo al galoppo a d., tiene asta nella d. diretta verso il basso, nella s. regge scudo e due lance; sotto ΑΡΙΣΤΟ/ΚΛΗΣ dietro ΔΙ
R/ [ΤΑΡΑΣ] Taras su delfino a s., tiene kantharos nella d. protesa e tridente nella s., dietro testa di Ninfa a s.

n. 93 – Inv. 31200
Peso: g 6,34 **Diametro:** mm 21,35

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=436

n. 94 – Inv. 31201
Peso: g 6,37 **Diametro:** mm 21,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=437

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 84-107; RAVEL 1947, 877-881; HISTORIA NUMORUM 2001, 1033
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo su cavallo al galoppo a d., tiene asta nella d. diretta verso il basso, nella s. regge scudo e due lance; sotto APIΣTO/KΛHΣ dietro ΔI
R/ T[APAΣ] Taras su delfino a s., tiene kantharos nella d. protesa e tridente nella s., dietro testa di Ninfa a s.

n. 103 – Inv. 31210
Peso: g 6,25 **Diametro:** mm 18,20

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=446

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 84-107; RAVEL 1947, 877-881; HISTORIA NUMORUM 2001, 1033
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo su cavallo al galoppo a d., tiene asta nella d. diretta verso il basso, nella s. regge scudo e due lance; sotto APIΣTO/KΛHΣ dietro ΔI
R/ TA[PAΣ] Taras su delfino a s., tiene kantharos nella d. protesa e tridente nella s., dietro testa di Ninfa a s.

n. 104 – Inv. 31211
Peso: g 6,31 **Diametro:** mm 17,70

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=447

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 84-107; RAVEL 1947, 877-881; HISTORIA NUMORUM 2001, 1033
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo su cavallo al galoppo a d., tiene asta nella d. diretta verso il basso, nella s. regge scudo e due lance; sotto APIΣTO/KΛHΣ dietro ΔI
R/ TAP[AΣ] Taras su delfino a s., tiene kantharos nella d. protesa e tridente nella s., dietro testa di Ninfa a s.

n. 91 – Inv. 31198
Peso: g 6,45 **Diametro:** mm 17,50

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=434

n. 95 – Inv. 31202
Peso: g 6,30 **Diametro:** mm 19,85

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=438

n. 96 – Inv. 31203
Peso: g 6,42 **Diametro:** mm 18,25

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=439

n. 97 – Inv. 31204
Peso: g 6,40 **Diametro:** mm 18,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=440

n. 98 – Inv. 31205
Peso: g 6,36 **Diametro:** mm 17,20

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=441

n. 102 – Inv. 31209
Peso: g 6,28 **Diametro:** mm 18,70

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=445

n. 107 – Inv. 31214
Peso: g 6,25 **Diametro:** mm 18,30

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=450

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 84-107; RAVEL 1947, 877-881; HISTORIA NUMORUM 2001, 1033
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo su cavallo al galoppo a d., tiene asta nella d. diretta verso il basso, nella s. regge scudo e due lance; sotto APIΣTO/KΛHΣ dietro ΔI
R/ TAPA[Σ] Taras su delfino a s., tiene kantharos nella d. protesa e tridente nella s., dietro testa di Ninfa a s.

n. 100 – Inv. 31207
Peso: g 6,23 **Diametro:** mm 20,10

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=443

n. 105 – Inv. 31212
Peso: g 6,24 **Diametro:** mm 16,80

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=448

n. 106 – Inv. 31213
Peso: g 6,26 **Diametro:** mm 20,40

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=449

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 84-107; RAVEL 1947, 877-881; HISTORIA NUMORUM 2001, 1033
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo su cavallo al galoppo a d., tiene asta nella d. diretta verso il basso, nella s. regge scudo e due lance; sotto APIΣTO/KΛHΣ dietro ΔI
R/ TAPAΣ Taras su delfino a s., tiene kantharos nella d. protesa e tridente nella s., dietro testa di Ninfa a s.

n. 84 – Inv. 31191
Peso: g 6,47 **Diametro:** mm 23,30

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=427

n. 85 – Inv. 31192
Peso: g 6,51 **Diametro:** mm 20,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=428

n. 86 – Inv. 31193
Peso: g 6,52 **Diametro:** mm 20,30

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=429

n. 87 – Inv. 31194
Peso: g 6,48 **Diametro:** mm 19,80

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=430

n. 88 – Inv. 31195
Peso: g 6,46 **Diametro:** mm 19,10

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=431

n. 89 – Inv. 31196
Peso: g 6,47 **Diametro:** mm 18,60

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=432

n. 90 – Inv. 31197
Peso: g 6,48 **Diametro:** mm 18,40

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=433

n. 92 – Inv. 31199
Peso: g 6,37 **Diametro:** mm 21,40

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=435

n. 99 – Inv. 31206
Peso: g 6,24 **Diametro:** mm 21,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=442

n. 101 – Inv. 31208
Peso: g 6,31 **Diametro:** mm 19,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=444

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, p. 53
Provenienza: Fasano (BR)
D/ Tracce di cavaliere a s., dietro ΣΥ
R/ Taras a s. non in vista, sotto ΤΑΡΑΣ

n. 179 – Inv.
Peso: g 3,1 **Diametro:** mm

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=522

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 56; RAVEL 1947, 850-851; HISTORIA NUMORUM 2001, 1027
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a d., sotto ΑΓΑΘ[Α/[ΡΧΟΣ]
R/ ΤΑΡΑΣ Taras su delfino a s., tiene cornucopia nella s. e kantharos nella d. protesa, dietro torcia fiammeggiante

n. 67 – Inv. 31174
Peso: g 6,30 **Diametro:** mm 19,40

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=410

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 275-prima del 212 a.C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 56; RAVEL 1947, 850-851; HISTORIA NUMORUM 2001, 1027
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Giovane cavaliere nudo incorona cavallo al passo a d., sotto ΑΓΑΘΑ/[ΡΧΟΣ]
R/ ΤΑΡΑΣ Taras su delfino a s., tiene cornucopia nella s. e kantharos nella d. protesa, dietro torcia fiammeggiante

n. 63 – Inv. 31170
Peso: g 6,34 **Diametro:** mm 18,30

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=406

Autorità: Tarentum **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 415-390 a. C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 1; VLASTO 1947, 302; FISCHER-BOSSERT 1999, gruppo 25, n. 335, tav. 19
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Efebo nudo con scudo imbracciato nella s., volteggiante su cavallo al galoppo a s.
R/ Taras su delfino a s. con braccio d. proteso nel quale simbolo non in vista

n. 1 – Inv. 31109
Peso: g 6,71 **Diametro:** mm 20,30

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=344

Thurium

Autorità: Thurium **Zecca:** Thurium **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 281-268 a. C.
Bibliografia: BREGLIA 1934, 179; SNG Dan, Italy 1467
Provenienza: Fasano (BR)

D/ Testa di Athena a d. con elmo attico crestato con cimiero, sulla calotta grifo
R/ ΘΟΥ Toro cozzante a d., a s. AL . In esergo civetta in volo a d. con testa di fronte e ali aperte

n. 180 – Inv. 31284
Peso: g 6,33 **Diametro:** mm 18,70

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=523

Vetrina 3. *Il tesoretto da Ischitella*

Per consultare la Banca dati di tutti gli esemplari presenti in Museo Archeologico Nazionale di Taranto Vetrina collegarsi al link del Portale Numismatico dello Stato – Vetrine e Itinerari - Il Medagliere del Museo Nazionale Archeologico di Taranto - Il Tesoretto di Ischitella.
Per una visione d'insieme dei materiali e delle relative immagini pubblicati nella presente Vetrina, consultare il seguente report estratto dalla rispettiva Banca dati on line e corredato dagli Indici per Stato, Autorità e Zecca.
Per collegarsi direttamente alle singole schede analitiche utilizzare il rispettivo link.

INDICI

Arpi

Autorità	*Zecca*
Arpi, pp. 311-312	Arpi , pp. 311-312

Cales

Autorità	*Zecca*
Cales, p. 312	Cales, p. 312

Campano-Tarantine

Autorità	*Zecca*
Campano-Tarantine, pp. 312-313	Tarentum, pp. 312-313

Ignota

Autorità	*Zecca*
Ignota, p. 313	Ignota, p. 313

Neapolis

Autorità	*Zecca*
Neapolis, pp. 313-314	Neapolis, pp. 313-314

Roma, Repubblica

Autorità	*Zecca*
Roma, Repubblica, pp. 313-314	Roma, pp. 313-314

Romano-campane

Autorità	*Zecca*
Romano-campane, pp. 315-316	Roma, pp. 315-316

REPORT INTERATTIVO DEI MATERIALI IN VETRINA

Arpi

Autorità: Arpi **Zecca:** Arpi **Metallo:** Bronzo o Rame **Nominale:** non precisabile **Cronologia:** 325-275 a. C.
Bibliografia: HISTORIA NUMORUM 2001, p. 77 n. 642; D'ANDREA -TAFURI 2008, p. 73 A,16; COLUCCI 2008, 30
Provenienza: Ischitella (FG), Sporadico

D/ Testa di Zeus laureato a s.
R/ Cinghiale in corsa a d. sormontato da asta

n. 16 – Inv. 230016
Peso: g 7,71 **Diametro:** mm 19,90

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=539

n. 17 – Inv. 230017
Peso: g 6,98 **Diametro:** mm 20,20

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=540

n. 18 – Inv. 230018
Peso: g 6,76 **Diametro:** mm 21,70

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=541

n. 19 – Inv. 230019
Peso: g 6,46 **Diametro:** mm 21,80

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=542

n. 20 – Inv. 230020
Peso: g 6,15 **Diametro:** mm 20,20

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=543

n. 21 – Inv. 230021
Peso: g 5,92 **Diametro:** mm 21,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=544

Autorità: Arpi **Zecca:** Arpi **Metallo:** Bronzo o Rame **Nominale:** non precisabile **Cronologia:** 325-275 a. C.
Bibliografia: HISTORIA NUMORUM 2001, p. 77 n. 642; D'ANDREA -TAFURI 2008, p. 73 A,16; COLUCCI 2008, 30
Provenienza: Ischitella (FG), Sporadico
D/ Testa di Zeus laureato a s.
R/ Cinghiale in corsa a d. sormontato da asta

n. 22 – Inv. 230022
Peso: g 5,76 **Diametro:** mm 19,10

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=545

Cales

Autorità: Cales **Zecca:** Cales **Metallo:** Argento **Nominale:** Didracma **Cronologia:** 265-240 a. C.
Bibliografia: HISTORIA NUMORUM 2001 p. 59 n. 434
Provenienza: Ischitella (FG), Tesoretto
D/ Testa di Minerva a d. con elmo corinzio crestato
R/ Vittoria su biga a s. regge redini nella s. e frustino nella d. protesa. In esergo CALENO

n. 1 – Inv. 230001
Peso: g 7,17 **Diametro:** mm 21,60

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=524

Campano-Tarantine

Autorità: Campano-Tarantine **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 281-228 a. C./272-235 a. C
Bibliografia: HISTORIA NUMORUM 2001 p. 107 n. 1098; SNG Paris 1975
Provenienza: Ischitella (FG), Tesoretto
D/ Testa della ninfa coronata a s. con pendente e collana
R/ Giovane che incorona cavallo a d., dietro astro, sotto delfino a s.

n. 7 – Inv. 230007
Peso: g 7,16 **Diametro:** mm 18,90

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=530

n. 8 – Inv. 230008
Peso: g 7,09 **Diametro:** mm 19,70

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=531

Autorità: Campano-Tarantine **Zecca:** Tarentum **Metallo:** Argento **Nominale:** Nòmos **Cronologia:** 281-228 a. C./272-235 a. C
Bibliografia: HISTORIA NUMORUM 2001 p. 107 n. 1098; SNG Paris 1986
Provenienza: Ischitella (FG), Tesoretto

D/ Testa della ninfa coronata a s. con pendente e collana
R/ Giovane che incorona cavallo a d., sopra dietro delfino a d.; sotto leone a d; sotto davanti TA

n. 9 – Inv. 230009
Peso: g 6,95 **Diametro:** mm 19,70

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=532

Ignota

Autorità: Ignota **Zecca:** Ignota **Metallo:** Bronzo o Rame **Nominale:** non precisabile **Cronologia:** Incerta
Bibliografia:
Provenienza: Ischitella (FG), Sporadico

D/ Illeggibile
R/ Illeggibile

n. 24 – Inv. 230024
Peso: g 2,88 **Diametro:** mm 15,30

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=547

Neapolis

Autorità: Neapolis **Zecca:** Neapolis **Metallo:** Argento **Nominale:** Didracma **Cronologia:** 290-270 a. C.
Bibliografia:
Provenienza: Ischitella (FG), Tesoretto

D/ Testa della ninfa coronata a s. con pendente e collana, dietro arpione (?)
R/ NE]ΟΠΟΛ [ΙΤΩΝ. Toro androcefalo barbato a d. con testa di fronte coronato da Nike alata. Fra le zampe ΙΣ

n. 6 – Inv. 230006
Peso: g 7,21 **Diametro:** mm 20,30

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=529

Autorità: Neapolis **Zecca:** Neapolis **Metallo:** Argento **Nominale:** Didracma **Cronologia:** 290-270 a. C.
Bibliografia: CANTILENA GIOVE RUBINO 1980, 112; SNG PARIS 821
Provenienza: Ischitella (FG), Tesoretto

D/ Testa della ninfa coronata a s. con pendente e collana, dietro brocchetta. Bordo perlinato
R/ ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ. Toro androcefalo barbato a d. con testa di fronte coronato da Nike alata. Fra le zampe ΒΙ

n. 2 – Inv. 230002
Peso: g 7,18 **Diametro:** mm 22,40

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=525

Autorità: Neapolis **Zecca:** Neapolis **Metallo:** Argento **Nominale:** Didracma **Cronologia:** 290-270 a. C.
Bibliografia: CANTILENA GIOVE RUBINO 1980, 126; SNG PARIS 825-826
Provenienza: Ischitella (FG), Tesoretto

D/ Testa della ninfa coronata a s. con pendente e collana, dietro clava
R/ ΝΕΟΠΟΛΙΤ [ΩΝ. Toro androcefalo barbato a d. con testa di fronte coronato da Nike alata

n. 3 – Inv. 230003
Peso: g 7,24 **Diametro:** mm 21,50

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=526

Autorità: Neapolis **Zecca:** Neapolis **Metallo:** Argento **Nominale:** Didracma **Cronologia:** 290-270 a. C.
Bibliografia: CANTILENA GIOVE RUBINO 1980, 153; SNG PARIS 854
Provenienza: Ischitella (FG), Tesoretto

D/ Testa della ninfa coronata a s. con pendente e collana, dietro fiamma
R/ ΝΕ[Ο]ΠΟΛΙΤΩ[Ν. Toro androcefalo barbato a d. con testa di fronte coronato da Nike alata. Fra le zampe ΙΣ

n. 4 – Inv. 230004
Peso: g 7,10 **Diametro:** mm 20,30

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=527

Autorità: Neapolis **Zecca:** Neapolis **Metallo:** Argento **Nominale:** Didracma **Cronologia:** 290-270 a. C.
Bibliografia: CANTILENA GIOVE RUBINO 1980, 155
Provenienza: Ischitella (FG), Tesoretto

D/ Testa della ninfa coronata a s. con pendente e collana, dietro trofeo
R/ Ν] ΕΟΠΟΛΙΤΩΝ. Toro androcefalo barbato a d. con testa di fronte coronato da Nike alata. Fra le zampe ΙΣ

n. 5 – Inv. 230005
Peso: g 7,34 **Diametro:** mm 20,60

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=528

Roma, Repubblica

Autorità: Roma, Repubblica **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** Sesterzio **Cronologia:** Dal 211 a. C.
Bibliografia: RRC p. 155 n. 44/7, tav. IX
Provenienza: Ischitella (FG), Tesoretto

D/ Testa di Roma con elmo frigio alato a d., dietro IIS
R/ Dioscuri al galoppo a d., sopra le loro teste astro. In esergo ROMA

n. 15 – Inv. 230015
Peso: g 0,99 **Diametro:** mm 12,90

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=538

Autorità: Roma, Repubblica **Zecca:** Roma **Metallo:** Bronzo o Rame **Nominale:** Asse **Cronologia:** seconda metà II sec. a. C.
Bibliografia:
Provenienza: Ischitella (FG), Sporadico

D/ Tracce di testa di Giano
R/ Prua a d.

n. 23 – Inv. 230023
Peso: g 16,18 **Diametro:** mm 23,30

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=546

Romano-campane

Autorità: Romano-campane **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** Didracma **Cronologia:** 241-235 a. C.
Bibliografia: RRC p. 141 n. 25/1
Provenienza: Ischitella (FG), Tesoretto

D/ Testa di Marte a d. con elmo corinzio ornato da grifo
R/ Protome equina a d., dietro falce, sotto ROMA

n. 11 – Inv. 230011
Peso: g 6,58 **Diametro:** mm 19,90

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=534

Autorità: Romano-campane **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** Didracma **Cronologia:** 250 a. C. /225-212 a. C.
Bibliografia: RRC p. 144 n.28/3, tav. II
Provenienza: Ischitella (FG), Tesoretto

D/ Testa laureata e gianiforme dei Dioscuri
R/ Giove con scettro nella s. e fulmine nella d., su quadriga a d. guidata da Vittoria sotto ROMA incusa

n. 12 – Inv. 230012
Peso: g 6,75 **Diametro:** mm 23,30

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=535

n. 13 – Inv. 230013
Peso: g 6,52 **Diametro:** mm 25,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=536

Autorità: Romano-campane **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** Didracma **Cronologia:** 269-266 a. C.
Bibliografia: RRC p. 137 n. 20/1
Provenienza: Ischitella (FG), Tesoretto

D/ Testa del giovane Ercole a d. con capelli trattenuti da nastro, clava e pelle di leone sull'omero
R/ Lupa a d. retrospiciente allatta i gemelli; sotto ROMANO

n. 10 – Inv. 230010

Peso: g 7,3 **Diametro:** mm 20,00

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=533

Autorità: Romano-campane **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** Dracma **Cronologia:** 250 a. C. /225-212 a. C.
Bibliografia: RRC p. 144 n. 28/4, tav. II
Provenienza: Ischitella (FG), Tesoretto

D/ Testa laureata e gianiforme dei Dioscuri
R/ Giove con scettro nella d. e fulmine nella s., su quadriga a s. guidata da Vittoria. In esergo ROMA

n. 14 – Inv. 230014

Peso: g 3,08 **Diametro:** mm 13,60

http://www.numismaticadellostato.it/dettaglioMonetaVetrinaTaranto.do?idMoneta=537

Dossier

IL RINNOVO DEL MEMORANDUM D'INTESA TRA IL GOVERNO DEGLI STATI UNITI E LA REPUBBLICA ITALIANA

Nel gennaio 2011 è stato rinnovato, per la seconda volta, il "*Memorandum d'intesa tra il Governo degli Stati Uniti d'America e il Governo della Repubblica Italiana circa l'imposizione di limitazioni all'importazione di categorie di materiale archeologico databile ai periodi italiani preclassico, classico e della Roma imperiale*" (MOU) stipulato nel 2001[1] in applicazione della legge di ratifica da parte degli U.S.A. della Convenzione UNESCO del 1970 (*Convention on Cultural Property Implementation Act*).

In analogia ad altri accordi bilaterali conclusi in precedenza con alcuni Paesi dell'America Latina, gli Stati Uniti si sono impegnati ad adottare misure di controllo e di restrizione all'importazione nel proprio territorio per una serie di categorie di reperti archeologici, contenute in un apposito allegato definito di comune accordo tra le parti (*Lista designata*).

L'Italia a sua volta si è impegnata a rafforzare le proprie misure di tutela e ad agevolare progetti culturali da realizzarsi con istituzioni americane, ivi compresi prestiti di opere.

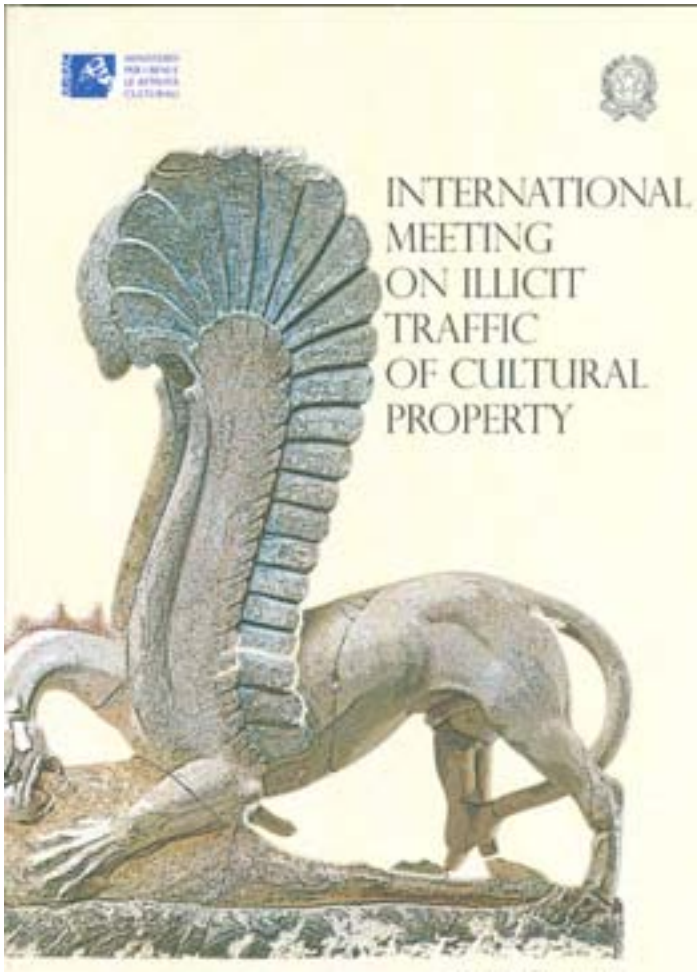


FIG. 1 – International Meeting on Illicit Traffic of Cultural Property, Rome 16/17 december 2009.

Il negoziato conclusosi con la stipula del *Memorandum* ha richiesto una lunga serie di consultazioni, ed un cospicuo lavoro di raccolta di dati, informativi e statistici, che hanno costituito il dossier di accompagnamento presentato da parte italiana.

Le categorie per le quali sono state richieste le restrizioni hanno formato oggetto di lunghe trattative: fin dal 2001 è stata ottenuta l'inclusione nella *Lista designata* della ceramica di produzione attica, un importante risultato per la parte italiana, che ha dimostrato come tale produzione costituisca una classe di oggetti destinati in antico al mercato etrusco e ad altre aree culturali della penisola, con percentuali che in alcuni decenni raggiungono l'80-90% dei manufatti prodotti, come tale da considerare a pieno titolo patrimonio archeologico italiano.

In una prima fase non è stato possibile includere invece categorie di materiali ugualmente importanti e a rischio, relative alle epoche preistoriche e protostoriche, altomedievale e di epoca successiva, né è stata accolta inizialmente la richiesta di inserire alcune classi di materiale di interesse numismatico, circolanti in antico esclusivamente nel territorio italiano[2].

Sono stati necessari dieci anni per concludere una intesa in tal senso, grazie alla collaborazione rafforzatasi negli ultimi anni ed ai positivi contatti intercorsi che hanno soddisfatto le richieste da parte americana con un'ampia documentazione prodotta sulle azioni istituzionali messe in atto dal Ministero (*fig*. 1), compresi i risultati dell'attività del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale[3].

Tutte le categorie incluse nella citata *Lista* costituiscono ambiti di primaria importanza del patrimonio archeologico italiano a forte rischio di dispersione: l'obiettivo dell'Accordo consiste infatti nel rafforzare con un'azione comune la salvaguardia non solo di singoli reperti ma anche dei contesti archeologici di provenienza e delle relative associazioni, in considerazione che la dispersione e decontestualizzazione dei reperti e la distruzione delle stratigrafie ad opera degli scavi clandestini determina un danno grave ed irreparabile per la comprensione storica dell'antichità e una perdita di valore anche per i reperti più preziosi.

L'arco cronologico interessato dall'Accordo per ora riguarda il periodo compreso tra la colonizzazione greca e la fine dell'Impero d'Occidente. Come avvenuto con la recente inclusione di alcune categorie di monete, per le quali si rinvia alla parte redatta da Serafina Pennestrì in questo stesso volume, è prevista la possibilità futura di ampliare, d'intesa tra le parti, la *Lista designata* a classi di materiali e ad epoche al momento non previste[4].

Occorre sottolineare come tali esclusioni, per le quali non sono mancate critiche, sono state condizione necessaria per evitare il definitivo insuccesso del complesso negoziato e la vanificazione del cospicuo impegno profuso negli anni dai diversi Uffici che hanno condotto la trattativa e predisposto la documentazione di supporto.

Tra questi vanno ricordati, per l'Italia, accanto all'allora Ufficio Centrale BB.AA.AA.AA.SS., il Ministero degli Affari Esteri, *in primis* attraverso la Commissione Interministeriale per il recupero delle opere d'arte, e l'Istituto Centrale del Catalogo e della Documentazione, per gli U.S.A. il Dipartimento di Stato; inoltre un prezioso contributo è stato fornito dalle Rappresentanze Diplomatiche e da esponenti dell'Università di entrambi i Paesi.

Il secondo rinnovo quinquennale, sottoscritto nel 2011, ha segnato una importante novità, non solo per quanto riguarda l'inclusione del materiale di interesse numismatico, ma anche in vista di un rafforzamento delle attività culturali avviate con diverse istituzioni statunitensi e in accoglimento delle istanze del Dipartimento di Stato.

Sono ancora in atto le modifiche di alcuni aspetti penali, in particolare per quanto riguarda le misure per contrastare l'uso del metal detector finalizzato a scavi e ricerche clandestine, mentre è stato raggiunto in tempi rapidi un risultato importante sul fronte della prolungabilità del prestito di opere, sollecitata da parte americana.

Difatti, sulla scorta delle numerose iniziative di restituzione all'Italia di reperti trafugati, fin dal 2006 importanti opere dai Musei italiani sono state concesse in prestito per quattro anni a prestigiose istituzioni museali americane, ai sensi dell'art. 67, comma 1 lettera d) del Codice per i beni culturali ed il paesaggio.

Con una modifica introdotta dal decreto legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1 della legge 12 luglio 2011, n. 106, e precisamente con l'art. 4, c. 16, lett. d bis, è stata prolungata fino ad un massimo di otto anni la possibilità di concedere il prestito temporaneo di opere in applicazione di accordi culturali.

Tale fruttuosa politica di scambi è ritenuta uno strumento efficace per rafforzare la collaborazione internazionale, contrastare il mercato antiquario illegale e sensibilizzare l'opinione pubblica d'oltreoceano sulle tematiche connesse con la salvaguardia del patrimonio culturale ed in particolare sulla necessità di conservare integralmente i contesti archeologici e di combattere il traffico di reperti provenienti da scavi clandestini.

Negli ultimi anni il quadro delle collaborazioni con istituzioni museali americane si è ampliato con iniziative espositive e di presentazione al pubblico di complessi di materiali provenienti da scavi regolari: oltre a numerose mostre organizzate congiuntamente, tuttora nell'Indianapolis Museum of Art è presen-

tato un piccolo gruppo di sculture provenienti dal colombario romano di Vigna Codini, sulla via Appia, conservate nel Museo Nazionale Romano. La ricca documentazione relativa al monumento funerario di provenienza ha offerto al pubblico una irripetibile occasione per la conoscenza approfondita delle opere in rapporto alla loro collocazione originaria e al contesto storico e artistico di appartenenza.

JEANNETTE PAPADOPOULOS

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

FERRI P.G. 2010, *The illicit traffic of cultural objects and the current changes in its evaluation*, in *International Meeting* 2009, pp. 205-214.

International Meeting 2009, *International Meeting on Illicit Traffic of Cultural Property,* Rome 16/17 december 2009, a cura di J. PAPADOPOULOS, E. PROIETTI, Roma 2010.

PAPADOPOULOS J. 2010, *Afterword to the Meeting proceedings*, in *International Meeting* 2009, pp. 215-217.

NOTE

[1] Sul trattato, si veda in particolare, FERRI 2010, p. 207 e PAPADOPOULOS 2010, p. 216.
[2] Si veda in questo stesso volume, il contributo di S. Pennestrì sulla *Lista Designata* del *Memorandum*.
[3] Si vedano, in questo stesso volume, i contributi del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.
[4] V. il contributo di S. Pennestrì sulla *Lista Designata* del *Memorandum*.

IL MEMORANDUM ITALIA – U.S.A. DEL 2011 E I MATERIALI NUMISMATICI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO INSERITI NELLA "DESIGNATED LIST"

Nella *Designated List*[1] pubblicata nel Federal Register 76/12 del 19 gennaio 2011, le monete e i materiali archeologici con funzione monetale sono stati inseriti nella categoria *Metal*, sottocategoria F. (*Coins of Italian Type*), gruppi 1-6.

In questa sottocategoria sono comprese la maggior parte delle tipologie individuate e inserite nella "Lista dei materiali di interesse numismatico", elaborata e proposta nel 2010 dalla Direzione Generale per le Antichità, fornita in due allegati (attached *a* e *c*) alla stessa lista (vedi tabella 1).

Dall'elenco dei materiali di interesse numismatico della *Designated List* mancano alcune importanti categorie di emissioni, la cui produzione e circolazione in regioni dell'Italia antica è ampiamente e sicuramente attestata, come provano le carte di distribuzione e la bibliografia inserite nella proposta italiana[2].

Da un confronto puntuale tra le due liste (evidenziato nella tabella 2), risultano non inseriti i seguenti materiali:

1. Le monete puniche, emesse in Sicilia, Sardegna e Italia meridionale dal IV al III sec. a.C.;

2. Le monete ad imitazione delle dramme celtiche, emesse dai Celti alleati di Roma;

3. Le riproduzioni di monete in piombo e in terracotta (funzioni incerte) che imitano emissioni magno-greche;

4. I piombi monetiformi (tesserae) ufficiali, con ritratto imperiale, emessi a Roma in occasione di eventi speciali (età tardo repubblicana e imperiale);

5. I piombi monetiformi prodotti a Roma e nell'Italia antica da collegia o privati, databili dal II sec. a.C. all'età imperiale.

Tali materiali risultano comunque protetti ai sensi della normativa sulla tutela internazionale, dal momento che è possibile documentare la loro produzione e circolazione nell'Italia antica e quindi la loro provenienza dal territorio italiano, sulla base dei dati di rinvenimento e degli studi numismatici degli ultimi decenni.

L'auspicio è che il prossimo rinnovo del *Memorandum* possa prendere in considerazione, come per altre categorie di materiali archeologici, ulteriori orizzonti cronologici, classi e tipologie di materiali di interesse numismatico, di sicura e specifica pertinenza del territorio e del patrimonio culturale italiano.

Tabella 1. Prospetto Lista Dga 2010-Designated List 2011

Materiali lista 2010	Area rinvenimenti	Designated List 2011
I. Materiali premonetali prodotti in diverse regioni dell'Italia antica: • ***aes rude*** *(figg. 1-2)* • ***aes formatum*** *(figg. 3-6)* • ***aes signatum*** *(figg. 7,16)*	Italia	***Aes rude* e *aes formatum*** *II. Metal, F. 1* ***Aes signatum*** *II. Metal, F 2*
II. Monete emesse dalle zecche dell'Italia antica, serie fuse e coniate (elencate in *HN*) *Aes grave*, serie fuse dell'Italia centro-meridionale *(figg. 8-10)*	Italia	**Coins of Italian types, cast coins and struck coins** *II. Metal, F 3-4*
II. Monete etrusche *(fig. 11)*	Italia settentrionale e centrale	**Cast and struck coins of Etruscan cities** *II. Metal, F 3-4*
II. Monete di Magna Grecia e Sicilia *(figg. 12-15)*	Italia centrale e meridionale	**Coins of Greek cities** *II. Metal, F 6*
II. Monete romane di età repubblicana • *aes signatum (fig. 16)* • *aes grave (fig. 17)* • c.d.monetazione "romano-campana" *(figg. 18-19)* • monetazione c.d. "campano-tarantina" • denari anonimi • monetazione delle colonie romane e latine (*nomen latinum*) • Monetazione della guerra sociale (o degli insorti italici	Italia settentrionale, centrale e meridionale	**Cast and struck Coins of the Roman Republic** *II. Metal, F 3-4*
II. Monete provinciali romane ITALIA *Zecca Italia settentrionale*, a nome del prefetto Clovius, 46-45 a.C. (RPC I, 601) • *Zecca dell'Italia antica*: a nome del prefetto Quinto Oppio, epoca cesariana, (*RPC*, I, 602-603) • *Paestum:* frazioni di bronzo, epoca incerta: I sec.a.C. – regno di Tiberio (*RPC*, I, 604-618) • *Zecca dell'Italia antica:* bronzi rivestiti in piombo DIVOS IULIOS ca 38 a.C. (*RPC*, I, 620-621)	Area di circolazione prevalentemente ristretta ai rispettivi centri di produzione	**Struck colonial coinage** *II. Metal, F 5*

Tabella 2. I materiali non inseriti nella Lista e sottoposti a speciale protezione

Materiali lista 2010	Area rinvenimenti	Designated List 2011
SARDINIA • *Turris Libisonis (?)* bronzi rivestiti in piombo, tarda età repubblicana (*RPC*, I, 622-623) • *Caralis:* bronzi rivestiti in piombo (*RPC*, I, 624) • *ù*ttaviano (?) (*RPC*, I, 624) SICILIA Zecche • *Lipara* (*RPC*, I, 626) • *Messana (?*), (*RPC*, I, -) • *Tyndaris* (*RPC*, I, 627) • *Halaesa* (*RPC*, I, 628-633) • *Cephaloedium* (*RPC*, I, 634-635) • *Thermae (?),* (*RPC*, I, -) • *Panormus* (*RPC*, I, 636-645) • *Iaiton (RPC*, I, 646-647) • *Segesta* (*RPC*, I, 648-652) • *Eryx* (*RPC*, I, -) • *Entella* (*RPC*, I, 653-654) • *Lilybaeum* (*RPC*, I, 65-657) • *Agrigentum* (*RPC*, I, 658-660) • *Henna* (*RPC*, I, 661-664) • *Morgantina/Hispanorum* (*RPC*, I, -) • *Assorus* (*RPC*, I, 665-666) • *Centuripae* (*RPC*, I, 667) • *Tauromenium* (*RPC*, I, -) • *Zecche Incerte* (*RPC*, I, 668-671) Autorità emittenti • Sisenna (*RPC*, I, 668) • Silva (*RPC*, I, 669) • Seius (*RPC*, I, 670) • Sextus Pompeius (*RPC*, I, 671)	Area di circolazione prevalentemente ristretta ai rispettivi centri di produzione	**Struck colonial coinage** *II. Metal, F 5*

Materiali lista 2010	Area rinvenimenti	Designated List 2011
II. Monete (imitazioni ?) dell'Italia centrale riconiate e di imitazione (I sec.a.C.) **• Riconiazioni di imitazioni "romane" su monete straniere** **• Riconiazioni dell'Italia centrale su monete romane** **• Riconiazioni romane su monete dell'Italia centrale**	Quasi esclusivamente Italia centrale (Minturnae, Liri, Garigliano) Dati aggiornati da Stannard, Frei Kupfer	
II. "Monete" ad imitazione di bronzi tardo-antichi romani e "stranieri" prodotti in Italia meridionale Sicilia	Rinvenimenti noti in Calabria e in Sicilia (dati Mastelloni)	
III. Materiali paramonetali **III. Riproduzioni di monete in piombo che imitano emissioni magno-greche e specialmente denari della Repubblica Romana** • **in piombo** (falsi antichi o più probabilmente monete fiduciarie o ossidionali) • **in terracotta** (funzioni incerte)	Esemplari in piombo che riproducono denari della Repubblica Romana provengono in gran quantità dagli scavi per la sistemazione del Tevere ai primi del '900 (Cesano, *TUR*) Esemplari in piombo imitanti tipologie magno-greche provenienti prevalentemente da regioni come Puglia e Campania (Siciliano) Esemplari in terracotta: la maggior parte dei rinvenimenti è attestata dallo scavo del Quartiere Ceramico di Metaponto (Mannino)	
III. Piombi monetiformi ("*Tesserae*") • **piombi monetiformi (*tesserae*) ufficiali, con ritratto imperiale, emessi a Roma in occasione di eventi speciali (I- II d.C.)** • **piombi monetiformi prodotti a Roma e nell'Italia antica, II sec.a.C. – età imperiale** (tipi elencati in *TUR*)**,** *(fig. 20)* • **matrici per la fusione dei piombi monetiformi**	Queste "tesserae" studiate e catalogate da M.Mitchiner nel 1984 provengono tutte dal fiume Tevere e dal fiume Garigliano Moltissimi dei piombi romani di questo tipo schedati da Rostovzev nella Sylloge provengono dal Tevere (lavori di sbancamento degli inizi '900) (*TUR*, Cesano) Provenienti da Roma (Rostovzev, Cesano)	

Repertorio preliminare delle tipologie di materiali di interesse numismatico compresi nella "Lista Designata" del Memorandum

Allo scopo di costituire un rapido e preliminare strumento di consultazione, si forniscono qui, in forma di schede, e senza alcuna pretesa di completezza, alcune delle principali tipologie di materiali di interesse numismatico sottoposti a protezione sotto l'egida del *Memorandum* e la relativa documentazione offerta dai rinvenimenti.

I. Materiali premonetali — *Aes rude*

FIG. 1 – Olla d'impasto con *aes rude* e altre offerte dal deposito *k* del santuario meridionale di Pyrgi (da DRAGO TROCCOLI 2011).

BIBLIOGRAFIA: L. DRAGO TROCCOLI, *L'aes rude nei contesti votivi del Santuario meridionale di Pyrgi*, Atti del I Workshop Internazionale di Numismatica, Università " La Sapienza", Roma 2011 (c.s.).

FIG.2 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI PARMA, Medagliere. Frammento di *aes rude* in lega di rame, da Fraore (PR), V a.C., inv. 4792. © SAER.

Fig. 3 – Museo Archeologico Nazionale di Parma, Medagliere. Frammento di *aes formatum* in lega di rame, da Quingento (PR), V sec. a.C. (?), inv. 4791 © SAER.

Fig. 4 – Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" di Roma. *Aes formatum* (?), V sec. a.C. (?), da Goluzzo, inv. 23003. © SMNPELP.

Fig.5 – Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" di Roma. *Aes formatum* (?), V sec. a.C. (?), inv. 110591a, da Ardea. © SMNPELP.

FIG. 6 – MUSEO NAZIONALE PREISTORICO ETNOGRAFICO "LUIGI PIGORINI" DI ROMA. *Aes formatum* (?), V sec. a.C. (?), inv. 31619.82, da Mariolo. © SMNPELP.

FIG. 7 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI PARMA, Medagliere. Frammento di lingotto in lega di rame del tipo "ramo secco", da Quingento (PR), V sec. a.C. (?), inv. 4785. © SAER.

AREE DI RINVENIMENTO: Tor Marancia (*RRCH* 1); Castelgandolfo (*RRCH* 13); Città di Castello (*RRCH* 3); Velletri (*RRCH* 4); Albe (*RRCH* 5); Bomarzo; Roma 1881 (*RRCH* 7); Cerveteri (*RRCH* 8); Terni (*RRCH* 9); Vulci (*RRCH* 10); Ariccia (*RRCH* 13); La Bruna (*RRCH* 16); Santa Marinella (*RRCH* 21).

Rinvenimenti di pani con impronta del "ramo secco" attestati quasi esclusivamente nel territorio italiano: Emilia; Castelfranco Emilia; Etruria meridionale; Lazio; Campania (Castellamare di Stabia, Pontecagnano); Sicilia (Bitalemi); si veda COLONNA 1975.

FIG. 8 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI FIRENZE, Medagliere. Serie fusa in bronzo della zecca di Hatria, asse, 275-225 a.C. © SBAT.

FIG. 9 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI FIRENZE, Medagliere. Serie fusa in bronzo della zecca di Ancona, ca 268 a.C. © SBAT.

FIG. 10 – Serie fusa, Sestante in bronzo, zecca incerta (Meles?), fine III sec. a.C., sestante o biuncia semilibrale-quadrantale, fine III sec. a.C. © SBAT.

BIBLIOGRAFIA GENERALE: SAMBON 1903; E.A. SYDENHAM, *Aes grave, a study of cast coinage of Roman and central Italy*, London 1926; R. THOMSEN, *Early Roman Coinage. A study of the chronology*, Copenhagen 1957- 1961; *HN* 2001.

II. Materiali monetali *Monete etrusche*

FIG. 11 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI PARMA, Medagliere. Didramma in argento, zecca di Populonia, IV- III sec.a.C. © SAER.

BIBLIOGRAFIA GENERALE: F. CATALLI, *Monete etrusche*, Roma 1990 (con bibliografia precedente); *HN* 2001.

II. Materiali monetali *Monete greche di Magna Grecia e Sicilia*

FIG. 12 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI ALTAMURA, Medagliere. *Nòmos* in argento, zecca di Tarentum, ca 410-400 a.C. (inv. 166007). © SBAP.

FIG. 13 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI TARANTO, Medagliere. Esemplare in oro, zecca di Tarentum, ca 320 a. C. Da Taranto, via Mazzini 4. (inv. 167653). © SBAP.

FIG. 14 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI EGNAZIA, Medagliere. *Litra* in argento, zecca di Tarentum, prima del 212 a.C., dal ripostiglio di Muro Tenente, 63. (inv. 30723). © SBAP.

FIG. 15 – MUSEO ARCHEOLOGICO PROVINCIALE DI BARI, Medagliere. Esemplare in bronzo, zecca di Rubi, 300-225 a. C. (inv. 192). © MAPB.

BIBLIOGRAFIA GENERALE: Per le tipologie della Magna Grecia e della Sicilia, si rinvia a *HN* 2001. Inoltre, si vedano L. BREGLIA, *Contributo allo studio della circolazione monetale in Magna Grecia*, in "RAAN" XIX, 1938-1939, pp. 141-171; F.N. PARISE, *Struttura e funzione delle monetazioni arcaiche di Magna Grecia*, in E*conomia e Società della Magna Grecia*, Atti Taranto 1972, Napoli 1973, 82-124; G. GORINI, *La monetazione incusa della Magna Grecia*, Milano, 1975; C.M. KRAAY, *Archaic and Classical Greek Coins*, London 1976; A. MINÌ, *Monete di bronzo della Sicilia antica*, Palermo 1979; N.K.RUTTER, *Campanian Coinage*, 475-380 a.C., Edinburgh 1979; P.G. GUZZO, *Circolazione monetaria*, in *Storia della Calabria*, Bari 1987; A. STAZIO, *Monetazione delle polis greche e monetazione degli ethne indigeni*, in *Magna Grecia*, Milano 1987, pp. 151-172; A. STAZIO, *Monetazione ed economia monetaria*, in *Sikanie: storia e civiltà della Sicilia greca*, Milano 1985; CANTILENA 1992, pp. 235-244; N.K. RUTTER, *Greek coinages of Southern Italy and Sicily*, London 1997; G.K. JENKINS, *Coins of Greek Sicily*, London 1976.

II. Materiali monetali — *Monete romane di età repubblicana: aes signatum e aes grave*

FIG. 16 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI FIRENZE, Medagliere. Lingotto in bronzo a leggenda ROMANOM, fine IV - inizi III sec. a.C. © SBAT.

FIG. 17 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI FIRENZE, Medagliere. Aes grave, Roma Repubblica, asse, fine IV- III sec.a.C. © SBAT.

II. Materiali monetali: monete romane di età repubblicana *Monete "romano campane"*

FIG. 18 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI FIRENZE, Medagliere. Serie romano-campana, didramma in argento, zecca di Roma, ca 269- 265 a.C. © SBAT.

FIG. 19 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI FIRENZE, Medagliere. Serie romano-campana, didramma in argento, zecca di Roma, III sec. a.C. © SBAT.

AREE DI RINVENIMENTO: Si segnalano qui i ripostigli schedati in *RRCH*: Torchiarolo (*RRCH* 11); Valesio (*RRCH* 12); Ardea (*RRCH* 20); Benevento (*RRCH* 22); Pietrabbondante (*RRCH* 24); Italia (*RRCH* 28); Basilicata (*RRCH* 29); Roma, Tevere (*RRCH* 30); Napoli (*RRCH* 34); Sud Italia (*RRCH* 36); Suessa (*RRCH* 48); Carife (*RRCH* 50); Castagneto (*RRCH* 51); Cava dei Tirreni (*RRCH* 52); Morino (*RRCH* 54); Ascoli Piceno (*RRCH* 59); Roma 1938 (*RRCH* 60); Castagneto (*RRCH* 77); Isernia (*RRCH* 78); Minturno (*RRCH* 98); Tortoreto (*RRCH* 101).
BIBLIOGRAFIA GENERALE: *RRC*; *CMRR*.

II. Materiali monetali *Monete delle colonie latine e romane di età repubblicana*

BIBLIOGRAFIA GENERALE: A. BERNARDI, *Nomen Latinum*, Pavia 1973; *CMRR*, pp. 25-51; SAMBON 1903; R. CANTILENA, *Le monete della Campania antica*, Napoli 1988; R. CANTILENA, *La monetazione di un centro alleato di Roma;* T.V. BUTTREY, *(Cosa). The Coinage*, "MAAR", XXXIV, 1980, pp. 17-27; T. CARUSO, *La monetazione di Copia Lucaniae*, in "Nona Miscellanea greca e romana", XXXV (1984), pp. 117-150.

II. Materiali monetali *Monetazione della guerra sociale (o "degli insorti italici")*

AREE DI RINVENIMENTO: I ripostigli contenenti denari della guerra sociale, solitamente misti a denari romani, provengono esclusivamente da località dell'Italia centro-meridionale: Benevento 1877; Strongoli 1881; Alife 1937; Napoli 1962; Campochiaro 1980; Monte Codruzzo 1832; Anzio 1980; Roccamandolfi 1888; Moiano 1884. Quelli sprovvisti della località precisa di rinvenimento sono stati acquistati in Italia nell'Ottocento e vengono identificati quindi rispettivamente con il nome del collezionista che li ha posseduti: HOFFMANN 1870 e HOFFMANN 1880. Inoltre, si segnalano "notizie frammentarie di rinvenimenti nelle Marche e nella Puglia". Per la relativa bibliografia, v. CAMPANA 1987, pp. 35-36 (con bibliografia precedente).
BIBLIOGRAFIA GENERALE: CAMPANA 1987.

II. Materiali monetali ***Monete provinciali romane dell'età giulio-claudia (?)***

EMISSIONI E NOMINALI: 1. *semis* di Panormos; 2-12. serie 'romano-siciliane' (assi nn. 3, 5, 8-12; semissi nn. 1-2, 6; quadranti nn. 4, 7).
1-3. serie 'romano-siciliane' (sestante, quadrante, triente); 4. Menaenum (*tetras*); 5-7.
Syrakosioi (sette, tre e due *chalkoi*); 8. Tyndaris (*hexas*); 9-10. nominali 'romanosiciliani'
da un *chalkous*; 11-12. Henna; 13-14. Hispani di Morgantina.
Zecche: LUCANIA: Paestum; SICILIA: Agrigentum (- *Agrippa*); Cephaloedium; Halaesa Arconida; Lilybaeum, Messana (?), Panhormus; Segesta, Tyndaris (?); SARDINIA ET CORSICA: Turris Libisonis, Usellis (?).
Bibliografia: R. MARTINI, *Monetazione provinciale romana, I, Sicilia. Le emissioni tardo-repubblicane di Atratinus e le serie con ritratto di Octavianus Augustus e di Tiberius (36 a.C. – 37 d.C.)*, Milano 1991; M. CACCAMO CALTABIANO, *Dalla moneta locale alla provinciale? La Sicilia occidentale sotto il dominio romano*, in Atti Terze giornate internazionali di studio sull'area elima, 23-26 ottobre 1997, I, Pisa-Gibellina 2000, pp. 199-216 e tavv. XXVIII-XXIX.

II. Materiali monetali ***"Monete" dell'Italia centrale riconiate e di imitazione***

1. Riconiazioni di imitazioni "romane su monete straniere

2. Coniazioni dell'Italia centrale su monete romane

3. Riconiazioni romane su monete dell'Italia centrale

AREE DI RINVENIMENTO: La maggior parte degli esemplari proviene dall'Italia centro-meridionale, in particolare dagli scavi a Minturnae, fiumi Liri e Garigliano (v. Bibliografia, *infra).*
BIBLIOGRAFIA GENERALE: B.W.FRIER – A.PARKER, R*oman Coins from the River Liri*, "NC" 7,10 (1970), pp. 89-109; W.E.METCALF, *Roman coins from the River Liri, II*, "NC" 7 14 (1974), pp. 42-52; L.HOUGHTALIN, *Roman coins from the River Liri, III*, "NC" 145 (1985), pp. 67-81; S.D.RUEGG, *Underwater investigations at Roman Minturnae.Liris-Garigliano River*, 1995, pp. 61-73 e pp. 148-152; G.R.BELLINI ET ALII, *Minturnae. Antiquarium: Monete dal Garigliano.I. Guida alla mostra. Catalogo delle monete* (Roma e Milano, 1996).
BIBLIOGRAFIA SULLE EMISSIONI: M.H.CRAWFORD, *Unofficial imitations and small change under the Roman Republic*, in "AIIN" 29, 1982, pp. 139-163; C.STANNARD, *Riconiazioni e monetazione imitativa nell'Italia centrale nella tarda Repubblica,* "Monete Antiche", a.II, n.9, maggio/giugno 2003, pp. 5-22; C. STANNARD, S. FREY KUPFER, *Pseudomints and small change in Italy and Sicily*, "AJN" 20, 2008.

II. Materiali monetali ***"Monete" ad imitazione di bronzi tardo-antichi prodotti in Italia meridionale e Sicilia (?)***

AREE DI RINVENIMENTO: ITALIA MERIDIONALE E SICILIA: Messina (Ripostiglio del Museo Regionale di Messina, inv.5874, di provenienza dal territorio di Messina); Messina, località Pistruina; Preitoni di Nicotera (Catanzaro); Reggio Calabria, Stazione Lido; Bova Marina, località San Pasquale.
BIBLIOGRAFIA GENERALE: M.A. MASTELLONI, in *Atti Convegno Milano* 1993.

III. Materiali paramonetali ***Riproduzioni di monete in piombo e in terracotta***

a) Riproduzioni in piombo con tipologie magno-greche

BIBLIOGRAFIA GENERALE: A.SICILIANO, "*Monete" in piombo rinvenute in Messapia*, in *Atti Convegno Milano* 1993.
Esemplari di terracotta che riproducono tipologie magno - greche sono venute alla luce nello scavo del quartiere ceramico di Metaponto.

b) Riproduzioni in terracotta con tipologie magno-greche

Zecche. Sono documentate riproduzioni di esemplari delle zecche magno greche e siciliane di Tarentum, Eraclea, Metaponto, Poseidonia (?), Thurii, Caulonia, Lentini.
BIBLIOGRAFIA GENERALE: K. MANNINO, *Le monete in terracotta*, in *Atti Convegno Milano* 1993, pp. 207-235.

III. Materiali paramonetali ***Piombi monetiformi e relative matrici prodotti a Roma e nell'Italia antica ("tesserae")***

FIG. 20 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI PALESTRINA. Tessere romane in piombo. © SBAL.

RINVENIMENTI E AREE DI CIRCOLAZIONE: Roma, Tevere: L. CESANO, *Matrici e tessere di piombo nel Museo Nazionale Romano*, "NSA" 1904, pp. 11-17; EAD., *Matrici di tessere di piombo nei Musei di Roma*, "BCAR", 32, 1904; Fregellae: T.SIRONEN, *Una tessera privata del II sec.a.C. da Fregellae*, "ZPE" 80 (1990), pp. 116–120; L. PEDRONI, T*essere plumbee dalle terme di Fregellae (Arce-FR),* "BdN" 1997, pp. 203-210. *Bibliografia generale*: *TUR*; M.ROSTOWTZEW, *Romische Bleitesserae. Ein Beitrag zur Sozial und Wirtschaftsgeschchte der romischen Kaiserzeit* (Klio 3), Leipzig 1905; M.MITCHINER, *Rome: Imperial Portrait Tesserae from the City of Rome and Imperial taxtoken from the province of Egypt*, "NC" 1984, pp. 95-114.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Atti Convegno, Moneta e non moneta, Atti Convegno Milano, maggio 1992, "RIN" 1993. *Milano* 1993.

CH *Coin Hoards*.

CMRR Crawford M. 1985, *Coinage and Money under the Roman Republic*, London 1985.

Campana A. 1987, *La monetazione degli insorti italici durante la Guerra Sociale (91-87 a.C.)*, Soliera.

Cantilena R. 1992, *Le monete della Campania antica,* Napoli.

Colonna G. 1975, *Basi conoscitive per la storia economica dell'Etruria,* in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca*; Atti Convegno a cura del Centro Internazionale di Studi Numismatici di Napoli, "AIIN" suppl.22, Roma 1976.

HN 2001 Head B.V., *Historia Numorum*, ed. K.N. Rutter, *Historia Numorum-Italy,* London.

IGCH Thompson M., Morkholm O., Kraay C.M., *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York 1973.

RPC A. Burnett, M. Amandry, P.P. Ripollès, *Roman Provincial Coinage, Vol. I.* From the death of Caesar to the death of Vitellius (44 BC–AD 69), London-Paris 1992.

RRC Crawford M. 1974, *Roman Republican Coinage*, Cambridge.

RRCH Crawford M. 1969, *Roman Republican Coin Hoards*, London.

Sambon A. 1903, *Les monnaies antiques de l'Italie*, Paris.

TUR Rostowtzew, M. 1903, *Tesserarum Urbis Romae et Suburbi Plumbearum Sylloge, Supplementum I*, S. Pietroburgo.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano per la collaborazione alla raccolta delle illustrazioni: Fiorenzo Catalli, *Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana;* Luciana Drago Troccoli, *Università di Roma "La Sapienza";* Sandra Gatti, *Soprintendenza per i beni archeologici del Lazio*; Giuseppe Libero Mangieri, *Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia*; Elisa Mangani, Mario Mineo, *Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini;* Marco Podini, *Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia Romagna;* Sara Sorda, Barbara Bacchielli, *Istituto Italiano di Numismatica*, Roma.

NOTE

[1] La Lista è stata pubblicata nel Federal Register, Vol. 76, No. 12, Wednesday, January 19, 2011, Rules and Regulations, consultabile in rete all'indirizzo http://exchanges.state.gov/media/office-of-policy-and-evaluation/chc/pdfs/it2011dl-frn.pdf.

[2] Un elenco preliminare di tipologie monetali è stato redatto a cura di Silvana Balbi de Caro nel 2005 ed allegato alla documentazione predisposta per il secondo rinnovo del Memorandum. Nel 2010 la suddetta lista è stata integrata, documentata e illustrata da chi scrive.

APPUNTI SULLA TUTELA DELLE MONETE AVENTI VALORE CULTURALE

I. La tutela internazionale delle monete

1. La "cittadinanza" delle monete e la loro esportazione illecita

La moneta avente valore archeologico costituisce indubbiamente un bene culturale, a rischio per molti aspetti[1].

In primo luogo la moneta è attualmente uno dei beni più facilmente depredato ed illecitamente commercializzato. Se negli anni '60, '70, '80 e '90 i beni ceramici e quelli marmorei sono stati quelli più considerati dalla delinquenza di settore, oggigiorno la moneta costituisce uno dei beni più appetibili, con un sicuro incremento sia degli scavi, sia ovviamente della sua diffusione nei mercati nazionali ed internazionali.

Favoriscono tale fenomeno da un lato le dimensioni del bene, facilmente occultabile ai varchi doganali e comunque di agevole collocazione. Ma anche la facilità con cui tale bene può essere rintracciato, grazie alle nuove tecnologie ed ai sempre più potenti strumenti elettromagnetici o metal-detectors.

Non solo, la delinquenza di settore ben sa come i beni numismatici siano di difficile indicazione quanto a provenienza, ben potendo, il più delle volte, circolare in ambiti culturali assai vasti. A questo va aggiunto che la maggior parte delle monete ha un valore economico non sempre elevato; e ciò può risultare paradossalmente di maggior danno. Infatti, la delinquenza di settore può contare su di una clientela assai vasta, non sempre preparata, e da avvicinare per lo più con le attuali risorse che offrono le vendite via internet. Va inoltre segnalato come tali beni siano per di più assai numerosi e quindi da un lato di difficile catalogazione e dall'altro in grado di offrire un guadagno in termini economici di tutto rilievo.

Dopo questi brevi cenni introduttivi, va posta l'attenzione su di una circostanza fondamentale. Vale a dire, se la moneta è un bene culturale di facile individuazione, essa da un lato è in grado di indicare alla delinquenza di settore altre consistenze da sottrarre alla ricerca scientifica; e dall'altro menoma quest'ultima proprio perché è il bene che con maggiore facilità è in grado di fornire datazioni dei siti e di quantificare gli aggregati umani che li occupavano, la loro ricchezza, propensione ai commerci, alleanze etc.

Ne consegue che la moneta è un bene da tutelare a prescindere dal valore economico e dalla sua diffusione. E se l'archeologo in genere guarda con sospetto un bene già decontestualizzato, tuttavia proprio il contrasto e le azioni preventive che occorre predisporre appaiono di assoluta necessità, proprio per impedire o almeno limitare i danni scientifici apportati ad una risorsa non solo in sé non rinnovabile, ma parametro di altre importanti risorse. E la tutela da affrontare all'interno di una nazione, si deve estendere per necessità in campo internazionale, sia per meglio contrastare l'illecito traffico dei beni numismatici, sia per offrire una loro compiuta tutela, vista la plurima, possibile provenienza di tali beni medesimi.

A tutto ciò va aggiunto quello che in genere si verifica per altri reperti. E voglio ora far riferimento alle c.d. triangolazioni. Mi spiego. Molte delle "triangolazioni" a mezzo delle quali i beni culturali sono fisicamente trasferiti all'estero (esclusivamente allo scopo di nascondere la loro reale provenienza), dovrebbero essere riconsiderate e censurate, viste le finalità di tali condotte. Cioè: il riciclaggio. Infatti, tali triangolazioni vengono effettuate allo scopo di ricollocare gli oggetti culturali in territorio straniero dove le norme sono più permissive, così da riuscire ad immetterli su quei mercati che offrono i più alti profitti.

Va anche detto come il commercio illecito dei beni numismatici possa essere suddiviso in almeno cinque distinte categorie[1].

La prima categoria è costituita dall'esportazione illegale di un oggetto, e ciò va dal contrabbando consapevole, al mancato possesso della pertinente licenza da parte del suo legittimo proprietario.

La seconda categoria è il commercio in oggetti rubati ad un proprietario identificato, come un individuo o un'istituzione pubblica ovvero privata.

La terza categoria è il commercio in oggetti illecitamente rimossi dai siti o dai monumenti archeologici. Tali oggetti hanno un proprietario e una vittima – lo Stato – ma la loro entrata e il loro passaggio attraverso il commercio sono più dannosi.

Un altro gruppo di oggetti culturali del commercio illecito (quarta categoria) sono quelli che sono stati alienati illegalmente, in dispregio della normativa del paese d'origine. Se un bene è trasferito contrariamente a tale normativa e quindi ritrovato in un altro paese, vi sarà chi non vede tali beni come illecitamente commerciati, e restrizioni come la non-alienabilità sono spesso prive di tutela e neppure riconosciute dalle giurisdizioni straniere.

Al contrario, vi è consenso all'interno della comunità internazionale sul fatto che il patrimonio culturale preso da un territorio occupato nel corso di un conflitto armato (quinta categoria), inclusi i territori occupati durante conflitti armati non aventi carattere internazionale, costituisca patrimonio commerciato illegalmente.

Va evidenziato sin da ora che molte delle prove raccolte durante le recenti indagini sta indicando che vi è un traffico illecito in beni numismatici esteso e molto significativo, con legami tra i partecipanti a tale traffico e coloro che sono coinvolti in altre attività criminali.

Al riguardo, dobbiamo osservare che il crimine organizzato è un fenomeno frequente nel mercato dell'arte, altamente specializzato e bisognoso di diverse qualifiche e competenze dai tombaroli e dai ladri, ai mediatori, spedizionieri e autisti, ufficiali di dogana, esperti, impiegati nelle case d'asta etc. Tutta gente che lavora spesso insieme con compiti suddivisi, in una dimensione per lo più transnazionale.

Frequentemente in ambito nazionale tali gruppi criminali si avvalgono di un legame di tipo piramidale; mentre a livello internazionale le relazioni criminali tra gli associati sono regolate da rapporti funzionali. Tali strutture associative di tipo delinquenziale sono comunque finalizzate alle acquisizioni illegali di beni culturali, alla loro esportazione illecita dal paese d'origine, ai loro *expertises* per aumentarne il prezzo, alle loro attività di riciclaggio, al fine di dare ai beni una provenienza apparentemente lecita. E attraverso tali intermediazioni i beni culturali in genere ed anche quelli numismatici finiscono per subire una sopravvalutazione che a sua volta alimenta altre attività di saccheggio e/o altri furti.

Orbene, anche se il saccheggio dei siti archeologici risale ad epoca antica, le prove raccolte suggeriscono di come ad oggi in molte parti del mondo gli effetti siano realmente devastanti. E tutto questo ci porta a sottolineare come sia indispensabile avere approcci molto efficienti, in campo giuridico, amministrativo ed interpretativo, e non così differenti come sono oggi nel panorama internazionale. Infatti, i criminali tentano di sfruttare tali differenze, e le iniziative internazionali dovrebbero essere indirizzate verso una riduzione di tali diversi approcci.

È ben noto come la collaborazione internazionale in questo settore debba essere maggiormente sviluppata. È infatti importante raggiungere fiducia reciproca e mutua collaborazione tra le varie Autorità, creando le basi per relazioni ancor più produttive. Al riguardo, non dobbiamo sottovalutare la circostanza che il territorio straniero è nella maggioranza dei casi il luogo dove spesso e per la prima volta è possibile rintracciare persone coinvolte nel traffico di beni numismatici di sicura provenienza illecita: infatti è in quel momento che il traffico clandestino emerge, precisamente quando l'oggetto entra nel mercato legale con documentazione per lo più falsa.

Va comunque detto che rispetto agli anni '90 molto è cambiato, grazie anche ai contatti diretti che eliminano parecchi problemi e agiscono come incentivo per la collaborazione.

Per i beni numismatici, comunque, vi è un ulteriore problema. Le monete aventi rilevanza archeologica sono, infatti, spesso attribuibili, quanto a provenienza o paese di origine, a diverse nazioni. Il bene numismatico, una volta decontestualizzato, difficilmente troverà una sua "patria" certa, proprio perchè bene per eccellenza strumentale e destinato alla circolazione anche in passato su vaste aree o regioni culturali. Diviene allora importante limitare quelle zone grigie che in passato

sono state sfruttate da molti trafficanti e collezionisti. Ed in specie per le monete occorre raggiungere precisi accordi internazionali, al fine di evitare che le incertezze nelle attribuzioni possano avvantaggiare la delinquenza di settore e le persone tutte che con maggior o minor dolo aderiscono alle proposte di tali criminali.

2. Il MOU come primo passo di tutela internazionale

In Italia, invero, un primo timido passo è stato compiuto grazie alla ratificazione del Memorandum con gli Stati Uniti. (MOU). Ed è molto importante l'inserimento formale della sezione "Coins of Italian Types" in questo Memorandum.

Tale sezione è formalmente identificata con sei specifiche categorie. Queste includono: "Struck bronze coins of Roman republican and early imperial colonies and municipia in Italy, Sicily, and Sardinia; and Coins of the Greek cities in the southern Italian peninsula and in Sicily (Magna Graecia), cast or struck in gold, silver, and bronze", se di una determinata epoca.

Va anche detto che il MOU è stato recentemente esteso per un ulteriore periodo di cinque anni. E gli oggetti delle categorie descritte nella *Designated List* possono entrare negli Stati Uniti solo se possiedono un'autorizzazione all'esportazione rilasciata in Italia, o se sono provvisti di documentazione attestante che essi hanno lasciato l'Italia prima dell'effettiva data della restrizione.

La ragione di questa tutela può essere riassunta in quanto l'United States Department of State ha affermato, vale a dire che il patrimonio culturale italiano è a rischio di saccheggio di materiale archeologico risalente ad epoca pre-classica, classica ed imperiale romana.

Tutto quanto, come detto, rappresenta indubbiamente un passo in avanti per il contrasto all'illecito traffico di beni numismatici, non fosse altro perché determina un controllo assai attento sulle importazioni in territorio americano, in passato certamente uno dei mercati più floridi e sicuramente un mercato agguerrito. Ma ancora oggi le *lobbies* americane in materia numismatica sono assai presenti e non hanno di certo facilitato il raggiungimento del *Memorandum* ora indicato.

Va pure ricordato come la delinquenza di settore si avvalga di documentazione ad hoc precostituita per sostenere, come già evidenziato, che il bene numismatico è originato in altro paese, differente dall'Italia, al fine di sottrarsi alle restrizioni o richieste doganali americane.

Vi è di più. Frequentemente, la stessa criminalità "introduce" fittiziamente un bene culturale in una collezione privata con l'obiettivo di conferirle una provenienza legittima; nascondendo invece la sua recente acquisizione da scavi clandestini. Ciò accade specialmente nei confronti dei beni seriali, come appunto le monete, e nelle collezioni che non sono interamente documentate. E non si può dimenticare che spesso i manufatti autentici sono sostituiti da quelli falsi che sono un vero problema nel settore numismatico. Infatti, i falsi sono molteplici, facili da produrre, ma difficili da valutare, essendo molte volte la decontestualizzazione un fattore che aiuta la commercializzazione di monete non autentiche.

Va pure ricordato che il traffico illecito di opere d'arte seppure dovesse venire dopo quello degli stupefacenti, delle armi e dei beni contraffatti; come ricchezza, volumi di affari, ma soprattutto rispetto ai danni cagionati, si colloca di certo prima di molti altri fenomeni criminali. Ne consegue che occorrerebbe una vera e propria radicale svolta, iniziando a riconsiderare i valori che vengono violati dalle condotte che attentano ai beni culturali. E l'esigenza di un cambiamento si avverte tanto più perché, proprio a livello internazionale, si assiste ad una difesa sempre più efficace dei patrimoni culturali dei Paesi ricchi di vestigia del passato e quindi anche del Nostro. E recentemente si può segnalare una tendenza a dare puntuale attuazione alle convenzioni e raccomandazioni di settore e segnatamente a quelle dell'UNESCO, con restituzioni di reperti da parte di molte istituzioni estere che così, non solo onorano la scienza archeologica, ma offrono un sicuro aiuto all'opera di contrasto avviata anche in sede processuale.

Ma a questo punto risulta evidente che una sottovalutazione dei fenomeni criminali in esame all'interno del nostro ordinamento: creerebbe sconcerto a livello internazionale, ove si apprestano tutele che noi talora disattendiamo.

Occorre, invece, una risposta anche penale proporzionata al danno economico e culturale, e ai profitti conseguiti. E lo strumento penale, per quanto estremo, risulta tuttavia tra i più efficaci ed

idonei a fronteggiare in maniera risolutiva il fenomeno di cui si discute, la cui gravità è riassunta dall'espressione (che ne rende il vero significato): "stealing history", da usare come vero e proprio marchio di molte vicende.

Orbene, solo dopo un compiuto percorso delle riforme oggi allo studio e che a breve verranno introdotte, sarà possibile esaminare le differenti proposte fatte a proposito del c.d. condono archeologico, utile specie in materia di reperti numismatici. Condono che non va di certo demonizzato, ma piuttosto deve contribuire a rendere chiaro un passato non sempre limpido e nel contempo evitare che per il futuro abbiano a ripetersi quelle situazioni di grave saccheggio a cui assistiamo ed abbiamo assistito.

In buona sostanza, evitare zone grigie di mercato appare essere il primario o almeno il più lodevole ed utile scopo dei proposti condoni. Ma per raggiungere questa finalità occorre che la Pubblica Amministrazione sia in grado di esaminare in tempi ragionevoli le domande che verranno avanzate, elaborando i relativi dati e bocciando quelle da non accogliere (ad esempio perché fuori termine, non rituali, per beni non autentici -che verrebbero altrimenti validati- etc.). Non solo. Occorre pure che la risposta penale sia efficace e di sicura deterrenza, così da scoraggiare quella parte del mercato che, nonostante il beneficio introdotto ovvero proprio per esso, vuole continuare a delinquere.

II. La tutela nazionale delle monete

1. Unicità di indirizzi interpretativi e la legislazione attuale

Va anzitutto detto che in questo paragrafo vengo talora riportando e addirittura trascrivendo le opinioni di uno studioso della materia[2], a cui ovviamente aderisco, proponendo però talune divergenti interpretazioni.

Come questo studioso osservava, "non è facile capire (forse intuire sì) cosa abbia spinto il legislatore ad accanirsi contro una disciplina consolidata da decenni, sostanzialmente recepita nell'ultima codificazione del 2004 e, probabilmente, non bisognosa di grandi, urgenti interventi".

Fatto sta che l'art. 10 - comma 3, lett. e) e comma 4, lett. b) - e l'allegato A - punto A, n. 13, lett. b) - del nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lg. 22 gennaio 2004, n. 42) sono stati modificati, per poi subire altre modifiche grazie agli interventi legislativi di cui ai decreti legislativi 24 marzo 2006, n. 156 e 26 marzo 2008 n. 62, con un sostanziale ritorno al vecchio tessuto normativo. Non che le modifiche intervenute siano prive di rilievo giuridico; ma di ciò in seguito. Preme invece sottolineare come l'assetto della tutela numismatica, ad un certo momento, nell'estate del 2005, pareva irrimediabilmente stravolto.

"E tuttavia i beni che nel frattempo sono andati perduti? Della cui bellezza o storia nessuno potrà più fare tesoro? Di essi ne godranno solo in pochi, sempre che non vadano distrutti? Anche per molta della delinquenza di settore sarà facile invocare che per loro dovranno essere applicate le norme poi ripensate (quelle del 2005), visto che il loro rapporto con il bene numismatico risale a quel periodo?"

Questi interrogativi appaiono legittimi perché con gli interventi normativi del 2005 la tutela pubblicistica delle monete antiche ha subito un duro contraccolpo.

Molto significativa, nel primo intervento normativo del 2005, è stata l'esclusione delle monete antiche e moderne di modesto valore o ripetitive, o conosciute in molti esemplari o non considerate rarissime, ovvero di cui esiste un notevole numero di esemplari tutti uguali, da alcuni istituti fondamentali di protezione quali: la dichiarazione preventiva di esercizio del commercio di cose antiche o usate (art. 63, comma 1); la disciplina prevista dalla normativa comunitaria per l'esportazione, anche temporanea, al di fuori del territorio dell'Unione europea (art. 74, commi 1 e 3); la disciplina delle restituzioni dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro dell'Unione europea (art. 75, comma 3, lett. a).

Il problema per alcuni interpreti era aggravato dal fatto che la valutazione sulla ripetitività e sul pregio delle monete veniva lasciata esclusivamente alla discrezionalità del privato detentore, senza l'intervento dell'autorità competente.

Tale interpretazione va però disattesa non essendovi momenti legislativi di supporto. Anzi un interprete che pervenisse a tali conclusioni si porrebbe in aperto contrasto con una normativa di valore non solo penale ma anche di sistema e costituzionale. E su questo aspetto ci soffermeremo in seguito. Ora preme sottolineare come Il tracciato operato dal legislatore del 2005 è senz'altro di scarsa attenzione rispetto alle tematiche di settore. Infatti, com'è a tutti noto, la moneta è di per sé un prodotto ripetitivo[3] e seriale. "La sua funzione economica, politica e rappresentativa richiedeva in passato e richiede, tuttora, ripetitività. Essa, soprattutto nell'antichità, rappresentava la capacità dell'Imperatore di procurarsi metallo prezioso da coniare, esteriorizzando il proprio potere e diffondendo ricchezza.

Inoltre in età classica, e fino a quasi tutto il XVIII sec., era sconosciuta la libertà di coniazione dei nostri giorni. Il principe coniava metallo acquistandolo ad un prezzo autoritativamente fissato, trattenendo le spese di coniazione (i c.d. diritti di brassage) e i diritti dovutigli come signore della moneta (c.d. diritti di seigneuriage). Egli, quindi, aveva interesse a coniare la maggior quantità possibile di metallo e ad impedire che il metallo stesso potesse valorizzarsi differentemente. Da ciò l'emanazione di una corposa legislazione relativa al commercio dei metalli preziosi, che ne vietava l'esportazione ed il libero commercio, imponendone, invece, la presentazione alla zecca.

Ciò premesso, se le monete, per essere sottoposte al regime di tutela, dovessero essere valutate come pezzi unici, si rischierebbe di limitare la protezione ad oggetti meramente celebrativi di grandi figure della storia, privi in maniera assoluta di potere economico e di significato storico in ogni senso. Ma allora non si parlerebbe più di numismatica. La ripetizione (tra l'altro ben diversa dall'identicità) non diminuisce il valore estetico e storico delle monete. Anzi, essendo la moneta un documento storico, la sua ripetitività informa oggi della floridezza economica, politica e militare di un popolo in un preciso momento storico. Essa, quindi, riprendendo la definizione che la commissione Franceschini diede dei beni culturali, diventa "vera testimonianza materiale di civiltà".

Attualmente, comunque, rientrano nella tutela predisposta dal Codice quelle monete che possiedono, secondo il giudizio dei competenti uffici, il carattere della rarità o alternativamente del pregio (anche storico), avuto riguardo all'epoca, al contesto di riferimento, alle tecniche e ai materiali di produzione.

Una enunciazione di questa portata è ben lontana dal predeterminare precisi criteri di valutazione, ma ha il merito, se non altro, di collegare la rarità o il pregio di una moneta antica a valori e caratteristiche obbiettive, soprattutto laddove individua la storicità (a cui evidentemente il legislatore fa riferimento quando tiene conto "dell'epoca") come elemento che contribuisce a conferire pregio ad una moneta.

E va considerato come ogni moneta segua un suo percorso, divenendo un testimone dell'Arte, dell'Economia e della Storia del periodo in cui è stata prodotta e pertanto, sotto tale veste, può essere vista come un documento unico ed irripetibile. Ed una tale interpretazione, anche in rapporto all'epoca, alle tecniche e ai materiali deve essere sostenuta in materia, in quanto era tale prima della normativa contraria, la quale proprio per le difficoltà di tutela è stata ripensata e -secondo una corretta interpretazione- sostanzialmente abrogata.

A questo punto non si può fare a meno di chiedersi cui prodest? Nel corso degli anni da parte di alcuni commercianti, di collezionisti di monete (non tutti) e tombaroli (tutti), c'è stato un costante tentativo di far considerare i cosiddetti doppioni (quelli che dovrebbero rientrare nella dizione di seriale e ripetitivo), materiale inutile ai fini della tutela, anche se estremamente utile per i commerci".

Ed al riguardo occorre soffermarci sul regime delle monete acquisite ovvero trasferite all'estero nel c.d. periodo transitorio (corrente tra il 26 giugno 2005 ed il 12 maggio 2006), anche perché le considerazioni che seguono possono fornire risposte che attengono all'attuale regime normativo. E si possono ipotizzare i seguenti casi:

- le monete sono state acquisite a seguito di ricerche abusive o comunque in siti archeologici. In tal caso è indubbio che la proprietà appartiene allo Stato poiché le monete di che trattasi indipendentemente dal loro valore sono corredo di tali siti che pure appartengono ab origine al demanio pubblico (art. 839 Cod. civ.). Non solo, la loro acquisizione si fonda su atto illecito e costituisce reato, di danneggiamento, di ricerca abusiva e di impossessamento illecito di beni culturali e, dal caso, di illecita esportazione;

- le monete sono state rinvenute fortuitamente e successivamente acquisite e/o trasferite. In questo caso ovviamente nulla quaestio se le monete sono da considerare un bene archeologico ed hanno pregio pur secondo il diritto transitorio del 2005, ricorrendo la proprietà pubblica; mentre se non hanno alcun valore ai sensi delle disposizioni "transitorie", si può ipotizzare che siano state rinvenute dal proprietario del fondo ovvero da persona estranea che le occupa. Ad esse – apparentemente – è applicabile il regime delle res nullius e la loro invenzione determinerebbe un acquisto in proprietà perché, non avendo alcun valore, sono acquisibili a titolo originario come ogni cosa vacua dominii. Tuttavia, nessuno degli inventori è esonerato dagli obblighi di denuncia ex art. 175 del codice poiché la valutazione del pregio o meno della moneta è di competenza della Pubblica Amministrazione: ne consegue che anche i suoi aventi causa si trovano a dover rispondere di una condotta illecita (l'omessa denuncia) che potrebbe travolgere la liceità della prima acquisizione e di ogni successivo trasferimento[4].

Va comunque ridimensionata la portata negativa delle disposizioni transitorie, considerando i profili pratici e/o processuali. Infatti, se in sede penale la prova deve essere fornita dalla Pubblica Accusa, nella sfera dei rapporti regolati dal codice civile è il privato che deve dare prova concreta che la sua acquisizione e soprattutto quella del suo dante causa si è verificata proprio quando erano vigenti le disposizioni c.d. transitorie. Infatti, il suo reclamo costituisce fatto impeditivo di una proprietà che juris tantum viene attribuita allo Stato; e, come sempre accade, colui che vuole proporre eccezioni è chiamato a fornire prove fondate della sua eccezione (alla regola di dominio eminente o statale di ogni reperto archeologico). Ne consegue che i casi di ultra vigenza del diritto per così dire transitorio saranno assai rari. Vieppiù se si considera che sovente il fortuito inventore della moneta ha omesso ogni denuncia del bene trovato, così contravvenendo a precise disposizioni penali (cfr. il citato art.175 del codice dei beni culturali). Ma allora sarà pronunciabile nei suoi confronti un provvedimento di confisca del bene, perché il bene costituisce profitto o provento e/o prezzo del reato ora in parola. Provvedimento ablativo astrattamente concepibile solo perché la cosa nel regime transitorio non era attribuibile al patrimonio statale.

E queste considerazioni di ordine pratico appaiono di fondamentale importanza. Infatti conosciamo tutti l'importanza delle monete rinvenute nei contesti archeologici. "Quelle monetine brutte, di bronzo, quasi illeggibili di IV-V sec. d. C., tutte più o meno ripetitive, hanno offerto informazioni basilari agli archeologi. Nei contesti dove non era possibile, in base alla lettura di altri elementi, collocare la tomba o lo scavo in un secolo o in un altro, etc. questi esemplari hanno fornito precise e fondamentali indicazioni".

Inoltre, è proprio la conoscenza di un numero elevato di repliche che consente di ricostruire dati quantitativi sulla entità della produzione delle zecche, e quindi di conoscere fenomeni storici, economici e finanziari del mondo antico. "Va inoltre rilevato che la moneta non ha importanza soltanto per sé, ma, come ogni altro reperto archeologico, assume valore in rapporto al contesto da cui proviene. In ogni caso anche una singola moneta non di pregio, rinvenuta occasionalmente o parte di collezione, e priva di dati di provenienza, è in grado di fornire informazioni storiche, se letta da uno specialista, l'unico competente a valutarne l'importanza scientifica. Pare quindi assolutamente improprio introdurre norme di tutela che considerano un bene archeologico, quale è la moneta antica, soltanto in rapporto al suo valore venale". Né ovviamente l'interprete delle norme esistenti potrà essere mai tentato ad agevolare condotte non solo criminali ma assolutamente dannose sotto ogni profilo scientifico e culturale.

2. La vendita di monete al pubblico: INTERNET e Case d'Asta. Il problema dei falsi

Va ora sottolineato come, secondo l'opinione degli esperti[5], l'uso di internet abbia di molto facilitato il commercio illecito di beni culturali in genere ed in particolare di quelli numismatici.

Indubbiamente, le piattaforme internet sono diventate un canale privilegiato per la vendita di ogni genere di merce, inclusi i beni culturali. Com'è noto, le vendite si sviluppano rapidamente con clienti da tutto il mondo, in un ambiente praticamente incontrollato. I siti di vendita su internet sembrano aprire il commercio di antichità ad una nuova clientela, come a molti venditori part-time, i quali prima di internet avrebbero potuto soltanto pubblicizzarsi su un mercato limitato. Viceversa, ora hanno accesso ad una clientela virtualmente illimitata.

Ovviamente, il sito di vendita internet non maneggia di fatto alcuna mercanzia. Al contrario, mette in contatto acquirenti e venditori e fa pagare una percentuale per tale servizio. Una ricerca su un sito di vendita (per lo più di monete e di oggetti ceramici) su Internet – effettuata nel 2000 – ha svelato che i numeri di lotti archeologici in vendita nel corso di una settimana hanno raggiunto i 4.335. Se la settimana rappresenta un campione, ciò significa che solo questo sito internet ha venduto annualmente più di un quarto di milione di lotti di antichità. Come già accennato, i singoli oggetti non sono sempre necessariamente significativi, ma l'intero traffico causa un grave danno. Infatti, si crea un nuovo mercato di antichità a buon mercato, molte delle quali, naturalmente, possono essere false.

Inoltre, incrementare tale commercio elettronico può solo incoraggiare il collezionismo di tali beni e di conseguenza aumentare il saccheggio dei siti archeologici. Tutto ciò pone una grave minaccia, poiché esso è ancor più incontrollato del mercato tradizionale delle antichità.

È importante, quindi, considerare i nuovi metodi di traffico e sviluppare un'appropriata contro-strategia. A tal riguardo, alcuni paesi hanno preso atto del cambiamento, ed hanno previsto modalità che possono servire come esempio di buona pratica. Ad esempio, dopo tre mesi di fase-pilota condotta nel 2008, lo Swiss Federal Office of Culture ha firmato un Memorandum of Understanding con eBAY Switzerland teso a limitare le vendite di reperti archeologici. La compagnia ha concordato di permettere sulle proprie piattaforme soltanto le offerte di oggetti archeologici provvisti di documenti rilasciati dalle autorità nazionali o estere e comprovanti la loro provenienza legale. Il rispetto di questo principio è strettamente controllato e le misure di informazione preventiva sono –tra le altre– pianificate con l'obiettivo di sviluppare la coscienza pubblica relativamente al traffico illecito di reperti archeologici. Tale accordo inoltre segna un chiaro cambiamento nella responsabilità della gestione del commercio via Internet. Infatti, le compagnie in passato si difendevano affermando che esse fornivano soltanto mezzi tecnici per gli acquirenti e per i venditori, rifiutando ogni ulteriore e diretta responsabilità.

Vi sono, comunque, molte altre difficoltà per monitorare le vendite via Internet e sarebbe utile considerare l'inserimento all'interno delle pagine web di un "banner" che, al momento dell'acquisto, possa informare l'acquirente sui rischi di un acquisto illecito di oggetti archeologici, rendendo disponibili informazioni essenziali sulla normativa di riferimento nel paese di provenienza degli oggetti proposti in vendita. Un altro prevedibile momento di contrasto alle vendite illecite che si svolgono on line è quello che si può realizzare attraverso la disponibilità di un accesso privilegiato dato alle forze dell'ordine. Infatti, la possibilità di un accesso libero assicura agli investigatori un costante monitoraggio del mercato; fino, talvolta, ad agire come potenziali acquirenti.

Come già accennato, attraverso internet vengono proposti molti e talora sofisticati falsi, specie quelli nummari, difficili anche da accertare pure con analisi di laboratorio. E non sempre gli studi comparativi consentono di venire a capo di una falsificazione ben orchestrata. Anzi talora si sono reputati non autentici taluni reperti solo perché la loro fattura non corrispondeva ai canoni classici, sicché talora si finisce per bocciare ciò che è semplicemente innovativo.

D'altra parte, seppure con una sicura dose di cinismo, è questo uno scotto che il mercato più o meno illegale deve pagare alla sua fame di beni culturali e numismatici, i quali solo nel loro contesto di origine possono con certezza essere vagliati e giudicati per veri o meno.

3. I codici di condotta e la prova positiva a carico del commerciante

La creazione dei codici di condotta è stata prevista dai redattori della Convenzione UNESCO 1970. Infatti, l'articolo 5 di questa Convenzione prevede che lo staff addetto al patrimonio culturale che ciascuno Stato Membro deve istituire vada a predisporre regole "in conformità con i principi etici fondati in questa Convenzione" per "curatori, collezionisti, mercanti d'antichità, etc.". E ad oggi, è quasi impossibile elencare le associazioni di commercianti che hanno tentato di auto-regolamentarsi, talvolta solo per salvaguardare i propri interessi.

Parecchi di tali codici deontologici richiedono che i venditori e gli impiegati delle case d'asta debbano accertare "al loro meglio" e con le indagini di provenienza le più compiute: che gli oggetti

in vendita o messi all'asta non provengano da scavi illeciti. Ciò non può ovviamente essere stabilito nei seguenti, emblematici casi:

- Quando sui cataloghi di vendita non è fornito alcun dato certo sulla provenienza, e sono invece riferite vaghe indicazioni sul proprietario;
- Peggio ancora quando i beni appaiono illustrati in foto polaroid che li ritraggono appena dopo lo scavo e assolutamente privi di contesti scientifici né riferibili a noti contesti collezionistici;
- Quando gli stessi beni non risultano essere mai stati oggetto di studio, catalogazione, ed inventariazione dalle Autorità, come avrebbero dovuto essere nel caso di scavi autorizzati;
- Quando manca autorizzazione all'esportazione.

Come già accennato, i venditori e lo staff delle case d'asta dovrebbero avere invece prova positiva o certa della lecita circolazione di un dato bene culturale e non dovrebbero aver dubbi circa la provenienza: infatti, si deve considerare che secondo i loro codici deontologici, essi devono avere tale documentazione, soprattutto al fine di accertare la buona o mala fede del loro dante causa. Ma tali comportamenti sono sovente disattesi dai venditori e dagli impiegati delle case d'asta. Ma, attraverso gli opportuni controlli, tutto ciò deve essere accertato e contrastato anche con rilievi di ordine etico e/o di affidabilità, giudizi talora sommamente sentiti in ambito commerciale.

4. La necessità di tutela di un bene seppure decontestualizzato

È un dato ricorrente di come l'archeologo e ancor di più il numismatico tenda a sottovalutare il valore di un reperto e segnatamente di una moneta oramai priva del suo contesto di appartenenza, specie quando non ne è chiara o certa l'origine. Tanto più ove la moneta non abbia un grosso contenuto in metallo prezioso e quindi il valore che residua dipenda in genere – perché fuori contesto – solo dalla sua rarità.

E come dargli torto, se ci si pone nella sua ottica di studioso.

Diversa opinione va però sostenuta se ci si sofferma a considerare che la moneta decontestualizzata deve essere tutelata sotto altri e differenti motivi, non più solo scientifici[6]. Vale a dire la sua tutela deve essere apprestata al fine di evitare che il fenomeno criminale continui e che si espanda in un settore assai delicato in sé e per gli altri beni che possono essere rinvenuti nei siti archeologici e segnatamente in quelli non ancora noti.

È infatti di esperienza comune come la ricerca con strumenti sempre più sofisticati, capaci di "leggere" il terreno a profondità anche consistenti, si concentri inizialmente sui beni con contenuto metallico i primi ad essere rilevati, ma ahimè altrettanti "specchietti per le allodole" degli altri beni culturali ceramici, di marmo o di altra natura.

Come già segnalato, la tutela deve invece estendersi anche alle monete antiche già decontestualizzate, perché solo così si può porre un argine allo scavo clandestino, ovviamente dettato dai lucrosi guadagni in materia. Una diversa opinione, causerebbe una distruzione irresponsabile ed irrecuperabile dei contesti archeologici, in cui anche le monete ritenute "estremamente comuni" arricchiscono, con il loro valore di documento storico e soprattutto datante, la conoscenza e l'interpretazione delle sequenze stratigrafiche e degli altri elementi rinvenuti nello scavo.

Con riguardo a quanto sopra segnalato desidero riportare un progetto legislativo ora all'esame.

Orbene, in un prossimo futuro il possesso di metaldetector o di altri strumenti che agevolino la ricerca archeologica abusiva potrebbe essere considerato punibile come autonoma fattispecie di reato in determinate circostanze, vale a dire quando il fatto è compiuto all'interno di siti archeologici che presentino determinate caratteristiche. In sintesi, la condotta sarà punita se tenuta in aree la cui rilevanza archeologica è riconoscibile per caratteristiche obiettive e/o per l'esistenza di atti di individuazione, ed in particolare all'interno: a) di siti già oggetto di dichiarazione di interesse archeologico ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 42 del 2004; ovvero b) di aree di interesse archeologico ai sensi dell'articolo 28 del medesimo decreto legislativo (cioè allorché siano in corso saggi archeologici preventivi alla realizzazione di lavori pubblici); ovvero c) di aree o parchi archeologici determinati ai sensi dell'articolo 101 del medesimo decreto legislativo; o, infine, d) di zone di interesse archeologico soggette a tutela paesaggistica ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera m), del medesimo decreto legislativo. Per questo nuovo reato di natura contravvenzionale è

poi prevista l'irrogazione della pena dell'arresto non superiore, nel massimo, a due anni; alla quale si accompagna l'obbligatoria confisca degli strumenti o apparecchiature che siano state sequestrate. Non solo. Qualora il reato di ricerca archeologica abusiva, di cui all'articolo 175, comma 1, lettera a), del decreto legislativo n. 42 del 2004, sia stato commesso con l'uso di strumenti per il sondaggio del terreno o di apparecchiature per la rilevazione dei metalli, potrà, comunque, essere comminato un aumento delle pene.

5. La banca dati

Un'altra fondamentale strategia per contrastare l'illecito traffico di beni culturali e segnatamente di quelli numismatici è legata allo sviluppo di un database delle monete aventi valore culturale, utilizzabile non solo dalle forze dell'ordine e/o dai dipartimenti governativi, ma anche dal mercato di beni artistici per i controlli, ovviamente considerando la necessità di disporre di un'area riservata inaccessibile al pubblico.

Infatti, l'uso di database esistenti ha certamente migliorato l'efficacia del recupero di oggetti archeologici commerciati illegalmente; e tutto ciò va, ovviamente, esteso pure ai beni numismatici.

Andrebbe anche stabilito un obbligo legale da parte di coloro che prendono parte al commercio di beni culturali di usare tali database; e la loro buona o la loro cattiva fede dovrebbe essere normativamente dedotta dal giudice, se la ricerca su tali database è stata o meno compiuta.

Inoltre, specialmente per le monete la costituzione di efficienti databases è di fondamentale importanza, sia per i profili scientifici e statistici, sia, soprattutto, per un efficace controllo del mercato e quindi della criminalità di settore, con evidenti ricadute sul fenomeno degli scavi o delle ricerche illecite e clandestine.

6. Il sequestro penale delle monete e la loro restituzione

Oggetto della tutela penale

Va osservato preliminarmente come la tutela apprestata dalla legislazione vigente riguardi qualunque tipo di reperto archeologico e non solo quelli importanti o di rilevante importanza (per le monete vale quanto già sopra sottolineato e quanto appresso verrà ribadito). E per questo profilo si può richiamare la seguente giurisprudenza: "L'artificiosità di uno sdoppiamento tra categoria delle cose archeologiche e categoria delle cose d'interesse archeologico, non trova sostegno nel dettato normativo. L'art.1 legge 1089/39 sottopone alla normativa tutte le cose, immobili e mobili, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnografico, e così pure l'art. 2 t.u., beni culturali, e da ultimo, l'art. 10 del Codice". E ancora: "La semplice appartenenza del bene alla categoria delle cose di interesse archeologico ne comporta l'assegnazione al patrimonio indisponibile dello Stato, non essendo necessario l'espresso riconoscimento dell'interesse culturale dell'oggetto di che si tratta da parte dell'autorità" (cfr. Cass. Sez.1, Sent. N.2995 del 10.2.2006).

D'altra parte, quanto indicato dalla giurisprudenza della Suprema Corte di Cassazione trova conferma sia in quanto da sempre la scienza archeologica viene sostenendo; sia, di conseguenza, in quanto indicato nella normativa internazionale di settore, alla quale il nostro ordinamento ha aderito, ratificando e/o recependo i medesimi precetti. E vanno in breve richiamati i migliori indirizzi che contrappongono ad un'archeologia -o più in genere ad una scienza volta allo studio delle cose di pregio artistico e storico- concepita come mera raccolta di cose; un'archeologia o scienza che mira soprattutto all'acquisizione di conoscenze, per le quali è necessario ogni elemento, anche il più insignificante, che possa illuminare sulle passate civiltà, come solo siti o contesti completi ed integri possono consentire.

La legislazione internazionale risulta poi in linea con gli indirizzi della moderna archeologia. Al riguardo, come già detto, è sufficiente richiamare i dettati della *European Convenction on the protection of the archeological heritage* del 06.05.1969, come modificata in data 16.01.1992. In breve, la convenzione in parola estende la tutela normativa ad ogni oggetto archeologico a prescindere dal suo valore economico e sono così tutelati "all remains and objects and any other traces". Pari dignità viene poi riconosciuta dalla normativa che la Comunità Europea ha dettato in materia, ad iniziare dal Regolamento n. 3911/92, ricordando pure la Direttiva n.93/7/EC. Orbene, questa legisla-

zione comunitaria tutela i reperti archeologici a prescindere dalla loro importanza: costoro, infatti, assieme a pochi altri beni culturali, vengono salvaguardati, nell'allegato "A" alle citate disposizioni, anche se il loro valore è pari allo zero.

D'altra parte – si ripete – la stessa legislazione italiana che con l'art. 2 decies della legge nr.109/05 sembrava aver abbandonato i criteri anzi indicati, almeno per taluni beni seriali (le monete); con le successive disposizioni di cui ai decreti legislativi nr.156/06 e nr. 62/08 ha riconsiderato la materia ed ex art. 10, come modificato, ha compreso nella tutela tutte "le cose di interesse numismatico che, in rapporto all'epoca, alle tecniche e ai materiali di produzione, nonché al contesto di riferimento, abbiano carattere di rarità o di pregio". E, quindi, rispettando il dettato normativo, alla lettera e nella ratio: ogni moneta che per l'appunto ha comunque e sempre un valore o pregio almeno storico, in relazione alla sua epoca di coniazione.

La presunzione di proprietà statale sui reperti archeologici

Quanto al tema specifico del presente punto, va osservato (come di già sopra indicato) che è il privato a dover fornire prova del suo lecito possesso visto che la sua istanza si volge contro presunzione di appartenenza allo Stato di ogni reperto archeologico: e chiunque eccepisce deve – in diritto civile – fornire prova della sua domanda, non potendo tra l'altro vantare alcuna usucapione (sul punto si rinvia alla normativa del codice civile e a quella specifica in materia, ad iniziare dalla legge n.364 del 1909).

Ed una cosa è sostenere che i beni potrebbero – e per giunta in via ipotetica – essere giustificati nel loro possesso per i profili penali; ed altra è provare che di tali reperti si è proprietari con titolo legittimo, sotto ogni profilo, in ambito civile. Infatti, anche il Giudice penale che venisse sollecitato con domanda restitutoria da parte del privato pur assolto in quella sede: non può pregiudicare gli interessi della parte pubblica con restituzioni che mai potranno essere effettuate inaudita *alteram partem* e senza il debito contraddittorio.

Al riguardo è sufficiente richiamare la costante giurisprudenza formatasi in passato e di recente convalidata dalla decisione della Cass. Sez.3, Sent. N.458 del 12.1.2007: "Questa Corte ha ritenuto (tra le altre con sentenza 2.10.1995, n. 10335, rv. 494150) che nell'azione di rivendica di beni archeologici promossa dall'amministrazione statale, il ritrovamento o la scoperta dei beni stessi in data anteriore all'entrata in vigore della legge n. 364 del 1909, non è fatto costitutivo negativo del diritto azionato, ma fatto impeditivo che deve essere provato da chi l'eccepisce: dal complesso delle disposizioni, contenute nel codice civile e nella legislazione speciale, regolante i ritrovamenti e le scoperte archeologiche, ed il relativo regime di appartenenza, si ricava il principio generale della proprietà statale delle cose d'interesse archeologico, e della eccezionalità delle ipotesi di dominio privato sugli stessi oggetti, onde qualora l'amministrazione intenda rientrare in possesso dei beni detenuti da soggetti privati, incombe al possessore l'onere della prova, e della dedotta scoperta, e appropriazione, anteriormente all'entrata in vigore della legge 364 del 1909, a partire dalla quale le cose ritrovate nel sottosuolo appartengono allo Stato. La disciplina delle cose d'interesse archeologico non crea, come dedotto dal ricorrente, un'ingiustificata posizione di privilegio probatorio: lo Stato, nell'azione di rivendica dei beni archeologici può avvalersi di una presunzione di proprietà statale. La presunzione può essere determinata, oltre che da un id quod plerumque accidit di fatto, anche da una normalità normativa. Conseguentemente, opponendosi una circostanza eccezionale, idonea a vincere la presunzione, deve darsene la prova" (conformemente: Cass. 26.2.1985, n. 1672; 22.1.192, n. 709; 13.8.1992, n. 11149; 18.4.1995, n. 4337).

Va anche detto, pure per i profili penali, che la circostanza che i reperti archeologici non sono stati inventariati e/o catalogati (come invece avviene negli scavi autorizzati, a mente dell'art.104 del R.D. n.363/1913): costituisce indizio di illecito possesso. Vi è di più. Per le monete di considerevole valore culturale ed economico, la stessa circostanza che i reperti non siano mai stati studiati e pubblicati nei loro consueti ambiti scientifici: appare essere ulteriore elemento che depone per l'illecito (almeno sotto il profilo civile) acquisto. In altri termini la globalizzazione dell'informazione e l'interesse oramai mondiale – talora anche diffuso negli ambiti non propriamente scientifici – conduce a ritenere che ogni acquisizione e/o scoperta di un certo rilievo, se legittima, venga doverosamente pubblicata e ancor prima corredata con gli opportuni studi comparativi. In mancanza di tali informazioni e scientifici accertamenti, diviene conferente ritenere che i reperti archeologici di cui si viene a contestare il lecito possesso siano con tutta probabilità di illecita acquisizione.

In punto di diritto va poi osservato che lo ius possessionis disgiunto e non accompagnato da una rigorosa prova in ordine allo ius possidendi: non legittima – almeno sotto il profilo di diritto civile – alla restituzione dei reperti, specie ove si consideri che la proprietà pubblica degli stessi risale, come già detto, alla legge n° 364 del 1909.

D'altra parte, come già accennato, il privato non può vantare in materia alcuna usucapione. E questo, a prescindere dalla natura dei beni, è ancor più certo allorquando non siano decorsi i termini della c.d. prescrizione acquisitiva.

Infatti, il possesso del privato non appare scevro da clandestinità (art.1163 del cod. civ.), proprio perché, tra l'altro, questi spesso omette di denunciare alla competente Soprintendenza la scoperta e/o detenzione dei reperti archeologici a lui sequestrati o comunque da lui detenuti; onde non potrà computare in suo favore il trascorrere del tempo, giusta il disposto di cui all'art.1163 cod. civ. anzi citato.

Va anche aggiunto che sul tema dell'usucapione la giurisprudenza appare essere sufficientemente univoca e di recente la Cass. Sez.1, Sent. N.2995 del 10.2.2006, ha affermato: "… l'appartenenza dei beni al patrimonio indisponibile dello Stato, si estrinseca nell'impossibilità di sottrarli all'uso cui sono destinati e ne impedisce la maturazione del possesso ad usucapionem (Cass. 01/07/2004, n. 12023, rv. 573981): i beni culturali sono destinati alla pubblica fruizione (artt. 98 e segg. t.u. citato dei beni culturali, in relazione all'art. 9 Cost.: vedi ora l'art. 102 Codice), e l'ordinamento non ne consente, se non in casi eccezionali, e a determinate condizioni, la proprietà privata a scopi di collezionismo, che corrisponde ad un uso privato esclusivo (Cass. 28/08/2002, n. 12608, rv. 557167)".

Quanto sopra indicato consente di argomentare che una pronuncia liberatoria penale che intervenga in una qualsiasi fase processuale, non comporta automaticamente il dissequestro del materiale archeologico in questione in favore del privato. Anzi, va sottolineato come non occorra alcuna istanza o richiesta da parte dell'Amministrazione Pubblica (la competente Soprintendenza), per rendere possibile la reintegra del patrimonio culturale, a vantaggio dello Stato italiano.

Su quest'ultimo punto si può richiamare la seguente giurisprudenza ad iniziare da quella che stabilisce come: "Il giudice dell'esecuzione, nell'ambito del procedimento preordinato alla restituzione delle cose sequestrate (art. 262 e 263 cod. proc. pen.), abbia il potere di accertare la titolarità delle stesse prima di disporne la restituzione. Detto potere spetta al giudice penale anche nel caso in cui non vi sia controversia sulla proprietà della cosa: né determina alcuna presunzione sulla titolarità della cosa l'appartenenza del luogo in cui il sequestro è avvenuto" (cfr. Cass. Sez.1, Sent. N.4606 del 16.1.2003, imp. Gelli). O ancora: "Nel caso di sentenza di condanna per la contravvenzione di omessa denuncia di ritrovamento di alcuni reperti di particolare valore archeologico, il giudice deve disporre la restituzione dei beni in sequestro al – allora – Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, tutte le volte che emerga il requisito della culturalità di tali reperti e non sussistano le prove circa la legittima provenienza degli stessi al patrimonio del soggetto privato al quale detti beni furono sequestrati, non essendo necessario che l'organo statale avanzi apposita istanza di restituzione"; e "ai fini dell'applicazione dell'art.. 263, terzo comma, c.p.p., che prevede che il giudice penale al quale è chiesta la restituzione delle cose sequestrate rimette al giudice civile la controversia sulla proprietà delle medesime, non è necessario l'attualità della pretesa tra due soggetti contendenti, essendo invece sufficiente la semplice potenzialità all'insorgere di una lite in senso civilistico" (cfr. Cass. Sez.3, Sent. N.23295 del 28.4.2004, imp. Paleologo).

Interessante appare pure il seguente indirizzo giurisprudenziale: "Ogni qualvolta sorga una controversia sulla proprietà della cosa, il giudice penale, al quale venga richiesta la restituzione delle cose sequestrate, anche dopo aver accertato la buona fede dell'indagato, ha l'obbligo di rimettere gli atti al giudice civile per la decisione della controversia, mantenendo il sequestro; infatti una cosa è la buona fede ai fini penalistici, altra è la nozione di buona fede nel diritto civile, in quanto la prima, se è idonea ad escludere la sussistenza di reati, potrebbe non essere sufficiente per acquisire la proprietà del bene mediante il possesso" (cfr. Cass. Sez.2, Sent. N.10871 del 1.3.2005, imp. Roveda).

Vanno poi proposte le seguenti, finali considerazioni: per i beni archeologici e quindi per le monete non si può parlare di confisca né obbligatoria, né facoltativa, perché i beni appartengono

allo Stato, onde va apprezzata la loro restituzione alla competente Soprintendenza, non essendo conferente (salvo rare eccezioni) ogni provvedimento ablativo. E semmai il bene appartenesse a persona estranea al reato, costui deve dare prova e del suo titolo e della sua condotta che deve essere esente da ogni negligenza, proprio perché la normativa violata risulta posta a tutela di bene extra-commercium e addirittura costituzionalmente protetto.

In altri termini il privato possessore deve essere in grado, in ogni suo rapporto con il bene, di dare precisa contezza in ordine alla provenienza, luogo di origine, contesto e datazione dei reperti archeologici posseduti (il c.d. "clean bill of health" per questo tipo di beni culturali, tra i quali ovviamente possono essere annoverate le monete aventi tale valore).

7. Conclusioni

Si concludono qui questi appunti, forse disorganici, ma che vogliono contribuire da un lato ad un esame sereno di alcuni degli strumenti di lotta da utilizzare avverso un fenomeno assai vasto ed incancrenitosi; e dall'altro porre il lettore nelle condizioni di essere consapevole dei rischi che si corrono negli acquisti -quando sconsiderati- di monete e segnatamente di quelle aventi valore archeologico.

Riguardo al complessivo commercio, va detto che è tempo di sollecitare da un lato un intervento politico ad ogni livello ad iniziare da quello internazionale, non tralasciando però riforme interne oramai assolutamente ineludibili. Ma nel frattempo e senza alcuna disperazione -che pure potrebbe essere alimentata da passate considerazioni- trovare nell'abbondante, scoordinata e vetusta legislazione i mezzi di volta in volta più idonei.

Allo stesso modo si deve operare nelle scelte amministrative ed economiche, privilegiando quelle che con maggiore efficacia possano essere di freno, sia con riferimento agli illeciti ed ai fenomeni criminali sopra in sintesi segnalati; ma anche quelle misure da adottare per fronteggiare situazioni di mera disorganizzazione, al riguardo sfruttando appieno le nuove tecnologie fotografiche e di catalogazione, sicché potrebbe non risultare difficile trovare dei momenti di cooperazione anche nel privato e nei settori ad esso collegati. Solo allora ad esempio non spaventerà più il numero delle monete da fotografare, da censire, da custodire. E la delinquenza di settore vedrà diminuita la sua possibilità di investire in un mercato che a dir poco è grigio, con tutte le opportunità e sfumature offerte da tale colorazione.

E neppure vale la pena di impegnarsi in campagne di educazione, laddove, al primo contatto con la Pubblica Amministrazione, il cittadino si venga a trovare esposto a lungaggini e ad iter burocratici complessi ed onerosi che gli consigliano piuttosto ogni altra sorta di sotterfugi.

Con una più efficiente Amministrazione si potrebbe anche ripensare quella pratica discutibile sotto molti profili normativi (anche di ordine penale) che vede raccogliere denunce di possesso di materiale archeologico, lasciato nella "custodia" del privato (meglio sarebbe parlare di possesso quasi perenne di costui), senza alcuna immediata verifica della legittimità di tale detenzione; e tutto ciò solo per la paura che il cittadino meno disonesto di altri finisca per occultare definitivamente e totalmente ogni bene culturale.

PAOLO GIORGIO FERRI

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

BRODIE N. 2009, *Academic Facilitation of the antiquities market,* in *International Meeting on Illicit Traffic*, pp. 103-111.

International Meeting on Illicit Traffic of Cultural Property, a cura di J. PAPADOPOULOS, E. PROIETTI, Rome 16/17 december 2009.

NISTRI Gen. B. G. 2009, *Transnational crimes in cultural property's field: problems and perspectives*, in *International Meeting on Illicit Traffic*, pp. 133-137.

MONTORSI T. 2006, *Le cose di interesse numismatico*,"Aedon. Rivista di arti e diritto on line", 2, 2006, Issn. 1127-1345

NOTE

[1] Si veda "Combacting Illicit Trade" e le linee guida pubblicate in Ottobre 2005 dall'UK Department for Culture, Media and Sport.

[2] Si veda T. MONTORSI, *Le cose di interesse numismatico*,"Aedon. Rivista di arti e diritto on line", 2, 2006, Issn. 1127-1345.

[3] Si deve avere ben presente, che le tecniche di conio utilizzate nell'antichità non consentivano una ripetizione perfetta tra le singole monete. In merito a questo tema è stato scritto da MONTORSI a nota 3: "Spesso, quella che può apparire ripetizione è in realtà semplice somiglianza. Basta ripercorrere brevemente la procedura di coniazione per confermare l'assunto. Per coniare una moneta erano necessari due coni precedentemente incisi, fra i quali veniva posto un pezzetto di metallo incandescente (c.d. tondello). Per imprimere la forma alla moneta e far sì che l'incisione contenuta all'interno dei coni si trasferisse sul metallo, i malleatores sferravano un deciso colpo di martello sul conio superiore. Per ovvie ragioni, l'operazione (completamente manuale) dava risultati continuamente differenti, sia per l'impossibilità di colpire il conio superiore con la stessa forza e nella medesima posizione, sia per la sempre diversa fusione dei metalli e preparazione dei tondelli ad opera dei flaturari. Non solo. Dopo cinque o sei battiture i coni perdevano la loro freschezza originaria e, pertanto, venivano eliminati e sostituiti con nuovi coni, incisi (manualmente) con le medesime raffigurazioni, mai perfettamente identiche alle precedenti. La prima moneta della breve serie viene definita fior di conio ed è caratterizzata da una perfezione stilistica che non ha eguali nelle monete forgiate con i medesimi coni. Esistevano, per ovvie ragioni, migliaia di maestri incisori che lavoravano instancabilmente nelle zecche imperiali per incidere migliaia di coni. Come già accennato, le incisioni manuali, nonostante l'identità del soggetto rappresentato, erano inevitabilmente diverse le une dalle altre. Altre volte, piccole differenze di peso o di lega erano determinate dalla possibilità di utilizzare un quantitativo minore di metallo prezioso, a causa delle difficoltà di reperimento, oltre che dalla capacità dell'Imperatore di dare regolarità e stabilità al sistema monetario. Tutte queste lievi differenze, in grado sì di rendere unica una moneta, non possono trovare spazio nel concetto di ripetitività, dove tutto si appiattisce in uno sguardo superficiale. Solo l'occhio attento dell'esperto, infatti, è in grado di cogliere le finezze di un profilo romano, individuandone nuovi aspetti e nuovi significati".

[4] Al riguardo sia consentito di argomentare quel che segue. Per contrastare fatti di decontestualizzazione si può e si debbono pure invocare le disposizioni di cui agli artt. 90 e 175 del DL.vo n.42/04. Con le disposizioni di legge ora in esame viene punito colui che scopra e/o detenga beni culturali di cui all'art. 10 del codice già citato, senza denunciarli entro un certo lasso di tempo; ovvero colui che omette di custodire o conservare i beni stessi, in vista dell'intervento dell'Autorità competente. Come è noto e pacifico il reato de quo ha natura contravvenzionale ed è pertanto punibile a titolo di dolo o colpa. Come diretta conseguenza di tale affermazione consegue che l'imputato risponderà della contravvenzione di che trattasi anche se non aveva piena contezza del valore artistico e storico del bene di cui era in possesso e persino allorché dubitava dell'autenticità del medesimo (giudizi entrambi da riservare alla competente Soprintendenza la quale sola, a seguito della denunzia, è in grado di apprezzare l'importanza del reperto archeologico come oggetto da sottoporre a studio e ricerca, verso le quali attività sono poi finalizzati gli obblighi imposti al privato). Sotto altro profilo, la condotta che viene censurata può manifestarsi anche nella negligente omessa verifica della condotta di terzi che abbiano ceduto il bene e che a loro volta non lo abbiano denunciato (presupponendo, tra l'altro, la conservazione temporanea imposta al detentore tale obbligo di denunzia). In altri termini l'attuale detentore non potrà invocare a scusa colpevoli omissioni; infatti "se più sono i titolari dell'obbligo di impedire l'evento (nel nostro caso, l'omessa denuncia), ciascuno è, per intero, destinatario di quell'obbligo, con la conseguenza che... è doveroso ... accertarsi che il primo – e dal caso gli altri – sia effettivamente ed adeguatamente intervenuto" (si veda Cass. Pen. Sez. IV 29.4.91 n.4793). Riguardo poi al valore del bene si può segnalare in breve che, come già detto, è ormai universalmente acquisito dalla cultura moderna come la ricerca archeologica e artistica in genere debba essere considerata oggi in funzione di compiti strettamente scientifici, vale a dire orientata verso il reperimento e lo studio delle testimonianze materiali del passato ai fini della conoscenza storica delle civiltà in genere. L'obbiettivo primario di interesse si è spostato dalla raccolta delle cose alla raccolta dei dati: e cioè, per esemplificare, alle osservazioni delle condizioni di giacimento dei resti archeologici, ai rapporti stratigrafici, alle associazioni degli oggetti, al recupero di ogni elemento anche minimo per la ricostruzione della storia degli insediamenti e dei monumenti, per la cronologia dei singoli rinvenimenti, per lo studio delle condizioni della vita antica. Ne consegue che ogni oggetto ha particolare interesse sia se ha intrinseco valore,

sia se è comunque inserito in un contesto di altri oggetti a mezzo dei quali è possibile soddisfare le esigenze proprie della scienza archeologica e dello studio delle cose di interesse artistico e storico, intesi nel loro vero significato. Non è al riguardo privo di significato che le convenzioni internazionali in materia abbiano ad oggetto tutti, indistintamente i reperti archeologici ("all remains"); a prescindere dal loro valore economico. Quanto alle ragioni della tutela si osserva quel che segue. Trattasi di fatto contravvenzionale posto a tutela per così dire avanzata del patrimonio culturale dello Stato italiano, consentendone la formazione sin dal primo momento: vale a dire sin da quello dell'informazione; per poi garantirne lo sviluppo grazie alla possibilità offerta alla ricerca scientifica.

[5] Si veda Gen. B. G. Nistri 2009.

[6] Non sarebbe affatto inutile uno studio statistico e contenutistico delle monete decontestualizzate, secondo le loro categorie, per analizzare la loro diffusione ed anche l'incidenza della delinquenza di settore. Ad onor del vero studi scientifici su monete anche decontestualizzate sono da sempre avvenuti, ma con differenti scopi. E durante recenti indagini si è avuta l'opportunità di vedere i rapporti tecnici di molti esperti, soprattutto stranieri (spesso famosissimi), i quali hanno compiuto la stima dei beni archeologici che ispezionavano, favorendo I criminali, anche quando la provenienza da scavi clandestini e/o da esportazione illegale di tali beni era a loro ben nota. Come è stato sostenuto da Brodie 2009, gli expertises sono spesso indispensabili nel caso di antichità con provenienza ignota. L'identificazione dei beni è importante per il mercato perché determina la loro rarità e la loro importanza storica o artistica. A grandi linee, rarità ed importanza determinano il prezzo, e così, di fatto, l'identificazione determina il prezzo. Tale valutazione economica è probabilmente incrementata quando l'identificazione è accompagnata da una monografia o da un lussuoso catalogo, che diventano voci importanti – se non addirittura esclusive – sulle provenienze dei beni. E questo tipo di informazioni favorisce un collezionismo più colto e più informato, ma con prezzi gonfiati, sicché si incrementa pure il rischio di truffe. Comunque un mercato efficiente non può esistere senza un meccanismo di determinazione del valore e del prezzo; e le identificazioni e descrizioni scientifiche fatte dagli studiosi assolvono a tale compito. Inoltre, l'autenticazione di un oggetto rafforza la fiducia del cliente. L'ultimo garante dell'autenticità del bene è il rispettivo contesto archeologico correttamente scavato e ben documentato. Ma la stragrande maggioranza delle antichità che arrivano sul mercato, comunque, ne sono sprovviste; e così il commercio di antichità offre un ambiente ideale per la ricezione e l'inserimento di contraffazioni e di beni di illecita provenienza. Si ritiene che il mercato di antichità sia inquinato da contraffazioni, e tale opinione ha un impatto diretto e negativo sulla possibilità di profitto, poiché i clienti sono respinti dalla paura di essere raggirati. Orbene, gli *expertises* in parte risolvono queste problematiche. Ovviamente, l'assicurazione di autenticità da parte di uno studioso accreditato è generalmente considerata più fide-facente e più affidabile di quella di un dealer che cerca di vendere il bene. E bisogna sottolineare come le antichità offerte in vendita siano spesso "senza provenienza", dal momento che esse non sono accompagnate da alcun dettaglio sul rinvenimento e/o sui passaggi di proprietà. Senza provenienza comunque significa senza pubblica provenienza, poiché ogni antichità ha una provenienza, sebbene spesso una illegale che è deliberatamente tenuta nascosta.

APPENDICE

LE NORME NAZIONALI ED INTERNAZIONALI DI MAGGIOR RILIEVO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO NUMISMATICO

Il Decreto Legislativo nr.42/04 e successive modifiche
Il Codice Civile
Il Codice Penale
La UNESCO Convention del 14 gennaio 1970
La UNESCO Convention on the Protection of the Underwater Cultural Heritage, firmata il 2 novembre 2001
La Convention for the Protection of Cultural Property in the Event of Armed Conflict, firmata il 14 maggio 1954, con i due suoi Protocolli
La Convention on the International Return of Stolen or Illegally exported Cultural Objects (UNIDROIT Convention)

La European Cultural Convention, firmata in Parigi il 9 dicembre 1954
L'EC Treaty
Il Regolamento Europeo n. 3911/92 del 9 dicembre 1992, e successive modifiche
La Direttiva Europea 93/7/EC del 15 marzo 1993, e successive modifiche
La European Convention on the Protection of Archaeological Heritage del 6 maggio 1969

BENI NUMISMATICI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO IN ITALIA. RIFERIMENTI NORMATIVI E PRASSI DELLA TUTELA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE

Un'indagine sui beni archeologici coordinata da Massimo Pallottino e pubblicata nel 1967 concludeva che "nella prassi italiana della tutela l'indeterminatezza (…) resta percebile e non risolta, con conseguenze soventi assai gravi nell'ordine pratico"[1]. La tutela delle "cose d'interesse numismatico" nello Stato unitario è stata di fatto caratterizzata sin dai suoi albori da una genericità, o meglio da un equivoco di fondo, che ha lasciato per lungo tempo indefiniti gli ambiti terminologici, e di riflesso scientifici e pragmatici tracciati dalla sua primitiva formulazione normativa[2].

Nell'articolo 1 della prima legge n. 364 del 1909 (*fig*. 1), le "cose d'interesse numismatico" sono infatti comprese in un gruppo speciale di oggetti che si ritiene particolarmente bisognoso di protezione: " tra le cose mobili sono *pure* compresi i codici, gli antichi manoscritti, gli incunabuli, le stampe e incisioni rare e di pregio e *le cose d'interesse numismatico*". La precisazione viene collocata dopo l'elencazione delle quattro principali categorie di oggetti sottoposti alla tutela statale che il legislatore individua in estrema sintesi e cioè le "cose immobili e mobili *che abbiano interesse storico, archeologico, paletnologico o artistico*", alle quali più in generale possono ricondursi rispettivamente tutte le tipologie di oggetti sottoposti alla tutela, anche quelle "speciali"[3].

La menzione separata di questi raggruppamenti di oggetti ha creato un (apparente) divario tra le principali o maggiori categorie e le categorie speciali o minori, ha contribuito a distinguerle, e a separarle di fatto sino ad oggi, su un piano concettuale, giuridico e pragmatico. Questa distinzione tra cose d'*interesse storico, archeologico, paletnologico o artistico*" e "*cose di interesse numismatico*" ha certamente complicato la prassi della tutela e ha inoltre spesso favorito fraintendimenti e indicazioni fuorvianti[4]. Indicazioni provenienti anche da quegli ambienti scientifici più qualificati che in un clima di riflessione e di rinnovamento delle leggi di tutela venivano coinvolti negli anni di poco precedenti la nascita nel 1974 del Ministero per i beni culturali.

FIG. 1 – C. MEZZANA, *La Legislazione delle Belle Arti e delle Antichità. Presupposti teorici, vicende storiche, esame critico*, Roma 1913 (frontespizio).

Testimonianza esemplare di questa "separazione" concettuale, che si riflette sul piano pragmatico-istituzionale, sono le indagini, svolte tra il 1964 e il 1967 dalla *Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*, nota come Commissione Franceschini[5] (*fig*. 2), che ha comunque avuto il merito di offrire (per la prima volta) una serie di indicazioni concrete e puntuali

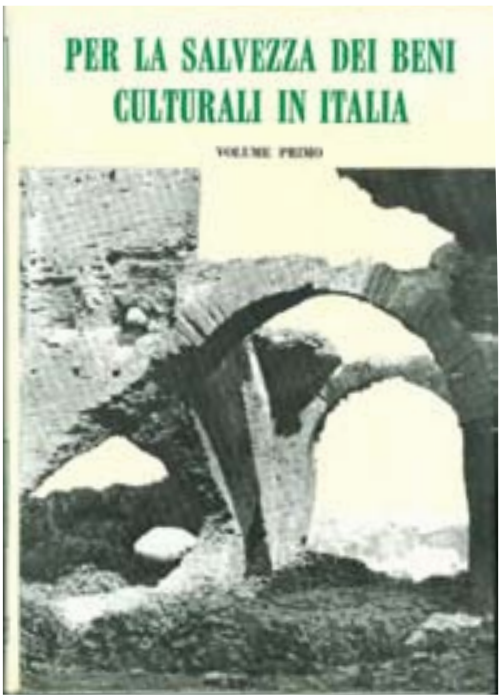


Fig. 2 – F. Franceschini, *Per la salvezza dei beni culturali in Italia*, volume I, Roma 1967.
Fig. 3 – Museo Archeologico Nazionale di Firenze, Depositi del Monetiere. © SBAT.

su questa speciale categoria di oggetti, soggetta a rischi, considerata ancora "minore" e per questo collocata tra i beni etnografici e gli strumenti musicali antichi[6].

Il secondo gruppo di studio della Commissione, formato anche da personale specialistico delle Soprintendenze e coordinato da Giuseppe Vedovato, non individua "*cose di interesse numismatico*" che nella legge vigente del 1939 figurano sottoposte ancora alla tutela statale, bensì "*beni numismatici*", riconducibili alla generale categoria dei *beni storico artistici medievali e moderni*[7]. I beni numismatici sono considerati infatti "parte rilevante del patrimonio storico - artistico italiano sia per la loro entità sia per il loro altissimo valore culturale"[8]. Tali beni sono visti "sotto un duplice aspetto: l'aspetto storico e l'aspetto artistico". Il loro contesto di riferimento per eccellenza è identificato univocamente nel museo: "i beni numismatici sono diffusi in tutto il territorio nazionale. Si può affermare che non v'è museo in Italia che non abbia la sua collezione numismatica più o meno ricca secondo l'origine e le circostanze in cui essa si è formata"[9]. L'azione di tutela che richiedono tali beni è insomma per la Commissione Franceschini tutela di *collezioni numismatiche* conservate nei Musei (*fig.* 3); occorre dunque indirizzare tale azione, con *unità di criteri e direttive* sulle raccolte maggiori e minori, concentrandosi su: carenze e esigenze riguardanti il personale specializzato, riordinamento delle collezioni, inventari e cataloghi[10].

Nelle successive leggi queste categorie per così dire "speciali" o "minori" di oggetti sottoposti alla tutela statale saranno espressamente menzionate in numero sempre crescente come diretto riflesso del progredire della ricerca scientifica e dell'aumento di nuovi settori specialistici di ricerca[11]. L'espressione "cose di interesse numismatico" sopravviverà, con qualche variante, nella legislazione di settore sino al Codice dei beni culturali e del paesaggio[12] (qui abbreviato *Codice*), introdotto nel 2004. Essa verrà ripetutamente riformulata solo nelle successive modifiche dell'art. 10 del *Codice*, che verranno apportate "freneticamente" dal 2005 al 2008 attraverso l'accostamento, l'integrazione e l'eliminazione di termini nuovi quali *'epoca, tecniche, materiali di produzione, contesto di riferimento, rarità o di pregio (…)*[13]. Tali termini hanno inteso fornire una definizione più precisa delle caratteristiche che una moneta, una medaglia o altri oggetti di interesse numismatico devono possedere per poter essere identificati come beni culturali sottoposti – pertanto – alle previsioni del *Codice*[14]. Le modifiche del 2006 (e successivamente del 2008) introdurranno inoltre una novità importante: la tutela delle collezioni di *rilevanza numismatica*, che per tradizione rivestano come complesso un eccezionale interesse[15].

1. Cose di interesse numismatico, beni numismatici e beni culturali: i riferimenti normativi vigenti e i requisiti di "pregio" e "rarità"

La corretta classificazione delle monete antiche come beni culturali, da tempo dibattuta negli ambienti scientifici e giudiziari, è stata affrontata nella più recente riformulazione dell'articolo 10, commi 3 e 4, del *Codice*. Nell'ultima formulazione del comma 1 dell'art. 10 del *Codice*, ritroviamo ancora il principio dei beni numismatici riconducibili *in generale* alla *categoria* dei beni culturali oggetto delle disposizioni previste dal *Codice* e compresi tra "le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse *artistico, storico, archeologico o etnoantropologico*[16].

In particolare, secondo le ultime modifiche apportate al *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (*Codice*), sono da considerare "beni culturali":

1) *le cose di interesse numismatico che in rapporto all'epoca, alle tecniche e ai materiali di produzione, nonché al contesto di riferimento, abbiano carattere di rarità o di pregio*" (*Codice*, art. 10, comma 4, lettera b), come modificato da ultimo dal D.Lgs. n. 62 del 26 marzo 2008, art. 2, comma 1, n. 5);

2) "*le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che non siano ricomprese fra quelle indicate al comma 2 e che per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali, ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etnoantropologica, rivestano come complesso un eccezionale interesse*" (*Codice*, art. 10, comma 3, lettera e, come modificato da ultimo dal D.Lgs. n. 62 del 26 marzo 2008, art. 2, comma 1, n. 4).

Questi ultimi riferimenti normativi hanno prodotto di fatto una gamma di interpretazioni diversificate a seconda dei soggetti portatori di specifici interessi. Interpretazioni che hanno rinnovato ed alimentato, senza arrivare sinora ad una definitiva soluzione, il serrato confronto tra istituzioni statali, collezionisti e commercianti, sia cittadini che stranieri, sull'interpretazione della "rarità e del pregio" dei singoli esemplari di monete antiche e dell' "eccezionale interesse" delle collezioni numismatiche[17]. D'altro canto, l'articolo 91 del *Codice*, che sancisce l'appartenenza allo Stato delle cose ritrovate nel sottosuolo – e anche delle cose *affioranti dal suolo* – e sui fondali marini continua ad ancorare saldamente l'appartenenza allo Stato delle monete di qualsiasi epoca come singoli esemplari e come complessi (*fig.* 4)[18].

Volendo esaminare più in dettaglio le formulazioni normative vigenti relativamente, ci troviamo anzitutto di fronte ad una prima distinzione, che riguarda la tutela degli esemplari singoli da una parte e delle collezioni dall'altra.

A. <u>Esemplari singoli</u>

La classificazione di una moneta come bene culturale avviene sulla base di requisiti di *pregio e rarità* appositamente accertati e documentati. Nel *Codice*, la rilevanza archeologica di esemplari

FIG. 4 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI TARANTO, Medagliere (inv. 167651): esemplare in oro della zecca di Tarentum, 320 a. C. ca, da Taranto, via Mazzini 4. © SBAP.

singoli di monete antiche è richiamata implicitamente nell'art. 10, comma 4, lettera b, attraverso i riferimenti "*all'epoca, alle tecniche e ai materiali di produzione, nonché al contesto di riferimento*".

Come è stato già richiamato, nel caso specifico di monete antiche, il pregio e la rarità e quindi il valore di "bene culturale" è implicitamente chiamato in causa attraverso i seguenti puntuali riferimenti reciprocamente collegati, in rapporto:

1. *all'epoca*: in rapporto all'epoca, tutti gli esemplari antichi possono essere definiti indifferentemente pregiati, dal momento ancor prima del contesto collezionistico, essi provengono originariamente da contesti archeologici (anche violati) e che per le loro stesse caratteristiche intrinseche, costituiscono nell'insieme una fonte insostituibile per la ricostruzione della storia e dell'economia antica.

2. *alle tecniche di produzione*: in generale va osservato che una ricostruzione, anche in sequenza cronologica, ed ogni stima quantitativa sulle costanti ponderali e sul ritmo di produzione monetaria delle singole tipologie ed emissioni monetali antiche può essere attendibile solo se calcolata sulla più ampia documentazione possibile degli esemplari e dei rispettivi conî utilizzati. Pertanto, sotto questo aspetto, nessun esemplare di epoca antica può ritenersi privo di interesse o di pregio, sia storico che commerciale, anche se caratterizzato da tipologie già da tempo registrate sui cataloghi in tutte le sue varianti e attestate da un grandissimo numero di esemplari [19]. Esistono poi numerosi casi in cui gli esemplari antichi presentano evidenti tracce riconducibili a tecniche particolari o anche a difetti ed errori di coniazione (ad esempio esemplari incusi, suberati, riconiati, contromarcati, erasi intenzionalmente; graffiti; falsificati ufficialmente o clandestinamente; tipi prodotti con conî difettosi o lacunosi etc.). Esemplari del genere offrono dati particolarmente utili per gli studi numismatici ma vengono al contempo ricercati anche dai collezionisti: pertanto possono senz'altro definirsi, se non rari, sicuramente di pregio.

3. *ai materiali di produzione*: lo stesso discorso vale per i materiali, dal momento che ai fini di una ricerca storica ed economica, essi non possono essere ricostruibili direttamente dalle fonti antiche se non genericamente. Le nostre conoscenze più attendibili e dettagliate sui materiali utilizzati per la coniazione, sulla loro provenienza e composizione, derivano soprattutto da indagini non distruttive condotte direttamente su larghe campionature di esemplari e con l'ausilio di apparecchiature e metodologie messe a punto da specialisti. Sappiamo anche che la composizione dei metalli poteva essere estremamente variabile anche all'interno di una stessa emissione in un arco cronologico relativamente breve e che in periodi di particolare crisi potevano verificarsi rilevanti e progressive modifiche del titolo metallico iniziale, destinate ad avere conseguenze economiche e sociali, oltre che di natura storica (si veda ad esempio, il caso delle numerose svalutazioni in epoca imperiale romana). Nella lista dei metalli monetati tradizionalmente considerati determinanti ai fini della rarità e pregio di una moneta antica, oltre a quelli "nobili", cioè oro e argento, ed anche leghe preziose come l'elettro, vanno inseriti a pieno titolo, anche sulla scia dei più recenti orientamenti del collezionismo, altri materiali più comuni e più "poveri", ma preziosi per il loro valore di fonte numismatica e storica. Tra questi ultimi, rappresentativi di fenomeni sociali ed economici dell'antichità, sono non solo il bronzo e le sue leghe, ma soprattutto il piombo e la terracotta. Si pensi alle "tessere" ufficiali e private (*fig*. 5) usate in età romana repubblicana ed imperiale e alle "riproduzioni" di monete antiche in piombo o in terracotta documentate nel mondo greco e romano[20].

FIG. 5 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI FIRENZE, Medagliere. Diobolo in argento della zecca di Alba Fucens, fine IV - inizi III sec. a.C. © SBAT.

4. *al contesto di riferimento*, che è originariamente archeologico, prima ancora che collezionistico. Questo punto è insistentemente chiamato in causa nei procedimenti di sequestri di monete antiche avviati dalle Soprintendenze in collaborazione con le forze dell'ordine specializzate. A difesa del collezionismo di monete antiche, si sostiene che tutti gli esemplari non certamente riconducibili ad un contesto archeologico possono essere ritenuti "oggetto d'antiquariato", liberamente commerciati e collezionati. Ma è anche vero che moltissime monete provenienti da sequestro recano ancora evidenti tracce di terra e quindi provengono direttamente dal sottosuolo, anche se non è possibile ricostruirne e rintracciarne esattamente la documentazione di provenienza. In particolare, nel caso di monete da scavi, gli studiosi hanno affinato una vera e propria metodologia che si concentra intorno ad alcuni capisaldi, di cui si ricordano qui – a titolo puramente esemplificativo – i seguenti [21]:

a. Il valore viene attribuito in primo luogo agli esemplari rinvenuti nel corso di regolari scavi archeologici condotti con metodo stratigrafico (*fig.* 6). La valutazione della cronologia, dello stato di conservazione e della collocazione dell'esemplare o degli esemplari all'interno di un determinato strato possono fornirci ulteriori testimonianze per valutare ed inquadrare il dato numismatico in rapporto ad altre classi di materiali e ad altri dati emersi nello studio delle stratigrafie[22] (numismatica *contestuale*).

b. Per i motivi più sopra esposti, le monete antiche sono, com'è noto, fonti molto importanti anche nel caso, frequentissimo in Italia meridionale, di rinvenimenti cosiddetti "sporadici", ossia rinvenimenti che si verificano nel corso di lavori agricoli o edilizi, in cui vengono alla luce monete isolate o gruzzoli di monete seppelliti intenzionalmente, noti come "ripostigli" monetali. L'esame della concentrazione, frequenza e localizzazione di questa tipologia di rinvenimenti può contribuire tra l'altro a localizzare la zecca emittente, a definire la topografia degli insediamenti e della viabilità e delle direttrici commerciali di un territorio.

Fig. 6 – Area archeologica. © SBAER.

FIG. 7 – Sepoltura in area archeologica. © SBAER.

c. Nel caso di contesti funerari (*fig.* 7), le monete possono fornire un importante, a volta unico, elemento datante delle singole sepolture, specie in assenza di alcune classi di contenitori fittili che fungano da indicatori cronologici. In particolare, in questi ultimi decenni sono state svolte indagini specificamente dedicate alle monete in contesti tombali e al significato antropologico, sociale ed etnico desumibile dal loro posizionamento rispetto al defunto.

B. Collezioni

Per quanto riguarda le collezioni di monete antiche, la rilevanza archeologica è esplicitamente richiamata nell'art. 10, comma 3, lettera e del *Codice*. Quanto ai requisiti di "rarità o di pregio" e a quello dell' "eccezionale interesse" va ribadito che essi non possono essere oggetto di valutazioni generali, in quanto debbono essere di volta in volta accertati da esperti appositamente designati nelle sedi istituzionali competenti[23].

Come abbiamo già ricordato, le monete di epoca antica sono inoltre qualificabili come reperto archeologico e rientrano pertanto nelle previsioni degli articoli 91 e seguenti del *Codice*. Esse appartengono cioè allo Stato al pari di ogni altro *bene culturale* rinvenuto nel sottosuolo o sui fondali marini, salvo che non siano state rinvenute prima dell'entrata in vigore delle leggi che regolano i rinvenimenti archeologici (L. 364/1909 e L.1089/1939). Come tali, quindi, in via di principio, le monete antiche non possono essere liberamente commerciate, né esportate[24].

2. Riferimenti normativi e prassi della tutela nazionale ed internazionale

Sulla base di quanto accennato nel paragrafo introduttivo, appare chiaro che volendo comprendere la prassi e i principi giuridici e istituzionali a cui si ispira l'azione di tutela dello Stato non ci si dovrà più limitare ad un'univoca interpretazione delle "cose di interesse numismatico" che definisce tra l'altro come beni culturali solo *alcune* cose di interesse numismatico, provviste di determinati requisiti, e isolandole come categoria a sé stante[25].

FIG. 8 – MUSEO NAZIONALE DEL PALAZZO DI VENEZIA, Roma, Medagliere. PISANELLO, *medaglia per Giovanni VIII Paleologo*, 1438-1439. Roma, © SSPMR.

Occorre invece ricordare che tali *cose* o *beni* rientrano nel quadro più ampio delle categorie di beni culturali quali sono delineate nell'art. 10, comma 1, del *Codice*[26]. Anche in relazione ai più recenti sviluppi delle rispettive discipline e metodologie scientifiche, le *cose di interesse numismatico* possono a seconda dei casi identificarsi nel caso di monete antiche o di monete medievali o moderne riferibili ad un preciso contesto archeologico come cose o beni di interesse archeologico, assoggettati quindi ad uno specifico regime di protezione e a specifiche previsioni del *Codice*[27].

Possono essere classificate anche come beni storico artistici nel caso di monete di epoca moderna o di medaglie (*fig*. 8) prive di contesto archeologico[28].

Inoltre, l'azione di tutela dei beni numismatici oggi si attua con gli strumenti consolidati di una tutela che è finalmente preventiva oltre che conservativa[29]. Le istituzioni come il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Mibac) e le forze dell'ordine specializzate esplicano la loro attività di tutela del patrimonio numismatico indipendentemente dalla sua collocazione e dalla sua appartenenza, sul territorio nazionale o all'estero, attraverso il contrasto al commercio illecito nazionale ed internazionale e attraverso il monitoraggio e la salvaguardia dei siti archeologici e delle aree di scavo, tra i principali compiti attribuiti alle Soprintendenze archeologiche[30]. E questo perchè si tratta di un patrimonio, sia pubblico che privato, variamente distribuito, che partendo dai materiali custoditi nei musei e nei depositi arriva agli esemplari e alle raccolte provenienti da scavi clandestini o da furti nei musei, estendendosi sino ai materiali ancora giacenti nel sottosuolo, la cui tutela compete allo Stato.

Il biennio 2010-2011 è stato caratterizzato da alcune novità relative alla tutela nazionale ed internazionale del patrimonio numismatico italiano di interesse archeologico scaturite dall'attività istituzionale del Mibac e in particolare della Direzione Generale per le Antichità e delle Soprintendenze Archeologiche, che si avvalgono della collaborazione istituzionale con i Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, e con la Guardia di Finanza. Accordi internazionali, atti, procedimenti ed iniziative di diverso genere, che potranno contribuire in vario modo a segnare una tappa storica nella difesa del patrimonio numismatico nazionale, sia di quello già venuto alla luce che di quello ancora giacente nel sottosuolo.

Ho ritenuto quindi utile presentare in questa sede una breve rassegna aggiornata e alcune considerazioni per una rilettura aggiornata dei riferimenti normativi vigenti. Da tale documentazione sembra possibile già individuare alcune linee guida preliminari finalizzate alla costruzione di un vero e proprio sistema di tutela di questa categoria di beni culturali particolarmente a rischio e oggetto di un secolare e sistematico saccheggio, come è stato evidenziato in questi ultimi anni[31].

3. Il rinnovo del Memorandum d'Intesa Italia-U.S.A. sul traffico di reperti archeologici e i riflessi sulla tutela nazionale dei beni numismatici

Tra le novità più rilevanti a difesa del patrimonio numismatico di interesse archeologico – e archeologico in generale – figura una lista di tipologie di materiali pre-monetali e monetali in-

serita nel 2011 ad integrazione dell'Accordo siglato tra Italia e Stati Uniti nel 2001. Si tratta del *Memorandum of Understanding* (MoU), concernente l'imposizione di restrizioni all'importazione (negli Stati Uniti) di categorie di materiali archeologici appartenenti al patrimonio culturale italiano e risalenti ai periodi pre-classico, classico e della Roma imperiale[32]. Tra questi reperti, i materiali numismatici sono stati oggetto di una prima relazione preliminare (e di una prima trattativa), comprendente le principali emissioni monetali antiche la cui circolazione in epoca antica è *prevalentemente* attestata nelle aree coincidenti con l'attuale territorio italiano e pertanto riconducibili con sufficiente, pur se relativa, sicurezza al patrimonio culturale del nostro Paese.

Nel mese di agosto 2010 è stata proposta ufficialmente la prima lista dei materiali numismatici riconducibili al patrimonio italiano, arricchita con tipologie ed emissioni monetali, premonetali e paramonetali. L'elenco delle varie tipologie è stato documentato sulla base dei dati offerti dai rinvenimenti e dalle rispettive carte di distribuzione e da foto digitali di esemplari in gran parte conservati in musei archeologici statali.

La lista ufficiale delle tipologie allegata al Memorandum (MoU) comprende sei categorie elencate nel documento ufficiale del Governo Federale. Tra i materiali premonetali, figurano l'*aes rude (fig.* 10*)* e l'*aes signatum*; tra quelli monetali, l'*aes grave* coniato (*fig.* 10); le monete di zecche italiche e quelle romano repubblicane; le monete coloniali romane (di zecca italica, sarda e siciliana); monete greche emesse da zecche magno-greche e siciliane, fuse o coniate in oro, argento e bronzo. Si tratta di un documento utile come base per elaborare specifiche linee guida e direttive per la tutela dei beni numismatici sul territorio nazionale. Tra le monete antiche sottoposte alle previsioni del *Codice* le tipologie indicate nella *Designated List* del MoU rappresentano, nella storia della tutela, le prime indicazioni precise a proposito di beni numismatici di interesse archeologico, anche se inserite all'interno di un accordo internazionale che dovrà essere attuato nel quinquennio e che è stato oggetto di un negoziato.

FIG. 9 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI PARMA, Medagliere. Frammento di *aes rude* in lega di rame, VI-V sec. a.C., da Fraore (PR). © SBAER.

4. L'uso del metal detector in aree archeologiche e l'impossessamento illecito di beni numismatici di interesse archeologico

In questi ultimi anni, l'urgenza di dedicare un'attenzione particolare alla tutela del patrimonio numismatico di interesse archeologico, caratterizzato da evidenti specificità, è stata ribadita con crescente preoccupazione non solo negli ambienti istituzionali ed accademici in occasione di appositi convegni ma anche sui social network e sui forum privati da parte di moltissimi cittadini sia singoli che associati, tutti interessati al collezionismo numismatico e desiderosi di riferimenti normativi ed istitu-

FIG. 10 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI PARMA, Medagliere. *Aes grave* in bronzo, zecca di Luceria, 314-286 a.C. © SBAER.

zionali chiari e inoppugnabili. Che tale urgenza sia divenuta sempre più evidente, lo documentano i numerosi sequestri da parte delle forze dell'ordine di esemplari spesso riuniti in lotti o di collezioni vere e proprie, provenienti da un'area circoscritta e sprovvisti di un contesto archeologico documentabile, così come di qualsiasi documentazione utile a ricostruirne la provenienza.

Anche l'utilizzo di strumenti tecnologici come il *metal detector* ha contribuito negli ultimi anni alla dispersione sul mercato illecito di monete antiche provenienti dal sottosuolo e alla distruzione sistematica dei relativi contesti archeologici ai quali esse appartenevano, distruzione finalizzata alla appropriazione indebita.

Non esistono ancora norme specifiche sulla detenzione e sull'utilizzo improprio del *metal detector*: la ricerca archeologica non autorizzata è un reato ai sensi degli articoli 175 e 176 del *Codice*[33]. E proviene sostanzialmente da questo reato sempre più perpetrato in numerose regioni italiane – e perseguito sistematicamente dalle forze dell'ordine specializzato – la grande risorsa che alimenta in gran parte il commercio numismatico illecito in Italia.

5. Collezionismo e commercio di monete antiche in Italia

Qualche considerazione a parte merita il collezionismo di monete antiche. Il collezionismo attuale, erede di una tradizione di grande prestigio che ha permesso la formazione dei grandi medaglieri storici conservati nei musei italiani, è oggi attualmente connotato da aspetti sia leciti che illeciti. Una questione spinosa riguarda la provenienza degli esemplari antichi nelle raccolte private e i canali di rifornimento di tali collezioni, sia sul territorio nazionale che all'estero[34].

Per quanto riguarda il commercio di monete antiche, occorre ricordare che il *Codice* (art. 63) prevede l'obbligo di denuncia dell'attività commerciale e di tenuta del registro. Prevede inoltre l'obbligo di denuncia della vendita o dell'acquisto di documenti da parte dei commercianti di antichità, sottoposti anche a verifiche ed ispezioni da parte delle Soprintendenze e delle forze dell'ordine.

Com'è noto, per quanto riguarda le collezioni numismatiche formate da esemplari acquistati nel tempo presso le ditte numismatiche occorre in ogni caso farsi consegnare dal venditore la relativa "dichiarazione recante tutte le informazioni disponibili sull'autenticità o la probabile attribuzione e la provenienza" (art. 64 del *Codice*).

Il *Codice* prevede obblighi e tempi della denuncia all'autorità o alla Soprintendenza per coloro che rinvengono e detengono esemplari o raccolte di monete antiche. Più precisamente, l'articolo 90 del *Codice* prevede che "chi scopre fortuitamente cose immobili o mobili indicate nell'art. 10 ne fa denuncia entro ventiquattro ore al soprintendente o al sindaco ovvero all'autorità di pubblica sicurezza"[35]. All'obbligo di custodia e conservazione è poi tenuto "ogni detentore di cose scoperte fortuitamente" (*Codice*, art. 90, comma 3).

Sul piano scientifico, poi,, come si è evidenziato più sopra allo stato attuale, in mancanza di opportune linee guida del Mibac che diano risposte unitarie a questa problematica, non possono essere stabilite a priori *regole e valutazioni generali* che permettano di stabilire per quali ragioni di ordine scientifico le monete antiche singole o riunite in collezione siano classificabili come beni culturali Secondo il *Codice*, accertamenti in tal senso andranno di volta in volta eseguiti dalle Soprintendenze competenti per territorio[36]. A queste ultime spetta anche l'eventuale avvio del procedimento per la "dichiarazione dell'interesse culturale ", previsto dagli artt. 13 e 14 del *Codice*[37].

Infine, per quanto riguarda poi l'*esportazione* dei beni numismatici, occorre distinguere:

1. i *beni numismatici di interesse archeologico* che, in quanto *beni indisponibili dello Stato* sottoposti al regime dei beni archeologici previsto dal *Codice*, non sono esportabili;
2. *i beni numismatici di interesse archeologico di proprietà privata* in quanto provvisti di documentazione che ne attesti la tracciabilità e la provenienza lecita (regime giuridico anteriore al 1909), sono esportabili secondo la valutazione degli Uffici competenti;
3. *le cose e i beni di interesse numismatico di proprietà privata*, che in generale possono essere liberamente commerciati ed esportati attraverso l'*attestato di libera circolazione*, rilasciato sulla base o principi e criteri ispirati alle suddette linee guida;
4. *le cose e i beni di interesse archeologico/numismatico di proprietà privata notificati*.

6. Istituzione dell'Osservatorio per i beni numismatici di interesse archeologico e del Notiziario del Portale Numismatico dello Stato

La Direzione Generale per le Antichità[38] ritenendo opportuno, per le considerazioni sopra esposte, intervenire nel settore dei beni numismatici di interesse archeologico di propria competenza, ha istituito nel 2011 un Osservatorio per i beni numismatici di interesse archeologico con le principali finalità di:

a) raccogliere ed aggiornare i dati e le notizie relativi alle attività ed ai procedimenti, unitamente alla documentazione allegata, concernenti la tutela di beni numismatici di competenza della Direzione Generale per le Antichità, ai fini della creazione di banche dati relative ai beni numismatici;

b) acquisire tutti gli elementi di conoscenza sui beni numismatici di interesse archeologico, ai fini del sostegno, della incentivazione della tutela degli stessi beni, e della creazione di gruppi di lavoro dedicati alla tutela dei beni numismatici sotto il profilo scientifico e giuridico;

c) elaborare documenti di raccolta e analisi di tali dati e notizie, che consentano di individuare le linee guida specifiche per i beni numismatici di interesse archeologico;

d) attivare un centro di documentazione e raccolta di materiale librario e documentazione in materia di beni numismatici di interesse archeologico;

h) promuovere progetti scientifici, ricerche, convegni e mostre finalizzate alla fruizione e alla valorizzazione del patrimonio numismatico nazionale di interesse archeologico.

I risultati dell'attività dell'Osservatorio saranno pubblicati sul "Notiziario del Portale Numismatico dello Stato[39], promosso dalla Direzione Generale per le Antichità in collaborazione con le Soprintendenze archeologiche, con la Direzione Generale per Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e le Arti contemporanee (PABAAC) e con il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.

Il *Notiziario*, nella sua versione on – line, avrà il compito di garantire l'informazione presso un ampio pubblico, anche non specialistico, sia delle scoperte di materiali numismatici dal territorio e dagli scavi sia delle attività istituzionali inerenti la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio numismatico di interesse archeologico, anche in collaborazione con le Direzioni Regionali competenti per territorio. Il *Notiziario Numismatico* sarà curato da una Redazione decentrata alla quale partecipano i rispettivi Referenti delle Soprintendenze archeologiche e degli altri Istituti competenti sul territorio nazionale.

SERAFINA PENNESTRÌ

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ADEMBRI B. 1999, intervento, *ibidem*, in *La storia mutilata. La dispersione dei rinvenimenti monetali in Italia*, Atti dell'Incontro di studio, Roma, 9 dicembre 1997, a cura di S.SORDA, Istituto Italiano di Numismatica, Studi e materiali 6, Roma 1999, pp. 102-104.

Atti Convegno 1993, "*Moneta e non Moneta"*, Atti del Convegno Internazionale di Studi Numismatici in occasione del Centenario della Societa' Numismatica Italiana (1892 - 1992), "RIN" 1993.

BALBI DE CARO S. 2002, *La tutela del "bene numismatico": problemi e prospettive*, "BdN", Suppl.38 (2002), pp. 149-152.

BALZANI R. 2003, *Per le antichità e belle arti. La legge n. 364 del 20 giugno 1909 e l'Italia giolittiana*, Dibattiti storici in Parlamento, 2, Bologna.

Franceschini F. 1967 (a cura di), *Per la salvezza dei beni culturali in Italia. Atti e documenti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*, voll. I-III, Roma.

Mezzana C.1913, *La legislazione delle belle arti e delle antichità*, Roma.

Montorsi,T. 2006, *Le cose di interesse numismatico*, "Aedon" 2, 2006.

Pallottino M. 1967, *Indagine sui beni archeologici*, in Franceschini 1967, pp. 155-345.

Papadopoulos J., Proietti E. 2010 (a cura di), *International Meeting on Illicit Traffic of Cultural Property*, Rome 16-17 december 2009, Roma 2010.

Pennestrì S. 2008, *Il Portale Numismatico dello Stato. Un progetto per la fruizione del patrimonio numismatico pubblico italiano*, "AIIN", 54, 2008, pp. 255-268.

Pennestrì S. 2010, *Il Portale Numismatico dello Stato: dati materiali, progetti*, "RIN" 111, 2010, pp. 99-502.

Sorda S. 1989 (a cura di), *La moneta nei contesti archeologici. Esempi dagli scavi di Roma*, in Atti dell'incontro di studio, Roma 1986, Istituto Italiano di Numismatica. Studi e materiali 2, Roma.

Sorda S. 1999, *I rinvenimenti monetali italiani: legislazione e illegalità,* in *La storia mutilata. La dispersione dei rinvenimenti monetali in Italia*, Atti dell'Incontro di studio, Roma, 9 dicembre 1997, a cura di S.Sorda, Istituto Italiano di Numismatica, Studi e materiali 6, Roma, pp. 11-34.

Vedovato G. 1967, *Sintesi sui problemi di tutela e valorizzazione delle opere d'arte medievale e moderna e degli oggetti d'interesse storico culturale. Beni numismatici*, in Franceschini 1967, pp. 69-372.

NOTE

[1] Pallottino 1967, p. 171.

[2] La storia della tutela dei beni numismatici è stata affrontata a più voci nelle sue tematiche principali (quadro legislativo, dispersione e recupero) nell'incontro organizzato nel 1997 dall'Istituto Italiano di Numismatica: v. Sorda 1989, pp. 1-108, con un'appendice normativa alle pp. 110-210. Più recentemente la questione è stata ripresa da Montorsi 2006, che esamina la controversia della formulazione "cose di interesse numismatico" sotto il profilo giuridico e storico, tenendo conto della modifica del *Codice* aggiunta nel 2005.

[3] Il significato di "cose" e dell'espressione "interesse" e la loro rispettiva estensione erano stati già al centro del dibattito intorno alla prima legge di tutela dello Stato italiano unitario, Mezzana 1913, pp. 58-59: "la locuzione della prima parte dell'articolo non sarà perfetta ma è migliore di quelle usate in precedenti leggi e progetti e non merita tutte le critiche cui è stata fatta segno; se l'espressione «cose» (sostituita alle altre «monumenti, oggetti mobili e immobili, opere») e l'espressione «interesse», (preferita a «pregio» perché implicante esame qualitativo e quantitativo), possono far temere una estensione eccessiva, ciò mi pare danno minore e meno irrimediabile di quello che deriverebbe da espressioni che, come quella «monumenti» fossero più ristrette ma così poco precise da far sorgere controversie su l'interpretazione. Del resto, ai danni di una soverchia estensione ha rimediato la legge stessa costituendo, ai fini di alcune norme (art. 5 e 8), e in base alla varia entità dell'interesse, diversi ordini di «cose». Sull'inquadramento storico-istituzionale della legge, v. Balzani 2003.

[4] *infra*, e paragrafi 1 e 2.

[5] Vedovato 1967, pp. 369-372.

[6] All'interno del patrimonio storico artistico vengono individuati cinque distinti gruppi di beni accomunati da problematiche "particolari" di tutela e valorizzazione: il patrimonio etnografico, i beni numismatici, gli strumenti musicali antichi, gli oggetti d'arredamento, i disegni e le stampe: VEDOVATO 1967, pp. 364-380.
[7] Su questa legge, *infra* e nota 11.
[8] VEDOVATO 1967, p. 369.
[9] *ibidem*, p. 370.
[10] *ibidem*, pp. 370-372. Tali problematiche, relative al patrimonio numismatico conservato nei musei italiani saranno riprese e aggiornate da BALBI DE CARO 2002.
[11] Si vedano a questo proposito ad esempio le osservazioni di PALLOTTINO 1967, pp. 166-168, a proposito del concetto di concetto *dinamico* di patrimonio archeologico.
[12] D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio" ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.
[13] Il quadro normativo riassunto (sino al 2006) da MONTORSI 2006, è aggiornato dalla sezione *Tutela* dei beni numismatici del Portale Numismatico dello Stato (http//: www.numismaticadellostato.it). Le modifiche e le integrazioni sono intervenute rispettivamente con il decreto legge 26 aprile 2005, n. 63 (convertito con la legge 25 giugno 2005, n. 109); decreto legge 17 agosto 2005, n. 164 (non convertito); d.legs. 24 marzo 2006, n. 156; d.lgs. 26 marzo 2008, n. 62.
[14] *infra*, § 1.
[15] *infra*, § 1.
[16] v. quanto osservato *supra*.
[17] v. anche MONTORSI 2006.
[18] In merito all'art. 91 del Codice per i beni culturali e del paesaggio, un parere dell'Ufficio Legislativo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (prot. 5097 del 20.03.2012 in riferimento ad un precedente parere sull'art. 91, prot. 21640 del 23.08.2005) avente per oggetto "*Rinvenimenti di cose mobili o immobili nel sottosuolo*", ha precisato che la natura di bene culturale delle cose rinvenute e la loro appartenenza allo Stato potranno essere definitivamente accertate solo dopo la conclusione del procedimento di verifica ai sensi dell'art. 12 del Codice. La stessa circolare ha, tra l'altro, ribadito che:

1. "l'acquisizione a titolo originario da parte dello Stato è limitata alle sole cose rinvenute nel sottosuolo (e non include, quindi, quelle rinvenute fortuitamente, ad esempio nelle intercapedini dei muri, nei solai, nei tramezzi) e che – dall'altro – rientrano nell'ambito applicativo della disposizione anche le cose affioranti dal suolo, ossia parzialmente sepolte, ovvero quelle che, quantunque rinvenute in superficie, segnalino la presenza di un giacimento archeologico cui inequivocabilmente appartengono.";

2. "l'acquisto da parte dello Stato opera con riferimento a tutte le cose rinvenute nel sottosuolo, e non solo limitatamente a quelle che possano ritenersi risalenti all'antichità.

[19] V. il parere del Comitato tecnico scientifico per i beni archeologici, seduta n. 2 del 23 marzo 2012.
[20] Sui materiali definiti convenzionalmente "paramonetali" si vedano gli *Atti Convegno* 1993, *passim*.
[21] Valgono anche qui le osservazioni riportate *supra*, nota 18.
[22] Sulla numismatica contestuale, si vedano i principi metodologici in SORDA 1989 (a cura di) e Atti del I Workshop Internazionale di Numismatica *"Numismatica e archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto"*, Roma, 28-30 settembre 2011, a cura di G.PARDINI, c.s.
[23] *infra*, § 5-6.
[24] *infra*, § 5.
[25] V. le osservazioni già esposte *supra*.
[26] *Codice*, art. 10, comma 1 "Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico".
[27] *Codice*, artt. 90-94.
[28] È appena il caso di ricordare che molto spesso monete o medaglie di epoca medievale, rientranti convenzionalmente tra i beni storico artistici, sono provvisti di un contesto archeologico, anche in sequenza stratigrafica o in superficie.
[29] Sui principi della tutela conservativa dei beni numismatici si vedano le osservazioni già esposte *supra*, e le relative note 6-10.
[30] Per la struttura organizzativa, si veda il Decreto del Presidente della Repubblica del 2 luglio 2009, n. 91, recante il *Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i beni e le attività culturali.*
[31] Si veda specialmente SORDA 1999, pp. 11-34.
[32] Si veda in questo volume, il contributo di chi scrive, *Il Memorandum Italia – U.S.A. del 2011 e i materiali numismatici di interesse archeologico inseriti nella "Designated List*", con relative tabelle.
[33] Al momento è in corso di elaborazione un progetto di legge che prevede l'inasprimento delle pene per l'uso del metal

detector in aree archeologiche: Art. 175: "Salvo che il fatto non costituisca reato più grave, è punito con la reclusione fino a quattro anni chiunque esegue ricerche archeologiche o, in genere, opere per il ritrovamento di beni indicati nell'articolo 10 senza concessione. È sempre ordinata la confisca degli strumenti di ricerca che servirono o furono destinati a commettere il reato". E art. 175*bis*: "Salvo che il fatto non costituisca reato più grave, è punito con l'arresto sino a due anni chiunque, trovandosi in area archeologica, è colto in possesso di strumenti atti al ritrovamento di beni indicati nell'articolo 10 o alla ricerca archeologica dei quali non giustifichi l'attuale destinazione. È sempre ordinata la confisca degli strumenti di ricerca che servirono o furono destinati a commettere il reato".

[34] Gli aspetti illegali del commercio e del collezionismo numismatico sono stati evidenziati da Sorda 1999, 11-34.

[35] Sulle previsioni dell'art. 10, comma 1 del *Codice*, v. *supra*, nota 26.

[36] V. a questo proposito le osservazioni di Adembri 1999, pp. 102-104.

[37] *Codice*, art. 13, comma 1: "La dichiarazione accerta la sussistenza, nella cosa che ne forma oggetto, dell'interesse richiesto dall'articolo 10, comma 3. 2. La dichiarazione non è richiesta per i beni di cui all'articolo 10"; comma 2: "Tali beni rimangono sottoposti a tutela anche qualora i soggetti cui essi appartengono mutino in qualunque modo la loro natura giuridica".

[38] Secondo il DPR 2 luglio 2009 n. 91 già citato alla nota 30, la Direzione Generale per le Antichità svolge le funzioni e i compiti, non attribuiti alle direzioni regionali ed ai soprintendenti di settore ai sensi delle disposizioni in materia, relativi alla tutela di aree e beni di interesse archeologico; la stessa Direzione Generale tramite i Servizi II e III provvede al coordinamento delle attività di tutela del patrimonio archeologico; elabora progetti specifici; cura la raccolta di documentazione scientifica del patrimonio archeologico nazionale, la consultazione di banche dati specializzate e la distribuzione di materiali informativi specializzati sul patrimonio.

[39] Sul Portale, v. Pennestrì 2008 e Pennestrì 2010.

ESPORTAZIONE IN RETE: LA TUTELA *ON LINE*. IL SISTEMA INFORMATIVO DEGLI UFFICI ESPORTAZIONE

Il **S**istema informativo degli **U**ffici **E**sportazione del Ministero per i beni e le attività culturali (MiBAC), denominato SUE, è attivo *online* dal 1° gennaio 2011.

Il SUE garantisce la gestione in rete di tutti i procedimenti che regolano l'uscita e l'ingresso di beni culturali da e verso il territorio della Repubblica italiana. Ciò vuol dire che tutte le opere regolarmente in transito sul territorio italiano sono censite nel sistema SUE, che è in grado di implementare una banca dati relazionale complessa.

A tal fine soggetti pubblici e privati si scambiano in rete informazioni sulle opere, di cui il sistema assicura la tutela sempre nel pieno rispetto della proprietà individuale.

In sostanza ogni cittadino italiano, europeo o extra europeo può accedere a SUE sicuro che i propri dati saranno trattati secondo le regole internazionali di sicurezza e soprattutto che i procedimenti di autorizzazione verranno portati a termine nei tempi previsti dalla normativa in vigore.

Lo schema successivo è una sintesi delle procedure e delle relative autorizzazioni rilasciate dagli Uffici ministeriali:

Tabella 1. Da/Verso Stato membro dell'Unione Europeo

USCITA		ENTRATA
Definitiva	Temporanea	
• Attestato di libera circolazione • Autocertificazione per opere di arte contemporanea	• Attestato di circolazione temporanea	• Certificato di avvenuta spedizione

Da/Verso Stato Stato extra Europeo

USCITA		ENTRATA
Definitiva	Temporanea	
• licenza di esportazione definitiva • Autocertificazione per opere di arte contemporanea	• licenza di esportazione temporanea	• Certificato di avvenuta importazione

Il *workflow* del sistema gestisce tutte le fasi procedurali, dalle richieste o denunce degli esportatori, alle istruttorie dell'Ufficio esportazione e della Direzione generale PaBAAC, fino al rilascio delle autorizzazioni e cioè gli attestati di libera circolazione e di circolazione temporanea, le licenze di esportazione definitiva e temporanea, i certificati di avvenuta spedizione e importazione, le autocertificazione per arte contemporanea.

I 18 Uffici esportazione[1] attivi sul territorio nazionale sono stati dotati di attrezzature *hardware* e il personale è stato formato e costantemente aggiornato a cura della Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee (PaBAAC), estensore e responsabile del sistema.

Il SUE è attivo sia per gli utenti del MiBAC che accedono attraverso una rete privata virtuale (RPV) (http://sue.rpv.beniculturali.it), sia per i soggetti interessati al procedimento (proprietari, possessori, detentori del bene culturale) che possono accedere da qualunque pc collegato a internet (https://sue.beniculturali.it) o da una macchina che ogni Ufficio esportazione può rendere disponibile su richiesta, nel caso in cui l'utente non ne disponga (https://sue.rpv.beniculturali.it).

1. accesso da rete privata virtuale del MiBAC (rpv): http://sue.rpv.beniculturali.it

2. accesso da rete pubblica: https://sue.beniculturali.it; https://sue.rpv.beniculturali.it

Una complessa architettura di sistema permette a SUE l'accesso ai dati disponibili in *database* (DB) distinti per i quali è stata attivata l'interoperabilità, al fine di mettere a regime tutti i sistemi dell'Amministrazione beni culturali come *best practice* di ottimizzazione della spesa pubblica.

Questa *ratio* affonda le sue origini nella cultura della tutela, il cui nucleo centrale è costituito dall'insieme dei beni. I DB di questi beni, pur avendo nascite e storie diverse, hanno in comune metadati che permettono di fruire i dati in rete senza duplicarli, con evidente risparmio di energie e risorse.

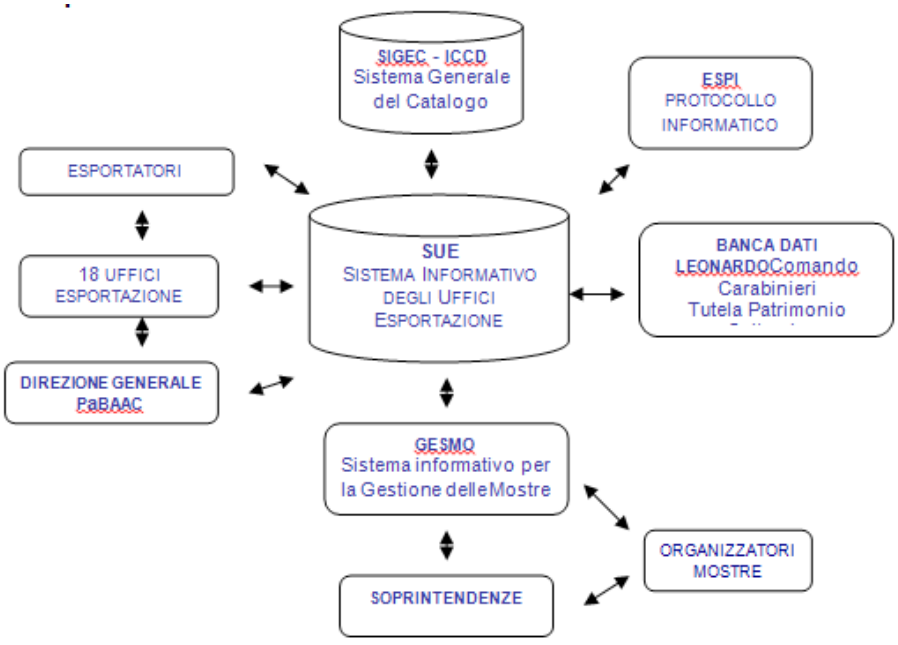
Le banche di dati attualmente interoperabili con SUE sono: SIGEC, GESMO, BENITUTELATI, BD "Leonardo":

Il SIGEC è il *Sistema Generale del Catalogo* in cui sono conservate le schede delle opere d'arte (OA) redatte durante le campagne di schedatura dei beni mobili, condotte su iniziativa dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), organo del Ministero dedicato all'attuazione e alla normalizzazione degli *standard* relativi alla catalogazione sul territorio [2].

Oltre al SIGEC che costituisce un patrimonio di dati fra i più importanti per la quantità e la qualità delle schede a disposizione, nonché per l'estensione del territorio coinvolto nell'attività di schedatura, SUE dialoga anche con gli altri sistemi che la Direzione generale ha implementato. Si tratta di GEsMO, per la gestione dei prestiti per mostre, e di BeniTutelati, dedicato al procedimento di verifica dell'interesse culturale dei beni mobili, ai sensi dell'articolo 12 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.). Entrambi sono accessibili dal portale www.benitutelati.it.

SUE è inoltre interoperabile con la banca dati "Leonardo" del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (TPC). L'accesso in sola lettura garantisce i codici di sicurezza previsti dai protocolli del Nucleo TPC.

3. Interoperabilità SUE



Il sistema costituisce dunque una delle risposte più avanzate dell'Amministrazione beni culturali all'esigenza di smaterializzare i procedimenti poiché è in grado di gestire *online* lo scambio di informazioni e il flusso documentale tra gli Uffici del Ministero (Uffici Esportazione, ICCD, TPC, Direzione Generale PaBAAC) e gli utenti esterni all'Amministrazione (proprietari, possessori detentori di beni culturali, case d'asta, antiquari, società di trasporto/esportazione, ecc.).

Al fine di ottimizzare i tempi e i costi dello sviluppo sistemistico, SUE è stato realizzato sulla piattaforma del protocollo informatico del Ministero, denominato ESPI (EStensione del Protocollo Informatico), cui si accede tramite una procedura di accreditamento del singolo utente che risulta così responsabile delle operazioni eseguite poiché interamente tracciabili.

Origini e sviluppo del progetto

Il progetto SUE nasce alla fine degli anni '90 quando l'Ufficio Centrale per i Beni Archeologici, Architettonici, Artistici e Storici del Ministero, con decreto dirigenziale del 15 novembre 1999, incarica la Soprintendenza di Pisa di sviluppare un Sistema Informativo di supporto agli Uffici Esportazione e all'Ufficio Centrale.

Con l'entrata in vigore della Legge 30 marzo 1998 n. 88 veniva infatti introdotto un limite di pochi giorni in cui il Ministero era tenuto a esprimere il proprio parere. La nuova normativa apportava alcune modifiche alla Legge 1° giugno 1939, n. 1089, tra cui l'abrogazione dell'articolo 37, in cui era prevista la tassa all'esportazione:

> *1.L'attestato di libera circolazione [ ] è rilasciato dall'ufficio di esportazione non prima di quindici giorni e comunque non oltre quaranta giorni dalla presentazione del bene.*
> *2. L'ufficio di esportazione, **entro tre giorni** dall'avvenuta presentazione del bene, ne dà notizia al competente Ufficio centrale che può, entro i successivi **dieci giorni**, inibire il rilascio dell'attestato di libera circolazione. […].*

La Soprintendenza, nella fase di sviluppo del progetto, si è avvalsa della Scuola Normale Superiore, con cui ha stipulato una Convenzione quadro di ricerca e studio nel febbraio 1998, e del Dipartimento di Informatica dell'Università degli Studi di Pisa[3].

A seguito dell'entrata in vigore del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42), attuale normativa che regola la tutela dei beni culturali, le procedure degli Uffici esportazione hanno subito modifiche importanti che hanno richiesto un aggiornamento di SUE. Fra queste l'annullamento del potere di inibizione da parte della Direzione generale in sede di esportazione [4] e dell'autocertificazione relativa alla provenienza dei beni in ingresso [5].

Un'intensa attività di ricerca e studio è stata pertanto condotta dalla Direzione generale, a partire dal 2003, per normalizzare la prassi che gli Uffici, in assenza di un regolamento di attuazione del Testo Unico e del *Codice*, avevano messo a punto nel corso degli anni. Si è trattato di elaborare una modalità condivisa di azione, discutendone i termini esatti con tutti gli addetti che nel corso degli anni si sono specializzati sui temi dell'esportazione. All'occorrenza è stato richiesto il parere all'Ufficio legislativo del MiBAC.

Obiettivi di SUE

Lo sforzo dedicato a uniformare i procedimenti in uso presso tutti gli Uffici territoriali è coinciso con la revisione di tutta la modulistica dedicata al settore, propedeutica alla informatizzazione di una architettura in grado di prevedere tutti i passaggi dell'azione amministrativa individuandone gli attori.

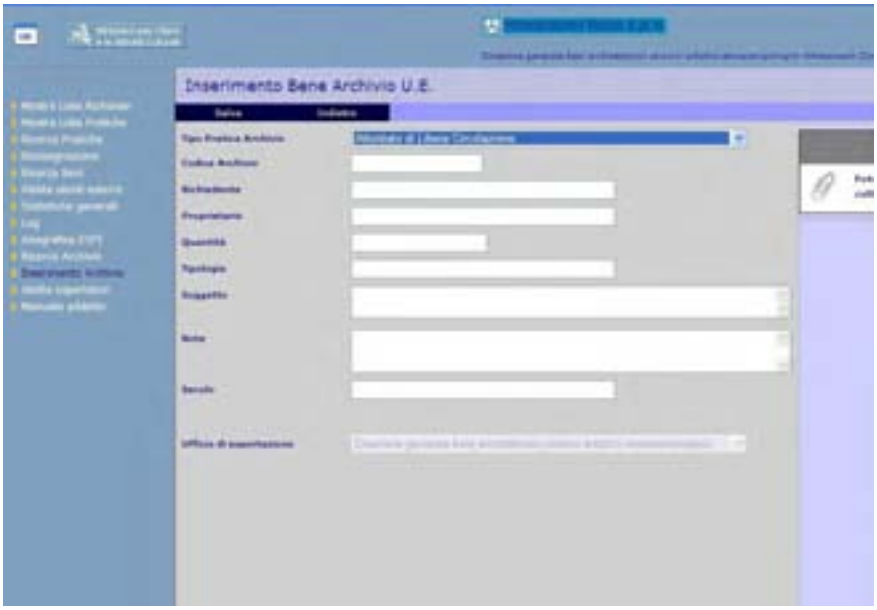
L'impegno maggiore è stato quello inerente l'attività di controllo sui beni in transito, rafforzata grazie all'uso di un unico sistema generale finalizzato all'esercizio della tutela. Ad essa concorrono la possibilità di conservare, in maniera organizzata e fruibile, tutti i dati relativi agli *iter* procedurali in capo agli Uffici esportazione. È in tal modo garantita, anche ai privati interessati, la trasparenza e l'accessibilità allo stato di avanzamento dei procedimenti, così come previsto dalla legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche.

Concorrono all'attività di tutela gli strumenti forniti dai sistemi di interoperabilità che garantiscono la consultazione immediata dei beni sottoposti a vincolo presenti nel SIGEC e di quelli oggetto di indagine da parte dei Carabinieri, quali furto o semplice accertamento della provenienza, consultabili nel DB "Leonardo". La consultazione *online* permette anche di controllare che un bene non sia già stato fermato da un altro Ufficio esportazione per sottoporlo al diniego, cioè al vincolo all'esportazione, che ne impedisce l'uscita definitiva dal territorio nazionale[6].

Implementazione del DB

Nella banca dati di SUE sono registrati gli elementi conoscitivi e i procedimenti amministrativi relativi ai beni che dal 1° gennaio 2011 sono passati negli Uffici esportazione nazionali.

La documentazione precedente a questa data è conservata, in formato cartaceo, presso gli archivi degli Uffici. Al fine di rendere più efficace l'azione di tutela, la Direzione generale PaBAAC ha stanziato i fondi necessari per digitalizzare tali archivi. Pertanto è stato predisposto un sistema di *data entry* del pregresso, denominato Archivio, all'interno del quale sono presenti i metadati identificativi dei beni e della pratica:



L'inserimento del cartaceo ha inoltre lo scopo di semplificare l'attività degli Uffici Esportazione, anche in occasione delle indagini di Polizia giudiziaria che si avvalgono spesso della consultazione degli archivi ministeriali.

Il sistema assolve così al dettato dell'articolo 68, comma 5, del *Codice*, che richiede la formazione del registro ufficiale degli attestati di libera circolazione. Anche in questo caso è previsto il riversamento dei precedenti registri stilati sia in formato elettronico, sia su supporto cartaceo.

Stato dei procedimenti

Attraverso la funzione denominata "Statistiche" è possibile definire, in pochi minuti, quali e quante autorizzazioni siano state rilasciate attraverso il SUE.
A un anno dallo *startup* i risultati sono così quantificabili:

AUTORIZZAZIONI	RICHIESTE	RILASCIATE	RESPINTE[6]	IN ITINERE
attestati di libera circolazione	8.315	7.146	22	1.147
certificati di avvenuta spedizione	847	821	-	26
certificati di avvenuta importazione	404	386	-	18
autocertificazioni per arte contemporanea	22.861	-	-	-

CINZIA AMMANNATO

NOTE

[1] http://www.pabaac.beniculturali.it/opencms/opencms/BASAE/sito-BASAE/MenuPrincipale_BASAE/Uffici-sul-territorio/index.html?category=116&keyword=&what=*

[2] "*L'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione ha fra i propri compiti istituzionali il coordinamento delle attività di ricerca per la definizione degli standard per la catalogazione delle diverse tipologie di beni culturali (nell'ambito dei settori: archeologico; architettonico-ambientale; storico, artistico ed etnoantropologico).*" (http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/115/standard-catalografici)

[3] Il contratto per la realizzazione del progetto è stato stipulato fra INTERSISTEMI ITALIA S.p.A., estensore di ESPI su cui è stato sviluppato SUE, e il Consorzio F.O.R.M.A. di Pisa, incaricato dalla Soprintendenza di verificare l'attività del fornitore. Il MiBAC è beneficiario del contratto oltre a essere il proprietario del sistema.

[4] L'articolo 68 del *Codice* elimina la facoltà del Ministero, inteso come Direzione generale competente per materia, di inibire il rilascio dell'attestato di libera circolazione anche in presenza di un parere favorevole dell'Ufficio esportazione. Tale possibilità era invece contemplata nella norma previgente al *Codice* (Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, dall'articolo 66, recante il *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali*).

[5] L'articolo 72 del Codice è stato cambiato dal D. Lgs. 26 marzo 2006, n. 62, che introduce la non ammissibilità di "atti di notorietà o dichiarazioni sostitutive... rese ai sensi delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa".

[6] Ai sensi dell'articolo 68, commi 3 e 4, l'Ufficio esportazione può negare il rilascio dell'attestato di libera circolazione, motivando la scelta anche in base a eventuali segnalazioni ricevute. Nella valutazione dei beni, i tecnici delle commissioni di esportazione si attengono a indirizzi di carattere generale stabiliti dal Ministero.

LA CIRCOLAZIONE INTERNAZIONALE DEI BENI NUMISMATICI: IL RUOLO DEGLI UFFICI ESPORTAZIONE

Nell'articolato ambito delle attività di competenza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, gli Uffici Esportazione rivestono un ruolo di primaria importanza per la tutela del patrimonio nazionale, poiché "il controllo sulla circolazione internazionale è finalizzato a preservare l'integrità del patrimonio culturale in tutte le sue componenti" [1].

Si tratta quindi di funzioni fondamentali, di cui tuttavia, purtroppo, non sempre c'è piena consapevolezza anche da parte degli stessi funzionari addetti.

La legge prevede[2] l'obbligo di richiesta di autorizzazione per l'uscita dall'Italia delle cose, a chiunque appartenenti, che presentino interesse culturale, che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre cinquanta anni; degli archivi e dei singoli documenti, appartenenti a privati, che presentino interesse culturale; inoltre delle fotografie, opere cinematografiche, audiovisive o sonore risalenti a più di venticinque anni, dei mezzi di trasporto aventi più di settantacinque anni, dei beni e degli strumenti di interesse per la storia della scienza e della tecnica aventi più di cinquanta anni, a chiunque appartengano[3].

È evidente che una norma così estensiva, che include una amplissima gamma di oggetti, "*a chiunque appartenenti*" e racchiusi in un *range* cronologico che si aggiorna automaticamente con il passare del tempo, quindi comprendente l'universalità delle cose che *possono* avere interesse culturale, rappresenta l'occasione preziosa della "emersione" di un patrimonio sconosciuto.

Su questo universo l'Ufficio Esportazione esercita una controllo a tutto campo e ha potere di tutela immediata proprio su quei beni che fino a quel momento non sono stati formalmente riconosciuti come *beni culturali* e il cui interesse culturale viene accertato dagli esperti in occasione della richiesta di autorizzazione per l'uscita dall'Italia. La tutela si esercita attraverso il diniego al rilascio dell'attestato di libera circolazione, al quale deve seguire il provvedimento di dichiarazione emesso ai sensi dell'art. 13 del D. L.vo 42/2004 e s.m., atto che rappresenta un obbligo della Amministrazione dei Beni Culturali a seguito di un divieto di esportazione [4].

Non a caso il Codice dei Beni Culturali a proposito della richiesta di attestato di libera circolazione o di licenza di esportazione parla di "cose", mentre laddove vengono sanciti i principi del divieto di uscita dal territorio nazionale parla di "beni" [5], istituendo di conseguenza una corrispondenza perfetta – tanto immediata quanto obbligatoria – tra divieto di uscita dal territorio nazionale e presenza nell'oggetto della qualità culturale.

Particolarmente significativa è la definizione di "cose che presentino interesse culturale" utilizzata per circoscrivere gli oggetti che necessitano della autorizzazione per l'uscita dall'Italia: il riconoscimento di tale interesse è demandato in prima battuta ad una valutazione evidentemente "a prima vista" da parte del possessore stesso dell'oggetto. Si tratta dunque di un concetto estremamente estensivo, che non presuppone competenze specialistiche o analisi approfondite, ma si riferisce viceversa ad una possibilità di giudizio da parte di un qualsiasi cittadino in possesso di un oggetto che abbia più di cinquanta anni e che egli voglia esportare.

Competenti a rilasciare le autorizzazioni sono gli Uffici Esportazione, distribuiti nelle città italiane punti di maggiore traffico internazionale, che sono incardinati nelle diverse Soprintendenze territoriali, ma sostanzialmente autonomi da un punto di vista operativo e decisionale attraverso i rispettivi direttori ed i funzionari tecnico-scientifici che in essi operano in qualità di membri delle Commissioni Tecniche.

L'Ufficio Esportazione è infatti la sede in cui viene effettuato l'accertamento dell'eventuale interesse culturale dell'oggetto che si vuole far uscire dall'Italia, che avviene attraverso l'esame diretto della cosa da parte dell'apposita Commissione Tecnica, alla quale è affidata la valutazione della sua

valenza culturale. Se tale valenza non è presente, l'Ufficio rilascia l'autorizzazione richiesta[6]; se viceversa viene accertato l'interesse culturale in grado tale da richiedere la tutela del bene, si procede con il diniego e la conseguente dichiarazione, provvedimenti che, da un punto di vista formale, fanno acquisire alla "cosa" lo stato giuridico di "bene culturale" e ne determinano l'ascrizione al patrimonio culturale attraverso atti formali. Qualora il bene rivesta rilevanza tale da poter costituire un arricchimento significativo per le collezioni pubbliche, la norma prevede la possibilità da parte dello Stato di esercitare il diritto di acquisto coattivo[7].

Non è necessario entrare nel dettaglio su queste procedure e sul loro commento, tenuto conto della mole di esaurienti studi e approfondimenti dedicati al tema[8], mentre è forse utile soffermarsi sulla fase della valutazione, per una riflessione attenta.

I fondamenti per il riconoscimento della qualità di bene culturale di una *cosa* sono naturalmente nella legge oggi vigente, frutto di una lunga evoluzione normativa[9], ma è evidente che si tratta di enunciazioni di carattere generale, e non potrebbe essere diversamente.

Piuttosto scarse sono invece, ancora oggi, le indicazioni di maggiore dettaglio, che sarebbero invece essenziali per una efficace azione di tutela improntata a criteri di uniformità ed omogeneità, pur nella piena consapevolezza della inevitabile discrezionalità tecnica della disciplina che coinvolge la scienza archeologica e storico-artistica.

Per quanto riguarda in particolare le autorizzazioni all'esportazione, bisogna anche fare riferimento all'art. 137 del R.D. 363/1913, tuttora applicabile, nella materia specifica, sulla base dell'art. 130 del Codice. La disposizione stabilisce che si debba vietare l'esportazione quando nell'oggetto siano presenti le caratteristiche e le condizioni previste dalla legge per la dichiarazione di interesse particolarmente importante.

Tali condizioni sono oggi fissate dal co. 4, art. 68 del Codice, che obbliga gli Uffici Esportazione ad attenersi nelle loro valutazioni, ad "*indirizzi di carattere generale stabiliti dal Ministero, sentito il competente organo consultivo*". Questi indirizzi restano ancora quelli enunciati dalla Circolare Ministeriale n. 2718 del 13.5.1974 (tuttora vigente perché confermata dalla circolare 17 luglio 1998, n. 4261), in cui furono sinteticamente elencati i criteri a cui attenersi per il riconoscimento dell'interesse storico-artistico e archeologico degli oggetti presentati per l'esportazione, che giova riportare testualmente:

1. Per quanto riguarda la singolarità delle cose stesse:

a) particolare nobiltà della qualità artistica, normalmente indicata come pregio d'arte;

b) rarità, in linea assoluta, oppure nei confronti di un determinato artista, o centro, o scuola artistica o in relazione alla regione o alla zona da cui l'oggetto proviene;

c) particolare significato della rappresentazione;

d) originali qualità tecniche, anche in senso artigianale;

e) valore di antichità e di prototipo per oggetti relativi alla storia della scienza;

f) particolare difficoltà di acquisizione per restrizioni legali o simili quando si tratti di cosa originaria di altra nazione e di particolare interesse archeologico, storico, artistico e etnografico;

2. Per quanto riguarda l'interesse delle cose in relazione al contesto storico culturale di cui esse fanno parte:

a) appartenenza sicura, o anche probabile ad un complesso artistico, storico, archeologico o monumentale;

b) caratteri che ne facciano un esempio considerevole di tradizioni locali;

c) appartenenza ad un'area di civiltà (archeologica, artistica, etnografica) diversa da quella di provenienza dell'oggetto e significativa di rapporti fra le varie civiltà, scuole o zone.

Si tratta di un strumento ancora molto efficace nella sostanza, ma certamente assai sintetico ed in parte non aggiornato rispetto alla evoluzione successiva della normativa, che, per esempio, per quanto riguarda le monete, ha espressamente innovato e integrato le precedenti disposizioni, indicando i caratteri di *rarità e pregio*, *in rapporto all'epoca, alle tecniche e ai materiali di produzione, nonché al contesto di riferimento*[10], quali elementi discriminanti per riconoscere l'interesse culturale.

A ben vedere si tratta di una più chiara enunciazione dei principi già contenuti nella citata circolare del 1974, laddove le *originali qualità tecniche, anche in senso artigianale* sono riconoscibili nel riferimento alle *tecniche e ai materiali di produzione* del Codice e il *pregio d'arte* corrisponde

al *pregio* indicato dal Codice. Il concetto di semplice "pregio" sembra tuttavia da intendere in modo più ampio di quello connesso esclusivamente alla qualità artistica cui si riferisce il testo del 1974. In esso, se inteso come pregio storico, come del resto nel criterio definito come "*particolare significato della rappresentazione*", si potrebbe ad esempio ricomprendere il valore documentario di una moneta, che può derivare da una particolare *legenda* (che attesta *gentes*, magistrature, titolature imperiali, attributi di divinità, toponimi, etc.) o da una specifica raffigurazione (ritratti, simboli, iconografie, edifici, etc.).

Inoltre, al concetto di pregio si potrebbe riferire, pur nel caso di una moneta non particolarmente rara o significativa, un ottimale stato di conservazione dell'esemplare, denotato da una patina particolarmente intatta e brillante, elemento che sappiamo rivestire un grande peso nel mercato antiquario e del collezionismo numismatico, al pari della rarità.

Ovviamente qui si pone il problema, a lungo e in più sedi dibattuto e che ha avuto in passato anche riflessi sensibili in rilevanti modifiche alla normativa[11], del significato di concetti come rarità e pregio applicati ad oggetti che di per sé stessi hanno il carattere, se non della serialità, sicuramente della *ripetitività* o, forse meglio, quanto meno della loro *riproducibilità* in un gran numero di esemplari [12].

Solo per fare qualche accenno, giova ricordare che le monete antiche erano sì prodotte in serie, ma comunque manualmente, sia i conî che i tondelli, e che dunque esse non possono in nessun caso essere perfettamente identiche fra loro, anche se di stesso tipo e di stesso conio; pertanto la riproducibilità di uno stesso modello nulla toglie al loro significato di testimonianza se non artistica, almeno storica.

Del resto questa stessa riproducibilità è caratteristica comune ad infiniti altri prodotti dell'artigianato antico, per i quali – e per fortuna – non è mai stato posto un analogo problema: basti pensare agli oggetti votivi (teste, mezze teste, parti anatomiche, statuine umane e animali, etc) o alle decorazioni architettoniche in terracotta (antefisse, lastre di rivestimento, etc.), prodotti in serie da una stessa matrice, fino, paradossalmente, a tutte quelle produzioni dell'antichità alle quali in qualche modo è stato attribuito un carattere simile a quello della moderna *industria*, come le ceramiche a vernice nera di età medio e tardo-repubblicana, le ceramiche "sigillate", decorate o meno a stampo, le anfore, i dolii. Si potrebbe continuare ancora con una lunga esemplificazione, imboccando una strada molto pericolosa che porterebbe a definire "seriali" o "ripetitivi" anche gli infiniti vasi a figure rosse o sovradipinti prodotti in quantità enormi, con forme e decorazioni analoghe, nelle molteplici officine dell'Italia antica o, persino e per assurdo, anche le innumerevoli copie di età romana di originali scultorei greci.

La caratteristica intrinseca delle monete antiche, ma, come si è visto, anche di molti altri reperti archeologici, è dunque proprio la riproducibilità del modello, che trova la sua ragion d'essere nella finalità della sua produzione, in questo caso commerciale.

Ci chiediamo perciò quali siano i criteri che consentono di individuare l'*unicità* o la *rarità*, e forse anche la qualità o il pregio artistico, in beni caratterizzati – per la loro stessa natura – dalla *molteplicità* finalizzata alla circolazione. Anzi, teoricamente, sono proprio i parametri quantitativi e statistici sulle emissioni di una determinata zecca o periodo e sulla diffusione di uno specifico tipo di moneta che possono fornire dati preziosi sugli aspetti economici, politici e militari di una certa fase storica o di una area geografica.

Ma questo punto di vista, probabilmente, se adottato in modo rigido e indifferenziato, condurrebbe al divieto di circolazione internazionale di tutte le monete esistenti, e dunque anche di quegli esemplari che oggettivamente non rappresentano beni di tale interesse da essere meritevoli di tutela, con un esito contrario a quanto stabilito dalla legge: per questi ultimi, forse, la conoscenza e la documentazione completa degli esemplari esistenti potrebbe essere sufficiente come prezioso dato conoscitivo per la ricostruzione storica, mentre sarebbe probabilmente eccessivo un provvedimento di tutela.

D'altro canto, tuttavia, la consapevolezza della vastità e della dimensione del traffico illecito delle monete antiche, che è ben noto quanto ormai rappresenti il motore di attività di scavi clandestini che danneggiano irreparabilmente i contesti archeologici, impone di esercitare un controllo più che attento sul mercato antiquario e del collezionismo e dunque anche sulla circolazione internazionale.

Facendo ancora riferimento ai criteri indicati dalla citata circolare ministeriale del 1974, inoltre, risultano sostanzialmente inutilizzabili, nel caso dei beni numismatici, quelli relativi all' "*interesse in relazione al contesto storico culturale di cui fanno parte*". Infatti praticamente mai le monete antiche presentate per l'esportazione provengono da un complesso o contesto archeologico noto e, a posteriori, è quasi impossibile stabilirne la provenienza, tenuto conto della loro circolazione già ampia nell'antichità, specialmente in età imperiale.

Come individuare dunque i capisaldi per valutare l'interesse culturale o meno di una moneta, e qual è il grado di questo interesse tale da determinare un diniego all'esportazione e un provvedimento di tutela, atti di natura accertativa che rientrano nella discrezionalità tecnica della Pubblica Amministrazione?

Il problema è proprio quello di indirizzare meglio e con maggiore chiarezza la discrezionalità dell'esperto, inevitabile in quanto insita nella materia stessa, imbrigliandola però in linee guida, anche se non rigide, ma quanto meno definite da margini ragionevolmente razionali e omogenei, che garantiscano la tutela uniforme del patrimonio da un lato e offrano certezze al libero commercio, quello legale, che pure esiste, dall'altro.

E' impossibile naturalmente pretendere criteri espressi nel minimo dettaglio, ma i principi stabiliti dal Codice potrebbero certamente essere meglio delineati, per esempio anche alla luce di quanto contenuto nel recente rinnovo del Memorandum d'intesa con gli Stati Uniti, in base al quale gli USA impongono particolari restrizioni all'importazione nel loro paese di specifiche categorie di reperti archeologici, nelle quali sono state inserite alcune classi di monete "*of Italian Types*" [13], appartenenti al patrimonio culturale italiano.

Certo, al momento, queste categorie indicano semplicemente reperti archeologici per i quali è necessaria una specifica autorizzazione dell'autorità italiana – gli Uffici Esportazione – per l'importazione negli Stati Uniti e non significa che siano monete dotate di caratteristiche tali che ne impediscano l'esportazione e le connotino, di conseguenza, come beni di particolare interesse culturale. Inoltre, in attesa di linee guida specifiche, anche volendo intendere fin da ora che si tratta comunque di monete alle quali dedicare la massima attenzione ai fini della tutela, esse rappresentano tuttavia soltanto una lista dei materiali numismatici di interesse archeologico e in particolare di quelli riconducibili al patrimonio italiano.

Resta, comunque, il problema di tutte le altre, tra cui soprattutto quelle di epoca medievale, che possono provenire da scavi e quindi rientrare nella categoria dei beni archeologici, quelle di epoca successiva fino al periodo moderno e, ancora, quelle non facenti capo a "tipi italiani", soprattutto antiche, che non solo possono appartenere a contesti archeologici della nostra nazione, in quanto circolate già nell'antichità, ma possono inoltre essere connotate da quelle qualità di rarità e pregio previste dalla legge, anche se prodotte da zecche situate fuori d'Italia, nonché rispondere alle caratteristiche dei punti 1.f) e 2.c) della circolare del 1974.

Qui si introduce uno degli aspetti più problematici che insorge molto spesso nel'attività di tutela esercitata dagli Uffici Esportazione, attinente non solo allo specifico settore dei beni numismatici, ma di portata notevolmente ampia che investe beni archeologici e storico-artistici di rilevanza culturale, e che andrebbe affrontato in via definitiva attraverso linee guida chiarificatrici: se la "italianità" o meno dei beni sia elemento discriminante per la facoltà da parte dell'Amministrazione di esercitare la tutela.

La questione, infatti, viene spesso sollevata nei frequentissimi ricorsi presentati contro i provvedimenti di diniego e di conseguente proposta di dichiarazione adottati dagli Uffici Esportazione, ricorsi che – proprio su tale questione – hanno esiti discordanti.

L'argomento è estremamente complesso, poiché investe non solo problemi interpretativi della normativa, ma anche il concetto stesso di patrimonio culturale e la filosofia di fondo della sua tutela, che non si pretende certamente di affrontare in questa sede. Basterebbe chiedersi soltanto cosa si debba intendere per "italianità" prima del 1860.

Forse giova almeno ricordare che proprio la citata circolare del 1974 indica la "*particolare difficoltà di ulteriore acquisizione … quando si tratti di cosa originaria di altra nazione e di particolare interesse archeologico, storico, artistico, etnografico*" e la "*appartenenza ad un'area di civiltà … diversa da quella di provenienza dell'oggetto e significativa di rapporti fra le varie civiltà, scuole o zone*" come due delle caratteristiche di un bene che ne impongono la tutela.

Il problema si pone anche nel caso dei beni numismatici presentati per l'esportazione, tra i quali sono frequenti esemplari, anche di pregio o piuttosto rari, sia di interesse archeologico riferibili a zecche delle più diverse città antiche del Mediterraneo sia non di carattere archeologico prodotti in altri Stati.

Ma le difficoltà per i procedimenti di autorizzazione all'uscita dall'Italia che riguardano le monete investono anche aspetti più banalmente pratici.

A fronte di casi ineccepibili, le richieste, infatti, sono molto spesso relative a collezioni consistenti o comunque a lotti composti da un alto numero di esemplari (che non di rado ammontano a diverse centinaia, e tale quantità certamente non favorisce un esame attento da parte dei tecnici. Inoltre la possibilità di formulare un'unica richiesta per un gran numero di monete determina inevitabilmente la presentazione di una documentazione di corredo approssimativa e superficiale, con descrizioni estremamente sommarie o persino non corrispondenti a verità e fotografie di formato minimo quasi illeggibile (*figg.* 1-2).

SCHEDA DEL BENE CULTURALE n. 1	
definizione	**MONETE**
quantità:	**344**
descrizione:	**asta 4 (greche n 286 + bizantine 58)**
misure (cm):	**H 010 x B 010 x P 010**
materia e tecnica:	**bronzo / argento / oro**
valore dichiarato (Euro)	**297000,00**
datazione-cronologia-periodo di esecuzione: secolo	**II a.C.**
autore o ambito culturale:	**vari**
soggetto:	**vari**

FIG. 1 – Descrizione di un gruppo di 344 monete presentate con un'unica richiesta per ottenere l'attestato di libera circolazione.

SCHEDA DEL BENE CULTURALE n. 1	
definizione	**MONETE**
quantità:	**386**
descrizione:	**asta 4 (imperiali n 214 + repubblicane 172)**
lista beni eterogenei:	**monete metalli vari**
misure (cm):	**H 010 x B 010 x P 002**
materia e tecnica:	**bronzo / argento / oro**
valore dichiarato (Euro)	**349000,00**
datazione-cronologia-periodo di esecuzione: secolo	**III a.C.**
soggetto:	**vari monete varie**

Fig. 2 – Descrizione di un gruppo di 386 monete presentate con un'unica richiesta per ottenere l'attestato di libera circolazione.

Questa situazione non è priva di rischi, come è facilmente intuibile.

Una documentazione poco dettagliata rende quasi impossibile il riconoscimento sicuro del singolo esemplare per il quale è stata eventualmente rilasciata l'autorizzazione, la quale dovrebbe invece rappresentare il "passaporto" di ciascun bene del quale sia inequivocabile l'identificazione, e favorisce la possibilità di inserire nel gruppo sia pezzi frutto di attività illecite, quali furti e scavi clandestini, trasformandoli in oggetti con attribuzione di provenienza lecita, sia falsi che verranno immessi nel mercato come autentici.

In questi lotti così numerosi, dei quali viene indicato solo il valore complessivo, diventa impossibile per l'esperto, inoltre, procedere all'accertamento della congruità del valore del singolo esemplare, che non solo è un obbligo previsto dalla legge[14], ma può rappresentare un prezioso contributo al contrasto del pericoloso e, a quanto pare, diffuso fenomeno della sopravvalutazione, che può aggravare le ricerche clandestine.

Anche se gli Uffici Esportazione hanno la possibilità di richiedere una documentazione più esaustiva, questo determina inevitabilmente un allungamento dei tempi e un ulteriore carico di lavoro per gli addetti dell'Amministrazione.

Si rende quindi necessaria, ed urgente, una riflessione in tal senso, valutando se non sia opportuna una diversa organizzazione e gestione delle richieste degli esportatori per il materiale numismatico nel sistema SUE[15], ormai operativo dal 1° gennaio 2011.

SANDRA GATTI

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

CODICE = *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

FAMIGLIETTI G. 2010, *Circolazione internazionale delle cose d'arte. Guida pratica*, dattiloscritto, Campobasso.

FRIGO M. 2007, *La circolazione internazionale dei beni culturali*, Milano.

GIUFFRIDA A. 2008, *Contributo allo studio della circolazione dei beni culturali in ambito nazionale*, Milano.

LAFARGE F. 2009 *La circolazione internazionale dei beni culturali, dopo le modifiche al Codice*, "Aedon. Rivista di arti e diritto on line", 2009, 1.

MONTORSI T. 2006, *Le cose di interesse numismatico*, "Aedon. Rivista di arti e diritto on line", 2006, 2.

TAMIOZZO R. 2009, *La legislazione dei beni culturali e paesaggistici. Guida ragionata*, Milano.

NOTE

[1] D. L.vo 62/2008, art. 64*bis*.
[2] D. L.vo 62/2008, art. 65.
[3] D. L.vo 62/2008, art. 65, co. 3.
[4] Art. 68, co.6 del D. L.vo 42/2004: cfr. a tale proposito la nota 8. Questo contributo deve molto, per l'analisi degli aspetti normativi e procedurali, al prezioso lavoro di FAMIGLIETTI 2010, che mi è stato generosamente messo a disposizione dall'Autore.
[5] Solo nel caso del co. 2, lett. a), dell'art. 65 si parla di divieto per le "cose" appartenenti ai soggetti indicati all'art. 10, co. 1, (cioè pubblici) fino a quando non sia stata effettuata la verifica prevista dall'art. 12. La differente denominazione è comprensibile in quanto tali "cose", di appartenenza pubblica e in possesso dei requisiti di temporalità previsti dall'art. 10, co. 5 del *Codice*, sono trattate come beni culturali solo in via cautelativa, in attesa della procedura di verifica che potrebbe anche avere esito negativo.
[6] L'attestato di libera circolazione, documento che autorizza l'uscita dall'Italia; la licenza di esportazione per le cose che sono dirette verso paesi non appartenenti alla Unione Europea e che rientrino nelle categorie dell'allegato A del D.L.vo 42/2004; cfr. l'art. 68 del Codice.
[7] Art. 70 del Codice.
[8] Si ricordano soltanto alcuni delle più importanti e recenti pubblicazioni di F. Lafarge; R. Tamiozzo, A. Giuffrida, M. Frigo.
[9] L'art. 35 della legge 1089/1939 stabiliva che si potesse vietare "*l'esportazione dal regno*" quando l'uscita di un bene costituisse un "*ingente danno per il patrimonio nazionale*". Il D.L. 288/192 (convertito nella legge 487/1972) limitò l'*ingente danno* a semplice *danno*: se la norma, sostanzialmente frutto della impostazione meno estetizzante e più storicistica maturata negli anni '60 del secolo scorso e codificata negli atti della Commissione Franceschini, diventò in tal modo apparentemente più estensiva, in realtà essa rappresentò una sorta di contraddizione, poiché in tal modo potevano essere sottoposte al divieto di esportazione cose di interesse minore rispetto a quello richiesto per il vincolo, provvedimento che peraltro non era obbligatorio. La legge 88/1998, emessa per adeguare la normativa italiana del settore a quella comunitaria intervenuta nel frattempo (Reg. CEE 3911/1992) mantenne questa impostazione, introducendo tuttavia l'obbligo del vincolo solo qualora ci fosse stato un ricorso contro il diniego poi respinto. L'obbligo della dichiarazione conseguente al diniego è sancito per la prima volta dall'art. 66 del T.U. (D. L. 490/1992) e poi dal co. 6 dell'art. 68 del Codice, che stabilisce con chiarezza che il grado di interesse culturale che determina un diniego (il comma specifica che l'interesse è "*a termini dell'art. 10*") è lo stesso che determina un provvedimento di dichiarazione (il quale dichiara l'appartenenza al patrimonio culturale nazionale del bene), istituendo un collegamento che conforma la normativa interna a quella comunitaria.
[10] D. L.vo 62/2008, art. 10, co. 4, b).
[11] D.L. 63/2005, convertito con la legge 109/2005; D.L. 164/2005; D. L.vo 156/2006. Su questo argomento cfr. MONTORSI 2006, p. 2.
[12] Si vedano a questo proposito il contributo di P.G. Ferri e il contributo di S. Pennestrì in questa stessa sede, a cui si rimanda, nei quali, anche se da diversi punti di vista, si affronta più estesamente il problema.
[13] Memorandum of Understanding Italia-USA, rinnovato il 19 gennaio 2011; 3012 Federal Register, Vol. 76, No. 12/ Wednesday, January 19, 2011/Rules and Regulations. A tale proposito si veda, in questo stesso volume, il contributo di S. Pennestrì. Ci sembra di fondamentale importanza che questo atto dichiari ufficialmente: "*Coins constitute an inseparable part of the archaeological record of Italy, and, like other archaeological objects, they are vulnerable to pillage and illicit export*".
[14] Art. 68, co. 3 del Codice.
[15] Si veda a tale proposito in questo stesso volume, il contributo di C. AMMANNATO, *Esportazione in rete: la tutela* on line.

BENI CULTURALI NUMISMATICI
IL PUNTO DI VISTA DEI CARABINIERI TPC

Premessa

Sono oggetto di specifica tutela di Legge tutte le cose immobili e mobili, comprese le cose d'interesse numismatico, che ricadono sotto la definizione di "beni culturali" ai sensi dell'art. 10 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.Lgs 42/2004 (Codice Urbani).

Cosa deve fare il privato in caso di rinvenimento di un bene d'interesse numismatico?

Ai sensi dell'art. 90 del Codice *(Scoperte fortuite),* deve farne denuncia entro ventiquattro ore al Soprintendente o al Sindaco ovvero all'Autorità di Pubblica Sicurezza e deve provvedere alla conservazione temporanea di esse nelle condizioni e nel luogo in cui sono state rinvenute. Lo scopritore ha però facoltà di rimuovere il reperto, per meglio garantirne la sicurezza e la conservazione, sino alla visita dell'Autorità competente e, ove occorra, di chiedere l'ausilio della Forza Pubblica. Le spese sostenute per la custodia e rimozione sono rimborsate dal Ministero. Secondo l'art. 92 del Codice *(Premio per i ritrovamenti)* il Ministero corrisponde un premio allo scopritore non superiore al quarto del valore delle cose ritrovate o, in alternativa, mediante rilascio di parte delle cose ritrovate. Da sottolineare che lo scopritore che si sia introdotto o abbia ricercato in un fondo altrui senza il permesso del proprietario o del possessore, oltre ad incorrere nelle previste sanzioni penali, non ha diritto al premio in argomento.

A chi appartiene il bene numismatico rinvenuto nel sottosuolo?

In base all'art. 91 del Codice *(Appartenenza* e *qualificazione delle cose ritrovate)* le cose in qualunque modo ritrovate nel sottosuolo o sui fondali marini, appartengono allo Stato e, a seconda che siano immobili o mobili, fanno parte del demanio o del patrimonio indisponibile *(artt.* 822 e 826 *del codice civile).*

È legale l'uso del metal detector in Italia?

La compravendita, la detenzione e l'uso è consentito dalla legge italiana. Tuttavia, il metal detector non può essere utilizzato, come d'altronde qualsiasi altro strumento, nelle ricerche di reperti archeologici e di beni culturali, tra cui quelli numismatici tutelati a norma del D.Lgs. 42/2004. Chiunque esegue le suddette ricerche senza concessione, ovvero non osserva le prescrizioni dell'Amministrazione, è punito con l'arresto fino ad un anno e l'ammenda da euro 310,00 a euro 3.099,00 *(art.* 175 *del D.Lgs 42/2004).*

Chi si impossessa di beni di natura numismatica a seguito di ricerche clandestine o di rinvenimenti fortuiti, in cosa incorre?

L'art. 176 del D.Lgs 42/2004 stabilisce che chiunque si impossessa di beni culturali indicati nell'art. 10 appartenenti allo Stato ai sensi dell'art. 91, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa da euro 31,00 a euro 516,50. Il reato si perfeziona allorché l'autore abbia posto in essere un'azione a mezzo della quale abbia appreso la cosa, spostandola dal luogo in cui si trovava in origine, per collocarla sotto il proprio dominio esclusivo *(Cass. Pen. 11/15.2.06 n° 13701).*

Il possesso dei beni numismatici è consentito?

Il possesso delle cose d'interesse numismatico tutelate a norma del D.Lgs. 42/2004 è consentito quando:

- la dimostrazione del possesso risalga con certezza ad una data antecedente all'entrata in vigore della legge 20 giugno 1909 n. 364 che, per la prima volta, ha sancito la regola dell'appartenenza a titolo originario allo Stato delle cose d'interesse culturale ritrovate nel sottosuolo ovvero sia stato trasmesso per successione ereditaria;
- sia nella disponibilità del soggetto perché rilasciato dallo Stato come premio;
- sia stato acquistato presso attività di vendita al pubblico specializzate nel settore. Queste sono, peraltro, tenute all'osservanza delle normative dettate dalla disciplina del commercio e dalle disposizioni di polizia amministrativa, contenute negli artt. 126 e 128 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza *(Regio Decreto n.* 773/1931) e negli artt. 242 e 247 del relativo regolamento di esecuzione *(Regio Decreto n. 635/1940),* nonché all'osservanza delle norme del Codice dei Beni Culturali, come ad esempio l'obbligo di rilascio dell'Attestato di autenticità e di provenienza (art. 64 del D.Lgs 42/2004).

In tal caso, sarà importante verificare l'eventuale sussistenza sul bene della notifica d'interesse culturale di cui all'art. 15 del D. Lgs 42/2004. Si rammenta che il venditore è obbligato a notificare all'Amministrazione la cessione del bene, affinché questa sia posta in condizione di avvalersi eventualmente del diritto di prelazione previsto dalla legge che consente all'amministrazione di acquistare il bene e di essere preferito ad altri acquirenti. Comunque è consigliabile che l'acquirente faccia la comunicazione dell'avvenuta acquisizione del bene alla competente Soprintendenza, affinché valuti l'eventuale importanza del materiale. Nell'ipotesi di beni particolarmente interessanti dal punto di vista storico-scientifico, la Soprintendenza potrà avviare le procedure per il vincolo. Il bene vincolato rimarrà nella piena disponibilità del proprietario, ma questi è tenuto a provvedere alla sua corretta conservazione, secondo le prescrizioni della Soprintendenza. In caso di vendita deve essere presentata denuncia entro trenta giorni alla Soprintendenza, ai fini dell'eventuale esercizio del diritto di prelazione *(art. 59 D.Lgs 42/2004).*

Si possono acquistare beni numismatici all'estero?

Si. Un privato può acquistare all'estero beni d'interesse numismatico nel rispetto della legislazione del Paese di origine, introducendoli in Italia ottemperando a quanto previsto dall'art. 72 del D.lgs. 42/2004, ovvero nel rispetto delle vigenti normative in materia doganale e fiscale.

SUGGERIMENTI PER GLI APPASSIONATI DI NUMISMATICA

In linea generale, occorre conservare la documentazione che comprovi dettagliatamente l'acquisto di ogni singolo pezzo: fatture, scontrini, ricevute, cartellini, fotografie, cataloghi da cui proviene il materiale, verbali di aggiudicazione, licenze di esportazione, sdoganamenti e quant'altro possa essere utile a fare emergere la limpida condotta del collezionista ed il legittimo possesso delle monete.

Evitare di cadere in "tentazione" cercando di fare a tutti i costi "l'affare" o l'acquisto "sottobanco", dietro al quale solitamente si nasconde una truffa o, peggio ancora, materiale di provenienza illecita. Fare attenzione in particolare se:

- sono visibili residui di terra sulle monete, in quanto potrebbero essere riconducibili a recente attività di scavo clandestina (es. lotti di gruzzoli di monete da pulire);
- il cedente non sia in grado di fornire/con adeguata ed esaustiva documentazione, la provenienza delle monete;
- il prezzo sia molto al di sotto del possibile valore di mercato;
- sia proposto da persone non addette al settore.

Si ritiene opportuno precisare che, l'osservanza scrupolosa delle suddette precauzioni può talvolta non essere sufficiente ad escludere il rischio per il collezionista di entrare in possesso di una moneta di provenienza illecita, con conseguenti risvolti giudiziari, ma gli permetterà, tuttavia, di dimostrare la trasparenza della condotta.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

ANALISI OPERATIVA 2011

INDICE

Prefazione
Attività del Comando CC Tutela Patrimonio Culturale La prevenzione dei reati in danno del patrimonio culturale
L'azione di contrasto: - associazioni per delinquere; - danneggiamento; - numismatica archeologica; - tutela del paesaggio
Note sull'attività di contrasto in campo internazionale
Analisi delle principali tipologie criminose: - furti di beni culturali; - scavi clandestini; - contraffazione di beni culturali
Attività correlate - Attività di formazione
Specchio dell'attività operativa anno 2011

L'analisi operativa 2011 prende in esame i dati statistici presenti al 31 dicembre 2011 nella Banca Dati del Comando CC TPC che in virtù del D.M. Interno 28 aprile 2006 è chiamato a svolgere le funzioni di polo di gravitazione informativa e di analisi per tutte le forze di polizia per quanto attiene i reati perpetrati in danno del patrimonio culturale.

Il risultato della suddetta analisi evidenzia come nell'anno appena concluso non vi siano sostanzialmente elementi di grossa novità rispetto al passato confermando in linea di massima gli andamenti già rilevati nei decorsi anni quali:

- *la contrazione del numero dei furti di beni culturali in danno delle strutture museali;*
- *il contenimento degli scavi clandestini accertati;*
- *la persistenza del fenomeno della falsificazione;*
- *una generale stasi delle attività delinquenziali di settore in parte dovuta alla minore disponibilità di liquidità sui mercati internazionali.*

Il Generale Comandante
Pasquale Muggeo

ATTIVITÀ DEL COMANDO CC TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

La prevenzione dei reati in danno del patrimonio culturale

Il 2011 è stato caratterizzato dal grande impegno del Comando nell'incrementare i servizi di prevenzione nei confronti degli obiettivi ritenuti più a rischio per quantità e qualità di beni culturali custoditi o esposti al pubblico.

In particolare, durante il decorso anno il Comando ha effettuato:

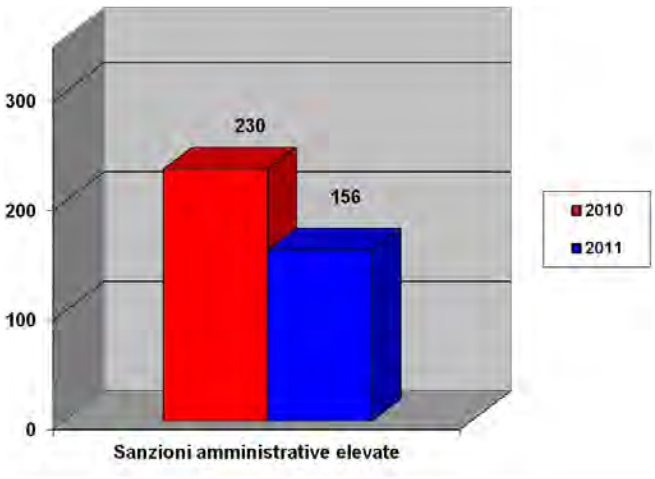
• **3.422** (+**12,4**% rispetto al 2010) controlli a esercizi commerciali, mercati e fiere di oggetti antiquariali;

• **805** (+**4,9**%) verifiche alla sicurezza di Musei, Biblioteche e Archivi, condotte in tutto il territorio nazionale congiuntamente alle rispettive Direzioni e alle competenti Soprintendenze, con la dichiarata finalità di individuare i punti di criticità dei sistemi difensivi ivi installati per resistere o respingere le aggressioni criminali di rapinatori, ladri o vandali;

• **1.495** (+**19,8**%) controlli nelle aree archeologiche ritenute potenzialmente più esposte alle aggressioni criminali, svolti congiuntamente al personale del CNR, delle competenti Soprintendenze, del Raggruppamento Aeromobili Carabinieri, del Reggimento Carabinieri a Cavallo e dell'Arma Territoriale.

Tale significativo incremento dell'attività di prevenzione ha prodotto da subito risultati meritevoli di positiva valutazione ovi si consideri che a fronte di circa 5.000 strutture museali presenti sul territorio nazionale solamente in 16 di esse sono stati denunciati furti di beni culturali peraltro di non rilevante valore economico, con un'incidenza del fenomeno pari al 0,32 % dell'intero patrimonio museale. Nel caso dei musei di proprietà statale poi il dato è ancora più favorevole risultando che l'incidenza dei furti in danno di tale strutture ha riguardato un solo museo e nello specifico il Museo Statale di Storia Naturale la Specola in Firenze, avvenuto l'8 giugno del 2011, in cui sono stati asportati 3 corni di rinoceronte. In proposito sono state avviate indagini a livello internazionale, essendo emerso il coinvolgimento di un gruppo criminale straniero che aveva colpito in altri Paesi europei per impadronirsi del prezioso materiale, quotato sul mercato clandestino al pari della cocaina, considerato che un chilo di corno di rinoceronte è venduto a circa 30.000 euro. Il raggiungimento di un siffatto risultato è stato tanto più significativo ove si consideri che lo stesso segna un ulteriore abbattimento numerico del precedente valore dei furti (18) registrato nel 2010.

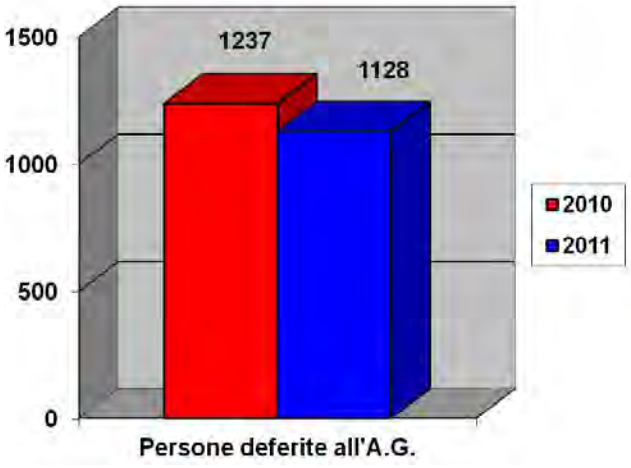
Lo sforzo operativo del Comando però non sarebbe compreso appieno se ci si fermasse ad esaminare il freddo dato statistico senza sapere che l'incremento numerico delle verifiche alle difese delle strutture museali è stato accompagnato da un innalzamento del livello qualitativo dei controlli effettuati attraverso un ulteriore affinamento degli strumenti in uso al personale operante, dotato di un vademecum operativo dei controlli alle strutture museali in relazione al rischio criminale. A seguito delle verifiche sugli standard di sicurezza delle strutture museali, in Comando ha partecipato, di volta in volta, al Mi.B.A.C. ed agli enti proprietari per gli interventi di competenza.



Per quanto concerne l'attività di prevenzione svolta nei confronti di esercizi antiquariali mercati e fiere, il risultato da evidenziare è sicuramente quello delle sanzioni amministrative, passate dalle 230 del 2010 a 156 del 2011, con un decremento di violazioni alla legislazione speciale pari al 32,7%, dato questo sintomatico dell'efficacia dell'azione preventiva se rapportato di converso all'incremento dell'attività ispettiva raffrontata al precedente anno. Per dirla in termini più sintetici, l'incremento dei controlli ha portato gli operatori del settore ad essere più attenti all'osservanza delle norme di settore.

L'AZIONE DI CONTRASTO

Nell'anno appena trascorso il Comando CC TPC ha deferito all'Autorità Giudiziaria, complessivamente **1128** persone, confermando sostanzialmente quanto realizzato nell'anno precedente soprattutto nel numero delle persone sottoposte a provvedimenti restrittivi della libertà personale (45 nel 2011 e 44 nel 2010).



Sembra opportuno esprimere qualche valutazione in merito al numero delle persone tratte in arresto, che evidenzia l'efficacia dell'azione repressiva espletata ove si consideri che il numero delle persone ristrette in carcere su provvedimento dell'Autorità Giudiziaria è salito al numero di 33 rispetto ai 29 dell'anno precedente, con l'incremento del 13,79 %, dato significativo della qualità dell'attività investigativa espletata per raccogliere gli elementi di prova a carico dei soggetti ritenuti responsabili dei reati di maggiore gravità.

Associazioni per delinquere

L'attività di contrasto posta in essere nei confronti delle organizzazioni criminali dedite alla commissione di delitti in danno del patrimonio culturale merita, nell'ambito dell'azione di contrasto, un capitolo a se stante in quanto ha consentito l'individuazione e la disarticolazione di 8 associazioni delinquenziali, di cui 4 sodalizi operanti nel campo della contraffazione e commercializzazione di opere d'arte contemporanea, 3 operanti nel settore dei reati contro il patrimonio quali furto, ricettazione e truffa, ed 1 operante nel campo dei beni archeologici e più in particolare degli scavi clandestini. La distribuzione geografica in questo specifico ambito vede le Regioni della Campania e della Calabria interessate ognuna da 2 associazioni criminali, mentre le rimanenti risultano insediate operanti in Sardegna, Lazio e le regioni del centro-nord Italia.

Un discorso a parte va fatto per i promotori e componenti delle associazioni criminali in argomento, che per quanto attiene quelle finalizzate alla contraffazione e commercializzazione di dipinti d'arte contemporanea annoverano elementi gravitanti nel settore dell'arte e/o in possesso di specifiche professionalità che si avvalgono dei canali commerciali ufficiali per veicolare più agevolmente le opere oggetto della contraffazione. Per quanto riguarda l'associazione operante nel settore dei reperti archeologici, l'aspetto che ha maggiormente sorpreso gli investigatori è stato invece quello di trovarsi di fronte a soggetti con un'attività lavorativa estranea al mondo dei beni culturali ma accomunati dall'interesse di ottenere consistenti guadagni dallo scavo clandestino e dall'illecita commercializzazione dei reperti, che venivano collocati presso privati collezionisti disposti a pagare senza problemi. Altro tipo di valutazione emerge dall'analisi dei soggetti componenti le rimanenti tipologie di associazione, dedite alla commissione dei reati contro il patrimonio, che invece traggono sostentamento dalle attività criminali indipendentemente dal fatto che si tratti di beni culturali. Ne sono conferma i numerosi precedenti penali a carico degli stessi.

Nel dettaglio si riporta una sintesi dei dati concernenti le singole associazioni criminali:

- **20 gennaio 2011**, a conclusione dell'operazione denominata in codice "RO.VI.NA.", nei comuni di Eraclea (VE), Fiorenzuola d'Arda (PC), Casal di Principe (CE), Casapesenna (CE), San Cipriano d'Aversa (CE), Castel Volturno (CE), Cesa (CE), Maddaloni (CE), Bacoli (NA), Acerra (NA), Pompei (NA), Boscoreale (NA), e Taranto venivano tratte in arresto 5 persone in qualità di promotori dell'associazione a delinquere localizzata nel territorio campano e dedita al traffico illecito di reperti archeologici scavati clandestinamente dai siti di Riardo (CE) e Sant'Agata De' Goti (BN), sottoposto al divieto di dimora ed obbligo di presentazione alla p.g. altre 7 persone in qualità di fiancheggiatori della medesima struttura nonché denunciato in stato di libertà ulteriori 22 associati. La disarticolazione dell'organizzazione criminale, in essere dal

2009 ed operante prevalentemente nella Regione Campania con propaggini nel nord-est Italia, consentiva di stroncare un vasto traffico di reperti archeologici che, scavati clandestinamente, venivano collocati presso facoltosi acquirenti come dimostrato dal contestuale sequestro di 633 reperti archeologici, 53 monete di diversa natura, 1.000 frammenti, 8 metal detector e 14 spilloni utilizzati per le ricerche illecite per un valore di circa € 1.000.000,00;

- **1 marzo 2011**, in Sassari, a conclusione di articolata e prolungata attività info-investigativa, veniva individuato un sodalizio criminale dedito alla commissione di operazioni commerciali truffaldine nel settore dei beni d'arte attraverso l'utilizzo, tra l'altro, di assegni bancari privi di provvista o di provenienza delittuosa, composto da 10 persone che, nell'ambito della citata attività delinquenziale, si erano stabilmente organizzate per trarre ingenti profitti dalle proprie azioni delittuose in danno di gallerie d'arte contemporanea ed altri operatori di similari esercizi commerciali. L'operazione consentiva il recupero di 5 dipinti provento dell'attività criminale;
- **20 aprile 2011**, in Roma, venivano arrestate 3 persone in flagranza di reato perché ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata in danno dello Stato e di privati. I predetti avevano dato vita ad una stabile organizzazione delinquenziale attraverso la quale promuovevano e realizzavano abusivamente visite guidate esclusivamente per turisti stranieri ai siti monumentali ed archeologici del Colosseo, Palatino e Foro Romano, incassando in luogo degli enti pubblici prepostii relativi introiti, stimati in circa € 1.000.000,00 l'anno;
- **16 maggio 2011**, in Rossano (CS), a conclusione di complessa attività info-investigativa, veniva individuata e neutralizzata un'associazione a delinquere, finalizzata alla commissione di furti in danno di edifici storici vincolati composta, da 4 persone che si erano stabilmente organizzati per perpetrare svariati furti in danno di palazzi baronali del centro storico di Rossano ricollocandone i beni culturali depredati sul mercato clandestino. Nella circostanza l'operazione si concludeva con il recupero di un pregevole dipinto del XIX secolo, provento di furto risalente all'anno 2008;
- **11 giugno 2011**, Provincia di Napoli, al termine di complessa e prolungata attività di indagine, veniva individuata un'associazione per delinquere finalizzata alla truffa ed al riciclaggio attraverso la commercializzazione di dipinti contraffatti, composta da 6 persone che si erano stabilmente organizzate mediante la suddivisione di ruoli e compiti per la commercializzazione di dipinti falsamente attribuiti a noti autori contemporanei. L'operazione consentiva il sequestro di 41 dipinti e relativi certificati falsi, per un ammontare di 430.000 € oltre che di 14 assegi bancari dell'importo complessivo di 41.000 €.
- **3 novembre 2011**, a conclusione dell'operazione convenzionalmente denominata "PLATONE", in Venezia, Mirano (VE), Dolo (VE), Mogliano Veneto (TV), Dosson di Casier (TV), Padova, Noventa Padovana (PD), Montegrotto Terme (PD), Brescia, Rovigo, Spinea (VE), Torino, Beinasco (TO), Massa, Cozzile (PT), Prato, Reggello (FI), Roma e Bari, veniva individuata e neutralizzata un'associazione a delinquere, finalizzata alla contraffazione e commercializzazione di opere d'arte di noti artisti moderno-contemporanei operante in ambito nazionale costituita da 6 persone residenti nel nord-Italia. L'organizzazione, attraverso il coinvolgimento di svariate persone e professionalità del settore artistico, realizzava opere d'arte falsamente attribuite a noti artisti contemporanei al fine di ottenere rilevanti profitti in danno dei truffati. L'operazione di servizio consentiva lo smantellamento radicale del sodalizio criminale attraverso la localizzazione delle sedi di produzione, il sequestro di strumenti e macchinari atti alla contraffazione nonché il sequestro di beni d'arte per un valore di mercato presunto di circa € 3.000.000,00.
- **25 novembre 2011**, in Milano, Negrar (VR), Agnadello (CR), La Spezia, Massa, Licciana Nardi (MS) e Camaiore (LU), al termine di complessa e prolungata attività di indagine, venivano tratte in arresto 9 persone per associazione per delinquere finalizzata alla falsificazione e commercializzazione di opere d'arte di importanti artisti contemporanei. L'attività investigativa evidenziava che l'organizzazione criminale, sin dai primi mesi dell'anno 2010, aveva prodotto un ingente quantitativo di opere d'arte false immettendole nel mercato dell'arte contemporanea del nord-Italia, per un volume d'affari accertato di € 5.000.000,00;
- **9 dicembre 2011**, in Cosenza, a conclusione dell'operazione convenzionalmente denominata "EUROMUSEUM" venivano denunciate 5 persone per associazione per delinquere, per essersi stabilmente organizzati al fine di produrre e commercializzare false opere d'arte sull'intero territorio nazionale.

Danneggiamento

Nel decorso anno 2011 si è registrato un notevole incremento delle segnalazioni di danneggiamento in danno di monumenti e beni culturali, indice questo di un'accresciuta sensibilità della popolazione nei confronti di simile tipologia di reato, come attestato dai dati riportati nella tabella sottostante che evidenziano egualmente un incremento delle persone denunciate all'Autorità Giudiziaria quali responsabili del medesimo reato.

DANNEGGIAMENTI	2010	2011	
Danneggiamenti segnalati	38	43	*13,2%*
Persone denunciate per danneggiamento	23	28	*21,73%*

Prevenire una simile tipologia di reato si è dimostrato particolarmente difficile ed oneroso per la vastità degli edifici, monumenti e beni culturali esposti alla pubblica fede. In ragione di ciò, le amministrazioni comunali, gli enti pubblici e privati hanno intrapreso già da tempo una serie di investimenti per l'installazione di impianti di videosorveglianza collegati a postazioni remote che sembrano fornire un'efficace azione dissuasiva per un verso nei confronti delle comuni persone e per l'altro, all'occorrenza, uno strumento di supporto alle indagini. Nel senso si rammenta che proprio nel 2011 è giunto alla ribalta nazionale il caso del danneggiamento della fontana del Moro in Roma – Piazza Navona – ad opera di uno squilibrato mentale.

Numismatica archeologica

Particolarmente significativa è l'incidenza della numismatica tra i reperti archeologici oggetto di sequestro, come si rileva dai dati riportati nella sottostante tabella suddivisi per area e macroarea territoriale.

PIEMONTE	3325	**PUGLIA**	705
LOMBARDIA	2251	**SICILIA**	511
EMILIA ROMAGNA	2119	**SARDEGNA**	320
BASILICATA	1981	**FRIULI VENEZIA GIULIA**	285
LIGURIA	1872	**CALABRIA**	143
CAMPANIA	1338	**ABRUZZO**	0
MARCHE	1442	**MOLISE**	0
LAZIO	1358	**TRENTINO ALTO ADIGE**	0
TOSCANA	899	**UMBRIA**	0
VENETO	886	**VALLE D'AOSTA**	0
TOTALE **19.435**			

La rilevanza del fenomeno, infatti, si rileva proprio dall'esame del dato statistico relativo ai sequestri di reperti archeologici avvenuti nel 2011 che evidenzia il peso della numismatica archeologica all'interno di tale categoria, che annovera complessivamente 35.581 reperti. Ciò significa che la numismatica archeologica ha rappresentato nel 2011 il 54,52% dei reperti archeologici sequestrati. Da qui ne deriva un'altra considerazione di non secondaria importanza circa la notevole diffusione delle monete d'origine archeologica presenti sul mercato clandestino e spesso commercializzate da privati collezionisti attraverso internet su siti di annunci dedicati alla vendita online, che per igno-

ranza della legislazione vigente o per superficialità sottovalutano il rischio di una denuncia penale per il delitto di ricettazione. A sostegno di tale affermazione, ancora una volta, ci soccorre il dato statistico che evidenzia come nell'anno trascorso ben 781 persone sono state deferite all'Autorità Giudiziaria per il delitto di ricettazione con un incremento di tale tipologia di reato del 24,76 % rispetto al precedente anno 2010, in cui i denunciati erano stati 626.

Da segnalare l'iniziativa del Mi.B.A.C. di istituire una Commissione dell'Osservatorio per i Beni Numismatici di interesse archeologico, con lo scopo di favorire la tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio numismatico italiano, alla quale il Comando Carabinieri TPC contribuisce con il proprio apporto professionale.

Tutela del paesaggio

Un notevole impulso ha avuto l'attività di tutela del paesaggio sia nella fase preventiva sia in quella repressiva, come è possibile rilevare dalla comparazione dei dati statistici relativi alle persone deferite per reati in danno del paesaggio. Nel 2011 infatti vi è stato un incremento del numero delle persone deferite all'A.G. per i reati in danno del paesaggio rispetto al precedente anno 2010, così come attestato dai dati riportati nella sottostante tabella:

	Anno 2010	**Anno 2011**	**Variazione**
Controlli ad aree tutelate da vincoli paesaggistici	820	1147	39,87 %
Persone deferite all'A.G. in stato di libertà per reati in danno del paesaggio	124	141	13,70 %
Persone deferite in stato di arresto su provvedimento dell'A.G.	0	2	+2

Per lo svolgimento dei servizi di ***tutela del paesaggio***, è stato determinante l'apporto dell'Arma territoriale e del Raggruppamento Aeromobili dell'Arma, che hanno reso possibile l'effettuazione di **1.147** controlli (**+39,9%** rispetto al 2010), con il deferimento all'A.G. di **141** persone e il sequestro di **22** immobili, per un valore stimato di oltre **5 milioni** di Euro.

NOTE SULL'ATTIVITÀ DI CONTRASTO IN CAMPO INTERNAZIONALE

Anche nel 2011 numerosi importanti beni culturali provento di furti o scavi clandestini perpetrati in Italia e da qui esportati illegalmente, sono stati individuati all'estero e recuperati grazie a mirate indagini condotte dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.

Taluni casi hanno assunto una connotazione extra-giudiziaria e sono stati segnalati al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che per la loro risoluzione si è avvalso della collaborazione tra diverse Istituzioni, in particolare l'Autorità Giudiziaria, il Ministero degli Affari Esteri, l'Avvocatura Generale dello Stato e lo stesso Comando CC TPC.

In ambito internazionale, oltre ad aver originato indagini finalizzate al recupero di opere d'arte trafugate dal territorio italiano, sono stati recuperati **149** beni di proprietà di paesi esteri che, attraverso le rispettive ambasciate presenti in Italia, sono stati restituiti a: Messico (8 reperti precolombiani, 1 statuetta raffigurante guerriero di epoca classica), Perù (37 reperti precolombiani), Equador (80 reperti archeologici e precolombiani), Guatemala (5 reperti precolombiani), Costa Rica (11 reperti precolombiani), Spagna (2 seggi lignei), Belgio (1 dipinto), Francia (1 dipinto), Romania (3 uova di dinosauro).

A conferma di ciò, nel 2011 il Comando CC TPC ha inoltre seguito **8** Commissioni Rogatorie Internazionali, sia attive sia passive, conseguendo il rimpatrio di **8** beni culturali di provenienza italiana di cui **3** reperti archeologici.

Le rotte di destinazione verso l'estero che interessano indistintamente tutte le tipologie di beni culturali, sono riconducibili ad articolate catene organizzative, particolarmente "prolifiche" ed orientate all'impiego di modalità tipiche delle fattispecie penali di riciclaggio.

ANALISI DELLE PRINCIPALI TIPOLOGIE CRIMINOSE

Furti di beni culturali

Nell'anno appena concluso, analogamente a quanto avvenuto nel 2010, le regioni più colpite risultano essere state Lombardia, Lazio e la Toscana, con la Lombardia che ha registrato una notevole diminuzione dei furti.

Tale generalizzata flessione si avverte principalmente quando andiamo ad analizzare i furti in danno di privati, pur rimanendo comunque tra gli obiettivi più colpiti.

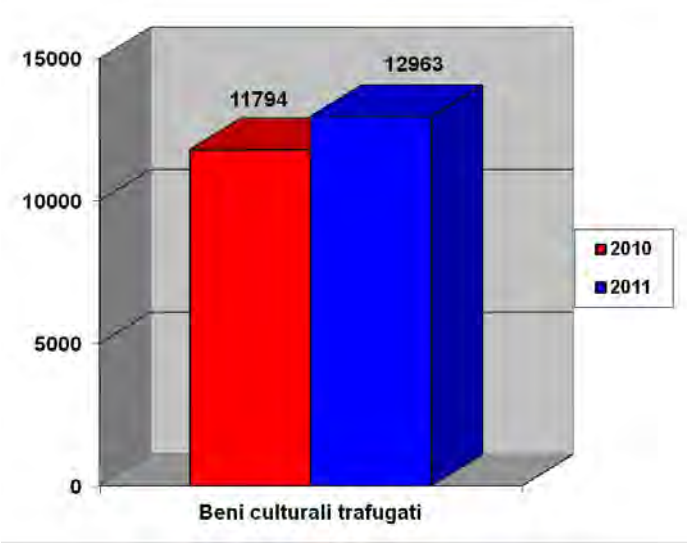
Si riscontra invece una diminuzione relativa ai furti in danno di chiese ed istituti religiosi, che ha registrato una diminuzione percentuale pari al **22,8%**.

I privati e i luoghi di culto si riconfermano pertanto gli obiettivi più sensibili alla specifica aggressione criminale. Per quanto attiene invece le strutture museali, il dato statistico risulta particolarmente confortante per i motivi ampiamente illustrati in apertura della presente relazione, come schematicamente riportato nella sottostante tabella.

PROPRIETÀ DEI MUSEI TRAFUGATI	2010	2011
STATALI *	1	1
REGIONALI	4	1
PROVINCIALI	3	0
COMUNALI	8	11
ECCLESIASTICI	1	2
PRIVATI	1	1
TOTALE	**18**	**16**

** Museo Statale Storia Naturale la Specola – Firenze: nr. 3 corni di rinoceronte*

Il numero complessivo dei beni culturali sottratti, infine, risulta maggiore rispetto all'anno precedente (+ **16,1%**). Nello specifico sono i privati a registrare l'aumento maggiore di oggetti trafugati che passa dagli **11.794** del 2010 agli **12.963** del 2011, a cui inoltre vanno sommati **15.000** francobolli asportati e recuperati poco dopo.



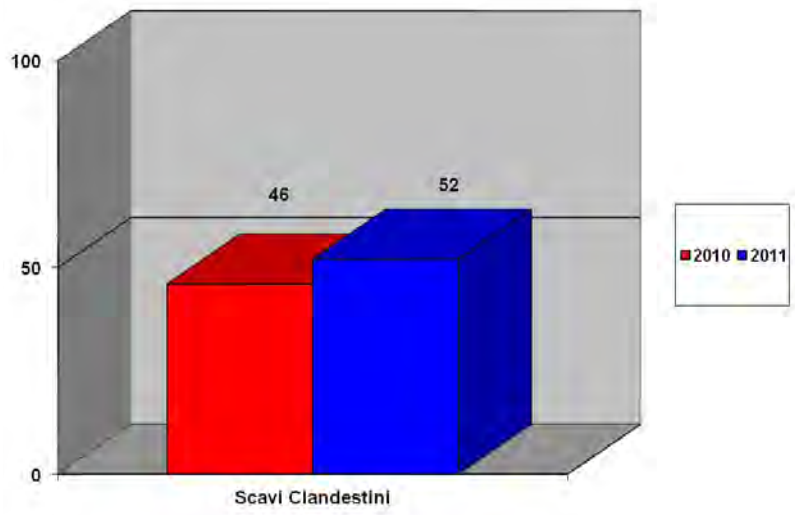
La persistenza di sottrazioni al patrimonio archivistico e librario continua inoltre a costituire un fenomeno preoccupante. Quella dei furti nel settore dei libri, documenti antichi e beni archivistici di rilevante interesse storico-culturale, perpetrati in danno di istituti, enti e biblioteche pubbliche e private, è una piaga purtroppo sempre aperta, peraltro, il più delle volte, gli ammanchi sono ignorati dagli stessi istituti a causa: della parziale ed incompleta catalogazione dei testi che impedisce di prendere cognizione immediatamente del reato; della estrema facilità di trasporto, occultamento e parcellizzazione dei beni sottratti, nonché della difficoltà di riscontro che incontrano gli Enti.

Di fatto le sottrazioni accertate nell'anno passato possono essere avvenute anche in anni precedenti e denunciati solo dopo le verifiche predisposte periodicamente. Nel 2011 il numero di documenti e libri denunciati come sottratti è stato nettamente superiore a quello registrato nel 2010 (**9.886** a fronte di **5.281**).

Con riguardo ai beni culturali che tradizionalmente vengono sottoposti maggiormente all'attacco criminale, va evidenziata una rilevante diminuzione degli oggetti chiesastici trafugati, **1.308** (-**20,1%** circa rispetto al 2010).

Scavi clandestini

A livello nazionale sono stati rilevati 52 scavi clandestini. La regione ove si è registrato il maggior numero di avvistamenti, come già avvenuto nell'anno precedente, è la Sicilia, che precede Campania e Lazio.



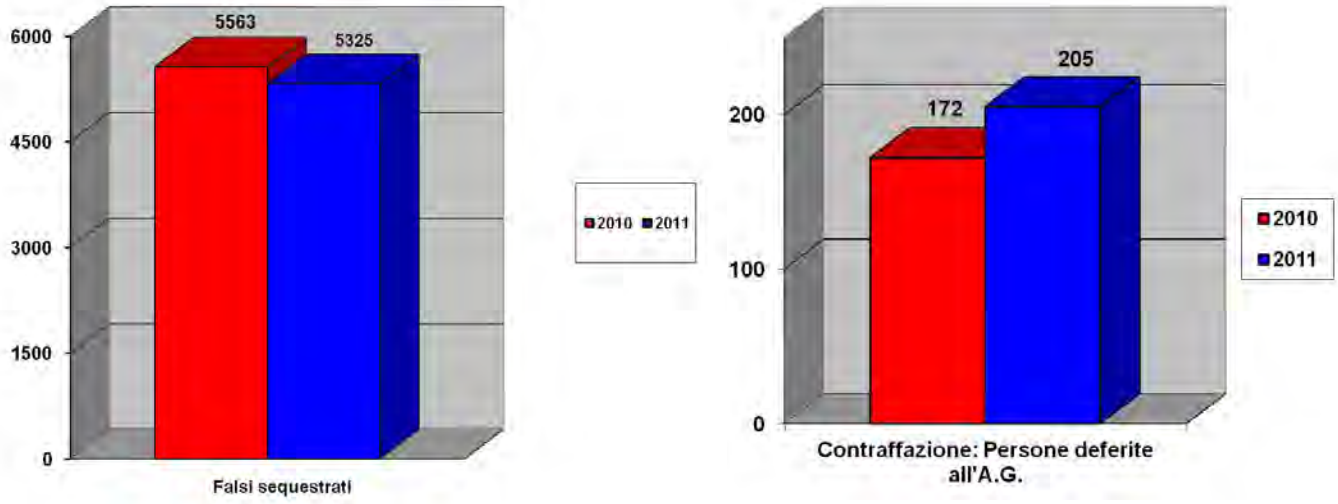
La progressiva diminuzione è facilmente riscontrabile dal grafico sottostante che mette in luce gli ottimi risultati raggiunti, grazie alla validità delle consolidate procedure operative di natura preventiva poste in essere, con lo sviluppo programmato di piani semestrali di controllo e monitoraggio dei siti archeologici (per un totale, nell'anno appena trascorso, di **1495** servizi), che vedono l'impegno congiunto di militari del Comando CC TPC, dell'Arma Territoriale, del Raggruppamento Aeromobili Carabinieri, delle Soprintendenze, del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), nonché - in alcune zone del Centro Italia - del Reggimento Carabinieri a Cavallo e, per i siti subacquei, del Servizio Navale dell'Arma.

Contraffazione di beni culturali

Anche quest'anno, come negli anni precedenti si è riscontrata un'attenzione particolare da parte della criminalità verso il fiorente mercato dei beni culturali falsificati. Mercato che indubbiamente è terreno di cultura molto fertile perché foriero di facili guadagni. Prova ne sono il numero dei beni d'arte falsi sequestrati nel corso del 2011 **5.325** contro i **5.563** del 2010.

In particolare, l'analisi qualitativa evidenzia ancora una volta un'amplissima diffusione del fenomeno soprattutto per l'arte contemporanea (scultura, grafica, pittura).

Il Comando CC TPC ha inoltre continuato a condurre l'attività di contrasto alla falsificazione di beni culturali rivolgendo l'attenzione, non tanto alle singole evenienze del mercato, ma alle filiere organizzate che dalla produzione arrivano sino alla commercializzazione.



I dati appena forniti assumono quindi una connotazione più chiara e spiegano meglio il valore economico di mercato delle opere falsificate sottoposte a sequestro, pari nel 2011 a poco più di **56 milioni di Euro**.

ATTIVITÀ CORRELATE

Anche nel 2011 sono state svolte una serie di attività definite "*atipiche*", in quanto non dirette specificatamente alla prevenzione o alla repressione dei fenomeni criminosi di settore, ma comunque ricomprese nel più ampio contesto di obiettivi istituzionali volti a:

- rafforzare i legami di collaborazione con Organismi internazionali e Agenzie di Stati esteri operanti nello stesso ambito, sulla base di consolidate linee-guida impartite a livello centrale;
- partecipare a progetti di sviluppo scientifico;
- sensibilizzare l'opinione pubblica sui molteplici temi della tutela.

Attività di formazione

L'esperienza maturata nel corso degli anni sulle organizzazioni criminali e sui traffici illeciti sia in ambito nazionale sia transnazionale ha portato i Carabinieri del Comando T.P.C. a collaborare frequentemente all'estero, attraverso l'INTERPOL, con le Polizie di diverse Nazioni, ritenendo che la condivisione tra i diversi Paesi di problematiche legate alla tutela dei beni culturali, sia di fondamentale importanza per lo sviluppo di un'azione di tutela che non può rimanere imbrigliata nella rete costituita dai diversi confini nazionali. In tal modo è stato possibile far conoscere la peculiare attività del Comando e diffondere strategie di contrasto e strumenti operativi impiegati nella lotta al fenomeno. Cosicché sempre più frequentemente, i Carabinieri del Comando vengono chiamati in tutto il mondo a partecipare a meeting internazionali, a convegni e a svolgere attività formativa per funzionari dirigenti e direttivi di Paesi esteri, con lo scopo di affinarne la preparazione per affrontare la delicata tematica con maggiore consapevolezza e più approfondite conoscenze. Inoltre, il Comando fornisce la propria collaborazione all'Accademia di Polizia Europea (CEPOL), con la quale anche nel 2010 e nel 2011 ha realizzato un seminario sulla lotta al traffico illecito di beni culturali e sulla sicurezza dei musei, rivolto a rappresentanti delle FF.PP. di Belgio, Bulgaria, Cipro, Estonia, Francia, Grecia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Repubblica Slovacchia,

Slovenia, Spagna, Svezia, Norvegia, Svizzera e della Città del Vaticano. Nell'ultimo anno, grazie al sostegno di Organizzazioni internazionali quali in primis l'UNESCO, UE, IILA e Unione Latina, sono stati organizzati seminari in favore di personale dei seguenti Paesi:

- Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Moldavia, Serbia, Slovenia : a Roma (26-28 gennaio 2010);
- Mongolia: workshop organizzato in Ulaanbaatar (5-7 ottobre 2010);
- Ecuador, Bolivia, Perù, Colombia e Venezuela: workshop regionale a Quito (23-26 novembre 2010).

Personale del Comando è peraltro intervenuto portando la propria esperienza in:

- Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Panama: seminario regionale tenutosi ad Antigua Guatemala e a San Salvator (9-13 maggio 2011) sulla Tutela del Patrimonio Culturale in Centro America;
- Algeria (Algeri 22-25 maggio 2011): serie di conferenze presso i Reparti della Gendarmeria Nazionale Algerina;
- Argentina (Buenos Aires 23-26 agosto 2011): seminario sull'attività di protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato.

Tra i corsi di formazione più significativi, si ricordano:

- Italia (Roma 24 – 27 maggio 2011): Accademia di Polizia Europea (CEPOL), seminario sulla lotta al traffico illecito di beni culturali e sulla sicurezza dei musei, rivolto a rappresentanti delle FF.PP. di Belgio, Bulgaria, Cipro, Estonia, Francia, Grecia, Italia, Ungheria, Olanda, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Regno Unito, Svizzera, e della Città del Vaticano;
- Italia (Roma 28 novembre – 2 dicembre 2011): Accademia di Polizia Europea (CEPOL), seminario sui crimini contro il patrimonio culturale, rivolto a rappresentanti delle FF.PP. di Austria, Bulgaria, Danimarca, Francia, Italia, Macedonia, Malta, Olanda, Polonia, Slovenia e Spagna;
- Italia (Roma 2 – 11 novembre 2011; **dal 2 al 4 novembre presso il Comando CC TPC**), IN collaborazione con il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente e l'I.I.L.A. (Istituto Italo Latino Americano) è stato realizzato uno stage per una delegazione di quattro magistrati cileni specializzati nella tutela del patrimonio culturale, dell'ambiente e della salute;
- Italia (Roma 28 novembre – 9 dicembre 2011), in collaborazione con l'I.I.L.A. (Istituto Italo Latino Americano), è stato realizzato uno stage di quattro magistrati e quattro funzionari della Polizia dell'Unità d'Indagine Patrimonio Culturale dell'Ecuador, sulla tutela del patrimonio culturale.

SPECCHIO DELL'ATTIVITA' OPERATIVA SVOLTA DAL 01/01/2011 AL 31/12/2011
ARMA TPC - Fonte Banca Dati TPC

ATTIVITA' PREVENTIVA E DI CONTROLLO			
VERIFICHE SICUREZZA A MUSEI - BIBLIOTECHE - ARCHIVI			805
CONTROLLI AD AREE ARCHEOLOGICHE			1.495
CONTROLLI AD AREE TUTELATE DA VINCOLI PAESAGGISTICI			1.147
CONTROLLI AD ESERCIZI ANTIQUARIALI, COMMERCIALI E PRIVATI			2.771
CONTROLLI A MERCATI E FIERE ANTIQUARIALI			651
BENI CULTURALI CONTROLLATI IN BANCA DATI			80.058
ATTIVITA' REPRESSIVA			
PERSONE DEFERITE ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA IN STATO DI LIBERTA'			1.083
* di cui per reati in danno del paesaggio			141
PERSONE DEFERITE ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA IN STATO DI FERMO/ARRESTO IN FLAGRANZA			12
* di cui per reati in danno del paesaggio			0
PERSONE DEFERITE IN STATO DI ARRESTO SU PROVVEDIMENTO DELLA A.G.			33
* di cui per reati in danno del paesaggio			2
TIPOLOGIA DEI REATI PERSEGUITI	FURTO		68
	RICETTAZIONE		781
	SCAVO CLANDESTINO		154
	CONTRAFFAZIONE OPERE D'ARTE		205
	ILLECITA ESPORTAZIONE		16
	DANNEGGIAMENTO		28
	REATI IN DANNO DEL PAESAGGIO		157
	ALTRI REATI		1.122
	ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE / NUM. ASSOCIAZIONI	77	8
PERQUISIZIONI EFFETTUATE			548
SANZIONI AMMINISTRATIVE ELEVATE			156
* di cui per eventi riguardanti i beni culturali			150
* di cui per eventi riguardanti i beni paesaggistici			6
ATTIVITA' DI RECUPERO			
BENI ANTIQUARIALI, ARCHIVISTICI E LIBRARI			26.291
* di cui Armi artistiche			552
* di cui Arte tessile			21
* di cui Beni librari e archivistici			5.290
* di cui Ebanisteria			89
* di cui Filatelia			15.000
* di cui Grafica			37
* di cui Miscellanea			329
* di cui Oggetti chiesastici			169
* di cui Orologi			3
* di cui Pittura			295
* di cui Scultura			4.497
* di cui Strumenti Musicali			3
REPERTI PALEONTOLOGICI			7.018
REPERTI ARCHEOLOGICI			35.581
* di cui interi			9.962
* di cui frammenti			6.184
* di cui numismatica archeologica			19.435
ALTRE ATTIVITA'			
SCAVI CLANDESTINI RILEVATI			52
* di cui autonomamente			8
* di cui su segnalazione			44
FALSI SEQUESTRATI			5.325
* di cui Settore Antiquariale, Archivistico e Librario			1.277
* di cui Settore Archeologico/Paleontologico			2
* di cui Settore Contemporaneo			4.046
SEQUESTRI EFFETTUATI IN ATTIVITA' TUTELA		IMMOBILI	ALTRO
* Beni Culturali		5	189
* Beni Paesaggistici		22	22
STIMA ECONOMICA BENI CULTURALI RECUPERATI/SEQUESTRATI			255.300.032
STIMA ECONOMICA FALSI SEQUESTRATI			56.002.000
STIMA ECONOMICA ALTRI SEQUESTRI EFFETTUATI			5.178.310

ELENCO DEGLI AUTORI

Cinzia Ammannato, *MiBAC, Direzione generale PaBAAC, Servizio III - U.O. Circolazione internazionale*

Federico Barello, *MiBAC, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte*

Fiorenzo Catalli, *MiBAC, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Monetiere del Museo Archeologico Nazionale di Firenze,* fiorenzo.catalli@beniculturali.it

Assunta Cocchiaro, *MiBAC, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia*

Comando carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, tpc@carabinieri.it

Carla Conti, *MiBAC, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna*

Emanuela Ercolani, *MiBAC, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna*

Amalia Faustoferri, *MiBAC, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo, Medagliere del Museo Nazionale d'Abruzzo – Villa Frigerj,* sba-abr.villafrigerj@beniculturali.it

Paolo Giorgio Ferri, *MiBAC, Direzione Generale per le Antichità*

Sandra Gatti, *MiBAC, Ufficio Esportazione Oggetti d'Antichità e Arte di Roma,* sandra.gatti@beniculturali.it

Teresa Giove, *MiBAC, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Napoli,* sba-na@beniculturali.it

Laura Giuliano, *MiBAC, Museo Nazionale d'Arte Orientale* "Giuseppe Tucci"

Luigi La Rocca, *MiBAC, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia*

Maria Letizia Mancinelli, *MiBAC, Servizio beni archeologici* e referente per la struttura e l'applicazione degli standard catalografici, marialetizia.mancinelli@beniculturali.it

Giuseppe Libero Mangieri, *MiBAC, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, Servizio territoriale per i beni numismatici,* giuseppe.liberomangieri.@beniculturali.it

Daniela Locatelli, *MiBAC, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna*

Jeannette Papadopoulos, *MiBAC, Direzione Generale per le Antichità*

Anna Maria Patrone, *MiBAC, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata,*

Museo Nazionale Archeologico di Matera

Serafina Pennestrì, *MiBAC, Direzione Generale per le Antichità,* serafina.pennestri@beniculturali.it

Marco Podini, *MiBAC, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, Medagliere del Museo Nazionale Archeologico di Parma,* marco.podini@beniculturali.it

Maria Ruggeri, *MiBAC, già ispettore archeologici presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo, Museo Nazionale d'Abruzzo – Villa Frigerj*

Luigi Tondo, *MiBAC, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia*

Rosanna Tuteri, *MiBAC, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo, Museo Nazionale d'Abruzzo – Villa Frigerj*

ABBREVIAZIONI GENERALI

MAPB	Museo Archeologico Provinciale di Bari
MiBAC	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
MoU	Memorandum of Understanding Italia-U.S.A.
SBAA	Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo
SBAP	Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia
SBAER	Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
SMNPELP	Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini"
SPAT	Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana
SSBANP	Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei
SUE	Sistema Uffici Esportazione